



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobili, vicario Salata al Ventagliero, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, avvisando i gruppi.

INSEZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziari 10 cent. alla linea di 24 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
La linea si conta per decimo; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si estraggono.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 aprile a. e., si è graziosamente degnata di confermare la scelta a presidente della Società di economia rurale ungherese del conte Stefano Karolyi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 marzo a. e., si è graziosamente degnata di approvare il trasferimento alla Università di Praga del professore ordinario di filosofia del diritto, e di diritto penale austriaco, alla Università di Lemberg, dott. Eduardo Herbat.

Il Ministero del commercio ha confermato la elezione di Giuseppe Mondelli in presidente, e di Pompeo Orsenigo in vicepresidente della Camera di commercio ed industria di Como.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 1.° maggio.

Influenza delle istituzioni pubbliche del Regno Lombardo-Veneto sulle altre Provincie della Monarchia austriaca.

Quanto maggiori diventano i contatti fra nazione e nazione, per la crescente diffusione dei lumi, per l'aumentarsi delle comunicazioni e per il progresso delle industrie e dei commerci, tanto maggiore è il bisogno, e conseguentemente la tendenza, di creare, nei punti di reciproco rapporto, norme ed istituzioni conformi. Vengono soprattutto in prima linea i bisogni materiali; e quindi è che noi vediamo assai di frequente stipularsi ai nostri giorni fra vari Stati convenzioni, o per legge doganali, o per uniformità di moneta, o di tariffe, o di leggi in oggetti cambiari, di strade ferrate, o di altri simili argomenti.

Ma se questo bisogno si manifesta e fa sentire fra Stati e Stati, indipendenti l'uno dall'altro, con tanto maggior forza si pronuncia in uno Stato stesso, quando sia composto di parti, che non abbiano tutte le stesse istituzioni, e che non siano rette dalle stesse norme, in oggetti specialmente vitali.

In questa condizione appunto si trova il nostro Impero; poichè, se si toglia la legislazione civile e penale, che è quasi in tutte le sue Provincie la stessa, nel resto gravi e molteplici sono le differenze. Questa discrepanza di norme e d'istituzioni si mostra più sensibile nominalmente nella sfera politico-amministrativa.

Fortunato più delle altre Provincie dell'Austria è, in questo rapporto, il Regno Lombardo-Veneto. Fino dai tempi romani, esistevano già in esso tutti gli elementi di una retta pubblica amministrazione; e d'altra in poi mai non si è smentita da noi, nel maggior dei pubblici affari, l'antica civiltà dei nostri maggiori.

Colonna e fondamento delle nostre pubbliche istituzioni, è il nostro Comune; e se si vuole che rigoglioso prosperi e viva, è da conservargli integro e puro l'antico suo carattere italiano. E dal Comune, che uscirono le nostre Rappresentanze provinciali e centrali; dal Comune sorse il nostro censo; e dal Comune, che un giorno era il centro di tutti, si apprese a regolare e bene ordinare pressochè tutta la cosa pubblica.

I Comuni, in molte fra le altre Provincie dell'Austria, o non esistono, o sono una istituzione affatto nuova; ed ora che si sta agitando il progetto di una nuova legge comunale, è dalle rive del Po e dell'Adige che si ricevono le ispirazioni.

È noto quanta influenza ebbero eziandio i principi costitutivi del nostro censo su quello

delle altre Provincie dell'Austria; e se in qualche parte si seguirono principi diversi, non tarderà per avventura molto, che si voglia sparire ogni discrepanza.

Medesimamente nei lavori pubblici, la legislazione italiana ha esteso il suo dominio di là delle Alpi; poichè le istituzioni ministeriali del 1854, sugli appalti delle opere pubbliche, non sono che l'eco delle nostre leggi e regolamenti.

Se i nostri Consorzi non furono peranco così attuati, non è che per questo non se ne conosca la eminente opportunità. Già fino dal settembre 1851, ch'emanò per la Stiria un apposito Regolamento circa alla difesa delle arginature, si accennò a siffatta nostra istituzione. Non fu veramente ancora pubblicata una legge, che gli attivi in quelle Provincie; ma in occasione di grandi lavori, che si fanno dai privati, le nostre norme sui Consorzi vengono colla introduzione, in via d'ordinanza. Così nel 1856 si sono applicate, quasi letteralmente, alla più grande opera di simil genere, che ora sia in corso nella Monarchia, cioè alla regolazione del Tibisco, ed alla bonificazione delle adiacenti campagne; opera, che costerà circa 80 milioni di lire.

Anche la scrittura legale dell'acquedotto, tanto antica da noi, se siamo bene ragguagliati, sta per essere attuale nelle Provincie antiche dell'Austria; e fondamento della nuova legge saranno pure le disposizioni di quella italiana, del 20 aprile 1804.

Si agita del pari una nuova legge generale di esenzione, e pare indubitato che anche in questo argomento prevarranno i principi stabiliti da quella che è in vigore nel nostro Regno.

Allorchè si discusse il nuovo sistema monetario, per quanto n'è trapelato nel pubblico, sembra che il sistema decimale, che è da noi in vita dal tempo italico in qua, fosse appunto quello propugnato dal Governo imperiale; e se fu adottato un sistema diverso, la causa ne furono soltanto le circostanze.

Come si scorge adunque, sono le istituzioni del nostro Regno quelle, che, nella compilazione delle leggi più importanti, servono per lo più di modello. Ciò indica due cose: e la bontà intrinseca di quelle; e la convinzione, che ne ha il Governo imperiale.

Le nostre pubbliche istituzioni e le nostre leggi fondamentali amministrative sono quasi tutte parti esclusive dell'ingegno italiano, e costituiscono certamente il primo dei nostri monumenti nazionali, come sono altresì il precioso fondamento del nostro benessere sociale.

Non può quindi non lusingare il nostro amor proprio, e a un tempo non tranquillare le nostre menti, il vedere che il Governo imperiale, lungi dal metter mano in quelle leggi, le mantiene anzi, e le ha sempre mantenute da noi in verde osservanza, e propende esteso ad estenderle alle altre Provincie della Monarchia.

Ma se le nostre istituzioni e le nostre leggi amministrative sono tenute in così alto pregio dagli altri, qual debito non corre a noi di coltivarne lo studio, di penetrarne lo spirito, di abbracciarne l'insieme, e di aver cura che in pratica sieno esattamente adempiute?

Ottima è la nostra legislazione nelle materie amministrative; ma possiamo noi dire di possedere per questo eziandio una vera giurisprudenza amministrativa? Dov'è poi la dottrina, che abbia svolto e illustrato in tutte le sue parti questo ramo importante, se, tranne qualche monografia, più o meno pregevole, quasi tutte le materie amministrative aspettano ancora chi n'esponga l'economia, le raffronti fra loro, ne deduca i principi generali, n'empia le lacune, e le riduca a sistema armonico e completo?

Bene a ragione quel forte ingegno di Giandomenico Romagnosi, nel chiudere la celebre sua

opera sulla condotta delle acque, lamentava la mancanza in questo Regno di un corpo di dottrina amministrativa; ed additava la necessità di crearlo, con illustrare le singole parti di quella vasta ed importante materia con altrettanti trattati.

D'allora in poi, ben poco fu operato a tal uopo, e a noi non resta che dire con Giovenale:

Quis turis nodos et legum acrimonia solvit.

ATTENEO VENEZIO.

Domenica, 3 corrente, alle ore 1 pomeridiana, il socio ordinario, prof. Romanin, leggendo sulla storia veneta, trattò dei Foscari.

(Nostrì carteggi privati delle Provincie.)

Novigo 27 aprile.

L'amore cittadino è uno dei pregi precipui dell'uomo onesto, dacchè anoda in se molte virtù, fa succedere la unione degli animi, e quindi una cooperazione unisona pel bene comune.

Che se dobbiamo compiangere coloro, che nulla far vogliono per la loro terra nata, e male sentono degli altrui benefici, dovremo benedire chi a tutt'uomo abbraccia il patrio decoro, con affezione non loquace ne sorregge il cittadino governo.

Il nobile cavaliere Francesco Venezia assunse, sino dal 1849, la Podesteria della R. città di Rovigo, e sino da quel difficile tempo all'oggi seppe così bene meritare della patria, che si ebbe l'affezione e la gratitudine de' suoi amministrati, e per lo amore con cui intese alla civica reggenza, e per lo spese benefiche largizioni, fatte a coloro che da bisogni erano stretti, e per lo abbellimento eseguito nella città, e per la moltiplicazione di nuovi edifici, e per la riduzione delle pubbliche vie. Onde in quest'anno, mercede di lui sollecitazioni, vedremo la notturna luminaria a gas, vedremo di nuovo eretto l'or disgiato Poole, che mette dalla Piazza al Duomo, il quale così culminò sino dal 1553, ed il nuovo manufatto si eseguirà sopra il disegno dei signori Mola e Piva, che nel concorso furono prescelti.

Vedremo nella via S. Domenico eretta una nuova ed ampia Piazza per esaltarvi i renditori di carni ed erbaggi, al cui oggetto la generosità dei signori nob. Domenico cavalier Angeli, Cristoforo Camerini, nob. Francesco cav. Venezia e Giacomo Giro, acquistò l'ex convento delle MM. RR. Domenicane, da essi ora fatto demolire, cingendo quella grande area di areate emporie e di botteghe, spendendo lire cinquantamila circa, e facendone generoso dono alla città, a questi tempi nei quali le donazioni sono così rare.

E ben lieta quindi la popolazione della R. città di Rovigo di essere ancora per un altro triennio assicurata della reggenza di un uomo integerrimo, tutto affetto di patria, ed onestissimo, il quale a tante privazioni, a tanti disagi, a qualche amarezza, che rare volte va disgiunta dalla carica, se contrapporrà sulla bilancia la stima, l'affetto universale dei buoni e dei giusti, la vedrà traboccare; e gli servirà di lieto conforto per gli anni passati e di soave lenimento per quelli che vi succederanno.

G. M.

ACCADENIA FISIOMEDICO-STATISTICA.

Seduta del giorno 21 aprile.

Il vice presidente dott. Sacchi coglie l'occasione della Memoria o pubblicata dal dott. Zanini di Venezia sulla necessità di riformare le Scuole elementari, per render conto delle vicende, che occorsero da un secolo in qua nella modesta storia della popolare istruzione.

Parla di tutti i metodi, che s'introdussero e delle novità pedagogiche state provate in Svizzera da Pestalozzi e dal Padre Girard, e state accolte

in Italia dai più benemeriti promotori delle Scuole infantili ed elementari. Non ammette il progetto di Zanini delle Scuole distinte in due periodi, l'uno educativo e l'altro istruttivo, e fa conoscere come importi creare due ordini d'istituzioni elementari, l'uno completo per l'opera cultura del popolo, e l'altro preparatorio per le classi chiamate all'istruzione professionale. Conchiude raccomandando col dott. Zanini la fondazione di nuove Scuole magistrali per educare con appositi corsi pedagogici i futuri maestri elementari.

Ad appoggiare le idee del Sacchi concorsero le osservazioni, soggiunte dal marchese Rocca Saporiti, dal segretario Cantù e dal dott. Giuseppe cav. Ferrario.

Posea il socio dott. Cesare Castiglioni, a nome dell'apposita Commissione incaricata di studiare i miglioramenti possibili alla sorte dei nostri sordomuti, riferisce favorevolmente in merito alle proposte, formulate all'uopo dal socio cav. Castaldi; e conchiude che l'Accademia abbia, nei modi avvisati più convenienti, a promuovere presso quest' R. Istituto per sordomuti l'attuazione di una Scuola centrale pubblica, obbligatoria a chiunque intenda dedicarsi all'ammaestramento di quei figli infelici, e l'adozione di quel metodo, che dal voto di pratici competenti, da invitarsi a speciale Congresso, fosse reputato migliore, e perciò sarebbe da rendersi comune ed esclusivo per tutte le Scuole.

Le osservazioni, fatte da Giannelli, Cantù, Francia, altre ne promosse da parte dei membri della Commissione, il cui preside dal Corpo accademico venne quindi invitato ad estendere l'indirizzo, diretto ad interessare per l'utile intento le Autorità ed i maestri pubblici e privati più esercitati nell'istruire i sordomuti.

Sopra voto della benemerita Commissione pel monumento del dott. Sacco, si stabilirono le modalità ed il giorno dell'inaugurazione di esso. (G. Uff. di Mil.)

Bullatino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 28, con le notizie del 27 aprile, ieri giunti, registrano senza commenti l'esito delle elezioni, che già per telegrammi conosciamo.

Il *Journal des Débats*, dopo aver notato sembrar ormai certo che la Conferenza di Parigi debba adunarsi il 10 o il 12 maggio per incominciare i suoi lavori, dice poter aggiungere che, giusta le informazioni più accreditate, non verranno assoggettate alla Conferenza se non le questioni lasciate in sospeso dal trattato di Parigi, e di cui il Congresso l'ha specialmente chiamata a dare la soluzione definitiva.

A Londra, il processo del libraio True-love, accusato d'aver pubblicato un opuscolo in cui è fatta l'apologia del regicidio, s'agitò dinanzi la Corte del Banco della Regina. I difensori dell'accusato domandarono che ei fosse giudicato dinanzi le Assise ordinarie di Londra o di Middlesex, a fine d'evitar le lenterie, che seco trarrebbe la comparso dinanzi la Corte del Banco della Regina: essi fecer valere che l'accusa del loro cliente aveva già cagionato a suoi affari un grave pregiudizio, il quale non potrebbe non essere da un più lungo ritardo accresciuto. Dopo una breve deliberazione, la Corte, presieduta da lord Campbell, rigettò la domanda.

Il *Daily News* racconta un fatto di poca importanza, ma che, osserva la *Presse*, mo-

stra come le difficoltà recenti, insorte tra la Francia e l'Inghilterra, rendano sospettoso le immaginazioni. Essendo un legno da guerra francese, il *Pelican*, capitano dal sig. Hamelin, nipote del ministro della marina, apparso sulle coste dell'Inghilterra, ove aveva bisogno di far carbone, gli abitanti di Cardiff s'immaginarono che il *Pelican* andasse a levar la pianta delle loro coste; poi si fecero a riflettere che i loro mezzi di difesa erano insufficienti; e da ciò gran rumore ed agitazione degli animi, i quali probabilmente s'accheteranno, quando si saprà lo scopo vero dell'apparizione del *Pelican*. Dal canto suo, il *Morning Chronicle* fa conoscere un altro fatto, assai più degno d'attenzione; cioè, che, per accordi fatti fra la Compagnia francese della ferrata del Nord, da un lato, e quella del South-Eastern, dall'altro, il tragitto da Parigi a Londra, per Boulogne e Folkestone, non richiederà più in breve se non undici ore. Una tal celerità nelle comunicazioni, conchiude la *Presse*, non può non moltiplicare e restringere i vincoli già stretti fra due popoli. Lo stesso foglio, dopo aver annunziato che son prossimi ad incominciare i lavori della gran ferrovia da Teodosia a Mosca, e che quelli, i quali debbono congiungere le vie lombarde alle vie piemontesi, rapidamente procedono, dice esser buona ventura che le strade ferrate mettano in ogni dove a profitto la pace, di cui gode l'Europa.

Giusta lettera di Pietroburgo del 20 aprile, pare che altri due ministri debban quanto prima seguire nella loro ritirata quelli delle finanze e della pubblica istruzione. Si attribuiscono tali cambiamenti ministeriali, cui sono poco abituati in Russia, all'obbligo, oggi imposto a ministri, di sottoporre le disposizioni, che si propongono di prendere, alle decisioni del Consiglio, che al raseglio, una volta almeno la settimana, sotto la presidenza dell'Imperatore. Siccome ogni ministro, nell'antico sistema, trattava direttamente col l'Imperatore gli affari relativi alla sua amministrazione, parecchi capi di Dipartimenti ministeriali preferiscono deporre l'ufficio loro, anzichè assoggettarsi alle esigenze, derivanti dalla recente istituzione d'un Consiglio di ministri.

La Camera de' rappresentanti a Washington dissidese, il 10 aprile, con 144 voti contro 97, la risoluzione, stanziata il dì prima con 124 contro 106 voti, colla quale rifiutava al Governo l'assegnamento di somme, destinate a pagare gli arruolamenti di volontari spediti contro l'Utah. Siccome l'approvazione del Senato non è punto dubbiosa, il Governo diede immediatamente contr'ordine agli agenti, ch'esso aveva già incaricati di portar proposizioni d'accordo al capo de' Mormoni, Brigham Young.

Il 23 aprile correavano, con una certa persistenza, a Madrid voci di una peripezia ministeriale. Fra' nomi, posti innanzi per la formazione d'un nuovo Gabinetto, eran quelli del maresciallo Narvaez e del sig. Gonzales Bravo. Però, non si dava, ne' crotchetti poli-

APPENDICE.

ASSOCIAZIONE MARIANA.

per promuovere la Missione cattolica nell'Africa centrale.

RAPPORTO ANNUALE RIGUARDANTE L'ANNO DECORSO DAL 1.° MARZO 1855 A TUTTO FEBBRAIO 1856.

Se i protettori e promotori della Missione, se i lettori de' rapporti, annualmente da essa ed intorno ad essa pubblicati, vogliono aver presente lo spazio, che da essa si separa; se pensano dover essa operare in tre atti molto discosti fra essi; se hanno finalmente riguardo a' vari urgenti affari, di competenza de' membri e delle forze di essa, che non istanno in debita proporzione col vastissimo campo da coltivare: se tutto ciò pongono a calcolo, non rimarranno sorpresi che ogni annuale rapporto non sia abbondante ed esteso come i primi, i quali comunicarono tante cose nuove ignote e finora non vedute, e dovettero versare su idee, predisposizioni e progetti, che poco ebbero vita e che senza strepito vanno svolgendosi. Le questioni principali per tutti i promotori della Missione sono le seguenti: Come sta essa cogli indigeni? Corrisponde essa all'essenziale suo scopo? Di quali progressi va lieta in tal riguardo? Quali frutti spirituali sono la ricompensa della semente, sparsa dall'amore cristiano e dal puro zelo del Regno di Dio?

A tutte queste questioni può esser data con tutta verità soddisfacente risposta. Le relazioni cogli indigeni sono di continuo tranquille. Amichevoli cure da parte de' missionari; fiduciosa corrispondenza, ed animi sensibili da parte degli indigeni; attività operosa de' membri della Missione in tutti i rami delle molteplici loro operazioni; risultati benefici anche là dove meno si aspettavano, nello stesso luogo principale, ove stanziata la Missione: a Chartum.

Cominciamo da questo. Nel 23 marzo dello scorso anno, fu letto in quel mercato pubblicamente il sermone del Viceré, che proibisce in avvenire il traffico degli schiavi. Persone, che in quel giorno erano state vendute, dovettero essere restituite ai proprietari di esse. Indubbiamente questa è una misura lietissima, giacchè solleva la coscienza della parte colta del genere umano da un obbrobrio, radice del quale era una via saniosa di guadagno. D'altro lato, il divieto esercita qualche influsso su una delle operazioni de' missionari. Essi non possono più comprare fanciulli, per non aggravarsi della dannosa apparenza di fare un commercio vietato. Siccome però, malgrado la rigorosa pubblicazione, il traffico degli schiavi continuò in segreto, ne fu conseguenza inevitabile un inusitato aumento di prezzo. Con le buone intenzioni della Missione trovarono di bel nuovo potente ostacolo, ed almeno rilevanti difficoltà. Quindi i riscatti della Missione si limitano per l'anno passato, a soli 8 individui, 4 fanciulli, 2 donne, ed una coppia coniugale.

Tra' fanciulli, anteriormente acquistati, uno, che si distingue sempre per lodovoli progressi frequentando la Scuola della Missione, fu, dietro caldissima sua inchiesta, battezzato a Gondocoro. La stessa fortuna ebbe un giovinetto di 15 a 18 anni, che, per ordini rigorosi del Viceré, il suo proprietario aveva volontariamente consegnato al sig. Provicario. Nello stesso modo fu guarita, vestita, istruita e battezzata una fanciulla senza padre, madre, padrone e patria, ch'era inoltre ammalata.

Il numero degli alunni della Missione a Chartum è giunto a 28. Due di essi sono partiti per Malta col rev. Vescovo Casolari. Uno trovavasi presso al sig. Morgan alla Stazione di S. Croce. Sette imparano diversi mestieri. Quattro s'apparecchiano agli studi, gli altri frequentano ancora la Scuola inferiore, unitamente ad otto esterni. Il rev. sig. Provicario trovò utile per la Missione che alcuni degli alunni i più sperimentati vengano inviati in Europa per esservi ulteriormente educati. Molti fra più vecchi mostrano caldo

desiderio di partecipare a quel beneficio, per poter operare come sacerdoti catechisti, od anche come operai, a fianco de' missionari bianchi, per diffondere la santa fede e la morale fra' loro compaesani. Il signor Provicario ha già fatto i passi occorrenti perchè due di essi vengano accolti nel Collegio di Propaganda a Roma. Ma molti altri desiderano di diventare sacerdoti. Forse si troveranno altri istinti ecclesiastici, che vorranno prenderne ognuno due. Ma due almeno rimarran degnissimi sempre insieme, in parte perchè non dimentichino la materna loro lingua, in parte perchè non gli assalgia il mal di patria. Altri desiderano d'acquistare in Europa cognizioni ed abilità meccaniche e tecniche per valersene a pro' de' loro fratelli.

Ad ogni uomo pensante sarà chiaro non esser facile l'assunto di un maestro nelle scuole della Missione a Chartum. Udiamo intorno a ciò il sig. Kamsal, che con tutta annegazione si dedica alla beneficenza, sua opera: « Fanciulli, die' egli (cosa per certo chiara ad ognuno), che fino al loro entrare in una scuola crebbero nel più abietto stato di natura, che null'altro cercano se non di soddisfare ai pochi loro corporali bisogni, che al più cercano la loro salute nel maneggio abile delle armi e nel lottare senza paura, che non conoscono l'odio nemmeno di nome, che ravvisano nel prossimo, se non un nemico, almeno una creatura straniera, e che altra legge non conoscono fuor della loro volontà, fanciulli siffatti non sono per certo facili ad istruire. È necessario a ciò costanza, pazienza, cura, fatica, annegazione, di cui in Europa non haesi idea. Aggiungasi la difficoltà pel maestro di farsi comprendere in un linguaggio appena imparato; aggiungasi la tardità africana, per la quale colà, ch'è stato detto dieci volte, sovente è cosa del tutto nuova la undecima, aggiungasi la facilità di pensare non indeclinabile, e la preponderante inclinazione alla più compiuta inoperosità: e si vedrà in qual sommo grado debbano operare incessantemente congiunte tutte le suddette qualità del

maestro, onde poter infine andar lieti di qualche successo. Ma all'opposto, quale ricompensa, quando riesca ricondurre la pecorella perduta all'ovile di Cristo, quando il piccolo negro innanzi le neri sue mani al suo Salvatore, quando, come figlio di Dio, si prostri a piè della Croce, quando nella sua bocca risuonino le lodi di Dio, del quale prima non aveva nemmeno presentimento! »

Siffatta abbondante ricompensa diede l'esame annuale, tenuto al finire del passato agosto. Era commovente cosa vedere come quelle piccole creature che non molti mesi prima erano venute nude e selvagge nella casa della Missione, si mostrassero pulitamente vestite dal capo ai piedi, come parlassero nell'idioma arabo, che pure non è la loro lingua nativa, di Dio, del come esso aveva creato e redento gli uomini e li santificati (cose queste, delle quali nè i loro genitori nè i loro capi nulla sanno) come ne parlassero francamente e lietamente; come conoscessero i caratteri arabi, li pronunciassero, compitassero in lingua italiana, leggessero ambedue le lingue, i più grandi con non piccola facilità tanto lo stampato, quanto il manoscritto. Seppero narrare con tutta espressione le storie della Bibbia e far con impetuosità conti a mente sulla tabella. Quanto commovente si fu udirli, dopo terminato l'esame, in pieno coro intonare e cantare con grande precisione la *Salve* o *amabilis Regina*. Molti uditori gli udirono colle lagrime agli occhi.

Sarà gradito a tutti gli amici della Missione trovare nel presente rapporto la canzone con cui fu chiuso l'esame del passato anno. Essa è la seguente:

Canzone dopo l'esame.

I.
Salve, amabile Regina,
Delle cose misteriose,
Le pupille tue pioteose
Beh! propizia volgi a noi.
Salve a' fiori tuoi celesti,
Che han frutto di candore,
E di grazia senti amore,
Ai devoti servi tuoi.

II.
Te di gioia tutta piena,
Te di duoli il sen amara,
Te di gloria in ciel preclara,
Vergin madre, lo vo' cantar
Salve o tu, che al mondo sola
Serbi madre intatto il giglio;
Figlio, o madre, qual tuo figlio
Terra e cielo non ha par.

III.
Mille volte benedetta,
O dolcissima Maria
Benedetto il nome tuo
Di tuo figlio Salvatore!
O Maria consolatrice
Nostrì cuori a te offeriamo
Noi tuoi figli tutti siamo,
Beh! tu accetta il nostro amor.

Sette persone di sesso femminile, appartenenti alla Missione, furono nello scorso anno istruite nella religione cristiana. La più giovane fu una fanciulla dai 6 agli 8 anni la più vecchia una madre dai 60 ai 70. Ad esse si aggiunsero tre donne, otto fanciulle dell'esterno, che tutte frequentano con molto lodovole zelo la Scuola e che fecero rilevanti progressi. In tutto furono battezzati otto alunni della Missione, una donna di 30 anni circa, e tre fanciulli. Gli altri vi vengono ancora preparati. Fra' battezzati, uno ricevette il Sacramento della Cresima.

Al ritornare dal paese superiore al principio del trascorso anno, il sig. Provicario ebbe la consolazione di vedere che schiavi, donne e fanciulli, venivano da molte case, dai loro padroni, inviati alla dottrina cristiana, e che, mediante il santo battesimo, ricevevano, ad un tempo, la doppia libertà del corpo e dell'anima. « Non di rado accade, scriv' egli, che schiavi adulti, ch'erano stati aspramente trattati da' loro padroni, fuggissero nel nostro orto o nel nostro cortile. In tal caso d'incombeva di dar loro iveri ricetto, o finchè i padroni si fossero ridotti a trattarli meglio, o finchè li munissero di certificati di libertà. In seguito a ciò, il destino degli schiavi divenne generalmente molto migliore, avendo ognuno timo-

tiel, grand'importanza a tali voci, le quali, dopo la formazione del Ministero Istruzione, si riproducono periodicamente.

Nei dispacci telegrafici, pubblicati da fogli di Parigi, ieri giunti, troviamo le seguenti notizie:

• **Marsiglia 27 aprile.**
Lettere della Cina annunziano che le quattro Potenze acconsentirono ad entrare in negoziazioni. Si teme che l'Imperatore cerchi di tirare la cosa in lungo. I plenipotenziari insisteranno, dicono, per andar trattare della pace a Pechino stessa. I Francesi e gli Inglesi chieggono che per si cada un quartiere a Canton per plantarli fattorio.

• **Berna 26 aprile.**
Il Consiglio federale approvò la disposizione presa dal commissario di Ginevra. Le petizioni in favore dei dodici Italiani proscritti non furono ammesse. Nulla fu ancor risolto relativamente ai Comitati francesi.

• **Madrid 26 aprile.**
Oggi due terminano in favore del Governo la discussione, suscitata in occasione dello status di Mendizabal. Le notizie, ricevute dal Messico, sono favorevoli alla Spagna.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vitima 28 aprile.

S. E. il sig. Carlotta langravina di Fölsberg, nota contessa di Schlabendorf, ha consegnato l'importo di 10,000 fiorini, in Obbligazioni di prestito nazionale, alla Presidenza luogotenenziale dell'Austria inferiore, per l'ingrandimento dell'Istituto de' sordo-muti in Vienna.

(G. Uff. di Vienna.)

La defunta sig. Elisa di Lamsel in Praga, nota per la sua filantropia, ha disposto nel suo testamento un importo di 100,000 fior., per fondare un Istituto di ricovero per poveri vecchi d'ambio i sessi, inetti a procacciarsi il vitto. Il desiderio della defunta è ora divenuto una realtà. Otto uomini e sette donne fruiscono già di quel beneficio in una Casa appositamente acquistata e provvista di tutto il bisogno, anche d'un oratorio comune e d'uno Stabilimento di bagni. Se quest'istituzione fu sì presto attivata, lo si deve alle solerti cure della signora di Lamsel e Wiener, nonché della signora Carolina Herz, la stessa che fondò ultimamente col proprio peculio un Istituto d'istruzione in Gerusalemme, per mediazione dello scienziato dott. Lodovico August Frankl. L'attuale capo della nuova Casa israelitica di ricovero è il sig. Leopoldo cav. di Lamsel; suo fedele funzionario è il signor Ermanno Wiener. L'amministrazione viene condotta da un Comitato.

La Novara è giunta la sera del 30 gennaio nella rada di Madras, e venne ricevuta con distinzione dal governatore lord Harris e dalla popolazione. Quel naviglio austriaco doveva fermarsi a Madras fino al 5-6 febbraio, onde proseguire poi il viaggio direttamente alle isole Nicobar. Tutto l'equipaggio gode perfetta salute, ad eccezione di due marinai che soffrono male agli occhi. (O. T.)

Trento, 28 aprile.

La LL. AA. LL. RR., udite ch'ebbero oggi alle ore 9 la santa messa nella chiesa del Seminario, salirono in cocchio, recandosi sulla magnifica strada di Pontalto, che Trento riunisce alla Valsugana.

Ritornate quindi le LL. AA. si diede principio alle solennità per questo giorno indicate. In punto alle 11, fra lo sparo dei mortaretti, la Direzione dell' I. R. Casino di bersaglio, accompagnata dalla civica nostra banda e da più di venti bandiere portanti i premi, apriva il tiro di bersaglio, dato per festeggiare l'arrivo tra noi delle LL. AA. Giunto il corteo sotto alle finestre dell'albergo all'Europa, la Direzione, preceduta dalla bandiera del primo premio, aveva l'ambito onore di deporre a piedi di S. A. I. R. il serenissimo Arciduca gli omaggi della più sentita riconoscenza per molti benefici ad essa largiti, cui l'Altezza Sua degnavasi rispondere benevolmente e cordialmente.

Le LL. AA. LL. RR. degnavansi quindi accogliere colita solita loro benevolenza un' esemplare della patria Gazzetta, ornata a festa, esprimendo benignamente l'atto loro aggradimento.

A sera le LL. AA. degnarono di loro visita il Teatro Sociale, splendidamente illuminato dove la nostra eletta Compagnia Rossi rappresentava la classica tragedia di Alfieri, intitolata *Oreste*.

Accolte le LL. AA. alla venuta dal canto dell' inno dell' Impero, eseguito da ventiquattro giovani della Società filarmonica, si trattennero nel teatro fino al termine della rappresentazione. (Estr. dalla G. di Trento.)

La Volks und Schützen Zeitung del Tirolo, accoglie il Sovrano Autografo, relativo al trasferimento degli avanzi mortali dello Speckbacher a Innsbruck, colle seguenti parole: « Con dunque i tre eroi tirolesi più eminenti del 1809 riposano presto in tomba onorevole e benedetta, strettamente uniti in morte, come un tempo lo furono in vita; e sul loro sepolcro rinfrescheremo non solo la memoria dei loro sacrifici e del loro valore, ma su di essi presenteremo al popolo il pensiero della bella ricompensa, con cui S. M. l'Imperatore pensa sempre distinguere i suoi fedeli. » (G. Uff. di Vienna.)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 28 aprile.

Nella tornata d'ieri, è continuata la discussione sugli articoli della proposta di legge per la stampa ed il giornalismo.

Gli onorevoli deputati Dozzani, Monticelli, Gilardini, Michelini G. R., Notta, Mazza, Robecchi, Solaroli, Guglielmini, Giovannelli, Michelini A., Ara, Marco, Beino, hanno proposto la seguente aggiunta, che ha avuto la priorità della discussione:

« Con tutto il dicembre 1862, cesserà di avere forza di legge la disposizione contenuta nel precedente articolo 3. »

Il Ministero presenterà al Parlamento, nella prossima sessione, un progetto di legge per l'istituzione delle Corti d'Assise, coll'intervento dei giurati, per giudicare gli imputati di reati politici e di crimini.

La Camera ha approvato la prima parte di questa proposta, ed ha mutato la seconda in ordine del giorno invariato. (V. sotto il carteggio.) (G. P.)

Se non siamo male informati, uscirà oggi o domani il decreto di scioglimento della guardia nazionale di Alessandria. Crediamo che il decreto sia stato già firmato da S. M. (Staffetta.)

(Nostro carteggio privato.)

Torino 28 aprile.

Il rumore, destato dalle lettere di Lamartine e di Bastide, prese il sopravvento momentaneamente sulla discussione della legge Deforesta, specialmente dopo che il Governo si credette in dovere di dare ai due ex ministri della Repubblica francese una risposta nella Gazzetta Ufficiale, che fu fatta con molto accorgimento e si dice esser opera dello stesso conte di Cavour.

Le attuali parole di Lamartine sono poste a confronto di quelle da lui pubblicate nel 1831 nel *Conservateur du Peuple*, e ne risulta una qualche contraddizione, che giova ammirabilmente alle tesi sostenute dai nostri ministri, cioè che il Governo repubblicano di Francia del 1848 non fu in nulla e per nulla favorevole alla causa piemontese. Ciò veramente si sapeva da lungo tempo, e non era mestieri di un articolo nella Gazzetta Piemontese per provarlo. Ciò che la risposta del nostro Governo non riesce a distruggere è l'insistenza delle ridicolaggini, che il ministro Lamartine affibbiò al Lamartine circa gli austriaci lavoranti attorno alle fortificazioni di Alessandria nel 1847, e al Mediterraneo, che richiama diventare un lago italiano. L'articolo della Gazzetta Piemontese sfiora leggermente questa circostanza, limitandosi ad osservare che queste dictee corsero sui giornali di quell'epoca e che da essi fu raccolto il nostro generale. Sarebbe stato miglior partito indicare a dirittura su quei giornali si stamparono quelle buffonate, giacché l'asserzione non regge alla critica più superficiale, specialmente dopo che Brofferio, rispondendo a Lamartine su questo incidente, nella stessa seduta in cui quest'ultimo emise le contrastate asserzioni, negò ricisamente che Lamartine le avesse mai pronunciate, e, sulle reiterate affermazioni di Lamartine, disse poi che non insisteva nelle denegazioni, ma ch'egli, sebbene nel 1847 fosse giornalista e tenesse dietro con molta cura alle cose di Francia, nulladimeno mai non gli venne fatto di aver notizia di quella famosa corbellaria pronunciata da Lamartine. Ora vedremo se Bastide e Lamartine replicheranno, ma tutto porta a credere che questa polemica avrà un termine colla lunghissima coda, che le vanno tessendo ogni giorno le nostre gazzette di tutti i colori.

Chi ha guadagnato in questa polemica è il marchese Brignole-Sale, di cui si pubblica una Nota-dispaccio di molta importanza storica. Colui, che da vicino conoscono il patrio genovese, nulla hanno d'apprendere da questo documento intorno al suo onorevole carattere ed alla sua abilità diplomatica. Ma non è così per la maggior parte di coloro, che in giornale si occupano fra noi di cose politiche. Costoro, sapendo il marchese Brignole strettamente collegato col partito clericale e vedendolo ogni giorno fatto bersaglio di tristissime accuse, dalle quali l'animo suo nobilissimo sdegnò sempre schermirsi, avevano concepito ingiusta idea e del carattere e del sapere dell'illustre diplomatico, cui anzi in buona parte si addebitavano i rovesci e le fallite alleanze del 1848. Ma ora bastò la pubblicazione di questo dispaccio per reintegrare nella pubblica stima quel-

tere grande impulso verso il meglio. La cappella è piena zeppa nei giorni di domenica e di festa, specialmente al tempo in cui sono presenti i mercatanti del fiume Bianco. Una camera attigua alla chiesa, prima deserta e vuota, è stata posta in comunicazione con essa mediante ampia finestra. Si radunano in essa regolarmente, per assistere ai divini uffici, circa trenta donne e fanciulle, parte battezzate, parte ancora catechumene. Ogni sabato, nel tempo di Pasqua, tutti i sacerdoti offrono l'incenso sacrificio a Dio, pregandolo che voglia ricondurre all'ovile le pecorelle smarrite. Le preghiere non rimasero inaudite. Quasi ogni volta arrivano tanto uno o più individui, che da anni avevano dato le spalle alla Chiesa, e pregavano di essere confessati e comunicati per riconciliarsi con essa.

Fu fatto assai dolente che, mentre Turchi Arabi e Negri rispettavano la Missione, onoravano i membri di essa, od almeno li lasciavano tranquilli, Europei, uomini di origine cristiana, non di rado insorsero contro di essa col più accanito furore, la calunniarono, ed avrebbero ben volentieri impedito o reso vano ogni opera sua. Tale esperienza poté esser fatta già in Alessandria ed al Cairo. A Chartum fu fatta poi in modo più affliggente. Un ingegno diabolico, una infernale immaginazione diedero prova di sé per inventare le più orribili menzogne e calunnie a fin d'avvilire i missionari, e fra loro correligionari, e fra Colti, Maomettani e Pagani. Ad ogni fatto venne attribuito scopo cattivo ed odioso. Ogni sforzo fu, specialmente nei primi anni, adoperato, per rendere odiosi i missionari. Dir male di essi fu per quelle persone, materia dei loro discorsi, condimento dei loro trattamenti, mentre ogni amico della Missione si spacciava come sostegno, consigliere, benefattore ed amico di più oneri di essa.

Ma essendo in questo riguardo la grazia divina mostruosa protettiva della Missione. Ciò non può disconoscersi, almeno perché non è fatta più segno a pubblici oltraggi. A quest'ora alcuni dei maggiori insulti sono stati ripetuti volte,

l'egregio personaggio. Infatti alla semplice lettura di quello scritto è facile avvedersi quanto zelo e quanta abilità diplomatica spiegasse egli in quei tempi difficilissimi in favore di un Governo i principi e la cui tendenza non potevano certamente andargli a seconda. Si ricorrebbe che il Re Carlo Alberto aveva tutte le ragioni di riporre una illimitata confidenza nel marchese Brignole e che ben a torto se ne lagnava il famoso Ministero democratico del 1849.

La discussione della legge Deforesta ha fatto ieri un gran passo. L'articolo terzo, che concerne la formazione dei giudici del fatto, è stato finalmente votato con un'aggiunta che fissa la durata di questa disposizione fino al solo 1862 e con un ordine del giorno, che costringe il Governo a presentare nell'anno venturo una proposta di legge per estendere il giuri anche ai reati comuni, cioè a creare fra noi, come in Francia, le Corti d'Assise. Questo incidente fu ed è di molta importanza. L'aggiunta, che fissa al 1862 la durata della disposizione contenuta nell'articolo terzo e l'invito al Governo di presentare una proposta di Corte d'Assise, formavano una sola cosa, ed era un articolo aggiuntivo proposto dal deputato Daziani e da altri 13 suoi colleghi. Sul principio della seduta, non essendo presente il conte di Cavour, il guardasigilli Deforesta, trattandosi di cosa tutta sua, credè essere in diritto di dare immediatamente il proprio parere, ed espone che accettava con piacere tutto intero l'articolo aggiuntivo. La dichiarazione, partendo dal ministro più spazialmente interessato nella questione, doveva ritenersi, ed era infatti, una dichiarazione del Ministero.

Ma il conte di Cavour, giunto alcuni istanti appresso, a udito di che si trattava, diede in manifesti segni d'impatienza, e chiese in fretta la parola, disse riteresorgendo di non poter accettare né punto né poco l'articolo aggiuntivo: consentire bensì alla clausola, che richiederà una riforma nel 1862: ma, quanto all'invito al Ministero di presentare nella prossima sessione legislativa una proposta di Corte d'Assise, non potere né volerlo accettare punto né poco, poiché sarebbe un pregiudizio sostanzialmente il voto del Senato, e la legge attuale sarebbe troppo l'aspetto di un contratto bilaterale. Accettare egli, tutt'al più, questo esecutorio di questo disaccordo fra due ministri. Il sig. Deforesta rimase molto, e più non si alzò in tutta la discussione. Fu fatto come il signor di Cavour voleva; e coloro, che godono di buona vista, credettero scorgere il portafoglio del sig. Deforesta sfuggire a un tratto dalle sue mani per correre verso il sig. Rotazzi.

Ora tutte le preoccupazioni sono per la votazione segreta, dalla quale si teme un risultato assai differente da quello del voto palese. La destra estrema, non essendo stata accettata l'emendamento di co. Solaroli della Margherita, che voleva dare ai Tribunali e non al giuri la competenza sui reati d'apologia dell'assassinio politico, votò interamente contro la legge. Il conte di Revel, Menabrea e tutta la frazione della destra, che a loro si stringe, voterà in favore. Ma la votazione della legge nel suo complesso non è ancora così prossima, come dovrebbe arguirsi dalla lunghissima discussione, che precedette. Si otterrà un gran risultato, se si giungerà alla fine in questa settimana.

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 22 aprile.

S. M. ha decretato che, a contare dal 1.° maggio, cessi la sovrimposta fondiaria del 6 per cento in Sicilia, la quale direttamente gravava la massa delle popolazioni. (G. di Ver.)

La notte del 18 al 19 del corrente mese, si sentirono in Potenza due nuove scosse di terremoto ondulatorio, delle quali la seconda, tuttora non produsse danni, pure fu sì forte che la gente atterrita uscì delle abitazioni e rimase all'aperto fino al giorno.

Leggiamo nel *Giornale del Regno delle Due Sicilie*, in data del 20 aprile:

« Mentre il sig. Liger di Leinssart dimostra come tutte le contrade del globo terraqueo possano fra loro unirsi con una non interrotta linea telegrafica annodandosi alle già stabilite, sarà pregio dell'opera far conoscere in quale stato si trovi ora fra noi la telegrafia elettro-magnetica, quali siano le diramazioni che va prendendo ogni dì per le diverse parti del Regno, quale l'importanza delle esistenti e delle future. »

E innanzi tratto non istaremo a dire le cose già dette, cioè di essere stati noi fra primi a fruire di così alto beneficio, siccome primi fummo in tutta l'italiana penisola a godere dei maravigliosi vantaggi dei ponti di ferro, delle ferrovie, dell'illuminazione a gas, e di altri grandi trovati delle scienze e delle arti moderne, e segnatamente della chimica e della meccanica e delle loro moltissime applicazioni. Ne c'interterremo a dimostrare quanto pur traggano le industrie e l'economia delle comunicazioni elettriche e quanto esse mirabilmente secondino gli slanci del cuore ed i moti impazienti del pensiero; che

(Sarà continuato.)

FISICA.

Divisibilità della luce elettrica.

Il sig. Jöbhard ha scritto all'Accademia delle scienze di Francia la seguente lettera, che riflettiamo qual è tradotta dal *Patriota*:

« M'affretto d'annunziare all'Accademia delle scienze l'importante scoperta del frazionamento d'una corrente elettrica per illuminazione, proveniente da una sola sorgente, in tanti fili quanti si vogliono, dal luogo da notte sino al faro marittimo. »

« Si sa che l'arco luminoso, prodotto tra due carboni, non può dare che una luce intensa, instabile, sgradita e molto costosa. Un giovane chimico, che è al tempo stesso fisico, meccanico e pratico, il sig. di Changy, che sta al corrente delle scoperte e degli strumenti nuovi, ha sciolto il problema della divisibilità della corrente galvanica. »

« Esco dal suo laboratorio, dov'egli lavora da sei anni, e vi scrivo un breve cenno di ciò che ho visto, cioè d'una pila di 12 elementi alla Bunsen, da lui perfezionata, che produce un arco luminoso, costante, senza intermissione e senza erigazione, tra due carboni ravvicinati da un regolatore di sua invenzione, che è il più perfetto e il più semplice di quanti ne conosco; inoltre una dozzina di piccole fiacole da minatore, mo-

nella meglio favella della grandezza innema e della utilità di questa invenzione quanto l'uso che ne fanno tanti popoli, e l'ausa, che ferve in tutti gli Stati, d'oggi di promuoverla a servizio della vita pubblica e privata, a diffusione dell'incivilimento. »

« Quel che a noi piace dire sia è come la telegrafia elettrica fu sin dal primo suo nascente fra noi rivolta dal provvido nostro Sovrano al più grande ed utile dei suoi fini, qual è quello di mettere la capitale in immediata relazione tanto col resto dell'Europa, quanto con le parti rimaste del Regno. Imperciocché, non si tosto venne compiuta la prima linea da Napoli a Gaeta, dal 1831 al 1832, nei due anni susseguenti a questi si compì quella, che mena a confini dello Stato pontificio, la cui lunghezza di oltre ottanta miglia napoletane conta dodici stazioni. »

« Proseguendo senza interruzione il lavoro, nel 1836 il filo elettrico si estendeva verso il Sud-Est per una linea di quattrocento miglia, cioè quanti ne passano fra la capitale e Reggio, nella quale estensione contansi ventisei stazioni, crette nei siti più rilevanti delle Provincie, comprese in tale spazio. E nell'ultimo gennaio era in pochi istanti felicemente immerso nelle acque del Faro, oltre il quale si rannodò immediatamente alla rete delle linee, che si estendono e diramano per la Sicilia, per oltre seicento miglia, con ventiquattro stazioni. »

« Moltissimo è, come ognun vede, il fatto, ma di non minor pondo vuol riputar quello che è l'oggetto degli attuali incessanti lavori, i quali si proseguono da per tutto con alacrità maravigliosa. Che, atteso la frequenza non interrotta di disastri, è ora in costruzione una seconda linea fra Napoli e Reggio, ed oltre di procede la diramazione della linea della Basilicata per Matera e Venosa, nella lunghezza di ottantamila miglia, con tre stazioni, continuando al tempo stesso quella del contado di Molise su cento miglia con tre stazioni; quella della Puglia a due fili, su 411 miglia, con 25 stazioni; e quella degli Abruzzi, su 360 miglia, con 18 stazioni. »

« La qual rete, offrendo un insieme di oltre 2100 miglia, stringerà viemmeggiamente la unità dell'avventurosa famiglia del Regno, che già tanto incremento riconosce della sua civiltà in questo novello saggio della real munificenza. E, per vero, prescindendo dai comuni vantaggi della elettrica telegrafia, notabilissimi sono quelli che ne derivano dalla provvidenza sovrana. In fatti sono di uso privato, non pure tutte le stazioni della prima e della seconda classe, ma molte ancora della terza, che sono in minor numero, e le quali, tuttocché addette sieno per regia generale al servizio pubblico, si aprono sovente a quelli dei privati, mercè le benigne eccezioni, che il real Governo si è riservato di sempre più estendere a pro' del commercio e per ragioni di comune interesse. Inoltre, non solo è uniforme la tassa dei disastri privati, qualunque sia la distanza, ma la più mite che si conosca in Europa. Si aggiungano a tali considerazioni quelle, che nascono dalla necessità di accrescere con la estensione della rete telegrafica il numero delle capacità e delle braccia inservienti all'esercizio di essa; e si continuo poi tutti gli altri vantaggi, che le industrie ed il traffico ne van già conseguendo, e ne ricaveranno quando l'opera sarà giunta al suo compimento, per farsi idea più giusta e più adeguata della sua importanza. »

« Coloro poi che conoscono la posizione geografica del Regno delle Due Sicilie, non avranno neppure uopo delle nostre parole per comprendere la gran parte, che potrà spettare alla nostra telegrafia elettrica nelle relazioni fra gli Stati orientali ed occidentali dell'Europa, come quella che lor offre il mezzo più breve e diretto di comunicazione. »

« Tutto ne allietta in queste riflessioni, che noi facciamo fuggacemente, tanto più che il da farsi in opera si grandiosa non si lascerà a lungo aspettare, cosa di che non ci lascia dubitare il già fatto. »

Il *Giornale Ufficiale di Sicilia* del 15 aprile annuncia la morte di monsignore Antonio Stromillo, della Congregazione dei Chierici regolari testati. Vescovo di Caltanissetta. Nato a Gurgu, diocesi di Capaccio l'11 luglio del 1789, fu fatto Vescovo nel Concistoro del 20 gennaio 1845, e fu il primo pastore di quella diocesi.

DUCATO DI MODENA.

Modena 28 aprile.

Leggiamo nel *Messaggero di Modena*: « In alcuni giornali italiani ed esteri viene citata una pretesa corrispondenza di Modena, nella quale si dice che il villaggio denominato, quando *Lutona*, e quando *Lantona*, fu messo in istato d'assedio, dietro denuncia del parroco locale, che accusò al Governo la popolazione come malcontenta di lui, e che, dopo l'arresto colà operato di 30 persone, fu dalla polizia promesso un premio di 1,500 fr. a chi vi denunziasse i distributori del *Piccolo Corriere d'Italia*. »

« Alla falsa corrispondenza oppongono le seguenti rettifiche. Non esiste il paese di *Lutona*, bil sopra regoli o fili di rame, ch'egli può a piacere accendere o spegnere tutti insieme, o quelli che più gli aggrada, senza che la intensità della luce aumenti o diminuisca spegnendo le lampade vicine. Queste fiacole, contenute in tubi di vetro ermeticamente chiusi, sono fatte per illuminare le miniere, e possono servire anche per lampioni delle strade, che sarebbero accesi o spenti tutti in una città, aprendo o chiudendo il circuito. Questa luce è bianca e pura, come quella del gas Gildard, con la quale ha un punto di contatto, cioè l'incandescenza del platino che la produce. I tubi, che conducono il gas, sarebbero allora surrogati da semplici fili, e non potrebbero essere causa di esplosione, d'incendio, né mandare cattivo odore. »

« Tutti gli esperimenti, fatti per produrre la luce elettrica con l'incandescenza del platino, non sono fin qui riusciti, perché i fili si fondavano, mancando un regolatore di calore della corrente, e questo problema è stato sciolto dal sig. di Changy, il quale calcola che questa luce costerà la metà di quella del gas. Una fiaccola, posta in cima agli alberi dei bastimenti, costituirà un segnale permanente, che può durare più di sei mesi senza che siavi bisogno di cambiare il platino. Se mettono parecchie in tubi di vetro a colori, siccome possono rapidamente accendersi e spegnersi d'un basso, può facilmente farsene un telegrafo notturno. Quanto ai fili delle coste, si può dare alla fiaccola una gittata luminosa molto maggiore di quella di tutti i fili finora conosciuti. »

« Ho visto pure un'ampolla luminosa di vetro molto spesso, che può immergersi a grande profondità, senza che nessun movimento la spenga. E già stata sperimentata nel fiume, ed ha servito a pigliare pesci, che non sono spaventati, ma attirati dalla luce. E probabile che verrà tempo, che il mare inestaurabile nutrirà la terra, e le pesche miracolose non avranno più un miracolo. »

« Questo breve cenno basterà per far capire quanto diverse applicazioni può avere la scoperta, che ho l'onore di comunicare all'Accademia, convinto, come sono, di non essere vittima di un'illusione, sebbene rimanga meravigliato di vedere una fiaccola accendersi nella palma della mano, e restare accesa anche se la metto in tasca con un fazzoletto sopra. »

All'annuncio di tale scoperta crediamo debito l'aggiungere non essere fatto né nuovo, né francese, quello del frazionamento d'una corrente elettrica per illuminazione proveniente da una sola sorgente: quel fatto importante apparve al nostro doltro concittadino, il co. Giovanni Quirini-Stampalia, ed io stesso ne diedi un cenno su questa Gazzetta in una mia rivista, che parlò la data del 31 dicembre 1855. Ecco le parole mie: « Annovero fra primi l'ingegnere trovato del co. Giovanni Quirini Stampalia, primo che facesse ardere più lampade elettriche con una sola pila chiudendola in uno stesso circuito, ed ottenendo, non maggiore copia di luce, ma migliore distribuzione. »

« Né nuovo si è l'altro fatto della lampada che arde sotto acqua, lo sperimento fu fatto da molto tempo in Francia ed altrove, e si tenne più fiate di applicare la luce elettrica alla pescazione. Anche un altro nostro concittadino, il Zanetti, ha una lampada elettrica di sua invenzione, che vedremo quest'anno alla pubblica Esposizione dei premi d'industria, la quale arde sotto acqua. »

« Questo non distrugge però l'importanza della scoperta dovuta al Changy, che consiste nell'ottenere la luce per incandescenza del platino, senza che ne avvenga la fusione, nel qual modo è sostituito un elemento durevole a quello dei carboni, che si rapidamente si distruggono, e si è fatto quanto forse occorreva a rendere possibile la illuminazione d'una città per mezzo di quella luce, innanzi cui ogni altra impallidisce, tranne quella del sole. »

A. BATTI

o *Lantona* negli Stati estensi: esiste solo nel Massese il villaggio denominato *Antona*, nel quale effettivamente ebbe luogo l'arresto di pochi individui nel passato mese di marzo. Da che *Carrara*, nell'ottobre dell'anno scorso, fu rimessa in istato d'assedio per tutelare le vite dei pacifici cittadini, non fu sottoposta a quello stato eccezionale nessuna città o borgata in questi domini, non che la favolosa *Lutona*. Del resto, non è accaduto verun grave disordine in qualsivoglia altra località. Per conseguenza, sono falsi del tutto e lo stato d'assedio d'*Antona* ed il premio dei 1,500 franchi. »

« La stessa fede merita la notizia, che circola in non pochi periodici, di un gran deposito d'armi trovato presso Carrara. Il fatto si risolve in due, o tre armi insidiose, rinvenute dalla forza in una tal rupe, entro cui i malfattori le avevano nascoste, dopo aver commesso uno di quegli assassinii, che erano pur troppo frequenti nel Carrarese prima della pubblicazione dello stato d'assedio, dovendosi l'invenzione di silfatti colpevoli di delitto alla denuncia ed alla successiva indicazione di un detenuto, condotto dalla forza nell'accennata località. »

« Sono da tenersi, per ultimo, in egual conto le sfrontate invenzioni, colle quali i giornali parmensi, che sono o repubblicani, o sistematicamente opposti a qualsivoglia Governo costituzionale, tentano di svuotare il fine ed i mezzi, con cui è ricondotta la quiete in Carrara. Narrano essi orrori e barbarie tali, che per la loro ragguardevole non avrebbero neppure il merito della credibilità, se non si sapesse che, per una parte, mentendo e mentendo ognor più sfacciatamente, si riesce ad ingenerare per lo meno il dubbio, e che, per l'altra, questo dubbio non sempre viene distrutto, stante la stessa natura dei governi costituzionali, i quali per lo più preferiscono il tacere al misurarsi indecorosamente con tali insensate serie delle supresse menzogne, e però la cieca comprendere come all'estero l'Italia possa comparire ai meno avvisati sotto l'aspetto di un vulcano politico in istato di continua eruzione, solo che qualche arredo vi si apra, o qualche invenzione d'armi, o di scritti proibiti vi si rifletta: giacché gli assassini si fanno posare tosto per patriottici, gli individui si dà nome di masse, si eranno depositi d'armi dove non sono che corpi di delitto nascosti da omicidiari, e le corrispondenze ed i voti ed i lamenti si fabbricano dai giornalisti, e poi si attribuiscono erroneamente alla località, che torna utile di far supporre agitata. Senza quindi pretendere di essere ritenuti tranquilli più degli altri popoli d'Europa, crediamo di esserlo quanto loro, e di non dover venir giudicati sulle calcolate esagerazioni di chi, sperando nelle rivoluzioni, odia la prosperità e la concordia dei Governi e dei governanti. »

IMPERO OTTOMANO.

Ecco l'estratto, che l'*Osservatore Triestino* dà delle ultime notizie del Levante, recate a Trieste dal *Pinto*, come ieri accennammo nelle *Recentissime*:

« Secondo il *Journal de Constantinople* del 24 corrente (sino al qual giorno arrivano le notizie pervenute), la partenza di Foad passò per assistere alla Conferenza di Parigi sembrava essere stabilita per mercoledì 28 aprile. »

« Il nostro corrispondente ci fa sapere che qualora si verificano le voci, tuttora in corso nella capitale ottomana, di congedamenti in alcune delle Ambasciate principali, le cariche di rappresentanza della Turchia in Vienna sarà data a Arif Effendi, che l'ebbe anche in passato. »

« Col *Jupiter* arrivò da Trieste a Costantinopoli, il 22 corrente, l'ammiraglio russo barone Wrangel. »

« Scrivono da Brussa, 21, che vi avvennero nuove e fortissime scosse di terremoto il 19, il 20 e il 21 aprile. Tre case vecchie crollarono. »

« Il piofascio ottomano il *Tahiri Bahri*, comandato da Osman bel, mentre giungeva da Selonico, arendò il 19 nel canale dei Dardanelli. Finora non riuscì di salvarlo; sperasi però che col primo vento del Sud, potrà scagliarsi di nuovo. I passeggeri son salvi. »

« Leggiamo nella *Presse d'Orient*: « Il nostro carteggio dalla Circassia ci reca notizie di Ghelengik degli ultimi di marzo. Il paese era tranquillo. Sefer Pascià, e gli altri, si occupavano attivamente nei preparativi della prossima campagna. L'annunziata riconciliazione tra Sefer Pascià e il nabî Enis Pascià non era stata ancora eseguita ufficialmente; ma non si dubitava di reciproche concessioni, e la necessità d'un accordo in faccia a un pericolo comune, riunirebbero i due capi dei paesi, che stendendosi da Anapa alla frontiera di Mingrelia. Fu tenuta un'adunanza di deputati dei 12 distretti, soggetti a Sefer Pascià, essi assunsero l'obbligo di somministrare all'esercito una data quantità di frumento e burro. Altrettanto faranno probabilmente gli abitanti dei 23 distretti che obbediscono al nabî. Anche i Rusi fanno considerevoli preparativi di guerra; secondo relazioni pervenute nelle montagne, parecchie colonne, che si crede ascendano a 50,000,

che ho l'onore di comunicare all'Accademia, convinto, come sono, di non essere vittima di un'illusione, sebbene rimanga meravigliato di vedere una fiaccola accendersi nella palma della mano, e restare accesa anche se la metto in tasca con un fazzoletto sopra. »

« Leggiamo nella *Presse d'Orient*: « Il nostro carteggio dalla Circassia ci reca notizie di Ghelengik degli ultimi di marzo. Il paese era tranquillo. Sefer Pascià, e gli altri, si occupavano attivamente nei preparativi della prossima campagna. L'annunziata riconciliazione tra Sefer Pascià e il nabî Enis Pascià non era stata ancora eseguita ufficialmente; ma non si dubitava di reciproche concessioni, e la necessità d'un accordo in faccia a un pericolo comune, riunirebbero i due capi dei paesi, che stendendosi da Anapa alla frontiera di Mingrelia. Fu tenuta un'adunanza di deputati dei 12 distretti, soggetti a Sefer Pascià, essi assunsero l'obbligo di somministrare all'esercito una data quantità di frumento e burro. Altrettanto faranno probabilmente gli abitanti dei 23 distretti che obbediscono al nabî. Anche i Rusi fanno considerevoli preparativi di guerra; secondo relazioni pervenute nelle montagne, parecchie colonne, che si crede ascendano a 50,000,

che ho l'onore di comunicare all'Accademia, convinto, come sono, di non essere vittima di un'illusione, sebbene rimanga meravigliato di vedere una fiaccola accendersi nella palma della mano, e restare accesa anche se la metto in tasca con un fazzoletto sopra. »

« Leggiamo nella *Presse d'Orient*: « Il nostro carteggio dalla Circassia ci reca notizie di Ghelengik degli ultimi di marzo. Il paese era tranquillo. Sefer Pascià, e gli altri, si occupavano attivamente nei preparativi della prossima campagna. L'annunziata riconciliazione tra Sefer Pascià e il nabî Enis Pascià non era stata ancora eseguita ufficialmente; ma non si dubitava di reciproche concessioni, e la necessità d'un accordo in faccia a un pericolo comune, riunirebbero i due capi dei paesi, che stendendosi da Anapa alla frontiera di Mingrelia. Fu tenuta un'adunanza di deputati dei 12 distretti, soggetti a Sefer Pascià, essi assunsero l'obbligo di somministrare all'esercito una data quantità di frumento e burro. Altrettanto faranno probabilmente gli abitanti dei 23 distretti che obbediscono al nabî. Anche i Rusi fanno considerevoli preparativi di guerra; secondo relazioni pervenute nelle montagne, parecchie colonne, che si crede ascendano a 50,000,

che ho l'onore di comunicare all'Accademia, convinto, come sono, di non essere vittima di un'illusione, sebbene rimanga meravigliato di vedere una fiaccola accendersi nella palma della mano, e restare accesa anche se la metto in tasca con un fazzoletto sopra. »

« Leggiamo nella *Presse d'Orient*: « Il nostro carteggio dalla Circassia ci reca notizie di Ghelengik degli ultimi di marzo. Il paese era tranquillo. Sefer Pascià, e gli altri, si occupavano attivamente nei preparativi della prossima campagna. L'annunziata riconciliazione tra Sefer Pascià e il nabî Enis Pascià non era stata ancora eseguita ufficialmente; ma non si dubitava di reciproche concessioni, e la necessità d'un accordo in faccia a un pericolo comune, riunirebbero i due capi dei paesi, che stendendosi da Anapa alla frontiera di Mingrelia. Fu tenuta un'adunanza di deputati dei 12 distretti, soggetti a Sefer Pascià, essi assunsero l'obbligo di somministrare all'esercito una data quantità di frumento e burro. Altrettanto faranno probabilmente gli abitanti dei 23 distretti che obbediscono al nabî. Anche i Rusi fanno considerevoli preparativi di guerra; secondo relazioni pervenute nelle montagne, parecchie colonne, che si crede ascendano a 50,000,

che ho l'onore di comunicare all'Accademia, convinto, come sono, di non essere vittima di un'illusione, sebbene rimanga meravigliato di vedere una fiaccola accendersi nella palma della mano, e restare accesa anche se la metto in tasca con un fazzoletto sopra. »

« Leggiamo nella *Presse d'Orient*: « Il nostro carteggio dalla Circassia ci reca notizie di Ghelengik degli ultimi di marzo. Il paese era tranquillo. Sefer Pascià, e gli altri, si occupavano attivamente nei preparativi della prossima campagna. L'annunziata riconciliazione tra Sefer Pascià e il nabî Enis Pascià non era stata ancora eseguita ufficialmente; ma non si dubitava di reciproche concessioni, e la necessità d'un accordo in faccia a un pericolo comune, riunirebbero i due capi dei paesi, che stendendosi da Anapa alla frontiera di Mingrelia. Fu tenuta un'adunanza di deputati dei 12 distretti, soggetti a Sefer Pascià, essi assunsero l'obbligo di somministrare all'esercito una data quantità di frumento e burro. Altrettanto faranno probabilmente gli abitanti dei 23 distretti che obbediscono al nabî. Anche i Rusi fanno considerevoli preparativi di guerra; secondo relazioni pervenute nelle montagne, parecchie colonne, che si crede ascendano a 50,000,

che ho l'onore di comunicare all'Accademia, convinto, come sono, di non essere vittima di un'illusione, sebbene rimanga meravigliato di vedere una fiaccola accendersi nella palma della mano, e restare accesa anche se la metto in tasca con un fazzoletto sopra. »

« Leggiamo nella *Presse d'Orient*: « Il nostro carteggio dalla Circassia ci reca notizie di Ghelengik degli ultimi di marzo. Il paese era tranquillo. Sefer Pascià, e gli altri, si occupavano attivamente nei preparativi della prossima campagna. L'annunziata riconciliazione tra Sefer Pascià e il nabî Enis Pascià non era stata ancora eseguita ufficialmente; ma non si dubitava di reciproche concessioni, e la necessità d'un accordo in faccia a un pericolo comune, riunirebbero i due capi dei paesi, che stendendosi da Anapa alla frontiera di Mingrelia. Fu tenuta un'adunanza di deputati dei 12 distretti, soggetti a Sefer Pascià, essi assunsero l'obbligo di somministrare all'esercito una data quantità di frumento e burro. Altrettanto faranno probabilmente gli abitanti dei 23 distretti che obbediscono al nabî. Anche i Rusi fanno considerevoli preparativi di guerra; secondo relazioni pervenute nelle montagne, parecchie colonne, che si crede ascendano a 50,000,

le circoscrizioni, le quali avevano eletto, al tempo delle elezioni generali, i signori generali Cavaignac, Goudchaux e Carnot.

L'opposizione, che aveva trionfato in quelle circoscrizioni, si credeva abbastanza forte per farvi riuscire ancora i suoi candidati: ella presentava dunque i signori Liouville, Picard e Giulio Favre.

L'esito delle sue speranze, e dimostrò un indebolimento assai notevole delle sue forze dopo le elezioni generali.

Ed infatti, il signor Liouville perdette contro il signor generale Perrot nella circoscrizione, che aveva nominato il signor generale Cavaignac.

Il signor Eck ottenne il maggior numero di suffragi nella circoscrizione, che aveva eletto il signor Carnot.

Solo, il signor Giulio Favre la vinse sul candidato del governo nella circoscrizione, che aveva fatto prevalere il nome del signor Goudchaux.

Non noi contrastiamo la significazione di quest'ultima elezione. Il signor Giulio Favre possiede l'ardore e l'eloquenza della sua parola a servizio dei principi, che il paese ha giudicato. Ma il signor Giulio Favre, prima d'acceptare la candidatura, giurò obbedienza alla Costituzione e fedeltà all'imperatore. Il suo giuramento è un divorzio colle passioni, che facevano capital del suo ingegno. Se l'opposizione trionfò con lui, la rivoluzione non potrebbe vantarsi d'aver in lui una bandiera, perché, andando a sedere nel ricinto legislativo, egli accetta, se non la politica del governo imperiale, almeno i principi ed il diritto, su quali egli si fonda. Il signor Giulio Favre sarà forse un avversario; credemmo oltretutto, supponendo che sarà un nemico.

Le ultime elezioni di Parigi chiariscono, d'altra parte, un miglioramento salutare nello spirito pubblico d'una parte della popolazione di questa grande città. Non la sola forza numerica mancò alla lotta nelle schiere dell'opposizione, ma si ancora la forza morale. Indarno vi si sarebbe cercato quel fervore, quell'ardore e quella fiducia, che avevano dato alle elezioni generali del 21 giugno un sì rilevato suggello. E però, mentre la totalità dei suffragi espressi in favore del governo si accrebbe, i candidati dell'opposizione perdettero più che ottomila voti sul numero dei suffragi ottenuti dai signori generali Cavaignac, Goudchaux e Carnot.

Da un lato, accrescimento delle forze del partito dell'ordine; dall'altro, diminuzione delle forze del partito della rivoluzione: tal è la doppia risultanza materialmente provata delle ultime elezioni di Parigi.

Nella Patrie stessa leggiamo inoltre il seguente articolo:

Le ultime notizie delle Antille ci annunziavano che, per domanda del governatore d'Antigua, ov'erano scoppiate turbolenze, il governatore della Guadalupe, signor capitano di vascello Touchard, esser affrettato di spedire immediatamente truppe al suo collega per aiutarlo a ripristinare l'ordine.

Nella condizione, in cui si trovano la Francia e l'Inghilterra, tal sollecitudine ci pare tanto naturale, che ci siamo limitati a menzionarla. A che gioverebbe l'alleanza, se non dovessero essere un ricambio di buoni servizi, se le due nazioni non cogliessero l'occasione d'aiutarsi scambievolmente con cordialità? Il Morning Post riferisce ora un fatto del medesimo genere, e che crediamo essere sconosciuto.

Si sa che, al principio dell'insurrezione dell'India, i governatori del Capo, di Ceilan, e di Mauritius, si erano posti al centro del conflitto le forze, di cui potevano disporre; ma quella subitanea partenza delle truppe rendeva la propria loro condizione assai perigliosa. Al Capo, si poteva temere che i Caffri non tardassero a ripigliare le ostilità, qualora i reggimenti spediti a Madras e Bombay non venissero in breve surrogati. A Ceilan ed a Mauritius, le simpatie presunte d'una parte della popolazione per gli insorti non lasciavano senza inquietudine le autorità inglesi. Allora il governatore della colonia francese della Riunione, signor Hubert-Delisle, indirizzò al governatore di Mauritius una lettera confidenziale, per mettere a sua disposizione una parte del presidio francese, caso che quel soccorso gli fosse necessario.

Facendo tale offerta nel modo più leale e cortese, il signor Hubert-Delisle aggiungeva che, in congiuntura simile, godrebbe di poter fare assegnamento sulla cooperazione del suo collega. Il generale Hay, governatore di Mauritius, accolse la proposta del signor Hubert-Delisle colla stessa fiducia, con cui essa gli era fatta; e rispose che volentieri accetterebbe il soccorso delle truppe francesi, se, contro la sua aspettazione, e divenisse necessario. Tal necessità non si presentò per buona sorte, mercé il tranquillo contegno della popolazione europea di Mauritius; ma, come dice il Morning Post, tal fatto, tutto in onore dell'alleanza, merita pur sempre d'essere fatto pubblico.

Noi godiamo, per parte nostra, che a farlo pubblico sia stato primo il giornalismo inglese.

Caso delle Indie e della Cina.

I fogli di Parigi, ricevuti sabato, avevano il seguente dispaccio telegrafico:

Marsiglia 27 aprile.

Giusta le notizie di Hongkong del 13 marzo, il governo provvisorio cinese a Canton aveva annunciato con un proclama il prossimo arrivo del successore di Yeh, inviato dall'imperatore. Il proclama invitava i Chinesi ad attendere gli ordini dell'imperatore ed a viver da fratelli cogli stranieri.

I signori di Contades e Oliphant, inviati a Sucion, a fin di negoziare, avevano portato seco alcune lettere dei plenipotenziari russo ed americano. Secondo l'Overland Register, la migliore delle negoziazioni sarebbe un generale, che marciasse difilato su Pechino.

Lord Elgin, recandosi nel settentrione, aveva visitato Sucion, ov'ha molti Inglesi, i quali fanno il commercio dell'oppio ed ingaggiano facchini cinesi.

Le lettere di Calcutta, in data del 22 marzo, dicono che la guerra di partigiani prese grandi proporzioni. Quelle lettere parlano altresì del caldo e delle malattie, che infieriscono. La carta della Compagnia delle Indie perdeva il 18 p. 100 ed il commercio era riacuto.

La città di Lucknow era in parte deserta.

Troviamo nella Patrie i due seguenti carteggi di Calcutta e Hongkong:

Calcutta 22 marzo.

Il Viceré di Canton Yeh è qui giunto. Erasi sparsa la voce che fosse stata scoperta una trama per favorire la sua fuga, ma tal voce non par fondata, poiché le autorità inglesi non sottopongono ad una detenzione molto rigorosa. Erasi pensato a istante d'inviarla a Londra, ma si risolvette di tenerla qui fino alla conclusione della pace.

La condanna contro il Re di Delhi sarà

secondo ogni probabilità, la detenzione perpetua nelle isole Andaman. Quelle isole sono disabitate, ed or vi si attende a costruir case, vale a dire prigioni. Vi si spedirono già presso che 500 criminali. Essendosi il clima assai rigoroso, è probabile che il Re di Delhi, ormai gravissimo d'anni, non vi resista lungamente.

Non avete forse dimenticato che, in addietro, s'è molto parlato di certe dissensioni fra le autorità civili ed il generale Neill, a causa della severità smodata di questo verso gli insorti. Essendo il generale stato ucciso, s'aperse una colletta per innalzargli un monumento, ma quasi tutti i primari magistrati civili rifiutarono di contribuirvi, il che prova ch'egli serbano tuttora grande rancore.

Tal rifiuto addegnò molte persone, poiché si approvava altamente la severità del generale.

Hongkong 15 marzo.

L'imperatore della Cina promulgò due editti, uno che degrada Yeh, a causa del suo contegno verso i barbari, e l'altro nomina Huang-Tunguan a suo successore, ed incarica Peh-kwei di prender il suo posto fino all'arrivo di quel personaggio.

Il tuono di quegli editti non è tanto rispettoso verso gli alleati, quanto avrebbe potuto essere; e vi sono chiamati barbari, non più men che in addietro, e vi è detto che Yeh è degradato per non aver impedito a barbari d'entrare a Canton.

Peh-kwei, dal suo canto, indirizzò un proclama a Canton per far loro conoscere tali nominazioni: « Sappiate tutti, egli dice, che ora la Cina è in amicizia colla Francia e colla Gran Bretagna. Ed aggiunse: « Siete obbligati ad uniformarvi alla volontà imperiale. I Cinesi e gli stranieri (notate bene ed) non da a questa la qualificazione di barbari formano ora con noi una sola famiglia; voi dovete viver con essi in maniera da mantenere le nostre relazioni amichevoli e conservare la pace per sempre.

Attendete dunque pazientemente finché io ed il commissario imperiale, che sta per giungere, abbiamo stabilito il nostro sistema di contegno. Non vi occupate menomamente di voci, che sono mal fondate, e non abbandonate le vostre case. Così facendo, impedirete alla canaglia di derubarvi. Se fate diversamente da quel che dico, vi saranno sommessi, ed allora troppo tardi vi pentirete. Tutti obbediscano! Oservate rispettosamente queste prescrizioni! »

Lord Elgin ed il barone Gros parlavano il 3 per settimana. Abbiamo saputo che il primo era già arrivato a Sucion, posto situato a mezzodì d'Amoy, e vi si era occupato di parecchi affari importanti. Prima della loro partenza da Hongkong, i plenipotenziari inglese e francese avevano inviato a Sucion dispacci da essere trasmessi a Yu, ministro di Stato a Pechino. Quei dispacci, probabilmente, fanno sapere quel che gli alleati intendono chiedere al governo cinese. I plenipotenziari russo ed americano hanno essi pure spedito dispacci al medesimo Yu.

Gli Inglesi distrussero alcuni pirati nella vicinanza di Hongkong.

Queste notizie, salvo diversi o più difetti particolari, sono in sostanza, come d'altra parte chiarisce la loro data stessa, quelle medesime, che giunsero ultimamente a Trieste ed abbiamo riferito nel N. 95.

La Patrie aggiunge nel suo Bulletin che i primi tentativi di negoziazione colla Corte di Pechino ebbero luogo nel porto di Soiangai, per interposizione del Viceré de due Kiang (Provincia di Nankin e di Nanhoei). Il plenipotenziario russo si unì, diceasi, ai suoi colleghi di Francia e d'Inghilterra, per tentare pratiche comuni appresso il governo del Celeste Impero. Il plenipotenziario degli Stati Uniti, signor Reed, rimase pronto a spalleggiare i richiami dei rappresentanti delle Potenze europee, quando egli giudicherà il momento opportuno per gli interessi del suo paese.

Assicurati in pari tempo che l'Olanda dee inviare da Batavia un commissario, munito di pieni poteri, non solamente d'Paesi Bassi, ma altresì della Prussia e della Confederazione germanica, della quale il Re d'Olanda è membro quale Granduca di Lussemburgo.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 29 aprile.

S. M. I. R. A., considerando la sollecitudine, con cui il Comune della città circolare di Rzeszow, nella Gallizia occidentale, assicurò di soccorrere ogni anno, con una somma, che può giungere fino a fiorini 3000, al transiamento di quel Giunco di sei classi in Giunco di otto classi, degnosi di accordare graziosamente che in luogo, non ancora coperto, della spesa maggiore a quell'uopo necessaria, venga assunta dal pubblico fondo degli studi. In esecuzione di tale Sovrana Risoluzione, il Ministero del culto e dell'istruzione ha ordinato che a Rzeszow venga attivato un Giunco di otto classi, in guisa che la settima classe venga introdotta nell'anno scolastico 1858-1859, e l'ottava nell'anno scolastico 1859-1860.

(G. Uff. di Vienna.)

Ieri fu tenuta la seconda assemblea generale straordinaria degli azionisti della strada ferrata del Tibisco, alla quale erano presenti 48 azionisti, rappresentanti un capitale di f. 2,150,000. Dacché fu tenuta la prima assemblea, furono aperte al pubblico due linee nuove; quella di Szolnok-Debreczin e quella di Pospok-Ladany-Granvarad. Quella di Szolnok-Arad verrà aperta quest'anno, e l'altra di Debreczin-Cegled nella prima metà del 1859.

(O. T.)

S. E. il Ministro dell'istruzione, signor conte Leone di Thun, è giunto nel 25 corrente da Teichon a Praga.

(G. Uff. di Vienna.)

Altra del 30 aprile.

Le LL. AA. II. RR. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, e la serenissima Arciduchessa Carlotta, furono ricevute al loro arrivo in Vienna, presso la Stazione della strada ferrata, dai serenissimi genitori e dal fratello minore di S. A. I. l'Arciduca.

(O. T.)

Una lettera di Vienna, nel Nord, assicura che lord Loftus resterà poco tempo nella carica di rappresentante della Gran Bretagna presso la Corte d'Austria; il posto definitivo sembra riservato a lord Stanhope.

(O. T.)

REGNO LOMBARDO-VENETO — Udine 29 aprile.

Nella seduta del 25 corr. l'Accademia, fra le altre cose, trattò della statistica della Provincia del Friuli, e nominò una Commissione, composta dei signori conte F. di Toppo, dott. C. Astori e dott. Joppi, per occuparsi di ciò che sa-

rebbe opportuno di fare onde venire alla istituzione in Udine di un Museo patrio, come ne possiedono tante città anche di minore importanza. Venuto il discorso sul Ledit, il socio Valussi colse l'opportunità per leggere un articolo su « vantaggi derivanti dalla irrigazione del Ledit alla parte del Friuli che non sarà irrigata dalle sue acque. L'articolo sarà nel Bollettino dell'Associazione agraria.

(Ann. Friul.)

Torino 29 aprile.

Le LL. AA. II. RR. partivano questa mane, alle ore 9, da Trento, onde recarsi al ponte viadotto ai Vodi, presso Lavis.

Accolte le LL. AA. II. RR. allo scendere di carrozza, da questo ingegnere in capo sig. Bartel, che progettò e diresse il lavoro di questo grandioso ponte-viadotto, assistito dall'ingegnere di riparto, signor Querena, e dal sig. Tallacchini, seguito da suoi ingegneri, fra i quali notabili viva dei lavoratori e della moltitudine accorsa, interrotti da costanti spari di mortaretti, il cui eco veniva a mille doppi ripercosso dalle vicine balze e valli, e da melodiosi concenti dell'Inno dell'Impero eseguiti dalla nostra cavalcata, le LL. AA. II. RR. si degnarono trattenerci qualche tempo sotto l'arco trionfale, onde prendere in esame dettagliato il lavoro, sia dall'epoca in cui era semplice progetto, e sprimendosi quindi con parole ben confortanti, tanto verso chi discese, quanto verso chi eseguì il grandioso lavoro. Quindi si degnarono accettare un *apéro*, apparecchiato sotto al pedigoglio, e S. A. I. R. la serenissima Arciduchessa anche un superbo mazzo di fiori rianissimi, che il sig. Tallacchini ebbe l'alto onore di presentarle. Alle undici in punto, le LL. AA. II. RR. dopo avere espressa la loro piena soddisfazione, ripartirono alla volta di Trento.

Al loro ritorno, le LL. AA. II. RR. si degnarono trattenerci alcuni istanti a Gardolo, onde visitare la chiesa parrocchiale in costruzione. Quindi ritornarono a Trento.

Verso le due, le LL. AA. II. RR. si portarono a visitare la cattedrale, ove stavano attendendo S. A. I. il principe vescovo, a capo del clero, il Podestà conte Gaetano Manci, il conservatore dei monumenti antichi, Matteo conte Thun. Quindi S. A. I. l'Arciduchessa ritornava, accompagnata dalle dame di Corte, agli appartamenti, intanto che il serenissimo Arciduca Luogotenente portavasi a visitare il civile Ospitale e la pia Casa di ricovero.

Alle ore 4, vi fu dalle LL. AA. II. RR. banchetto di trenta coperte, al quale ebbero l'onore di venire invitate una parte delle primarie autorità civili, ecclesiastiche e militari, alcune dame e signori dell'alta nobiltà, e alcuni signori rappresentanti il ceto commerciale. Durante il convito, la nostra brava banda civica eseguì alcuni pezzi di musica.

Verso sera, le LL. AA. II. RR. fecero una passeggiata in un boschetto, fra le più vive e rispettabili dimostrazioni di omaggio da parte del popolo, che si accalava al loro passaggio.

La sera degnarono onorare di loro eccelsa presenza il Teatro Sociale, trattenendosi dal principio alla fine della rappresentazione.

(Estr. dalla G. di Trento.)

INGHILTERRA — Odenburg 27 aprile.

La dimora di S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Alberto, Governatore generale, qui giunta oggi prima di mezzogiorno, fu turbata per alcune ore da un deplorabile accidente. Circa le 4 pomeridiane, la camera a quartello annesse d'improvviso ad incendio. S. A. I. recessi al momento dal sito del disastro, e vi si fermò sino alla fine, colle notabilità civili e militari, che l'accompagnavano. L'incendio scoppiò in modo furioso nel ripetto, vicino alla fabbrica dei zuccheri del Ruprecht, nella *Neustadtstrasse*, ed in un ora andarono in fiamme i tetti di tre case, pur troppo costruiti di legno. Le altre parti degli edifici furono più o meno fortemente danneggiate. I distinti soccorsi prestati, incoraggiati dalla presenza di S. A. I., l'energico concorso del militare e dei cittadini, e l'uso istantaneo di molte trombe in buono stato, salvarono questa volta da infortunio maggiore la città, assai maltrattata nel passato anno dal fuoco.

(G. Uff. di Vienna.)

DUCA TO DI SALZBURGO. — Salzbùrg 25 aprile.

Da alcuni giorni sventola sulle torri della fortezza di Hohensalzburg la bandiera imperiale, annunciando la presenza di S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Enrico. S. A. I. assistette a un tiro solenne al bersaglio, nell'R. locale militare del Bersaglio d'impulso a Porta Nuova, e ritornò a piedi, circondato dal corpo degli ufficiali, in città, seguendo la Sezione dei bersaglieri dell'R. reggimento dei cacciatori tirolesi, che marciava al suono di allegria banda musicale. Oggi S. A. I. recessi al vieno Hallen, onde visitare la miniera di sale, che in tali occasioni suol essere festosamente illuminata.

(G. Uff. di Vienna.)

BOEMIA. — Praga 25 aprile.

Odesi dal Bohmerwald, e specialmente da Tams e Neumark, esseri colà per l'altro (24) scappati una scossa abbastanza forte di terremoto, che durò quasi un minuto (7), in direzione dal Nord-Ovest al Sud. Siamo curiosi di vedere se giungeranno notizie eguali d'altre parti del Bohmerwald, e di sapere se le scosse si estenderanno più oltre, e specialmente fino in Baviera.

(G. Uff. di Vienna.)

STATO PONTIFICIO

Roma 24 aprile.

La mattina di sabato p. p., S. E. il signor marchese Ferdinando Lorenzana ebbe l'onore di essere ricevuto in particolare udienza della Santità di Nostro Signore, e di presentare le lettere, colle quali viene accreditato come ministro plenipotenziario della Repubblica di Nicaragua presso la Santa Sede. Il Santo Padre degnosì riceverlo con la sua consueta benignità. Dopo l'udienza S. E. passò a far visita all'em. e rev. sig. Cardinale segretario di Stato, dal quale venne accolto coi riguardi dovuti alla sua rappresentanza.

(G. di R.)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 21 aprile.

Nella tornata d'ieri, la Camera dei deputati ha proseguito la discussione degli articoli della proposta di legge sui reati di stampa e sul giur. L'avv. Gastaldetti proponeva all'art. 3.° un emendamento, che aveva per scopo di limitare le modificazioni all'attuale ordinamento del giur. proposte dai due componenti la minoranza della Commissione ed accettate dal ministro di grazia e giustizia. Il parere dell'avv. Gastaldetti è stato propugnato dai deputati Depretis, Bottero, Castagnola, Valerio, Casaretto e Melloni, e contrastato dal guardasigilli, dal presidente del Consiglio dei ministri, e dai deputati Miglietti, Buffa, Mazza e Caninis. L'emendamento è stato respinto.

(G. P.)

Altra del 30 aprile.

Nella tornata d'ieri la Camera dei deputati proseguì e menò a compimento la discussione degli articoli della proposta di legge intorno ai reati di stampa ed al giur. Furono respinti alcuni emendamenti proposti all'articolo 3.°, e quindi

questo articolo venne approvato, come era proposto dai due componenti la minoranza della Commissione ed accettato dal guardasigilli. L'avv. Cassinai proponeva che, in seguito alla decisione presa dalla Camera in una tornata antecedente, s'inscrivesse nell'articolo 3.° la condizione che la disposizione legislativa in quell'articolo contenuta fosse in vigore fino all'anno 1862. Questa proposizione non incontrava opposizione, ed era sanzionata dalla Camera. L'articolo 4.° era approvato senza discussione; e quindi, essendosi proceduto alla votazione a scrutinio segreto sul complesso della legge, questa era approvata con 110 voti favorevoli e 42 contrarii.

(G. P.)

(Nostro carteggio privato)

Torino 30 aprile.

Finalmente, la legge Deforesti ha terminato di esser il perpetuo soggetto delle discussioni dei nostri deputati. Sul finire della seduta di ieri, 110 voti contro 42 approvarono la nuova politica repressiva, inaugurata con questa legge dal Ministero Cavour e nel tempo stesso rassicurarono la posizione del Gabinetto.

Questa notizia già vi è giunta per mezzo del telegrafo; ma l'importanza di essa può scarseggiare un *bis in idem*, e giacché tanto e tanto si è parlato di questa legge Deforesti, favelliamone ancora brevemente, poiché probabilmente passerà lungo tempo prima che l'argomento ritorni in campo colla discussione in Senato.

Le quarantadue patte nere, che protestarono contro la proposta ministeriale, non sono tutte della sinistra. Questo partito è ben lontano dal possedere questo numero di deputati nel Parlamento elettivo.

L'estrema destra vi ha contribuito con circa una dozzina di voti, poiché, per quanto essa approvi il principio, cui s'informa la legge, nulladimeno non ne approva la redazione, ed ama meglio respingere la disposizione integralmente, che adottarla vizialmente ed opposta alle proprie vedute. Come ben sapete, il conte Solaro della Margherita dichiarò esplicitamente ch'egli ed i suoi amici darebbero il loro voto definitivo alla legge, soltanto nel caso in cui la cognizione dei reati d'apologia dell'assassinio politico venissero deferiti alla cognizione dei Tribunali e non a quella dei giur.

La destra, capitanata dal conte di Revel, mostrò minore esclusivismo, e pochi istanti prima che si venisse all'ottimismo segreto, l'onorevole deputato di Fossano si alzò per dichiarare che, malgrado fossero stati tutti respinti gli emendamenti proposti dalla destra, tuttavia essa, coerentemente alle primitive sue manifestazioni, deporrebbe nell'urna le sue bianche.

Depretis, al contrario, non tanto a proprio nome, come in quello di tutta la sinistra, che realmente lo riconosce per capo, in brevi parole espone la necessità, in cui era questo partito, di staccarsi dal Ministero, col quale l'avano avuto tentato di porsi d'accordo in questa discussione. Difatti, la sinistra aveva tentato tutti i mezzi di conciliazione coi centri, per evitare una scissura col Ministero, che fin qui formava una sola parte con essa. Furono proposti emendamenti da Pescatore e da parecchi altri, ma invano; nessuno ne fu ammesso, e bastava che uno ne venisse approvato per riunire la sinistra alla maggioranza, se perdura, potrà essere assai fatale al primo.

Ora, la Camera dei deputati procederà alla discussione sull'esto di varie inchieste elettorali, indi, dopo alcuni altri lavori di poca importanza, verrà la questione del prestito di quaranta milioni, e parvi avverti già detto che in essa il Ministero Cavour correrà un vero pericolo, mentre della legge votata ieri, non potavasi prevedere risultato diverso da quello ch'ebbe e ch'io mai non mi sono ingannato nel pronosticare.

Il deplorabile litigio del Cagliari ha fatto un nuovo passo. Il Gabinetto partenopeo ha dato la sua ultima e definitiva risposta, e questa, è facile indovinarlo, respinge parzialmente e semplicemente la domanda, del nostro governo, cioè ricusa di restituire il Cagliari. Momentaneamente, il nostro Ministero totalmente preoccupato dalla discussione, che si agita in Parlamento, non ha ancora adottato nessuna determinazione.

A quanto però si accerta dalle persone in grado di conoscere le intenzioni del governo, il tutto si limiterà a misure, che non avranno quella gravità, che il linguaggio tenuto nel carteggio diplomatico sembrava far temere. Si darà ordine al conte di Groppello di partire da Napoli e di qui si spediranno i suoi passaporti al marchese Canolari, incaricato d'affari del Re Ferdinando II presso la nostra Corte.

L'impegnarsi in un cammino più ardito sarebbe, per nostra parte un'avventatezza, che nulla in questi momenti potrebbe giustificare. L'interruzione delle relazioni diplomatiche non toglie l'adito alla mediazione di una Potenza amica, anzi lo facilita forse viemmeggiamente; e in tesi definitiva, o l'Olanda, o la Russia, o la Prussia saranno certamente chiamate a pronunciare un arbitrato, che scioglierà la questione. Primo di tutti vi parrai della probabilità, che vi era, di una mediazione russa e oggi, ancora mantengo la mia asserzione.

Domenica prossima si aprirà l'Esposizione di belle arti nelle sale della nostra Accademia Albertina. Nella successiva si aprirà al Valentino quella dell'industria nazionale, di cui già vi feci cenno in precedenti carteggi. Si per l'una che per l'altra, le rispettive Commissioni decisero di stabilire un diritto d'ingresso, che sarà di otto soldi nei giorni feriali e di quattro nella domenica. Il nostro popolo, che fu sempre avverso a togliersi gratuitamente la curiosità di visitare Esposizioni e Musei, mormora alquanto di questa innovazione, tanto più che finora s'ignora a profitto di chi e di che sia stabilita questa lieve tassa, che non esserà di produrre un considerevole fondo, stante il gran numero di visitatori, che le feste dello Statuto condurranno fra noi.

L'Italia del Popolo ha di bel nuovo avuta una prova di favore dai giuristi di Genova, contra del quale si è tanto inveito in questi giorni alla Camera. Questo giornale, che, come ben sapete, è acquistato quattro o cinque giorni della settimana, era finalmente chiamato a rendere stretto conto di tutto il complesso dei suoi reati innanzi ai giudici del fatto. E questi, per giustificare interamente l'accusa di eccessiva indulgenza, ripetuta loro mille volte dagli oratori favorevoli alla legge Deforesti, amovettero pienamente l'organo di Mazzini.

GRANDUCATO DI TOSCANA

La Gazzetta Ufficiale di Vienna ha da Firenze, 22 aprile, quanto appresso:

Uno degli ultimi Numeri dell'*Indépendance belge* disse che la moglie dell'Orsini si sarebbe recata presso la sua famiglia a Firenze. Si disse contemporaneamente, che il dott. Loreggi, di lei padre, era stato medico della Corte del Granduca. Quest'aggiunta è inesatta. Il di lei padre aveva il cognome di Laureani, ed esercitò la medicina a Firenze, ma senza essere stato addetto alla Corte. Al di lei giungere a Firenze non era posto ostacolo, essendo noto non aver essa

mai partecipato ai sentimenti politici dell'Orsini. Uno di questi tipografi, di nome R., nel tempo uno dei più ragguardevoli editori della nostra città, ordinò all'esterno per ispezione un dato numero di ritratti dell'Orsini, e gli offerì in vendita, unitamente ad una stampa delle lettere e del testamento. La speculazione pare essere felice, giacché in pochi giorni vennero vendute 500 copie del ritratto, colle sue aggiunte. Intervenne però d'improvviso la polizia; e questo gli oggetti posti in vendita, ed acquistati dal sig. R., il quale però, pochi giorni dopo, fu posto in libertà, dopo avere addotto a scusa che non credeva di commettere verun male colla sua speculazione.

A mio avviso, la compra dei ritratti e delle altre carte dee considerarsi alla sola curiosità, e non a tendenza politica. Malgrado le dimissioni, che altrove ebbero luogo, non si vide da noi il più piccolo segno di agitazione.

DUCATO DI PARMA

Parma 28 aprile.

Ieri sera, antivedendo del giorno onomastico dell'augusto nostro Sovrano, il Duca Roberto I, nelle sale di questa regia residenza ebbe luogo un ballo, a cui intervennero, oltre le cariche di Corte e la nobiltà, le magistrature, i più nobili delle pubbliche Amministrazioni, e l'ufficialità dello Stato. L'adunanza fu brillantissima.

(G. di P.)

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 24 aprile.

La Porta mandò A'assam effendi a Salonicco per far rilevare sopra luogo intorno alla divisione telegrafica, che deve congiungere Costantinopoli con Salonicco ed Atene.

Salih pachà, che nel 1836 era stato arrestato dall'assassinio d'una ragazza della Bulgaria, indi assolto dal Tribunale di Costantinopoli, e che ultimamente era stato nominato comandante d'una divisione del corpo di spedizione destinato a operare contro il Montenegro e l'Erezyevina, fu ucciso in un combattimento con quei montanari.

Lettere dalla Persia, citate ne' fogli ottomani, dicono continuare i dissidii fra il governo di Teheran e l'ambasciata inglese. L'inviato di Persia si adopera con ogni cura per ripristinare amichevole intelligenza fra il governo britannico e quello dello Scià.

(O. T.)

PRINCIPATI DANUBIANI.

L'Oesterreichische Zeitung, riferito dall'Oderatore *Triestino*, ha quanto appreso in data di Bucarest 23 aprile:

Il 17 corrente lasciarono il paese tutti i membri della Commissione europea, ad eccezione del commissario ottomano Sayvet effendi, il quale, quanto sembra, è intenzionato di rimanere qualche tempo. Sarebbe difficile determinare la sensazione prodotta dalla partenza di quest'uomo, dopo che questi avevano sorvegliato quanto intero. Com'è naturale, non s'intende parlare della persona dei medesimi, i quali lasciarono tutti grata ricordanza di sé nel paese, ma si intende l'intenzione di accennare soltanto alla loro missione politica. In complesso, non è probabile che i lavori della Commissione producano risultati sorprendenti, ma essi contribuiranno non poco a far meglio conoscere agli Europei questo paese tanto importante per la soluzione della grande questione orientale. Per Principati stessi è facile che il prossimo avvenire arrechi alcuni di notevole; in oggi i rapporti dell'Europa, e in specialità quelli verso l'Impero ottomano, sono tali, che non si può pensare ad una megliora e sollecita riforma delle condizioni rumene. Tutto ciò che si può fare è d'avviare un miglior avvenire: fa di mestieri occuparsi del ben essere materiale del paese, onde poterli dare poi un avvenire politico.

Uno dei primi e più importanti lavori era quello di ordinare i rapporti dei proprietari. Questi rapporti sono nei Principati danubiani affatto speciali, e non possono essere paragonati a veruna delle altre note istituzioni. Il contadino non possiede affatto nulla, però il proprietario è obbligato a cederli il fondo necessario per la casa, un orto ed un campo, e per questa cessione il contadino gli deve prestar lavoro per un dato numero di giorni. Ma siccome il fondo dato al contadino è ben di rado sufficiente al mantenimento della sua famiglia, e principalmente del suo bestiame, così egli è costretto a portare al proprietario una maggior parte di grano, e per le condizioni di questa contesa speciale non esiste alcuna norma legale; esso non lasciato all'arbitrio delle parti. Ogni anno i contadini ed i proprietari possono dare la disdetta reciprocamente. In seguito all'evento provocato da una certa parte fra i contadini, i proprietari temono che il nuovo regolamento, che si sta per dare ai Principati, non avere per conseguenza una parziale appropriazione in favore dei contadini, e chieggono perciò, nell'occasione dell'anagrafi che deve aver luogo nella prossima state, venga licenziato buon numero di contadini. Mediante tale licenziamento un gran quantità di contadini divengono privi di tetto e dei più necessari mezzi di sussistenza. Il compenso, cui i proprietari debbono pagare, è come d'ordinario in simili casi, insufficiente, specialmente nei distretti montuosi, dove la ricchezza principale dei contadini consiste in pecore.

Il Caimacanato procurò di rimediare a questo stato di cose, indirizzando, mediante il Ministero dell'interno, agli amministratori parecchie circolari, in cui s'inculcò loro d'accretare una maggiore legalità in tutte le convenzioni tra proprietari e contadini.

MONTENEGRO.

La Russia ha perdonato al Principe Danilo ha ricevuto di nuovo in grazia i Montenegri il Senato, col quale il Principe divide il potere legislativo ed esecutivo, ha puntualmente fatto alle esigenze del Sinodo russo di restituire immediatamente i danari e beni ecclesiastici sequestrati dallo Stato. Il Principe Danilo ha dato aderito a separare il potere temporale dall'ecclesiastico, e a dare il proprio assenso alla nomina di un Vlada (Vescovo) di Montenegro, dipendente dal Patriarca russo. Joannu Negutich, archimandrita di Cetigne, cugino del Principe, è già in viaggio per Pietroburgo, a d'essere colà consacrato Vescovo di Montenegro, e per levare, qual inviato del Principe, i danari danari depositati dal defunto Vescovo Petar nella Cassa della fortezza di Pietro e Paolo, per i getti dello Stato del Montenegro, nel caso in cui il richiedessero le circostanze. Quelli di Montenegro si lusingano che il magnanimo Czar toccherà quei danari sacri, e che darà a Montenegri di bel nuovo un'annua dotazione. Gli inviati per Vienna e Parigi del Principe Danilo sono di giorno in giorno attesi a Trieste. Un carteggio di Vienna 23 aprile della Gazzetta *Universale* d'Augusta.

(G. di P.)

INGHILTERRA

Gli amici di Bernard in Inghilterra, al giorno, che giudicò nel processo contro quel profugo, un invito al banchetto, che intendeva



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

Patente imperiale del 27 aprile 1858 (1), voluta per tutta la estensione dell'Impero, colla quale vengono regolati i rapporti del corso delle monete, e l'applicazione della nuova valuta austriaca a rapporti di diritto.

Noi FRANCESCO GIUSEPPE I, per la grazia di Dio Imperatore d'Austria; Re di Ungheria e di Boemia; Re di Lombardia e Venezia, di Dalmazia, Croazia, Slavonia, Gallizia, Lodomeria ed Illiria, e di Gerusalemme ecc.; Arciduca d'Austria; Granduca di Toscana e Cracovia; Duca di Lorena, Salisburgo, Stiria, Carinzia, Carniola e Bucovina; Gran Principe di Transilvania; Margravio di Moravia; Duca dell'alta e bassa Slesia, di Modena, Parma, Piacenza e Guastalla, d'Ausburgo e Zator, di Teschen, del Friuli, di Ragusa e Zara; Conte Principesco di Asburgo, del Tirolo, di Kyburg, Gorizia e Gradisca, Principe di Trento e Bressanone; Margravio dell'alta e bassa Lusazia, e d'Isiria; Conte di Hohenheim, Feldkirch, Breugen, Sonnenberg; Signore di Trieste, di Cattaro, e della Marca dei Vendi; Gran Voivoda del Voivodato di Serbia ecc. ecc.

In seguito all'articolo 23 della Nostra Patente del 19 settembre 1857, (N. 109 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*), troviamo, sentiti i Nostri Ministri ed udito il Nostro Consiglio dell'Impero, di regolare colle seguenti disposizioni, per tutta la estensione del Nostro Impero, i rapporti del corso delle monete, e l'applicazione della nuova valuta austriaca ai rapporti di diritto:

§ 1.° Il piede monetario dell'Impero, ordinato colla Nostra Patente del 19 settembre 1857 (N. 109 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*), secondo il quale vengono conati, da un finto di argento fino, fiorini 43, sotto la denominazione di « valuta austriaca », sarà, cominciando dal 1.° novembre 1858, l'unico piede legale delle monete e dei conti, e sarà la base della esclusiva valuta legale di tutto l'Impero. Da quel momento in poi, andranno fuori di attività tutte le altre valute.

§ 2.° Dal 1.° novembre 1858 in poi, tutti gli introiti e le spese dello Stato nel Nostro Impero, in quanto non siano dovute in una determinata specie di moneta, verranno esposti nella nuova valuta austriaca, e tutti i conti delle Nostre pubbliche Casse ed Uffici, verranno tenuti soltanto in quella valuta.

§ 3.° Dal 1.° gennaio 1859 in poi, tutti i registri e i conti dei Comuni, come pure delle Corporazioni, Società e Stabilimenti per pubblici servizi, specialmente delle Banche, degli Istituti pecuniari e di credito ecc., esistenti sotto speciale sorveglianza dello Stato, verranno tenuti in valuta austriaca. Le Autorità politiche, mediante le misure amministrative legalmente concesse, cureranno la esecuzione di questa disposizione.

(1) Contenuta nella Puntata XVI, del *Bullettino delle leggi dell'Impero*, 1.° maggio 1858, al N. 63.

§ 4.° Venendo indicati dal 1.° novembre 1858 in poi, in leggi, ordinanze, notificazioni pubbliche, o disposizioni di pubbliche Autorità, importi in denaro, senza denominazione di determinata specie di moneta o valuta, essi debbono sempre intendersi in valuta austriaca.

Lo stesso vale anche in riguardo alle decisioni giudiziali, emesse in affari di diritto civile sopra petizione od istanza presentata in giudizio dal 1.° novembre 1858 in poi.

In riguardo alle decisioni emesse su petizione od istanza presentata prima di quel giorno, si dovrà regolare secondo le disposizioni di legge finora vigenti.

Relativamente agli affari di diritto, conchiusi dal 1.° novembre 1858 in poi, ove non sia nominata nessuna determinata valuta, subentra la presunzione legale della valuta austriaca, in quanto non venga con prove legali dimostrata la intenzione di servirsi di altra valuta.

§ 5.° Tutte le obbligazioni fondate su titolo di diritto privato anteriore al 1.° novembre 1858, che indicano una delle valute accennate qui in appresso, ma che debbono essere eseguite dopo quel giorno, verranno soddisfatte nella nuova valuta austriaca secondo la seguente proporzione:

Fiorini 100 moneta di convenzione (piede di fior. 30) con fior. 108;

Fiorini 100 in cont della valuta di Vienna, con fior. 42;

Fiorini 100 in cont della valuta d'Impero (piede di fior. 24) con fior. 87 $\frac{1}{2}$ mp;

Lire austriache 400 con fior. 35;

Fiorini 100, valuta polacca del territorio di Cracovia, con fior. 25.

Obbligazioni in quelle più antiche valute, il cui rapporto è legalmente fissato sul piede di fiorini 25, o sulla lira austriaca, debbono essere eseguite, secondo quel rapporto, e secondo la suddetta proporzione colla nuova valuta, in quest'ultima.

Con notificazione speciale verranno pubblicate tabelle di riduzione intorno al rapporto delle valute, usate finora, colla nuova valuta austriaca, le quali serviranno di norma in tutti i casi, in cui debbasi ridurre una di quelle valute nella nuova.

§ 6.° La proporzione ordinata nel § 5 sarà, cominciando dal 1.° novembre, applicata a tutte le obbligazioni relative al debito dello Stato.

Secondo la proporzione medesima, dal 1.° novembre 1858 in poi, saranno eseguite tutte le altre obbligazioni dello Stato e tutte le prestazioni allo Stato, in quanto la cifra di quelle obbligazioni o prestazioni, non venga da leggi od ordinanze fissata in valuta austriaca.

Nello stesso modo verranno trattati tutti i pagamenti complementi, non allo Stato, ma a pubblici fondi o Stabilimenti, Comuni, od altre persone fisiche o morali, o da effettuarsi da essi; pagamenti, pe' quali il motivo della obbligazione, applicabile dopo il 31 ottobre 1858, sia basato ad una legge o ad una ordinanza.

§ 7.° Cesseranno, dal 1.° luglio 1858, d'avere qualità di moneta legale dell'Impero le monete d'oro di conio nazionale usate finora, come pu-

re di avere corso legale le monete d'oro di conio forestiero, in quanto quel corso sia finora permesso.

§ 8.° Pagamenti, che compiono per titolo di diritto, nato avanti il 1.° novembre 1858, in un numero determinato di monete d'oro espressamente pattuite, saranno eseguiti in quella moneta.

Pagamenti, completati per titolo di diritto, nato avanti il 1.° luglio 1858, in oro, o in una specie determinata di monete d'oro, dovranno effettuarsi in conformità alle prescrizioni di legge finora sussistenti.

§ 9.° Pagamenti, completati in una specie determinata di monete estere d'argento, saranno effettuati in esse anche dopo il 1.° novembre 1858.

Pagamenti, derivanti da prestiti, che, in seguito alla Ordinanza imperiale del 17 febbraio 1856 (N. 21 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*), debbono ottenere il pagamento dell'interesse e dovranno essere restituiti in una determinata specie di moneta d'argento dello Stato, o in generale in moneta sonante, saranno conati in nuova valuta austriaca secondo il valore legale, che aveva la moneta convenuta al tempo della conclusione del contratto, e secondo la proporzione stabilita nel § 5 della presente Patente e verranno effettuati, dal 1.° novembre 1858 in poi, in monete d'argento della nuova valuta austriaca, o in monete di vecchio conio, secondo il valore di esse stabilito in questa Patente.

Nel Regno Lombardo Veneto, nel quale non è applicabile l'Ordinanza imperiale del 7 febbraio 1856, si dovrà procedere egualmente secondo queste disposizioni nei pagamenti da effettuarsi dal 1.° novembre 1858 in poi.

§ 10.° Tutti i pagamenti, espressi nella conia della valuta di Banca, e tutti i pagamenti, nei quali, in seguito alla Patente 2 giugno 1848 (N. 24 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*), debbono essere accettate le note della Banca nazionale privilegiata austriaca, nel pieno valore nominale della moneta di convenzione, possono essere pagati anche in appresso in questo modo, fino ad ultimo decorso.

§ 11.° Tutte le monete d'argento e spicciolate dello Stato, coniate su piede monetario diverso da quello ordinato nella Patente 19 settembre 1857, che hanno attualmente valore legale, verranno, in quanto che apparessero fattibile ed opportuno, richiamate e poste fuori di corso con speciali Ordinanze del Nostro Ministro delle finanze.

Il valore legale dei talleri levantini, ed il corso legale, finora permesso, di monete d'argento forestiere, cesseranno dal 1.° novembre 1858 in poi.

§ 12.° Dal 1.° novembre 1858 in poi, le seguenti specie di monete avranno corso nel seguente valore legale della valuta austriaca, e dovranno essere accettate da tutti per quel valore, fino al momento in cui ognuna di esse venga posta fuori di corso:

1. Pezzo da fior. 2 o scudo. 2 10 —
2. Pezzo da fior. 1 o mezza 1 10 —

3. Terzo di fior. o pezzo da 20 car. di nuovo conio $\frac{1}{10}$ fino e lira austriaca 30 —
4. Terzo di fior. o pezzo da 20 car. vecchio conio, 9 lotti e $\frac{1}{10}$ fino 34 —
5. Sesto di fior. o pezzo da 10 car. e mezza lira 17 —
6. Dodicesimo di fior. o car. e un quarto di lira 8 5 —
7. Ventesimo di fior. o car. 3 5 —
8. Tallero della Corona 2 30 —
9. Mezzo tallero della Corona 1 12 —
10. Quarto di tallero della Corona 55 —

Monete spicciolate d'argento.
11. Pezzo da car. 6 colla data degli anni 1848 1849 10 —
Monete spicciolate di rame.
12. Pezzo da car. 2 3 —
13. Pezzo da car. 1 e pezzo da 5 centesimi 1 5 —
14. Pezzo da centesimi 3 1 —
15. Mezzo caratano e pezzo da 1 centesimo 0 5 —

§ 13.° Sino a che le note della privilegiata Banca nazionale austriaca, esprimenti moneta di convenzione (di fior. 20), secondo le vigenti leggi debbono venir accettate in vece di denaro contante, esse, fino al loro ritiro, avranno valore in valuta austriaca per l'importo che esprimono, nella proporzione di fior. 105, valuta austriaca, per fiorini 100, piede di convenzione (di fior. 20).

§ 14.° L'accettazione delle monete della Lega (pezzi da 1 e 2 talleri della Lega), coniate in seguito alla Nostra Patente del 19 settembre 1857, presso tutte le Casse dello Stato, dei Comuni, delle Fondazioni ed altre pubbliche Casse, e così pure nel privato commercio, ed anche specialmente nei pagamenti di cambiali, pel loro pieno valore di fior. 1 $\frac{1}{2}$ e rispettivamente di fior. 3, valuta austriaca, non può essere rifiutata da nessuno, e nemmeno quando l'obbligo del pagamento porti una specie determinata di monete dell'Impero austriaco.

Obblighi di pagamento, espressi in moneta della Lega, debbono essere soddisfatti in moneta della Lega.

§ 15.° I pezzi di un tallero e 2 talleri della Lega, conati in conformità al trattato monetario del 24 gennaio 1857, da quegli Stati, che presero parte a quel trattato o che vi aderirono, vengono parificati in ogni riguardo ai pezzi da 1 e 2 talleri della Lega di conio dell'Impero.

§ 16.° I pezzi da 2 talleri (pezzi da fior. 3 $\frac{1}{2}$ del piede di fior. 24 $\frac{1}{2}$), finora conati dagli Stati della Lega doganale germanica, in conformità alla convenzione monetaria del 30 giugno 1838, in qualità di moneta di quella Lega, vengono in ogni riguardo parificati ai pezzi da 2 talleri della Lega di conio dell'Impero.

§ 17.° Ai pezzi da un tallero, conati sul piede di 14 talleri, dagli Stati, che presero parte

al trattato monetario del 24 gennaio 1857, viene accordato valore assoluto, di fior. 1 $\frac{1}{2}$, valuta austriaca, al pari delle monete dell'Impero austriaco, in tutta la estensione dell'Impero stesso.

§ 18.° Nessuno è obbligato a ricevere in moneta spicciolata il pagamento d'un importo, che raggiunga o superi il valore di $\frac{1}{2}$ di fiorino. All'incontro, non può essere rifiutato d'accettare la moneta spicciolata dell'Impero, quando il pagamento da effettuarsi importi meno di $\frac{1}{2}$ di fiorino, e quando sia da paragonarsi un importo minore di quello di $\frac{1}{2}$ di fiorino.

§ 19.° Il Nostro Ministro delle finanze distinguerà le Casse, nelle quali verranno cangiate le monete spicciolate austriache, a richiesta, verso moneta dell'Impero, quando la somma da cangiarsi importi, in moneta spicciolata d'argento, non meno di fiorini 40, ed in moneta spicciolata di rame, non meno di fiorini 10.

§ 20.° Le corone e mezza corone, coniate in conformità al trattato monetario del 24 gennaio 1857, dagli Stati, che ad esso presero parte o che vi aderirono, vengono in ogni riguardo parificate alle monete d'oro della Lega di conio dell'Impero, tanto presso le Casse dello Stato, quanto nel corso generale, in modo che tra esse e le monete d'oro della Lega, di conio dell'Impero, non possa venir fatta differenza.

§ 21.° Non è permesso ai pubblici Stabilimenti, esistenti sotto sorveglianza speciale dello Stato, e specialmente agli Istituti pecuniari e di credito ed alle Banche, di stipulare, per nessun pagamento da effettuarsi da essi, la scelta di quel pagamento in argento od in oro, secondo un rapporto di valore coll'argento in precedenza determinato.

La riserva, contro tale divieto stipulata, della scelta fra oro ed argento, è invalida, ed il pagamento esser deve prestato nella moneta legale dell'Impero.

§ 22.° Il Nostro Ministro delle finanze è autorizzato, d'intelligenza col Ministro del commercio: 1.° A fissare il valore, oltre al quale monete d'oro o d'argento, di conio forestiero, correnti nel Nostro Impero, non possono essere né date né accettate in pagamento;

2.° A stabilire gli Istituti di comunicazioni ed industria in esercizio dello Stato, presso i quali in avvenire debbano ammettersi in pagamento, in via di eccezione, monete d'oro di conio nazionale e forestiero, ed a stabilire il valore, al quale possano essere accettate in pagamento invece di moneta d'argento.

§ 23.° I Nostri Ministri delle finanze e della giustizia sono incaricati della esecuzione della presente Patente.

Datta nella Nostra città capitale e residenza di Vienna, nel 27 aprile dell'anno mille ottocento cinquantotto, e decimo dei Nostri Regni.

FRANCESCO GIUSEPPE I. m. p.
(L. S.)

Co. Brod. Schaeferstein m. p.
Barone di Bruck m. p.
Co. Nadasdy m. p.

Per ordine Sovrano
(G. Uff. di Vienna.) Bar. Ransonné, m. p.

APPENDICE.

Rivista Critica

XIV.

Raccolta di proverbi veneti, fatta da Cristoforo Pasqualigo. — Vol. I. — Venezia, 1857.

In questa nuova Raccolta di proverbi veneti sono in gran parte adempiuti i desiderii, che la Rivista critica manifestò negli scorsi mesi. Poiché la critica i proverbi sono secondo gli argomenti uniti in gruppi, e i gruppi sono disposti con ordine alfabetico. E nei gruppi stessi i proverbi si trovano distribuiti con metodo logico, per cui un'idea sta presso all'altra, e si connettono, ed un fatto segue all'altro fatto, da cui è generato. Con tali regole ed avvertenze meglio si conosce il valore dei singoli proverbi, e più agevole faesi il loro rinvenimento. In altre guise essendo volute il sig. Pasqualigo giovarsi alla sua Raccolta; poiché egli appose a quei proverbi che ne avevano d'uopo, brevi note, che ne chiarivano il significato, e quanto più spesso può, aggiunse ai veneti altri proverbi tutti da altre favelle, ovvero allo stesso paese, ma ad epoche diverse pertinenti. Tutte queste cure, e le sembianze degne di molta lode. Poiché, siccome già altra volta dicemmo, i proverbi sono i più sicuri ed i più validi testimoni della sapienza pratica di un popolo; ed in essi troviamo non di rado lumi di storia, principi di scienza, indizi di costumanze e di usi. Sulla sostanza e sul merito intrinseco della nuova Raccolta, torneremo a parlare quando l'edizione sarà compiuta, il volume testè pubblicato, e che ora annunziamo, non giunge che alla voce Economia.

II. Raccoltore. — Pubblicazione annuale della Società d'incoraggiamento della Provincia di Padova. — Anno VII. — Padova, 1858.

Fra molti mezzi, di cui fa uso la Società d'incoraggiamento di Padova per conseguire il fine, che si è prefisso, uno si è la pubblicazione annua di un volume, che contenga ammonimenti, notizie, osservazioni, che possono essere utili all'agricoltura ed all'industria in generale, ed in particolare all'agricoltura ed all'industria di quella Provincia. Ora il volume, che annunziamo, è il settimo di tal serie; e contiene prima di tutto gli avvisi di quell'antico nostro delle genti agricole, che è il Columella; e quindi osservazioni e discorsi riguardanti alla coltura, alla chimica industriale ed agricola ed all'economia rurale, e consigli agli operai; e re-

lazioni della fabbrica di oggetti ceramici del co. Soranzo, in Luvigga, e sulla fonderia di ferro della ditta Benich-Rochetti di Padova, e sulla fabbrica di cremor di tartaro della ditta Gentili Assereto, pure di Padova, e per ultimo alcune notizie sulla divisione territoriale di quella Provincia e sulle misure in essa usate. Con tali avvisi e con tali sollecitudini, la prefata Società acquistasi giusti diritti alla lode di tutti ed alla speciale gratitudine di quelli, a vantaggio dei quali rivolge la sua operosa attività; e fondata fra noi, ed in breve corso di anni consolidata ed ampliata, ed in cui soddisfatti progressi, essa porge un solenne esempio, affinché anche nelle altre Provincie possano sorgere simili istituzioni e crescere con eguale prosperità.

Pia ed Alfredo. — Ballata di Eugenio Duse. — Feltrina, 1857.

Un fatto, sul finire dello scorso secolo accaduto nella Svizzera, è il soggetto di questo componimento. In una festa di ballo Alfredo e Pia s'innamorano l'uno dell'altra. Dopo tre mesi di reciproco e felicissimo amore, e quando già sono immani le nozze, Alfredo, giovane di fervida fantasia e di animo generoso, crede di udire la voce della patria, che gli domanda il braccio a sua difesa, prende le armi e parte pel campo, dando all'amante affittissima ogni maniera di conforti e di promesse. Passa un tempo lunghissimo, e mentre la povera Pia si strugge nel cordoglio e nelle lagrime, ed in vano cielo e terra e stelle e venti e tempeste, ed alba a tutti preghi, voli e messaggi, Alfredo, aprendo l'occhio e l'animo a voci maligne e insidiose concepisce gravi dubbi sulla fede di essa e si accende di ardentissima ira; onde giunto il momento del ritorno, a lei, che gli si fa incontro con infiniti trasporti di amore e di gioia, risponde con amareggiati rimproveri, con tale una brutalità di oltraggi, che la misera donzella, disperata e fuori di sé, afferra il pugnale di Alfredo, si toglie e muore. Ad Alfredo cade allora la benda dagli occhi, e si ravvede, e si pente, e si affrettava a fuggire e vive per lunghi anni la vita di Caino, senza che l'andar errando solo e gemente valga a mitigargli l'affanno e il rimorso. Questi tratti casti il sig. Duse cantò in una ballata poetica.

La luce dell'occhio corporeo e quella dell'intelletto ecc. ecc.; seconda edizione. — Venezia, 1857.

In quest'opuscolo, l'autore si propone di mostrare che bavi conformità tra le dottrine del gran Romano e quelle di S. Tommaso intorno all'origine, e che le une sono un vero ed ampio sviluppo delle altre; e ad tal fine va discon-

ferendo la potenza visivo-corporea e della intelligenza, e del lume della ragione, e della idea dell'atto, e della visibilità della luce corporea, e della intelligenza dell'intellettuale, e della opposizione di natura tra le sensazioni e le idee, e della cognizione accordata dall'Angelo al senso; ed esamina in che il lume della ragione consista, e se le idee siano mezzo od anche oggetto di intelligenza, o qual parte abbiano le sensazioni nell'idea, e se uno stesso sia in tutti numericamente il lume della ragione, ecc. ecc. Tutte queste osservazioni e disquisizioni appartengono alla scienza ideologica, i cultori della quale, e specialmente quelli che si fanno imitatori o seguaci dei Tedeschi, mentre altri stanno contenti a riconoscere nell'anima umana un principio attivo ed intelligente postori da Dio nell'atto di crearsi a se stesso somigliante, intendono, oltre a ciò, a scoprire questo principio, che cosa sia e come si svolga, e come l'intelligenza ne risulti, e se possa usar tali parole in siffatto argomento, vogliono anatomizzare l'anima umana nelle sue più intime laberie e porre in piena luce le officine, in cui il pensiero si fabbrica, e gli strumenti e i congegni, che servono all'uso: e ciò che opera sommarmente ardua, per non dire impossibile; poiché anche in tale materia è prefisso un confine, al di là del quale non può la sapienza umana inoltrarsi. La qual verità appariva manifesta ed evidente a chiunque riflette che, dopo i profondi e lunghissimi studi, fatti dagli ideologi da remotissime epoche sino a giorni nostri, la loro scienza in tal parte rimase nello stesso stato, e i grandi problemi di essa non furono scolti ancora. Quindi, sebbene siano nobilissimi i loro intendimenti, e degni di gran lode le loro applicazioni, e i loro esercizi servano utilmente ad addottrinare gli intelletti a prove maggiori, pure egli è d'uopo confessare che i lavori ideologici giovarono pochissimo ad promuovere i progressi della vera filosofia ed a fornire norme e regole alla pratica della vita.

Alcune parole dette agli alunni dell'Istituto rabbinico di Padova, ecc. ecc., dal rabbino Lelio della Torre, ecc. — Padova, 1857.

Con queste parole, pronunziate nell'atto di aprire e di chiudere il corso degli studi nel Convitto rabbinico di Padova, il prof. Della Torre, di cui abbiamo più volte in questa Rivista encomiato la scienza e la fecondità, inculca ai suoi alunni di fedelmente serbare e gelosamente custodire negli animi loro la legge, di cui egli adoperò col suo magistero a spiegarle ad essi gli intendimenti e i precetti. Appropinquata, egli dice, compieranno, custodirla, rinevitare, quel che è più, in ossequio la parola colla parola, ecco il compito di chi assume oggi il difficile ministero della religione.

Sono brevi discorsi, ma tutti spiranti affetto e zelo sincero, e gravi di senso e di dottrina.

Eudossia. Tragedia di Onorato Cecconi. — Trieste, 1857.

Due donne tengono il campo nella reggia di Bazar, Eudossia moglie, e Irene sorella di Teodosio Imperatore. L'una intende a ridestare nell'animo del marito i sensi già spenti ed assopiti nella invidia e nella mollezza, ed a richiamarlo al culto della religione, della patria e della gloria, ed in ciò è secondata da Leone e da Pasquino, quegli fratello, questi seguace magro ed illuminato; l'altra, mossa da rabbiosa invidia, adopera a render vani i generali impieghi della cognata, e vuol far credere al fratello che questa sia dominata da ree passioni, che siano colpevoli i colloqui, che tiene secretamente, e celati amanti i partigiani, ai quali si affida Teodosio, cieco per ira e per gelosia, condanna Teodosio a morte ed Eudossia al bando. La quale parte, e ritorno preceduta da Leone travestito Teodosio, sempre credendo questo un amante, infuria e vuol che perisca, e pronunzia sul momento contro Eudossia una sentenza di morte, che, per le astiose cure d'Irene, e senza indugio eseguita. Ma Leone si manifesta fratello della estinta; onde Teodosio, fatto certo dell'error suo, piange la spora tradita e maledice ai traditori; e così finisce la tragedia. Nella quale non possono non ammirarsi molti pregi, e non notarsi qualche menda. Poiché in essa hanno una elevazione ed una peregrina bellezza nei concetti, che l'anima del lettore illumina e conforta, ed una nobiltà di stile, che a quei concetti mirabilmente si addega. Ma non del pari benedici sembrano i caratteri dei principali personaggi. Teodosio è debole, credulo ed arrendevole alle prime impressioni, che riceve, e Irene è una raggiratrice maligna, che si appiglia a più vili partiti per raggiungere i suoi fini. Eudossia stessa predica molto e molto si lamenta e piange; ma poco o nulla opera, e non mostra aver facoltà morali corrispondenti all'alta sua impresa. Si fatti caratteri sono, a dire il vero, propri della commedia che della tragedia, e fanno che il complesso del dramma perda gran parte della sua dignità ed acquisti un aspetto, che tiene del volgare e dello scurrile. Abbiamo voluto notar tali mende, perchè ci parve che questo lavoro meritasse una particolare attenzione ed una disamina diligente e spassionata; e siamo sicuri che il sig. Cecconi, continuando nei suoi nobili studi, e meglio penetrando della grandezza, degli intendimenti e delle condizioni intime della tragedia, potrà di nuovi ed eletti componimenti arricchire la nostra letteratura ed il nostro teatro.

Alla santa memoria di monsign. L. Anselmi, arciprete di Conegliano, ecc., Discorso del canonico G. C. Bosolo, ecc. — Treviso, 1858.

Il canonico Bosolo, prendendo a dire le lodi dell'arciprete Anselmi, accenna da principio come sorlisse dalla natura esime doti di mente e di cuore, e come, divenuto a mano a mano sacerdote, professore e parroco, disse prove in questi uffici di acuto ingegno e di pronta e religiosissima volontà, e fosse in tutti spicchiato modello d'integrità e di fede, di umiltà e di carità. Nel far per tal modo manifesti i pregi di lui, anche si mostra largamente addottrinato ed ispirato da ottimi affetti; e sebbene forse non si trovi nella orazione alcun tratto di vita e vera e commovente eloquenza, sono però sempre nobili i suoi concetti, e sempre ornato ed energico il suo stile. Perciò era degno l'Anselmi di aver questa solenne testimonianza, ed essa degna di rendergliela il Bosolo.

Le Prime Storie. — Canto di Alvaro Alvaro. — Roma, 1857.

L'Alvaro deve senza alcun dubbio esser novatore fra migliori e più illustri poeti, che vanti l'Italia nel tempo nostro. Nel poema, che pubblicò recentemente e che intitolò: *Prime Storie*, per cui egli intende a descrivere i primordi della umanità e le sue sembianze, appare da principio, per cui la terra fu contaminata, ed il primo Adamo congegnosi in una selvaggina, per la quale passarono le generazioni, facendo prove or di pazienza e di amore, or di crudeltà e di frode or di passioni violente e di libidini di ogni maniera. Naturalmente, in tal poema non si scorge di leggieri né la compassione della parte, né la cura di studiare e di meditare e di ampiezza di compassata da versi bellissimi, dalla meravigliosa loro testura, dagli alti veri che stanno riposti sotto un velame talvolta un po' alto, soprattutto da quel concetto, che paiono spesso rivelazioni, da quelle similitudini originali e delicatezze, che a parer nostro formano il pregio distintivo di la poesia dell'Alvaro: poesia singolarmente accomodata ai desiderii ed ai bisogni del secolo nostro, ed in cui sono con eccellente magistero congiunti e fatti risplendere i tesori della bellezza e della sapienza.



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, viceconsole a Venezia, N. 14, Napol.
Per gli Stati presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, aggiungendo i gruppi.

DESEZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziari 10 cent. alla linea di 24 caratteri, e per quelli soltanto tre pubblicazioni continue come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si abbruciano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 aprile u. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al tenente di vascello della Marina di guerra, Giuseppe barone di Vessey, di accettare a portare la conferenza di croce di cavaliere del R. Ordine eugenico del Salvatore.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 aprile u. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al tenente di vascello della Marina di guerra, Giuseppe barone di Vessey, di accettare a portare la conferenza di croce di cavaliere del R. Ordine eugenico del Salvatore.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Fu conferito: Al colonnello pensionato, Carlo barone Billek-August di Auenfels, il carattere di generale maggiore ad onore.

Furono promossi: Il maggiore del reggimento fanteria Gyulai n. 33, Federico Principe di Sassonia-Wurmar-Eisenach, a colonnello del reggimento fanteria barone di Reschach n. 21;

Il commissario superiore di guerra di II classe, Francesco Sicks e Giovanni Suplikatz di Vics, a commissari superiori di guerra di I classe, il primo quale relatore delle sussistenze militari a Praga, ed il secondo in qualità eguale ad Agram.

Furono trasferiti: I commissari superiori di guerra di II classe, Andrea Redlich, quale corrispondente per le sussistenze militari, in Agram: Giovanni Bayer di Bayerfeld, qual referente della III Sezione in Vienna, Giovanni Aust, nella XVI Sezione del Comando superiore dell'esercito, e Carlo Dollkopf, a capo della III Sezione in Agram.

Fu pensionato: Il commissario di guerra, Giuseppe Prager.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 5 maggio.

Nella Gazzetta Ufficiale di Milano, giunta per telegrafo, si legge il seguente carteggio:

Venezia 29 aprile.

Ieri un separato convoglio conduceva verso Vienna l'Altezza dell'Arciduca Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto quale serenissimo Arciduchessa e il loro seguito; e già le A. A. LL. II. volavano col pensiero verso Baden, dove aspettavano essere accolte con amorosa impazienza dalla serenissima Arciduchessa Sofia, lì recata ad incontrarle coll'Arciduca Lodovico Vittore, quando giungendo a Murzschlag, furono con indicibile piacere sorprese di trovarsi alla Maestà dell'Imperatore, che, andato la mattina alla caccia in quelle parti, aveva disposto le cose in modo di giungere inaspettato a quella Stazione poco prima del convoglio. Quest'amicabile sorpresa e la cordialità, colla quale il Sovrano accolse l'amata fratello, non sono cose nuove per chi è qui testimone della vita ed inalterabile affezione che lega tutti i membri della Famiglia Imperiale; ma, anche preparativi, qual è lo spettatore che non si senta profondamente commosso al vedere un potente Monarca conservare sul trono le affezioni di famiglia in tutta la loro forza, e abbracciare e baciare un fratello, che con eguale affetto gli corrisponde; e poco dopo questo stesso Principe, già fatto seguace all'amore e alla venerazione delle Province da lui governate, gettarsi nelle braccia della madre, alle cui assidue cure deve tanta parte delle virtù che lo adornano.

Stessa i membri della Famiglia Imperiale, che ora si trovano a Vienna, erano pressoché tutti uniti nel Teatro di Porta Carinzia, dove, nonostante le melodiose note della Cenerentola e la maestria dei cantanti italiani che la eseguivano, non cessarono d'essere l'oggetto, al quale si rivolgevano l'attenzione e gli sguardi del pubblico.

I. R. ISTITUTO VENEZIANO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI.

Nell'adunanza 25 aprile, il M. E. comp. Santini comunicò all'I. R. Istituto la sua Memoria intitolata: *Posizioni medie di N. 2800 stelle osservate nell'I. R. Specola di Padova*, ridotte all'anno 1860 nella zona compresa fra i 10° e 18° 30' di declinazione australe fino alla 9° grandezza, e il M. E. dott. Zanardini lesse intorno ad un suo manoscritto, con tavole illustrative: *Plantarum in Maribus hucusque collectarum enumeratio*. Quest'adunanza fu chiusa dalla relazione del M. E. bar. De Zigno Sulla paleontologia della Sardegna del cav. Giuseppe Meneghini. L'indomani l'I. R. Istituto udì le letture dei suoi corrispondenti cav. Balbi: *Sugli Stati della penisola italo-illirica e la questione d'Oriente*; e il dott. Berli: *Osservazioni fatte raccolte durante l'ultimo anno solare*.

In tutti e due questi giorni, il Corpo scientifico si occupò, in riunione segreta, specialmente dei concorsi ai premi d'agricoltura e d'industria, che saranno conferiti nella pubblica e solenne adunanza del 30 maggio corrente, e giudicati entro la prima metà del mese stesso, nelle adunanze straordinarie a quest'uso fissate dall'Istituto.

Il segretario annunciò la prossima pubblicazione del Vol. VII, Parte I, delle *Memorie dell'I. R. Istituto*, che contiene le seguenti materie:

1. Della forma dell'animo, discorso di Giuseppe Bianchetti.
2. Sistema generale di trascrizione; Memoria del co. Francesco Miniscalchi-Erizzo.
3. Sopra l'arante degli scrittori greci e latini; studi critici del professor Roberto de Viti.
4. Sulla educazione dei poveri di Venezia; Memoria del dott. Girolamo Venanzio.

3. Sposizione elementare della teoria dei determinanti, compilata dal professor Giusto Bellavita.

6. Nuove considerazioni sulla robustezza delle caldaie a vapore; Memoria dell'ingegnere Antonio Cappelletto.

7. Sulla tuberculosa dell'utero e degli organi ad esso attinenti; Memoria del dott. Gaetano Namias.

Balillina politica della giornata.

Da' giornali di Parigi del 2, con le notizie del 4. corrente, ricevuti ieri, raccogliamo che l'insieme del bilancio del 1859 fu approvato il 30 aprile dal Corpo legislativo di Francia con 256 suffragi contro 3, in 259 votanti.

Ci occupiamo al solito luogo delle discussioni del Parlamento inglese, note già in sostanza per via telegrafica, e di cui i giornali ci recarono ieri nuovi particolari. Dicemmo che un certo numero di membri della Camera dei comuni, favorevoli alla politica generale di lord Derby, si adunarono il 30 aprile a Downing-Street, nella residenza ufficiale del primo ministro. L'adunanza fu confidenziale, dice il Globe, ma si seppe che la principal questione agitata fu relativa al bill indiano. Si convenne che la direzione della lotta contro i diversi avversari del Governo doveva essere affidata al cancelliere dello scacchiere. Vuolasi che le dichiarazioni, fatte da lord Derby in quell'adunanza, abbiano lasciato presentire non aver egli intenzione di ritirarsi, ove i Comuni dessero, in riguardo al bill delle Indie, un voto contrario alle risoluzioni del Gabinetto.

Nella tornata del 30 aprile della Camera dei rappresentanti del Belgio, il ministro dell'interno fu interpellato in occasione dell'articolo d'un giornale, nel quale si asseriva che i preti e le religiose sono ogni giorno insultati nelle vie di Bruxelles. Si domandò inoltre al ministro se fosse vero che il Governo avesse proibito agli impiegati pubblici d'associarsi ad un certo numero di giornali. Il sig. Rogier ha energicamente smentito tali due imputazioni: il pubblico, disse, può facilmente giudicare da sé medesimo della falsità della prima; quanto alla seconda, il Governo desidera vivamente che tutti leggano i giornali dei suoi avversari, e possa paragonare la politica loro alla sua. Dopo aver fatto un profuso uso della libertà di discussione, il Governo non è punto disposto a restringerla.

Erausi ricevute a Pietroburgo, il 23 aprile, tristi notizie da diversi Governi dell'interno, ove la questione dell'emancipazione di servi aveva impressionato vivamente gli animi. Erano, dicevi, scoppiati nei Governi d'Orel, di Minsk e di Grodno, tumulti, che resero necessario, per ripristinamento dell'ordine, l'uso di provvedimenti speciali. «Era certo, nota qui la Patrie, che una sì profonda riforma, come quella dell'emancipazione di servi, non poteva compiersi in Russia, senza incontrare, in diverse classi e della popolazione, una resistenza più o meno viva, ma che, il ripetiamo, non potrebbe porre grave ostacolo al compimento di essa riforma».

La *Semaine politique* dà ragguaglio delle turbolenze, avvenute ad Alessandria d'Egitto, in conseguenza delle disposizioni, state prese per consiglio dei consoli europei all'uso di metter fine a certi disordini, imputati a rifugiati, numerosissimi in Alessandria. Quei rifugiati avrebbero principalmente attribuito al console francese l'inizio di que' provvedimenti, e contro quel console in ispecie sarebbe stata volta la sommossa. Di tal sommossa si è già cenno il corrispondente di Alessandria dell'*Osservatore Triestino*, nella sua lettera, inserita giovedì scorso; oggi riferiamo a suo sito la narrazione della *Semaine politique*.

Il pirata di Buena Speranza, proveniente dal Capo di Buona Speranza, giunse il 29 aprile a Plymouth; egli aveva lasciato la Baia della Tavola il 22 marzo. La nazione caltra era quasi interamente dispersa; Kreili, il capo supremo, era fuggito oltre al fiume Bachee, e parecchi fra i principali capi si trovavano prigionieri degli Inglesi.

Le Cortes spagnuole sono tuttavia occupate a discutere il progetto di legge sui monumenti pubblici. Pare che si tratti ancora di sapere se la Spagna possa innalzare statue a suoi grandi uomini.

Oltre a disastri di Londra, che danno notizie dell'India, e che si leggono alla rubrica rispettiva, i giornali di Parigi, ricevuti ieri, hanno i seguenti:

Londra 1° maggio.

Il Times denuncia come impropria d'un carattere d'ingustizia verso la Sardegna l'ultima spossizione del conte di Malmesbury, relativa

al Cagliari. L'Inghilterra non doveva limitarsi alla neutralità, il risarcimento semplice a beneficio dei macchinisti è insufficiente; Napoli doveva almeno riconoscere l'ingustizia del loro carceramento.

Martiglia 30 aprile.

Il pirata con l'istmo di Napoli del 27 aprile, M. sig. Lyons (Y. la Repubblica d'ier l'altro) consegnò al Governo napoletano una Nota, in cui domandò un risarcimento per macchinisti inglesi del Cagliari, tenuti in prigione per quasi un anno. Il Governo inglese stabilisce, decise, la somma del risarcimento in 100,000 franchi. Il Re sembra disposto a trattare. La Corte d'appello doveva dichiararsi questa settimana sulla questione se il Cagliari debba esser dichiarato di buona preda. Gli armamenti continuano negli arsenali napoletani.

Amburgo 30 aprile.

Gli inviati francese, inglese e russo a Francoforte hanno di comune accordo, invitato la Dieta a prendere in grave considerazione le proposte: danesi, a fine di terminare amichevolmente il conflitto.

Madrid 30 aprile.

Il sig. Noeclat, presidente della Giunta speciale a ciò, presentò il suo rapporto, le cui conclusioni confermano la restituzione dei beni al clero. Non si sa ancora se la Corte andrà a Barcellona.

Caso delle Indie.

Il Times ha ricevuto, colla valigia delle Indie, la sua corrispondenza solita, e pubblica un racconto particolareggiato della presa di Lucknow. Noi riferiamo il sesto, che ne dà il Journal des Debats:

Secondo il corrispondente del Times, che accompagna l'esercito, le operazioni si giorno per giorno, lo sgombero precipitato di Lucknow sorprese tutti, e poi che tutti il generale supremo:

«Lasciò dalla mia tenda (scrive il sig. Russell, che trovavasi allora al quartier generale) per cercare di scoprire da qual luogo si spargesse, poich'era evidente che la parte di ponente del fortino di sopra al capo Ma, dopo otto o dieci tiri, il pezzo, che non potevamo scoprire, cessò di sparare. La mouchetteria si fece udire dal lato di Imambarrah, e siccome i nostri cannoni tacevano, divenne certo che si dava l'assalto. Due gruppi di mina interruppero il fuoco per un istante, ma e ricominciarono, estendendosi sempre più, e diminuendo d'intensità a mano a mano che si estendeva in maggiore spazio. Alcuni minuti dopo, si venne ad annunziare che l'Imambarrah era preso, e attendevamo di udire che un altro sito fosse assaltato, quando un messaggio pressante del generale Naper giunse al generale supremo. Tutto fu subito interrotto, e si mossero verso la città Per via, forse di bocca in bocca la notizia. Siamo nella Hausberg, Lucknow e presa! La notizia era tanto vera, quanto inaspettata per generale supremo e per tutti quanti a lui, solo dopo aver errato fra spettacoli indescrivibili, dopo aver corso palazzi magnifici e le splendide sale degli antichi Re dell'Aud, piene adesso di saccheggio e saccheggiatori, tornai al campo, fuori di stato di scrivere, rifiuto dal caldo e dalla concitazione».

I ribelli, che s'innalzarono la città e lasciarono dietro di sé 117 cannoni, s'avviavano verso il Rohinduck; essi marciarono rapidamente, e, benché incalzati da vicino, hanno per sé la conoscenza del paese e l'avvicinarsi dei gran caldi. Il giorno stesso della presa di Lucknow, il termometro Fahrenheit segnava 96 gradi all'ombra e 110 al sole. Gli Europei non potevano non rendersi in breve d'una fatica eccessiva sotto tale temperatura.

Comunque ciò sia, l'Aud è in potere degli Inglesi, e si dà opera a mezzo di ristabilirli la sicurezza. La Camera dei lordi lo già deporre sul suo banco la copia d'un dispaccio, indirizzato dalla Giunta segreta della Corte dei direttori della Compagnia delle Indie al governatore generale, circa il contegno da tenere verso gli insorti nelle Province riconquistate. In quel dispaccio, scritto espressamente in vista della presa di Lucknow, la Giunta si dilunga del pari e dell'idea d'un generale perdono e dal sistema d'un universale castigo. Conviene distinguere e punire gli autori di crimini diversi dall'atto di guerra. Benché si tratti d'un paese insorto, la Giunta è d'avviso che sia da attenersi alle regole applicabili ad un paese conquistato: il disarmamento e l'amnistia, con eccezioni per i crimini particolari, tali sono le istruzioni date al governatore generale. La Giunta lo esorta ad osservarle, a dispetto di tutte le opposizioni di coloro, la cui ragione fu turbata dagli ultimi avvenimenti, e che vogliono sostituire la loro politica a quella del Governo.

Lord Canning ha, d'altra parte, a sufficienza provato che egli era dispostissimo a trattare i viati con dolcezza ed a proteggerli contro rappresaglie eccessive.

Secondo il Bengali Harkur del 22 marzo, e Nana Saib è tuttavia a Sahyebanpore, e si riferisce che i principali ribelli sono con lui. Si dice che i rivoltosi sono entrati di nuovo nel distretto di Fultighur, che essi assalirono Kenall e scacciarono la polizia, e che vi si trovava.

Ecco i due dispacci telegrafici, recati da' fogli di Parigi d'ieri, e che danno le ultime notizie delle Indie, già riassunte in quello, che abbiamo pubblicato nelle Recentissime d'ier l'altro:

Londra 30 aprile.

Dispacci ufficiali d'Alessandria, in data del 27 aprile, annunziano che al nerbo dell'esercito inglese nell'India marciava, il 24 marzo, su Benrekly, mentre un altro corpo avanzava sopra Aumybur.

Ibani fa lotta a' ribelli, il 2 aprile, dal

generale Rose. Avendo la guarnigione cercata di fuggire, gli Inglesi la inseguirono a oltranza ed uccisero 3000 fuggiaschi. Altri corpi di ribelli, che volevano sbloccare Ibani, avevano perduto 1500 uomini.

Un drappello degli Inglesi era stato macellato a Azimghur. V'erbero turbolenze ne' dintorni di Benares; ma le Province settentrionali furono disarmate senza resistenza.

Londra 30 aprile.

La valigia delle Indie è giunta il 26 aprile ad Alessandria.

Il 24 marzo, il grosso dell'esercito di Lucknow si pose in cammino verso il settentrione contro Benrekly, sotto il comando del brigadiere Walpole. Sir Rose giunse innanzi a Ibani il 22. Egli investì la piazza, ed il bombardamento cominciò il 23, 25,000 colpi, con 18 cannoni, formanti il ceto dello esercito di Passare cercarono di far levare l'assedio, ma furono respinti ed ebbero una perdita di 1500 uomini. Il 2 aprile la città fu presa. Il 3, la guarnigione tentò d'uscire dalla cittadella, ma fu tagliata a pezzi. Circa 3000 indiani perirono; gli Inglesi ebbero 6 ufficiali uccisi.

Sul confine meridionale del Regno d'Aud, un drappello del 37, sotto gli ordini del colonnello Milman, fu costretto a batter la ritirata, ma il passo gli fu tagliato ad Azimghur. Ei perdettero i suoi bagagli, e trovarsi in condizione perigliosa, forti drappelli furono spediti a soccorrerlo.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 2 maggio.

S. M. l'Imperatrice si è degnata largire un graziosissimo sussidio di fior. 100, per supplire ai propri bisogni dell'anno, all'Associazione dei lavoratori cattolici.

(G. Uff. di Vienna.)

Ieri, nelle ore pomeridiane, favorita da bel tempo, ebbe luogo l'apertura solenne della novella strada sulla sponda del Danubio, lungo l'Edifizio Müller, che pose il suggello alla per sempre indimenticabile gita del 1° di maggio al Prater del 1858. Con quel solenne aprimento venne chiusa la prima importantissima fase dell'ampiamiento della città.

Obeliski, rivestiti di fronde di pino ed ornati di bandiere, formavano archi di trionfo all'ingresso ed all'uscita della strada. Da ambo i lati intreciavano gloriose su grandi aste, ornate di bandiere di vari colori; e le case adiacenti erano coperte dalla pompa improvvisata di tappeti e bandiere. Lato e mobile moltitudine affollava nella strada. Su poggioli e sulle finestre al di qua ed al di là del ramo del Danubio, e su quella strada, la moltitudine attendeva in gelosa aspettazione l'arrivo delle LL. MM. II. RR.

Poco dopo le 3 e 1/2, apparvero S. M. I. R. A. e S. M. l'Imperatrice, e furono ossequiosamente ricevute da S. E. il signor Ministro dell'interno, in cui ai membri del Comitato per l'ampiamiento della città, che è anche Comitato della direzione delle costruzioni. Fra que' membri trovavansi S. E. il signor Luogotenente, il preside del Comitato del genio, I. R. generale maggiore sig. di Wurmst, il sig. direttore della polizia ed il sig. burgomastro, ecc.

S. M. I. R. A. degnossi poscia di udire graziosissimamente il breve rapporto umiliato dal sig. Ministro dell'interno, intorno al progredimento dei lavori di demolizione, e la preghiera di poter denominare *Qua Francesco Giuseppe* il nuovo Quai lungo il canale del Danubio, aderendo a quest'ultima preghiera.

S. M. I. R. A. degnossi di esprimere con clementi parole al sig. Ministro la Sovrana sua soddisfazione per l'andamento dei lavori di ampiamento della città, cominciamento che è buon segno del loro compimento. L'altale M. S. permise poscia che le venissero presentati l'ingegnere assistente dell'I. R. Ministero del commercio, Francesco Wilt, immediatamente incaricato della direzione dei lavori, il civile ingegnere in capo, Rodolfo Nieruch, che diresse l'opera e la selezione del tronco di strada su viale aperto, e l'imprenditore dei lavori di demolizione, architetto civico Ram. La felicità, loro esprimendo la Sovrana riconoscenza per la rapida e soddisfacente esecuzione dei lavori fatti finora. Finalmente, S. M. I. R. A. degnossi di esprimere graziosissimamente al generale maggiore di Wurmst, la speciale sua soddisfazione per le mine dirette con avvedutezza e scorpelle con buon successo.

Fu umiliato alla M. S. dal signor Ministro un portafoglio, contenente le vedute fotografiche della prima esistente bastione, prese prima e durante la demolizione.

Le LL. MM. II. RR. degnaronsi poscia di continuare di passo, in mezzo all'armonico dell'innno popolare eseguito da appostata banda musicale, ed in mezzo alle entusiastiche grida di viva dei numerosissimi adenti, la gita verso il ponte Ferdinando, eseguendo così l'aprimiento della novella strada del Quai.

La grande opera dell'ampiamiento della città ha per tal modo cominciato sotto auspici di tanto belle speranze, che tutti fiduciosi ne attendono il compimento nel corso del prossimo anno. In quel compimento, sta parte della prosperità, della bellezza, e splendore della nostra città. Come la generazione presente volge con giubilo lo sguardo verso il Monarca, che ieri in certo modo pose la pietra fondamentale della costruzione novella di Vienna, del pari le generazioni future benediranno il giorno, che recò luce ed aria, prosperità e comodo alla grande imperiale città.

(Idem.)

Nella Gazzetta Ufficiale di Vienna del 30 aprile troviamo la seguente rettificazione ad un precedente suo articolo da noi pure riferito nel N. di sabato:

Le notizie, da noi recate nel foglio del mattino del 29 corrente, dietro un foglio di Praga circa la fondazione in quella città di una Casa di ricovero israelitica, hanno bisogno di essere rettificata e completata; e la facciamo qui appresso:

Fondatrice dello Stabilimento si è la sig. Barbara (non Lisa, nobile di Larnel, nata Ducheney, vedova di un negoziante all'ingrosso, morta a Vienna nel 1834. Il testamento di fior. 100,000 onde fondare lo Stabilimento, fu aumentato fino a fior. 160,000 onde poterlo (solo erigere, più grande ed in modo adattato allo scopo, dal figlio della defunta (sig. Leopoldo cavaliere di Larnel, sig. Elisa (non Carolina) Herz, fondatrice dello Stabilimento d'istruzione a Gerusalemme, signora Jerusalem nobile di Salamsfeld, signora Wiener e signora Evers).

Scrivono da Vienna il 24 aprile alla Gazzetta Universale d'Austria:

Negli ultimi giorni è stato pubblicato, nella Stamperia di Corte e di Stato, un rapporto sulla terza adunanza, tenuta in settembre del passato anno, del Congresso internazionale statistico, compilato dal dott. Ficker, segretario ministeriale e del Congresso, che offre computa spaziosa delle trattazioni di quel Congresso. Porta esso anche il protocollo finale della sessione dei membri tedeschi del Congresso, nel quale fu comunicato a questi il programma di una più stretta unione degli Uffici statistici tedeschi; idea questa promossa, com'è noto, nel Congresso del nostro Ministro del commercio, cav. di Tegenburg.

Sebbene sia passato tempo bastante, non sentesi ancora, e ciò dispiace, se i Governi dell'Allemagna abbiano aderito o no all'utile progetto.

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 1° maggio.

(D. C.) L'egemonia della Germania resta sempre argomento vitale degli uomini di Stato alemanni. Austria e Prussia non cessano dal rivolgere l'attenzione loro sul raggiungimento del primato germanico, e qualunque bisogna sorregga, qualunque dissensione, l'argomento dell'egemonia trapela costantemente. Si porga attenzione ai negozi pubblici della grande Confederazione, alle vertenze del Holstein, alla questione dei Principati danubiani, al trattato di navigazione sull'arteria maggior della Germania, alle tornate medesime delle Camere di Prussia, sempre appare la incessante sollecitudine della Prussia a porsi alla testa del movimento germanico. Certo, basta gettare lo sguardo sulla carta geografica per essere convinto che la Prussia, in fatto, è chiamata a formare di sé una grande Potenza germanica. La sua posizione, lo sviluppo, gliene danno ragione. Però, eminentemente germanica in tutti i suoi interessi e desideri, ed è costituita, che pensare di atteggiarsi eziandio ad una posizione, oltre che germanica, europea, gli è un sogno di vane teorie speculative. Tale consapevolezza bassi pure in Prussia medesima, e nel seno della rappresentanza nazionale, non meno che al potere, non penetrati della difficile posizione: a velare la quale non sopprimono le vaniloquenti perorazioni sulla politica importante di Prussia. Pubblicisti ed uomini di politica si hanno per dovere di significare al mondo, in ogni occasione, che la Prussia, non è solo una Potenza germanica, si ancora una Potenza europea: il che arpeggia d'un certo dubbio non ale per meritar fede presso gli strani, quello, di cui si mena tanto scapito. Il male poi si è che da questo politico aspetto della condizione prussiana sorge inevitabile un gravissimo errore nella sua politica condotta. Appunto perché, non solo vuol considerare la Prussia qual parte della Germania, ma si tende altresì a far riconoscere altrove la sua importanza qual rappresentante della germanica Potenza, gli è naturale ch'ella non voglia avere d'intorno a sé altra Potenza, che le possa contrastare questo primato. Perché la Prussia è una tedesca Potenza, si porta opinione perciò appunto ch'ella sia la sola Potenza tedesca. Gli è vero che l'antecedente politico sistema dell'Austria contribuì efficacemente a creare l'error politico della Prussia. Ed in vero: l'austriaco Impero, sia lo si consideri qual massima parte della Confederazione, o veramente quale Stato a sé, rappresenta nella sua potenza un principale reggime europeo. La coerenza del suo potere particolare trasse già la politica austriaca a separarsi, per così dire, dalla vita germanica in tutte le pubbliche evenienze, e solo mediante la forma della Costituzione federale scrisse ancora un anello di congiunzione coll'esere politico della Germania. Le conseguenze di quest'indirizzò sono troppo conosciute per aver bisogno ch'io qui le ridica: non ultima fu l'accrecimento ch'esso procurò alle tendenze del Gabinetto di Berlino a raggiungere, quando che sia, il primato germanico. Non era certamente logica rigorosa quella di Prussia l'aspettare che, appunto perché l'Austria spontanea ritiravasi o erroneamente dalla politica generale di Germania, la dovesse poi assolutamente per necessaria condotta della pubblica cosa, essere esclusa dall'antizionalità germanica. Si consultino gli atti di Francoforte, di Erfurt, di Gotha, e si vedrà fino a qual grado s'era elevata questa credenza. Alla fine, l'Austria destossi e parlò fu rigettato, ed è pur di presente, quel sistema pernicioso, non solo per matricole e paragrafi l'Austria vuol essere annoverata alla Germania; si bene gli è suo diritto e dovere di entrar partecipe a tutto il movimento della vita pubblica di tutta la Confederazione. E di non lieve conforto per politici nostri di veder già dall'Austria recuperata in Germania la prima

Trieste 4 maggio.

Oggi, verso le ore 2 pom., giunse fra noi, proveniente da Costantinopoli, S. E. Fued pascia, ministro ottomano degli affari esteri, a bordo del piroscafo da guerra il *Fezai Bahri*. L'E. S. venne ricevuta con tutti gli onori dovuti al suo alto rango e prese alloggio all'*Hôtel de la Ville*, e proseguirà il viaggio alla volta di Vienna e Parigi. (O. T.)

Germania.

Il *Zeit* contiene un carteggio da Francoforte, il quale dice che la Giunta della Dieta per l'affare dell'Alleanza, nell'essenziale, ha deciso di accettare la via proposta dall'ultima dichiarazione della Danimarca, venendo avanti a tutto riparo necessario di ottenere notizie delle divise proposte di legge e della base delle pratiche da commuoversi, innanzi che la Confederazione aderisca alla proposta della Danimarca stessa. L'Annover emise un voto separato, con diffusi motivi. (G. Uff. di Vienna.)

DISPACCI TELEGRAFICI

della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Londra 5 maggio.

(Ricevuto il 5, ore 2 min. 25 pom.)

La proposta di Gladstone relativa all'unione dei Principati danubiani, combattuta da Disraeli e da Palmerston, fu scartata con 292 voti contro 114. Fitzgerald annunziò esser giunto un dispaccio di Cavour, il quale dichiara che la Sardegna accetta la proposta di Malinesbury. La conciliazione non è dubbia.

Borsa di Vienna del 5 maggio.

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 6 p. 100	62
del Prestito nazionale	al 6 p. 100	71 1/2
1860 con rimborso	al 4 p. 100	71 1/2
estratte	al 4 p. 100	71 1/2
Azioni della Banca	al 6 p. 100	97 1/2
Istituto di credito	al 6 p. 100	241 1/2

Corso dei cambi in moneta di convenienza.

Augusta per 100 mar. corr.	105 1/2
Londra per 100 sterline	107 1/2
Agosto degli R.R. zecchini p. 100	14 10

Borsa di Parigi del 5 maggio. — Rendite fran.

3 p. 100, 69,60. — Quattro 1/2 p. 100, 53,50. — Mobili.

725. — Autrichiens 697. — Emanuele 447. — Lomb.

480. — 611.

Borsa di Londra del 5 maggio. — Consoli.

dati al 3 p. 100, 97 1/2.

VARIETA.

Non v'è nazione in Europa, dice il *Journal de l'Imprimerie et de la Librairie*, che tanto abboni di libri a basso prezzo, si ben fatti, così conosciuti a consultarsi, come la Cina. Sul catalogo manoscritto di un libraio di Canton, il prezzo dei quattro libri di Confucio, compresi i commenti, vi è registrato per 3 fr. 75 e 1 dizionario, le enciclopedie, le descrizioni statistiche, i trattati di tecnologia, i codici, le opere filosofiche, in una parola tutti i libri destinati ad agevolare l'istruzione, sono alla mano di tutti, e il Governo stesso favorisce tal sorta di pubblicazioni. Quindi vediamo che nel 1773 l'imperatore Kien-Lung ordinò che si stampasse una biblioteca generale, composta delle opere più stimabili in Cina, biblioteca che, giusta il decreto di quel Principe, deve contenere 160.000 volumi. Questa vasta collezione formerà quattro bibloteche, dette *Sao-Kun*, ossia Quattro Tesori. La stampa di questa collezione gigantesca non è ancora terminata: pochi anni sono, si componeva già, secondo un documento ufficiale, di 78.627 volumi. E questo, per certo, uno dei più meravigliosi fecondi bibliografici conosciuti. Nessuna grande collezione d'Europa, né quella dei Benedettini, né quella dei Bollandisti, potrebbe gareggiare colla collezione dei Quattro Tesori.

Si legge nel *Journal des Débats*: «Un'assai pericolosa abitudine è quella di scendere di carrozza, in speciali guasi dagli omnibus, quando non sono ancor fermi. Il sig. Francesco B... di età di quarantatré anni, giunto di fresco a Parigi, è morto vittima d'una impudenza di questo genere. Essendo sceso di carrozza, la commovente da lui provata nel toccar terra è stata tale, ch'egli è caduto morto istantaneamente, in seguito ad una rottura della colonna vertebrale». (Patriotta.)

maginare che tal particolarità diede buon pannello alle immaginazioni. Siccome la ritirata del sig. Billault era stata quasi contemporanea al voto o piuttosto all'attuazione della legge di smentenza, generale, d'argomentato dal fatto, di cui vi parlo, che le disposizioni di vigilanza rigorosa fossero in procinto di rimanere sospese.

Dappoché lo stato pienamente tranquillo delle cose e degli animi seconda benissimo tale interpretazione, non veggio per parte mia nessun motivo di ribellarla come inverosimile; ma non la garantisco neppure per vera.

SVIZZERA.

Ticino. — Lugano 20 aprile.

Oggi è giunto il sig. conte Nava, già direttore dell'Accademia di Brera, a visitare, dietro invito del lod. Consiglio di Stato, i preziosi affreschi di Luino, esistenti nella chiesa di S. Maria degli Angeli.

Egli si compiacque molto nel rivedere il gran quadro della Creazione, e lo trovò tale da non richiedere che una semplice pulizia, escluso qualsiasi restauro.

A dare però maggior luce al dipinto stesso, additò alcune modificazioni da portarsi alle finestre e qualche tinta semplice sulle circostanti pareti della chiesa.

L'affresco della Madonna, tolto, come è noto, ad un muro dell'antico convento, verrebbe, giusta il consiglio del prelato sig. conte Nava, ad essere posto nella prima cappella alla destra entrando in chiesa. Visto pure gli affreschi della Cena, stati dal muro trasportati sulla tela, e che ora si conservano nella sala maggiore della Biblioteca del Liceo. A parer suo, essi dovrebbero essere collocati in una delle altre cappelle della succitata chiesa di S. Maria.

La sua dimora in Lugano non fu che di qualche ora, e poscia ripartì, mostrandosi cortesissimo verso la Commissione stata incaricata di riceverlo. (G. T.)

GERMANIA.

Regno di Baviera. — Monaco 20 aprile.

Il Ministero sta compilando una nuova legge elettorale per la Camera dei deputati, la quale verrebbe presentata nella prossima sessione.

Come la relativa legge respinta anni sono dalla Camera dei deputati, la succursale ammette la elezione ugualmente secondo gli ordini sociali, ed esclude quindi di nuovo le elezioni generali, che erano in vigore dall'anno 1848 in poi.

Il Governo ha diminuito il numero dei posti d'avvocato. Da nove posti, resta testè vacanti, non ne fa rimpicciolo alcuno. (O. T.)

Leggiamo quanto appreso nella Gazzetta Ufficiale di Vienna:

Anche in Baviera furono ultimamente sentite scosse di terremoto. A Waidmünchen, nel 24 aprile, un quarto d'ora dopo mezzogiorno, sentivasi all'aperto, e molto più nelle case, essendo svenne il cielo e sprizzando vento del Sud, una scossa di terremoto, accompagnata da rumore simile a quello del tuono, come se fosse la scossa di una palla galvanica. Per fortuna, quella scossa durò al più un quarto di secondo, e non si addì che nei fossero derivati danni. Ma la gente ne rimane tanto spaventata, che precipitosi la strada, formando gruppi pieni di ansietà.

Nel mezzogiorno, alle 11 e 54 minuti antimeridiane, a Herzogau, presso Waidmünchen, sentivasi una scossa, che sembrò andare dal Sud Est al Nord, e che durò alcuni secondi. Fu uguale a tremotto simile al tuono, e fece traballare case ed oggetti in esse esistenti. Essendo così succeduto con tempo sereno, la cosa fece impressione particolare.

CITTA' LIBERE. — Amburgo 24 aprile.

Questa mattina furono aperte le sedute della conferenza intorno al diritto marittimo, dopo un cordiale discorso del presidente del Senato, sig. borgomastro Binder, a cui rispose il sig. presidente di Raula.

Erano presenti i delegati della Prussia, della Baviera, dell'Annover, degli Stati della Turingia e dell'Assia, Brunswick, Mecklenburgo-Schwerin, Oldemburgo, Lubeca, Brema ed Amburgo. Delegati dell'Austria sono: il sig. presidente cav. di Raula di Vienna, sig. di Benoni, consigliere del Tribunale di Appello, di Trieste, il sig. cav. di Sartorio, deputato di Bursa, di Trieste.

A quanto si sente, vengono attesi ancora parecchi delegati. La Segreteria è condotta dal sig. Lutz, consigliere di Tribunale, cui primo segretario, e dal dott. Ulrich d'Amburgo, come secondo. E v'è che si terranno quattro sedute per settimana. (Hamb. Nachr. ed O. T.)

bia emesso il proprio parere nella delicata questione del Cagliari in modo non isfavorevole per Napoli, tanto il partito rivoluzionario, quanto l'impetuoso partito nazionale in Italia si convincono che non devono attendere dalla Francia, ed almeno meditare la Francia, che i loro sogni giungano ad essere eseguiti. È vero che le complicate condizioni della penisola dell'Appennino sono ancora da vari lati oggetto di considerazione; e che specialmente rimarrebbe ancora intatta la questione del supporto degli indulti relativi di potenza. Ma si dovrebbe, in ogni caso, congratularsi col Governo dell'imperatore, se trovasse una questione, che prender potrebbe spaziosi proporzioni, per far valere l'invariabile buon diritto. Il popolo gallico aspetta quindi con grande e giustificato interesse, che venga definitivamente alzato il velo, che copre l'affare del Cagliari. (V. sopra il rimpicciolo delle discussioni del Parlamento inglese).

L'Unione d'oggi porta per esteso il discorso del conte Solaro della Margherita in risposta al gran discorso del Cavour. Dal confronto fra ambedue vedesi il contrapposto del principio e della pretesione, del diritto e dell'arbitrio, della modesta verità e della illusione, della forza di convinzione e della sollecitazione, e lo si vede in modo molto caratteristico.

Sono arrivati a Parigi parecchi delegati napoletani, che si dice debbano rimanere qui durante la Conferenza per dare chiarimenti ai plenipotenziari sui bisogni e sui desideri del loro paese. Aggiungesi che anche il principe Vogorides si recerà in quest'anno a far una visita all'imperatore dei Francesi. (O. T.)

(Nostra carteggio privato)

Parigi 4.° maggio.

Si vi ricorda certamente quante volte mai sia veduto nella necessità di ricattare le orme dell'Indipendenza belga, a fine di rettificare le asserzioni di quel giornale, il quale, accapponando per amore o per forza l'eredità delle antiche Gazzette d'Olanda, si ostina a voler dar ai suoi lettori del nuovo, anche quando è manca, ed in tal caso, assai frequente da qualche tempo, è obbligato a inventare, a fabbricar novità, ora a spese dell'uso, ora a spese dell'altro.

Tal metodo non è solamente faticoso per i compilatori del foglio in discorso, è pur anche indecente, a valermi d'un vocabolo moderato; ed i Governi e gli uomini, a cui danno s' esercitano per solito l'estro e la fantasia dell'Indipendenza belga avrebbero essi torto di tacere d'immorale così fatto procedere? Confesso che, per parte mia, nulla al mondo veggio di più nocivo quanto un giornalismo a bel disegno mendace, ed il quale piglia a trastullo spacciar falsità, riserbando di smascherare egli stesso, occorrendo, i domini. Ignoro se tali considerazioni abbiano molta o poca parte nel provvedimento, da cui fu colta l'Indipendenza belga, ma son d'avviso che qualcuno pur n'abbiano. Fatto sta che, ieri ed oggi, quel giornale, di cui molti a Parigi si mostrano ghiotti, non appare né su l'arbolu de' Gabinetti di lettura, né su quelli de' Caffè, che i suoi associati non ricevessero, e che si assicura non riceveranno per un buon mese. La turba dei novellisti s'è in principal modo preoccupata di tal avvenimento; quanto alla gente diplomatica e politica, ella se ne dà assai poco pensiero. Da gran tempo infatti, l'Indipendenza non gode fra le persone gravi se non assai scarsa reputazione.

Non ebbe occasione di parlarvi della recente ed assai poco rificante adunanza diplomatica, in cui fu ricevuto il rapporto de' commissari, che andarono a studiare la questione de' Principati danubiani. L'affare cominciò appena, e ci fermammo dietro del nostro meggio. Intanto, debbo additarvi un fatto, che fu qui osservato. Il sig. di Basil, commissario russo, venne da Bucarest a Parigi direttamente, senza neppure passare per Pietroburgo. Credea ch'egli sia abituato ad intendere sulla questione col sig. di Kisseloff il quale, avendo altra volta viaggiato ne' Principati, è, dico, come, pienamente in grado di prendere e medesimo le disposizioni più convenienti intorno alle conclusioni del rapporto. Il sig. di Basil ebbe un colloquio assai lungo col conte Walski; e se ne inferisce qui, tra la gente, che le disposizioni della Francia e della Russia circa la futura sorte de' Principati continuano ad esser concordi. Non tarderemo probabilmente ad essere appieno illuminati su questo punto.

Il Consiglio privato dell'imperatore si è l'altro ieri adunato, ed il sig. Billault, antico ministro dell'interno, benché non sia parte di quel Consiglio, fu invitato ad intervenire. Potete im-

maginare che tal particolarità diede buon pannello alle immaginazioni. Siccome la ritirata del sig. Billault era stata quasi contemporanea al voto o piuttosto all'attuazione della legge di smentenza, generale, d'argomentato dal fatto, di cui vi parlo, che le disposizioni di vigilanza rigorosa fossero in procinto di rimanere sospese.

Dappoché lo stato pienamente tranquillo delle cose e degli animi seconda benissimo tale interpretazione, non veggio per parte mia nessun motivo di ribellarla come inverosimile; ma non la garantisco neppure per vera.

L'affresco della Madonna, tolto, come è noto, ad un muro dell'antico convento, verrebbe, giusta il consiglio del prelato sig. conte Nava, ad essere posto nella prima cappella alla destra entrando in chiesa. Visto pure gli affreschi della Cena, stati dal muro trasportati sulla tela, e che ora si conservano nella sala maggiore della Biblioteca del Liceo. A parer suo, essi dovrebbero essere collocati in una delle altre cappelle della succitata chiesa di S. Maria.

La sua dimora in Lugano non fu che di qualche ora, e poscia ripartì, mostrandosi cortesissimo verso la Commissione stata incaricata di riceverlo. (G. T.)

Anche in Baviera furono ultimamente sentite scosse di terremoto. A Waidmünchen, nel 24 aprile, un quarto d'ora dopo mezzogiorno, sentivasi all'aperto, e molto più nelle case, essendo svenne il cielo e sprizzando vento del Sud, una scossa di terremoto, accompagnata da rumore simile a quello del tuono, come se fosse la scossa di una palla galvanica. Per fortuna, quella scossa durò al più un quarto di secondo, e non si addì che nei fossero derivati danni. Ma la gente ne rimane tanto spaventata, che precipitosi la strada, formando gruppi pieni di ansietà.

Nel mezzogiorno, alle 11 e 54 minuti antimeridiane, a Herzogau, presso Waidmünchen, sentivasi una scossa, che sembrò andare dal Sud Est al Nord, e che durò alcuni secondi. Fu uguale a tremotto simile al tuono, e fece traballare case ed oggetti in esse esistenti. Essendo così succeduto con tempo sereno, la cosa fece impressione particolare.

CITTA' LIBERE. — Amburgo 24 aprile.

Questa mattina furono aperte le sedute della conferenza intorno al diritto marittimo, dopo un cordiale discorso del presidente del Senato, sig. borgomastro Binder, a cui rispose il sig. presidente di Raula.

Erano presenti i delegati della Prussia, della Baviera, dell'Annover, degli Stati della Turingia e dell'Assia, Brunswick, Mecklenburgo-Schwerin, Oldemburgo, Lubeca, Brema ed Amburgo. Delegati dell'Austria sono: il sig. presidente cav. di Raula di Vienna, sig. di Benoni, consigliere del Tribunale di Appello, di Trieste, il sig. cav. di Sartorio, deputato di Bursa, di Trieste.

A quanto si sente, vengono attesi ancora parecchi delegati. La Segreteria è condotta dal sig. Lutz, consigliere di Tribunale, cui primo segretario, e dal dott. Ulrich d'Amburgo, come secondo. E v'è che si terranno quattro sedute per settimana. (Hamb. Nachr. ed O. T.)

Leggiamo quanto appreso nella Gazzetta Ufficiale di Vienna:

Anche in Baviera furono ultimamente sentite scosse di terremoto. A Waidmünchen, nel 24 aprile, un quarto d'ora dopo mezzogiorno, sentivasi all'aperto, e molto più nelle case, essendo svenne il cielo e sprizzando vento del Sud, una scossa di terremoto, accompagnata da rumore simile a quello del tuono, come se fosse la scossa di una palla galvanica. Per fortuna, quella scossa durò al più un quarto di secondo, e non si addì che nei fossero derivati danni. Ma la gente ne rimane tanto spaventata, che precipitosi la strada, formando gruppi pieni di ansietà.

Nel mezzogiorno, alle 11 e 54 minuti antimeridiane, a Herzogau, presso Waidmünchen, sentivasi una scossa, che sembrò andare dal Sud Est al Nord, e che durò alcuni secondi. Fu uguale a tremotto simile al tuono, e fece traballare case ed oggetti in esse esistenti. Essendo così succeduto con tempo sereno, la cosa fece impressione particolare.

CITTA' LIBERE. — Amburgo 24 aprile.

Questa mattina furono aperte le sedute della conferenza intorno al diritto marittimo, dopo un cordiale discorso del presidente del Senato, sig. borgomastro Binder, a cui rispose il sig. presidente di Raula.

Erano presenti i delegati della Prussia, della Baviera, dell'Annover, degli Stati della Turingia e dell'Assia, Brunswick, Mecklenburgo-Schwerin, Oldemburgo, Lubeca, Brema ed Amburgo. Delegati dell'Austria sono: il sig. presidente cav. di Raula di Vienna, sig. di Benoni, consigliere del Tribunale di Appello, di Trieste, il sig. cav. di Sartorio, deputato di Bursa, di Trieste.

A quanto si sente, vengono attesi ancora parecchi delegati. La Segreteria è condotta dal sig. Lutz, consigliere di Tribunale, cui primo segretario, e dal dott. Ulrich d'Amburgo, come secondo. E v'è che si terranno quattro sedute per settimana. (Hamb. Nachr. ed O. T.)

Leggiamo quanto appreso nella Gazzetta Ufficiale di Vienna:

Anche in Baviera furono ultimamente sentite scosse di terremoto. A Waidmünchen, nel 24 aprile, un quarto d'ora dopo mezzogiorno, sentivasi all'aperto, e molto più nelle case, essendo svenne il cielo e sprizzando vento del Sud, una scossa di terremoto, accompagnata da rumore simile a quello del tuono, come se fosse la scossa di una palla galvanica. Per fortuna, quella scossa durò al più un quarto di secondo, e non si addì che nei fossero derivati danni. Ma la gente ne rimane tanto spaventata, che precipitosi la strada, formando gruppi pieni di ansietà.

Francia; e la Francia ha egualmente raccomandato alla Sardegna, in caso di rifiuto da parte di Napoli, di non aver ricorso alla violenza, ma d'operare, per il contrario, giusta il principio contenuto nel protocollo del trattato di Parigi, e d'invocar la mediazione d'una Potenza amica.

Il nobile conte termina esprimendo la speranza che le negoziazioni, cui si da opera in questo momento, non siano per essere disattese da molteplici discussioni.

Dopo alcune parole del marchese di Clancieux, l'argomento è abbandonato.

Ecco a quel punto è tal succedendo nella Camera de' lordi; e ma, osserva qui il *Journal des Débats*, la Camera de' comuni ed i giornali non tarderanno a discuterla giusta le nuove informazioni, che il discorso di lord Malinesbury ha dato al pubblico. Un dispaccio telegrafico ci annunzia già che il *Times* censura vivamente il discorso di lord Malinesbury ed il contegno troppo conciliante, a parer suo, del Governo inglese verso la Sardegna. Ma, pari tempo, un altro dispaccio, venuto da Marsiglia, ci fa conoscere che il risarcimento, domandato dall'Inghilterra per i danni del Cagliari, è stabilito nella somma di 100.000 franchi. Secondo lo stesso dispaccio, il Governo di Napoli, pur parendo disposto a trattare, prosegue i suoi armamenti. (V. sopra il *Bullettino*.)

In questa medesima tornata della Camera de' lordi, soggiacque senza combattimento il bill di lord Westmeath contro gli organelli ambulanti, oggetto dell'universale asserzione, disse il nobile lord. Ma, secondo il sig. Wilton, quella musica solenne gradatamente l'orecchio dallo strepito uniforme delle carrozze. Se non che, il colpo mortale a tal importante provvedimento fu dato da lord Lyndhurst, che lo dichiarò oppressivo e pericoloso per i musicanti più innocenti. E fece la pittura drammatica d'un suonatore di flauto, arrestato, in forza delle disposizioni troppo larghe del bill, a 15 miglia da Londra, e condannato come un perturbatore della pace pubblica. (V. la *Gazzetta d'Ieri*.)

Lord Campbell si alzò allora per dichiararsi sormontemente contrario ad ogni cambiamento organico nella legge. Il Governo, rappresentato da lord Derby, fece suo al giuoco di parole di lord Campbell, e gli organelli si andarono salvi.

La campagna annuale del sig. Spooner contro la dotazione del Seminario irlandese di Maynooth non ebbe maggior riuscita della campagna innescata di lord Westmeath contro gli organelli. Il sig. Spooner rappresentò alla Camera de' comuni colla stessa vivacità dell'anno scorso, e dell'anno precedente, e di tutti gli anni trascorsi dalla fondazione di Maynooth in qua, che lo Stato non poteva senza peccato dar sovvenzioni ad un Seminario cattolico e favorire così l'insegnamento e l'estensione dell'errore. Quel rispettabile antipapa, come lo chiama il *Times*, svolse tutti i suoi argomenti e tutte le sue citazioni consuete, e fu battuto con una maggioranza di 53 voti. Maynooth è dunque raffacciato ai suoi fondamenti suo all'anno venturo.

Or ecco la relazione della tornata della Camera de' comuni del 30 aprile, di cui, il telegrafo ci diede un riassunto, come al solito, confuso e inesatto:

Il sig. *Wheat* chiede al segretario di Stato dell'interno s'egli abbia rivolta la sua attenzione sul rendiconto, pubblicato nei giornali del primo, d'un meeting tenuto il 23 in Saint-Martin's Hall (V. il nostro carteggio d'Ieri), per muovere in aiuto del fondo di sussistenza per le spese della difesa contro i processi della stampa. Uno degli avvocati della Regina era presente; e partecipò a quell'adunanza. Chiedeva, aggiunge l'onorevole membro, se un avvocato della Regina abbia il diritto di rifiutare di perorare per la Corona in un processo intentato a nome dello Stato.

Il sig. *Wheat*: La mia attenzione non si era fermata su quel rendiconto prima che l'onorevole membro avesse dato avviso della sua domanda. Ho esaminato la questione, ho esaminato i giornali, e non ho bisogno di dire che lessi quel rendiconto del meeting col più vivo stupore. Dopo ho saputo da un onorevole membro, amico del sig. James, che quel ultimo non erasi recato a quel meeting col detto Wheat, e vi si trovava semplicemente come udire. Il sig. Wheat, sulla sua parola, in maniera affatto inaspettata, e mi compiacqui d'aggiungere che il dichiaro il rendiconto inesatto.

Quanto a ciò che fu detto sulla questione se un avvocato di S. M. sia in diritto di rifiutare di perorare per la Corona in un processo di Stato, ecco ciò che sporgo mentalmente: L'avvocato della Regina non può operare in un processo, intentato dalla Corona, senza un'autorizzazione speciale della Corona, e il procuratore generale, desiderando da parte dei suoi consulti, esperti nella materia criminale, l'assistenza, ch'è reputata dover essere data negli ultimi processi ufficiali, s'indirizza al sig. James per mezzo del *solicitor* del Tesoro.

Qual vigore sporgesse colla lettera, che ho fra le mani, eccola: «Fui richiesto dell'opera mia dall'accusato, elui già confinato col suo avvocato e dagli *attorney*; presumo dunque che, in tali congiunture, l'*attorney* general non insisterà nella sua chiamata al mio ministero». Appunt.

Il sig. *Wheat* chiede al segretario di Stato dell'interno s'egli abbia rivolta la sua attenzione sul rendiconto, pubblicato nei giornali del primo, d'un meeting tenuto il 23 in Saint-Martin's Hall (V. il nostro carteggio d'Ieri), per muovere in aiuto del fondo di sussistenza per le spese della difesa contro i processi della stampa. Uno degli avvocati della Regina era presente; e partecipò a quell'adunanza. Chiedeva, aggiunge l'onorevole membro, se un avvocato della Regina abbia il diritto di rifiutare di perorare per la Corona in un processo intentato a nome dello Stato.

Il sig. *Wheat*: La mia attenzione non si era fermata su quel rendiconto prima che l'onorevole membro avesse dato avviso della sua domanda. Ho esaminato la questione, ho esaminato i giornali, e non ho bisogno di dire che lessi quel rendiconto del meeting col più vivo stupore. Dopo ho saputo da un onorevole membro, amico del sig. James, che quel ultimo non erasi recato a quel meeting col detto Wheat, e vi si trovava semplicemente come udire. Il sig. Wheat, sulla sua parola, in maniera affatto inaspettata, e mi compiacqui d'aggiungere che il dichiaro il rendiconto inesatto.

Quanto a ciò che fu detto sulla questione se un avvocato di S. M. sia in diritto di rifiutare di perorare per la Corona in un processo di Stato, ecco ciò che sporgo mentalmente: L'avvocato della Regina non può operare in un processo, intentato dalla Corona, senza un'autorizzazione speciale della Corona, e il procuratore generale, desiderando da parte dei suoi consulti, esperti nella materia criminale, l'assistenza, ch'è reputata dover essere data negli ultimi processi ufficiali, s'indirizza al sig. James per mezzo del *solicitor* del Tesoro.

Qual vigore sporgesse colla lettera, che ho fra le mani, eccola: «Fui richiesto dell'opera mia dall'accusato, elui già confinato col suo avvocato e dagli *attorney*; presumo dunque che, in tali congiunture, l'*attorney* general non insisterà nella sua chiamata al mio ministero». Appunt.

Il sig. *Wheat* chiede al segretario di Stato dell'interno s'egli abbia rivolta la sua attenzione sul rendiconto, pubblicato nei giornali del primo, d'un meeting tenuto il 23 in Saint-Martin's Hall (V. il nostro carteggio d'Ieri), per muovere in aiuto del fondo di sussistenza per le spese della difesa contro i processi della stampa. Uno degli avvocati della Regina era presente; e partecipò a quell'adunanza. Chiedeva, aggiunge l'onorevole membro, se un avvocato della Regina abbia il diritto di rifiutare di perorare per la Corona in un processo intentato a nome dello Stato.

Il sig. *Wheat*: La mia attenzione non si era fermata su quel rendiconto prima che l'onorevole membro avesse dato avviso della sua domanda. Ho esaminato la questione, ho esaminato i giornali, e non ho bisogno di dire che lessi quel rendiconto del meeting col più vivo stupore. Dopo ho saputo da un onorevole membro, amico del sig. James, che quel ultimo non erasi recato a quel meeting col detto Wheat, e vi si trovava semplicemente come udire. Il sig. Wheat, sulla sua parola, in maniera affatto inaspettata, e mi compiacqui d'aggiungere che il dichiaro il rendiconto inesatto.

Quanto a ciò che fu detto sulla questione se un avvocato di S. M. sia in diritto di rifiutare di perorare per la Corona in un processo di Stato, ecco ciò che sporgo mentalmente: L'avvocato della Regina non può operare in un processo, intentato dalla Corona, senza un'autorizzazione speciale della Corona, e il procuratore generale, desiderando da parte dei suoi consulti, esperti nella materia criminale, l'assistenza, ch'è reputata dover essere data negli ultimi processi ufficiali, s'indirizza al sig. James per mezzo del *solicitor* del Tesoro.

Qual vigore sporgesse colla lettera, che ho fra le mani, eccola: «Fui richiesto dell'opera mia dall'accusato, elui già confinato col suo avvocato e dagli *attorney*; presumo dunque che, in tali congiunture, l'*attorney* general non insisterà nella sua chiamata al mio ministero». Appunt.

Il sig. *Wheat* chiede al segretario di Stato dell'interno s'egli abbia rivolta la sua attenzione sul rendiconto, pubblicato nei giornali del primo, d'un meeting tenuto il 23 in Saint-Martin's Hall (V. il nostro carteggio d'Ieri), per muovere in aiuto del fondo di sussistenza per le spese della difesa contro i processi della stampa. Uno degli avvocati della Regina era presente; e partecipò a quell'adunanza. Chiedeva, aggiunge l'onorevole membro, se un avvocato della Regina abbia il diritto di rifiutare di perorare per la Corona in un processo intentato a nome dello Stato.

Il sig. *Wheat*: La mia attenzione non si era fermata su quel rendiconto prima che l'onorevole membro avesse dato avviso della sua domanda. Ho esaminato la questione, ho esaminato i giornali, e non ho bisogno di dire che lessi quel rendiconto del meeting col più vivo stupore. Dopo ho saputo da un onorevole membro, amico del sig. James, che quel ultimo non erasi recato a quel meeting col detto Wheat, e vi si trovava semplicemente come udire. Il sig. Wheat, sulla sua parola, in maniera affatto inaspettata, e mi compiacqui d'aggiungere che il dichiaro il rendiconto inesatto.

Quanto a ciò che fu detto sulla questione se un avvocato di S. M. sia in diritto di rifiutare di perorare per la Corona in un processo di Stato, ecco ciò che sporgo mentalmente: L'avvocato della Regina non può operare in un processo, intentato dalla Corona, senza un'autorizzazione speciale della Corona, e il procuratore generale, desiderando da parte dei suoi consulti, esperti nella materia criminale, l'assistenza, ch'è reputata dover essere data negli ultimi processi ufficiali, s'indirizza al sig. James per mezzo del *solicitor* del Tesoro.

Qual vigore sporgesse colla lettera, che ho fra le mani, eccola: «Fui richiesto dell'opera mia dall'accusato, elui già confinato col suo avvocato e dagli *attorney*; presumo dunque che, in tali congiunture, l'*attorney* general non insisterà nella sua chiamata al mio ministero». Appunt.

Il sig. *Wheat* chiede al segretario di Stato dell'interno s'egli abbia rivolta la sua attenzione sul rendiconto, pubblicato nei giornali del primo, d'un meeting tenuto il 23 in Saint-Martin's Hall (V. il nostro carteggio d'Ieri), per muovere in aiuto del fondo di sussistenza per le spese della difesa contro i processi della stampa. Uno degli avvocati della Regina era presente; e partecipò a quell'adunanza. Chiedeva, aggiunge l'onorevole membro, se un avvocato della Regina abbia il diritto di rifiutare di perorare per la Corona in un processo intentato a nome dello Stato.

Il sig. *Wheat*: La mia attenzione non si era fermata su quel rendiconto prima che l'onorevole membro avesse dato avviso della sua domanda. Ho esaminato la questione, ho esaminato i giornali, e non ho bisogno di dire che lessi quel rendiconto del meeting col più vivo stupore. Dopo ho saputo da un onorevole membro, amico del sig. James, che quel ultimo non erasi recato a quel meeting col detto Wheat, e vi si trovava semplicemente come udire. Il sig. Wheat, sulla sua parola, in maniera affatto inaspettata, e mi compiacqui d'aggiungere che il dichiaro il rendiconto inesatto.

Quanto a ciò che fu detto sulla questione se un avvocato di S. M. sia in diritto di rifiutare di perorare per la Corona in un processo di Stato, ecco ciò che sporgo mentalmente: L'avvocato della Regina non può operare in un processo, intentato dalla Corona, senza un'autorizzazione speciale della Corona, e il procuratore generale, desiderando da parte dei suoi consulti, esperti nella materia criminale, l'assistenza, ch'è reputata dover essere data negli ultimi processi ufficiali, s'indirizza al sig. James per mezzo del *solicitor* del Tesoro.

Qual vigore sporgesse colla lettera, che ho fra le mani, eccola: «Fui richiesto dell'opera mia dall'accusato, elui già confinato col suo avvocato e dagli *attorney*; presumo dunque che, in tali congiunture, l'*attorney* general non insisterà nella sua chiamata al mio ministero». Appunt.

Il sig. *Wheat* chiede al segretario di Stato dell'interno s'egli abbia rivolta la sua attenzione sul rendiconto, pubblicato nei giornali del primo, d'un meeting tenuto il 23 in Saint-Martin's Hall (V. il nostro carteggio d'Ieri), per muovere in aiuto del fondo di sussistenza per le spese della difesa contro i processi della stampa. Uno degli avvocati della Regina era presente; e partecipò a quell'adunanza. Chiedeva, aggiunge l'onorevole membro, se un avvocato della Regina abbia il diritto di rifiutare di perorare per la Corona in un processo intentato a nome dello Stato.

Il sig. *Wheat*: La mia attenzione non si era fermata su quel rendiconto prima che l'onorevole membro avesse dato avviso della sua domanda. Ho esaminato la questione, ho esaminato i giornali, e non ho bisogno di dire che lessi quel rendiconto del meeting col più vivo stupore. Dopo ho saputo da un onorevole membro, amico del sig. James, che quel ultimo non erasi recato a quel meeting col detto Wheat, e vi si trovava semplicemente come udire. Il sig. Wheat, sulla sua parola, in maniera affatto inaspettata, e mi compiacqui d'aggiungere che il dichiaro il rendiconto inesatto.

Quanto a ciò che fu detto sulla questione se un avvocato di S. M. sia in diritto di rifiutare di perorare per la Corona in un processo di Stato, ecco ciò che sporgo mentalmente: L'avvocato della Regina non può operare in un processo, intentato dalla Corona, senza un'autorizzazione speciale della Corona, e il procuratore generale, desiderando da parte dei suoi consulti, esperti nella materia criminale, l'assistenza, ch'è reputata dover essere data negli ultimi processi ufficiali, s'indirizza al sig. James per mezzo del *solicitor* del Tesoro.

Qual vigore sporgesse colla lettera, che ho fra le mani, eccola: «Fui richiesto dell'opera mia dall'accusato, elui già confinato col suo avvocato e dagli *attorney*; presumo dunque che, in tali congiunture, l'*attorney* general non insister



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Municipalità lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicinissimo Salata al Ventagliero, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi uffici postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni al ricevimento all'Ufficio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, avvisando i gruppi.

CONDIZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziari 10 cent. alla linea di 30 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
La linea si compone per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia all'Ufficio soltanto; e si pagano solitamente, gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di richiesta aperte non si accettano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 25 aprile a. c., si è graziosamente degnata di nominare pubblico professore ordinario di teologia pastorale nell'Università di Padova il supplente nella Facoltà teologica di quella Università, dott. Lino Rizzotto.

S. M. I. R. A., con Sovrana Lettera di Gabinetto del 2 maggio a. c., si è graziosamente degnata nell'occasione del giubileo di 700 anni, festeggiato dalla Santa Sede, di conferire, all'abate Sigismondo Schultes la croce di cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, con esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., si è graziosamente degnata di permettere all'artista comico di Corte e direttore, Carlo Lurche, d'acclamare e portare la confertagli croce di cavaliere di II classe dell'Ordine del Falcone del Granducato di Weimar.

S. M. I. R. A., si è graziosamente degnata di permettere al nob. Cristoforo di Rovere, di Treviso, di portare la confertagli croce di onore dell'Ordine di Giovanni.

Il Ministro della giustizia ha accordato all'aggiunto, della Pretura di Legnago Giuseppe nob. di Araldi, la chiesta traslocazione presso il Tribunale provinciale di Vicenza, ed all'aggiunto del Tribunale provinciale di Belluno, Giuseppe Facchini, quella alla Pretura di Legnago, ed ha nominato aggiunto presso il Tribunale provinciale di Cuneo l'accessorio del Tribunale provinciale di Venezia, Filippo Caroncin.

Il Ministro della giustizia ha conferito il posto di direttore degli Uffici d'ordine vacante, presso il Tribunale d'Appello lombardo, a quell'aggiunto Angelo Tognola, ed il posto di aggiunto, così reso vacante, all'ufficiale di quel Tribunale d'Appello Giuseppe Girola.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 6 maggio.

Ieri, è partito colla Corsica di Milano, ore 6 e min. 39, S. A. R. il sig. Duca di Bordeaux, colla sua consorte, per Padova, e ritorno alle ore 10 e min. 52.

Colla Corsica di Milano alle ore 11 e min. 19, parti per Verona, S. E. il sig. conte Gaetano di Bissingen, I. R. Luogotenente delle Province venete.

Bullatino politico della giornata.

Riceviamo ieri i giornali di Parigi del 3, con le notizie del 2 corrente; ed ecco i fatti locali, che essi registrano ne'lor Bulletin.

Il *Moniteur* annunzia che la Camera delle accuse di Vigione rinviò dinanzi il Tribunale di polizia correzionale di Châlons-sur-Saône trentacinque persone, accusate d'aver preso parte alle turbolenze del 6 marzo scorso.

Secondo la conclusione d'un rapporto del ministro dell'interno e della sicurezza generale, approvato dall'Imperatore, è assegnato un limite d'età per la pensione di prefetti, viceprefetti, segretari generali e consiglieri di Prefettura. I prefetti potranno esser posti in pensione d'ufficio a 65 anni, i viceprefetti e segretari generali a 62, ed i consiglieri di Prefettura a 70.

APPENDICE.

GAZZETTA MEDICA ITALIANA.

PROVINCE VENETE.

Programma d'associazione.

In breve corso d'anni, Lombardia, Piemonte, Toscana, Due Sicilie, ebbero una *Gazzetta Medica*, sotto il comune titolo d'*Italiana*, e sotto quello speciale dei singoli Stati.

Le Province venete, allorché non del tutto prive di talun giornale medico, lamentano però il difetto di una pubblicazione settimanale, che s'informi alle analoghe condizioni delle altre summenzionate. A supplire per qualche modo a tale mancanza, noi abbiamo in animo di pubblicare una *GAZZETTA MEDICA ITALIANA - PROVINCE VENETE*.

La scienza procede vantaggiosamente dall'opera di tutti gli studiosi, dell'eredità di tutte le scuole, delle spoglie di tutti i sistemi. Di tempo in tempo una grande e forte intelligenza si mette a capo del movimento scientifico, lo indirizza, lo suggerisce e tutto lo impronta della sua individualità. Ma non si basta questa autocrazia viene a mancare, gli studi tornano ad assumere un andamento multiforme e indipendente, non senza però serbare ricordo dell'orme più o meno profonde dell'anteguerra e delle dottrine da lunga pezza prevalenti in quelle contrade.

Questo fatto, come in altri paesi, così ebbe a mutarsi non infrequente anche nel nostro. Gli è perciò che, se in tali epoche gli scritti d'un

Una circolare dello stesso Ministero riduce da dodici anni a sei il termine assegnato ai Dipartimenti e ai Comuni per il rimborso dei prestiti, fatti alla Cassa dei depositi e delle consignazioni. I Dipartimenti ed i Comuni continueranno a godere della facilità, concessa loro dal Governo nel 1856, di contrarre prestiti, non solo nelle forme ordinarie, ma per via di sottoscrizione e per transazione, con poter d'emettere obbligazioni.

Troviamo, tra due fuselli della Patrie, la seguente notizia:

«Edimburgo che il sig. barone di Hubner si reca a Vienna per conferire col conte di Buol, e ch'è sera di ritorno a Parigi prima del 12 maggio, per l'apertura della Conferenza.»

Del resto, le chiacchiere intorno alla Conferenza continuano. Per esempio, secondo la *Gazzetta del 1.°*, la Francia avrebbe chiesto che si facesse sedere insieme, ora a Bucarest, ora a Jassy, i Divani dei due Principati danubiani. L'Austria e l'Inghilterra non approvano tal disegno, il quale, nel parere di quelle Potenze, provocherebbe del continuo sollevazioni in favore dell'unione. A detta dello stesso giornale, non si andrebbe d'accordo circa la denominazione di *Province unite della Moldavia e della Valacchia*, denominazione proposta dalla Francia. Pare che le Potenze non siano intese se non sull'istituzione, in ciascun Principato, d'un ospedale a vita, nominato dalla Porta.

Le ultime notizie, che si ricevono dal mare delle Indie, annunziano che la guerra civile è in procinto di scoppiare in Cocincina fra il Re di Cambogia e l'Imperatore d'Annam, di cui quegli è tributario. Tal avvenimento è atto ad avere un grand' influsso nella futura sorte dell'incivilimento cristiano in Asia, di cui il Re di Cambogia è il difensore. Ed infatti, solo per aver rifiutato di proscrivere ne' suoi Stati la religione cattolica, conforme a' decreti dell'Imperatore d'Annam, si fu privato del suo superiore dei suoi diritti alla corona. La Cambogia, limitrofa alla Cocincina propriamente detta, contiene circa un milione d'abitanti. Ei tendono a formare uno Stato indipendente, ove i Cristiani, che vi fecero penetrare, nel tempo stesso che i principii moralizzatori della religione, le scienze e le arti utili, null'avrebbero a temere dalle odiose persecuzioni, patite nella Cocincina da' missionarii francesi.

Il *Times* insiste vivamente perché i quattro commissarii delle Potenze aliate, che stanno per trovarsi uniti a Sciangai col commissario, che l'Imperatore della Cina nominerà per negoziare, diffidino delle schermate, delle astuzie, de' temporeggiamenti, che costituiscono la politica cinese. Se l'ardito contegno, che contraddistingue, dice quel giornale, le prime pratiche, continua nelle pratiche ancor più decise, che debbon seguire, si riuscirà senza dubbio ad un esito soddisfacente per l'avvenire delle relazioni europee colla Cina.

La Giunta centrale della navigazione del Reno si adunerà a Magonza ne' primi giorni di maggio, per regolare terminalmente l'affare della costruzione d'un ponte stabile sul Reno, conforme alla convenzione, conclusa a ciò fra la Prussia e gli altri Stati rivieraschi.

capo-scienza od un suo giornale compendioso la vita scientifica del paese; nell'epoca successiva d'uso invece interrogare, non che le singole Province, i singoli scrittori, i quali procedono ciascuno per la propria via in istudi e sperimenti e metodi più o meno diversi e disparati. Noi siamo per avventura in una di queste epoche, le quali perciò appunto addomandano maggior copia e maggiore diffusione di giornali.

Strugendosi ora più specialmente alla ricerca delle nostre Province, è a notare come le nozioni fondamentali della dottrina medica italiana vivano tuttavia riverite e praticate fra noi più forse che in altre parti d'Italia. Ne si creda perciò che gli studi si volgano tutti con intolleranza infuocata ad osteggiare le nuove ricerche e le nuove dottrine; anzi fra queste e le radicate tradizioni operano a coagulare e dichiarare quali esistano aperte discrepanze e meno avvertite analogie, dividendo con imparziale animo in quanto e per quel quanta un possibile il correre e l'assimilare. Noi non rifiutiamo per certo ciò che è consacrato dalla esperienza e non è distrutto dalle sottili indagini e dalle nuove cognizioni anatomiche e fisiologiche; ma accettiamo con riconoscenza, e da qualunque parte ci venga, ciò che è solidamente dimostrato per vero.

Di tal modo, il nostro Giornale avrebbe a rappresentare gli studi medici nelle nostre Province, avrebbe a riempire una delle poche lacune, che tuttora restano in questa scientifica federazione; avrebbe ad integrare il quadro delle mediche discipline in Italia. Con tali intendimenti, noi non istruiremo paghi a riprodurre soltanto gli articoli più notevoli; ma, oltre un compendioso ceppo delle notizie di maggiore momento, riprodurremo ad ogni mese i sommari degli altri Gio-

La proprietà fondiaria in Prussia sembra dover soggiacere ad una peripetia analoga a quella, cui soggiacque l'anno scorso il commercio. Le lettere di Berlino annunziano che un ribasso considerevole coglie in questo momento le proprietà.

Quanto a disastri telegrafici, i giornali di Parigi, ricevuti ieri, hanno di nuovo solo il seguente:

«Madrid 1.° maggio.
I vuoti, ch'erano ne' regolamenti, circa gli oltraggi, onde può essere oggetto il presidente del Congresso, furono empiuti. La vaccinazione del Principe delle Asturie è disorta dopo il viaggio d'Abrante.»

PS. — La controversia del Cagliari sarà composta per le vie diplomatiche. Tanto risulta dal dispaccio di Londra, che ci giunse ieri fuor di tempo da poterlo inserire in tutti gli esemplari del foglio, e che per questo riproduciamo:

«Londra 5 maggio.
La proposta di Gladstone, relativa all'unione de' Principati danubiani, combattuta da Disraeli e da Palmerston, fu scartata con 292 voti contro 114. Fitzgerald annunzia esser giunto un dispaccio di Cavour, il quale dichiara che la Sardegna accetta la proposta di Palmerston. La conclusione non è dubbiosa.»

Quanto alla proposta del sig. Gladstone, di cui parla il dispaccio, a far conoscere l'importanza del voto dato dalla Camera, ne diamo qui il testo, qual si legge nell'*Express*:

«Dovrà essere presentato alla Regina un emendamento, per assoggettarle che la Camera, avendo presenti alla mente le obbligazioni imposte dal trattato di Parigi, in quanto concerne i Principati danubiani, vide con soddisfazione il tenor generale e lo spirito della dichiarazione, fatta dal primo plenipotenziario di S. M. nelle conferenze del 1856, circa il futuro ordinamento di quei territori, e per esprimere solennemente a S. M. l'assoluta opposizione della Camera che, nella discussione ulteriore di tal importante questione, un giusto influsso potrà essere attribuito a' voti delle popolazioni della Valacchia e della Moldavia, recentemente manifestati da quelle popolazioni, per mezzo de' loro rappresentanti, eletti conforme al detto trattato.»

Come apparisce dal dispaccio, la proposta del signor Gladstone fu dalla Camera scartata con una maggioranza di 178 voti: 292 contro 114; e, come voleva la giustizia e la convenienza, la questione fu lasciata intatta a chi dee per diritto risolverla, la Conferenza di Parigi.

La *Oesterreichische Zeitung* scrive sulla politica dell'Europa il seguente articolo:

La Borsa in Francia, colla sua fermezza, ha dato prova di non accogliere la notizia del *Moniteur* sulla coscrizione come una misura straordinaria, che accendesse a minacciosa situazione dell'Europa. Il Governo francese, in occasione dell'ultimo fatto avvenuto in Inghilterra, si astiene da ogni violento linguaggio. I torbidi elevati in quest'ultimo paese fanno quanto sta in loro potere per cancellare la mala impressione, prodotta dalle dimostrazioni più che democratiche delle classi inferiori. Se anche fra tutti i Gabinetti non avessi cordialità e calore, pure in nessun luogo manca un accordo, che esclude ogni pensiero d'improvvisa rottura. Le speranze fatte nella questione di Napoli in quella di Neuchâtel ed in qualche altra questione europea, avranno lunga durata. Il bisogno di pace, cioè, è troppo grande in tutte le Potenze senza eccezione, per rendere oggetto di ostilità motivi di natura esandio non insignificante. L'amore generale del-

nali medici italiani, acciò nessuna notizia, recata dalle Gazzette consolida, abbia a restare ignorata dai lettori della nostra.

Codesto avvedimento d'sommari, come oggi altro mezzo di diffondere le cognizioni, se è opportuno al medico di città, che pur vive nel consorzio de' colleghi e nelle agiozzerie de' commerci scientifici per le Accademie, gli Istituti, i Congressi, le Università, le Biblioteche, i Gabinetti di lettura, i grandi Spedii, i forlunati ma frequenti incontri di colleghi onnivari e forestieri; tanto più è necessario i medici di campagna, i quali, destituiti di queste opportunità, e più di tutto del tempo e del modo d'appropriare o di supplirvi, invocano instantemente di non essere diseredati d'ogni scientifica partecipazione.

I medici di campagna non sono più oggi quegli isolati medicastri, che pe' lo passato venivano tradotti in gergo corrotto sulla scena a provocare colle giulienne defezioni le beffe e le risse degli scorpatori. Noi ne conosciamo, a cui dire, tutta una generazione; che possono dirsi, come taluni di loro amano intitolarsi, i parvi e i profetisti dell'intelligenza, ma ne sono più tosto gli idioti. Essi stentano la dar vita, ma non vengono meno alla dignità d'uomo, di medico, di cittadino; e non tutti, ne sempre, dimenticano la scienza per l'arte, o, ciò che meglio è, barattano l'arte col mestiere. Di parecchi, che ci furono condiscipoli, sappiamo gli studi coscienziosi e severi, e ne daremo prova nel nostro Giornale, a decoro della professione e a vantaggio di tutti.

Ad essi precipuamente vogliamo raccomandare il nostro periodico, il quale apunto per essi avrà indirizzo pratico, sobrio e discussione, e per tutti poi indipendenza di opinioni, e orro-

la pace è ora proprietà di tutti i popoli dell'Europa. Essi sembra garantire che una piccola causa non porterà più l'effetto grande e terribile di una guerra.

Modificando si può in ogni occasione notare quanto la pubblica opinione sia divenuta sensibile. Il più piccolo aiuto, che percorra il mondo, muove gli animi delle classi possidenti, come le foglie di un arboscello. La cagione di affetto stato nervoso sta in parte nelle amare esperienze di un'epoca non ancor dimenticata, ma in parte esandio nel fatto che non è ancora riuscito di trovare le garanzie della conservazione di salde condizioni in Europa, ch'esistevano prima del 1848. Dalle guerre della liberazione, prima delle quali e durante le quali una necessità comune, e poscia un comune trionfo, avevano stretto in saldi legami la porzione ad oriente delle grandi Potenze, derivò un'alleanza di più che trent'anni, che fondò un sistema e finì una politica, le cui manifestazioni potevano essere quasi con certezza matematica in precedenza calcolate. Tutti i tentativi di turbare la pace europea fecero naufragio a fronte di quella compatta falange. Essa, a suo tempo, non fu anata dai popoli, ma le future generazioni la giudicheranno più favorevolmente di quel che ha fatto la generazione presente. Eppure la sola pace può dare svolgimento alla civiltà e ad un grado ragionevole di libertà politica. Il ben essere materiale, che le tien dietro, conduce ad educare le menti ed i caratteri, educazione che offre poi l'unica base del progresso politico-sociale. Infatti, non si può rendere gli uomini istruiti, benedetti, sicuri nei loro rapporti di diritto, senza innalzare e rinviare la loro coscienza politica e nazionale. Guerre e rivoluzioni, col loro seguito di bisogni e di nessuna sicurezza, distruggono tutti i principii e tutti i sistemi, e facendo perdere ogni memoria di questi, fanno finir tutto nel solo grido di essere salvati nel bisogno. La profonda pace del periodo, che tenne dietro alla guerra della liberazione, giovò al progresso politico del mondo meglio di quel che fecero i commovimenti del 1830 e del 1848.

Quel che manca dopo quest'ultimo anno, quel che veramente mancherà ancora per qualche anno all'Europa, non è altro che pace. Non si creano a beneplacito. La forza necessaria dee dettarla. Ma, senza essa, il nostro esistere non potrà uscire dall'ingrata situazione in cui trovasi attualmente, situazione nella quale la conservazione della pace del mondo è garantita non da un fermo principio, ma solo da un generale sentimento e bisogno. La base di un nuovo sistema politico in Europa non può essere ottenuta, se non mediante l'unione di tutte le Potenze germaniche. Stabilito nell'Europa di mezzo quel centro fermo e potente, vi si uorranno naturalmente altri Stati. Ma fino a che, anche qui come altrove, manca accordo perfetto e sostenuto da principii, ogni soffio d'aria porterà inquietudine nel nostro esistere. La politica elevata sarà di parole, ed il sentimento dell'inquietudine e del mal essere sussisterà, sebbene non si scorga in nessun luogo motivo grave e visibile perché sussista. Come Gialf corò il padre suo, così l'Europa cerca ora una politica, e fino che l'abbia ne' suoi travamenti trovata, il grido: al lupo, al lupo, si farà sentire, quando anche le gregge abbiano ogni ragione di cercar tranquille i lor pascoli.

Cose delle Indie e della Cina.
I fogli ci recarono ieri altri particolari delle ultime notizie delle Indie. Il *Times* ricevette dal suo corrispondente di Malta il seguente dispaccio, in data del 29 aprile:

«La squadra di lord Lyons è venuta da Tunisi, e batte le acque in vista di Malta.
«Il *Madras* è giunto il 25 ad Alessandria colle valigie di Bombay del 9. La maggior parte dell'esercito del comandante supremo avviava su Bareilly.

«Le notizie di Lucknow sono del 7 aprile.
«I fogli ci recarono ieri altri particolari delle ultime notizie delle Indie. Il *Times* ricevette dal suo corrispondente di Malta il seguente dispaccio, in data del 29 aprile:

«La squadra di lord Lyons è venuta da Tunisi, e batte le acque in vista di Malta.
«Il *Madras* è giunto il 25 ad Alessandria colle valigie di Bombay del 9. La maggior parte dell'esercito del comandante supremo avviava su Bareilly.

«Le notizie di Lucknow sono del 7 aprile.
«I fogli ci recarono ieri altri particolari delle ultime notizie delle Indie. Il *Times* ricevette dal suo corrispondente di Malta il seguente dispaccio, in data del 29 aprile:

«La squadra di lord Lyons è venuta da Tunisi, e batte le acque in vista di Malta.
«Il *Madras* è giunto il 25 ad Alessandria colle valigie di Bombay del 9. La maggior parte dell'esercito del comandante supremo avviava su Bareilly.

«Le notizie di Lucknow sono del 7 aprile.
«I fogli ci recarono ieri altri particolari delle ultime notizie delle Indie. Il *Times* ricevette dal suo corrispondente di Malta il seguente dispaccio, in data del 29 aprile:

«La squadra di lord Lyons è venuta da Tunisi, e batte le acque in vista di Malta.
«Il *Madras* è giunto il 25 ad Alessandria colle valigie di Bombay del 9. La maggior parte dell'esercito del comandante supremo avviava su Bareilly.

«Le notizie di Lucknow sono del 7 aprile.
«I fogli ci recarono ieri altri particolari delle ultime notizie delle Indie. Il *Times* ricevette dal suo corrispondente di Malta il seguente dispaccio, in data del 29 aprile:

«La squadra di lord Lyons è venuta da Tunisi, e batte le acque in vista di Malta.
«Il *Madras* è giunto il 25 ad Alessandria colle valigie di Bombay del 9. La maggior parte dell'esercito del comandante supremo avviava su Bareilly.

«Le notizie di Lucknow sono del 7 aprile.
«I fogli ci recarono ieri altri particolari delle ultime notizie delle Indie. Il *Times* ricevette dal suo corrispondente di Malta il seguente dispaccio, in data del 29 aprile:

Il problema del Governo aveva prodotto un effetto più favorevole. Alcuni *talukdar* ed i *mufai* avevano radunato una torma Sundia.

«La Regina d'And è in una fortissima nel Gogro.»

Il seguente dispaccio fu ricevuto al Palazzo della Compagnia delle Indie il 30 aprile:

«Le due brigate delle forze di sir H. Ruse si adunarono dinanzi Ihansi il 27 marzo.

«I ribelli, in numero di circa 12,000 uomini, compresi 1500 capi, si ritirarono nel forte, che fu accerchiato, l'assedio cominciò il 28.

«Il 1.° aprile, forze considerevoli, comandate da Tantes-Togi, parente di Nana Sahib, tentarono di liberare Ihansi. Sir H. Ruse, senza levar l'assedio, attaccò quella truppa, e riportò piena vittoria, pigliando 18 cannoni, parecchi elefanti e tutti gli equipaggi del campo.

«Il 4 aprile, dopo una grave lotta, in cui le nostre perdite furono dolorose, la città fu presa d'assalto; ed il 6 il forte venne occupato. Il rasi fuggì a Gialum con alcuni servitori; la cavalleria dava loro la caccia. Il nemico perdé 3000 uomini. La nostra perdita non è ancora nota, ma non morti parecchi ufficiali.

«Nel Ragputana, i ribelli fecero un disastro assalto contro il palazzo del *ragai* di Kolah, ma furono respinti con perdita.

«Il 30, il generale Roberts espugnò d'assalto la posizione de' ribelli, ed occupò la città di Kolah. I ribelli fuggirono, e, nell'inseguimento, se ne fece grande carneficina. Tutti i loro camosci furono presi, eccetto due. Avemmo circa 25 fra morti e feriti; tra questi non due ufficiali, il tenente Cameron, del 72.° Highlanders, ed il tenente Hancock, del corpo degli ingegneri di Bombay.

«Si annunzia da Guzerat esser avvenuto alcune turbolenze nel distretto d'Ohamandel; e che l'isolella di Beyt fu occupata da' ribelli. Si è tentato invano il 3 aprile di sconfiggerli. Avemmo 6 uomini uccisi e 28 feriti; fra questi si trovò il capitano Bailey, dell'artiglieria reale, ed altri due ufficiali, di cui non si sanno i nomi. Si ricevette poi la notizia dello sgombero dell'isola da parte de' ribelli.

«Il *thakur* del piccolo Stato di Mun-Betta si pose in rivolta, come che produrrà imbarazzo nel Guzerat, mentre l'importante disposizione del disarmamento della popolazione vi sta recando ad effetto.

«A Kolapore, il fratello del *ragai*, caduto in sospetto di cospirare contro il Governo inglese, venne arrestato; egli è ora in cammino per Bombay.

«Nella parte meridionale del paese de' Maratti, i *Desayis* insorti, dopo aver commesso molte crudeltà, furono rinacciati sul territorio di Goa. I distretti del Baunara offesero una ricompensa di 10,000 rupie per la cattura di ciascuno de' tre *Desayis*».

La corrispondenza seguente è posteriore al messaggio del 30 aprile del segretario Edmonstone:

«Dicei che Tantes-Togi, il quale comandava le truppe inviate in soccorso di Ihansi, sia stato ucciso nel combattimento del 4.° aprile.

«Calpi è piena di ribelli fuggiaschi, e vi domina un grande scontento. Mohamed, ch'è ora un fra' principii partigiani di Nana, ripará appresso il *maharaja* di Gualior, per chiederli protezione.

«Una forte colonna partì da Cawnpore il 4 aprile, per andar ad assalire Kurroh, nel Regno d'And. Il 4 aprile, una mano di truppe del colonnello Maxwell fece una dimostrazione contro il Gatt di Ramrool, per atturarvi le forze del nemico. Cravies ch'egli abbia solo tre cannoni.

«I ribelli traversarono il Gitt di Bescumir, a qualche distanza fra Ferruckabad e Seumabad. Si dice che Kullida-Khan siasi unito ad essi.

«Si dice altresì che i ribelli, i quali avevano minacciato Nini-Tah, abbiano retrocesso.»

Il *Times* pubblica inoltre la seguente

la simili al pubblicato Manifesto. I caratteri saranno fusi appositamente. I Supplementi saranno gratuiti.

Il prezzo è di annue effettive L. 24; 12 semestrali; 6 trimestrali.

Le associazioni decorrono dal 1.° luglio, 1.° ottobre, 1.° gennaio, 1.° aprile. Non disdette nel semestre o trimestre in corso, obbligano pel semestre o trimestre successivo.

Le associazioni si ricevono in Padova, dalla Libreria Sacchetto all'Università, dalla Tipografia Bianchi, al Santo, e presso i feduttori.

Il prezzo non si paga che al ricevimento del primo Numero, e il denaro s'invia suggellato e franco, col nome, cognome e recapito dell'associato.

Rifiutati ogni invio non affrancato, meno i reclami che si mandano in lettera aperta senza affrancatura.

Gli autori, che desiderano far annunciar le loro opere, devono mandare una copia franca di spese, alla Redazione. Le più interessanti saranno anzitutto ed esposte in sintonia.

Chi intende d'associarsi, s'indica con ogni sollecitudine il suo nome, affinché i Redattori possano valutare la somma degli associati, almeno un mese prima della pubblicazione.

Il Tirol e il Illirio, che trovansi a pari condizioni giornistiche delle Province nostre, non vorranno, e come associati e come collaboratori, rifiutarci la loro cooperazione.

S'intende la cortesia de' Giornali a riprodurre il presente Manifesto e le condizioni di associazione.

La *Gazzetta* comincerà le sue pubblicazioni in Padova col primo giovedì di luglio 1858, e continuerà ne' giovedì successivi.

Costerà di otto pagine, del formato e car-



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 20 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi al sig. cav. G. Nobili, viceconsole a Venezia, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffici postali. Un taglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, sulla Piazza, N. 6367; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi.

OSERZIONI. Nella Gazzetta 30 caratteri alla linea.
Per gli atti giudiziari 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni assieme come due.
La linea si continua per decimo, i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

Decreto del Ministero delle finanze del 30 aprile 1858 N. 3083 (P. M.), relativo per tutta l'estensione dell'impero, col quale viene disposto il richiamo di molte monete e monete spicciolate.

In esecuzione della Sovrana Patente 27 aprile 1858 (N. 63 del *Bullettino delle leggi dell'impero*) viene portato a pubblica notizia quanto appresso:

1. Col finire di ottobre del corrente anno 1858, vengono poste fuori di corso le seguenti monete d'argento e monete spicciolate:

SPECIE DELLE MONETE.	
A. II. R.R. monete austriache.	
Monete d'argento.	
	Valore in car. M. di C.
1. Pezzi da mezzo fiorino (car. 30)	30
2. Vecchi pezzi da carantani dieci-sette depressati a car. 45	45
3. Pezzi da quindici carantani depressati a carantani 6	6
Monete spicciolate d'argento.	
1. Pezzi da car. 6 valuta di Vienna depressati a car. 5	2 1/2
2. Pezzi da car. 3 valuta di Vienna depressati a car. 2 1/2	1 1/2
3. Pezzi da car. 2 valuta di Vienna depressati a car. 1 1/2	1 1/2
4. Pezzi da car. 1 valuta di Vienna depressati a car. 1	1
5. Pezzi da car. 1/2 valuta di Vienna depressati a car. 1/2	1/2
6. Pezzi da car. 3 M. di C. col conio dell'anno 1851	3
7. " " " " " " " " " " " "	1851

B. Monete del territorio di Cracovia.

Monete d'argento.

1. Pezzi da un fiorino polacco (1 zloty) 14 1/2

Monete spicciolate d'argento.

1. Pezzi da 10 grossi polacchi (10 groszy) a fior. polacco 4 1/2

2. Pezzi da 5 grossi polacchi (5 groszy) a fior. polacco 2 1/4

3. Le monete d'argento e monete spicciolate d'argento, indicate alle lettere A e B, possono essere adoperate fino al 31 ottobre 1858 inclusivamente in tutti i pagamenti presso pubbliche Casse. Dal 1.º novembre 1858 in poi, verranno però accettate soltanto quante materiale d'argento dagli II. R.R. Uffici di riscatto.

3. A fine d'agevolare a possessori delle monete spicciolate richiamate, lo spendere prima del termine di cui al § 1, viene permesso che quelle monete vengano impiegate fino al 31 ottobre 1858 in pagamenti alle pubbliche Casse, per il valore che ebbero finora, fino all'importo di fiorini 2 moneta di convenzione.

3. Dopo l'esprio del mese di ottobre 1858, le monete di rame, richiamate secondo il § 1, sono poste fuori di corso, e non verranno accettate che come materiale di rame dietro il peso, al prezzo specialmente stabilito e presso i seguenti Uffici e Casse:

a) presso l'I. R. Zecca principale di Vienna;

b) presso l'I. R. Cassa unita del prodotto del sale e delle rendite delle miniere e Fattoria di amercio di Hall;

c) presso l'I. R. Fattoria e Cassa boschiva di Neuhof;

d) presso l'I. R. Cassa della Direzione delle miniere, boschi e beni demaniali di Nagybanya;

e) presso l'I. R. Zecca di Carlsburg.

Bacca. m. p.

(G. Uff. di Vienna.)

S. E. il Ministro della giustizia, con Dispatto 20 aprile corr. N. 4586 ha trovato di conferire i due posti di avvocato, vacanti in Treviso, ai dottori Giacomo Levi ed Agostino Sella, e quello, pure vacante in Motta, al dott. Pompeo Tomassini. In pari tempo poi ha concesso agli avvocati Gio. Battista Prodeloni e Bernardo Beldramini la chiesta traslocazione, il primo da Biadene a Castelnuovo, ed il secondo da Motta a Biadene.

S. E. il Ministro della giustizia, con ossequio Dispatto 24 aprile p. p. N. 4048, ha trovato di conferire il posto di avvocato, vacante in Belluno, al dott. Cesare Maria di Adria.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 7 maggio.

L'Osterrichische Zeitung, del 4 corrente, porta il seguente primo articolo sulla nuova valuta:

«Al fine del passato anno, taluni promossero la domanda se il Governo austriaco avrebbe compensato i creditori in valuta vecchia della differenza esistente fra il piede di convenzione e la valuta austriaca. Dichiararono allora non necessaria la domanda, la quale si dava risposta da sé, giacché il Governo di S. M. tendeva nel dar ordine alle finanze dell'impero, a salvare il diritto di ognuno, e giacché la proprietà e le pretese di diritto sarebbero state da per tutto rispettate e considerate.

La Sovrana Patente del 27 aprile (V. il N. 100) ha splendidamente giustificato quella nostra fiducia. Nessuno può disconoscere la probità con cui l'Amministrazione delle finanze austriache procedette nella riduzione della vecchia in nuova valuta. Altrove, in simili casi, si stimò di non

dover badare al 2 o 3 p. 100. In Austria, quelli che hanno diritto a ricevere pagamenti, ottengono compenso per quel loro diritto colla più scrupolosa coscienza, meno una frazione, quasi non sensibile, di 0.22. Chi ha letto la Patente sovrana, non può non lodare la precisione e chiarezza, con cui sono determinati tutti i casi, come in tutti i casi provviduto. In nessun atto si è lasciata scappatoia. Colla maggior franchezza è stata chiusa ogni via obliqua, e fu lasciata aperta, in tutti i casi, la sola strada retta del diritto e del pieno risarcimento. Si è scelto il mezzo più sicuro e migliore di guardare in anticipazione il mestiere alla fiducia ed alla calunnia, e di conservare e giustificare la fiducia. L'Austria costruisce di nuovo l'edificio delle proprie finanze e del proprio credito. Le abbisognano dunque avanti a tutto ordine, chiarezza, sicurezza in tutti i rapporti materiali. Ma la fiducia, l'ordine e la chiarezza, dipendono reciprocamente l'una dall'altra. Senza fiducia ogni moderno edificio finanziario, anzi ogni rapporto economico, non ha vera solidità, giacché quei rapporti sono tutti fondati sulla buona fede e sul credito.

L'introduzione della nuova valuta ha, avanti a tutto, il merito ben grande di aver portato luce ed ordine nel sistema monetario austriaco, nel quale finora si accontentava di aggiungere delle cose nuove, lasciando però sussistere le cose vecchie. Nello Stato esistevano non meno di cinque modi legali di conteggiare. Essi sono indicati nel § 5 della Patente 27 aprile. Quello in fiorini, moneta di convenzione, divenne solo da dieci anni più generale, dacché sparì l'antica moneta spicciolata, valuta di Vienna, e dacché la carta moneta, valuta di Vienna, si ridusse a minima cosa. Prima del 1848, nella più grande metà dell'impero, si conosceva principalmente il conteggio in valuta di Vienna; ed anche adesso alcuni paesi, specialmente le parti della Monarchia più povere di danaro, conteggiavano in essa. Nel territorio di Cracovia e nei suoi dintorni, il fiorino polacco non aveva perduto i propri diritti, mentre in alcuni paesi, confinanti colla Baviera, si conteggiava in valuta del R. e nei Domini italiani, il pezzo da 20 car. era base legale del sistema monetario, ma con divisione differente da quella del fiorino dello Stato. La moneta spicciolata del R. e dell'anno, non aveva al di qua corso legale.

Ne per tal modo erano terminate le molte diversità del sistema monetario. Se ciò pareva a molti, la cosa in fatto era diversa. Fra tutte le altre diversità, che non si limitano a quelle che abbiamo accennate, eravi anche quella della valuta nei due metalli nobili, l'oro e l'argento. Il giro dell'oro in Austria non era stato mai molto grande. L'oro era tenuto in valore tanto basso, che i zecchini di Krenniz, al loro tempo, non potevano far meglio che andarsene all'estero, ove venivano pagati di più, mentre più tardi, all'invasione dell'oro della California e dell'Australia, ebbero pericolo, per quella invasione, di non poter giungere a ricevere in argento pagamenti in contante.

La valuta legalmente fissata nei due metalli nobili, ha sempre lo vantaggio di essere oculante, giacché l'oro e l'argento non vengono sempre prodotti ed adoperati in eguale misura. Il rapporto legale n'è alterato dalla realtà, ora in un modo, ora nell'altro. La valuta, legalmente stabilita più bassa, ma in fatto più alta, sparisce, ed in ultima analisi, nel paese altro non resta che un'unico, ma più cattiva valuta. Lo Stato ha sofferto perdita, ma non a favore del complesso dei suoi abitanti, si a favore di alcuni arbitraggi e degli Stati stranieri. Colla Patente del 27 aprile, è stabilita una sola valuta. Al 1.º luglio l'oro cesserà di essere valuta dello Stato, ed il prossimo *Bullettino delle leggi dell'impero* dissevererà annunciarne il richiamo del danaro in valuta di Vienna, che ammonta ancora ad alcuni milioni. (V. sopra.) La nuova valuta sarà esclusiva. A tale emigrazione finora non si era giunti. Dal Pruth sino al Tien-tsin è stabilita unità negli oggetti monetari e contabili austriaci. Giacché in verso in grande errore, se si crede che tutto sia stato detto in Austria col succedersi sistemi di conti e di monete. Con ciò non è tutto finito. Vi avevano paesi nell'impero, nei quali si conteggiava ancora in valute, che da lungo tempo non esistevano. Vi aveva la lira veneta, la lira milanese. Alcune dozzine di monete forestiere d'oro e d'argento avevano in Austria corso legale, mentre appunto i Distretti più industriali dell'impero, quelli che per lo più fanno commercio coi vicini al confine, quelli che stanno ai confini della Sassonia e della Prussia, erano limitati e pregiudicati per la diversità del piede monetario austriaco da quelli degli Stati vicini.

In generale, l'Austria risentiva danno col perseverare nel suo antico e venerabile piede di fiorini 20, mentre gli altri Stati l'avevano abbandonato. Infatti, era prezzo dell'opera pagare, per pezzo da car. 20 in argento, car. 24 in valuta dell'Alemagna meridionale, poiché essa aveva il valore di 24 e 1/2 di questi ultimi carantani, e poiché, oltre al 1/2 carantano, vi era esteso il profitto della lega. Oltre a ciò, il marco, col quale si contavano fior. 20, era fino, e qualche piccola cosa più pesante dell'antico marco di Colonia. Allora poi la emissione continua di nuove monete, senza riflettere sufficientemente le antiche, circolanti quasi da un secolo, era del tutto naturale che si portassero fuori di Stato le monete d'argento di giusto peso, sostituendone di antiche calanti.

Nessuno Stato può facilmente mostrare, ad equità, una quantità di annua coniazione eguale a quella dello Stato austriaco. Eppure coloro, che rammentano il tempo, in cui i pezzi da car. 20 in argento passavano di mano in mano, sanno che non si vedeva mai per lungo tempo il conio dell'anno corrente. La maggior parte delle monete d'argento aveva la data dei precedenti decenni. E qui si osservò di nuovo quello, che abbiamo detto precedentemente, delle due diverse valute, che, purificata l'una all'altra per legge, in fatto sono differenti, i nuovi pezzi di monete, le coniazioni agli antichi calanti, erano una seconda valuta, colla quale valevano dei pari. La perdita, che tale moneta causava nel corso, è, dopo 20 anni, dell'uso per cento circa. Nei pezzi da 20 car. del secolo passato, quella perdita era del 2 al 4 per cento. Cambiare i nuovi pezzi d'argento con pezzi vecchi, portarli all'estero, e quindi fondere, è dunque cosa profittevole, che attualmente ha luogo in Francia, e che prima aveva luogo presso di noi. A ciò mette fine l'introduzione della nuova valuta. A ciò si connette una lunga serie di disposizioni della Patente sull'introduzione di questa valuta. Ne parleremo quanto prima.

«Scrivono da Trebigne (V. i N. N. precedenti) che il Principe Danilo, accompagnato dai principali capi montenegrini, doveva recarsi quanto prima in quella città per far visita al comandante della Porta, Kemal Effendi. L'abboccamento seguirebbe, secondo una corrispondenza di Vienna, fuori del campo turco, sul confine del Montenegro, e si considerava tal pratica secondo indizio d'un ravvicinamento fra la Porta ed il Principe Danilo.

A proposito della risposta data, come dicemmo, del sig. di Lamartine al discorso, che il generale La Marmora, ministro sardo della guerra, proferì a quella Camera de' deputati durante la discussione del progetto di legge Deforesta, la Gazzetta Piemontese pubblica a' di passati, intorno alle relazioni del Governo sardo colla Repubblica francese nel 1848, lunghe spiegazioni, delle quali ebbe già ad intrattenere il nostro corrispondente di Torino. (V. la Presse pubblica un'altra risposta del sig. di Lamartine, la quale, in sostanza, non è altro che la riproduzione diffusa e documentata della sua prima; e quindi ci contenteremo d'accennarla, rimettendo il lettore a quanto, e sulla replica del sig. di Lamartine, e sopra un'altra del sig. Bastide, ci scrive lo stesso corrispondente nella lettera che inseriamo a suo luogo.

Troviamo nei giornali il testo del progetto di legge, presentato dal Governo spagnolo alla Cortes per restituire al clero i suoi beni in vendita, e risarcirlo de' beni venduti anteriormente a' decreti de' 13 e 14 ottobre 1856. Quei decreti, come si sa, sospesero la vendita de' beni del clero, ordinata dalla legge del 4.º maggio 1855. Fondandosi ora sul Concordato, concluso dalla Spagna colla Santa Sede il 16 marzo 1851, e principalmente sulle clausole di quel Concordato che dichiarano inalienabili e sacri i beni del clero, il Governo spagnolo propone di restituire a' beni del clero, e di dargli il valore degli altri, secondo il prezzo della vendita, effettuata in virtù della legge del 1855 e divenuta irrevocabile.

La legge su' monumenti da innalzarsi agli uomini celebri sembra dover produrre un conflitto fra le due Camere del Parlamento spagnolo. Il Senato l'ha approvata; ma, scrivono da Madrid alla Patrie, potrebbe darsi che il Congresso v'introducesse un'emenda in favore del monumento del sig. Mendizabal, contro cui appunto è volta la legge. La gran numero di deputati conservatori sembrano esser d'accordo coi progressisti per spalleggiare quell'emenda, e porre la statua di Mendizabal in salvo dagli effetti retroattivi della legge.

I giornali di Parigi, ricevuti ieri, hanno un solo dispatto di Marsiglia, che dà altre notizie delle Indie, un po' men favorevoli agli Inglesi di quelle date da' fogli di Londra, e che riferiamo alla rubrica rispettiva.

Riproduciamo qui appresso l'articolo della Patrie sulla questione del Cagliari, sopracennato nel *Bullettino*. A farne comprendere l'esordio, crediamo opportuno notare che era già corsa a Parigi la voce della rottura diplomatica fra' due Governi di Sardegna e di Napoli: voce, che anche la Presse dichiarava, nel suo Bulletin du jour del 3 maggio, intempestiva, aggiungendo anzi e cessando di osservarlo (a Torino) che da alcuni giorni l'incaricato d'affari di Napoli aveva avuto parecchie conferenze col presidente del Consiglio de' ministri. Or ecco l'articolo della Patrie:

«S'ebbe troppa fretta, crediamo, d'annunziare come imminente una rottura delle relazioni diplomatiche fra' Governi di Sardegna e di Napoli, a ragione del Cagliari. Quando pure tale deplorabile contingenza dovesse effettuarsi, ella non produrrebbe certamente la guerra, come già avremmo occasione di dire; ma non crediamo neppure, ch'ella si effettui. Vi ha parecchi motivi di sperare uno scioglimento amichevole del conflitto, che si agita ancora nella cerchia delle discussioni diplomatiche. Prima, l'interposizione delle Potenze marittime, che faranno ogni sforzo loro per appianare le difficoltà; inoltre, lo stato dell'opinione pubblica, che riprovarebbe ogni commovente violenza in Europa; infine, l'utile delle due nazioni, che comanda all'una ed all'altra di cansare una lotta, l'esito della quale sarebbe forse del pari nocivo ed al vincitore ed al vinto.

I nostri lettori conoscono la maggior parte delle corrispondenze, come fra' due Governi. Da una parte e dall'altra, si è invocata l'autorità degli autori, che hanno s'ritto, sul diritto marittimo internazionale, ma senza che tal abbondanza di commentarj abbia fatto progredire la questione d'un passo. E quindi mestieri e' recar altrove una soluzione, che soddisfaccia egualmente le parti, e forse, pigliando consiglio dall'equità, mostrandosi animato da disposizioni conciliative, non è tanto difficile quanto si pensa trovarla.

Quali sono le pretese del Governo napoletano? El sostiene che, avendo il Cagliari sbarcato sul suo territorio insorti e manziani da guerra, egli ebbe diritto di catturarli.

Che cosa domanda, dal canto suo, il Governo sardo? Egli afferma che il Cagliari ed il suo equipaggio furono sorpresi dagli insorti e fuggiti da essi ad aserrarsi alle coste del territorio napoletano. Chiede in conseguenza la restituzione del Cagliari, il quale, agevolando nei disegni, cedette soltanto alla forza ed alla violenza.

Ecco, liberata da ogni commento giuridico, la questione, che divide il Gabinetto di Napoli da quello di Torino. E ella dunque insolubile, e le pretese contrarie, con vivacità propugnate da ciascuna parte, sarebbero esse inconciliabili? Tale non è il parer nostro. Le difficoltà ci sembrano più apparenti che reali. Qualor si voglia guardare con lealtà ad un componimento, senza preconcetto coniglio, senza concessione ineccepibile per delicatezza rispettabile.

In sostanza, ciò che il Governo napoletano richiede è che il suo diritto di legittima difesa venga riconosciuto. Un bastimento è sotto d'ostilità contro il suo territorio: ei fu inseguito e catturato. Non fu ciò fatto a buon diritto? Non era in ciò una specie di delitto patente? Catturandolo, altro non si fece che ributtar la forza colla forza, si usarono legittime rappresaglie. Ecco quel che sostiene il Gabinetto di Napoli; e, fatta astrazione dalla condizione pecuniaria in cui s'è trovato il Cagliari, ei sembra difficile che non gli sia data ragione su questo punto, vale a dire che si disconosca la legalità della cattura del bastimento sardo.

Ma, se la cattura esser dee riconosciuta legale, è egli il modismo della validità della preda? Per questo riguardo, ci sembrano del pari fondati in equità i richiami del Piemonte. Egli fa osservare che il Cagliari ed il suo equipaggio non furono i complici, ma gli strumenti forati dell'insurrezione tentata sulla terra napoletana. E' nulla intrapreso contro il Governo di Napoli; erano affatto estranei alla trama delle persone, che la sorpresero e violentarono. Non si può imputar loro nessuna rea intenzione, nessun delitto: in virtù di quel diritto verrebbe loro inflitto un castigo? Qual principio di giustizia potrebbe invocare per sostenere prigionieri e dichiarare il Cagliari di buona preda?

Sarà confessare, che tali fatti, provati che il Gabinetto di Torino, concernenti la restituzione del Cagliari. Se il Governo napoletano si valse del suo diritto catturando quel bastimento, che le apparenze, ne primi momenti, accusavano, non eccederebbe egli il diritto suo persistendo a ritenere, come le spiegazioni, date dopo la cattura, ne dimostrano l'equipaggio non reo?

In tali termini, accettati da ambe le parti, non vediamo che cosa potesse opporsi ad un aggiustamento amichevole. Il Piemonte riconosce che Napoli adoperò ne' limiti del suo diritto, catturando il Cagliari; Napoli soddisferebbe per parte sua a' richiami del Piemonte, restituendogli il naviglio catturato.

Quel che troviamo buono in tal soluzione, oltre ch'ella ci par adempire tutte le condizioni dell'equità, è che non costerebbe concessione veruna a nessuna parte; è che l'onore nazionale, direm anzi le più ombrose delicatezze, sarebbero, da una parte e dall'altra, appien rispettati.

La fin del conto, risulterebbe da tal discussione, d'assai troppo viva e troppo prolungata, che se Napoli ebbe ragione di catturare il Cagliari, la Sardegna ebbe ragione del pari a domandare la restituzione.

Non sappiamo a qual norma di contegno intendano attenersi le Potenze, che proposero i loro buoni uffici, ma crediamo che la soluzione, di cui parliamo, non darebbe in gravi ostacoli. E' l'è facile perchè ad un tempo semplice e vera.

«Decisamente la questione del Cagliari è la questione del giorno. Il Parlamento inglese se ne occupa; se ne occupano il telegrafo ed i giornali: ne parlano anche quelli di Parigi del 4, con le notizie del 3, che ci giunsero ieri. Parliamone dunque anche noi.

Sappiamo già dal nostro dispatto privato, per l'altro ricevuto, essere stato annunziato ufficialmente alla Camera de' comuni che il Ministero piemontese accettò le proposte del Ministero inglese: d'aver ricorso, cioè, pel componimento pacifico della questione, a' buoni uffici della diplomazia, conforme al principio piantato dal trattato di Parigi del 1856. Or rimane a vedersi se la diplomazia riuscirà nell'intento, del che non crediamo doverci ormai dubitare; e del parere medesimo era la Patrie, prima ancor di conoscere l'adesione del Gabinetto sardo, siccome apparisce dal suo articolo, annunziando ne' dispatto telegrafici della Recentissima d'ieri, e che fu inserito nel suo Numero, ieri medesimo ricevuto. Lo riproduciamo nel numero più innanzi, perchè esso ci sembra a' nostri lettori più opportuno, e perchè la qualità semi-ufficiale della Patrie dà buon argomento a pensare ch'ella a caso non porti, nei significati soltanto una particolare opinione, ma quella piuttosto del Governo francese medesimo.

Intanto, i giornali pubblicano un altro documento relativo alla questione in discorso: ed è un dispatto del ministro degli affari esteri di Napoli al Governo sardo. In esso, il Governo napoletano insiste su tutti gli argomenti, già si spesso invocati: il bastimento catturato portava armi, munizioni, alcuni ribelli feriti, fatti che costituiscono lo stato patente d'ostilità; inoltre, andava per la via dell'isola di Ponza, non per quella di Napoli. Alla fine del dispatto, il Governo napoletano manifesta la speranza d'aver convinto la Sardegna del suo buon diritto con tal novella dimostrazione, e si dichiara pien di fiducia nella giustizia della sua causa, del pari che nella saggezza di tutta l'Europa.

Dal canto suo, il giornale di Berna La Suisse ci fa conoscere un altro episodio della questione. Il Governo sardo aveva trasmesso anche al Consiglio federale svizzero il suo Memorandum sulla cattura del Cagliari, pregandolo a voler manifestare l'opinione sua; ma il Consiglio federale, pur mostrandosi riconoscente della fiducia, che gli si dimostrava, credette dover declinare l'onore di dichiararsi sul punto controverso, parendogli che nella questione fossero unicamente interessati le Potenze marittime.

Nel rimanente, i giornali di Parigi, ieri giunti, poco ci recano d'importante. Leggiamo quanto appreso nel Bulletin della Patrie:

«La Borse d'Algeria crede poter affermare che l'intervento d'Austria a Costantinopoli debba recarsi a Parigi per prender parte alle prossime conferenze. Faremo osservare di nuovo che la missione del sig. Prokesch non potrebbe avere altro scopo che d'assistere il sig. di Hubner nelle importanti negoziazioni, che debbono aprirsi, non già di aderir nel Congresso. E' appunto per adempire il medesimo ufficio appreso il sig. Walwski e lord Cowley, il sig. di Thouvenel, ambasciatore di Francia a Costantinopoli, e sir H. Bulwer, rappresentante dell'Inghilterra nella Giunta dei Principali, potrebbero ricevere l'ordine di trovarsi a Parigi per la durata delle conferenze.

Troviamo nella Gazzetta d'Augusta una notizia importante: essa poverrebbe, da parte della Porta, il d'asiderio di porre, con utili riforme e con una mitigazione delle sorte dei Cristiani, un termine alle agitazioni, che sorrono nelle Province turche. Secondo quel giornale, la Porta avrebbe abolito l'imposta della tertia (terzo della rendita), che gravava finora i Cristiani della Bosnia i giovani bosniaci, che hanno molto amore pel mestiere delle armi, verrebbero indrappellati e mandati nelle guarnigioni dell'Asia minore: il tempo della loro ferma sarebbe d'otto anni; i Musulmani avrebbero il comando superiore de' reggimenti bosniaci; i tenevi e sottoufficiali potranno esser Cristiani. La Gazzetta d'Augusta specifica con un fatto, che avevamo già, ma in termini più generali, indicato.

«Che cosa domanda, dal canto suo, il Governo sardo? Egli afferma che il Cagliari ed il suo equipaggio furono sorpresi dagli insorti e fuggiti da essi ad aserrarsi alle coste del territorio napoletano. Chiede in conseguenza la restituzione del Cagliari, il quale, agevolando nei disegni, cedette soltanto alla forza ed alla violenza.

Ecco, liberata da ogni commento giuridico, la questione, che divide il Gabinetto di Napoli da quello di Torino. E ella dunque insolubile, e le pretese contrarie, con vivacità propugnate da ciascuna parte, sarebbero esse inconciliabili? Tale non è il parer nostro. Le difficoltà ci sembrano più apparenti che reali. Qualor si voglia guardare con lealtà ad un componimento, senza preconcetto coniglio, senza concessione ineccepibile per delicatezza rispettabile.

In sostanza, ciò che il Governo napoletano richiede è che il suo diritto di legittima difesa venga riconosciuto. Un bastimento è sotto d'ostilità contro il suo territorio: ei fu inseguito e catturato. Non fu ciò fatto a buon diritto? Non era in ciò una specie di delitto patente? Catturandolo, altro non si fece che ributtar la forza colla forza, si usarono legittime rappresaglie. Ecco quel che sostiene il Gabinetto di Napoli; e, fatta astrazione dalla condizione pecuniaria in cui s'è trovato il Cagliari, ei sembra difficile che non gli sia data ragione su questo punto, vale a dire che si disconosca la legalità della cattura del bastimento sardo.

Ma, se la cattura esser dee riconosciuta legale, è egli il modismo della validità della preda? Per questo riguardo, ci sembrano del pari fondati in equità i richiami del Piemonte. Egli fa osservare che il Cagliari ed il suo equipaggio non furono i complici, ma gli strumenti forati dell'insurrezione tentata sulla terra napoletana. E' nulla intrapreso contro il Governo di Napoli; erano affatto estranei alla trama delle persone, che la sorpresero e violentarono. Non si può imputar loro nessuna rea intenzione, nessun delitto: in virtù di quel diritto verrebbe loro inflitto un castigo? Qual principio di giustizia potrebbe invocare per sostenere prigionieri e dichiarare il Cagliari di buona preda?

Sarà confessare, che tali fatti, provati che il Gabinetto di Torino, concernenti la restituzione del Cagliari. Se il Governo napoletano si valse del suo diritto catturando quel bastimento, che le apparenze, ne primi momenti, accusavano, non eccederebbe egli il diritto suo persistendo a ritenere, come le spiegazioni, date dopo la cattura, ne dimostrano l'equipaggio non reo?

In tali termini, accettati da ambe le parti, non vediamo che cosa potesse opporsi ad un aggiustamento amichevole. Il Piemonte riconosce che Napoli adoperò ne' limiti del suo diritto, catturando il Cagliari; Napoli soddisferebbe per parte sua a' richiami del Piemonte, restituendogli il naviglio catturato.

Quel che troviamo buono in tal soluzione, oltre ch'ella ci par adempire tutte le condizioni dell'equità, è che non costerebbe concessione veruna a nessuna parte; è che l'onore nazionale, direm anzi le più ombrose delicatezze, sarebbero, da una parte e dall'altra, appien rispettati.

La fin del conto, risulterebbe da tal discussione, d'assai troppo viva e troppo prolungata, che se Napoli ebbe ragione di catturare il Cagliari, la Sardegna ebbe ragione del pari a domandare la restituzione.

Non sappiamo a qual norma di contegno intendano attenersi le Potenze, che proposero i loro buoni uffici, ma crediamo che la soluzione, di cui parliamo, non darebbe in gravi ostacoli. E' l'è facile perchè ad un tempo semplice e vera.

«Che cosa domanda, dal canto suo, il Governo sardo? Egli afferma che il Cagliari ed il suo equipaggio furono sorpresi dagli insorti e fuggiti da essi ad aserrarsi alle coste del territorio napoletano. Chiede in conseguenza la restituzione del Cagliari, il quale, agevolando nei disegni, cedette soltanto alla forza ed alla violenza.

Ecco, liberata da ogni commento giuridico, la questione, che divide il Gabinetto di Napoli da quello di Torino. E ella dunque insolubile, e le pretese contrarie, con vivacità propugnate da ciascuna parte, sarebbero esse inconciliabili? Tale non è il parer nostro. Le difficoltà ci sembrano più apparenti che reali. Qualor si voglia guardare con lealtà ad un componimento, senza preconcetto coniglio, senza concessione ineccepibile per delicatezza rispettabile.

In sostanza, ciò che il Governo napoletano richiede è che il suo diritto di legittima difesa venga riconosciuto. Un bastimento è sotto d'ostilità contro il suo territorio: ei fu inseguito e catturato. Non fu ciò fatto a buon diritto? Non era in ciò una specie di delitto patente? Catturandolo, altro non si fece che ributtar la forza colla forza, si usarono legittime rappresaglie. Ecco quel che sostiene il Gabinetto di Napoli; e, fatta astrazione dalla condizione pecuniaria in cui s'è trovato il Cagliari, ei sembra difficile che non gli sia data ragione su questo punto, vale a dire che si disconosca la legalità della cattura del bastimento sardo.

Ma, se la cattura esser dee riconosciuta legale, è egli il modismo della validità della preda? Per questo riguardo, ci sembrano del pari fondati in equità i richiami del Piemonte. Egli fa osservare che il Cagliari ed il suo equipaggio non furono i complici, ma gli strumenti forati dell'insurrezione tentata sulla terra napoletana. E' nulla intrapreso contro il Governo di Napoli; erano affatto estranei alla trama delle persone, che la sorpresero e violentarono. Non si può imputar loro nessuna rea intenzione, nessun delitto: in virtù di quel diritto verrebbe loro inflitto un castigo? Qual principio di giustizia potrebbe invocare per sostenere prigionieri e dichiarare il Cagliari di buona preda?

Sarà confessare, che tali fatti, provati che il Gabinetto di Torino, concernenti la restituzione del Cagliari. Se il Governo napoletano si valse del suo diritto catturando quel bastimento, che le apparenze, ne primi momenti, accusavano, non eccederebbe egli il diritto suo persistendo a ritenere, come le spiegazioni, date dopo la cattura, ne dimostrano l'equipaggio non reo?

In tali termini, accettati da ambe le parti, non vediamo che cosa potesse opporsi ad un aggiustamento amichevole. Il Piemonte riconosce che Napoli adoperò ne' limiti del suo diritto, catturando il Cagliari; Napoli soddisferebbe per parte sua a' richiami del Piemonte, restituendogli il naviglio catturato.

Quel che troviamo buono in tal soluzione, oltre ch'ella ci par adempire tutte le condizioni dell'equità, è che non costerebbe concessione veruna a nessuna parte; è che l'onore nazionale, direm anzi le più ombrose delicatezze, sarebbero, da una parte e dall'altra, appien rispettati.

La fin del conto, risulterebbe da tal discussione, d'assai troppo viva e troppo prolungata, che se Napoli ebbe ragione di catturare il Cagliari, la Sardegna ebbe ragione del pari a domandare la restituzione.

Non sappiamo a qual norma di contegno intendano attenersi le Potenze, che proposero i loro buoni uffici, ma crediamo che la soluzione, di cui parliamo, non darebbe in gravi ostacoli. E' l'è facile perchè ad un tempo semplice e vera.

Casa delle Indie e della Cina.

Come accenniamo nel *Bullettino*, i fogli di Parigi ci recarono ieri il seguente dispatto telegrafico, comunicato loro dall'Agenzia Havas:

Marsiglia 2 maggio

«Giusta il Bombay Times del 9 aprile, la presa di Lucknow non produce i risultati, che se ne attendevano: la città è deserta; i ribelli, in massa, si ritirarono nel Rohilund.

Sir Colin Campbell, avendo in animo un nuovo inseguimento degli insorti, erasi avviato su Fyzabad.

Nana Saib, rinforzato dalle truppe del Khan di Barilly, si disponeva ad assalire gli Inglesi. Il fratello di Nana Saib occupava Calpi.

I bullettin inglesi dicono che 50 cannoni in 100 furono presi a Kotah agli Indiani, e che 25,000 di questi, vinti a Ihansi, si ritirarono, appiccando il fuoco alle giungle.

Gli Inglesi erano stati obbligati a sgombrare Gaurpore, presso l'Aud, ed erano ripigliati sopra Azimghur, ov'erano assediati da Kuer-Sing. Gli Inglesi avevano avuto un altro rovescio presso Allahabad, residenza attuale di lord Canaug.

Le turbolenze continuavano appresso i Maratti, ove gli Inglesi avevano posto a prezzo la testa di certi ribelli. Il generale Wilson, che presiede Delhi, dovrebbe partire per l'Inghilterra, d'ordine de' medici.

I colonnelli Ingram e Turnhill furono uccisi.

L'Univers e la Gazette de France gonoleranno di queste notizie, che certo non sono per gli Inglesi color di rosa; vedremo che sarà per dirlo il Journal des Debats. Per oggi, ei si contenta di pubblicare il dispatto, e toglie ad una corrispondenza del Times i seguenti ragguagli sull'abboccamento di sir Colin Campbell con Jung-Bahadur, maharajah del Nepal:

Il palazzo della Regina (a Locknow) doveva essere assalito a 2 ore dopo mezzogiorno; ma la sua facciata era sì ben protetta da trincee e da case fortificate, che l'assalto non poté cominciare se non due ore dopo. Siamo dunque tornati al campo per assistere all'abboccamento solenne di Jung-Bahadur col comandante supremo.

Sapevamo che il maharajah giungerebbe al campo verso quell'ora. Era stato apparecchiato un baldacchino dinanzi la trincea del comandante supremo. Sir Colin, in gran divisa e circondato dal suo stato maggiore, vi si trovava puntualmente all'ora assegnata. Il generale avrebbe evidentemente preferito assistere all'arrivo del palazzo della Regina, poiché i suoi sguardi si volgevano del continuo verso quel punto, donde rimbalzavano gli spari della nostra fanteria. A cinque ore, un grande strepito, che scorse fra i soldati, annunciò l'arrivo di Jung-Bahadur, il capo della battaglia; e fu ricevuto al suono della musica degli highlanders, e salutato dalle artiglierie.

Il comandante supremo ed i suoi aiutanti di campo gli andarono incontro. Il vestito del maharajah era lussuoso e splendido, che per lungo tempo non si potevano fermar gli occhi se non sul suo elmo e sulla sua veste scarlatta, tutti coperti d'oro e di gemme. Ei toccò colla mano, ingenuamente di banco, il suo elmo, su cui udivamo una penna d'uccello di paradiso, carica di smeraldi e di diamanti; si avanzò verso Sir Colin, gli prese la mano, e gli presentò i suoi due fratelli, vestiti d'arresi del più sontuosi.

Il colonnello MacGregor, in grand'armata, era a sinistra del maharajah; poi veniva una fila di generali, riccamente vestiti, le maglierie parate col tipo caliceo impresso nel volto, lunghe spalle, collo grosso, gambe sottili. E' assai a destra di Sir Colin sopra seggi, in cui parevano assai disposti. Erano incominciati a scambiarsi discorsi solenni, quando, in mezzo a quella cerimoniosa pompa, si vide apparire d'improvviso un uomo in camicia grigia, e tutto coperto di polvere: era un aiutante di campo, mandato a Sir Colin Campbell per annunciargli che il palazzo della Regina era stato preso con breve perdita.

Jung-Bahadur avrebbe potuto immaginare che quello fosse un colpo di scena, anticipatamente apparecchiato, ma nulla era più reale. S. E. rimase teso, e i suoi fratelli, su elefanti, si arrestarono barcollanti, e se ne ritornò nel suo campo.

Si racconta che quando Meau-Sing andò a trovare Jung-Bahadur, e si industriò di scusare il suo contegno ambiguo, quest'ultimo gli abbia risposto: « Non occorrono scuse; se non avessi voluto Londra, è probabile che sarei anch'io nelle schiere opposte. »

Il maharajah non solo richiese espressamente la salva di cannone, tirata in suo onore, ma domandò ancora che gli si dessero i sei reggimenti di Gurka, addetti alla divisione Franks, cavalezzieri tagichi ed artiglieria.

Per riguardo alla Cina, riferiamo qui appresso l'articolo dell'*Overland Friend of China*, cui fa fatta allusione nell'interpellanza, indirizzata al Governo inglese nella tornata della Camera dei comuni del 30 aprile, della quale dedurre la relazione per l'altro:

Una fra le ultime vittime di una donna, che appartiene ai distretti ribelli e che uccise un mandarino. In punizione di tal delitto ella fu tagliata a pezzi.

Tal orrendo supplizio fu già altra volta descritto in questo giornale, e non crediamo dover entrare in tutti i particolari in questo riguardo; ma un testimone di veduta rapporta che, prima d'essere legata alla croce, ella fece i segni di croce, e i convertiti cattolici romani usano fare quando invocano la protezione dei forestieri. Nondimeno le sue grida furono inutili, e le fu tagliata la carne del petto, delle braccia e delle gambe, prima d'immergerle un coltello nel cuore. Tre dici uomini furono decapitati nel medesimo tempo.

E' assai deplorabile che tali atti di barbarie continuino a commettersi mentre siamo a Canton. La popolazione deve credere che i Governi europei ratifichino similguanti atrocità. Ci vien riferito, ma la fonte delle nostre informazioni non è accuratissima, che, avendo il commissario fatto rimostranza a Pui-Kwei, questi abbia risposto che quella donna era stata giustiziata d'ordine espresso dell'imperatore, per aver ucciso suo marito. Ma il suo vero delitto è quello che abbiamo indicato più sopra, oppure la sua qualità di cristiana.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 5 maggio.

Leggiamo nella *Mittels-Zeitung*: « Nel 2 luglio di ogni anno, la città e fortezza di Olmutz celebra una festa in commemorazione dell'assedio dei Prussiani levato, per cui la Monarchia sfuggì grande pericolo. L'anno corrente è il 100.° della festa, e la memoria della difesa, diretta dal generale d'artiglieria conte Marshall, verrà festeggiata in modo degno del fatto. Cadendo il 2 luglio in giorno di domenica, la festa, secondo il già conosciuto programma, avrà luogo nel 4 luglio. La difesa di Olmutz è, com'è noto, uno dei più splendidi fatti di guerra della patria storia, e ne renderemo conto nel nostro giornale in commemorazione della prima festa secolare di essa. »

Nell'entrare, che fece ieri il treno postale di Trieste-Vienna, dopo le ore 4 pom., nella Stazione di Spital sul Semmering, uscì dalle rotule, per ragione finora non rivelata, il penultimo vagonne delle persone del treno, contenente sezione della I e II classe.

Nel suo muoversi in avanti, urtò esso in un pilastro dello scambio; e ciò, malgrado la moderata velocità della corsa, produsse il rovesciamento di quel vagonne.

Non dee lamentarsi lesione degli 8 viaggiatori, che trovavansi nel vagonne. Il danneggiamento si limitò fortunatamente al vagonne ed al pilastro dello scambio.

Dall'I. R. Direzione dell'esercizio della ferrovia meridionale dello Stato, Vienna, 4 maggio 1888.

ANCORA D'ILLUMINAZIONE. — Trieste 5 maggio.

S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di largire al sig. Nazario Gallo, a titolo di onorario, la somma di fior. 100 per l'*Album scientifico e letterario*, intitolato: *Monumenti di carità, umilmente rassegnati in occasione dell'apriamento della nostra ferrovia*. (G. T.)

S. E. il ministro ottomano Fouad pascia è partito, col treno celere d'isera, alla volta di Vienna. (Idem.)

Torino. — Torino 5 maggio.

Quest'oggi, terminate le udienze che ebbero principio alle ore 10, le LL. AA. II. RR. il serenissimo Arciduca Leopoldo e Carlo Lodovico, e la serenissima Arciduchessa Margherita, si recarono in cocchio coperto a visitare il castello, un di residenza de' Principi di Trento, ora caserma. Le LL. AA. vennero ricevute a piedi della scala dal conservatore de' monumenti architettonici, conte Matteo di Tann, e dal distretto nostro bibliotecario, dottor Tommaso Gar.

Pochi istanti dopo, il serenissimo Leopoldo recavasi a visitare il civico Municipio. Ritornato dal nostro Podestà, conte Gaetano de Manzi, alla testa de' consiglieri magistratuali, P. A. S. I. prendeva ispezione dettagliata de' principali affari, recandosi a visitare tutti i locali, esprimendo quindi la sua piena soddisfazione. Portavasi quindi a visitare la patria Biblioteca civica e il nascente Museo, poi l'I. R. Direzione di polizia e l'Ufficio del telegrafo, e per ultimo l'I. R. Tribunale di prima istanza, e le carceri criminali, interessandosi vivamente della sorte dei condannati. Ovunque l'A. S. prese dettagliata informazione degli affari in corso. Espresse dapertutto la piena sua soddisfazione per lo stato andamento e per l'ordine perfetto degli affari.

La sera, le LL. AA. II. RR. degnavansi raccogliere a loro dintorno, ad un tè, i principali dignitari del paese, trattandosi loro con quell'affabile cortesia, che in grado sì alto distinguono le LL. AA. II. RR. (Estr. dalla G. di Trento.)

Altra del 4 maggio.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico si è graziosamente degnata di ricordare l'importo di fior. 10.000, del fondo provinciale di approvvigionamento, al Distretto di Primiero, e questo per la costruzione di una strada carreggiabile tra Primiero e Fonzaso, nel Veneto. L'apertura di una nuova strada si è per quelle popolazioni una questione vitale, giacché la presente, ad eccezione di breve tratto, era in istato sì cattivo, da essere ragione di frequente della perdita di vite umane. Il Distretto di Primiero, con una popolazione di quasi 12.000 anime, esporta legname, ferro, prodotti vari in buona copia e non poco bestiane. Non sarebbe poi incapace di altre produzioni, con cui cambiare ad esuberanza con quanto abbisogna di venire introdotto. L'attivare e promuovere questo commercio, e specialmente l'esportazione, dipende esclusivamente da una comoda strada, che finora abbisogna, e la cui realizzazione si deve al cuore magnanimo e generoso dell'A. S. I. R. (G. di Trento.)

CRONACA. — Fiume 4 maggio.

Il nuovo tronco della strada carrozzabile da Susana è ormai compiuto, ed ebbe la somma ventura d'essere inaugurato e benedetto dall'illustre, rev. Vescovo di Veglia, mons. Vitezich, che fu il primo a percorrerlo in cocchio nel pomeriggio del 28 decorso aprile, pregato dall'imprenditore sig. Mazzurani e dalla di lui maestranza, in occasione che l'illustre prelado ritornava da una gita, fatta in quei dintorni coll'egregio cavaliere sig. B. B. Smach. (Estr. dalla G. di Fiume.)

UNIVERSITÀ.

Scriviamo per telegram, nel 2 maggio, da Arad al *Lloyd di Pest*: « Un incendio distrusse oggi S. Anna e Komka. Novecento case, colla chiesa, provvisoriamente ogni specie, bestiame, ecc., furono preda delle fiamme. Anche a Suederick ebbero un grande incendio. »

STATO PONTIFICO.

Il *Giornale di Roma*, in data del 30 aprile, dà i seguenti particolari della visita di S. E. ad Ostia, annunciataci già dal nostro corrispondente di Roma:

Il Sommo Pontefice, alle 7 e 1/2 di ieri mattina, accompagnato dalla sua nobilissima camera, partiva dal Vaticano per andare ad Ostia, ora giunto alle 9 e 1/2, fu ricevuto nel discedere di carrozza da S. E. rev. il sig. Cardinale Roberti, presidente di Roma e Comarca, da S. E. il sig. conte di Colloredo-Walsee, ambasciatore straordinario di S. M. I. R. A., che in tale circostanza era condotto in quel luogo, per visitarvi gli scavi che vi sono praticati, da mons. Macioli, vicario generale dell'em. sig. Cardinale Mattei, Vescovo di Porto e S. Rufina, e dal sostituto del Ministero del commercio e lavori pubblici.

Dopo di avere ascoltata la messa, S. S. si compiacque rivedere gli scavi più vicini, e altre volte visitati, accompagnati dall'em. Roberti, dal suddetto sig. ambasciatore e dalle altre persone che ebbero l'onore di riceverla al suo arrivo.

Il sig. commendatore Visconti, commissario delle antichità, al quale è affidata la direzione delle rinnovate escavazioni ostiensi, ebbe l'alto onore di essere guidato al Santo Padre, il quale, dopo di avere osservato il temporaneo ornamento fatto disporre pur ora al fausta circostanza, soffermossi lungo l'antica via ad osservare i nuovi avanzati dei monumenti sepolcrali scoperti, il nuovo sarcofago in marmo, ornato di sculture sulla fronte, rinvenuto nell'ultimo sepolcro, sgombrato a sinistra di chi giunge alla porta romana dell'antica città. Osservò poi l'antica stazione militare, presso la stessa porta, compiacendosi riconoscere la disposizione appropriata all'uso, non che le testimonianze della presenza dei militi, che vi sono rimaste ancora. Entrata quindi nella città osservando i numerosi frammenti marmorei e le statue, quali più e quali meno conservate, ivi disposte, opportunamente rammentò questa testimonianza sì vedeva in tali monumenti dell'antico splendore della nostra colonia e della potenza romana.

Fermatosi nella piazza, che si apre all'ingresso della città, vide la fonte con parte delle decorazioni, edificata a destra, vide il diramarsi delle vie, la fabbrica presso alla quale fu trovato l'orologio solare in marmo (già per una munificenza posta nel Museo vaticano), e il non lontano luogo, dov'è ancora la iscrizione onoraria posta a Caio Granio Marullo. Veduto lo sviluppo che i lavori di scavo erano per acquistare su questo punto, gli antichi condotti da pombo per gran tratto conservati sul luogo, non senza dimostrare quanto approvava tutto l'eseguito, il Santo Padre passava in carrozza all'ultimo punto delle lavorazioni.

Quivi discese nell'interno delle vaste terme ostiensi, ne ammirò a parte a parte la disposizione, accompagnata sempre da sontuosi ornamenti. Richiamarono l'attenzione di Sua Santità i vari marmi onde le pareti sono in parte ancora rivestite, gli avanzi delle colonne, i pavimenti in mosaico, fra quelli arrestò la speciale sua attenzione sui distinti pregi di quello grande a colori imitante un ricco babilonico tappeto, e nuovamente confermò l'ordine che venisse trasportato ad arricchire lo splendore del Vaticano. Passando più oltre, dove l'edificio del bagno è più profondo, lesse il Santo Padre l'iscrizione, composta e fatta collocare dal commissario delle antichità, esprimente i pensieri ed i voti, che ben si facevano alla circostanza ed al luogo.

Era quindi ancora la statua muliebri, ultimamente scoperta, lavoro per rarità di artificio e per bellezza di conservazione egualmente commendabile. E a notarsi che si raro lavoro conserva tracce della pittura sovrapposta con varie

tinte alla tunica e al manto, l'uso colorito di porpora e l'altro di fiamme cerulee. Il Santo Padre ordinò il trasporto della statua, che ha proporzioni oltre al vero, per esser più collocata nei pontifici Musei.

Veduti altri frammenti di scultura, e passando oltre nel vasto edificio, mentre osservava un leggendario musaico rappresentante un genio che spinge al corso un delirio, stando sopra a cavallo, furono a piedi del Santo Padre i signori Tommaso e Luigi, padre e figlio Saulini, l'uno e l'altro valenti incisori in marmo, e presentarono ridotto a cammeo il grazioso soggetto, umiliandolo così rispettosamente alla stessa Santità Sua, che si degnò accoglierlo benignamente, lieta che per le ostensi escavazioni si presentassero nuovi modelli per prestare nuovo alimento alle arti dell'incisione in daro ed in tenero, tanto vantaggiose a Roma. Con avendo perultrato ogni punto delle fatiche lavorazioni, e ordinato che gli scoperti edifici si mantenessero sgombri dalla terra a vantaggio dell'archeologia e delle arti, rinnovate al commissario la benivola espressione del pieno suo gradimento, fece ritorno ad Ostia, dove ebbe l'onore di essere ammesso al bacio del piede una deputazione del Consiglio amministrativo della Società Pio-Ostense per il bonificamento dello stagno e miglioramento delle sabbie, composta dei signori Cav. Sidault, cav. Cholmely, e dal sig. ingegnere Le Brun.

Il Santo Padre degnossi trattenersi con esso a colloquio, dimostrando quanto abbia a cuore il buon esito di un'impresa da lui iniziata e protetta, per il miglioramento, che ne avrebbe l'aria, e per la cultura della campagna di Roma. Indi ebbero l'onore di essere accolti al bacio del piede anche gli scolari di archeologia della Università romana. In tale circostanza il maggiore di età fra essi offerse al Santo Padre i ringraziamenti a nome di tutti, ed una composizione a stampa, che esternava la loro siltanza nel vederli fatti degni di godere in sì solenne circostanza di sua augusta presenza. Infine, il sig. commissario delle antichità presentò una raccolta a stampa delle antiche iscrizioni ostiensi, in continuazione a quella pubblicata nei passati anni. Anco il sig. cav. Guidi, ispettore onorario degli scavi, fu ammesso al bacio del piede.

S. S., dopo di aver mostrata la sua Sovrana soddisfazione, e dopo di essersi trattenuta anche con villati adulti e fanciulli, a' quali interrogò sulle cose di religione, dava generosa elemosina e la sua benedizione, partì a mezzo giorno per S. Paolo fuori delle mura, ove giunta dopo un'ora e mezzo di felice cammino, vi fu ricevuta da S. E. rev. il sig. Cardinale segretario di Stato, e dagli em. e rev. sigg. Cardinali Bonaldi e Merli.

Ivi ammise alla sua mensa, oltre i prefati Cardinali e le persone della sua corte, l'em. Roberti, le LL. EE. i signori ambasciatori d'Austria, di Francia e di Spagna, i suoi ministri, gli Arcivescovi Macioli e Falcinelli, il Vescovo di Mendocino, ed i Vescovi Murdock, vicario apostolico del distretto occidentale di Scotia, Brown di Shrewsbury, e Whelan di Wheeling agli Stati Uniti, S. E. il sig. generale, conte di Goyon, comandante in capo della divisione francese, il sig. generale conte di Noué, comandante francese di piazza, ed altri personaggi.

Dopo il pranzo, S. S. visitava la patriarcale basilica ostiense, e alle 6 era di ritorno al Vaticano.

Ministri 2 maggio.

Alle ore 11 e 1/2, giunsero al ministero del 1.° corteo, che fu la solenne inaugurazione dell'Ufficio telegrafico concesso a questa città dalla munificenza del beattissimo nostro Padre e Sovrano, nell'udienza del 29 aprile 1857; e generale ne fu l'esultanza.

Gli ordini ecclesiastici, governativi, municipale, commerciale e militare, radunati nel pubblico palazzo, mossero in forma pubblica fra i concerti della banda comunale all'Ufficio della Stabile, situato al primo piano del suddetto palazzo, accompagnati dai più ragguardevoli cittadini e da un numero di testimoni, ove giunti vennero ricevuti cortesemente dal telegrafista capo-ufficio sig. Raffaele Verdini, bolognese.

Aperle le comunicazioni, le ricordate Autorità diressero a Roma un dispaccio all'em. rev. del sig. Cardinale segretario di Stato, colla accettazione ad un'ora e minuti cinquantacinque pomeridiana, col quale lo pregavano di unificare a Sua Santità, anche in nome della popolazione, sinceri sensi di devota sudditanza e viva riconoscenza per la benedetta e graziosa concessione, e di supplicarlo a voler loro compiere l'apostolica benedizione. Del pari poi grati e riconoscenti si dichiaravano anche verso Sua Em. e ne esprimevano azioni di grazie, e gli omaggi del più profondo rispetto.

Alle ore due e minuti quindici pomeridiane, giunse il riscontro: e Sua Em. rev. ne annunciava che il Santo Padre aveva graditi i sentimenti di fedele sudditanza e riconoscenza, manifestati da tutti gli ordini della città di Roma per l'attivazione dell'Ufficio telegrafico, e di cuore ne compartiva a tutti l'apostolica benedizione.

In così festuoso giorno vollero le suddette Autorità porgerle sensi di sincera gratitudine e riconoscenza, tanto all'em. sig. Cardinale Giuseppe Maria-Pirom-Vercelli, legato di Bologna, per la molta parte che egli aveva nell'ottenuta Sovrana concessione, allorché procedeva al Ministero del commercio e dei pubblici lavori; quanto a S. E. rev. monsig. Pietro Lasagni, delegato apostolico di Forlì, per molti ed efficaci uffici, che esso pure si degnò a tale scopo di praticare verso il superiore Governo.

Difatti, alle ore 12 meridiane e minuti quarantacinque venne accettato in Bologna il dispaccio diretto all'em. sig. Cardinale Masi; e ad un'ora e minuti trenta pomeridiane Sua Em. ebbe la degnazione d'exprimerne sommo gradimento, o tutti ne salutava.

Ad un'ora e minuti cinquanta pomeridiane venne accettato l'altro, diretto a Forlì a monsig. delegato; e ad un'ora e minuti cinquantacinque pomeridiane ne giunse il riscontro, col quale S. E. rev. porgeva espressioni di ringraziamento a tutte le distinte rappresentanze dei diversi ordini, e si compiacqua dell'ostensa solennità, desiderando i migliori vantaggi per una sì importante e diletta città. (G. di Bol.)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 4 maggio.

Il Senato del Regno, nella tornata d'ieri ha discusso ed approvato, alla maggioranza di 41 voti, l'interrogatorio sopra 33 votanti, il progetto di legge relativo al sussidio da accordarsi alle Scuole speciali e tecniche provinciali e comunali.

La tornata d'ieri della Camera dei deputati fu consacrata all'esame della proposta di legge per l'ordinamento del servizio consolare. La Commissione, per organo del relatore Montagnini, propose l'approvazione della proposta salvo alcune modificazioni, che sono state accettate in massima dal ministro degli affari esteri. Essendosi proceduto alla discussione degli articoli, la Camera li approvava successivamente fino al 62, riman-

dando alla tornata di quest'oggi l'esame sugli altri articoli.

I lavori del performance del Censito continuavano, alla parte di Bardonecchia, che da quella di Modane, ma, per quanto siano attivi ed instancabili, gli operai, non possono progredire colla celerità che si desidererebbe; perciocché finora il performance si fa coi mezzi ordinari.

Dalla parte di Bardonecchia, vi sono da centocinquanta lavoratori, i quali sono divisi in tre squadre, che lavorano otto ore ciascuna, non essendo interrotta l'opera né di giorno né di notte. Gli operai sono costati al massimo lavoro dal proprio interesse, poiché il salario aumenta geometricamente in ragione del maggiore lavoro. Così, se per 30 centimetri hanno 12 franchi, ne hanno 13 per 60 e 15 per 70, e non lavorano generalmente più di 70 centimetri di profondità al giorno, l'ampiezza della galleria essendo di 30 metri. Lavorando così, si avrebbero 21 metro 70 centimetri al mese.

Dalla parte di Bardonecchia si sono già scavati 110 metri.

Da quella di Modane, se ne hanno circa 130 metri, ma di piccol'azione. Inoltrandosi nel monte, non si potrà procedere con maggiore celerità che dall'altra parte.

Tratterebbersi ora di far un canale di derivazione dalla Dora Riparia, per mettere dalla parte di Bardonecchia in moto le macchine, le quali potrebbero essere collocate ed operate nel prossimo mese di settembre.

Allora sarà data una spinta ai lavori, vantaggiosa della differenza, che v'ha fra il lavoro delle macchine ed il lavoro ordinario.

Quest'impresa colossale, alla quale sono diretti gli sguardi degli scienziati, e la cui importanza commerciale è incalcolabile, richiederà pur sempre, anche col sussidio delle macchine, un tempo, che non può essere minore di dieci anni. Col mezzi ordinari, come sono applicati ora, l'opera non si potrebbe eseguire in 25 anni, supposto che vi fosse modo di procurare agli operai l'aria richiesta. (Bull. della società ferrate.)

Il 23 del p. p. aprile, venne inaugurato, con tutti i riguardi dovuti agli infermi di mente il nuovo e ben accento edificio di Villa Cristina. All'inaugurazione presero parte volentieri molti distinti personaggi. Le lod. rise al chimico farmacista Gabriele Grossi, proprietario di rettore, al medico residente Savaria ed ai consulenti, furono grandi e bene meritate, perché fu per essi soporito ad un vanto ben sentito nel nostro Piemonte, e per forma che non è questo Stabilimento filantropico inferiore ad alcuno dei gl'istituti, se pure non li vince in molte parti. (Armonia.)

(Nostro carteggio privato.)

Torino 4 maggio.

Nel penultimo mio carteggio, parlando della polemica fra Lamartine e Bastide da una parte, ed i nostri ministri Cavour e Lamarmora dall'altra, io accennavo alla speranza che il tutto sarebbe finito coi nostri commenti dei nostri pericoli di tutti i colori. Mi sono ingannato a partito. *L'Indipendenza belga* e la *Presse* vi giungono stamane, con una violenta e caustica replica di Bastide la prima, e la seconda con una lettera di Lamartine, che nelle prime righe si annuncia breve, e che all'incontro compie poi quasi tre colonne dello spazio giornale francese, e ci rivela ancora all'indomani per ribattere una seconda asserzione della *Gazzetta Piemontese*: quella, cioè, che si riferisce all'idea occupazione della Savoia e di Nizza per parte della Repubblica francese del 1858.

La nuova scrittura del Lamartine non è molto significativa: è un profluvio di belle parole; e i due documenti, da lui citati, altro non privano se non l'estrema diffidenza di il Governo sardo d'allora per la Francia. La lettera di Bastide invece è assai più importante: il linguaggio n'è franco ed esplicito, giusta il carattere dell'autore, e la sostanza n'è acce assai, specialmente per la memoria di Carlo Alberto e dei suoi ministri del 1848, i quali tutti per nulla sono risparmiati. Ma è un prezioso documento storico, e le dottezze, che contiene, sono altrettante verità.

Ora rimane a vedere se il Governo crederà a proposito di replicare ancora una volta; ed allora avremo una polemica interminabile, che avrà però il vantaggio di sollevare un lembo di quell'oscuro velo, che ricopre tuttora i deplorabili avvenimenti del 1848.

La Camera dei deputati si è accesa alquanto dal suo torpore, e nella seduta d'ieri entrò a più parti nella legge di riforma dei Consolati, approvandone quasi d'un colpo 23 o 30 articoli. Finita questa discussione ed un'altra d'interesse puramente locale si darà principio alla solenne ed importante discussione del prestito. E in questa, se il Ministero non avrà l'appoggio della sinistra, soccorrerà positivamente, poiché la destra di tutte le gradazioni è devisa a respingere la nuova richiesta di denaro fatta dal sig. Cavour.

Il Nord di Bruxelles ci arreca ieri il testo dell'ultima Nota, che il Governo di Napoli ha inviato al nostro, in risposta a quella del 18 marzo passato. (V. sopra il *Bullettino*.) In gran parte contiene le stesse ragioni, già svolte nel *Memorandum* del 28 marzo; e nel resto è una confutazione perentoria dei singoli argomenti, addotti nella smentita Nota 18 marzo del nostro Governo. Il linguaggio, come già era detto, n'è assai temperato, e il corredo di dottrina, che vi si spiega, appare il più paziente ed erudito giuriconsulto. Chi ha vergato quel documento può certamente aspirare al grado di maestro universale di diritto marittimo: la rivista, che egli fa, di tutte le autorità legali costituite di quella Nota un articolo da dizionario di giurisprudenza.

E però da osservarsi che un lato solo della questione vi è dibattuto, quello della legalità della cattura; la controtesa sulla buona o cattiva preda è lasciata affatto da banda, e ciò si spiega assai naturalmente. Il Governo delle Due Sicilie non può esprimere un'opinione sopra d'un fatto, la cui decisione pende tuttora innanzi a Tribunale. La gran Corte civile di Napoli avendo ancora a decidere nell'appello della Società Rubattino, che sostiene non essere il *Cagliari* di buona preda, non saputa al Governo usurpare le attribuzioni della magistratura; ed anzi non dee nemmeno far palese il proprio parere, poiché direbbesi voglia pensare della propria influenza sulla decisione dei Tribunali.

A Torino, gli apparecchi per le prossime feste dello Statuto hanno assorbita qualunque altra preoccupazione. Da ogni parte gli edifici pubblici sono circondati di scale e palchi in legno, per disporre i luminari, i trofei, gli arazzi, i festoni, i fiori e tutti quanti gli altri ammiccicoli del festeggiamento.

Sulla Piazza S. Carlo è già disposto il palco, nel quale salirà l'orchestra per eseguire il concerto-monster, al quale piglieranno parte ben cinquecento suonatori. Ma temo assai che si faranno i conti senza il tempo, che da più giorni da prove di un'incostanza, che solo è tollerabile nel mese di maggio. Se la pioggia avesse a far man-

mano in tutti gli apparecchi della illuminazione come nello scorso anno, sarebbe una vera disgrazia: non tanto per la solennità perduta, quanto per danno reale, che ne risulterebbe alla città e agli industriali, che già fecero i loro calcoli sulla venuta di un gran numero di curiosi.

I dibattimenti del famoso processo Desperi sono finalmente terminati, ma innanzi al processo giovedì non sarà pubblicata la sentenza. Non a caso esempio della curiosità, suscitata nel pubblico torinese da quegli sciagurati. Due ore prima che si aprissero le sale d'udienza, si addunò nel vestibolo del palazzo di giustizia una folla compattissima, che la forza armata durava molta fatica a tener in rispetto. I posti distinti furono costantemente occupati dalle signore, e dietro agli usci del consiglio convenivano tutte le notabilità di Torino. Il Fisco ha chiesto per sé la pena capitale, e vi è a temere che pur troppo dovranno esser così i patiboli.

Le atrocità, che vennero in luce, erano finora cosa inaudita fra noi, e giustificano in gran parte il terrore, che la popolazione mostrava nella scorsa estate per questa banda di mostri.

Genova 4 maggio.

Domani, 5 maggio, i veterani della gran armata, decorati della medaglia di S. Elena, faranno celebrare nella basilica di Carignano un'alta messe per dare una testimonianza di riconoscenza alla memoria di Napoleone I, in occasione dell'anniversario della sua morte. (Cittadino.)

IMPERO RUSSO.

La *K. H. Zeitung*, riportata dalla *Gazette Ufficiale di Vienna*, ha dal confine della Russia in data 27 aprile, quanto appresso:

« Alcuni giorni fa, la piccola città russa, Tauraggen, ed i dintorni di essa, diedero lo spettacolo di un tumulto di contadini, prodotto dal essere stata male intesa la liberazione del re, di essi. Venendo da un lontano Governo, un apostolo, di nome Herz Adam, era giunto nel villaggio obbligati a lavori servili della signoria di Tauraggen, di spietanza del principe Waiskied. Persuase quei contadini che erano stati senza diritto obbligati da alcuni anni dalla signoria a doppi servizi e prestazioni, e che, al pari di altri luoghi del Governo, potevano domandare la restituzione di quanto avevano corrisposto in più i contadini montarono in massa a cavallo e andarono a Tauraggen davanti all'abitazione del principe, e domandarono ad alta voce che venissero loro abbattuti in contanti i servizi prestati oltre la misura legale. Malgrado l'avviso d'insurrezione, il pretore loro diritto all'Autorità governativa, persistettero perchè venisse tolto soddisfatto alla loro domanda, e dichiararono di non voler più prestare servizi, fino a che non ottenessero quell'abbuono. Fattone rapporto al governatore generale di Kuono, roccosi questi, tre giorni dopo, accompagnato da due squadroni di ussani, al sito, ed esaminando le lagnanze dei contadini di assicurò della sua legale assistenza, ma non potè ottenere all'amichevole che continuassero a prestare i loro servizi. Dovettero venir adoperati mezzi coattivi. I promotori del tumulto furono puniti con vergate: altri ne furono arrestati. La quiete fu ristabilita ed i servizi ripresi. La requisizione è in corso. »

I lettori si ricorderanno che di questi esultanti fatti abbiamo tenuto parola nel *Bullettino d'ieri* l'altro.

INGHILTERRA.

Scriviamo da Londra alla *Gazzetta Ufficiale di Vienna*: « Uno dei vostri connazionali, capitano di bastione, curioso di assistere al supplizio di Giovanni Lamb, pagò la sua curiosità con un orologio d'oro, rubatogli da un borghese. Pare però che costui fosse nuovo nel mestiere, giacché lasciò scappare il fatto dal derubato. Ma quest'ultima circostanza è disastrosa per lui. Prescindendo in tutto dalla circostanza che veramente l'orologio è sparito, guai che i ladri hanno sempre vicini i loro complici, che ricevono da essi gli oggetti rubati, il capitano dovette prestar cauzione, secondo le leggi del paese, di procedere contro il ladro, vale a dire d'insorgere come autore contro di esso nel processo giudiziario, e per conseguenza di trovarsi presente. Siccome il processo è fissato per il 10 maggio, il povero derubato non ha altra scelta, che o di rimanere qui fino al 10, o di pagare lire da sterlini di penale per aver colto sul fatto il ladro. »

Leggiamo nel carteggio di Londra, 30 aprile, della *Gazzetta Ufficiale di Milano*:

« La nuova d'un trattato segreto, concluso fra la Francia e la Russia non può a meno di raffreddare maggiormente i due popoli inglesi e francesi, se non i due Governi. »

« Trovata in Londra un tal sig. Grondona ex-ufficiale, venuto coll'intento di fondare un giornale politico italiano. »

SPAGNA.

Il giornale *Espana* scrive che il Governo francese, avuto rispetto alle considerazioni fatte dal Gabinetto di Madrid, modificò, riguardo alla Spagna, le disposizioni per la consegna dei passaporti, nei quali quindici anni potranno essere comprese tutte le persone d'una famiglia e perfino i servi. (G. Uff. di Mil.)

FRANCIA.

Parigi 4 maggio.

Il sig. Lightwells, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re dei Paesi Bassi, ebbe l'onore d'esser ricevuto ieri dall'imperatore in udienza particolare, e di consegnargli una lettera collettiva di S. M. il Re dei Paesi Bassi e di S. A. il Duca di Nassau, come pure le insegne dell'Ordine del Leone d'oro dello Stato di Nassau, che S. M. il Re dei Paesi Bassi e S. A. il Duca di Nassau hanno fondato. (Monteur.)

S. E. il conte Cowley ebbe l'onore di presentarsi ieri all'imperatore il sig. visconte Chelva segretario d'Ambasciata di S. M. la Regina del Regno Unito della Gran Bretagna e dell'Irlanda al sig. Ivan Baillie, addetto, e la signora Fraterka Brille; ed il sig. Ernesto Clay, addetto. S. E. il conte Kinsky ebbe egualmente l'onore di presentarsi a S. M. I. il consigliere di Stato attuale Basili, commissario del Governo russo nei Principati danubiani. (Idem.)

I fogli semiufficiali di Parigi, scrive la *Gazette Ufficiale di Vienna*, si fanno l'eco della grande soddisfazione, destata dall'esito della discussione della Camera dei deputati del Piemonte intorno alla legge Deforesta. Tutti quei giornali sono larghi di grandi elogi al co. Cavour. Crediamo però di non dover lasciare senza menzione che specialmente il discorso, col quale il primo ministro piemontese parlò a favore del progetto di legge, fu, secondo concordie notate, altamente disapprovato in Francia.

Togliamo da giornali le seguenti notizie, in data di Parigi 1.° maggio: « Oggi il Corpo legislativo aveva ad occuparsi di parecchie leggi poco rilevanti, e la sua seduta



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie lire 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per gli Stati presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, calle Piccoli, N. 6257; e di fuori per lettera, avvisando i gruppi.

INSEZIONI. Nella Gazzetta 20 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziari 10 cent. alla linea di 24 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia all'Ufficio postale; e se pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
La lettura di reclame aperte non si estraggono.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE NOV UFFICIALE.

Venezia 8 maggio.

Domestici. 6 correnti, alla ora una poma, il
ovale ordinario prof. Bonanza chiuderà il
ovale quadrilatero di lettere nelle storie so-
ovale con un prospetto della condizione politico-
ovale della Venezia nella seconda metà del se-
ovale XV.

Bollettino politico della giornata.

Principal soggetto de' sommarii e delle
riviste per giornali di Parigi del 5, con le
notizie del 4, ieri giunti, erano le cose d'A-
merica.

Il *Journal des Débats* incominciava dal
riferire quello, venuto da Nuova York
in data del 17 aprile, e notava che la spe-
dizione d'Utah, l'annessione del Kansas e
l'assoggettamento della Costituzione di Le-
compton al suffragio popolare, formavano prin-
cipalmente l'attenzione pubblica.

Si sa che il Senato acconsentì alla for-
mazione d'una Giunta per conferire colla
Camera de' rappresentanti sul disaccordo, che
esisteva fra quelle due Assemblee in riguar-
do al Kansas. Qualunque sia per essere l'o-
esito di tali conferenze, si considera general-
mente la sorte del Kansas come irrevocabil-
mente decisa nel senso della libertà del suolo.
Gli avversarii della schiavitù sono di gran
lunga i più numerosi nel nuovo Stato, e la
Costituzione di Lecompton è anticipatamente
condannata. Lo che Camera del Congresso
hanno, del resto, risoluto d'aggiornare, co-
minciando dal 7 giugno.

Quanto all'Utah, le ultime notizie, che
se ne ricevettero a Nuova York, rappre-
sentano tuttavia i Mormoni siccome disposti
a resistere energicamente agli Stati Uniti.
Ma si crede in pari tempo sapere che un
certo numero di Mormoni abbiano riparato
in California, per sottrarsi alle conseguenze
della guerra appiccata col' Autorità federale.
Diceasi che Brigham Young abbia dato al me-
desimo passaporto a ottocento de' suoi cor-
religionari. I ritardi, frapposti alle mosse delle
truppe federali, infusero ardore a' capi della
comunità mormona. Dal canto suo, il Go-
verno degli Stati Uniti diede al maggior ge-
nerale Persifer Smith il comando supremo
delle truppe; e si aumentò il numero e prese
disposizioni per incalzare vivamente la guerra.

Del resto, la più importante notizia d'A-
merica, s'ella si conferma, è quella recata
dal dispaccio telegrafico di Londra, inserito
nelle *Relazioni* di ieri, e giunta in Inghil-
terra nella vigilia di Nuova York del 22
aprile. Giunta quel dispaccio, il Senato avreb-
be raccomandato al Governo degli Stati Uniti
d'abrogare il trattato Clayton-Bulwer. Si sa
che tal trattato, concluso dall'Inghilterra
colli Stati Uniti per assicurare l'America cen-
trale contro le scambievoli usurpazioni delle
due Potenze, divenne una fonte inesauribile
di malintesi e di querele. Si va così poco
d'accordo sull'interpretazione di quel tra-
tato, che gli Stati Uniti non fanno derivare
per l'Inghilterra l'obbligo d'abbandonare
l'isola di Ruatan e la fattoria di Beise, la
cui occupazione è da essi tenuta per lesiva
l'indipendenza dell'America centrale. Dal
canto suo, l'Inghilterra applica unicamente
all'avvenire le disposizioni del trattato Clay-
ton-Bulwer, e crede essersi acquistato il di-
ritto di conservare i suoi possedimenti, sacri-
ficando il diritto d'ampliarli. A tal è, con-
chiude il *Journal des Débats*, il nodo di
una interminabile questione, che il Senato
e degli Stati Uniti è disposto a troncare abro-
gando a dirittura il trattato Clayton-Bul-
wer, il che apprirebbe senza restrizione
all'America centrale agli sforzi rivali degli
Stati Uniti e dell'Inghilterra.

Ecco, del rimanente, il testo del dispa-
cio di Londra, che dà le ultime notizie d'A-
merica, qual è pubblicato da giornali di Pa-
rigi, ricevuti ieri:

Londra 4 maggio.

Le notizie di Nuova York sono del 22 a-
prile. La Giunta degli affari esteri aveva rac-
comandato l'abolizione del trattato Clayton-Bulwer.
Sentenza aveva innanzi, diceasi, domandato soccor-
si alle Spagne. Alla Nuova Orleans si facevano
petizioni per l'ordinamento d'un servizio di co-
municazioni regolari con Bordeaux. La Borsa era
ferma, i coloni in aumento d'1/2 a 3/4, ed i ce-
rali ribassavano.

La *Presse* ha inoltre notizie di San Juan
del Norte (Nicaragua), del 29 marzo. Yris-
sari, ministro del Nicaragua a Washington,
non aveva altra istruzione che guadagnare
tempo ed evitare l'intervento degli Stati
Uniti. Gli Indiani trucidarono 444 coloni nel-
l'Honduras: le donne, secondo l'uso, furono
prima violate, pacia sventrate.

Secondo la *Presse* medesima, i costituzio-
nisti ripresero coraggio al Messico: il trionfo
di Zuloaga divenne dubbio; Etcheagaray, suo
luogotenente, fu rispinto in parecchi scontri;
il paese è infestato da bande di masnadieri,
ma siccome agli vi è assai facile, il commer-
cio non è in un serio pericolo: la è un'in-
presa tanto regolare, quanto quella della de-

Una corrispondenza particolare, indiriz-
zata all'*Agenzia Havas*, asserisce, come ave-
va già annunciato il telegrafo, che i Governi
di Francia, d'Inghilterra e di Russia indi-
rizzarono congiuntamente rimostranze alla
Dieta di Francoforte, per indurlo a sottoporre
a grave esame le concessioni, consentite dal
Governo danese, a fin di terminare all'anti-
chevole l'interminabile questione de' Ducati.

Il *Morning Chronicle* dà un'informa-
zione che, nelle congiunture attuali, val
quanto un insegnamento. Risulta da un do-
cumento parlamentare, dice il giornale in-
glese, che i territori sottratti nell'India,
dal maggio 1851 in qua, alla Corona bri-
tannica, formano un'estensione di 446,092
miglia quadrate almenso. Gli Stati ed i Prin-
cipi, le cui spoglie accrebbero la potenza del-
l'Inghilterra, sono i Regni del Pegu, Mer-
at-Murad, Tala Ram Senapiul, Adipore, Nag-
pore, Ihansi, Budawal e Aud.

Secondo il *Capitown Mail* del 22 mar-
zo, il governatore del Capo di Buona Spe-
ranza, nel discorso da lui proferito all'aper-
tura del Parlamento, diede la notizia in-
aspettata che il Re di Dehli era rinchiuso nel
forte di Cox, piccola fortezza della Cafferia
inglese.

Un giornale spagnuolo calcola in 4000
milioni di reali il capitale, rappresentato da
beni, che saranno restituiti al clero, qualora
sia approvato dalla Cortes il progetto di legge,
a ciò presentato dal Ministero.

Oltre al dispaccio telegrafico surriferito,
i giornali di Parigi, ieri giunti, avevano il
seguente:

Londra 3 maggio.

Il sig. Lewis oppugna il bilancio, prin-
cipalmente a cagione dell'indugio frapposto all'esti-
mazione del debito. Lord Ellenborough rifiutò d'a-
derire alla domanda di lord Shaftesbury, di pub-
blicare i documenti relativi agli eccidii di Cwpa-
pore. L'*Army and Navy Club* dee offrire un ban-
chetto al maresciallo duca di Malakoff, giovedì
prossimo. Il generale Williams ne sarà il presi-
dente.

Caso della India e della Cina.

Il corrispondente della *Patrie* che invia
la seguente lettera, che spiega le notizie
avute già per telegrafo, ed inserite nel foglio
d'ieri:

Bombay 9 aprile.

Si comincia molto in tal serio a temere
che la repressione dell'insurrezione duri ancora
per lo meno un anno. Erasi sperato che la pro-
va di Lucknow, per la quale erano stati appa-
recchi formidabili, fosse per essere il colpo mortale
degli insorti: così non è; questi ultimi restano
sempre uniti in massa considerabili, e benché
non sia probabile che possano ormai concentrar-
si in una città fortificata, come Delhi e Lucknow,
è certo che, non essendoci scarsi, non pur si
propongono di persistere nella loro resistenza, ma
ancora di pigliar l'offesa contro gli Inglesi.

Si è sparsa assai generalmente fra gli indigeni,
e specialmente a Calcutta, la voce che il Governo
della Gran Bretagna avesse già inviato nelle In-
die il massimo delle forze, di cui poteva disporre,
e che in conseguenza gli insorti altro non
hanno che a continuare la lotta per essere, in fin
del conto, vinti, quando anche i combattimen-
ti, le malattie ed il clima non consumassero ne-
cessariamente, in un dato tempo, le forze bri-
tanniche. Una tal credenza è certamente erronea;
ma avrà pur sempre per effetto di ritardare lun-
ghissimo tempo la piena pacificazione del paese.

Il contegno degli insorti, dopo la loro e-
spulsione da Lucknow, fu sì minaccioso, che il
generale Grant, mandato a inseguirli, non andò
gran fatto lontano. Inoltre gli Inglesi soggiacca-
no ad alcuni piccoli rovesci: presso Allahabad ten-
nero due volte, ma indarno, di prendere un
forte; furono forzati a sgomberare Gwalpore,
presso Aude; e un loro drappello, circondato da
una gran forza d'insorti ad Azimghur, durò
gran fatica a trarsi d'impaccio. Non basta: ad
Unballah, gli Inglesi dovettero procedere al disarmamento ed al licenziamento del 4° reggimento
di cavalleria leggera, il solo presso a poco del-
l'esercito del Bengala, che fosse rimasto fedele.
Nel Deccan, si trovarono la necessità d'arresta-
re personaggi assai ragguardevoli, accusati di con-
nivenza cogli insorti.

Il sig. d'Aguiar, che, per un for-
tunato compenso a tal triste stato di cose, l'ha-
vi cadde in potere delle truppe britanniche, le
quali ebbero inoltre il vantaggio di battere pienamente
un numero assai ragguardevole di rivolu-
tari.

Si trova che, in molte cose, la Compagnia
delle Indie non è a livello della situazione. Ben-
ché avvertiti assai tempo prima, i suoi impie-
gati negligerono di far costruire caserme abbastanza
vaste ed in quantità sufficiente; di maniera che,
durante i gran caldi, che già incominciarono, la

maggior parte de' soldati inglesi non avranno al-
tra protezione contro il clima micidiale che ten-
de, vale a dire assai improprio ad uso de-
gli Europei.

D'altro canto, molte provvisioni, lavate
d'Inghilterra per il servizio, non sono in stato
di servire all'uopo, essendo destinate. Così, una
quantità immensa di birra, recentemente giunta
da Calcutta, dovette essere bollata via; e pur la
birra è la bibita più salubre in questo paese.

Le notizie di Nuova York del 17, che
rimandavano nel Bulletin, si riferiscono ul-
tima alle cose della Cina.

Il *Weekly Herald* risponde a rimproveri,
che i giornali inglesi indirizzano agli Stati
Uniti sulla politica seguita, in riguardo ap-
punto alla Cina, dal sig. Buchanan. Si muove
lamento della neutralità degli Stati Uniti, che
assistono tranquillamente agli sforzi dell'In-
ghilterra e della Francia col desiderio d'ap-
profondirli. Tali rimproveri ebbero il lor eco
nella Camera de' rappresentanti, ed ella chiese
che le fossero comunicate le istruzioni date
al sig. Reed, quando si fu spedito in Cina.

Ecco il testo dell'articolo del *Weekly
Herald*, qual è dato dal *Journal des Débats*:

Il *Weekly Herald* ricorda che gli Stati U-
niti non hanno colla Cina nessun motivo di guerra.

L'Inghilterra vendeva gli insulti, ch'ella si
lagna d'aver ricevuto a Canton, la Francia chie-
de alla Cina ragione dell'uccisione d'un missiona-
rio francese: gli Stati Uniti hanno un trattato
di commercio colla Cina, che può essere rinvia-
to di comune accordo dopo un intervallo di do-
dici anni. Que' dodici anni spiravano il 3 luglio
1856; ma, già da gran tempo prima, erasi in
America sentito il bisogno di modificare parec-
chie parti di quel trattato. Erasi innanzi tentato
di rinviarlo; nel momento, quando gli Stati Uniti
si apprestavano a rinnovare gli sforzi loro, scoppiò
la ostilità fra la Cina da una parte, la
Francia e l'Inghilterra dall'altra.

Ora, secondo il *Weekly Herald*, gli Stati
Uniti non potevano fare un caso di guerra del ri-
sultato, frapponendo alla Cina, alla mancanza d'un
trattato di commercio; e quindi il ministro ame-
ricano portò seco soltanto istruzioni pacifiche,
e dee soltanto cooperare co' ministri di Francia
ed d'Inghilterra all'ampio delle relazioni
mercantili fra la Cina e le nazioni marittime.

Quando a dichiarar la guerra a' Cinesi, il
Presidente non avrebbe potuto farlo se non dopo
l'autorizzazione del Congresso, il quale non ha
alcuna pretensione di portare in nessun sito del-
l'Asia la dominazione degli Stati Uniti, ed ha
per massima d'evitare le alleanze troppo strette
con qualsiasi Potenza europea.

COMMISSIONE CENTRALE DEI MONUMENTI IN VIENNA.

Estretto di protocollo della seduta tenuta il 9 fe-
braio 1858 in Vienna dall'I. R. Commissione
centrale per il rinfrancamento e la conservazione
dei monumenti nell'Impero austriaco, sotto la
presidenza dell'I. R. Gajo-sione, signor Carlo
Caspari barone di Casparhausen.

Il corrispondente di Leopoli, sig. direttore del
Lotto, cav. di Wollfson, presenta parecchi fac-simili
dai suoi esecutori secondo le miniature dei libri legali
di Brinn ed Igau, e si dichiara pronto a compilare
intorno a questi libri un trattato per l'*Austria*, fac-
cendo però osservare che il testo non dovrebbe essere
illustrato con alcune incisioni in legno e stampe a
colori. La Commissione centrale accetta di bonis-
simo questa esibizione, ed invita il sig. cav. di
Wollfson ad occuparsi quanto prima di questo la-
voro.

Il sig. Michele Galli e compagni in Venezia pro-
pongono la Commissione ad adoperarsi, affinché la
cattedrale demolita della chiesa di Santa Lucia in Ven-
ezia non abbia luogo. Se non che, dal lato archeologico
ed artistico non offerranno alla Commissione verun
motivo d'immediata urgenza, l'istanza viene ricapi-
tata al competente eccelso Ministero del commercio,
dell'industria e delle pubbliche costruzioni.

Il conservatore per il Tesoro di Pilsen, sig. Fran-
cesco Blask, ricorda che la casa della casa tedesca in
Pilsen verrà posta in vendita. La Commissione cen-
trale ne prende notizia, dopo essersi convinta dell'im-
possibilità di conservare, anche con gravi sacrifici,
quel memorabile oggetto d'antichità monumentale.

Il consigliere di Regensburg, sig. Arnehl, riferisce
intorno ad una relazione del conservatore Molsch
in Transilvania, concernente alcune scoperte di og-
getti dell'epoca romana, nonché intorno a due rela-
zioni simili del conservatore sig. Tinkhauser di Bre-
scia, propone di acquistare per le Commissioni cen-
trali, ed ancora molto la relazione presentata dal conser-
vatore Tinkhauser intorno al suo viaggio archeolo-
gico nei distretti di Bolzano e Trento. La Commis-
sione centrale approva le relative proposte del consi-
gliere di Regensburg, sig. Arnehl.

Seduta del 23 febbraio 1858.

Il sig. preside comunica alla radunanza una scrit-
ta dell'I. R. consigliere ministeriale dott. Mariano Koller,
capitulari dell'abbazia di Kumbundster (con quella
scritta viene annunziato alla Commissione centrale
l'arrivo di una coppa e di un piede di candeliera ro-
mana. La Commissione centrale si era rivolta al re-
verendissimo abate dell'abbazia convento, pregan-
dolo di voler mandare a Vienna i menzionati oggetti,
al fine di poter copiare e descrivere questi memora-
bili avanzi d'un'epoca artistica assai remota. Moni-
gnor abate si compiacque di corrispondere al desi-
derio ministeriale, ed inviò i due oggetti al consi-
gliere ministeriale sig. Koller, perchè se ne prendesse
copia. La Commissione centrale incaricò il proprio
ministro dott. Koller di far fare una fotografia ed un
disegno del medesimo, la prima nell'I. R. Stamperia
di Stato, ed il secondo dall'architetto Zimmermann, e
si riserva di esprimere il proprio ringraziamento al
reverendissimo sig. abate per la gentile sua con-
suetudine.

La manoscritto del defunto corrispondente pro-
fessore Meisner, intorno ai monumenti di Firenze,
manoscritto inviato dal conservatore Tinkhauser, vien-
de riservato per le pubblicazioni della Commissione
centrale.

Il conservatore barone d'Ankershofen, trasmette
un giornale del conservatore Schaeffer di Arola, inter-
no all'attuale condizione del castello di Strasberg in
Carinzia, per la cui conservazione però, come annun-
zia ulteriormente il barone d'Ankershofen, l'ammi-

strazione dei beni del principe Vescovo non è inten-
dendosi d'incontrare alcuna spesa. La Commissione
centrale ne prende notizia, con riguardo ai paesi già
fatti dalla medesima in proposito.

L'ingegnere in capo della Direzione edile veneta,
sig. Pietro Perli, presenta una relazione intorno alle
antiche della regione di Vallomao. La Commissione
centrale ne prende notizia.

CRONICA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Scrivevano da Vienna, nel 29 aprile, alla
Gazzetta Universale d'Augusta, quanto appreso:

Negli ultimi giorni, a quanto udimmo da
buona fonte, giunsero al nostro Gabinetto dichia-
razioni assai tranquillanti dell'ambasciatore aus-
triaco a Parigi bar. di Habner. Quelle dichia-
razioni sono pienamente atte a dissipare i timori,
qua e là sorti negli ultimi tempi.

In esse, specialmente, vien data assicura-
zione precisa che, qualunque indirizzo prender
posano nel prossimo avvenire le relazioni politiche,
la Germania e l'Austria non hanno il più pe-
ccolo motivo di temere, e che il fiorito e mar-
ziale discorso, slanciato a Torino dal banco mu-
nisterial, non ha la più piccola speranza d'incen-
damento, e meno di appoggio, da parte della
Francia.

Invece, l'annunciata regolazione della eredi-
tà di Carlo Alberto, ora più che mai dee prepa-
rarsi a ben lungo agguerrimento. (Tr. Zeit.)

Il luogo del dott. Ignazio Knobloch, morto
in Napoli, è subentrato il sig. Gostner come pro-
vicario dei missionari nell'Africa centrale. Gost-
ner è nato il 10 marzo 1822 in Vols, nella dio-
cesi di Trento. Presentemente trovavasi nell'Africa
centrale dodici missionari. (O. T.)

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 5 maggio.

(D.C.) Ritornò maggio sospirato, ritornò il
giorno agli abitanti di Vienna sopra ogni altro
diletto. Per essi il 1° di tal mese è una fe-
sta tradizionale: quest'anno poi Vienna s'arri-
chia di un'altra gentile e bellissima memoria.

Quando il sole ebbe di già segnato buona
parte del suo declinare, una moltitudine festiva
d'ogni ragione s'accoglieva nei vasti piani ed a-
menissimi del Prater. Chi non conosce il Prater
di Vienna? I Campi Elisi di Parigi, il Park di Lon-
dra possono ricordarlo, superarlo non credo. Qui
satura ed arte gareggiano fra loro, onde porger di
sé mostra bellissima: viali lungissimi, arbore-
gli; lussuosi estesi di bella verdura; acque e
fiori che rievocano soavemente; qui sollazzi per
il popolo, convegno della nobiltà; pedoni, che s'al-
lontan per campi spaziosi, cavalieri che volleggiano
su' corridoi; i due elementi della vita sociale
quivi s'incontrano senza confondersi.

I lavori di demolizione nel Prater, che ser-
vano la città, progrediscono tanto in quella parte
che mette sulla via del Prater, da aprire l'anghe-
so il Danubio un prospetto bellissimo a vedere.
La Vienna d'altri giorni va spogliandosi del suo
vecchio ammantamento, e gentilmente si per compa-
rire. Graziosamente atteggiata a progresso, noi
la saluteremo ben venuta.

Erano le quattro del pomeriggio, ed una pre-
sanza urgentissima di gente s'affollava per le nuove
contrade, appunto quel giorno solennemente inau-
gurato. Io non mi presentai all'inaugurazione il
recentissimo inaugurare del boulevard di Sebasto-
poli a Parigi, se non dalle descrizioni, che pur di
qua del Reno ci sono pervenute: non dubito però
di asserire che l'inaugurazione solenne delle
nuove vie di Vienna e del qua, il quale, sulle
bellissime rive del Danubio stendendosi, s'abbella
del nome del nostro Imperatore, non ebbe di che
invidiare la solennità di Parigi.

Se dato mi fosse di porgervi uno di quei
prospetti, che il fotografo, stando col suo appa-
rato sopra la piattaforma della Porta della Tor-
re Rossa, al naturale ritraesse, certo ve ne avre-
ste immagine più vera, più efficace, che per av-
ventura questa da me offerta non sia. Vedrete
il vedergli dei fiumi germanici, l'Istro, che
tanto vide scorrere onde di secoli e di avveni-
menti, volger mansueto in placidissimo corso:
soggiungere, quasi salutando, Vindobona sua;
e continuare. Vedrete il ponte magnifico gettato
sopra il fiume, e bellamente adornato. Gremite
di popolo, e di ornamenti d'ogni maniera pa-
rale, le mae lunghissime del Danubio, e quella
della dei cacciatori. Ammirate ed ammiratrici,
poggiate sui veroni degli architettonici edifici
belle dagli occhi azzurri, da' biondi capelli che
non meno dell'Adria, dell'Eridano, del Tebro, il
fulvo Istro cresce ed onora. Colonne altissime di
medaglie e gentili blasoni fornite, ed archi
e vessilli d'ogni colore rallegrare la vista della
loro varietà: le lunzoli del nome imperiale, va-
gamente disposte, attrarre di tutti lo sguardo me-
ravigliato. Damaschi istoriati tappezzare le mura:
ghirlande e fiori emanare soavissimo profumo.
In capo alla via, su eretta una tenda, all'ombra della
quale S. E. il Ministro dell'interno, bar. di
Bach, il borgomastro di Vienna, cav. di Seiler,
e moltissimi altri ragguardevoli personaggi, e gli
addetti a' lavori, aspettavano l'arrivo delle LL. MM.
Dalle armonie del canto nazionale annunziate, com-
parvero le LL. MM. in carrozza a due cavalli,
seguite dagli Augusti della Famiglia imperiale.
S. E. il Ministro e gli altri personaggi mossero
loro incontro, e tanto il bar. di Bach che il
cav. di Seiler tennero alle MM. LL. parole d'o-
casione. Furono presentati al cospetto impera-
le il sig. generale di Wurmb, membro del Copi-
tato per l'ampliamento della città, il maestro ma-
ratore sig. Rom, il quale conduce l'imprende della
demolizione, ed un ufficiale del Ministero del

commercio. La cortesia dell'altissimo Sire accol-
sosi tutti coll'esperienza d'una benevolenza, d'eccezio-
ne, per ciascuno parole d'incoraggiamento, d'economi-
a, e graziosamente acconsentì che il quasi lussuoso
la sponda del Danubio possa portare il recluso nome
della M. S. Tra l'eco che si udiva ed il suono
dell'anno nazionale seguiva l'augusta Coppia e l'
alma comitiva al corso del Prater. Poco avvi, di
certa, che al corso del Prater di Vienna, nel di
1° di maggio, assomigliare si possa. La magni-
ficenza de' coechi, la bellezza de' cavalli, il lusso
degli arredi, l'eletta de' personaggi, che vi pren-
don parte fanno di questo corso una meraviglia
a vedere. Tutto che di più nobile Vienna
alberga, quante ha grazie e bellezze la leggia-
dra residenza, non mancano il 1° di maggio al
corso del Prater. Arboreggiato un vaghissimo stra-
dale, che lungo lungo continua di passi esten-
dendosi giù fino al larghissimo del fiume, viene per-
corso di su e di giù dalla serie numerosa delle car-
rozze: dalla parte destra prolungasi un viale per
corridori, e, senza timore d'essere calpestato, ogni
cittadino stessene sicuro ad ammirare i passanti,
che di sé e delle ricchezze loro procedono a fare
non sempre invidiabile pompa. Ordine e quiete
regnano in questo splendidissimo convegno: la
letizia sorride e la gioia; schizzano le grazie d'in-
formo. Cadeva il sole e radevano ancora lungo
lo stradale i coechi: restava il popolo ad ammi-
rarli.

Intanto, dalla mano manca, il minuto delle
masse s'accoglieva d'intorno a' vasti tavolieri,
alle panche, a' capei nappi, donde volar libe-
ri a lui, che primo seppa dal luppolo trarre so-
stanza di tanto riposo. I meno trasportati s'as-
sonavano o s'addossano a rider di Arlecchino e di
Pagliaccio: altri corrono su locomotive e cavalli
fermi: altri dondolano sull'altalea. Generale è la
letizia alle varie classi: divisi fra le migliaia
il sollazzo, l'allegria, la compiacente letizia: è la
festa della dolcissima stagione.

REGNO LOMBARDO-VENEZO — Verona 6 maggio.

Oggi, decimo anniversario della famosa giorna-
ta di S. Lucia, nel cimitero, colà situato, so-
lennemente s'inaugurò il monumento, che il re-
gimento di fanteria Arciduca Sigismondo n. 45,
fede innalzare alla memoria de' suoi morti il
6 maggio 1848, in quella battaglia, ed ivi sepolti.

Alle 9 ant., ebbe principio la cerimonia. Il
quarto battaglione di detto reggimento, coman-
dato dal suo colonnello, Francesco di Lattener,
e parte delle altre truppe qui stanziato, vi si
reclamarono in grande tenuta. S. E. il sig. go.
Gyalai, I. R. generale d'artiglieria, comandante
in capo della II. Armata, decorò il sero recinto,
accompagnato da più generali, dall'ufficialità di
questa guarnigione, e da ufficiali di vari regi-
menti, che si trovarono alla battaglia medesima.
Intervennero pure, S. E. il sig. co. di Bissengen,
I. R. Luogotenente di Venezia, il nostro Vescovo,
mons. Rucabola, il R. Delegato sig. barone de
Jordis, e le altre Autorità civili.

Alla benedizione del monumento, il cappel-
lano del reggimento, Antonio Muzzani, recitò un
discorso, riferibile all'occasione; ed in fine, cele-
brata una messa funebre, le truppe, salutando in-
nanzi a S. E. il sig. co. Gyalai, tornarono in città.

REGNO D'ITALIA — Trieste 6 maggio.

L'I. R. Luogotenente pel Litorale ha accor-
dato al ragazzo Francesco Vouk di anni 13, na-
tivo di Gradiscuta, distretto del circondario di
Gorizia, il premio legale di f. 25 per aver esso,
con proprio pericolo di vita, salvato, nel giorno
14 agosto 1857, dal fiume Wippico la ragazza
Giuseppina Cerne, dell'età di anni 13. (O. T.)

Tirol, — Trento 5 maggio.

La mattina d'ieri, dopo le solite udienze,
S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Luogotenente
recossi a visitare a Lavis l'I. R. Pretura, le scuo-
le, la chiesa, onorando quindi di sua presenza il
Casino di bersaglio, ove davasi appunto un tiro
festivo in onor suo.

Infraffatto S. A. I. la serenissima Arciduca-
chessa, preceduta dal primo commissario circo-
lare conte Arz. I. R. esambillano, fuacale le voci
del Capitano circolare conte Carlo de Coronini
Cromberg, che accompagnava l'A. S. l'Arciduca
a Lavis, in compagnia alla sua dama di Corte,
contessa Goetz, si degnava visitare alle 11 ore l'
Ospizio delle orfane, così detto la Predana.

Quindi S. A. I. la serenissima Arciduchessa
portavasi a visitare i due conventi di monache,
sito l'uno presso la chiesa di santa Maria Mag-
giore, l'altro fuori di Porta Nuova.

Alle ore 6, dopo il ritorno di S. A. l'Arci-
duca, si fu dalle LL. AA. AA. banchetto di trenta
coperte, al quale ebbero l'onore di venire con-
vitate altre Autorità civili e militari, a cui si-
gnori e dame dell'alta nobiltà ed alcuni signori
del ceto mercantile. Durante il convito, la brava
nostra civile banda, che su ristrettissimo tempo
face progressi ben sorprendenti, eseguì con molta
bravura scelti pezzi di musica.

Questa mane le LL. AA. II. RR. si recarono
a Seregno nella villa del signor Conte Vincen-
zo de' Consolati. (G. di Trento.)

La sera del 2 corrente, Pratero conobbe l'
assenso dei fiori 16,000, che S. A. I. il sereni-
ssimo Arciduca nostro Luogotenente elargiva,
per rendere carreggiabile l'unica strada postale
di quel Distretto. Si viva ne fu la gioia di que-
gli abitanti, che al mattino successivo era di già
organizzata e in viaggio una deputazione, compo-
sta dei signori Antonio Prospero ed Alessandro
dott. Bosso, per umiliare all'A. S. i dovuti rin-
graziamenti, ed ancor ieri incominciarono le pra-
tiche per implorare udienza dal musico Principe.

(Idem.)

Torino 3 maggio.

Il Senato del Regno, nella sua adunanza di ieri, dopo d'aver approvato senza contestazione il progetto di legge concernente la convenzione postale coll'Inghilterra, intraprese la discussione di quello sulla Società anonima ed in accomandita, che fu con ampio discorso appoggiato dal senatore Farina, il quale, attesa l'ora avanzata, non avendo potuto ultimare le sue osservazioni, continuerà nella seduta d'oggi. Il ministro delle finanze presentò, a nome del guardasigilli, il progetto di legge, già adottato dalla Camera elettiva, per un prestito del Governo alla Cassa ecclesiastica. (G. P.)

La Camera dei deputati non essendosi trovata in numero al principio della tornata d'ieri, è stato fatto l'appello nominale.

La Camera essendo poi trovata in numero ha ripigliato la discussione sugli articoli della proposta di legge, presentata dal ministro degli affari esteri, per l'ordinamento del servizio consolare. Tutti gli articoli, intorno a cui rimaneva da deliberare, dal 62 al 161 sono stati approvati: quindi veniva parimenti approvata la tabella annessa alla proposta di legge.

La Camera ha rimandato alla tornata di quest'oggi l'esame della tariffa, dopo di cui la discussione sulla proposta sarà terminata. (G. P.)

DUCATO DI MODENA.

Modena 3 maggio.

Lunedì 3 corrente, alle ore 5 pom., le RR. AA. degli augusti nostri Sovrani, in unione all'Infanta Maria Beatrice e RR. suoi figli, lasciarono questa capitale, dirigendosi alla volta di Reggio, dove pervennero, accolti da un drappello della guardia nobile d'onore estense, poco dopo le ore 7 della stessa sera, per trattenerli in quella città durante il tempo della Fiera.

Nel successivo giorno 4, alle ore 3 pom., la R. famiglia dei nostri Principi era visitata dalla eccelsa loro congiunta la Duchessa Reggente gli Stati parmensi e dai RR. suoi figli, i quali ultimi, dopo qualche ora di permanenza, si recitarono a Parma.

La sera il comunale Teatro, splendidamente illuminato, era inteso dall'augusta presenza degli augustissimi nostri Sovrani, che vi si trattenevano colla reale loro ospite, la quale dopo aver pernotato nel R. Palazzo, ritornava nei suoi Stati alle 10 di questa mattina. (Mess. di Mod.)

IMPERO OTTOMANO

Oltre alle notizie, ieri date nelle *Revenistes*, il *Corriere* *Tirreno* recava le seguenti:

« Il *Journal de Constantinople* del 1.º maggio ha un articolo sulla pendente controversia turco-egiziana intorno alla giurisdizione consolare internazionale. Esso fa l'analisi d'una Nota, diretta il 13 aprile da Hali Bey, inviato ottomano in Atene, al sig. Rangabé, ministro degli affari esteri di Grecia, e accenna alla risposta di quest'ultimo. Da que' due atti (che faremo conoscere ampiamente in altro Numero) risulta che la Porta sostiene tuttora, in base alla sua interpretazione del trattato greco-turco, la competenza dei consoli ottomani in Grecia per giudicare le controversie civili e commerciali dei sudditi di Turchia, e a non riconoscere nei tribunali greci il diritto di decidere il processo di Sira, che originò la controversia; anzi protesta contro essi tribunali. Il sig. Rangabé, non solo oppugnò gli argomenti dell'inviato turco, ma rispose dapprima la sua protesta, poi domandò di modificare la propria Nota, sperando che così Hali Bey addiventasse a ritirare la sua protesta. Il *Journal de Constantinople* tiene per fermo che la questione sarà risolta fra breve nel modo richiesto dal diritto e dal rispetto verso i trattati.

« Sciaruk pascià, capo di stato maggiore dell'esercito d'Arabistan, fu nominato Emir-ul-Hajj, e incaricato di proteggere la carovana della Mecca. Dal carteggio dello stesso *Corriere* *Tirreno* togliamo quanto appresso:

« Constantinopoli 1.º maggio.

« Fuad pascià è partito martedì sera a bordo della fregata a vapore imperiale *Fazl-Bahri*, che salpò alla volta di Trieste, dovendo il plenipotenziario della Porta, innanzi di recarsi a Parigi, fare una visita all'I. R. Corte di Vienna. Questa circostanza, che si sapeva alla vigilia dell'imbarco di Fuad pascià, vale a comprovare i buoni accordi, che sussistono fra due imperi limitrofi, e la deferenza della Turchia per la condotta leale delle Autorità militari austriache dei confini, negli affari dell'Eretrivia e del Montenegro.

« Non debbo pure dissimularvi che la prega pacifica, che preterì i subditi dell'Eretrivia e della Bosnia, malgrado gli sforzi di certi propagatori di principi neocristiani, per favorire disegni occulti e sovversivi, pure non abbiano affatto corrisposto alle vedute di coloro, che credevano di avere preparato una generale sollevazione dei Cristiani e degli Slavi della Turchia europea.

« Ah! bel, segretario particolare di S. A. il ministro della marina, Mehmed Ali pascià, Nizam Bey e Saliheddin bey, tutti e tre membri dell'Ufficio di corrispondenza della Porta colla Corte imperiale, nonché David effendi, furono aggiunti alla missione straordinaria di Fuad pascià.

« Nelle antecedenti mie corrispondenze, vi comunicai che il Divano, non solo si oppose energicamente a che i sudditi ottomani, che dagli Stati dell'Europa rientrano in Turchia con passaporti russi, abbiano a cessare di esser trattati come gli altri sudditi della Porta, ma che la stessa misura doveva applicarsi essendosi a quelli, che venissero da qualsiasi paese. Oggi le informazioni delle corrispondenze dell'*Observer* *Tirreno* sono confermate da una Nota ufficiale, dalla Porta diretta ai capi delle Missioni estere, e che compare nel *Journal de Constantinople*.

« Da una lettera di Larissa, sappiamo esser così arrivato Mehmed Sadik pascià, comandante dei Cosacchi del Sultanato. L'uso doveva ispezionare il cordone dei confini turco-greci, e prendere provvedimenti per estirpare interamente il brigantaggio. Era da sperare che le competenti Autorità accordassero all'audivito generale gli indispensabili mezzi ed appoggi.

« Vi comunico la rilevante notizia della morte di Mohammed-Ibn-Naua, Sceriffo della Mecca, che è mancato ai vivi nella sua sede, e con rammarico universale. Il primo vicario dell'illustre tramonto, assunse provvisoriamente la reggenza dello scerifato, fino a che S. M. I. il Sultano, coll'autorità di Califfo, proceda all'elezione del nuovo sceriffo nella persona di uno dei Principi del sangue, discendenti dallo stipite del profeta Maometto.

Un carteggio da Gerusalemme del 3 aprile, nella *Gazzetta Ufficiale* di Vienna, reca:

« Essendo la costruzione della cappella domotica del nostro Ospizio dei pellegrini avanzata a segno da essersi potuto, nel 31 del decorso mese, collocare la pietra, che serve di chiave alla cupola al di sopra dell'altare, il sig. residente della carovana dei pellegrini austriaci, canonico Strauss, fu invitato a quella solennità. Egli comparve nel 31, accompagnato da tutti i pellegrini austriaci, ai quali si erano uniti, oltre alla sig. contessa di

Dietrichstein ed al conte Lamberg, molti forestieri di distinzione, qui trovantisi nell'I. R. casa del Consolato. Da questa, gli ospiti si recarono, condotti dal s. g. console generale Pizzanoso, dal suo cancelliere e dal dragonamento, sul sito dell'edificio.

« Colà giunti tutti gli astanti s'inginocchiarono, ed il reverendissimo sig. canonico, circondato da molti sacerdoti, recitò, in mezzo a solenne silenzio, pie preci; dopo le quali, invocando Iddio uno e trino, pose la ultima pietra, la qual poi da esso e da tutti gli astanti, secondo l'antico uso, fu assodata a colpi di martello. Finita tale cerimonia, il sig. presidente indirizzò edificante discorso all'adunanza, nel quale avanti a tutto rammentò il pio scopo di quella costruzione, e coloro che ne furono promotori. Finalmente fu innalzato triplice viva a S. M. I. R. A., e l'assemblea si sciolse onde visitare i locali finora terminati del sotterraneo e del pian terreno. Resta da edificarsi il piano superiore.

PRINCIPATI DANUBIANI.

Leggiamo nell'*Observer* *Tirreno*, in data di Bucarest 24 aprile:

« Dopo la partenza dei commissari il partito degli unitari cominciò a considerare con più calma le condizioni del paese. Il barone di Tallyrand si era presentato con una certa ostentazione, dalla quale i Rumuni, facilmente eccitabili, si ripromettevano delle cose, che oltrepassavano ogni mela possibile, per cui il commissario francese si vide costretto a farsi sempre più riserbato, onde sottrarsi agli imbarazzi preparatigli dall'entusiasmo dei suoi ammiratori. Personalmente, lasciarono qui le maggiori simpatie di sé i signori Lichmann e Richtofen. La classe colta della popolazione cominciò a render giustizia all'Austria, in riguardo al suo contegno nella questione dei Principati. Tutti i partiti concordano nel dire che l'Austria si è pronunciata nella questione colla maggiore sincerità, e che essa agì pure conformemente: in base del diritto, nonché del suo proprio interesse, che è il fondamento d'ogni politica nella vita degli Stati e dei popoli.

« La questione principale, di cui si occupano gli animi presentemente alla vigilia del Congresso di Parigi, è questa: gli ospedari dei Principati danubiani verranno essi eletti liberamente da medesimi, o nominati dalla Porta ottomana? In quale misura verrà contemplato il relativo desiderio del paese? Il cui detto partito patriottico spera almeno in questo riguardo di poter conseguire in Parigi alcuni che di conforme al suo desiderio, ed a quanto si dice parrebbe dei principali membri di esso si richiederebbero nella capitale francese, onde far saltare colla le ultime mense in favore dell'unione. (O. T.)

REGNO DI GRECIA.

Atene 1.º maggio.

All'attività dei Decretari provinciali, è finalmente riuscito di scoprire nella Buxa il nascondiglio del famigerato capo di ladri, il tenuto Calambalich. Alcuni distaccamenti d'infanteria leggera, unitamente a gendarmi e contadini, circondarono l'antro della tigre e della sua banda. Dopo una viva lotta, Calambalich e quattro dei suoi compagni rimasero uccisi; a 14 malattori riuscì di rifuggire ma morì: essi vengono però inseguiti, e l'unico loro speranza di salvezza dovrebbe essere quella di raggiungere il confine. Questa notizia destò qui pure la più grata sensazione, ed ispirò agli abitanti della capitale un sentimento di sicurezza, che mancava loro da molto tempo. (Cart. dell'O. T.)

INGHILTERRA

Si è pubblicata a Londra la statistica delle 451 sospensioni di pagamento, avvenute in Inghilterra, durante l'ultima crisi commerciale, con un passivo totale di 41,427,569 lire di sterlini (10,336,892,250 fr.). Lo stesso documento dà il numero dei fallimenti in Danimarca, che è di 207.

Ecco per intero il tenore del discorso del conte di Malmesbury, in risposta alla domanda del conte d'Archie, il quale come già dicemmo aveva domandato al Ministero qual contegno egli si proponeva di tenere nella questione del Cagliari, e se ancora il Governo sardo a far rivellere in libertà l'equipaggio di quella nave.

Il conte di Malmesbury: Io non vedo qual fine abbia il nobile conte nel domandarmi questo schiarimento. Tuttavia, per quanto posso comprendere, mi sembra risultare dalla sua domanda che, secondo lui, io non sarei stato nel vero, dichiarando all'ultima seduta che io credevo che la condanna o la confisca del Cagliari non fosse stata ancora ufficialmente annunciata al Governo sardo. Non potrei affermare positivamente che sia così, ma sono tuttora d'opinione che quella condanna non è stata ufficialmente trasmessa, e che, per questa ragione, essa non fu legalmente effettuata da per tutto.

Ho ricevuto stamane un dispaccio del sig. Lyons da Napoli, nel quale ci dice che, conforme alla legge napoletana, vi sono tre gradi di giurisdizione pe' casi di cattura. Il primo è quello, per cui il Cagliari è stato condannato; il secondo quello innanzi al quale i proprietari del Cagliari si sono appellati, poi, se la sentenza del Tribunale è confermata dalla Corte, ne rimane ancora un terzo, l'appello al Re. In quanto trattasi di questo punto, io era dunque perfettamente nel vero, ed il ministro sardo primo questa Corte mi confermerà nell'opinione, da me espressa a tal proposito. Alla Nota del marchese d'Azeglio, in data del 22 marzo, fu risposto; ed ecco la quali termini:

« Il sottoscritto ha l'onore di far sapere al marchese d'Azeglio che la sua Nota sarà presa in dovuta considerazione dal Governo di S. M.; ma, nell'aspettazione della risposta da farvi, egli crede utile di dichiarare al marchese d'Azeglio che il Governo di S. M. non ebbe cognizione della Nota, indirizzata il 5 gennaio dal ministro di S. M. in Torino al conte Cavour, non credendo stata ricevuta alcuna copia al Foreign-Office prima che essa fosse stata comunicata il 10 corrente al sottoscritto dal marchese d'Azeglio.

Lord Malmesbury torna a parlare dell'errore, commesso dal segretario della Legazione a Torino. Invece di esporre semplicemente una domanda, egli dice, come già giungeva il mio predecessore, l'impiegato diplomatico prese sopra di sé di fare una promessa. Io non posso che rammentarmi oggi nuovamente che essendo stata fatta quella risposta al marchese d'Azeglio tre settimane soltanto dopo essere noi entrati in esercizio, il Governo di S. M., disposto com'era a pro della Sardegna, in quale ha tutte le simpatie, che naturalmente provano gli Inglesi per la prude alleanza, che l'alta abilità ed il coraggio del suo Ministero presento salvarono da tanti pericoli, e che si di recente ancora combatteva insieme a noi fianco a fianco (accettati!); io non posso che rammentarmi, dico, che avendo tali sentimenti scaturiti nel fondo del cuore, io abbia ricevuto sì prematuramente la risposta del marchese d'Azeglio. Credo che, s'egli avesse ben considerato la posizione del Governo, se si avesse preso tempo per riflettere, e per riferire alla sua Corte, avrebbe evitato di pervenire a questa con-

clusione penosa: « L'abbandono della Sardegna da parte dell'Inghilterra. » Luoghi da noi questo pensiero, ma siccome la parola abbandono è stata pronunciata, vediamo ciò che essa significa.

Abbandono significa lasciare derelitto qualcuno, che si ha obbligo di proteggere in virtù di qualche legge naturale, o di qualche promessa recata e speciale. Ora, da parte del Governo inglese, questa promessa non ha mai esistito, e se noi ci leuiamo, per un momento, al punto di vista dell'egemonia, dobbiamo dire che da principio l'Inghilterra non teneva immischiata in quest'affare che in una debole misura. Il solo punto di contatto, che essa ebbe colla cattura del Cagliari, piroscalo sardo, era la presenza accidentale al suo bordo di due marinai inglesi, che furono imprigionati, e soffocarono in comune col rimanente dello sventurato equipaggio di quel legno. Non dico ciò per negare l'appoggio, che siamo pronti a dare ai reclami della Sardegna, ma sì per mostrare che la parola abbandono non è la parola propria da applicarsi al Governo di S. M., qualunque determinazione esso prenda.

Qui il nobile lord si estende a giustificare la condotta del Governo, e conclude nel seguente modo:

« È nota l'opinione dei nostri governanti, lo disse al Governo sardo che, avendo i legittimi della Corona dichiarata legale la cattura del Cagliari, ma la sua condanna non isceva d'illegittimità, era evidente per noi che il Re di Napoli aveva ragione in massima, e il Governo sardo torto, giacché in quel momento era il Governo sardo che aveva ragione, e il Re di Napoli torto. Noi offrimmo per conseguenza i nostri buoni uffici alla Sardegna, coll'intento di persuadere il Re di Napoli ad annullare la condanna del Cagliari, e restituire la nave ed il suo equipaggio alla Sardegna.

« Io dissi in pari tempo al conte di Cavour che non terremmo per la più grande avventura ogni ricorso alle ostilità contro Napoli, innanzi d'aver esaurito tutti i mezzi di conciliazione. La condotta, che gli ho consigliato di tenere, mi fu suggerita da una proposizione presentata al Congresso di Parigi, per la quale il suo autore, lord Clarendon, merita gli elogi di tutte le nazioni civili: « Innanzi dell'appello alle armi, il ricorso ai buoni uffici d'una Potenza amica, da parte degli Stati, fra quali sorgesse in avvenire alcuna grave contesa. »

« Non ho ricevuto risposta a quest'avviso, tutto amichevole; ma ho il convincimento che tutte le grandi Potenze dell'Europa vedano le cose nello stesso aspetto che il Governo di S. M., e che faranno tutti i loro sforzi a fine di persuadere alle due parti di ricorrere al mezzo raccomandato nel prefetto del Congresso di Parigi, al quale ho fatto tale allusione.

« In quanto al Governo di S. M., esso crede aver fatto il suo dovere, dedicando tutta la sua energia al mantenimento di quella pace, che deve esser sì cara a noi tutti. (O. T.)

(Nostro carteggio privato.)

Londra 3 maggio.

La massima parte dei pubblicisti, i quali scrivono sull'Inghilterra, stando lontani da questo paese, perdono di vista la bussola, che sempre dovrebbe guidarli nel loro giudizio. Essi si affidano su quello che farà il Governo, o su quanto sarà per disporre, in ultima analisi, il Parlamento, ed obliano la pubblica opinione, i popolari pregiudizi, le tradizionali tendenze dell'Inghilterra: altrettanto poi, per così dire, che conviene lasciare, allorché uno vuol fare un giusto pronostico sui destini del paese d'Inghilterra, od un diagnostico esatto sulle affezioni on-tella è in essa.

L'Inghilterra, come sempre rammentiamo, è una Repubblica aristocratica sì, ma è una Repubblica di fatto, se non di nome, giacché a tale destino, prospero o malvagio che sia, l'han tratta il lungo esercizio e la pratica duratura del self government. Perciò, allorché leggo in certe corrispondenze continentali che la politica del Governo derbista sarà precisamente quella che un tory, amico del Disraeli o del Derby, e da essi informato confidenzialmente, svelò all'orecchio dello scrittore di carteggi politici, non posso a meno di sorridere della sufficienza di questo povero brucolo, che pretende saperne di più che tutta una nazione, e che crede che un paravento potrebbe star saldo contro gli urti d'una catapulta. E, ritenuto ben più paravento, nella sua figura retorica, è il Ministero: la catapulta è la nazione, ossia la maggioranza delle opinioni divise dalle classi influenti della popolazione.

Non vi fosse, fra i casi recenti, che quello del conspiracy bill da notare, esso basterebbe ad illuminare anche il più ottuso, ammesso che costui non si ficchi volutamente la dita negli occhi per rendersi del tutto ciechi.

Tutto questo preambolo, troppo lungo per una corrispondenza, troppo corto se non arriva a far capire a lettori che, ne miei carteggi, io non sono l'organo di partito alcuno, ma l'eco esatto e fedele di quello che sento dire e di quello che vedo fare nel entro in cui vivo; questo preambolo ad altro non tende che a mettervi in guardia sopra certe probabilità o possibilità avventure, che da taluni vorrebbero già annunciare come fatti compiuti.

Il nostro Gabinetto, meno di tutti gli altri, è in grado di sapere quale sarà la sua devazione domani: costretto, per mantenersi al potere, di dichiarare, presso a poco, di non avere opinione propria; costretto ad accettare della Camera un bill delle lode ed a vedersi in balia di contraddizioni perpetue, esso stesso non può dire che cosa penserà, e quali passi prenderà domani a proposito del Cagliari, a proposito delle riforme parlamentari, e di mille altre vitali questioni. Le masse influenti, la vera forza e la volontà vera della nazione, mentre nei loro organi periodici sfoltano il massimo disprezzo per questo Gabinetto, poi se ne trovano contenti, o lo sostengono, o se si trovano seriamente minacciato, perché la sua debolezza permette loro di spiegare la propria forza, e perché, mentre esso governa di nome, esse poi governano di fatto. Eccoli, fra mille, due recentissimi esempi del modo, con cui il Ministero derbista si lascia trascinare a rimorchio da questa maggioranza, che è stata sempre molto in Inghilterra, e che oggi è tutto. Eravi da nominare un Vescovo a Calcutta, e siccome quel vescovato ha una estensione territoriale di oltre a 3000 miglia, i Vescovi inglesi facevano fuoco addosso ai ministri perché suddividessero in tre ed anzi quattro diocesi quella vede vescovile, forse la più vasta che sia al mondo. Il conte di Malmesbury, il Vescovo di Canterbury, quello di Londra, i dignitari più cospicui, i cortigiani più legati col clero, sostenevano questa domanda, sotto qualche rapporto legittimo e giustificato. Ma siccome ormai fu visto che la rivolta indiana si dava, non tanto sulle concessioni e le spolizioni patite da quei popoli, quanto sulla violenza esercitata contro la fede religiosa, soprattutto dei soldati cinghi; siccome lord Carnarvon stesso, religiosissimo protestante, se mai ve ne fu, dovette persuadersi di questo vero, e servivene in proposito al Governo; e siccome, finalmente, la Compagnia delle Indie, insieme col più imparziale mo-

rieti e pubblicisti di quel paese, hanno constatato i citati fatti, perciò il Governo derbista, contro i suoi stessi principi, contro le sue stesse simpatie, forse contro gli impegni già presi con coloro che agevolavano la via al potere, dovette mantenere le cose in statu quo, ed il nuovo Vescovo di Calcutta, nella persona del principe vescovo del Collegio di Marlborough, il dott. Cotton, persona moderatissima e malleabile quanto è l'omonimo del casato che egli porta, verrà consacrato solennemente a Westminster, così mandando in fumo i già sognati Vescovi di Agra, di Lahore, ecc.

Vi rammenterete il rumore che fu fatto pro e contro le bande musicali nei parchi, sotto il pretesto che il sonar musicali strumenti era un lavorar nella domenica: le bande militari vennero tolte a quelle geniali funzioni, ed il popolo supplì col proprio obolo e portò nei parchi bande private. Oggi la opinione pubblica è talmente unanime, talmente convertita, che le bande militari stesse reclamano di sonare, nei giorni festivi, nelle pubbliche passeggiate di Londra, ed il Governo concessero loro il permesso, che farà strabulare il clero e mormorerà alquanto l'aristocrazia, una grande parte dei cui palagi guarda appunto sui parchi.

E basti su ciò.

Queste osservazioni generali completano oggi il mio carteggio, giacché le notizie politiche mancano affatto. Stasera si prosegue la discussione sulle riforme indiane al Parlamento, e si dice che la seconda proposta passerà, com'è passata la prima. D'altronde, ancor avvenisse la loro reiezione, essa non sarebbe più, come sapete, causa di cambiamenti ministeriali. Se il Gabinetto giunge salvo al *Whit-sunday* (Pentecoste) egli è sicuro di vivere tutto l'autunno, poiché le faccende parlamentari sono nulla dopo quell'epoca. E per le ragioni, che sopra vi ho addotte, ritenete che oltre a quell'epoca egli vivrà, o piuttosto vegeterà un po' parassiticamente, cioè nutrendosi della vitalità altrui.

Pettegolezzi ed atroci criminali non mancano, ma è troppo tardi per farvene menzione, e la vostra, fortunatamente, non è una *Gazzetta* dei tribunali.

I fondi pubblici sono assai scadenti.

FRANCIA.

Parigi 4 maggio.

Leggesi nel *Constitutionnel*: « Il Consiglio municipale si adunò oggi al Municipio per l'esame d'un'emenda, proposta dalla Giunta del Corpo legislativo, incaricata di presentare un rapporto sul progetto di legge, inteso ad approvare la convenzione conclusa fra lo Stato e la città di Parigi per l'apertura di nuove vie di comunicazione.

« Si sa che, per quella convenzione, la città di Parigi s'obbligava ad impiegare 180 milioni in dieci anni per il compimento di que' lavori, verso una corrispondenza di 60 milioni sui fondi dello Stato. L'emenda recava una riduzione di 10 milioni sulla somma da corrispondersi dallo Stato per le spese necessitate dall'insieme de' lavori.

« Crediamo sapere che il Consiglio municipale abbia accettato tale proposta, che aumenta da 120 a 130 milioni la spesa a carico della città, ma a patto che le rate di pagamento da parte dello Stato siano di meno lunga scadenza. Si sa che il saldo della quota del Tesoro non doveva farsi se non nel 1872. »

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* di Milano del 6 maggio corrente:

« Due articoli troviamo, negli odierni giornali di Francia, meritevoli di particolare menzione, in quanto che ci sembrano compirsi e spiegarsi vicendevolmente, benché l'uno sia recato dalla scientifica *Revue Contemporaine*, l'altro dal *Moniteur de la Flotte*. Quel pacifico giornale, nel suo diario politico mensile, non dubita d'assertire che nella sarebbe più popolare in Francia d'una guerra coll'Inghilterra. Egli n'è anzi tanto persuaso da suggerire tutto: « E quale nostra? E colpa del nostro Governo? O non piuttosto del Parlamento inglese, di quella stampa e di quei giurati? » Simili tempestose voglie manifestavansi nel 1854 con diverso indirizzo, e il *Moniteur* pubblicava allora un prospetto delle forze militari della Germania, quasi parendogli il migliore spediente a spegnere il bollore; ci pare che il medesimo ufficio faccia oggi il *Moniteur de la Flotte*, minuziosamente esponendo e aggraverando i mariti dell'Inghilterra. Secondo quel foglio, stanno a disposizione di Inghilterra, da prima, la squadra del Mediterraneo, di lord Lyons, con 22 navi e 490 cannoni; poi la flotta delle coste di 9 vascelli ad elice da 60 cannoni, d'una fregata ad elice ed una vela da 47, e di 15 cannoniere; in tutto 667 cannoni e 7,000 marinai. Inoltre 16 fregate da 30 cannoni e dieci navi di fila da 72; 21 navi da guerra, comunicabili ad armare al principio di quest'anno, tra le quali ve n'ha da 80 fino a 131 cannoni; con un totale, di 1431 pezzi d'artiglieria. In costruzione poi trovansi 33 bastimenti, fra cui 15 navi ad elice da 80 fino a 131 cannoni. Da ultimo si fa notare che in questo quadri non si comprende la flotta particolare del Canale, sulla cui importanza non sembra aver quel foglio militare avuto ancora bastanti ragguagli. Dunque a sì eloquenti numeri, quando anche si richiamasse della Cina quella squadra francese, ad affrettare il cui ritorno ora annunzia partito, con dispiaceri, il barone di Chassiron, genero di Murat (V. sotto il nostro carteggio di Parigi), uno sbarco de' Francesi in Inghilterra divenne infatti assai problematico, e il giornale *The Nation* di Dublin, che con grandissimo piacere già vede 500,000 Francesi muovere sopra Londra e mutar faccia niente meno che a tutto il mondo, ci per far stranamente seccato dall'odio antico contro l'isola sorella.

« Vediamo al contrario cost Francia come l'Inghilterra sollecite di ovviare ogni mala interpretazione, che potesse farsi di quanto accade in ambedue que' paesi. Oggi il *Morning-Post* smaschera i disegni del sig. Edwin James, che, nella difesa del dottor Bernard e nelle sue comparse ai meeting dei radicali, vede, secondo quel foglio e il nostro corrispondente di Londra, il modo, non già di rispondere ai sentimenti popolari dell'Inghilterra, ma di procacciarsi, servendosi solo alla propria ambizione, un capitale politico, che gli possa presto e facile schiudere le porte del Parlamento. Edwin James non può di certo considerarsi un degno ed onorevole rappresentante del loro inglese, e speriamo, continua il *Post*, che di questi particolari vorrà la Francia tener conto. »

Intorno alla prossima apertura della Conferenza di Parigi, scrivono di cui il 3 maggio, nella *Gazzetta Ufficiale* di Milano:

« Dal concertato programma risulta che, nella prossima Conferenza, la parte più rilevante e più difficile nelle deliberazioni spetterà incontestabilmente al plenipotenziario d'Austria, stante che non'altra Potenza avrà, in quella questione dell'organizzazione dei Principati danubiani, come in quella della navigazione del Danubio, a tutelare più imperiosa interessi politici, commerciali ed economici. Venne sparata la voce ultima-

mente che il barone di Prokesch, internando l'Austria a Constantinopoli, sarebbe inviato con per prestare al barone Hubner l'appoggio di propri lumi in occasione della prossima Conferenza. Senza perdere il tempo a confutare simile diceria, priva di fondamento, mi limito ad affermare come fatto positivo ed incontestato, che il barone di Hubner rimarrà esclusivamente incaricato di rappresentare e tutelare gli interessi della Corte di Vienna in seno alla prossima Conferenza. Se non che, penetrato questo eminente diplomatico della importantissima missione affidatagli, giunse egli utile di proliatare del tempo che gli avanzava all'apertura della Conferenza, per intraprendere una breve scorsa a Vienna, a fine di ricevere verbalmente le ultime istruzioni del suo Governo. Gli è certo che la più lunga corrispondenza per iscritto non giova quanto un diretto abboccamento col conte Buol, a ben penetrare dello spirito di simili istruzioni. Il barone di Hubner lascia stasera Parigi, indirizzandosi dritto a Vienna, ove egli conta di giungere la mattina del prossimo giovedì, 6 maggio. Egli vi attenderà probabilmente il barone di Bourqueney, il quale tornerà stasera a Parigi da Blois, e riparte dopodomani colla famiglia per recitarsi al suo posto d'ambasciatore a Vienna, ove egli sarà arrivato non più tardi di domenica ventura.

Gli abboccamenti comuni, che ne s'annunziano tra il conte Buol, il barone di Bourqueney e il barone di Hubner, nella capitale d'Austria, stimolando apertamente il buon accordo stabilito a quest'ora tra Francia ed Austria, faranno essenzialmente il rapido progresso delle deliberazioni future della Conferenza di Parigi. Il desiderio, altamente manifestato dall'imperatore d'Europa, si è che la prossima Conferenza impegni ogni sollecitudine a terminare i propri lavori, evitando ogni inutile discussione, ed astenendosi separatamente dal toccare questioni estranee alle faccende orientali, contemplando espressamente nel trattato di pace del 30 marzo.

A fine di spingere la Conferenza a vie più accelerare il termine delle sue deliberazioni, l'imperatore ha deciso di trasferirsi il 22 corrente al castello di Fontainebleau, con tutta la Corte, per organizzarvi una serie di brillanti feste in onore della Regina dei Paesi Bassi, alle quali l'imperatore Gerolamo, trovandosi strettamente parentela con Napoleone III.

Le ultime notizie, giunte in Francia delle acque delle Indie, riferiscono che il plenipotenziario dell'isola della Riunione domandò all'ammiraglio Rigault di Genouilly, comandante della divisione francese, le forze necessarie per punire Vang, Re della tribù di Mena Bo, nella costa occidentale dell'Africa, perché fece uccidere il capitano e l'equipaggio d'un bastimento mercantile francese, a cui aveva reso un agguato.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 4 maggio.

« Molti giornali si occupano in questo momento dei viaggi, che le LL. MM. faranno o non faranno durante la prossima della stagione. Posso darvi a questo riguardo informazioni, e cui l'esattezza formerà senza dubbio il principale interesse, ma che avranno almeno tal merito.

« L'imperatore e l'imperatrice partiranno per Fontainebleau il 22 del corrente, e s'immureranno circa un mese. Sapete che S. M. la Regina d'Olanda dee qui soggiornare colla Corte per qualche tempo; e tal particolarità, raffrontata alla data della partenza delle LL. MM. per quella residenza, dà motivo a pensare che il soggiorno della Regina d'Olanda fosse per esser più lungo che non si avesse da prima annunziato. Da Fontainebleau, la Corte tornerà a Saint-Cloud, e vi rimarrà sin verso il 15 luglio, l'epoca della partenza delle LL. MM. per Cherburgo e per le altre parecchie città della costa a maestro. Quest'ultima peregrinazione si protrarrà sin verso la metà del 15 agosto; e solamente dopo tal festa l'imperatrice partirà per Biarritz, ove s'ignora ancora se l'imperatore accompagnerà l'agosto in sposa. Cominciando da questo momento, il pubblico comincia su tutti i punti, e non vo' quindi innanzi.

Il sig. Bourqueney fu ricevuto stamane e martedì in udienza particolare; e si parte per giovedì per tornare a Vienna. In cambio attende qui di questi giorni il nostro ambasciatore a Madrid, sig. di Turgot, il quale ottiene un congedo di qualche tempo; cosa, che da occasione ad alcuni novellisti precipitanti di annunziare che trattavasi di sostituire il sig. di Turgot. La verità è che, sino a questo momento, non fu discorso di nulla di simile: si tratta, com'è diceva, d'un semplice soggiorno in congedo.

Tutto si snatura passando per la penna di certi pubblicisti. Non so s'io l'abbia parlato della missione del sig. barone di Chassiron, referendo, già addetto d'Ambasciata in Turchia ed in Grecia, il quale lascia Parigi il 12 corrente per andar a portare dispetti diplomatici al sig. di Bourqueney ed al barone Gros, in Cina. Secondo il Nord, quel medesimo personaggio ch'è presso la come un antico segretario d'Ambasciata, aveva partire in qualità di terzo ambasciatore verso ambasciatore presso i Agli dei cieli!; e si sarebbe incaricato di niente meno che d'esaminare co' suoi occhi la situazione delle cose, e di venir qui a renderne esatto conto. Non sembra dubbio che il sig. di Chassiron fosse perfettamente degno di tal prova di fiducia: ma eredo che non debba verun bisogno d'aver informazioni così particolari; e, con sopporazione del Nord, è probabile che, vuotata una volta il portafoglio del barone Gros, la missione del sig. Chassiron sarà presso che terminata.

Direbbesi che il Nord abbia preso la serietà degli errori e delle false interpretazioni, le quali momentaneamente vacante dall'*Independence* e l'isparcia egli altresì, col far ritenuto d'un giornale quale sia più che non dice, che nell'adunanza, in cui il Congresso di Parigi riceve comunicazione del trattato di circoscrizione del confine turco-russo in Asia, la Francia abbia chiesto che, quando la Russia e la Turchia avessero scambiato le ratifiche di quel trattato, non fosse dato ufficialmente avvisi al Congresso; che lord Cowley, pensando non essere se non un pretesto per eternar la durata del Congresso, abbia tentato alcune obiezioni, ma che, essendosi la Russia posta in questo punto d'accordo colla Francia, la proposizione sia stata sostenuta ed accettata da tutte le altre Potenze?

Presi, a questo riguardo, informazioni da fonti più degne di fede, e posso affermarvi che il Nord s'inganna a partito. La proposizione cui si tratta, proposizione naturalissima, non è fatta né dalla Francia né dalla Russia; e lord Cowley non vi fece obiezione di sorta. Si può aggiungere, come schiarimento, che l'oggetto di tal proposizione non potrebbe in alcun caso essere che la durata del Congresso di Parigi, poiché quel Congresso, il quale dee adunarsi verso il 1.º maggio a volgere per quasi due settimane a studiare alla questione dei Principati, ecc. ecc., sarà probabilmente ancora adunato al tempo



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 31 al semestrale, 10:50 al trimestrale.

Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestrale, 13:50 al trimestrale.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. avv. G. Nobile, vicentino Salvo al Ventagliari, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale cent. 60.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, calle Piccoli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi.

INSEERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.

Per gli atti giudiziari 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come di sopra. Le linee si contano per dodici; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio editore; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; e si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di accordare per un quinquennio l'anno imperiale di 1858, in complesso 100,000 V. V. M. C. per ristampare con seguiti nella vetusta cattedrale di Trento.

S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione 24 aprile a. c., si è graziosamente degnata di permettere ai qui sotto indicati individui di accettare e portare decorazioni straniere, loro conferite; cioè: al conte Pier-Luigi Brando di Venezia, la croce di commendatore dell'Ordine ducale dell'Aquila estense; al barone Francesco Ghelardi-Gondola, la conferita croce d'onore dell'Ordine di S. Giovanni; al barone Enrico Trenk di Tonder, la croce di cavaliere del R. Ordine sassone di Alberto; alla baronessa Anna di Seiffertitz, nata contessa Butler-Cloneborough-Haimhausen, la croce d'onore del R. Ordine bavarese di S. Teresa per le dame; al ricevitore presso il pubblico Archivio di Venezia, Teodoro Toderini, la croce di cavaliere dell'Ordine di Ernesto della famiglia ducale di Sassonia; al chirurgo circolare in pensione, Giovanni Picot di Zara, la medaglia otomana d'argento da portarsi con nastri.

Ordinanza dell'I. R. Ministero delle finanze, del 28 aprile 1858, valevole per tutto l'impero, relativa alla denominazione delle centesime parti, in cui sarà divisa la moneta austriaca.

S. M. I. R. A. mediante Sovrana Risoluzione 27 aprile anno corr., ha trovato di graziosamente ordinare che le centesime parti, in cui giusta la Sovrana Patente 19 settembre 1837, sarà diviso il fiorino di moneta austriaca, debbano essere chiamate, in tedesco *Neunkreuzer*, ed in italiano *Soldi austriaci*.

Barone DI BAUGA M. P.

Il 30 aprile a. c., fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la *Puntata XV del Bollettino delle leggi dell'impero*.

Essa contiene:
Sotto il N. 54, la Patente imperiale del 27 marzo 1858, valevole per il Regno di Dalmazia, con cui la legge forestale, emanata dalla Patente 3 dicembre 1852, viene in quel Regno introdotta e posta in attività del 1.° novembre 1858.

Sotto il N. 55, il Decreto della suprema Autorità di controllare contabile, di data 7 aprile 1858, con cui si pubblica l'ordinamento delle autorità di controllare in Italia, ordinamento delinquenzialmente approvato da S. M. I. R. A.

Sotto il N. 57, il Decreto del Ministero di finanze, del 14 aprile 1858, valevole per l'Impero, concernente l'ordinamento delle tasse e dei dazi doganali generali, concernente l'equiparazione del trasporto terrestre delle legne da fuoco e dell'ordinario legnaio da costruzione col trasporto per la via d'acqua lungo il confine verso la Turchia, in riguardo alla commensurazione del dazio.

Sotto il N. 58, il Disposizione del Ministero di finanze, del 15 aprile 1858, concernente la restrizione dei matrimoni da parte dei commissari della guardia di finanza di nuova nomina.

Sotto il N. 59, l'Ordinanza circolare del Comando superiore d'armata, del 19 aprile 1858, con cui in seguito alla Risoluzione sovranica del 15 aprile 1858, vengono fissate le disposizioni, secondo le quali potranno quindi innanzi essere impiegate le cauzioni militari di matrimonio in beni stabili di lingua, croata, slovena, del 23 aprile 1858, valevole per tutta la Monarchia, ad eccezione del Comune militare, con cui viene notificata la disposizione sovranica che nelle contese legali, nelle quali si trovasse implicato il presidente di un Tribunale d'appello, si debba, dietro istanza della controparte, delegare, da parte della suprema Corte di giustizia, un altro Tribunale d'appello.

Sotto il N. 61, l'Ordinanza del Ministero dell'interno, di data 24 aprile 1858, valevole per tutto l'impero, ad eccezione del Comune militare, concernente l'incompetenza dei tribunali di prima istanza di prima istanza provinciale.

Sotto il N. 62, l'Ordinanza del Ministero di giustizia, di data 26 aprile 1858, valevole per tutta la Monarchia, ad eccezione del Comune militare, con cui viene regolata la procedura, che nei processi criminali, da assumersi da parte degli impiegati giudiziari, è da osservarsi in riguardo al pagamento ed annotazione delle rispettive tasse sullo stesso documento di protesto.

Il 1.° maggio a. c. fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la *Puntata XVI del Bollettino delle leggi dell'impero*.

Essa contiene:
Sotto il N. 63, la Patente imperiale del 27 aprile 1858, valevole per tutto l'impero, con cui vengono regolati i rapporti del commercio monetario e l'applicazione della nuova valuta austriaca ai rapporti legali.

Sotto il N. 64, l'Ordinanza imperiale del 27 aprile 1858, valevole per tutti i Domini della corona, concernente il ritiro della carta monetaria di valuta viennese, ed il prolungamento del termine per cambiare tutti gli altri segni monetari, messi in circolazione dallo Stato.

Sotto il N. 65, l'Ordinanza del Ministero di finanze, del 28 aprile 1858, concernente la denominazione delle centesime parti, in cui viene diviso il fiorino di valuta austriaca.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 10 maggio.

Sabato è qui giunto da Modena S. A. R. l'Arciduca Francesco V, d'Este, Duca di Modena, con seguito.

Leggesi in un carteggio particolare della *Gazzetta Ufficiale di Milano*, in data di Vienna 3 maggio:

«Dacchè abbiamo la fortuna d'avere tra noi l'Altezza dell'Arciduca Ferdinando Massimo, Governatore del Regno Lombardo-Veneto, e l'Eccelsa sua Sposa, non è giorno in cui in Corte imperiale non se festeggi la presenza, ieri, tutta la prima nobiltà, la quale, nella breve dimora, che la serenissima Arciduchessa Carlotta fece a Schenbrunn al suo arrivo dal Belgio, non poté aver l'onore d'esserle presentata, accorrendo premurosamente al ricevimento di lei, e ad ossequiarla.

l'Arciduca. In questa occasione era una meraviglia il vedere l'elegantissimo e ricco abbigliamento delle dame, fra le quali, per la pompa dell'abito nazionale, primeggiavano le moltissime ungheresi. All'udire l'Arciduchessa parlare il tedesco con purezza ed eleganza, le dame ed i cavalieri di qui non furono meno piacevolmente sorpresi del Lombardo-Veneto, quando la udirono favellare con grazia e sicurezza la loro lingua, imparata in tempo sì breve da non parere possibile.

Agli Italiani qui stanziali fu specialmente di vera gioia il vedere come il florido aspetto delle LL. AA. faccia testimonianza che il clima d'Italia ottimamente lor conferisce; la qual gioia cresce allorché si seppe che elleno degnarono di manifestare a più d'una delle persone, che ebbero l'onore di avvicinarle, quanto riesca loro gradito il soggiorno nelle Province lombarde-venete, e specialmente nelle due splendide capitali, Milano e Venezia.

Stasera vi è bello negli appartamenti della Maestà dell'Imperatrice, e domani saranno presentati all'Altezza dell'Arciduchessa i Ministri, i consiglieri intimi e i chambellani.

Per l'altro tutta la popolazione affluisce come un torrente al Prater, dove sapete che a Milano è il corso della prima domenica di Quaresima. Si calcolò che vi fossero ben mille carrozze; ma conoscitori imparziali reputano che, per l'istesso ed eleganza, il corso di Milano abbia il di sopra, inassimamente che ricorda quello dell'anno passato, che prevedette il giorno della partenza del Sovrano. Se non che, alla festa di calce di maggio cresceva interesse quest'anno l'inaugurazione della nuova strada, che, demolito il bastione della Porta di Torre Roma, venne ora aperta in riva al ramo del Danubio, che attraversa la città.

Quando il cocchio di S. M. toccò il primo la nuova strada ornata a festa, che segna per la città di Vienna il principio d'una nuova era, quella del suo ingrandimento, l'immenso popolo, radunato ivi e d'ogni intorno, levò clamorosi evviva, che accompagnarono la carrozza dell'amatissimo Sovrano finché fu veduta. Al ritorno dal corso, l'Arciduchessa sedeva nel cocchio della Maestà dell'Imperatrice, accanto a lei.

« Pare che il serenissimo Arciduca si sia proposto di mostrare all'Eccelsa sua Sposa quanto di ragguardevole offre la capitale, specialmente le Collezioni di belle arti e i Musei, che l'Arciduchessa, come da per tutto, ammira ed esamina con diligentissima attenzione, e cognizioni più che da dilettante. Pur troppo per i Viennesi, il soggiorno delle LL. AA. sarà men lungo che si sperava, poiché si sa di fermo che non durerà più di tre settimane, compresa una gita a Praga ad ossequiarvi gli augusti zii; dopo le quali l'Arciduca, impaziente di restituire alle cure del suo dovere, riprenderà coll'Eccelsa sua Sposa la via d'Italia. »

Bollettino politico della giornata.

Scarsa messe pel *Bollettino* ci recarono sabato i giornali di Parigi del 6, con le notizie del 5.

La *Patrie* annunziava che il sig. Lichtenell, ministro dei Paesi Bassi a Parigi, partiva la sera di quel dì per Strasburgo, a fine di muovere incontro a S. M. la Regina d'Olanda.

Ed aveva inoltre un suo dispaccio particolare da Lisbona, in data del 4 maggio, giusta il quale il governo portoghese aveva fatto passare tutti i suoi candidati nelle elezioni della capitale, ed aveva ottenuto una gran maggioranza nelle Province.

A detta del *Morning Post*, non si crede che l'Austria insista per sottrarre all'esame della Conferenza di Parigi l'atto di navigazione del Danubio; ma esser probabile che il rappresentante del gabinetto austriaco proponga d'estendere alla navigazione di tutti i fiumi dell'Europa i principi, che fossero applicati alla navigazione del Danubio.

A lettura di lettere, indirizzate da Washington al *Morning Herald*, avvisi ricevuti dalla *Veracruz* annunziavano che, arrestato, nel mese di marzo, a bordo del piroscafo inglese il *Dee*, i sedici ufficiali, che dovevano dirigere il movimento ideato da Sant'Anna contro Messico, s'erano sequestrati lettere, le quali tendevano a mostrare che Sant'Anna aveva proposto alla Spagna un accordo per trasformare in una Monarchia la Repubblica messicana o per sottometterla allo straniero; e che egli aveva domandato 2000 uomini al capitano generale di Cuba per aiutare i suoi partigiani al Messico; ma che non era in tal domanda riuscito. Il Messico continua, del resto, ad esser in preda alla più assoluta anarchia; ed in mezzo alle notizie contraddittorie, che ci giungono da quella perpetua sede della guerra civile, è difficile pronosticare qual sarà l'esito della lotta appiccata fra vari partiti, che combattono pel potere.

Le corrispondenze di Callao (Perù) annunziavano che una battaglia sanguinosa fu combattuta il 7 e l'8 marzo. L'esercito rivoluzionario fu battuto. Castilla rimase padrone d'Arequipa, e Vivanco si ritirò a Bolivia. La perdita, d'ambi le parti, fu di più

che 2000 uomini. Arequipa, dice il *Sun*, che riproduce queste notizie, era ingombra di feriti.

Di Spagna, i fogli di Parigi, ricevuti l'altro ieri, avevano le seguenti notizie:

Madrid 4 maggio

Molti deputati avversarono il progetto d'una strada ferrata da Pampuna a Mosqueria. Il Governo dà l'assicurazione che egli è fermamente risoluto ad operare con energia per la conservazione dell'ordine.

PS. — L'importanza de' giornali di Parigi del 7, con le notizie del 6 corrente, sta nel ragguaglio, che è danno della tornata della Camera de' comuni inglese del 4, di cui ci die già conto il telegrafo, e nella quale si discusse la proposta del sig. Gladstone relativa all'unione de' Principi danubiani, e fu fatta conoscere l'adesione del Piemonte a' consigli del Governo britannico pel componimento pacifico della questione del Cagliari. E noi riserbiamo lo spazio a quel ragguaglio, che riferiamo a suo luogo.

Nel rimanente, nulla di notevole contengono i sopradetti giornali. Diremo soltanto per tener dietro alla storia de' fatti: 1.° che il *Moniteur* pubblica numerose mutazioni fra viceprefetti ed i membri de' Consigli di Prefettura; 2.° che il Principe Napoleone parti il 5 per Strasburgo, incaricato dall'Imperatore d'andar a ricevere la Regina d'Olanda, che il nostro dispaccio telegrafico d'ieri l'altro ci annunziò giusta a Parigi la sera del 7; 3.° che il *Sun* annunzia avere la Regina d'Inghilterra fatto conoscere a sir Colin Campbell, comandante supremo delle forze inglesi nell'India, l'intenzione che egli aveva d'innalzare al parato in ricompensa de' suoi segnalati servizi; 4.° che la *Gazzetta del Senato di Pietroburgo* annunzia la nomina del consigliere di Stato sig. Anistchoff al posto d'ambasciatore straordinario alla Corte di Teheran.

Oltretutto, nulla di nuovo, il ripetiamo, ne' nostri dispacci telegrafici, che sono i medesimi già per altra via ricevuti.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 7 maggio.

S. M. l'Imperatore Ferdinando si è degnata largire un importo di fior. 400, pel compimento della nuova chiesa per la comunità cattolico-romana della borgata di Turkish-Kantza.

(G. Uff. di Vienna.)

S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta si è graziosamente degnata di salvare di bel nuovo al fondatore e direttore dell'Associazione per soccorrere i dementi licenziali come guariti, dott. di Vissani, un donativo di fior. 100, per quegli infelici.

(Idem.)

È giunto a notizia che gli RR. Uffici postali abbiano esalta la competenza del bollo per i giornali esteri obbligati a bollo, che transitano semplicemente per l'Austria. Siccome per § 1, N. 3, della legge 6 settembre 1850, soggiacciono a bollo i soli giornali introdotti per uso nel territorio dello Stato, per le gazzette giungenti dall'esterno e transitanti in altri Stati stranieri, non dee esigersi competenza di bollo. Ciò fu fatto conoscere per norma, in appendice all'Ordinanza 8 dicembre 1857.

(Idem.)

La *Triester Zeitung* ha quanto appreso: « A quel che udiamo, a tutti gli inviti secretati all'esterno, ed agli altri agenti diplomatici, l'imperiale Gabinetto austriaco indirizzò un dispaccio circolare, col quale accenna il punto di vista, dal quale partir debbono nel fare comunicazioni ai rispettivi Governi, in seguito alle discussioni della Camera di Torino, e nel presentare rapporto sulle dichiarazioni, che avessero ricevute. I principi novecenti esposti in varie simili occasioni, dietro i quali l'Austria opera in Italia, vengono ripetutamente fatti conoscere in quella circolare, e vi viene con tutta energia accennato l'incontrastabile diritto di sovranità di dare aiuto, contro interni ed esterni nemici, a vicini, posti in pericolo, e di fare di quel diritto eventualmente uso. All'incontro, non viene riconosciuto al Gabinetto di Torino il diritto di parlare in nome d'Italia, e di destare per principi, che offendono la dignità e la indipendenza di altri Stati italiani, e col pretesto della supposta simpatia da un'altra Potenza, agitazione e fermento, che condurre possono ai più pericolosi conflitti. Non alzare contro simili pretese la voce del diritto, sarebbe riconoscere tacitamente nel Gabinetto di Torino una specie di protettorato in Italia, non noto finora negli annali del diritto generale europeo. »

REGNO LOMBARDO-VEGETO — Verona 8 maggio.

A completare il racconto, che abbiamo offerto nell'ultimo Numero della solennità religioso-militare celebrata a Santa Lucia, soggiungiamo che S. E. il sig. co. Gyula, I. R. generale d'artiglieria, comandante in capo della seconda armata, ha in quel giorno convitato a suntuoso banchetto tutti i generali e l'ufficialità superiore intervenuta alla cerimonia.

Ma quello che merita speciale menzione, si

è il generoso pensiero, pel quale S. E. volle che da Padova intervenissero anche i veterani del reggimento Arciduca Sigismondo, che in quell'istituto sono accolti, e volle sedessero a mensa in altra delle sale del di lui appartamento, contemporaneamente allo splendido banchetto, da lui offerto alle nobiltà militari.

Ne a ciò si limitò la cordiale manifestazione di quanto senta l'E. S. per la gloria militare; a quei valorosi veterani dispense ricche largizioni in denaro.

Il 6 maggio fu pel reggimento Arciduca Sigismondo giorno di tripudio, di fraterna esultanza.

(G. di Ver.)

Brescia 7 maggio.

La banda di malaffari, che infesta i contorni di Brescia, commise ieri sera un nuovo misfatto. Due gendarmi, che pattugliavano nelle vicinanze della città, avendola sorpresa e intimato il fermo, vennero proditoriamente presi a fucilate. Uno ebbe fracassata una mano, l'altro traforato un piede. Entrambi mostrarono la massima presenza di spirito. Gli abitanti di Fiumicello si distinsero nel presentare i primi soccorsi a' feriti, che poi furono trasportati a Brescia.

(G. Prov. di Brescia.)

Tirol. — Trento 6 maggio.

Le LL. AA. II. RR. si recarono ieri mattina, come abbiamo riferito, alla graziosa villeggiatura del sig. conte Vincenzo de' Consolati, in Seregno.

Ricevute così sotto un pomposo arco trionfale dal conte e dalla contessa, fra gli spari dei mortaretti, le LL. AA. degnarono esaminare minutamente ogni parte di quel superbo asilo di Flora, lungo tempo intrattenendosi nell'ammirare la ricca e preziosa collezione di piante d'ogni genere, che si vagamente lo adorna. Quando le LL. AA. presero un *déjeuner*, al quale erano state invitate le più alte cariche, e dopo avere espresse alla signora contessa ed al sig. conte de' Consolati la benigna loro soddisfazione ed il loro aggradimento, ripartirono da quel luogo alla volta di Trento.

Verso le sette della sera, le LL. AA., senza alcun accompagnamento, si recarono nella Officina Luterale e Mazzurina, le quali potrebbero a buon dritto figurare in qualunque capitale. Si degnarono quindi onorare di loro incoraggiante benigna presenza il Negozio di libri e stampe Seiser, trattandosi in esso per più di mezzo ora, ed ammirare i capolavori del bulino e della matita de' migliori artisti d'Italia, Germania, Francia, Inghilterra ed America, dei quali ricca collezione se ne stava esposta agli occhi dell'ammiratore.

La sera, alle ore nove, ebbe principio il veglione mascherato al Teatro Sociale. Per cura del Municipio tutte le principali contrade che guidano ad esso, erano state illuminate brillantemente. Il teatro medesimo risplendeva di mille lumi. L'altro del teatro era stato convertito in una serra, splendidamente illuminata ed addobbata colla più squisita eleganza. Il colpo d'occhio, che si presentava all'ingresso nel teatro, è impossibile a descriversi.

Le LL. AA. arrivarono a teatro verso le ore 9 e mezzo, accompagnate da brillante corteo. Poco dopo le 10, le LL. AA. scesero nella platea fra le più entusiastiche acclamazioni, si degnarono quindi prendere posto sul davanti del palco scenico, ove erano state appaerate delle sedie per esse e per loro seguito. Come per incanto, i palchi rimasero vuoti e la più scelta società di Trento scese nella platea e sul palco scenico onde godere dell'ambito onore di formare corteo alle LL. AA. Le danze andarono sempre più animandosi, ed era bello vedere l'affrettamento di tutte le classi della popolazione, la gioia che spirava sul volto di ognuno, la contentezza ed il brio, che dappertutto regnavano, e nel mezzo di questa folla, che già lasciava travolgere dai turbolenti vortici de' valzer dell'immortale Strauss, sedule, con dipinta soddisfazione sul loro volto, le LL. AA. partecipare alla gioia comune, accogliere con benigna affabilità le dimostrazioni di tutto Trento, che, non ritenute dalle severe regole dell'etichetta, in ogni decente guisa esprimevano.

Le LL. AA. si degnarono trattenerli così per ben due ore, mostrando in tale guisa quanto aggradissero di trovarsi circondati da cittadini di Trento. Ritornarono quindi al palco imperiale nel quale rimasero fino verso le due ore e mezzo di notte, esprimendo al loro dipartirsi il pieno benigno loro aggradimento.

Oggi mattina, le LL. AA. II. RR. si recarono a Givizzano. Visitata la chiesa, S. A. I. l'Arciduchessa sostituita a Trento, intanto che il serenissimo Luogotenente rimaneva a visitare l'I. R. Pretura e le Scuole, ove intenevansi ad esaminare alcuni dei giovanelli.

Ritornata l'A. S. I. a Trento, vi fu alle ore 6 banchetto di trenta coperte, al quale avevano l'ambito onore di venire convitati una parte delle Autorità civili e militari, alcuni signori della nobiltà, il distinto bibliotecario civico, dott. Tommaso Gar, ed il relatore principale della *Gazzetta di Trento*, Nani.

Per la sera, la Direzione dell'I. R. Casinò di bersaglio aveva disposto un tiro festivo di notte. In punto alle ore 8 e tre quarti, lo sparo di ventun colpo di grossi mortaretti annunziò l'arrivo delle LL. AA. Il serenissimo Arciduca e la serenissima Arciduchessa. Ricevute all'ingresso dalla Direzione e da dodici bersaglieri portanti torce di cera, le LL. AA. si recarono nell'interno del Casinò brillantemente illuminato, seguite da tutti i capi delle Autorità civili e militari. Il primo tiro fu fatto da S. A. I. l'Arciduca. Sebbene il tiro di notte sia difficilissimo, pure già al secondo colpo l'Altezza Sua colpiva il primo circolo della meta. Dopo alcuni altri colpi, il tiro venne sospeso, e si diede principio al fuoco d'artificio, eseguito dal valente giovane Unter-veger.

Anche in questa occasione, le LL. AA., al dipartirsi, si degnarono esprimere la piena loro soddisfazione. Tutta la via, che dal Casinò conduce alla porta di città, era stata, per cura della Direzione, illuminata a fuochi di Bengala; e, come all'arrivo delle LL. AA., ventun colpi di grossi mortari segnarono anche la loro partenza.

(Estr. dalla G. di T.)

Altra del 7 maggio.

Il graziosissimo dono Sovrano di fior. 10,000 pel ristaurò del nostro duomo produsse fin da ieri sera, in cui se ne diffuse la notizia, la più profonda impressione e destò i più vivi sensi di gratitudine e di riconoscenza verso l'augusto Donatore e il munificatissimo Principe Luogotenente, che ne ottenne dal trono sì largo favore.

(G. di Trento.)

Ungheria — Buda 5 maggio.

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Governatore generale, qui giunto ieri l'altro nel pomeriggio da Vienna, passò in rivista ieri di mattina la sezione di cavalleria, ora qui stanziata, dieci poscia udienze, e partì col treno delle ore pomeridiane per Szolnok. S. A. I., appena avuta notizia dell'incendio di H. Bosnyanyi invio, ai colpi di esso un importo di fiorini 300.

(G. Uff. di Vienna.)

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Alberto, Governatore generale, è giunto il 3 da Szolnok a Debreczin, ed è discesa al palazzo di città, ove fu ossequiosamente ricevuto dalle Autorità.

(G. Uff. di Vienna.)

Carniola — Lubiana 6 maggio.

Nella *Gazzetta di Lubiana* leggasi oggi un invito comunicato a quel foglio, affinché si formasse un Comitato col incarico di raccogliere somme per far trasportare da Napoli nella Carniola le spoglie del rev. dott. Ignazio Knobloch, Provicario apostolico nell'Africa centrale, morto, come è noto, ultimamente a Napoli. Il corpo del defunto verrebbe collocato nella chiesa parrocchiale del suo luogo nativo. Il Comitato penserebbe inoltre di erigere un monumento in un luogo opportuno della Carniola, e a Lubiana stessa, dove il defunto studiò la teologia. La Redazione della *Gazzetta di Lubiana* dice voler secondare con tutto le sue forze questo progetto.

(O. T.)

CROAZIA — Fiume 6 maggio.

Sentiamo con vero piacere che quanto prima, nel nostro Stabilimento di beneficenza, verranno introdotte le Suore di carità, felice idea del benemerito fu direttore sig. Paulino cav. Scarpa, pel qual effetto, dietro invito della zelante Commissione di beneficenza, la molto reverenda Madre priora dell'Ordine in Zagabria giungerà questi giorni in questa città a fine di stabilire le condizioni, verso le quali verrebbe loro appoggiata anche la economica amministrazione interna del pio luogo.

(E. di T.)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 6 maggio.

Il Senato del Regno, nella seduta d'ieri, proseguì nella discussione generale dello schema di legge sulle Società anonime ed in accomandita. Il progetto fu combattuto dal senatore Parrino, membro dissenziente dell'Ufficio centrale, e difeso dal ministro di finanze e dal relatore. Essendo poscia l'ora avanzata, se ne rimandò al domani il seguito della discussione.

Vennero presentate le relazioni su vari progetti di legge, che saranno quindi successivamente posti in discussione.

(G. P.)

Nella tornata d'ieri la Camera dei deputati non essendosi trovata in numero alle 2 pomeridiane vi fu appello nominale.

Essendosi poi la Camera trovata in numero, è stata ripigliata la discussione della proposta di legge per l'ordinamento del servizio consolare. La tariffa annua è stata approvata, e quindi la proposta è stata adottata nel suo complesso alla votazione per acclamazione segreta con 90 voti favorevoli e 15 contrarii.

La Camera ha quindi fissato il suo ordine del giorno per le prossime tornate, ed ha convalidato il resto della tornata all'esame delle petizioni.

(Idem.)

Altra del 7 maggio.

Il Senato del Regno, nella tornata d'ieri, ha ultimato la discussione dello schema di legge sulle Società anonime ed in accomandita, approvandone tutti gli articoli nei termini del progetto dell'Ufficio centrale, meno il 20.°, che è stato rinviato allo stesso Ufficio centrale, perchè vi coordini l'emendamento proposto dal senatore Stora.

(G. P.)

Nella tornata della Camera de' deputati d'ieri, l'avvocato Bulla chiedeva spiegazioni intorno al dispaccio elettrico, giunto a Torino avanti ieri, e relativo alle dichiarazioni fatte dal Governo ungherese alla Camera de' comuni, la sera del 4 corrente, sulla questione del Cagliari.

All'interpellazione dell'onorevole deputato di Sassari rispondeva il ministro degli affari esteri, dichiarando essersi stato scambio di Note diplomatiche tra il Governo di S. M. britannica ed il Governo del Re; non potere per ora dar comunicazione dei documenti, dal complesso però delle notizie, finora ricevute, risultare come il Governo ungherese abbia l'intenzione di agire d'accordo col Governo del Re.

Dopo questo incidente, la Camera passava ad occuparsi dell'esame delle petizioni, e vi convalidava tutta la tornata.

(Idem.)

Genova 5 maggio.

Questa mattina, alle ore 11, nella basilica di Carignano, ebbe luogo il funebre servizio, che i veterani della grande armata, decorati della medaglia di Sant'Elena, facevano celebrare per dare

una testimonianza di riconoscenza alla memoria di Napoleone I, in occasione dell'anniversario della sua morte. A questo spettacolo commoventissimo nel vedere quei gloriosi avanzi delle battaglie dell'Impero, venerandi tutti per la loro canizie, assistevano il sindaco della città, il generale della guardia nazionale, anch'egli compagno di gloria a quel grande, e coperto di onorificazioni e di insigne, e un'immensa folla di popolo. Molti tra i professori della civica orchestra concorrevano a rendere più solenne questa circostanza, interpretando egregiamente le note scritte dall'ummo nostro concittadino, il professor Giovanni Serra. (FF. II.)

DUCCATO DI PARMA

Parma 6 maggio.

Nella sera del 4 corrente, giunse in Parma l'ill. sig. commendatore Don Ferdinando Sossu de Portugal, incaricato d'affari di S. M. Cattolica presso questa real Corte, residente in Torino, insieme col primo addetto di Legazione, sig. cavaliere Don Pietro Escalante e Priolo, al fine di onorare S. A. R. l'augusta Duchessa Reggente, ieri, infatti, alle ore sei e tre quarti pomeridiane, il prefato signor commendatore, ed il cavaliere d'Escalante, ebbero l'onore di essere ricevuti dall'eccezionale Signora, e poscia ammessi alla mensa reale. Stamattina partivano ambedue per recitarsi a Torino. (G. di Parma.)

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 1.º maggio.

La Nota, diretta il 9 aprile dalla Sublime Porta a tutte le Legazioni, di cui abbiamo parlato l'altro ieri, è così concepita:

«Eccellenza. Risulta da informazioni pervenute a conoscenza della Sublime Porta, che alcuni sudditi ottomani trovano il mezzo, recandosi in paesi stranieri, di farsi rilasciare dalle Autorità, che vi custodono alcuni documenti, coi quali ritornano nella loro patria. Allora i Consoli pretendono di proteggerli, e cercano pure involgarla di sottrarre alla nazionalità ottomana individui, che non hanno mai abbandonato il loro paese, dando ad essi carte col nome di passaporti e passaporti di protezione.

«Fu ora comprovato che, in seguito a circostanze speciali, il numero di queste irregolarità s'accrebbe in questi ultimi tempi, e il Governo non poté se non essere colpito assai sgradevolmente da questi abusi, provenienti da alcune Autorità costituite, giacché, dedicando egli stesso tutti i suoi sforzi, in ogni congiuntura e sotto tutti i rispetti, alla protezione ed alla difesa dei veri sudditi stranieri, che trovansi nell'Impero ottomano, doveva aspettarsi che, in ricambio di questa sollecitudine, si rispettassero i suoi propri diritti di sovranità.

«S'è possibile tollerare che alcuni sudditi della Porta, per preferenza al sistema governativo d'un altro Stato, abbandonino il paese e la nazionalità loro, presenterebbe, all'incontro, gravi inconvenienti il permettere che degli individui, dopo aver rinunciato a questa qualità di sudditi d'una Potenza, ritornano a soggiornare negli Stati di questa Potenza con un altro titolo, e accampino pretese alla nazionalità straniera, per sottrarsi così a tutti gli obblighi inerenti alla loro qualità di sudditi.

«Lo sono convinto che V. E., guidata dalla giustizia che la distingue, riconoscerà la necessità delle conseguenze di simile tolleranza. Perciò la Sublime Porta si vide obbligata a trasmettere ai suoi agenti alcuni ordini, che ingiungevano loro di respingere qualunque pretesa di tal fatta, mosse da sudditi della Sublime Porta, e di considerare sempre questi ultimi come tenuti all'adempiimento dei loro doveri legali di sudditi. E quanto a coloro che persistessero nel loro cambiamento di nazionalità, visto che tal procedere lederebbe la dignità del Governo imperiale, e che esso non ha il diritto di espellerli per sempre dal suo territorio, i detti agenti dovranno obbligare questi individui ad abbandonare il loro domicilio ed il paese, giusta le prescrizioni delle leggi dell'Impero.

«La Sublime Porta non dubita punto che la necessità e legittimità di tale provvedimento saranno apprezzate dal Governo di V. E., con quella giustizia e quel rispetto dei diritti, ch'esso professa; e che vorrà prevenire, mediante ordinanze rigorose dirette ai suoi agenti, la riproduzione di tutti tanto deplorabili, come quelli di cui si tratta.

«Pregando V. E. di dedicare tutta la sua premura a questo scopo, colgo quest'occasione ecc. ecc.»

Leggiamo nei carteggi dell'Osservatore Triestino, quanto appresso:

Costantinopoli 1.º maggio.

«Abbiamo ricevuto varie lettere dal Caucaso e dalla Circassia. Esse recano ragguagli, dai quali risulta che, dopo gli ultimi fatti d'armi accaduti nella Salavata, e che non sarebbero conformi ai bollettini russi, il generale Ivan Kasimirovski II, dell'ala sinistra dell'esercito caucasico, ebbe precise istruzioni di occupare le rive di Kousou, e di costruire una fortezza all'estremità Est della riva in Scakhar, destinata a base d'importanti operazioni contro i montanari del Daghestan, della Cecenia, ed a fin di proteggere contro le incessanti scorrerie di quei montanari i Khanati sottomessi o amici della Russia, situati fra la catena di Taulis e la sponda del mar Caspio. A quell'oggetto il generale Kasimirovski ricevette il 5 di marzo, con due battaglioni di truppe regolari e con due di milizia di Sciamchalow, e con quattro pezzi di artiglieria di Scakhar, di cui i generali russi insino da trent'anni, con non lievi sacrifici, avevano invano d'impadronirsi e di fortificarvi. I Khan di Koursou e di Outzuev, avevano anch'essi fornito contingenti per accelerare i lavori del forte. Intanto lo Scia Sciam e Daniel Sultan, informati dell'impresa dei Russi, scesero dalle montagne con un poderoso esercito di oltre ventimila Lezghi, Avari, Ceceni e Daghestani, assalirono il generale Kasimirovski, che all'approssimarsi dell'inimico ebbe il coraggio di vedere le milizie di Sciamchalow, ed i contingenti dei due Khanati amici ribellarsi contro di lui, ed opporre la più inaudita resistenza. Il prode generale Ivan Kasimirovski, dopo avere perduto i due terzi dei suoi commilitoni, stava per capitolare con cinque o seicento soldati che gli rimanevano ancora e per la maggior parte feriti; ma i montanari, eccitati dall'impacciabile odio e fanatismo, trucidarono anche quelli, e lo stesso valoroso generale Kasimirovski soggiacque nella strage. Il bottino, fatto dai montanari, consistente in armi, munizioni, carri, tende, ecc. ecc., è stato considerevole.

Damasco 22 aprile.

«Al 15 corrente, sono giunti in questa città, provenienti da Gerusalemme e Nazareth i signori conte Wodevsky, e conte Tarnowsky-Wertheim entrambi di Galizia. L'indomani è arrivato pure S. A. il principe Lowenstein-Rochefort, proveniente anch'egli da Luoghi Santi. Questi illustri viaggiatori rimasero qui sino lo scorso lunedì, poi si diressero per Balbec, d'onde vorrebbero

portarsi a visitare i Cedri del Libano, se pur lo strade sono libere dalla neve, ed altrimenti si recherebbero a Beirut per imbarcarsi. Il suddetto principe era accompagnato dal medico dott. G. Preuss di Vienna.

«Un tartaro espresso è giunto ieri l'altro da Beirut per portare al Governo locale l'annuncio dello sbarco della Sultana, che deve recarsi alla Mecca in pellegrinaggio. Il governatore civile spedì tutto il suo luogotenente in Beirut per ricevere gli ordini della Principessa, e tanto egli che il serasschiere, coi primi funzionari, si preparano ad andarle incontro, appena saranno informati della partenza di S. A. per questa volta.

«Dicesi che l'illustre pellegrina abbia con sé 40 schiavi bianchi, oltre una quantità di uomini attendenti (?). Oltre a ciò, giunsero già avanti ieri da Orfa 1200 soldati di truppe ausiliarie, destinati a servire di scorta alla Sultana, sia nell'andata, sia nel ritorno, ammenché essa non preferisca ripatriare per mare, via di Egirto, viaggio che le sarebbe meno tedioso, e più ricreativo.

«Dopo l'arrivo dei governatori militare e civile in questa residenza, l'amministrazione in generale si mostra rissata anzi che no. Diversi disordini ed assassinii ebbero luogo in diversi punti, ma nessuna misura fu presa finora per reprimarli. Ah pascià non fa nulla senza consultare il serasschiere, e viceversa, ma ambedue sembrano poco informati dello stato anormale delle cose della Provincia, e l'unica materia, di cui seriamente si occupano, è la carovana dei pellegrini per la Mecca, pel cui incamminamento la cassa erariale è più che mai dedicata di fondi.

«L'affare del neofito protestante Halil di Nebk, che nello scorso ottobre fuggì dal servizio militare riparando nel Consolato inglese, è tuttora in sospeso, e l'individuo in discorso non osa ancora mettere piede in istrada. Il console inglese ricevette dalla sua Ambasciata due consecutivi ordini viziosi, non già che Halil venisse licenziato, ma perché l'affare sia esaminato. Ora l'Autorità locale, indennizzata dagli ulemi, a cui non piace che il prete si cospicui, nato musulmano, possa in pubblico dichiararsi impunitamente cristiano, non senza di tergiversare, procrastinando la trattazione del soggetto, sotto un pretesto o l'altro, sembrando preferire che la cosa resti per momento sospesa, il che non offrirebbe veruna garanzia morale per perseguitato proselito.

Prevesa 3 maggio.

«Al 27 aprile p. p., giunse fra noi, a bordo del piroscafo Arciduca Giovanni, il sig. S. Deodino, proveniente da Corfù e destinato ad imp. console russo in Giannina.

«Nel breve suo soggiorno fra noi, egli ricevette le visite delle Autorità estere, del clero greco e del clero maronita. Egli partì il 29 alla volta di Salomira ed Arta per Giannina. Anche in quel passaggio ebbe l'invito del sig. P. Comenone nelle sue possessioni a Sciofanchi, e passò quindi a Salomira. L'egregio console imperiale, destò fra i Greci la speranza che saranno nominate Agenzie consolari imperiali tanto qui quanto in Arta, e si sarebbe inoltre espresso ch'egli si adopererà affinché i proseliti russi, destinati per l'Adriatico e la Grecia, tocchino questo porto.

«In tal modo, oltre all'Agenzia consolare, vi riederebbe qui anche un'Agenzia della Società di navigazione a vapore russa.

«La Presse d'Orient pubblica una lettera di Mehmed bey, in cui dichiara assolutamente mendace la notizia ch'egli avesse tradito la causa dei Circassi. Affirma anzi ch'egli fu vittima di un tradimento, essendo stato imprigionato insieme, improvvisamente, la sera del 31 dicembre scorso, in casa del figlio di Sefer pascià. Aggiunge che fu tenuto in carcere per tutta la cattiva stagione; il 19 marzo, finalmente, fu messo in libertà, e poi abbandonò la Carcezza, col consenso dei Circassi (senza le cui munizioni egli sarebbe stato certamente ucciso dai suoi nemici), e si unì alla sua famiglia e ai suoi servitori. La notizia del sequestro delle sue carte, della sua condanna per sentenza d'un Consiglio di guerra, e da lui dichiarata falsa. Vero è soltanto, a dir suo, che, il 4 febbraio, due Polacchi, cioè il foriere Detinski e il caporale Malinowski, furono fucilati senza inquisizione né sentenza, dopo aver ricevuto la notte prima 100 colpi di bastone. Il prete memoriale è, secondo lui, un documento, fabbricato parte a Costantinopoli, parte in Circassia, da un individuo di cui dà il nome, e inventato per compromettere un alto personaggio ed estorcere danaro a una grande Potenza. Base di tutto ciò sarebbe un ragguaglio macchinato dopo la sua partenza per la Circassia; fra breve (conchiude) egli proverà con documenti tutte queste asserzioni e nominerà le persone implicate.

«Scrivono da Cattaro, in data del 26 aprile, alla Gazzetta di Zagabria.

«Qui molte menti sono occupate a fare delle bandiere per Montenegro. I colori sono i soliti: i colori slavi. In mezzo trovasi la testa del leone, simbolo dei primi dominatori Baschi, dai quali discende il Principe. Queste bandiere verranno distribuite fra singoli distretti del Montenegro, della Berda e delle nuove Provincie dell'Erzegovina, assoggettatesi al Montenegro nell'ultima insurrezione. Ogni centinajo d'uomini riceve una bandiera.

«Ieri giunsero nuovamente 1000 uomini di truppe regolari da Costantinopoli per Anivari. S'attendono altri 1000 (battaglioni). Non si sa ancora di preciso quando avrà luogo il colloquio fra il Principe ed il commissario della Porta Kemal Effendi. Le corrispondenze in iscritto fra essi continuano. Le ostilità cessarono; pure ogni comunicazione è interrotta: così anche ogni operazione commerciale.

(O. T.)

INGHILTERRA

Londra 5 maggio.

La futura Regina di Portogallo, la quale, innanzi, imprendere il viaggio di Lisbona, si conduce a Londra, sarà accolta e alloggiata dalla Regina d'Inghilterra al palazzo di Buckingham. La Principessa è accompagnata da suoi genitori e dal rappresentante del Re di Portogallo, e solo al momento, in cui ella s'imbarcherà sopra la nave portoghese a Olanda, il barone di Shilfried, commissario prussiano, consegnerà ufficialmente la giovane Regina al duca di Terceira, ambasciatore straordinario del Re Don Pedro.

(G. U. di Mil.)

Leggesi nel Times: «I seguenti navigli son ora in costruzione nel cantiere di Dunbruke: l'Orca, di 121 cannoni, prototipo di 1000 cavalli; la Rongee, di 91 cannoni, di 800 cavalli; l'Indus-Castle, bastimento a vela, di 116 cannoni; l'Aurora, di 31 cannoni, di 400 cavalli; l'Orlando, di 51 cannoni, di 1000 cavalli; l'Immaculata, di 50 cannoni, di 600 cavalli; la Defiance, di 91 cannoni, di 800 cavalli; il Greyhound, di 17 cannoni, di 200 cavalli; il Pelican, di 17 cannoni, di 200 cavalli. Queste navi formano una magnifica squadra di 44 vascelli di linea, 3 forti fregate di prima classe e 2 corvette di nuova creazione. L'Orca è inoltrato nella costruzione ed avrà la portata di 4000 tonnellate; il Windson-Castle, vecchio legno a vela, sarà montato d'

un'elice: l'Immaculata fu ingrandita di molto, ed è divenuta una fregata di prima classe, del pari che l'Europa, ed entrambe saranno armate di cannoni di grosso calibro. La Rongee e l'Aurora sono molto inoltrate nella costruzione, e saranno varate nel giugno.

Materia d'indiscrezione fra capitani di tutte le nazioni, che ora trovano a Londra, diedo un capitano austriaco, di nome G..., comandante il naviglio austriaco il Ferdinand Massimiliano, giunto tre settimane fa da Bombay in Inghilterra, col proprio naviglio di 1000 tonnellate. Ogni mattina, egli domandava al Lloyd, ove si radunano tutti i capitani, se fosse giunto ancora da Bombay il clipper americano, John Mekanut. Nacque curiosità, ed e' fu interrogato del motivo delle tante frequenti sue domande: «Oh! il capitano del clipper è mio buon amico, rispose. Fecimo vela insieme da Bombay, ed il fratello Jonathan era di opinione di rapirmi la precedenza, ragionando così: 1.º Il mio naviglio in 17 nodi all'ora: 2.º Io sono Americano e non Austriaco. Il capitano G... poi disse così: «Prima di tutto dobbiamo attendere che la luna sia finita; ed intanto sta a mio favore: 1.º Che il mio naviglio è eccellente veliero, se anche non fa 17 nodi all'ora; 2.º Io sono Austriaco e non un Americano spacconotto. E lo vedete: io sono qui, e l'americano è ancora in alto mare, se non è andato ad patria». Così in un carteggio da Vienna 29 aprile della Gazzetta d'Augusta. (Tr. Zeit.)

PARLAMENTO INGLESE.

Nella tornata della Camera dei comuni del 3 maggio, fu discussa ed approvata la seconda delle risoluzioni, relative al Bill dell'India; quella risoluzione altro non fa che ammettere in massima che il Governo dell'India sarà quindinnanzi affidato ad un ministro segretario di Stato, mallevadore dinanzi il Parlamento al pari dei suoi colleghi.

Alla Camera dei lordi, nella tornata del giorno stesso, lord Shaftesbury chiese il deposito sul banco della Camera d'un appendice, annessa ad un dispaccio ufficiale dell'India, e relativa alle particolarità dell'eccidio di Cannore. Il conte d'Ellenborough, oggi presidente dell'Ufficio del controllo, manifestò il desiderio di non produrre quel documento, ch'è proprio a suscitare sentimenti sfavorevoli alla pacificazione dell'India ed alla sua tranquillità futura. Lord Shaftesbury insistette, e dichiarò che domanderebbe alla Camera dei lordi d'ordinare il deposito di quel documento, se il Governo persistesse a rifiutarne la comunicazione.

Per comprendere l'insistenza del nobile lord, basta rammentarsi di quali cose si fu di recente scopo per aver raccontato in un meeting atti di crudeltà imputati a ribelli. Essi furono negati, e s'intinuò a lord Shaftesbury di darne le prove. Egli spera trovarle in parte nel documento che domanda.

Camera dei comuni. — Tornata del 4 maggio.

Il sig. Gladstone fa la sua proposta relativa ai Principati danubiani. L'oratore incontra la questione ancora pendente di pubblica scienza. Invoca l'uso, egli dice, di rispondere prima ch'è troppo presto manifestare il nostro giudizio su tale specie d'affari, e poi ch'è troppo tardi per campare il risultato.

Dopo aver dimostrato che l'intervento della Camera era legittimo, il sig. Gladstone propone d'approvare, che un indirizzo alla Regina, il pensiero significando dal rappresentante dell'Inghilterra (lord Clarendon) al Congresso di Parigi. Un secondo paragrafo di quell'indirizzo doveva esprimere il desiderio di vedere i voti dei Principati e dei loro rappresentanti, presi in esame dalla Conferenza. L'insieme di tal indirizzo avrebbe dunque avuto per effetto, secondo il proponente, di secondare la politica, in cui l'Inghilterra s'è impegnata due anni fa circa tal questione per bocca di lord Clarendon.

Facciamo quindi al merito della questione, il sig. Gladstone legge la storia dei Principati: invoca tutti gli argomenti, già si speso presentati in favore della loro unione, e termina col domandare perché, se si deve credere alla pubblica voce, la politica dell'Inghilterra sia soggiaciuta su tal punto ad una trasformazione radicale e non ispiegata.

Il sig. Fitzgerald combatte la proposta, e pone in risalto quant'ella ha d'inusitato. La Camera dei comuni, egli dice, è invitata a dare così le sue istruzioni, non solamente a plenipotenziari inglesi, ma a rappresentanti di tutta l'Europa. Supponendo l'esistenza d'un Sovrano indipendente, e mostra quel Sovrano fuor del tiro delle frotte e degli eserciti dell'Occidente, e dato senza contrappeso in balia dell'incostanza dei suoi sudditi verso la Russia.

Dopo il sig. Deasy e lord Cecil, il sig. Moberg piglia a parlare ed afferma con maggior precisione di qualsiasi altro oratore il diritto che ha, secondo lui, la Camera dei comuni di dettar il linguaggio di coloro, che debbono parlare all'estero in nome dell'Inghilterra. Spegna e giustifica il contegno dei Principati, e cerca di provare che, cedendo al loro volere, si separano dalla Russia più efficacemente, che non abbandonandoli dopo aver loro dato pubblicamente, e a più riprese, vane speranze.

Il sig. Duff dichiara con candore che l'Inghilterra debba essere, non solamente il medico, ma il noio delle Turchie, si giustamente chiamata l'ammalato dell'imperatore di Russia. «Io», «vevamo da prima, egli dice, far di tutto per prolungare la vita del moribondo; ma, non ci potendo riuscire, dobbiamo procacciare la trasmissione di sua ben a suoi eredi naturali, vale a dire alle popolazioni cristiane, che vivono sotto la sua legge.

Lord Palmerston dice che la vera questione è questa: Si debbono separare quelle Provincie dalla sovranità della Turchia? Poiché, se quelle Provincie non appartengono alla Turchia, come il sig. Gladstone approvò la guerra contro la Russia, l'occupazione dei Principati da parte della quale fu considerata come un atto d'aggressione contro la Porta ottomana? La questione, posta dal trattato, non è l'azione, ma l'ordinamento interno delle Provincie; e quest'affare è essenzialmente di giurisdizione della Conferenza. Addestando all'unione sotto un Principe straniero, vale a dire russo, le Provincie spaziano alla loro separazione dalla Turchia e non comprendono il loro interesse. Ne risulterebbe inevitabilmente che le Provincie si troverebbero assorbite dalla Russia. Lord Palmerston lascia trapelare qualche dubbio sulla sincerità delle seconde elezioni, fatte sotto l'influsso dei fautori dell'unione, e termina manifestando la speranza che la Camera non approverà una proposta contraria alla politica come agli impegni dell'Inghilterra, e che non potrebbe se non riuscire a disastrosi europei.

Lord John Russell fa osservare che la lealtà dell'Inghilterra è involta in tal affare. Ed crede, in quanto concerne il rappresentante inglese, che la Camera abbia il diritto di preservargli il con-

tegno, ch'ella desidera ch'ei tenga; né questo è dar ordine alla Conferenza. Lord John Russell non vede altro mezzo di cavarsi dell'imbarazzo, nel quale s'entrò, fuorché quello d'approvar la proposta del sig. Gladstone.

Il sig. Disraeli, cancelliere dello scacchiere, dice che ammetter la proposta, era porsi in un'alternativa imbarazzante. Ha in questo momento un perfetto accordo di sentimenti e di viste sulla questione tra la Francia e l'Inghilterra, e fra alcuni giorni i rappresentanti dei due Governi racconteranno tale politica. Gli sforzi loro non sarebbero punto agevolati, se la Camera dei comuni approvasse un indirizzo, che potrebbe avere un grave influsso nel corso degli avvenimenti.

Il ministro legge gli articoli del trattato, che difiniscono gli impegni dell'Inghilterra, ed il cui spirito debb'essere osservato dei pari che la lettera. Quel che bisogna è ottenere per Principati un buon Governo libero, e si giungerà a tal meta colla cooperazione della Francia: ma se si adoperasse diversamente, ne risulterebbe confusione ed un intervento armato; un abbandono totale di coloro, di cui s'incoraggiarono le speranze, oppure una guerra europea, di cui nessuno può valutare l'estensione né la fine. E però il ministro supplica la Camera a non dare la sua sanzione ad una proposta, le cui conseguenze, s'ella fosse approvata, sarebbero della natura più imbarazzante per l'Inghilterra.

Nel suo discorso, il sig. Disraeli fa osservare che la Camera usurpa, con tali deliberazioni, le attribuzioni del potere esecutivo; e, certo geloso di provare che lord Clarendon non era il solo, che avesse mutato parere su tal questione, cita un dispaccio di lord John Russell il quale scriveva, rendendo conto delle sue negoziazioni di Vienna: «Se non parlo della questione dell'unione dei Principati, non farò altrimenti perché l'importanza di tal questione mi fosse sfuggita; ma mi parve che il giudizio d'una questione di tal genere appartenesse alla Sublime Porta.

Dopo una replica del sig. Gladstone, si passa a vot. e la proposta è scartata con 292 voti contro 114. Maggioranza contro la proposta 178.

Il sig. Kingslake dice che nel momento, in cui sta per fiorir la scelta, vi sarebbero inconvenienti a pre-terinare la proposta, da lui annunziata relativamente al Cagliari ed alle relazioni dell'Inghilterra colla Sardegna. Pure, si dice, un sarà forse permesso chiedere all'onorevole signor segretario degli affari esteri, ch'ei voglia dare alla Camera alcune spiegazioni relative alla liberazione dell'equipaggio sardo, che trovatisi di presente nelle prigioni di Napoli.

Il sig. Fitzgerald: La Camera, se non certo, giulicherà che il prolungamento della discussione su tal questione è importante, è in sommo grado deplorabile. Per mio conto, sprava che la spiegazione, data in un altro recinto dal nobile conte, ch'è alla testa del Dipartimento degli affari esteri, fosse stata tanto soddisfacente per l'onorevole signore, quanto fu generalmente per la Camera; comunque ciò sia, godo in dirgli che, sebbene essa non abbia soddisfatto lui, soddisfa pienamente i ministri ed il Governo di Sardegna, e che non abbiamo ricevuto, nel pomeriggio d'oggi, un dispaccio, il quale annunzia ch'egli accetta cordialmente il dispaccio, inviatogli dal conte di Malmesbury, e che in avvenire adopererà interamente conforme a' consigli contenuti in quel dispaccio, come pare constare dallo scarto del protocollo del 14 aprile dell'anno scorso a Parigi.

Non sono in grado di dare all'onorevole signore gli schiarimenti, ch'egli domanda, in riguardo alla liberazione dei prigionieri sardi; ma sono sicuro che il conseguimento di tal accordo fra il Governo inglese ed il Governo sardo produrrà necessariamente gli effetti, che tutti desideriamo. (Applausi)

La seduta è levata a mezzanotte ed un quarto.

Intorno alla sarriferita discussione sulla proposta del sig. Gladstone relativa ai Principati, il Journal des Débats fa le riflessioni seguenti:

«Non si può lasciar passare questa deliberazione della Camera dei comuni senza osservare che quella potente Assemblée tende sempre più a concentrare nelle sue mani la direzione così degli affari esteri, come degli interni del paese. Per questo riguardo, le legazioni del sig. Disraeli non mancavano di motivi plausibili. La Camera sembra non più contentarsi della mallevatura ministeriale e del giudizio supremo, che le è riservato sui fatti compiuti. Vuol seguire da presso ed in tutti gli studi loro le pratiche, intavolate dal potere esecutivo; ella si attribuisce il diritto di dirigere e modificare il corso, e con essa, a vero dire, dal pari che coll'opinione pubblica, negoziano i Governi stranieri per interposizione di ministri. Questi sembrano destinati a divenire per gradi i semplici segretari o relatori della Camera dei comuni, operante come una gran Giunta degli affari esteri.

Tal rapido svolgimento delle attribuzioni della Camera dei comuni sull'ha di nuovo, e non deve sorprendere; ma è più sensibile sotto un Ministero indebolito, il quale non domina la Camera, e non può assistere se non a condizione di seguita. Così ingrandita, la Camera dei comuni somiglia meno che mai alla maggior parte delle Assemblies rappresentative del Continente, che lasciano volentieri fra le mani del loro Governo la direzione esclusiva degli affari esteri.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 5 maggio.

La questione del Cagliari sembra finita, se dobbiamo credere alla dichiarazione fatta dal segretario del Ministero degli affari esteri, il sig. Fitzgerald, il quale sorse ieri sera a rispondere alle proroghe interpellanze del sig. Kingslake, appunto quando sona l'ora fatale di mezzanotte. (V. sopra.) Quella dichiarazione sollevò ripetuti plausi da tutti i lati della Camera, e pose fine alla parte rilevante della seduta parlamentare d'ier sera.

Il principio di questa, fu anche più interessante della fine, giacché in esso il sig. Gladstone presentò la sua da lui annunziata mozione sui Principati danubiani, il cui semplice tenore, per dirlo colle parole stesse del distinto economista, e politico, consisteva «nell'ottenere dalla Camera dei Comuni la dichiarazione di essere favorevole ad un'unione dei Principati». La unione della Moldavia colla Valacchia, è ottomamente designata dal titolo d'un articolo d'un giornale settimanale democratico: Una Sardegna sul Danubio ed il sig. Fitzgerald reticamente e prudentemente innuendo, per tutta risposta governativa, che la Camera sulla aveva a vedere in cotesta questione, essendo essa una delle tante, che spettava esclusivamente alle conferenze parigine si decidere. Tre discorsi si presentarono per la mozione gladstoniana, e furono questi il sig. Deasy, lord B. Cecil ed il sig. Bouverie, quest'ultimo, colla consueta violenza ultra-democratica, sostenendo che la Camera potea e dovea erigersi arbitro in tal questione. Un oscuro rappresentante, il sig. Duff di Elgin si mise dal lato del deputato di Sheffield, e con rammarico di molti, anzi lord John Russell sostenne la mozione, contro l'arviso espre-

so ed eloquente di lord Palmerston. Il sig. Disraeli fece allora un caloroso appello al patriottismo ed al buon senso dei Comuni, affinché non imbarazzassero il Governo né lo gittassero in falsa posizione pronunciandosi nel senso della mozione. L'appello fu inteso, o piuttosto era caso più in cuore dell'assemblea maggioranza, giacché, dopo l'assistenza del sig. Gladstone di porre ai voti la mozione, questa venne sconfitta da 292 voti contro 114. Una maggioranza così considerevole (178 voti) a pro' del Governo, in una questione che in altri tempi avrebbe sollevato le simpatie di tutti i partiti liberali, non solo dimostra come la luce s'ischi col farsi ancor nelle menti più pregiudicate, ma accenna ad una certa influenza, che il debolissimo Gabinetto derbista tenta di acquistare.

Infatti, i whigs non lo considerano più col affetto disprezzo, con cui sin qui lo rimproveravano. Essi furono educati e sedotti dal contegno, veramente elevato e deciso, con cui lord Ellenborough da un lato, lord Derby dall'altro, hanno respinto le pretese di quella ch'è chiamata la scaltrezza protestante. E quanto coraggio ci vuole per combattere, nella Camera alta, le mosse di rigore, il monopolio protestante, che i caporioni dell'high Church vorrebbero fare additare ad ogni istante, per provi una cifra: la Chiesa d'Inghilterra possiede, come ieri sera disse lord Grey nella Camera alta, a proposito del bill che dee dar potere ai commissari ecclesiastici di disporre di cotesti possessi in via legale ed uniforme, non meno di 35 milioni di lire di sterlini. Or lascio a voi considerare quanti interessi, o una simile somma può riuscire a parte a guoco.

Lord Ellenborough l'ebbe vinta ieri l'altro sera contro la scandalosa pretesa indicalica di lord Shaftesbury, l'oracolo di Exeter-Hall, nel modo stesso che lord Derby l'aveva avuta vinta, come nell'ultimo mio carteggio vi annunziai contro le pretese invaditrici del vescovo di Canterbury. Ma più sopra tenzono ora ancora il Governo da vincere nella discussione, che per domani sarà preparata alla Camera alta, ove appunto le questioni religiose sono più spesso dibattute e più spesso imponenti.

Lord Ebury proporrà domani sera la questione, la quale, ove venisse data in favorevole, potrebbe, a seconda dell'opinione di taluni d'ignitari della nostra Chiesa, produrre una terribile scisma.

In Inghilterra, i ministri più ricchi della Chiesa anglicana ritengono che è positiva meraviglia il recare il minimo cambiamento al libro dell'e preghiere, usate nelle cappelle ortodosse (The Prayer-Book). Invece, i membri liberali e più epregiandici della Chiesa pensano che quel libro non stia più in accordo col progresso della pubblica istruzione e che occorre modificarlo.

Lord Ebury è di tale opinione, ed egli vuol proporre a che sia presentato un indirizzo alla Regina, affinché ella si degni nominare una Commissione, incaricata di considerare se si torni della Chiesa d'Inghilterra non sia suscettibile di tali alterazioni, da riuscire più profittevole di quello che adesso è per la situazione religiosa e per l'edificazione del popolo.

I vescovi s'armano di tutto punto, all'infuori di due, fra quali è quello d'Exeter (il vescovo più liberista che sia mai stato al mondo) onde combattere per l'immutabilità del Prayer-Book; e ciò che rende più vigile la curiosità più febbrile dell'aspettativa, è che il Ministero derbista s'riba un mistero impetribile sulla opinione, ch'egli sarà per abbracciare. La condola sua, nelle ultime scaramucce religiose, reale guardando e sospettata la high Church, cioè il partito vescovile e rigidamente ortodosso: ma per lord Derby troppo grande sarebbe il rischio s'era si mettesse così apertamente col liberali, e soprattutto in materia, nella quale è in ballo la fede anglicana, il preteso palladio della nazionalità e della supremazia inglese.

I fogli della sera annunciano ufficialmente la morte, che altra volta so vi annunciai, la elezione, cioè, di sir Colin Campbell alla dignità di pari. L'essere adesso tal cosa più ripetuta di calogusa, dà prova che sir Colin Campbell è un uomo delle sue velleità democratiche, ed accettò l'offerta.

La Borsa è oggi in assai florida condizione.

BRUXELLES 4 maggio.

S. M. la Regina di Portogallo è qui arrivata oggi alle ore 5 pom. Il gran maresciallo conti di Mornik e un ufficiale d'ordinanza del Re sono andati a riceverla a Versiera. Il Re, il duca la Duchessa di Brabant, il Conte di Fiandra, e pure i sigg. di Broekhausen, ambasciatore di Prussia, e il sig. di Seisal, ambasciatore di Portogallo, l'aspettavano alla Stazione della strada ferrata. La giovane Regina proseguirà domani il viaggio per Olanda, in unione ai signori di Broekhausen e di Seisal. (O. T.)

FRANCIA.

Parigi 6 maggio.

Corre voce, e non del tutto senza fondamento, che la Regina di Spagna, andrà a far visita quest'anno all'imperatore ed all'imperatrice di Francia durante il loro soggiorno a Biarritz.

Il 3 scoppio alle Tuileries un incendio sì quanto grave nell'ablazione del generale comandante del Palazzo (al Padiglione del Trionfo) i pompieri di guardia riuscirono a spegnerlo, per a gran fatica.

La Commissione, che tiene sedute al Ministero degli affari esteri, e che dee stabilire il premio da darsi a nome di molti Governi all'americano dott. Morse, ha fissato in fr. 400.000 quella ripartizione internazionale.

La Corte di cassazione confermò, alcuni giorni fa, una sentenza, che condannò un giornalista di Provincia, per avere calunniato un ricevitore generale. E' interessante conoscere in questa occasione che il delitto di diffusione di false notizie non nel semplice fatto di averle pubblicate, essend'indifferente che ciò sia stato fatto, o no, con mala intenzione.

La squadra di Brest ricevette l'ordine di andar a raggiungere la squadra di esercito del Mediterraneo. Si crede che questa decisione, presa prima del viaggio dell'imperatore a Cherbourg, abbia avuto per scopo di non dar ombra all'Inghilterra, da cui forse non sarebbe riuscita troppo grata la riunione delle due squadre nell'occasione dell'inaugurazione dei lavori del porto nuovo.

Leggesi nel Journal des Débats: «Il 29 aprile alle 4 pomeridiane, ebbe luogo la seduta generale del Credito mobiliare. Isarco Pereira, presidente del Consiglio d'amministrazione, lesse il rapporto annuale delle operazioni della Società, e presentò i conti, che furono ad unanimità approvati dall'assemblea. Da questi risulta che i guadagni, fatti da questa istituzione a tutto il 31 dicembre, ammontano a 7.433.000 fr. Su questo som-

Il sig. Durand, che non imbarca in una sola po-
la mozione, ma che la fa in
due, dietro a un
porre ai voti
da 293 voti
considerabile
una quistione
dimostrò
nello stesso
una certa la-
derivata co-
raro più col-
rimiranno
e nelegno, ve-
loro Ellenor-
altro, hanno
chiamerli
raggi e la vo-
la, le misure
che il capo-
fare adottare
la Chiesa d'
ra discor-
del bill che
deputati di
le di ster-
quali intere-
a porre in
per l'altro
interdizione
di eter-
nel-
avuta via-
vizi annun-
scovo di Can-
ancora il
che, per do-
a, ove appun-
pesso dibatte

era tal qual-
favorevole-
di taluni di-
e un iavita-
rigidi della
posito sacri-
mento al libro
dell'ordine
liberali e più
che quel libro
del pubblico
rio.
ed egli vuol
indire, 220 alla
nominare una
re la li-
non sia su-
non essere più
per la istru-
del po-

punto, all'in-
Exeter (il
stato al mon-
del Pre-
la curiosità,
e il Ministe-
abile sulla op-
La condotta
argiosa, rende
chiosa, con il
ridosso: ma
ebbe il rischio
di liberarsi, e
è in ballo la
della nazione

ufficialmente il
mar: la eleva-
dignità di
etula di col-
dell'ab-
accolto l'of-
la condiziona-
è qui arrivata
scelgono quale
del Re era
Ro, il Duca
Fiandra, co-
di Port-
della strada
domattina
ai signori di
(O. T.)

za fondamen-
a far visita
imperatrice del
a Biarritz.
in incendio al
generale coman-
del Teatro). I
pugnerlo, però

edute al Min-
stere stabilire il
Governi all'A-
fr. 400,000
no, alcuni gior-
nalisti di
prevedere gene-
rally occasione
note notizie
dicato, essendo
o no, con es-

l'ordine di an-
servizi del Me-
missione, pre-
a Gherburgo
ombra all'in-
russa trop-
dell'occa-
porto sunno

ma, farono già distribuiti agli azionisti 3 milio-
ni. Per proposta del Consiglio, l'assemblea vo-
tò che i 4.133.000 franchi, rimasti da qua-
dagni, non sieno distribuiti, e sieno portati invece
a credito dell'esercizio dell'anno corrente. Que-
sta proposta è stata approvata ad unanimità.

Leggiamo nella Gazzetta Ufficiale di Vienna:
« Il Siede crede sia gu tempo di ripigliare la par-
te da lui sostenuta nell'anno 1856, al principio delle
conferenze di Parigi. Mentre mostro molto indi-
gnato dell'arroganza, con cui alcuni pubblicisti
stranieri prefiggono il programma alle conferenze,
che debbono essere tenute ora di nuovo, e nel senso
ch'esse abbiano soltanto ad occuparsi di problemi
relativi alla questione orientale, ei rivolge nuo-
vamente l'attenzione a Roma, alla Grecia, a Na-
poli, alla questione italiana in generale, ed opina
che discuterla alla Conferenza, il ritorno
senza discutere e acogliere queste numerose dif-
ficoltà. Vogliamo sapere che la seconda cam-
pagna dell'organo repubblicano di Parigi non ri-
uscita più fortunata della prima. Si prenda per
punto di partenza solamente il diritto e la giu-
stizia, e le questioni, in cui il Siede trova tante
difficoltà, diventano le più semplici che siano al
mondo ».

La Gazzetta Ufficiale di Vienna ha da Pa-
rigi, 3 maggio, quanto appreso:
« La risposta della Gazzetta Piemontese alle
conoscute lettere giustificative del sig. Lamartine
e Bastide non prova veramente nulla altro, se non
che gli uomini di Stato della Francia repubbli-
cana nulla vollero fare nel 1848 per la causa
del Piemonte. Essa resta debitrice però della
prova che quegli uomini di Stato abbiano avuto torto
nell'operare così, e che essi non abbiano seguito
la politica tradizionale, e che le tendenze d'ingran-
dimento nel Piemonte sieno state qualche volta in
armonia cogli interessi naturali della Francia e
Lamartine desiderava d'ottenere la Savoia e Niz-
za, se Bastide invece desiderava di veder divisa
l'Italia superiore in molti piccoli Stati, il desi-
derio d'entrambi mirò, senza pregiudizio dei
loro sentimenti politici, ad un solo e medesimo
scopo, a seguire, cioè, in massima, le antiche
sue tradizioni della Francia, che, vicino ad es-
sere, non vengano formati grandi Stati.

« L'ultima puntata della Revue contemporaine
difficili l'assoluzione del Bernard perfettamente
nel senso del noto articolo del Constitutionnel.
Essa si congratula colla Francia di procedere in-
sistituzioni giudiziarie migliori di quelle dell'in-
ghilterra: si rallegra del cortese contegno delle
classi superiori della società in Inghilterra; è di
opinione che l'Inghilterra cerchi di conservare
l'alleanza, perché ben conosce la ripugnanza con-
tro essa delle masse; ammette che la Francia,
sulla base del acquistato suo credito all'estero,
potrebbe far a meno di quell'alleanza e po-
trebbe sopportare facilmente l'isolamento; che
però tiene sempre in pregio la continuazione delle
relazioni tra le due nazioni, fino a che ven-
gano adoperate a conservare il principio delle
nazionalità e della libertà ragionevole in ogni
senso, e ad opporsi alle fazioni rivoluzionarie.
(V. le Recentissime di sabato.)

« Quel giornale settimanale, strettamente uffizio-
so, spera che l'affare del Cagliari prenda piega
conciliante. »
La stessa Gazzetta Ufficiale di Vienna ha,
in un carteggio da Parigi 3 maggio, quanto segue:
« La Patrie porta un articolo, col quale cer-
ca di dimostrare avere il conte Cavour, per la
nota votazione sulla legge Deferesta, essenzial-
mente consolidato la propria posizione. Siccome
soltanto membri della estrema destra e sinistra
votarono contro la legge, e rispettivamente con-
tro di lui, il suo sistema presentasi come moder-
ato, e come quello che appartiene al giusto mez-

zo. Noi siamo della modesta opinione che il buon
diritto non abbia né lunghezza né larghezza, e
per conseguenza nemmeno mezzo, e che sieno
insostenibili tutti i sistemi, che non prendano per
base il diritto, e soltanto il diritto.

La Independance intanto porta nuove citazio-
ni, che non hanno gran fatto in armonia col ri-
sultato del diritto. »
La Gazzetta Ufficiale di Vienna porta pure in
data di Parigi 3 maggio: « Circa la decima parte
dei membri del Corpo legislativo ha accettato l'in-
vito all'ultima festa da ballo, data dal sig. Haus-
mann nel palazzo di città. Il maggior numero di
essi ha risposto colla seguente lettera: « Sig. pre-
fetto! L'invito, del quale mi avete onorato in
nome della città di Parigi, la da me ricevuto, e
m'affretto a rinviarlo. »

L'ultimo Numero della Revue des Deux Mon-
des porta un articolo: « Roma, studio sulla set-
tima campagna da Cesare nelle Gallie, autore del
quale, a quanto scrissero al Nord da Parigi, sa-
rebbe il Duca d'Aumale. E noto aver la Revue
precedentemente studiato del Principe di
Joinville sulla marina, e del Duca d'Aumale sui
suavi.

E a Parigi l'Arciprete Vasiliev, greco scia-
matismo, che sollecita soccorso da tutti i Rus-
si, cominciando dall'imperatore Alessandro II
all'uscente della Legazione russa, per educare un
tempo a Parigi da dedicarsi al culto greco orto-
doxo, scismatico. (Armonia.)

Secondo una voce molto divulgata, il signor
Emanuele Girard ha acquistato per sé la proprietà
del giornale al Nord, che si stampa a Bruxelles,
e ne ha affidato la compilazione all'antico redat-
tore della Presse ug. Neillier. (E. della B.)

GERMANIA.
Scriviamo al Zur di Berlino, da Francofor-
te, che la notizia, data dal Nord e dalla Indepen-
dence, secondo la quale gli inviati d'Inghilterra,
Francia e Russia invitati avevano la Conferenza
a prendere in una seria considerazione le pro-
poste della Danimarca, ha molto sorpreso nella
residenza della Dieta, giacché sulla sponza dei
rispettivi crocchi di prima della diplomazia stra-
niera. C'è un simile disse anche la Gazzetta del-
la Poste di Francoforte. L'invito di Francia alla
Dieta, conte di Montessuy, si è recato per al-
cune settimane a Parigi. Così nella Gazzetta Uf-
ficiale di Vienna del 3 corrente.

MASSO DI PRUSSIA. — Berlino 3 maggio.
Le LL. AA. RR. il Granduca e la Grandu-
chessa di Baden parturono per l'altro alla volta
di Carlsruhe.
Leggesi nell'ufficiale Staatsanzeiger: « Con-
fermasi la notizia che non è più frapponibile alcun
ostacolo in Prussia agli affari in vigi etti austriaci
di lotteria, e le pratiche ufficiali a tal uopo han-
no avuto luogo. »
« Per morti qui il conte Alberto d'Alvensleben,
cavaliere dell'Ordine dell'Aquila nera e già mi-
nistro delle finanze. Egli era nato in Halberstadt
il 23 maggio 1794. Nell'anno 1834, il conte d'
Alvensleben ottenne, col titolo di effettivo consiglie-
re intimo, l'amministrazione provvisoria del Mi-
nistero di finanza. Nel 1836 fu nominato effetti-
vo ministro di Stato e di finanza. Conforme al
suo desiderio, sollevato, nel 1842, dalla direzione
del Ministero di finanza, egli rimase come mi-
nistro di Gabinetto nell'immediato servizio di S.
M. il Re fino all'anno 1845, in cui passò allo
stato di pensionato. »
La voce che la Commissione europea di Gal-
latia sia sciolta, sembra non confermarsi. I due
progetti per rendere navigabile il basso Danubio,
compiuti dal consigliere intimo prussiano Nob-
ling e dall'ingegnere inglese Hartley, il primo de-

contratto Fossati, Odessa e Galatz dal 1. 11.15
a 11.75, al 1300 seme di razione del Ve-
lo a 1. 21. Nel riso spiegavasi una mag-
giore pretesa nel sardo buono intorno 1. 34, in
causa dell'aumento di origine, qualche diffe-
renza si pagavano nel cinese da 1. 32.50 a 35.
Olii. — La speculazione si mostrava più
attiva, se non migliorava gran fatto i prezzi
e principalmente nelle qualità di Corti, che
non vennero mai concesse meno di 1. 170.
tanti promette che viaggiatori, in tutti come in
tute e gli agenti, da 1. 10, per 1/2, alcuna
volta dovettero limitarsi per sù al 12 sol-
tanto, nei dettagli, o nelle più squisite qua-
lità. Gli olii di Puglia di Abruzzo, di Mon-
toli, di Nola e di Bari come di S. Maria di
e da una da 1. 60 vennero persino sosten-
ti a 1. 65, e gli agenti, di volta, si mo-
davano al solo 12 p. 100. Vennero anche
meglio tenuti gli olii d'Algeria e di Boche,
che si vendevano di barca e da una su 1.
23 in oro, con variet di sconti da 4/2 a 2
p. 100 soltanto, nel consumo si mostrò più
esteso della speculazione. Puglia e C. r. fu man-
tenimento vili il sostegno, malgrado la somma
dei raccolti, la cui piena abbondanza ci
si conferma ancora dalle relazioni più fresche.
Per la nuova litorale ancora non se ne pa-
rava, e da questa si aspetta una norma per
dirigersi sensatamente.

« Non potevano essere rilevanti
gli affari negli zuccheri pesti, se mancava
affatto di dis-otto, e per le poche restanze
nel 52 si potevano ottenere 1. 23, e a 1/2
minimo sempre molto opportuno il vapore
di Olinda con zucchero, tanto più ch'erano
già venduti viaggi, ed hanno tempo da ap-
propriarsi d'una discreta utilità. Anche nel
calle abbiamo bene rifornito, nel prezzo nes-
suno sensibile cambiamento.

« Gli agenti di caffè, che si continuano la
cal a 1/2 all'interno, in quelle di Levante nulla
venne qui fatto, dopo la vendita di poche
bolle a 1. 7, e Le pelli sono in maggior cal-
ma, così le lane; la canapa non si chi-
devano affari, tanto più che nei luoghi di pro-
duzione non si alitavano a concessioni. Nul-
la d'affari nel metallo, nei carboni, nelle
frutta e negli spiriti ancora. I vini all'interno
aumentavano di prezzo, e per le loro pre-
tese suonano maggiori nei porti sui dattoli,
meglio tenuti di barca. Anche per questi
in tutto l'anno non si ebbe che ristretto com-
mercio al solo consumo locale. (A. B.)

Altra del 10. — Sono arrivati da Marsiglia
il brick aust. Liburno II, cap. Stuparich, con
merci per Lissabon e St. Peter, ed il brick
franc. Solferino, cap. Roussel, con macchine e
armi per il Marocco. Il brig. Newcastle brig.
ingl. Lebanon, cap. S. merlino, con carbone
a 1/2. Trauner, e da Trieste il brig. ingl. Hart
of Oak, cap. Ball, tutto all'ordine e stavano
alle viste diversi trabaccoli.

quali raccomandate di rendere navigabile all'uso
Sulina ed il secondo il canale di San Giorgio.
veggono presentemente esaminati da una Com-
missione europea in Parigi per presentare poi il
risultato alla prossima Conferenza.
(FF. Pr. e O. T.)

Altra del 5 maggio.
La Camera di consiglio della Giudicatura ci-
vica a Berlino ha risoluto di porre in stato di
accusa la Gazzetta del Popolo per offesa all'im-
peratore Napoleone.

L'accusa fondata su due o tre passi della
difesa dell'avvocato James nel processo Bernard,
riportati a Berlino da quella sola Gazzetta, se-
beche gli abbiano riportati essendo molti fogli
provinciali della Prussia. Il relativo Numero della
Gazzetta del Popolo fu confiscato dalla poli-
zia.

Secondo il § 81 del Codice penale non si
procede, a motivo di offesa a capi di Stati stra-
nieri, se non dietro proposta del Governo estero.
Si ritiene dunque che il Governo francese ab-
bia fatto quella proposta. (G. Uff. di Vienna.)

NOTIZIE RECENTISSIME.
Vienna 8 maggio.
Secondo un dispaccio telegrafico d'ieri del
sig. de Lesspès da Costantinopoli, esso ha nuo-
vamente aggiornato il suo viaggio per Alessandria,
fissato per il 11. Sarebbe causa di tale dilazione
le interpellazioni che Neibuck farà quanto prima
nel Parlamento inglese sul taglio dell'istmo di
Suez. Secondo un articolo del Times, e viste le
notizie delle Indie, che descrivono l'insurrezione
come tutt'altro che finita, sembra non inverisi-
mile che l'Inghilterra ogni avviso in proposito.
(Ostler, Zeit.)

Trieste 8 maggio.
Secondo notizie qui giunte dall'Eregovina,
avvenne, da parte di 3000 uomini turchi, la già
annunziata occupazione di Bagiam. Gli abitanti
del luogo si rifugiarono, parte a Budino di Ni-
sch, e parte a Grabovo. I Montegrozini avreb-
bero prete disposizioni per occupare i confini in
quella direzione. (G. Uff. di Vienna.)

Leggesi nella Triester Zeitung dell'8 cor.:
« La corvetta di S. M. la Carolina, di ritorno
dall'America del Sud, è passata nel 30 aprile da
Gibilterra nel Mediterraneo. »
Dispacci telegrafici.
Londra 7 maggio.
Nella sessione d'ieri della Camera di comuni,
Disraeli dichiarò che le disposizioni sulle rela-
zioni mercantili della Turchia colle Potenze eu-
ropee verranno versimilmente quanto prima avvo-
giate a revisione. Kingleke portò la sua mo-
zione relativa al Cagliari a martedì, giacché fino
a quel giorno aspetta che vengano prodotti i re-
lativi documenti. Disraeli dichiarò non poter nel
momento presente aver luogo quella produzione.

Nella sessione d'ieri della Camera de' comu-
ni, Kingleke propose che fosse depositato l'ultimo
dispaccio piemontese, il quale sarebbe meno
adattato delle comunicazioni, fatte in proposito
da Filagardi, Disraeli, rifiutandosi, negò per al-
tro che ciò fosse vero; e Disraeli assicurò l'in-
ghilterra adoperarsi anche per i piemontesi carce-
rati a Napoli. (G. Uff. di Vienna.)
Parigi 8 maggio.
La legge su' titoli di nobiltà fu accolta con
221 voto contro 23.
Francoforte 8 maggio.
Secondo notizie giunte da Magonza, ieri sa-

nine dei risori. Nei frumenti ed altri generi
non ebbero variazione nei prezzi e meschini
anche furono i dettagli.
Mercato di LEGNAGIO dell'8 maggio 1858.
FRUMENTO. Infimo Medio Mass.
Frumento... al sacco 18. 19. 20.
Frumentone... 18. 18. 19.
Riso nostrano... 34. 45. 53.
« bolognese... 34. 45. 53.
« cinese... 33. 45. 53.
Segala... 11. 12. 15.
Avena... 9. 10. 12.
Fagioli in gar... 21. 50. 12.
Lupini... 11. 12. 15.
Orzo... 11. 12. 15.
Seme di lino... 10. 11. 12.
« dravaso... 10. 11. 12.
« di ricino... 10. 11. 12.
NB. I prezzi a valuta aust. ed a corso piacentino.

Mercato di ESTE dell'8 maggio 1858.
FRUMENTO. Infimo Medio Mass.
Frumento... al sacco 53. 54. 55.
Frumentone... 51. 52. 53.
Riso nostrano... 34. 45. 53.
« bolognese... 34. 45. 53.
« cinese... 33. 45. 53.
Segala... 11. 12. 15.
Avena... 9. 10. 12.
Fagioli in gar... 21. 50. 12.
Lupini... 11. 12. 15.
Orzo... 11. 12. 15.
Seme di lino... 10. 11. 12.
« dravaso... 10. 11. 12.
« di ricino... 10. 11. 12.
NB. I prezzi a valuta aust. ed a corso piacentino.

Altra del 10. — Sono arrivati da Marsiglia
il brick aust. Liburno II, cap. Stuparich, con
merci per Lissabon e St. Peter, ed il brick
franc. Solferino, cap. Roussel, con macchine e
armi per il Marocco. Il brig. Newcastle brig.
ingl. Lebanon, cap. S. merlino, con carbone
a 1/2. Trauner, e da Trieste il brig. ingl. Hart
of Oak, cap. Ball, tutto all'ordine e stavano
alle viste diversi trabaccoli.

rebbe stato sottoscritto da commissarii di tutt'i
Governi interessati al trattato sul Reno.
(G. Uff. di Vienna.)

BOCCA DI VIENNA del 10 maggio
Corso delle carte pubbliche. M. di C.
Obblig. dello Stato... al 5 p. % 84 7/8
« del Prestito nazionale... al 5 p. % 84 7/8
« 1850 con rimborso... al 4 p. % 72 1/2
« caritate... al 4 p. % 72 1/2
« del 1853 con rimborso... al 5 p. % 84 7/8
« al 5 p. %, col pag. degli int. all'estero... al 5 p. % 84 7/8
Prontuario con razione del 1834 per 100... 247 1/2
Azioni della Banca... al 5 p. % 97 1/2
« Letti to di credito... al 5 p. % 247 1/2
« dell'Ingh. Croazia, Schiav. e del Banato di Temes al 5 p. % 81 1/2

Corso dei cambi in moneta di convenzione.
Austria per 100 fior. corr. 105 1/2 - 3/4
Londra per 100 sterline 10 1/2 - 3/4
Austria per 100 fior. corr. 105 1/2 - 3/4
Austria per 100 fior. corr. 105 1/2 - 3/4
Austria per 100 fior. corr. 105 1/2 - 3/4
Austria per 100 fior. corr. 105 1/2 - 3/4
Austria per 100 fior. corr. 105 1/2 - 3/4
Austria per 100 fior. corr. 105 1/2 - 3/4
Austria per 100 fior. corr. 105 1/2 - 3/4
Austria per 100 fior. corr. 105 1/2 - 3/4

Rendite di Parigi del 7 maggio. Rendite fran-
cesi: 68 85. — Quattro 1/2, 48 35. — Mobili-
758. — Autrichiens 693. — Frasi: 448. — Lomb.
— 3 1/2. — 98.
Borsa di Londra del 7 maggio. — Consoli-
dati al 3 1/2. — 98.
Trieste 8 maggio. — Aggi. dei da 20 caran-
toni 5 1/2 a — p. %.

VARIETA'.
(LETTERE AL COMPILATORE.)
Economia domestica e fisiologia della uoca.
Illustra sig. Estensore e collega carissimo.
Nella rubrica Varietà della di lei stimola-
ma Gazzetta N. 103 del giorno 7 maggio 1858,
ella parla dell'applicazione che si fece dell'Od-
metrismo al riconoscimento delle uova marce
dalle sane. Le due estremità al tocco della lingua
non riescono ugualmente calde, o come comune-
mente si dice, l'una dell'estremità riesce tepida
e l'altra fredda. Mi permetta che io le soggiun-
ga, che dalle mie osservazioni emerge che la
parte pupata è quella che dà costantemente la
sensazione di fresco maggiore, ossia che più
fredda in confronto dell'altra estremità meno pun-
tata, o del c. dell'uovo, come si esprime il
minuto popolo. Questa differenza di temperatura
io la credo una conseguenza della posizione del
tuorlo in confronto dell'album. Il tuorlo si tro-
va collocato in prossimità al c. dell'uovo. È
come al foco di un'ellisse, in cui risiede il cen-
tro della vita, che è la sorgente di questa mag-
giore temperatura; per cui si può ripetere che
l'uovo è un piccolo mondo, nel quale troviamo il
freddo e il caldo polo, come ho sempre trovato
il freddo e il caldo polo magnetico. La posizio-
ne di questo centro della vita potrà essere ri-
scontrata da ognuno che spacihi le uova cotte o
indurite. Nel caso che l'uovo sia fradico cessa
la vitalità, sorgente di calore, e questa partico-
lare posuzione delle due estremità. Credo che l'ar-
gomento non sarà inutile per il fisiologo; e sempre
utile per l'arte culinaria delle nostre cucine. È
un vantaggio risparmiare uno sconterio di stoma-
co, di mandare a male qualche vivanda, con
dannando l'economia domestica. I nostri barba-
ri, i corrispondenti della Gatta di S. Andrea di
Padova, del Gobbo del Ponte di Rialto, rideran-
no sotto i loro baffi di me perché mi sono oc-
cupato di zolfanelli ed ora di uova; ma io dirò

l'altro: fate altrettanto voi sotto le vostre masche-
re, che veggiamo pure che dai vostri uomini di
pasta e dai pugnoli casa del miele, e dalle vo-
stre equivoque una qualche stoffa di utile all'
l'umana famiglia. Per me, in stimolo sempre più
chi ha fornito all'umanità una qualche bene che
chi si è sempre occupato in sterili critiche ed
astratte speculazioni, le quali assomigliano l'ar-
dita della pomico o l'infatuato avere africano, sul-
le quali non spunta il d'erba o di vita. Almeno
avessero costoro imitato l'uomo di senso di Bel-
luno, il qual pure serve a qualche cosa!
Sono con tutto l'affetto,
Oss. aff. amico ZANTERESCHI.

Padova, il di 8 maggio del 1858.
L. osio.
L'osio, scrive il Brucardo nel suo Dia-
nario dell'economia politica e del commercio,
frutto negli anni d'incerte natura, in altri di per-
verità educazione, è tristemente facendo di
mali. Innanzi è il valore perduto della so-
cietà sotto forma di tempo inutilmente spre-
cato; e ciascuno lavora assai meno di quello che
potrebbe. Sopra le 8760 ore, delle quali compo-
nenti l'anno, noi ne impegniamo: 2320, ossia il
terzo, a dormire, 730, ossia il doucement, a
mangiare; ed altrettanto almeno, in cure perso-
nali. In totale, sono 4380 ore (o la metà della
stella, di cui, come diceva Franklin, si compone
la vita) che il più laborioso toglie alle utili oc-
cupazioni. Ma, se a queste urgenti intermissioni
di lavoro aggiungiamo quelle dettate da mero ca-
priccio o da vizio, quali massa enorme di ric-
chezza non prodotta, e quindi di prodotta pover-
tà, otterremo noi? L'operaio, che testeggia in do-
menica e prende vacanza il lunedì, toglie 104
giornate al suo salario, e riduce l'anno ad otto
mesi e mezzo. L'impiegato, che sta in ufficio 6
ore al giorno, da solamente 1800 ore al lavoro,
e giunge restano 2380 (o 7 mesi), che spende
alimenti, e per lo più improduttivamente. L'u-
omo di mondo, che passa sei ore di una giornata
allo spettacolo, al pameggio od in velle, disipa
un terzo della vita inutilmente.

La Donna romantica del Castellovecchio fu rap-
presentata al Teatro Concordi, per opera di alcuni
dilettanti melodrammatici, a beneficio di una im-
miglia.
Nel lodare prima di tutto il santo scopo, a cui
si prestarono, è dovere che ricordiamo come l'e-
secuzione di quella commedia, oramai tanto famo-
sa, sia stata affatto degna d'elogio. La giovine
sig. Guadheria Becari superò se stessa nella di-
ficile parte della Romantica, per cui, ricompren-
do sulla scena, potè a tutto dritto selezionare col
l'autore della commedia:
« A voi ritorno riconta il crin di gloria
Ebbra di tanta impresa, bella d'una vittoria.
E vittoria veramente fu quella, ch'ella riportò,
facendone fede i mille applausi fragorosi e fa-
stanti, che la salutarono ad ogni concetto, qua-
si dire, ad ogni parola. Anche i sigg. Centauri e
Rossi Agnelli, l'uno nella parte del dott. Nu-
voletta, l'altro in quella del conte Pomo, spica-
rono bellamente, e gli sereno bel contornio la
sig. A. Becari (Vespina), la cordiente Genoveffa
Sandri (Camilla) e gli altri due Rossi e Salini
(Marco e Cavaliere).
La commedia lasciò bella impressione sull'
animo de' Padovani, i quali, ricordando vecchi
trionfi di questi dilettanti, furono contenti di ag-
giungerne uno nuovo.
Padova, 3 maggio 1858. BASTIANI.

Correzione. — Nell'articolo sulla Quarta adunan-
za dell'Associazione agraria friulana, inserito sabato,
correrò i seguenti errori: Nella lre. 3, col. 4, linea
50, invece di penate leggesi penati; e nella col. 6,
linea 36, invece di erano, leggesi raro.

Altra del 10. — Sono arrivati da Marsiglia
il brick aust. Liburno II, cap. Stuparich, con
merci per Lissabon e St. Peter, ed il brick
franc. Solferino, cap. Roussel, con macchine e
armi per il Marocco. Il brig. Newcastle brig.
ingl. Lebanon, cap. S. merlino, con carbone
a 1/2. Trauner, e da Trieste il brig. ingl. Hart
of Oak, cap. Ball, tutto all'ordine e stavano
alle viste diversi trabaccoli.

Altra del 10. — Sono arrivati da Marsiglia
il brick aust. Liburno II, cap. Stuparich, con
merci per Lissabon e St. Peter, ed il brick
franc. Solferino, cap. Roussel, con macchine e
armi per il Marocco. Il brig. Newcastle brig.
ingl. Lebanon, cap. S. merlino, con carbone
a 1/2. Trauner, e da Trieste il brig. ingl. Hart
of Oak, cap. Ball, tutto all'ordine e stavano
alle viste diversi trabaccoli.

l'altro: fate altrettanto voi sotto le vostre masche-
re, che veggiamo pure che dai vostri uomini di
pasta e dai pugnoli casa del miele, e dalle vo-
stre equivoque una qualche stoffa di utile all'
l'umana famiglia. Per me, in stimolo sempre più
chi ha fornito all'umanità una qualche bene che
chi si è sempre occupato in sterili critiche ed
astratte speculazioni, le quali assomigliano l'ar-
dita della pomico o l'infatuato avere africano, sul-
le quali non spunta il d'erba o di vita. Almeno
avessero costoro imitato l'uomo di senso di Bel-
luno, il qual pure serve a qualche cosa!
Sono con tutto l'affetto,
Oss. aff. amico ZANTERESCHI.

Padova, il di 8 maggio del 1858.
L. osio.
L'osio, scrive il Brucardo nel suo Dia-
nario dell'economia politica e del commercio,
frutto negli anni d'incerte natura, in altri di per-
verità educazione, è tristemente facendo di
mali. Innanzi è il valore perduto della so-
cietà sotto forma di tempo inutilmente spre-
cato; e ciascuno lavora assai meno di quello che
potrebbe. Sopra le 8760 ore, delle quali compo-
nenti l'anno, noi ne impegniamo: 2320, ossia il
terzo, a dormire, 730, ossia il doucement, a
mangiare; ed altrettanto almeno, in cure perso-
nali. In totale, sono 4380 ore (o la metà della
stella, di cui, come diceva Franklin, si compone
la vita) che il più laborioso toglie alle utili oc-
cupazioni. Ma, se a queste urgenti intermissioni
di lavoro aggiungiamo quelle dettate da mero ca-
priccio o da vizio, quali massa enorme di ric-
chezza non prodotta, e quindi di prodotta pover-
tà, otterremo noi? L'operaio, che testeggia in do-
menica e prende vacanza il lunedì, toglie 104
giornate al suo salario, e riduce l'anno ad otto
mesi e mezzo. L'impiegato, che sta in ufficio 6
ore al giorno, da solamente 1800 ore al lavoro,
e giunge restano 2380 (o 7 mesi), che spende
alimenti, e per lo più improduttivamente. L'u-
omo di mondo, che passa sei ore di una giornata
allo spettacolo, al pameggio od in velle, disipa
un terzo della vita inutilmente.

La Donna romantica del Castellovecchio fu rap-
presentata al Teatro Concordi, per opera di alcuni
dilettanti melodrammatici, a beneficio di una im-
miglia.
Nel lodare prima di tutto il santo scopo, a cui
si prestarono, è dovere che ricordiamo come l'e-
secuzione di quella commedia, oramai tanto famo-
sa, sia stata affatto degna d'elogio. La giovine
sig. Guadheria Becari superò se stessa nella di-
ficile parte della Romantica, per cui, ricompren-
do sulla scena, potè a tutto dritto selezionare col
l'autore della commedia:
« A voi ritorno riconta il crin di gloria
Ebbra di tanta impresa, bella d'una vittoria.
E vittoria veramente fu quella, ch'ella riportò,
facendone fede i mille applausi fragorosi e fa-
stanti, che la salutarono ad ogni concetto, qua-
si dire, ad ogni parola. Anche i sigg. Centauri e
Rossi Agnelli, l'uno nella parte del dott. Nu-
voletta, l'altro in quella del conte Pomo, spica-
rono bellamente, e gli sereno bel contornio la
sig. A. Becari (Vespina), la cordiente Genoveffa
Sandri (Camilla) e gli altri due Rossi e Salini
(Marco e Cavaliere).
La commedia lasciò bella impressione sull'
animo de' Padovani, i quali, ricordando vecchi
trionfi di questi dilettanti, furono contenti di ag-
giungerne uno nuovo.
Padova, 3 maggio 1858. BASTIANI.

Correzione. — Nell'articolo sulla Quarta adunan-
za dell'Associazione agraria friulana, inserito sabato,
correrò i seguenti errori: Nella lre. 3, col. 4, linea
50, invece di penate leggesi penati; e nella col. 6,
linea 36, invece di erano, leggesi raro.

Altra del 10. — Sono arrivati da Marsiglia
il brick aust. Liburno II, cap. Stuparich, con
merci per Lissabon e St. Peter, ed il brick
franc. Solferino, cap. Roussel, con macchine e
armi per il Marocco. Il brig. Newcastle brig.
ingl. Lebanon, cap. S. merlino, con carbone
a 1/2. Trauner, e da Trieste il brig. ingl. Hart
of Oak, cap. Ball, tutto all'ordine e stavano
alle viste diversi trabaccoli.

Altra del 10. — Sono arrivati da Marsiglia
il brick aust. Liburno II, cap. Stuparich, con
merci per Lissabon e St. Peter, ed il brick
franc. Solferino, cap. Roussel, con macchine e
armi per il Marocco. Il brig. Newcastle brig.
ingl. Lebanon, cap. S. merlino, con carbone
a 1/2. Trauner, e da Trieste il brig. ingl. Hart
of Oak, cap. Ball, tutto all'ordine e stavano
alle viste diversi trabaccoli.

Altra del 10. — Sono arrivati da Marsiglia
il brick aust. Liburno II, cap. Stuparich, con
merci per Lissabon e St. Peter, ed il brick
franc. Solferino, cap. Roussel, con macchine e
armi per il Marocco. Il brig. Newcastle brig.
ingl. Lebanon, cap. S. merlino, con carbone
a 1/2. Trauner, e da Trieste il brig. ingl. Hart
of Oak, cap. Ball, tutto all'ordine e stavano
alle viste diversi trabaccoli.

Altra del 10. — Sono arrivati da Marsiglia
il brick aust. Liburno II, cap. Stuparich, con
merci per Lissabon e St. Peter, ed il brick
franc. Solferino, cap. Roussel, con macchine e
armi per il Marocco. Il brig. Newcastle brig.
ingl. Lebanon, cap. S. merlino, con carbone
a 1/2. Trauner, e da Trieste il brig. ingl. Hart
of Oak, cap. Ball, tutto all'ordine e stavano
alle viste diversi trabaccoli.

Altra del 10. — Sono arrivati da Marsiglia
il brick aust. Liburno II, cap. Stuparich, con
merci per Lissabon e St. Peter, ed il brick
franc. Solferino, cap. Roussel, con macchine e
armi per il Marocco. Il brig. Newcastle brig.
ingl. Lebanon, cap. S. merlino, con carbone
a 1/2. Trauner, e da Trieste il brig. ingl. Hart
of Oak, cap. Ball, tutto all'ordine e stavano
alle viste diversi trabaccoli.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 maggio. — La situazione del
commercio in generale non può ancor
considerarsi alcun miglioramento. La ripresa
sempre si aspetta. Qualche



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobili, vicoletta Salina al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati pressò i relativi Uffici postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, calle Pioelli, N. 6267; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi.

DECRETI. Nella Cassetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziari 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si estraggono.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 marzo a. c., si è graziosamente degnata di perentore al negoziante Paolo Scarpa di accettare il posto di R. console di Siamonia per Piume, ed imparte l'Imperiale Essequatur al suo diploma d'installazione.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 aprile a. c., si è graziosamente degnata di approvare l'erezione di un Viceconsolato onorario per tutta la costa meridionale del Peloponneso, nella residenza d'Ulizia a Calamata, e colla sfera di attività sulle due Agenzie consolari di Navarino e Metoni, e di nominarvi viceconsole onorario il finora agente consolare a Calamata, Gustavo Berger.

Il Presidente dell'I. R. Tribunale di Appello per la Provincia veneta ha conferito un posto di cancellista, presso la Pretura di Villafraanca, all'allievo da Montagnana, Teodorico Viltieri, ed un altro simile posto, presso la Pretura di Tregnago, all'allievo dello stesso nome, Isidoro Galeotti.

L'I. R. Prefettura delle finanze veneta ha nominati assistenti, presso gli U. R. Uffici esecutivi doganali, gli assistenti di Cancellieri, Antonio Scarpa e Gio. Battista Rosada, l'assistente del dazio consumo murato, Giuseppe Pfeiffer, i capi dell'I. R. guardia di finanza, Rodolfo Dal Fante e Nicolò Dozzio, e gli alunni d'Ufficio, Angelo De Col e Ferdinando Galli.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 11 maggio.

(Notizi carteggi private delle Provincie.)
Madama generale dell'Associazione agraria friulana, tenuta in Latisana i giorni 2, 3 e 4 maggio.

Ultimo 3 maggio.

La Società agraria del Friuli venne seconda alla Società d'incoraggiamento di Padova, ma fu prima ad allargarsi nei suoi scopi, e venne particolarmente studiata per l'attuazione di simili Società a Treviso, a Verona ed in qualche altra delle nostre Provincie; ed ora comincia a far parlare di sé alquanto lontano, perchè ha grado di attuare le varie cose, che il suo Statuto contemplava.

Essa tiene due Radunanze generali di tre giorni ciascuna, in due epoche dell'anno, nei vari capoluoghi di Distretto della Provincia; ed ognuna di queste va distinta finora per essere avendo, che a di nostri venne tradotto colla parola progresso. Non solo i compaesani, ma anche i vicini cominciano a prendervi interesse; ed è visibile la tendenza al meglio, che si manifesta nella parte più accorta dei coltivatori, dopo che l'Associazione agraria va mettendo le basi dei buoni studi e delle applicazioni, in fatto d'industria agricola. In tre anni dacché la Società esiste (e paiono lenti a molti i suoi progressi!) grande è la quantità di macchine agricole diffuse nel Friuli. Specialmente i trebbiati si diffusero assai; vedendo così a togliere al contadino una dura fatica, in una stagione, in cui trovansi tanti altri lavori accumulati. Se ne introdussero molti altri lavori accoppiati. Se ne introdussero molti altri lavori accoppiati. Se ne introdussero molti altri lavori accoppiati.

Essa tiene due Radunanze generali di tre giorni ciascuna, in due epoche dell'anno, nei vari capoluoghi di Distretto della Provincia; ed ognuna di queste va distinta finora per essere avendo, che a di nostri venne tradotto colla parola progresso. Non solo i compaesani, ma anche i vicini cominciano a prendervi interesse; ed è visibile la tendenza al meglio, che si manifesta nella parte più accorta dei coltivatori, dopo che l'Associazione agraria va mettendo le basi dei buoni studi e delle applicazioni, in fatto d'industria agricola. In tre anni dacché la Società esiste (e paiono lenti a molti i suoi progressi!) grande è la quantità di macchine agricole diffuse nel Friuli. Specialmente i trebbiati si diffusero assai; vedendo così a togliere al contadino una dura fatica, in una stagione, in cui trovansi tanti altri lavori accumulati. Se ne introdussero molti altri lavori accoppiati. Se ne introdussero molti altri lavori accoppiati. Se ne introdussero molti altri lavori accoppiati.

Essa tiene due Radunanze generali di tre giorni ciascuna, in due epoche dell'anno, nei vari capoluoghi di Distretto della Provincia; ed ognuna di queste va distinta finora per essere avendo, che a di nostri venne tradotto colla parola progresso. Non solo i compaesani, ma anche i vicini cominciano a prendervi interesse; ed è visibile la tendenza al meglio, che si manifesta nella parte più accorta dei coltivatori, dopo che l'Associazione agraria va mettendo le basi dei buoni studi e delle applicazioni, in fatto d'industria agricola. In tre anni dacché la Società esiste (e paiono lenti a molti i suoi progressi!) grande è la quantità di macchine agricole diffuse nel Friuli. Specialmente i trebbiati si diffusero assai; vedendo così a togliere al contadino una dura fatica, in una stagione, in cui trovansi tanti altri lavori accumulati. Se ne introdussero molti altri lavori accoppiati. Se ne introdussero molti altri lavori accoppiati. Se ne introdussero molti altri lavori accoppiati.

Essa tiene due Radunanze generali di tre giorni ciascuna, in due epoche dell'anno, nei vari capoluoghi di Distretto della Provincia; ed ognuna di queste va distinta finora per essere avendo, che a di nostri venne tradotto colla parola progresso. Non solo i compaesani, ma anche i vicini cominciano a prendervi interesse; ed è visibile la tendenza al meglio, che si manifesta nella parte più accorta dei coltivatori, dopo che l'Associazione agraria va mettendo le basi dei buoni studi e delle applicazioni, in fatto d'industria agricola. In tre anni dacché la Società esiste (e paiono lenti a molti i suoi progressi!) grande è la quantità di macchine agricole diffuse nel Friuli. Specialmente i trebbiati si diffusero assai; vedendo così a togliere al contadino una dura fatica, in una stagione, in cui trovansi tanti altri lavori accumulati. Se ne introdussero molti altri lavori accoppiati. Se ne introdussero molti altri lavori accoppiati. Se ne introdussero molti altri lavori accoppiati.

quello degli agronomi delle altre Provincie. L'agricoltura non deve sentire di municipalismo. Gli scritti e le notizie di molti di tutte le nostre Provincie possono arricchire un foglio, che deve poter giovare meglio a tutti. Allora il foglio si potrà mettere in commercio, e farlo veramente degno dei nostri paesi. Invece ne esiste uno, si accresce quello; e gioverà a tutti. Le altre Provincie possono ottenere un vantaggio, senza accollarsi un grave dispendio; e la Società friulana sarebbe contenta di dare molto di più a' suoi soci. La collaborazione potrebbe essere questa, che ogni Società agraria (e potrebbe averci la sua parte anche quella di Gorizia, che estende il suo dominio su una bella parte del Friuli) raccogliesse ed inviasse i suoi articoli e i suoi scritti, compresi la cronaca agricola della propria Provincia. La Società friulana, invece d'un foglietto agricolo ogni quindici giorni, quadruplicherebbe la materia e lo pubblicherebbe doppio ogni settimana. Lo metterebbe quindi in commercio; e, o ne invierebbe un numero di copie convenuto ad ogni singola Società, che ne pagherebbe il prezzo per aiutare e sostenere la spesa della stampa, oppure troverebbe nel suo territorio un numero di soci equivalenti al foglio agrario. Così i lumi, i fatti, le osservazioni si accumularebbero con poca spesa, e senza che gli studi d'una Provincia fossero ignorati dall'altra. Questo modo di pubblicazione consociata non toglierebbe nulla alle altre pubblicazioni locali, da farsi colle circolari, cogli annunci e cogli altri fogli di Provincia. Anche l'Annotatore Friulano, p. e., serve molto agli scopi della Società agraria; ma il Bollettino di questa, che tratta una specialità, non nuoce punto alla sua esistenza, né agli scopi suoi. Il chiarissimo prof. Botter va facendo adesso qualcosa di simile col suo Incoraggiamento, trasportato a Bologna, per la Società agraria della Romagna e dell'Appennino.

Tornando agli effetti, prodotti dalla sua breve esistenza dalla Società, è da soggiungersi che questo Bollettino fu già e diviene sempre più di grande utilità; in quanto si fu indicatore degli studi agricoli e li va aumentando. I soci, sparsi nella Provincia, sono tuttavia avari delle loro comunicazioni; ma, dopo il solenne invito che venne loro fatto a Latisana, è da credersi che usciranno più generosi nel cooperare alla Direzione.

Un'altra pubblicazione è quella dell'Annuario. Ed anche questo dà origine a pregevoli scritti e studi. L'Annuario, dalle due annate che si hanno finora, mostra di tendere a due scopi: l'uno si è di raccogliere in uno i più certi risultati degli studi sopra qualche oggetto speciale, facendo delle monografie agricole, che servono di generale insegnamento; l'altro è di preparare a poco a poco i materiali per l'istruzione agricola nelle campagne. Questo libro offre più occasione di provarsi ai migliori ingegni; i quali ricevono anche sotto a questo aspetto un'opportuna direzione ai loro studi, ispirati dall'Associazione agraria, la quale agisce mediante i suoi membri. Altre pubblicazioni vengono poi naturalmente a farsi fuori dell'Annuario, da singoli soci, o da paesi. Così in tre anni s'è creata nella Provincia una letteratura agricola-economica, la quale prima era rappresentata soltanto dall'Annotatore Friulano; e ciò è pure dovuto all'Associazione agraria. Vi dirò brevemente di alcuni di questi scritti.

Nell'Annuario del 1857, un membro della Direzione, il dott. Zuccheri di Sanvito, fece un opuscolo, completo coi bilanci di quattro anni, presentati quest'anno a Latisana, in cui compiva il tornante, in grado eminente, dell'allevamento della pecora stazionaria, cioè nella stalla. Egli stesso intraprese a dimostrarsi con una speranza di fatto; la quale può avere una grande influenza su tutta l'agricoltura del Veneto, come bene può giudicare ogni intendente d'agricoltura. Il socio veterinario Calce fece un scritto sull'igiene degli animali; e quest'anno pubblicò un opuscolo sul modo di migliorare le razze in Friuli. Il conte Freschi, uno dei presidenti, pubblicò un eccellente monografia sui Lomati, la quale può benissimo servire ai maestri delle Scuole domestiche e serali di campagna; altri due membri della Direzione, l'ingegnere Locatelli ed il sig. Marangoni, trattarono l'uno dell'imboscamento dei monti e del modo di farlo, l'altro di un metodo di contabilità agricola. Il segretario dell'Associazione, dott. Valussi, in uno scritto d'economia agricola, considerò l'agricoltura dal punto di vista commerciale; ed in un altro parlò dei poteri sperimentali e dell'istruzione agricola. L'Annuario del 1858 viene anch'esso incaricato l'idea della Direzione. Vi è la prima parte di un Libro di lettura per giovani contadini del Friuli, del valente maestro Pascolati di Palmanova; vi è del sig. Colletti, membro della Direzione, uno scritto sugli accorgimenti artificiali dei fondi palustri e sul modo di applicarli al basso Friuli, ed un'applaudissima Memoria di lui sulle rusce, letta e discussa a Latisana, si pubblicherà nel Bollettino. Il segretario Valussi tradusse e compilò un trattato di Malagoli, col titolo: *Nozioni elementari di chimica agricola ad uso dei maestri delle Scuole domestiche e serali di campagna*; o questo, come quello del Pascolati, può appunto servire all'istruzione, prima dei maestri e poi degli scolari. La Presidenza, nel suo rapporto letto a Latisana, manifestò l'intenzione di seguitare nella pubblicazione di tali scritti nell'Annuario, per poterli adunarli e compilarli, e farne un Libro di lettura per le Scuole di campagna del Friuli; il quale non occorre il dire di quanta utilità sarà per essere, mancando i campagnuoli, con tutte le loro scuole, di adattare libri di agricoltura, che la portano ad occuparsi della loro industria, anziché distrarne.

Un ultimo scritto dell'Annuario è una Memoria d'un altro membro della Direzione, il dott. Lupieri, che contiene un *Riassunto statistico-agricolo sulla regione montuosa del Friuli della Carnia*. Questo fu, per così dire, il preludio al prezioso opuscolo intitolato: *Latisana e il suo Distretto, notizie storiche, statistiche e industriali*, fatto pubblicare dal Comune di Latisana. L'opuscolo, dicesi, sarà seguito dall'interessantissima città di Cividale, dove la Società agraria si radunerà in autunno, e certo anche dagli altri Distretti.

Io vi avrei a parlare più a lungo di quest'ultimo opuscolo; ma mi avveggo che la mia corrispondenza d'oggi non è se non una prefazione. Chiederò col dotti che una delle cose insistenti dall'Associazione agraria in questo primo biennio, si fu l'istruzione agraria, impartita principalmente dal segretario, e da alcuni altri soci, come avete letto più volte nell'Annotatore Friulano. Tale istruzione s'empierà nel prossimo anno. Già si comincia ad attuare qua e colà l'istruzione domotica, o serale, applicata, e si fanno ulteriori disegni in proposito; ed anche ciò è dovuto al nuovo spirito, di cui l'Associazione agraria animò la Provincia. Essa poi impartì premi per l'allevamento degli animali, per beccati, preparò alcuni studi speciali; rispose a domande dell'Autorità, e rappresentò ad essa desiderii e bisogni dell'agricoltura e della Provincia; vide uscire dal suo seno una Società per una filanda modello; una Società per la conservazione ed il miglioramento della razza cavallina di puro sangue friulano.

Ad un altro giorno della radunanza di Latisana. Addio.

Lamon 9 maggio.

Strada. — Ieri passò per Fonzaso e Lamon l'onorevole Deputazione di Primiero, reduca da Trento, dov'eran recati a ossequiare e ringraziare S. A. I. R. l'Arciduca Lodovico, Luogotenente del Tirolo, del grazioso assegno di sedicimila fiorini, che ha testè accordato al Distretto di Primiero pel rialzo della sua strada, unica che mette in comunicazione questa amena e ricca vallata col Circolo di Trento e colle vicine Provincie: strada, che da Primiero a Fonzaso misura la lunghezza di oltre a venti chilometri, traversando roccie precipitose e profondi burroni, lughesco il torrente Cansone, segnata qua e là da lunghi crudi.

Bene sia che l'occhio Governo ne promova finalmente la sistemazione; e che, oltre ad essere boschi erariali, possiede ora in Primiero anche la ricca miniera di ferro di recente acquistata; e che, potrà forse utilizzare eziandio le antiche di argento e di mercurio, che esistono in quei contorni. E così è che della necessità di questa strada montana vorranno una volta convincersi anche quei retrogradi, che l'avversano per malintesi principii di economia commerciale.

Bachicoltura. — Ho poi ad annunziare un'altra bella notizia; ed è che le sequenti di bachicoltura, poste a covra, cominciano già a nascere, e nascono tutte con regolare e perfetto sviluppo; che i bacherosi si mostrano vispi e vivaci, pascolando alacrisamente delle foglie, che loro vengono porse; e che i gelati montani, sia domestici sia selvatici, vegetano assai bene e mostrano di coprirsi di folta foglia fino agli ultimi ramoscelli ericoidi dell'anno decorso.

Cose agrarie. — Dirò, infine, che e prati e frutteti e seminati procedono finora assai felicemente, ed ove la stagione prosegue favorevole, promettono già una prospera annata. Nelle viti non si hanno finora indizi della epifania dominante.

I. R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI.

Nella tornata del 6 corrente, lesse l'ingegnere Possenti sopra la *bacchetta per la distribuzione delle acque*; il cav. Lombardini un'appendice alla sua Memoria sull'irrigazione del *Cromonesco*; il cav. Ottavio Ferrario l'analisi dell'acqua di *Sales*; il prof. Veladini sopra un *telescopio polarizzante*, che egli applica a qualunque cannocchiale, atti a graduar la luce, estinguere il calor del sole, e conservare la naturale bianchezza. Segue, in quell'adunanza, ripetuti alla sera, i rapporti e le discussioni e deliberazioni sopra i concorrenti ai premi scientifici, da pubblicarsi nella solenne adunanza, che si terrà il 31 maggio.

(G. U. di Mol.)

ATTENZIONE DI TERMINO.

Nell'ordinaria tornata del 9 maggio, il socio corrispondente dott. Petronio M. Canal legge: *Dei diritti di Bassano alla sua esortazione*.

Bollettino politico della giornata.

De' giornali di Parigi dell'8, con le notizie del 7, ci giunse ieri soltanto il *Journal des Débats*, il quale non contiene nessuna notizia locale di conto.

Egli accenna, a capo della sua rivista, un proclama, pubblicato da giornali inglesi, e che fu indirizzato da lord Canning alla popolazione dell'Aud, per farlo conoscere le disposizioni del Governo dell'India a suo riguardo. Dopo aver ricordato a quella popolazione la parte, che ella prese nell'insurrezione, l'aiuto che diede alla rivolta dell'esercito indigeno, lord Canning annunzia che la prima cura del Governo sarà quella di ricompensare coloro, che gli restarono fedeli. In conseguenza, sei regni o zemindars, i cui nomi sono contenuti in quel proclama, sono stati dichiarati signori delle terre, che tenevano al momento dell'annessione dell'Aud a' possedimenti inglesi. Ad eccezione di quelle sei persone, il territorio dell'Aud è confiscato nella sua interezza, e divien cosa del

Governo inglese, il quale ne disporrà come stimerà conveniente. Quelli fra' capi dell'Aud e fra gli abitanti della piazza, che faranno l'immediata loro commissione a rappresentanti del Governo inglese, avranno salva la vita, purché non siano rei d'alcun omicidio; e debbono affidarsi alla giustizia del Governo per trattamento, che riceveranno in avvenire lord Canning promette, terminando, d'ascoltar con favore le domande di tutti coloro, i quali, d'ora innanzi, aiutassero al ripristinamento dell'ordine. Questi soli potranno venir reintegrati ne' lor diritti anteriori. Tal proclama, che ha la data del 14 marzo p. p., die' motivo d'interpellazioni alla Camera de' comuni e a quella de' lordi, delle quali ci occupiamo a suo luogo. Alle osservazioni del sig. Bright, il sig. Baillie rispose che il Governo aveva avuto cognizione di quel proclama, quand'esso era tuttavia in disegno, e l'aveva disapprovato. La confisca generale del territorio dell'Aud fu dunque proclamata per la sola autorità del governatore dell'India, senza saputa e contro il voto del Governo inglese.

La Gazzetta d'Uffizio di Stoccolma contiene una lunga lista di rinunzie e nominezioni a primari impieghi dell'ordine civile, giudiziario e militare nel Regno di Svezia. Una corrispondenza da Stoccolma stessa, del 28 aprile, dice che il pubblico attendeva con una certa ansietà tali cambiamenti, i quali dovevano indicargli il nuovo sistema, introdotto in Svezia dopo la reggenza. Fra quelle nominezioni, quella, benché aspettata, del conte Hamilton, cagionò una certa impressione nella capitale, essendo quel personaggio, collocato adesso nel Consiglio de' ministri, considerato a Stoccolma come il capo del potente partito nobile e conservatore. La medesima corrispondenza aggiunge nulla essere peranco risoluto quanto alla nomina plenipotenziaria alla Corte di Francia. A fronte di difficoltà, che tal nominazione incontra, potrebbe darsi che quel posto fosse, per qualche tempo ancora, occupato da un semplice incaricato d'affari.

Ecco i dispacci telegrafici della *Corrispondenza Havas*, pubblicati dal *Journal des Débats* ieri ricevuti:

• Londra 6 maggio.

• La Principessa sposa del Re di Portogallo giunse a Londra a 5 ore dopo mezzogiorno.

• Londra 7 maggio.

• Il banchetto, dato ieri dall'Army and Navy Club al duca di Malakoff, fu tanto magnifico quanto cordiale. Il duca di Malakoff propose un brindisi all'unione indissolubile degli eserciti e delle flotte di Francia e Inghilterra.

• Marsiglia 6 maggio.

• Le notizie di Napoli del 4 annunziano che il Governo napoletano pubblicherà quanto prima nuove tariffe doganali, le quali diminuiranno d'assai i dazi d'importazione. Il dazio massimo sulle mercanzie forestiere non oltrepasserà, dicesi, il 20 per 100. Il Re tornò da Gaeta a Napoli. La voce d'un viaggio del Principe ereditario a Vienna e del Conte di Trapani a Londra è inesatta. Nuove scosse terminarono d'altare molte case, già scrostate dagli ultimi tremuoti nel Principato citeriore e nella Basilicata.

• Madrid 5 maggio.

• La discussione del progetto di legge, relativo alla restituzione de' beni dal clero, dee incominciare fra breve nel Congresso. S'ignora l'esito della rinunzia d'una frazione del Ministero.

Cose della India.

Sotto il titolo: *La presa di Lucknow*, il sig. Cuheval-Clarigny mette così in chiaro nella *Patrie* la condizione delle cose dopo quel fatto:

• Tutti i particolari della presa di Lucknow son ora conosciuti e pe' carteggi privati e pe' rapporti uffiziali. Nulla è più atto a mostrare quanto poco gli Indiani abbiano saputo valersi degli innanzi mezzi, che avevano a disposizione loro, e quali pericoli avrebbero corso gli Inglesi se si fosse trovato alla testa dell'insurrezione un solo uomo di qualche ingegno e di qualche coraggio.

Sir Colin Campbell aveva adunato intorno a Lucknow 17,000 Europei ed un numero pressoché eguale d'auxiliari indigeni, Sikh, Gurkha e gente del Nepal, venuta con Jung-Bahadur. Questa non era certo una forza troppo grande per ridurre una città fortificata, in cui stavano quasi 50,000 cipayi, avanzi dell'esercito del Bengala e dell'esercito del Re d'Aud, un egual numero almeno di soldati irregolari, ed una popolazione di 300,000 abitanti. Per formare quell'esercito d'assedio, sir Colin Campbell aveva dovuto chiamare a sé la maggior parte delle colonne, che operavano nel Rohilcond e nel Bundelcond, e lasciare parecchie piazze importanti assolutamente senza guarnigione. Per poco che l'assedio tirasse in lungo, poteva intravedersi in lui quel che intravedeva al generale Wilson dianzi a Delhi e poteva veder le sue provvigioni intraprese; le popolazioni insorte bloccarlo a poco a poco nel suo campo; e la stagione calda, già imminente, condannarlo all'inerzia. Bisognava dunque prendere Lucknow, e prenderla presto.

• L'imperizia degli Indiani ve l'ha d'assai aiutato. Come a Delhi, e non si occuparono punto a disporre gli approcci della piazza; lasciarono ogni libertà di movimento a sir Colin Campbell, i cui bagagli ed il parco d'artiglieria formavano colonne lunghe tre leghe, guardate appena da alcuni picchetti di cavalleria. Spuntosi oltre Allumbagh, l'esercito inglese aveva un largo canale da passare, convenne costruire un ponte con un chiaro di luna, che illuminava come il meriggio; alcuni cavalieri nemici andarono ad esaminare curiosamente i lavori degli Inglesi, ma nessun tentativo fu fatto per inquietar questi. A pur s'era veduto, tutto il dì, maneggiare sull'altra riva grossi corpi di fanti e cavalli, con cannoni. Appena furono fatti alcuni tiri contro gli Inglesi, quando questi, passando il loro ponte, portarono i lor posti avanzati sino a' piè delle linee nemiche.

• Il cipayi, rammentandosi la strada, che sir Colin Campbell aveva una prima volta battuta per recarsi alla Residenza attraverso i sobborghi, avevano piantato su quella strada tre linee d'opere di muro, di forte ed estensione straordinaria; ma avevano trascurato di fiancarle. Bastò dunque a sir Colin Campbell di cangiar la direzione del suo attacco, e di portare una parte delle sue truppe, sotto gli ordini di sir James Outram, dall'altra parte del fiume Gumti, per impadronirsi, quasi senza far colpo, delle opere de' cipayi. Questi non poterono neppure tentare di difender alloggiamenti, che l'artiglieria di sir James Outram infliggeva d'un capo all'altro. Furon dunque, quasi fin dal primo dì dell'assedio, costretti a rinchiudersi nel corpo della piazza.

• Come sir Archdale Wilson a Delhi, sir Colin Campbell affidò la prima parte all'artiglieria. Egl'impetò Lucknow di palle e di bombe, non permettendo mai alle sue truppe d'occupare un sito, che tutto non fosse stato agguagliato al suolo d'intorno dal cannone. Entrato nel recinto della città, fece far breccia in tutti gli edifici atti a dar sostegno alla resistenza, mentre colonne di zappatori ne aprivano gli approcci a zappa ed a mina. La metà di Lucknow fu così distrutta in cinque giorni. Il 13 marzo di sera, gli Inglesi entrarono nella Kaiserbagh, sito che domina tutta la città, dalla quale il generale aveva protratto l'assalto al domo. Ma il coraggio già mancava a' cipayi; e, dopo aver oculto la Kaiserbagh, quasi senza resistenza, s'agglomerarono nella giornata del 15, al Mahal Kohli, la Residenza, e l'Imambarah, che avevano difeso vittoriosamente contro Havelock e contro Outram. Già da due giorni, grosse colonne uscivano dalla città, e pigliavano, parte la strada del Gange per recarsi nel Rohilcond, parte quella del settentrione per andar a raggiungere Mohammed Bahadur, a Bareilly.

• Gli Inglesi attribuirono la rapidità del loro trionfo ed il pronto accoramento del nemico al fuoco spaventoso dell'artiglieria, che mai non mancò di fare un'impressione profonda sull'animo degli indigeni. La disunione e la paura del tradimento dovettero altresì avervi una parte. Gli Inglesi avevano da prima ributtato tutte le cattedrature de' capi d'Aud, ma l'accostarsi della stagione calda e la necessità di farsia sollecitamente il reso più trattabili fu più importante de' capi indigeni. Mann-Sing fu ammesso a composizione. Due giorni dopo l'arrivo degli Inglesi dinanzi Lucknow, ei si recò nel campo di Jung Bahadur, con 8000 uomini.

• Parecchi fra' zemindars più notevoli ottennero, al par di lui, una promessa di conservare tutt'i lor beni, a patto di ritirarsi dal conflitto. Infine, subito dopo la presa di Lucknow, si pubblicò ad Allahabad e si cominciò a diffondere nel paese un proclama, il quale giurgesse la vita e la conservazione de' suoi averi a chiunque farà la sua commissione: sono eccettuati soltanto i cipayi, che furono al servizio della Compagnia, e volsero contr'essa le armi.

• Tali concessioni, le prime che gli Inglesi abbiano fatte, indicano quanto lor preme farla finita. La condizione loro, infatti, è lontana dall'essere splendida. A mezzodì del Gange, il brigadiere Rose, cui sir Colin Campbell aveva spedito l'ordine d'andar a raggiungere, non poté mai appressar un passo; e respingere un corpo d'esercito di 25,000 uomini. La sua piccola colonna trova ogni mattina sei innanzi i nemici, che combatte e disperde il dì prima; e le piazze, che abbandona, sono immediatamente riprese. Due o tre volte, a quest'ora, s'annunziò la distruzione del contingente di Gualior; pur ecco un fratello di Nana Saib, alla testa di più che 30,000 uomini, occupò di nuovo Calpi, e minaccia ancora Cawnpore, a cui presidio stanno soltanto gli avanzati di due reggimenti.

• A settentrione del Gange, tutta la parte a levante del Regno d'Aud è ancora in armi: le piccole colonne inglesi, che avevano tentato di penetrare da quel lato per raggiungere sir Colin Campbell, furono obbligate a battere la ritirata davanti forze maggiori; e una fra esse è di presente bloccata in Azmighur, un'altra fu disfatta sotto le mura di Allahabad. Sir Colin Campbell dovette lasciare una guarnigione numerosa a guardia della sua nuova posizione; e con una forza, d'assai diminuita, s'appresta a muovere su Fyzabad, la seconda capitale del Regno, la cui presa è indispensabile ad assicurare le risultanze della campagna. Occupata Fyzabad, non rimarrebbe più all'insurrezione altra cerchia ed altro punto di rifugio che Bareilly, a tramontana di Lucknow.

• Ma sembra dubbio che il generale supremo possa ridurre a obbedienza quelle due piazze prima de' caldi; e se tenta di continuar le fazioni dopo l'arrivo di questi, tutti convengono in predir che si vi consumerà le poche truppe europee, che ancor gli rimangono. I combattimenti, le malattie ed il clima divorarono già più che 60,000 uomini! Convien mercare ancora un egual numero di vite e spendere due campagne, prima

di far tornare pienamente sotto la dominazione inglese le contrade, che nel 1800 Campbell terminò appena di strappare all'insurrezione.

Una corrispondenza di Lucknow, in data del 26 marzo, pubblicata dal Daily News, compie in questi termini i particolari già noti sulla presa di Lucknow:

« Il caldo diventa intollerabile. Gli indigeni non si affrettano di tornare in città, e fanno bene. Gli Europei mostrano una propensione estrema al saccheggio. Si calcola in 3000 il numero di Poudi, che furono messi all'incendio per la città. Dicesi che alcuni soldati abbiano trovato nelle case della città, abbandonate al saccheggio per due giorni, verghe d'oro, gemme, bracciali di diamanti. Si lasciarono uscire dalla città le donne e i fanciulli, ma non si diede punto quartiere a Poudi, che si trovarono nascosti nelle case. Una sola donna fu uccisa; l'altra aveva tirato una pistola a bucciarotto contro un inglese, che cadde ucciso. Ella fu coperta di lancia e di lancia essasperata. »

Una lettera di Huldani, del 24 marzo, nella Gazzetta di Delhi, dice che Nana Saib era unito a Fazl-Hug, e che si attendeva un assalto per il 22, perché essi erano alla testa di 6000 uomini; ma il 24 si annunciò che essi erano separati senza imprendere nulla. Se volessero tentare qualche cosa, aggiunge la lettera, la forza di Huldani gli attende di più fermo.

Leggesi nel Bombay Times che il governatore generale portò la ricompensa, promessa per la cattura di Nana Saib, da 50,000 rupie ad un lac di rupie (250,000 fr.), aggiungendovi il perdono per ogni delitto o ribelle, che, dice l'editto, consegnerà il detto Nana-Saib-Pont, comunemente chiamato Nana Saib.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 8 maggio.

S. M. l'Imperatore Ferdinando si è graziosamente degnato di largire un sussidio di flor. 300 alla nuova Associazione per bene delle persone di servizio in Praga.

In un carteggio da Vienna, 2 maggio, nella Gazzetta Universale d'Augusta leggesi quanto appresso:

« Il barone di Bruck è in procinto di chiedere la lunga serie delle sue operazioni finanziarie con una importantissima riforma degli oggetti pecuniari austriaci. Quando egli assunse la direzione delle finanze, assunse essendo di ricondurre all'importanza primiera la Banca nazionale, profondamente decaduta, e di dare al tempo stesso, fondando un potente Stabilimento di credito, aiuto più efficace all'industria di quello che le avea fin allora dato la suddetta Banca. La Banca nazionale, alla quale, colla creazione della Sezione ipotecaria, fu assegnata nuova e grandiosa cerchia di attività, doveva, al tempo stesso, attendere a sollevare nella Monarchia l'agricoltura, e lo Stabilimento di credito, una delle creazioni favorite del Ministro, doveva fertilizzare il ricco territorio dell'industria. Stabilimento di credito e Banca nazionale dovevano reciprocamente completarsi a vicenda, e l'una e l'altra, di pari passo, con affiatte creazioni, nuove agevolazioni del commercio e ferrovie dovevano aumentare le forze impetibili della Monarchia e diminuire i debiti dello Stato. L'unione doganale colla Germania, l'unità monetaria colla maggior parte di essa, dovevano essere le ultime pietre dell'edificio. »

« Malgrado i tempi sfavorevoli, la maggior parte di queste idee sono prossime ad attuarsi. La Banca nazionale, per l'abilità dei direttori di essa, occupa fra gli Stabilimenti di credito dell'Europa posizione ben più importante di prima. Lo Stabilimento di credito ha superato la prova decisiva, e sembra battere una via, che può essere salutifera ed agli azionisti di esso ed allo Stato. Le costruzioni di ferrovie, cominciate due anni fa, vanno incontro al loro compimento, e soddisfanno in gran parte almeno alle speranze su esse fondate. È vero che la Banca ipotecaria, finora la piccolissima parte, si presta al proprio assunto, e ne sono colpa, non solo il difetto suo ordinario, ma anche la misura degli interessi, che esige dai possessori d'immobili. Non è consigliabile, agli attuali prezzi dei grani, d'incontrare, per migliorare un immobile, un prestito al 7 e 1/2 per cento, e siccome la Banca non emette che debite ipotecarie al 6 p. %, che non possono essere convertite in denaro se non dall'88 al 92, il possidente solido non può ricorrere che di mala voglia alla Banca. Non si effettuano se non la piccolissima parte le speranze, che l'esterno d'interesse alle nostre carte delle ferrovie, malgrado ciò, il compimento di queste è assicurato, ed il successo loro giustificherà le aspettative dell'Austria. »

« Il Barone di Bruck non si lasciò altrimenti spaventare dal cielo torbido della Borsa, per ridurre attualmente a verità la convenzione monetaria. I creditori dello Stato austriaco nulla con ciò perdono né di capitale né d'interesse, ma ottengono la sicurezza di poter convertire, d'ora in poi, in ogni tempo, in argento le loro carte comperate a corso discreto. Il sig. di Bruck ha meritato la fiducia, che in lui ripongono i capitalisti nazionali e stranieri. » (G. U. d'Aug.)

Leggesi nella Wiener lithographische Zeitung-Correspondenz, del 7 maggio corrente, che il consigliere ministeriale di Panelli, dopo terminate le costruzioni fluviali da eseguirsi sull'Elba, dalla Commissione idrotecnica, si recerà in qualità eguale alla fiera di Salsza, onde sorvegliare e farvi terminare i lavori di regolazione e di nettamento del fiume, da eseguirsi secondo il progetto dell'ingegnere inglese Hartley.

(Nostra carteggio privato.)

Vienna 6 maggio.

(D. C.) La inopportuna lungaggine a cui la Danimarca ebbe allegata la questione dei Ducati germanici, l'aspirazione sua, di già chiaramente svelata, di portare la bandiera al nord dell'Europa, soffocò veramente colpe durissimo nelle ultime dichiarazioni al Parlamento d'Inghilterra. Pronunciò questo altamente che la divergenza danese nella questione germanica è cosa puramente germanica, e che vano sarebbe attendere qui un'intromissione straniera. Ne fu esteso d'efficacia minore la sentenza, già corsa per luoghi tali da non ammettere dubbio che sia, intorno ad una Nota collettiva, di cui Francia, Russia ed Inghilterra avrebbero incaricato i loro rappresentanti alla Conferenza, invocando la causa della Danimarca. Quale ne fu la prima sorpresa all'annuncio strano, tale ne è di presente la sodis-

fazione di tutti, che amano veder sciolta alla per fine senza intervento altrui una duratura questione.

Quanto all'affare della fortezza federale di Rastadt, di cui fu a suo tempo annunciata la necessità di un aumento di presidio, e all'opposizione da parte della Prussia ad accostare che vi fosse una guarnigione austriaca, so presenzialmente che l'Austria, non meno che il Baden, si dichiararono contrarii all'opposizione prussiana, e sostengono che il collettivo, riconosciuto necessario, sia da mandarsi dall'Austria esclusivamente.

Da molto argomento a parlare la nuova organizzazione del Camera di Baviera. Dacché il sistema parlamentare venne introdotto in quel Regno, non poche furono le sconsigliate, che il Ministero dovette subire in varie bisogni di civile ragione e militare. Ora il Re facendo appello alla prerogativa che la Costituzione gli accorda, non potendo più con un decreto chiudere le Camere, ordina una nuova maniera di elezione a rappresentare i diritti nazionali. La comune degli abitanti verrà divisa in tante classi, in cui saranno annoverati i proprietari di fondi rurali, i commercianti, gli industriali, gli artisti, e da queste caste verranno eletti, non però per voto popolare, quelli, a cui verrà demandato di porre la causa della nazione. Vedremo se questo provvedimento sarà per giovare alla ragione dell'ordine.

Fra Baviera ed Austria venne stipulato un trattato militare, in forza del quale avranno libero passaggio le schiere austriache, in qualunque evenienza e per qualsiasi direzione, sul territorio bavarese; verranno provvedute del necessario, sia per provvigioni degli armati, che per foraggio degli animali. E si sarà di non lieve vantaggio per drappelli austriaci perocché ospite suolo ed amico nelle marce per Passavia, Ulma, Rastadt e Francoforte. Pari diritti acquistano pure le schiere tedesche.

Convegono uno ad uno alle conferenze di Parigi i rappresentanti delle varie Potenze: l'aspettazione è generale; perplesse gli animi sulle deliberazioni, non meno che sugli argomenti delle discussioni. Percorrono già per le colonne dei giornali le proposizioni da locare, come se qualche corrispondente volesse far credere di averle scorte nel portafoglio delle istruzioni di qualche diplomatico. Qui è generale credenza che elleno saranno pacifiche più che altri non creda; e, lungi dall'eccitare colpevoli agitazioni di spirito di parte, faranno di procedere con moderazione, discutendo, meglio che su lontane questioni, su quelle soltanto che rispondono al loro mandato. Non mai ebbe l'Europa bisogno di pace, quanto a' giorni che corrono: riforme incominciate d'ogni maniera in tutti gli Stati, solo per la pace raggiunger possono quello sviluppo, che assicuri e migliori la condizione dei popoli. « Qui reggente ne dee andare convinto; a chi non lo fosse, l'ambasciatore di Parigi saprà dare quei consigli, che varranno al meglio. »

Colla ferrovia del Nord è arrivato qui ieri sera l'ambasciatore austriaco alla Corte di Parigi, il bar. di Hübaer: ambasciatore col conte Buol, ritornerà alla sua missione. Nel tempo medesimo, colla ferrovia del Nord, proveniente da Trieste, arrivava qui Fud pacia, rappresentante ottomano alle conferenze. Il principe Calimachi e tutto il personale addetto all'Ambasciata di Turchia erano monno incontro alla Stazione e l'accoglie con quell'onore che all'alto personaggio s'addice. Formerà pur argomento alle prossime conferenze la navigabilità della parte inferiore del Danubio. Due piani a quest'opera meritano l'attenzione degli uomini, che di tal argomento si occupano: meglio l'uso è tracciato dal consigliere intimo prussiano sig. Nobiling, il quale opta sia più opportuno alla navigazione il passo di Salsza; l'altro è dell'ingegnere inglese sig. Hartley, che vorrebbe lo fosse il canale di Giorgio. La Giunta tecnica di Parigi, a cui furono presentati i piani, terminò i suoi studi, e porse il suo consiglio all'adunanza generale per le conferenze.

La berlinese Gazzetta del Popolo lo sotto-messa ad un'accusa giudiziaria per offesa contro l'Imperatore di Francia: il consiglio delle Camere approvò che tale misura si compia a tenore della legge. L'esempio sarà di giovamento a contenere la licenza.

Il Re di Prussia va migliorando così nello stato di sua salute, che gli permisero i medici di far fare gli esercizi delle vie ferrate.

Ora, per venire alla capitale, donde io scrivo, dirò che il lutto splendissimo ha di che far mostra nei magnifici cortei del Prater, i quali, dei che furono inaugurati, favoriti da un cielo che ricorda l'italico, continuano incessanti a mezzo del pomeriggio ogni giorno. La Corte imperiale, la nobiltà acclamata, di puro sangue, e quella del danaro, vi sono ammirate da spettatori folatissimi: oggetto di particolare attenzione è la Coppia augusta, di recente ospite tra noi, venuta per poco dalle Province austro-italiane.

Visto con molta frequenza la grande Esposizione di arti belle all'Accademia di S. Anna. Quivi m'incontrai spesso con un'élite di ammiratori meravigliati di tante opere maestrevolmente condotte. Spettacolo imponente! Una foga di sale, tutto lungo le altissime pareti di opere mirande ricoperte, gli è certo di che far altamente stupire. Se una descrizione speciale io non posso offrire di quest'accolta meravigliosa di opere belle, farò almeno di dire di quando in quando un cenno di quelle, che più meritolei apponno e non.

Comincio impertinente da oggi stesso a dire alcune che di un quadro, che altamente onora la veneta Accademia. Il prof. di pittura in quella scuola celeberrima, sig. Carlo Bias, accorre pur egli coll'opera sua all'Esposizione di Vienna; opera, a quanto so, condotta con estrema sorpresa. N'è tratto il soggetto da una vena leggenda. Nelle Ceneri ricava, e chi a Venezia non sa? come, scollati alcuni pirati delle vicine coste istriane dalla probabilità di un ricco bottino, approdati fossero di soppiatto alle vene le-guine il giorno appunto, in cui le vene donzelle andavano a marito, secondo i doni e le doti, nell'estrema chiesa di S. Pietro in Oliveto, ora Castello.

Come quella mano di armati briganti, scagliasse sopra la turba inerme, ad uccidere, a rapire violentissima, gli è necessario vedere ed studiare il quadro del valente professore, il quale, con mente robustissima, eletta composizione, e lo-cuzione eccellente, provvede a riempire le lacune, in cui è ravvolto il fatto, ed elevare lo spirito a generosi concetti. E di tal verità palpabile la scena, rivestita di sì alto interesse, che al dilettante, eccitato da tanto complesso di azioni, aggiungesi il ribrezzo per la truce agguerrita, al vivissimo rappresentata. Un sentire profondo, rari artistici pregi, tradussero delle pagine alla vita l'intera leggenda. Stanno per uscire di chiesa le genti e le donzelle, parate a festa, cadono vittime indifese in mano dei rapitori: sacrificati nella lotta disuguale gli sposi, fuggiaschi, o frammischiatosi a piedi i parenti, gli aggressori ricchi di preda aprirono un passo col terrore delle morti:

altri grondar sangue, altri difendersi, vigiliaco altri inteso al bottino unicamente.

Certo potente è la forza immaginativa dell'artista, fortissimo il suo estetiche sculture, improntata di rara abilità la sua maestria nelle discipline del tratto. Che dire delle parti, armonicamente disposte a bell'ordine del tutto? Naturale scelta di tipi, ora leggiadri, ora duramente robusti; qui truci, là carcerati, altrove ferocemente malvagi: vesti, costumi, addobbi, presentano l'epoca, il sito, i protagonisti della tragica azione: luce maestrevolmente sparsa: gentile rispondenza di parti. Vi ammirate castigatezza di disegno, ben calcolati richiami, venusta sempre variata nell'affidare, forza di effetto providamente distribuita.

Questa novella prova dell'ingegno elevato del prof. Bias valga pur a conforto dei fortunati discepoli, che, affidati alle cure di tanto maestro, possono in Venezia, oltre ai preclarissimi esempi corrotti dal consenso universale delle età, aver altresì aumento facendo dallo studio degli alti concetti ed esempi di lui, che è loro guida e sostegno nella nobilissima arte.

ANNO LOMBARDO-VENETO — Pavia 7 maggio.

Il complessivo prodotto in danaro della collettività, aperta a' pro dei danneggiati nelle Province lombarde dall'ultima inondazione del Po e del Ticino, venne aumentato a L. 162,730: 57, da ulteriori offerte, pervenute a tutto il 3 corr., per l'importo di L. 3114: 58. Ripartite queste fra le dette Province, secondo la norma già seguita, in proporzione dei danni rispettivamente sofferti, ne toccarono alla nostra Provincia L. 216: 39, elevandosi così a L. 75,536: 93 la quota a lei spettante, che nel prospetto pubblicato prima nella Gazzetta provinciale esposti in L. 73,819: 54.

All'intento poi di assicurare possibilmente il più equo riparto di tali somme fra i danneggiati dei singoli Comuni, la Commissione provinciale di beneficenza, costituita, com'è noto, nell'occasione del grave infortunio, stabilì le più opportune norme; e l'I. R. Deputazione provinciale provvide alla loro applicazione, affidando quell'onorevole e grato ufficio ad un'apposita Commissione, composta della Deputazione comunale, del parroco locale, e di tre estimati di particolare fiducia del Comune, che saranno eletti dal rispettivo Consiglio o convocati, da rinunziare tosto espressamente a quest'ufficio.

Interprete del pubblico voto, la Gazzetta provinciale tributa l'omaggio della più sentita riconoscenza ai generosi, che con fraterno affetto furono solleciti di mitigare, almeno in parte, a tante desolate famiglie le conseguenze d'un tremendo flagello, e così pure alle benemerite Autorità d'ogni ordine, che con sapiente zelo promosse questi larghi sussidii e ne curarono la più soddisfacente erogazione. (Gazz. Prov. di Pavia.)

TORINO — Torino 7 maggio.

Questa mane, dopo una passeggiata in carrozza, S. A. I. R. il serenissimo Arciduca, accompagnato dal Capitano circolare conte Carlo de Coronini Cronberg, visitava a 10 ore questo I. R. Giannio liceale.

Ad onora, l'A. S. partiva dall'Istituto, lasciando i docenti nella lusinga di avere fra non molto l'onore di altra sua visita.

Ritornata S. A. I. all'albergo e preso un déjeuner recoso, in compagnia di S. A. la serenissima Arciduchessa Margherita, a visitare l'antica chiesa di Santa Maria Maggiore, nella quale si trattenero vario tempo ad esaminare le molte e pregevolissime opere, che la racchiude. Le LL. AA. si portarono quindi ad osservare i lavori della Stazione del ferroviario, esprimendo la piena loro soddisfazione, tanto per la esecuzione del lavoro che per l'alto suo grado.

La sera, assistettero le LL. AA. II. al concerto, dato nel Teatro sociale dalla brava pianista signorina Teresa Fily e dall'inarrivabile violoncellista Kellermann, del quale sull'altro potevamo dire fuorché gli elogi a lui dalla stampa unanime fatti, sono ancora inferiori all'eminente suo merito.

Domani, le LL. AA. II. si receranno a Pavia e Villazano, visitando in questa occasione la superba villa-giustura del conte Saracini. (E. U. dalla G. di T.)

CIGERIALI.

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Alberto, Governatore generale, visitò il 5 maggio a Dubrecco la Autorità e gli Uffici, e il 6 ispezionò la guarnigione e poscia visitò gli Stabilimenti militari, le Scuole, l'Ospedale civile e gli Uffici civili. Il dì stesso, nel pomeriggio continuò nel migliore stato di salute il viaggio per R. Bussorimery e Durgh a Nyregyhaza.

STATO PONTIFICIO.

Roma 5 maggio.

La Santità di Nostro Signore, nelle ore pomeridiane d'ieri l'altro, festa della Esaltazione della Croce, recavasi privatamente alla basilica di S. Croce in Gerusalemme, dove alla porta del monastero chiese l'onore di riceverla S. E. un. rev. il sig. Cardinale Clavel, protettore dell'Ordine Cisterciense, ed i monaci dello stesso Ordine. Passato in una grande camera, appositamente disposta, coll'assistenza di monsignor elemosiniere e di monsignor sagrista, fece in forma privata la benedizione degli Agnus Dei, che suole aver luogo in tempi determinati.

Dopo la benedizione, il Santo Padre si condusse nella interna Cappella, ove si conservano le magni reliquie Settemane, e dopo di averle venerate, ne volle egli stesso dalla tribuna fare l'ostensione al popolo, benedicendo con quella della Santissima Croce i moltissimi fedeli romani e stranieri, che erano accorsi nella basilica. (G. di R.)

Il nostro corrispondente di Roma ci scrive, in data del 5 maggio: « Ieri il Papa, alle cinque, è partito per Castel Gandolfo, dove risuava, come già vi ho detto, diversi giorni. In questo frattempo, farà una gita a Porto d'Anzio, ove sembra certo che avrà una visita dal Re di Napoli, che dimora nella vicina Gaeta. Ogni volta che Sua Santità ha fatto una fermata di qualche giorno a Porto d'Anzio, S. M. siciliana è venuta a farle visita, cosa di pochissimo incomodo, perché quattro ore di viaggio marittimo soltanto dividono Gaeta da Porto d'Anzio. Pare certo che per la festa dell'Ascensione non avremo il Papa alla Cappella di S. Giovanni in Laterano: è stato lo stesso due anni sono. » (Daremo domani il rimanente carteggio.)

Ferrara 7 maggio.

Ieri la Commissione internazionale per la libera navigazione del Po ha aperto la sua tornata ordinaria di primavera. In luogo del cesato commissario cav. De Martignoni, è entrato il signor Francesco cav. Reys, attuale console di S. M. I. R. A. in Ferrara e Pontefegucario. (G. di F.)

Al Pontefegucario sono giunti 30,000 quintali di ferro (guide e cuscine) per la ferrovia Po-Centrale. È già stato fissato un appello di condotta per 79,340 quintali del medesimo materiale, proveniente a noi da Venezia per Po di Lombardia. Questi fatti fanno giustamente sperare che, nell'epoca già fissata, sarà attuata la linea, che da Civitavecchia deve metter capo al Pontefegucario.

scuro, pensando per Firenze e Bologna, e che la nostra Provincia, dalle accresciute comunicazioni avrà quell'importanza e quella prosperità, cui la sua estensione e la sua ricchezza naturale le danno diritto. (Idem.)

(Nostra carteggio privato.)

Ferrara 7 maggio.

Ho letta la consueta corrispondenza, nella lusinga di poter ragguagliarvi che S. E. rovesciassimo monsignor Camillo Amici, nuovo ministro del commercio e dei lavori pubblici, già commissario in Bologna per le quattro Legazioni, avesse effettuato il concetto divisamento di portarsi in questa città, negli ultimi giorni dell'aprile, forse trascorso, per fare una visita locale su progetti in attuazione. La speranza, che aveva concepita questa città d'accogliere monsignor ministro prima che intraprendesse il viaggio per la capitale, determinava il marchese Rinaldo cavaliere commendatore Manfredini, gonfaloniere, insieme colla Magistratura, la Commissione provinciale e la Camera di commercio, a sottoporre all'intelligenza dello stesso monsignor ministro rispettive osservazioni, riguardanti specialmente il malgiurato progetto dell'immissione del torrente Reno nel fiume Po di Lombardia, la cui esecuzione porrebbe tanto danno alle Province di Ferrara e Ravenna, unitamente a quella del Po di Rovigo, dominio di S. M. I. R. A. Tali osservazioni si saranno spedite a monsignor ministro, in apposita Memoria, alla capitale.

Non è spirito di parte, che induce ad oppugnare, non tanto l'esecuzione, quanto anche la discussione di un progetto, tanto volte rinvitato, e tante volte posto in oblio per le ragioni e le fondate opposizioni, non solo de' Ferraresi, ma degli Stati esteri interessati nella navigazione del Po, e che colla Stato pontificio avevano una promiscua proprietà. La piena dell'ottobre 1837, che in tutti gli idrometri segnò un'elevatezza maggiore della massima del 1836, fu risentita alla Provincia ferrarese, ed a quella del Po di S. M. I. R. A. I danni sommi da quella apportati alle arginature, e i sopraggiunti ancora esistenti ben provano che l'altissima odierina generale degli argini a metri tre sopra il segno di guardia, ed a metri sette e cinquanta dalle adiacenti campagne, non basta a garantire il frumento. Quella estensione obbligo ad intraprendere, alle arginature destra e sinistra, lavori ingenti, i quali sono attualmente in esecuzione tanto nello Stato pontificio, che nell'austriaco; ed un rialzo generale dell'arginatura destra sta per essere stabilito, massime nelle parti superiori del fiume. Tali fatti incontrastabili dimostrano come le torbe, portate dal Po, innalzano il suo alveo; il che viene principalmente ratificato dalla chiavica di scolo per la superficie di circa perche centomila, costituita la bonificazione di Zelo e Belle, collocata ad Occhiobello nella Provincia del Polesine. Questa, in tempo d'acque basse della bonificazione stessa, fu aperta il 16 febbraio 1838 a m. 3. 20 sotto il segno di guardia, e nel corrente 1859, il 17 pure di febbraio, non potè aprirsi che a m. 4. 40 sotto zero. La Commissione, dal Pontefice istituita per discutere sulla presente questione dell'immissione del Reno in Po, sollecita di sottoporre alla sanzione Sovrana un progetto effettuabile, ben pondera che l'Impero austriaco non sarà mai per accettare l'approvazione, ove con certezza morale non si possa provare che l'introduzione delle torbe del Reno nel Po non fosse per alterare l'odierno stato del reale fiume. Colla storia alla mano, conviene così impossibile stabilire, e quindi impossibile l'immissione, quando pure il solo dubbio dovesse rimanere di un danno, anche lontano. La Commissione, alla cui capacità non possono sfuggire queste osservazioni, volgerà invece certamente i suoi studi a prevenire i danni avvenibili nelle estensioni del Reno, con adottare l'apertura di casse d'espansione, tanto alla destra, che alla sinistra del torrente.

È dispiaciuto il vedere che l'accreditato foglio l'Osservatore Bolognese, nel suo N. 3 del 23 ultimo aprile, ritenga che spirito di parte solo preoccupi gli animi nell'odierna vertenza. Gli estimatori di quel foglio, giustamente encomiati anche di recente dalla Civiltà Cattolica nel fascicolo del 1. maggio corr., dovranno riconoscere invece che sarebbe cosa inutile veder la proposta della Commissione avversata da Potenza estera: che il trattarsi d'un progetto inammissibile è spreco di tempo e di spesa; e quindi, per reale vantaggio delle Province di Bologna, Ferrara, Ravenna e Forlì, conviene che la Commissione si appichi a studiare la sistemazione dell'odierno torrente, senza occuparsi a cambiare l'alveo.

L'Amministrazione provinciale, sempre zelante del maggior vantaggio di questa Provincia, ottenuta la superiore approvazione, partecipò al cav. comm. Galati, attualmente a Londra, la fiduciosa, in lui riposta dal Consiglio provinciale, per ottenere un suo voto relativamente all'adattamento del porto di Volano, oppure alla costruzione d'una alloca bocca del Canale del Bianco. Il rinomato idraulico, conoscitore delle leggi idrauliche dei porti, che accettò l'onorevole incarico, non mancherà di studiare a quale dei due progetti debba darsi la preferenza.

La medesima Amministrazione, volendo sollecitamente adempire le deliberazioni dello stesso Consiglio provinciale, riguardanti l'inaugurazione del manicomio, non tralascia nessuna premura onde, nel corrente anno, l'umanità sofferente trovi alleviamento. Ciò prova essere i sentimenti di compassione radicati in questa patria, che fino da primordii del diciannovesimo secolo prese cura de' dementi.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 8 maggio.

Il Senato del Regno, secondo l'ordine del giorno deliberato nell'adunanza precedente, si è raccolto ieri, dapprima in seduta privata per l'esame delle ultime quattro leggi presentate dal Ministero ed ha nominato gli Uffici centrali delle medesime.

Passato poi in seduta pubblica ha primariamente discusso ed approvato senza contestazione, a grandissima maggioranza di voti, i due progetti di legge all'ordine del giorno, già adottati dalla Camera elettiva, concernenti, il primo la proroga della costruzione della ferrovia di Anconea a Ginevra, e l'altro il segnalamento di punti pericolosi nelle coste dello Stato.

Ha in seguito approvato, senza opposizione, l'art. 20 dello schema di legge, iniziato la Senato, sulle Società anonime ed in accomandita, già rinviato all'Ufficio centrale perché vi coordinasse l'emendamento, ossia aggiunse, propositi dal senatore Sarsa, e poscia l'intera legge a squittino segreto, con 46 voti favorevoli sopra 31 votanti.

Ha per ultimo proceduto alla discussione del disegno di legge, parimenti iniziato in Senato dal ministro della guerra, sulle servitù militari; il quale, dopo alcune osservazioni dei senatori De Cardenas e Mosca intorno alle indennità da accordarsi ai proprietari vicini alle fortezze, venne pure approvato per articoli, ed in complesso alla maggioranza di 50 voti favorevoli sopra 32 votanti. (G. P.)

La Camera dei deputati si è occupata, nella tornata d'ieri, dell'esame di petizioni, e della proposta di legge, presentata dal quartissimo, per disposizioni intorno al Ministero pubblico ed alla Magistratura giudicante. La Commissione, per ordine del relatore avv. Castaldetti, propone di dividere della proposta in tre progetti di legge di studi.

Questa divisione è stata accettata dal quartissimo, e quindi la Camera ha deliberato in quello dei tre progetti, che riguarda l'aumento del personale nel Tribunale provinciale. I due articoli, di cui è composto, sono stati approvati con alcune modificazioni; e quindi si è proceduto alla votazione per squittino segreto, la quale, essendo riuscita nulla per difetto di numero legale, sarà rinviata nella tornata di quest'oggi.

In questa medesima tornata, la Camera si è pure occupata della validità delle operazioni elettorali del collegio di Quarto in Sardegna, ed ha pronunciato il rinvio all'Ufficio per ulteriori schiarimenti.

L'avv. Boggio ha annunciato delle interpellazioni al Ministro di grazia e giustizia intorno alla presentazione di alcuni progetti di legge. (Idem.)

La Gazzetta Ufficiale di Vienna scrive, a data del Piemonte: « Fermo cenna, alcuni giorni fa, della risposta negata, data dal Consiglio federale al conte Cavour, nell'affare de' Coglari. Oggi si dice non essere stato il monsignor monese più fortunato all'Ain. Dicesi, cioè che il co. Cavour si fosse già assuefatto al pensiero di una sentenza arbitraria del Re d'Ungheria, e che si fosse dato premura di conservare i panni del Gabinetto neerlandese. Ma questo alla sua prematura domanda ha risposto che il Re avrebbe emesso la sua opinione, quando non fosse ricercato come arbitro. »

(Nostra carteggio privato.)

Torino 8 maggio.

Il dispiaccio, che arrecava la notizia di una specie di componimento nella questione di Coglari, produsse realmente una grave sorpresa, e la curiosità, mostrata dal signor Bolla, che il domani ne interpellò il conte di Cavour, era letteralmente l'espressione della curiosità universale.

Come avviene però sempre in queste circostanze, nessuno fu soddisfatto della risposta del conte di Cavour, il quale questa volta fu più diplomatico e riservato del solito. Dalle sue parole, e dalla fretta con la quale il dipinto Bolla troncò la questione dichiarandosi appagato tutto compreso che l'interpellanza era preventivamente concertata, allo scopo di annuire lo sfavorevole effetto, prodotto da quel primo annuncio nella maggior parte della popolazione, la quale ne è altamente nelle questioni di dignità nazionale ed era ben lontana dal trovar lodevole, che si vedesse così improvvisamente, dopo aver fatto tanto fracasso.

Come di leggeri avete potuto comprendere dal rendiconto della discussione, Cavour ammette il dispiaccio, accusandolo d'incertezza e di errore. Tutti attendevano però con grande ansietà i fogli inglesi che avevano a giungere questa mattina, a fine di leggere il senso vero delle parole pronunziate da Fitzgerald. Non fu senza una qualche meraviglia che noi leggessimo stamane le dichiarazioni, fatte alla Camera dei comuni da suddetto sottosegretario di Stato per gli affari esteri, e le troviamo in tutti e per tutto conformi al riassunto trasmesso dal dispiaccio telegrafico di mercoledì sera.

Ciascuno si chiede che cosa significhi questo enigma? Da una parte, il conte di Cavour afferma che nessuna proposta di conciliazione venne fatta dall'Inghilterra, ma che all'incontro vennero fatte dal Piemonte; dall'altra Fitzgerald dice chiaro e tondo che il conte di Cavour negava lord Malmesbury del contegno, tenuto a questa vertenza e ne accettava i mezzi di appagamento identici. È un tale garbuglio, si bene avviluppato, che niuno finora può sciogliere.

Una cosa sola, e assai costante, appare in mezzo alle incertezze di questo loggione, ed è la via di conciliazione, in cui entrò la mediazione di Coglari, e questo è esplicitamente confermato dalle parole del diplomatico inglese e da quelle del nostro primo ministro.

La nostra città è tutta in moto per le idee dei tre giorni prossimi. Malgrado la gente come già ne aveva espresso il timore nell'antecedente una lettera, il tempo non arde alle nostre smentite. È un continuo avvicinarsi di pugna di vento e di sole, che annua orribilmente i cittadini, e trattiene nelle proprie case forestieri provinciali. Anche gli apparecchi costosi della illuminazione furono già guasti da questo intemperie della temperatura, la quale, da ora in poi, sembra essersi messa in palese ostilità contro le feste dello Stato. Se Giove Pluvio continua a tener il dominio del cielo, sarà una vera rovina per quanti calcolavano sui grandi lucri di questa ricorrenza; e la Società medesima delle corse dovrà tramandare ad altra epoca gli spettacoli equestri, che dovrebbero aver luogo domani e martedì nella Piazza d'Armi, il cui terreno è tutto molle e fradicio per le piogge.

Il partito del conte di Revel, che, a quanto pare, si crede assai prossimo ad afferare il potere, pensa in questo momento a procacciarsi un organo nella stampa periodica. Finora durano i trattativi coll'Indipendente, il quale conserverebbe il proprio nome, ma verrebbe ceduto in proprietà e direzione a parecchi deputati del partito suddetto. Tutto sarebbe da gran tempo agguastato, se il conte Alfieri, che presentemente è direttore e sostegno di quel foglio, non mostrasse soverchio dispiaccio a volersene staccare. Per altro, la porta fortuna, che ha finora incontrata nella pubblica opinione l'Indipendente, finirà di persuaderlo ad abbandonare la vita giornalistica per dedicarsi unicamente ai suoi doveri parlamentari.

In ogni caso, quando anche il conte Alfieri di Magliano non volesse addivenire né ad una cessione, né ad una fusione, il partito, che vi ha menzionato, è desso a fondare un nuovo organo che probabilmente avrà nome il Piemonte, e sarà redatto con somma cura da abili penne in un formato ampissimo. La triste fine che toccò per due volte alla Patria, fondata con ogni mezzo, ha persuaso la destra della necessità di rendersi in campo con più forti spedienti, a fine di tenere con qualche successo la concorrenza agli innumerevoli giornali, che l'inondano.

Per l'altro la lotta la sentenza al famigerato Delpeiro ad a' suoi completi. Su dieci contrattati, cinque furono condannati al patibolo, quattro ottennero assoluzione, ed uno è mandato all'ergastolo per anni quindici. Tutti e quattro udirono la fatale lettura con un cinismo ributtante, quelli dei colpiti dalla pena capitale si rallegravano nel loro della condanna del quinto, che innanzi, per salvare la propria testa, erano reo proferitori di infamati loro.

La Camera, da tre giorni, non fa che occuparsi di petizioni, ed oggi udì le interpellanze, che il deputato Boggio ha annunciato di volerle agitare intorno a parecchi anni di legislazione patria, e principalmente sullo stato civile e sulle

AVVERTENZE. Nella Gazzetta 20 centesimi alla linea.
Per gli annunci di 10 linee si pagano 2.000 lire, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le inserzioni si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio Sottano; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si ritirano.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

A livello delle prime parti stan le scene e fra queste è giustizia distinguere il *Bonifacio VIII* negli ammorzi, il quale, meno il naturale impulso di chi comincia, e non ha ancora grande arte, mostra bellissime disposizioni. Per la sua unione, questo bell'accordo delle Compagnie sue rappresentazioni sono sempre prodotte più buon effetto, e s'ella non si loda sempre molto vaghi, ben sempre si loda di molto applausi. Il merito è una cosa, un'altra la fama.

ch'ei ci reca, riesce un po' oscura, ed a ben comprenderla è mestieri attendere le dimissioni de' giornali. Riferiamo intanto, alla solita rubrica, le osservazioni, che fa il *Journal des Débats* sul proclama di lord Canning, che die' motivo alla proposta del sig. Cardwell, dal disappio annunziata, e che sembra intesa a disapprovare il Governo inglese d'aver disapprovato quel proclama, od almeno d'aver fatto conoscere quella disapprovazione.

Caso delle Indie.

Leggiamo quanto appreso nel sommario politico del *Journal des Débats* dell'8 maggio:

« Abbiamo ieri mentovato le interpellazioni, che ha provocate nella Camera de' comuni il problema di lord Canning agli abitanti dell'Aud, e la specie di riprovazione, che vi ha dato il Governo ».

« E certo che quella confisca generale del territorio dell'Aud, ad eccezione de' beni di sei persone, è atto a ravvivare la popolazione all'esercito ribelle ed a coartare tutti i possidenti spossati in nemici irconciliabili della dominazione inglese. Di più, è punire gli abitanti dell'Aud con una pena eccessiva, ora si consideri la data recente dell'assegnazione di quel paese, e la naturale propensione ad opporsi all'insurrezione dell'esercito indigeno per recuperare la sua indipendenza ».

« E pure quegli abitanti dell'Aud, che, dopo tutto, sono i meno colpevoli, portano fin d'ora la loro parte della guerra. I capi, legittimamente corrotti e buoni camminatori, sfuggono facilmente all'inseguimento delle truppe inglesi, e lasciano di sé dietro gli abitanti, che sollecitano la loro compassione. La rapidità della fuga de' capi dopo la presa di Lucknow, la facilità della loro dispersione, mostrano abbastanza che nell'Aud, come nelle Province anteriormente agitate dall'insurrezione, l'assistenza della popolazione è indispensabile per la distruzione de' fuggiaschi. Quando la popolazione è ben disposta pel Governo, come nel Bengali, per esempio, ella dà la caccia e la consegna. Nell'Aud, i capi sono in casa loro; e la popolazione, che la seconda nella loro resistenza, è naturalmente disposta ad aiutarli nella loro fuga. Che sarà dunque, qualora a tal naturale propensione si aggiunga il risentimento d'un gran numero di benemeriti privati del loro? »

« Comunque ciò sia, poiché il proclama di lord Canning fu pubblicato, contro il voto del Governo, e diffuso nell'Aud, non si potrebbe ritirarlo pubblicamente senza commettere un secondo fallo più grave forse del primo; ma si può di lunga mano attenuarlo, allargando la significazione dell'ultimo paragrafo di quel proclama, e promettendo, per esempio, la restituzione de' loro beni a tutti quegli abitanti dell'Aud, i quali fecero l'immediata loro sottomissione al Governo. Una corrispondenza del *Times* permette, d'altro lato, di scorgere che, nel pensiero medesimo di lord Canning, quella confisca generale del territorio è piuttosto una minaccia contro i ribelli perseveranti, che un provvedimento irrevocabile ed universale ».

« Quella corrispondenza del *Times* fa la più vivace pittura di Lucknow, caduta subitamente in potere delle truppe, e della Kaiserbagh, posta a sacco. Il corrispondente del foglio di Londra adduce a motivo della piena devastazione di quel palazzo il difetto d'ordini del generale supremo, che non poteva prevedere la presa. Ma non solamente nella Kaiserbagh, si trovano indizi d'un certo disordine e d'una certa imprevidenza. Secondo il racconto stesso del corrispondente del *Times*, il quale mostra gran benevolenza pel generale supremo e si astiene dal dare giudizio veruno sull'esito delle sue azioni, si ha cagione di stupore delle agevolazioni, che i capi trovarono per lo sgombero di Lucknow. L'inseguimento del brigadiere Campbell, che sembra essere stato inviato lardamente sulle loro tracce, non ebbe nessun grave effetto. Nella città stessa, il capo dell'insurrezione fuggì senza troppa fatica, con numerosa scorta, dal palazzo, ove gli inglesi, che erano andati a sorprenderlo, l'attaccavano con troppo metodo ».

« In somma, si scorge nell'insieme delle azioni, che accompagnarono e seguirono l'assedio di Lucknow, il carattere solito dell'esercito inglese: una rara costanza, molta intrepidezza, ma un difetto visibile di prontezza e di presenza di spirito. Conviene però tener conto della distanza, a cui giudevano tali avvenimenti, e delle difficoltà d'ogni maniera, contro cui dee lottare il generale supremo ».

Ecco il testo del proclama, che il governatore generale delle Indie, lord Canning, pubblicò dopo la presa di Lucknow, con ordine di affiggerlo nella città e distribuirlo nella Provincia:

« L'esercito di S. E. il comandante supremo è in possesso di Lucknow, e la città è in balia del Governo inglese, di cui all'aveva da nove mesi sfidato e combattuto l'autorità ».

« Tal resistenza, comunicata da una soldatesca ribelle, trovò aiuto dalla parte degli abitanti della città, e di tutta intera la Provincia d'Aud. Molti uomini, che andavano debitori del loro prospero al Governo inglese, altri, che si credevano danneggiati da quel Governo, abbracciarono tal cattiva causa, e si collegarono coi nemici dello Stato ».

« Essi furono colpevoli d'un gran delitto, e si esposero ad un giusto castigo ».

« La capitale del loro paese è ora ricaduta in potere delle truppe inglesi. Cominciando da oggi, ella sarà occupata da una forza, che nulla potrà scuotere, e l'autorità del Governo si farà sentire in tutte le parti della Provincia ».

« In conseguenza, è venuto pel governatore generale delle Indie il momento di far conoscere come il Governo inglese intenda operare verso i *talukdar*, capi e possidenti prediali d'Aud e delle sue alleanze ».

« La prima cura del governatore generale sarà di ricompensare coloro, che furono fedeli nella loro sottomissione al tempo, in cui l'autorità del Governo era in parte abbattuta, e che il provarono coll'aiuto e coll'assistenza, che diedero agli ufficiali inglesi ».

« L'onorevolissimo governatore generale delle Indie dichiara dunque, colle presenti, che, Dring-Sing, ragù di Burampore; Kulwum-Sing, ragù di Puduah; Rao-Hurdo-Buksh-Sing, di Rutari; Kashperband, *talukdar* di Simand; Zahr-Sing, *semdar* di Gopaul-Khair; e Seundoli, *semdar* di Morani (Bawarab), sono ormai i soli possessori ereditari delle terre, che possedevano quando il Regno d'Aud cadde sotto il Governo inglese, non essendo soggetti se non al pagamento della moderata imposta, che la grava; e che quegli uomini leali saranno inoltre ricompensati secondo i lor meriti e la condanna loro, giusta quanto deciderà il governatore generale ».

« Una ricompensa ed onori proporzionati al lor merito saranno concessi ad altri, in favor de' quali gli stessi diritti potranno esser provati con soddisfazione del Governo ».

« Il governatore generale fa inoltre conoscere al popolo d'Aud che, salvo le eccezioni summentovate, il diritto di possesso del suolo della Provincia è confiscato a profitto del Governo britannico, il quale disporrà di tal diritto nel modo che riputerà conveniente ».

« L'onorevolissimo governatore generale promette a *talukdar*, a capi possidenti di terre ed a loro aderenti, i quali faranno l'immediata loro sottomissione a commissari principali d'Aud, che essi avranno l'onore e la vita salvi, a condizione che le mani loro non siano macchiate di sangue inglese coll'omicidio ».

« Ma, per quanto concerne ogni indulgenza ulteriore, che potrà esser usata, e la condizione, in cui potranno esser posti, essi dovranno interamente rimettersi alla giustizia ed all'arbitrio del Governo inglese. Verso coloro fra essi, i quali si recheranno prontamente a dare al primo commissario il loro aiuto per ripristinamento della pace e dell'ordine, tal indulgenza sarà considerevole; ed il governatore generale sarà disposto a considerare liberalmente i titoli, che potranno così ottenere alla restituzione degli antichi loro diritti ».

« Come la partecipazione all'uccisione d'inglesi, uomini o donne, escluderà i colpevoli da ogni misericordia, così coloro, che avranno proiettato la vita degli inglesi, avranno, in particolar guisa, diritto alla considerazione ed all'indulgenza ».

« Per ordine dell'onorevolissimo governatore generale delle Indie, »

« EMERSON »

« segretario del governatore delle Indie, »

« Allahabad, il 14 marzo. »

Il *Times* ha dal campo inglese dinanzi a Lucknow, in data del 28 marzo:

« A quanto sento ora, parecchi *talukdar* fecero dire al capo commissario ch'erano pronti a sottomettersi purché fossero assicurati che non si vuole costringerli a divenir Cristiani. Il capo commissario gli accettò che il Governo non pensa né pensò mai a violentarli nella loro fede in qualsiasi modo. Siccome però è spunta tutta generalmente l'idea che noi vogliam fare propaganda armata, sir James Outram pubblicò un proclama, in cui viene dichiarato che il Governo non ha alcuna intenzione di tal fatta. » (O. T.)

« EMERSON »

« segretario del governatore delle Indie, »

« Allahabad, il 14 marzo. »

Il *Times* ha dal campo inglese dinanzi a Lucknow, in data del 28 marzo:

« A quanto sento ora, parecchi *talukdar* fecero dire al capo commissario ch'erano pronti a sottomettersi purché fossero assicurati che non si vuole costringerli a divenir Cristiani. Il capo commissario gli accettò che il Governo non pensa né pensò mai a violentarli nella loro fede in qualsiasi modo. Siccome però è spunta tutta generalmente l'idea che noi vogliam fare propaganda armata, sir James Outram pubblicò un proclama, in cui viene dichiarato che il Governo non ha alcuna intenzione di tal fatta. » (O. T.)

« EMERSON »

« segretario del governatore delle Indie, »

« Allahabad, il 14 marzo. »

Il *Times* ha dal campo inglese dinanzi a Lucknow, in data del 28 marzo:

« A quanto sento ora, parecchi *talukdar* fecero dire al capo commissario ch'erano pronti a sottomettersi purché fossero assicurati che non si vuole costringerli a divenir Cristiani. Il capo commissario gli accettò che il Governo non pensa né pensò mai a violentarli nella loro fede in qualsiasi modo. Siccome però è spunta tutta generalmente l'idea che noi vogliam fare propaganda armata, sir James Outram pubblicò un proclama, in cui viene dichiarato che il Governo non ha alcuna intenzione di tal fatta. » (O. T.)

« EMERSON »

« segretario del governatore delle Indie, »

« Allahabad, il 14 marzo. »

Il *Times* ha dal campo inglese dinanzi a Lucknow, in data del 28 marzo:

« A quanto sento ora, parecchi *talukdar* fecero dire al capo commissario ch'erano pronti a sottomettersi purché fossero assicurati che non si vuole costringerli a divenir Cristiani. Il capo commissario gli accettò che il Governo non pensa né pensò mai a violentarli nella loro fede in qualsiasi modo. Siccome però è spunta tutta generalmente l'idea che noi vogliam fare propaganda armata, sir James Outram pubblicò un proclama, in cui viene dichiarato che il Governo non ha alcuna intenzione di tal fatta. » (O. T.)

« EMERSON »

« segretario del governatore delle Indie, »

« Allahabad, il 14 marzo. »

Il *Times* ha dal campo inglese dinanzi a Lucknow, in data del 28 marzo:

« A quanto sento ora, parecchi *talukdar* fecero dire al capo commissario ch'erano pronti a sottomettersi purché fossero assicurati che non si vuole costringerli a divenir Cristiani. Il capo commissario gli accettò che il Governo non pensa né pensò mai a violentarli nella loro fede in qualsiasi modo. Siccome però è spunta tutta generalmente l'idea che noi vogliam fare propaganda armata, sir James Outram pubblicò un proclama, in cui viene dichiarato che il Governo non ha alcuna intenzione di tal fatta. » (O. T.)

« EMERSON »

« segretario del governatore delle Indie, »

« Allahabad, il 14 marzo. »

Il *Times* ha dal campo inglese dinanzi a Lucknow, in data del 28 marzo:

« A quanto sento ora, parecchi *talukdar* fecero dire al capo commissario ch'erano pronti a sottomettersi purché fossero assicurati che non si vuole costringerli a divenir Cristiani. Il capo commissario gli accettò che il Governo non pensa né pensò mai a violentarli nella loro fede in qualsiasi modo. Siccome però è spunta tutta generalmente l'idea che noi vogliam fare propaganda armata, sir James Outram pubblicò un proclama, in cui viene dichiarato che il Governo non ha alcuna intenzione di tal fatta. » (O. T.)

« EMERSON »

« segretario del governatore delle Indie, »

« Allahabad, il 14 marzo. »

Il *Times* ha dal campo inglese dinanzi a Lucknow, in data del 28 marzo:

« A quanto sento ora, parecchi *talukdar* fecero dire al capo commissario ch'erano pronti a sottomettersi purché fossero assicurati che non si vuole costringerli a divenir Cristiani. Il capo commissario gli accettò che il Governo non pensa né pensò mai a violentarli nella loro fede in qualsiasi modo. Siccome però è spunta tutta generalmente l'idea che noi vogliam fare propaganda armata, sir James Outram pubblicò un proclama, in cui viene dichiarato che il Governo non ha alcuna intenzione di tal fatta. » (O. T.)

« EMERSON »

« segretario del governatore delle Indie, »

« Allahabad, il 14 marzo. »

Il *Times* ha dal campo inglese dinanzi a Lucknow, in data del 28 marzo:

« A quanto sento ora, parecchi *talukdar* fecero dire al capo commissario ch'erano pronti a sottomettersi purché fossero assicurati che non si vuole costringerli a divenir Cristiani. Il capo commissario gli accettò che il Governo non pensa né pensò mai a violentarli nella loro fede in qualsiasi modo. Siccome però è spunta tutta generalmente l'idea che noi vogliam fare propaganda armata, sir James Outram pubblicò un proclama, in cui viene dichiarato che il Governo non ha alcuna intenzione di tal fatta. » (O. T.)

« EMERSON »

« segretario del governatore delle Indie, »

« Allahabad, il 14 marzo. »

Il *Times* ha dal campo inglese dinanzi a Lucknow, in data del 28 marzo:

« A quanto sento ora, parecchi *talukdar* fecero dire al capo commissario ch'erano pronti a sottomettersi purché fossero assicurati che non si vuole costringerli a divenir Cristiani. Il capo commissario gli accettò che il Governo non pensa né pensò mai a violentarli nella loro fede in qualsiasi modo. Siccome però è spunta tutta generalmente l'idea che noi vogliam fare propaganda armata, sir James Outram pubblicò un proclama, in cui viene dichiarato che il Governo non ha alcuna intenzione di tal fatta. » (O. T.)

« EMERSON »

« segretario del governatore delle Indie, »

« Allahabad, il 14 marzo. »

Il *Times* ha dal campo inglese dinanzi a Lucknow, in data del 28 marzo:

« A quanto sento ora, parecchi *talukdar* fecero dire al capo commissario ch'erano pronti a sottomettersi purché fossero assicurati che non si vuole costringerli a divenir Cristiani. Il capo commissario gli accettò che il Governo non pensa né pensò mai a violentarli nella loro fede in qualsiasi modo. Siccome però è spunta tutta generalmente l'idea che noi vogliam fare propaganda armata, sir James Outram pubblicò un proclama, in cui viene dichiarato che il Governo non ha alcuna intenzione di tal fatta. » (O. T.)

« EMERSON »

« segretario del governatore delle Indie, »

« Allahabad, il 14 marzo. »

Il *Times* ha dal campo inglese dinanzi a Lucknow, in data del 28 marzo:

« A quanto sento ora, parecchi *talukdar* fecero dire al capo commissario ch'erano pronti a sottomettersi purché fossero assicurati che non si vuole costringerli a divenir Cristiani. Il capo commissario gli accettò che il Governo non pensa né pensò mai a violentarli nella loro fede in qualsiasi modo. Siccome però è spunta tutta generalmente l'idea che noi vogliam fare propaganda armata, sir James Outram pubblicò un proclama, in cui viene dichiarato che il Governo non ha alcuna intenzione di tal fatta. » (O. T.)

« EMERSON »

« segretario del governatore delle Indie, »

« Allahabad, il 14 marzo. »

Il *Times* ha dal campo inglese dinanzi a Lucknow, in data del 28 marzo:

« A quanto sento ora, parecchi *talukdar* fecero dire al capo commissario ch'erano pronti a sottomettersi purché fossero assicurati che non si vuole costringerli a divenir Cristiani. Il capo commissario gli accettò che il Governo non pensa né pensò mai a violentarli nella loro fede in qualsiasi modo. Siccome però è spunta tutta generalmente l'idea che noi vogliam fare propaganda armata, sir James Outram pubblicò un proclama, in cui viene dichiarato che il Governo non ha alcuna intenzione di tal fatta. » (O. T.)

« EMERSON »

« segretario del governatore delle Indie, »

« Allahabad, il 14 marzo. »

Il *Times* ha dal campo inglese dinanzi a Lucknow, in data del 28 marzo:

« A quanto sento ora, parecchi *talukdar* fecero dire al capo commissario ch'erano pronti a sottomettersi purché fossero assicurati che non si vuole costringerli a divenir Cristiani. Il capo commissario gli accettò che il Governo non pensa né pensò mai a violentarli nella loro fede in qualsiasi modo. Siccome però è spunta tutta generalmente l'idea che noi vogliam fare propaganda armata, sir James Outram pubblicò un proclama, in cui viene dichiarato che il Governo non ha alcuna intenzione di tal fatta. » (O. T.)

« EMERSON »

« segretario del governatore delle Indie, »

« Allahabad, il 14 marzo. »

All'Ospedale civile, onde vengono divisi fra convalescenti. F. 300 M. C.

All'Istituto di medico soccorso. 200

All'Asilo infantile. 100

Alla pia Casa di ricovero. 100

All'Istituto de' sordomuti. 200

All'Orfanotrofio. 100

Le LL. AA. II. degnarono pure di fare un dono di lire 200 alla brava nostra banda civica, che in brevissimo spazio di tempo fece progressi veramente eminenti.

Il civico Magistrato chiederà quindi ierid udienza delle LL. AA. II. imperiali, onde esprimere la gratitudine della città tutta per i favori ad essa largiti, tanto coi summenzionati doni, quanto col vistoso importo di fiorini diecimila, ottenuti dalla grazia Sovrana pel ristaurato della nostra nostra cattedrale. (G. di Trento)

STATO PORTUGHESE

Roma 7 maggio.

Nelle ore pomeridiane d'ieri, la S. di N. S. si condusse in carrozza da Castel Gandolfo verso Marino, e giunta là dove incomincia la nuova strada costruita a sue spese, si compiacque percorrere a piedi fino entro la città, a mezzo grande moltitudine di popolo, che domandava l'apostolica benedizione. S. S., esaminati in tale circostanza i lavori della strada, degnossi esternare la sua Sovrana soddisfazione. Indi ritornava al palazzo apostolico di Castel Gandolfo, facendo a piedi una parte del cammino. (G. di R.)

(Nostro corteggio privato.)

Roma 5 maggio.

Il Cardinale Falconieri, segretario dei memoriali e Arcivescovo di Ravenna, è partito per la sua diocesi, ove rimarrà tutta l'estate e l'autunno.

La famosa causa C. . . di cui vi ho dato formale relazione, verrà proposta al Tribunale criminale il giorno 15 corrente. Il Ministero dell'Interno ha stabilito che i difensori abbiano ampia libertà: se diranno ingiurie e calunnie, vi sono i Tribunali per agire anche contro di loro. In ciò il Ministero ha fatto cosa commendevole: sebbene mai in Roma non siasi violata la libertà della difesa. Infatti, tutte le scritture degli avvocati non hanno censura, e prova ne sono le ingiurie, spesso plateali, che veggonsi lanciate nei loro scritti da certi avvocati.

Egli è ben noto che erasi stabilito di fare la facciata della basilica di S. Paolo, con un grande portico quadrilatero, pel quale Sua Santità ha dato del suo privato peculio 40,000 scudi. Questo portico doveva essere di travertino, come il portico Bernini al Vaticano, e tutte le facciate delle chiese in Roma. Il travertino è una pietra porosa, di cui tanto abbonda la campagna romana, specialmente presso i colli Tiburtini: ma ora si è deciso di farlo in gesso del Sempione, e già sono state fatte le necessarie lavorazioni. Questa recente risoluzione porta grande aumento di spesa: ma darà alla basilica, già tanto ricca di marmi del Sempione, un pregio sempre maggiore.

Il giornalismo cresce in Roma e nelle Province. In Roma, oltre il giornale ufficiale, abbiamo la *Civiltà Cattolica*, l'*Arcaico*, l'*Album*, il *Verbo Amico* del Popolo, la *Corrispondenza scientifica*, il *Bollettino dell'Accademia dei Lincei*, il *Giornale delle strade ferrate*, l'*Epicoride*, il *Giornale di commercio*, l'*Egemonia* agraria, la *Varietà Illustrata* e l'*Orfanotrofio*. A tutti è nota la *Civiltà Cattolica*, e quanto sia diffuso questo giornale lo dimostra il numero grandissimo degli associati, che oltrepassa i 9000. Finora, è la più grande impresa giornalistica, che esista in Italia, e si deve a religiosi. L'*Arcaico* non ha alcuna attinenza coll'Accademia dell'Arcadia, non ha con essa alcuna parentela: l'*Arcaico* recita sempre poesie, e l'*Arcaico* pubblica sempre prose: alcune, le scientifiche, non hanno gran merito, e in ciò l'*Arcaico* assomiglierebbe un po' all'*Arcaico*. L'*Album* è un giornale d'illustrazione e di leggiera letteratura. In una capitale, un giornale che accoglia e inserisca a pagamento o gratuitamente articoli fatti per incoraggiare artisti, per ispirare una lagrima di dolore sulla tomba di qualche amico estinto, è necessario; e l'*Album* serve a ciò, oltre allo essere valente espositore delle tante e interessanti combinazioni del giuoco degli scacchi. Il *Verbo Amico del Popolo* è un giornale politico, scritto con molta franchezza: gli articoli di fondo sono chiacchierate, che hanno poca importanza: si potrebbe fare assai meglio, e toccare le questioni politiche sotto veste più elevata. Le scienze fisiche e naturali hanno il loro organo e tutt'organo nel *Bollettino dell'Accademia dei Lincei*, compilato dal professore Volpicelli, segretario dell'Accademia, e nella *Corrispondenza scientifica*, redatta dal sig. Sparrellini. Il primo di questi giornali pubblica articoli importanti, perché Ponzi, Secchi ed altri membri dei Nuovi Lincei sono uomini distinti; il secondo è meno grave: nondimeno ha degli articoli scientifici assai importanti; vi sono però anche articoli meschini. Buon giornale è quello delle *Strade ferrate*, che va pubblicando il sig. Manzoni; esso esce ogni sabato, e non si occupa di ciò che soltanto riguarda le strade ferrate, ma anche di agricoltura, d'industria e commercio, e di belle arti. Anche il commercio ha il suo giornale; ma poco da esso s'impara: il direttore è un tale che appena appena conosce il commercio provinciale; questo *Giornale di commercio* non fa né bene né male. Miglior periodico sono l'*Egemonia agraria*, compilato con molto senno. Vorrei che queste fossero in mano di tutti i nostri agricoltori, che ne avrebbero salutar precetti. Così singolare! Nello Stato pontificio l'agricoltura è in grande prosperità nella Romagna, nelle Marche e nell'Umbria; presso la capitale e nelle Province limitrofe lascia molto a desiderare. Di questa varietà di coltura non è cagione il Governo, ma l'indole dei proprietari i Romani, i Viterbesi, i Velletrani e altri hanno bisogno di meglio dedicarsi all'agricoltura, e recandosi l'*Egemonia agraria* fra mano troveranno utili insegnamenti per migliorare la loro coltura agricola. L'*Epicoride* si occupa di teatri, quindi di virtuosità: finora non è stato che una cronaca teatrale, la cui desiderare ancora articoli di estetica, di grandi principi drammatici, di teorie musicali. Di quando in quando vi si leggono certi articoli, che fanno ben conoscere che il compilatore è un architetto. La *Varietà Illustrata* è un giornale di scienza e morale lettura, che può tornare utile e dilettevole. Col 4.º maggio finalmente è venuto al mondo l'*Orfanotrofio*, giornale di istruzione morale, di scienze, lettere, arti, notizie e varietà: esso viene pubblicato tre volte la settimana: lo faccio voti che questo *Orfanotrofio* trovi buoni tutori negli scrittori e negli associati: altrimenti ci morrà, come fece al mancar dell'alimento.

In Bologna è nato un nuovo giornale, l'*Orfanotrofio Bologna*. Guidato da retti principi, esso si è costituito al *Verbo Amico*, giornale che ora si pubblica a Bertinoro presso Forlì. Così strana! Vi ha in Romagna un proverbio che dice: A

Bertinoro solo non buoni i vini; eppure in quel paese situato sul monte si pubblica un giornale, il *Verbo Amico*, sotto gli auspici del Vescovo diocesano.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 1.º maggio.

Il tremuoto del 18 corrente, ed alcune frane aperte per effetto delle scosse, compirono la distruzione del villaggio Alimello, senza far nuove vittime, avendolo già gli abitanti abbandonato. Sono sparite fra le ruine ad alcune derrate, che trovavansi ancora pochi pianterreni non caduti nella funesta notte del 18 dicembre, per la evacuazione delle quali e di qualche povera masserizia quell'Intendente ha dato con la solita sollecitudine gli ordini convenienti. (G. del R. delle Due Sic.)

Il forte S. Elmo, ch'è noto essere la più importante cittadella di Napoli, ha ricevuto un aumento di artiglieria. Le fregate, che trovansi nel porto di guerra, furono armate di nuovo, e molti vecchi ufficiali di marina furono pensionati e sostituiti da militari più giovani. Così nella *Gazzetta Ufficiale* di Vienna del 7 corrente.

È comparso fra un trattato di commercio e navigazione, fondato sulla perfetta reciprocità, fra il Governo di Napoli e quello di Mecklenburgo-Schwerin. Esso, entrò in vigore cominciando dal 14 aprile. (O. T.)

DUCATO DI PARMA

Scrivono da Parma, il 7 maggio alla *Gazzetta Ufficiale* di Milano:

« I fogli piemontesi hanno in gran parte recato la notizia della fusione della strada ferrata da Piacenza al confine sardo con la Società della ferrovia piemontese di Stradella; a tal uopo due volte si recò a Parma l'avv. De Pretis, senza poter nulla ottenere. Ora invece si tratterebbe, non più d'una fusione delle due Società in una, ma di una cessione, che la Società piacentina farebbe alla piemontese ».

« È stata di recente istituita una Società di lettura. L'istituzione è buona e lodabile; ma l'esclusione, quasi direi, escludente, che si dà ad alcuni, che bramerebbero d'esservi ricevuti socil, fa credere a qualche timido che la Società possa aver fin ben diversi ».

« Il giorno 5 di questo mese si è tenuta la prima generale adunanza degli azionisti della Banca degli Stati parmensi, la quale aveva per scopo di comunicare ai medesimi l'atto Sovrano del 13 aprile u. s., con cui è approvato lo stabilimento della Società e lo Statuto, che dovrà reggerla. Il giorno 20 poi si terrà altra adunanza per compilare il numero de' cinque consiglieri e nominare i due sindaci per procedere alla formazione del Consiglio amministrativo ».

« La costruzione del nuovo quartiere in questa città, che avrà nome *Strada della Salute*, non è più un solo desiderio, ma sta traducendosi in realtà. Una delle case della nuova strada è già molto innanzi: questa servirà di modello alle altre, molte delle quali sorgono già fuori dalle fondamenta. Ma di ciò parlovi volta altra volta, quando sieno più avviati i lavori. La popolazione povera, che abita case malsane e a caro ditto, avrà nel nuovo quartiere abitazioni sane, comode, decenti ed a pigione modica. Vedete dunque che un po' di bene si fa anche qui, cheché ne dicano certi corrispondenti dell'*Unione* e di cotali altri giornali piemontesi ».

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 30 aprile.

È imminente il viaggio di S. M. l'Imperatore Alessandro alla volta di Arcangelo. A quanto sembra, egli non passerà per la Finlandia, ma andrà direttamente a Petrosavodsk, sul lago di Onega, probabilmente per esaminarvi le grandi fonderie, la fabbrica di polvere e la fonderia di cannoni, la quale ultima è la più importante che si trovi in Russia, avendo somministrato nel 1837 non meno di 650 cannoni.

Fra le persone, che accompagneranno S. M. ad Arcangelo, si nomina anche il R. plenipotenziario militare prussiano, maggiore di Loen. A quanto si sente, verrà passata in rassegna anche una parte della flotta nel mar Bianco. Dopo il ritorno, lo Zar si recherà probabilmente a Varsavia per la gran rivista delle truppe colà unite. Se si verificherà le voci, sparse generalmente, di mutazioni ulteriori nel Ministero, quasi tutto il Gabinetto sarebbe fra breve cangiato. Più di ogni altra notizia, sorprende ora quella dell'imminente dimissione del sig. Lanskoi, ministro dell'Interno, perché sapevasi che, malgrado la sua età inoltrata, egli era fra ministri quello che aderiva più risolutamente alle idee di riforma dell'Imperatore. Ignoranti le vere ragioni di questa rinuncia. Come probabile successore del sig. Lanskoi viene indicato il tenente generale Giacomo Ivanovitch Justizow, capo dello stato maggiore di tutti gli Stabilimenti d'educazione e di istruzione militare; uomo assai colto, benevolo e stimato. Si nomina già anche il suo aiutante nella persona del tenente generale Sutnoff I.

Il Nord dice essere in grado di smentire nel modo più assoluto la notizia dello scoppio di ostilità fra la Russia e la Cina sulle sponde dell'Amur, aggiungendo che in quelle parti regna perfetta tranquillità. (O. T.)

INGHILTERRA

Londra 7 maggio.

Ecco la relazione, che dà il *Times*, del banchetto offerto al duca di Malakoff:

« È seguita una nuova adunanza, la qual prova in maniera indubitabile la solidità dell'alleanza fra la Francia e l'Inghilterra. I membri del Club dell'esercito e della marina banchettarono ieri il duca di Malakoff, nel luogo del loro Club, Saint-James square. « Il banchetto fu servito nella gran sala del Club. La presidenza n'era stata data a sir F. Williams, il quale aveva alla sua destra (al posto d'onore) l'ospite del giorno, ed alla sinistra l'onorevolissimo sir John Pakington. « Dietro la sedia della presidenza eransi innalzate una presso l'altra le bandiere di Francia e d'Inghilterra. L'adunanza era oltremodò numerosa, e tutto procedette col maggior ordine. « Alla fine del banchetto, il presidente propose di bene alla salute della Regina; ed il brindisi fu fatto in mezzo ad unanimi acclamazioni. « Il secondo brindisi, proposto dal presidente, fu per la salute dell'Imperatore e dell'Imperatrice de' Francesi. Anche questo brindisi è accolto colle acclamazioni più vive. « Il duca di Malakoff si alza e risponde in francese. S. E. esprime la soddisfazione, che prova nel poter dichiarare recarsi alla fortuna d'esser chiamata a rispondere a sentimenti di rispetto, co' quali si è fatto il brindisi all'Imperatore ed all'Imperatrice. « Son lusingato oltre ogni dire, dice il prode maresciallo, dell'accoglienza tanto cordiale, che qui ritrovo, e della maniera in cui questo brindisi viene accolto. Se nulla potesse crescere il mio orgoglio, l'essere stato proposto da un ufficiale di sì gran merito come sir Fenwick Williams, l'orco difensore di Mars. « Il mobile duca termina manifestando la speranza che i sentimenti, stati manifestati, du-

reranno eternamente.



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Repubblica lire 34 all'anno, 17 al semestre, 8:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi al sig. cav. G. Nobile, vicelice della Gazzetta Ufficiale, N. 14, Napoli.
Per gli Stati preussi e relativi Uffici postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, calle Piccini, N. 6257; e di fuori per lettere, anticipando i pagamenti.

AVVERTENZE. La Gazzetta Ufficiale si pubblica tre volte alla settimana.
Per gli atti giudiziari 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per quelli soltanto tre pubblicazioni sostanzie come dice.
La linea di carattere per decimo, e i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di redazione aperte non si estraggono.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 maggio a. e., si è graziosamente degnata di conferire la croce di cavaliere del Sovrano Ordine di Leopoldo, colla eccezione delle tasse, ai consiglieri ministeriali del Ministero delle Finanze, Giovanni di Szegény ed Antonio di Speca, in ricognizione dei loro lunghi, utili e fedeli servizi.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Furono promossi: Nell'artiglieria di campagna, il tenente colonnello Giuseppe Kreizer di Imortreu, direttore dell'artiglieria della fortezza di Maganza, a colonnello in quel posto; il tenente colonnello del reggimento d'artiglieria di campagna di Brantien n. 8, Francesco Krippel, a colonnello e comandante il reggimento d'artiglieria di campagna Arciduca Massimiliano d'Este n. 10;

A tenenti colonnelli, i maggiori: Giovanni Rohm nobile di Reichheim, direttore dell'artiglieria nella fortezza di Uina; Lodovico Purtschka, presso il Comando superiore dell'esercito; e Giuseppe Lipokh, del Comitato d'artiglieria, lasciati tutti negli attuali loro impieghi; e Guglielmo Schlegel del reggimento d'artiglieria di campagna barone Stewiak n. 5, nel reggimento d'artiglieria di campagna di Brantien n. 8;

A maggiori, i capitani di 1. classe: Vincenzo Sokol nobile di Renu, del reggimento d'artiglieria di campagna di Brantien n. 8, nel reggimento d'artiglieria di campagna barone di Vermer n. 12, Giovanni Thim di Wertheimfeld ed Engesheim, del 4.° reggimento d'artiglieria di campagna portante il nome augusto di S. M. I. R. A., nel reggimento d'artiglieria di campagna Arciduca Guglielmo n. 6; Enrico Leidl cavaliere di Kapellfeld, del reggimento d'artiglieria di campagna Arciduca Massimiliano d'Este n. 10, nel reggimento d'artiglieria di campagna cavaliere di Pittaiger n. 9;

Nell'artiglieria tecnica, il tenente colonnello Federico Pöschel nobile di Tannenwald, comandante il Comando del materiale d'artiglieria n. 1, a colonnello e comandante il Comando del materiale d'artiglieria n. 7;

Il tenente colonnello Pietro di Pittinger, del Comando del materiale d'artiglieria n. 4, a colonnello e comandante nel Comando del materiale d'artiglieria n. 4;

A tenenti colonnelli, i maggiori: Ferdinando Kastel, del Comando del materiale d'artiglieria delle armi da fuoco n. 16; e Leopoldo Podhasky, comandante del Comando del materiale d'artiglieria n. 9, lasciati ambedue negli attuali loro posti.

A maggiori, i capitani di 1. classe: Giovanni Wurm, del Comando del materiale d'artiglieria n. 12; e Giuseppe Kich, del reggimento d'artiglieria di campagna Arciduca Massimiliano d'Este n. 10, assegnati ambedue al Comando del materiale d'artiglieria n. 4; ed Antonio Schultze, del Comando del materiale d'artiglieria n. 1.

Furono trasferiti: Il maggiore Francesco nobile di Portenschlag-Lederer, dal reggimento fanti barone di Hles n. 49, nel reggimento fanti Granduca d'Assia n. 14; ed il maggiore Giovanni Eisker, del reggimento d'artiglieria di campagna Arciduca Guglielmo n. 6, nel reggimento d'artiglieria di campagna cavaliere di Hlasub n. 4.

Furono nominati: Nell'arma del genio il tenente colonnello Giuseppe Rudolph, comandante il 7.° battaglione del genio; ed il tenente colonnello Enrico barone di Scholl, a direttore del genio in Venezia; inoltre, il maggiore Giuseppe Lang, del Comando del materiale d'artiglieria n. 4, a comandante nel Comando del materiale d'artiglieria n. 14; ed il maggiore Emanuele cavaliere di Harnach, del reggimento fanti conte Khevenhüller n. 35, a maggiore di piazza in Buda.

Fu conferito: Al capitano di 1. classe in pensione, Antonio di Bosis, il carattere di maggiore ad onore.

Furono pensionati: Il maggiore Leopoldo Rigoletto, del reggimento fanti Granduca d'Assia n. 14; il maggiore di piazza a Buda, Giuseppe Borkhe; ed il capitano di piazza a Buda, Vincenzo Matz, col carattere di maggiore ad onore; come pure l'auditor di stato maggiore, Giovanni Huseck.

L'eccell. I. R. Ministero del commercio e delle pubbliche costruzioni, con suo onsequato Dispaccio 22 aprile a. e., N. 7745, ha prorogato d'un anno l'esclusivo privilegio, accordato ad Edoardo Gill di Verona, l'8 marzo 1856, per l'invenzione d'un apparecchio, con cui dissecare e conservare ogni qualità di grano ne' magazzini, granni, &c.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 14 maggio.

In un carteggio del 7 maggio da Trieste nella *Presse* di Vienna, leggiamo quanto appreso: «Allorché, quat'anni fa, la fregata lo Schwarzenberg fu varata a Venezia, e con grande fatica e coll'aiuto di molte rimorchie fu tirata fuori del canale venne fatta l'osservazione che essa era benal uscita da Venezia, ma che non vi avrebbe potuto rientrare. E pure quest'ultima cosa ebbe luogo ieri felicemente, a merito delle opportune regolazioni dei canali, colla esecuta ultimamente. Ieri, la fregata lo Schwarzenberg, rimorchata dalla fregata il Donau, entrò nell'Armenale di Venezia, per ricevere alcune riparazioni; cosa questa che non può essere fatta a Pola, ove non esistono ancora cantieri.»

Scrivono da Vienna alla Gazzetta di Verona: «Quando prima vedrà la luce anche fra noi un giornale...

nale, dedicato ai materiali interessi del paese, che tratterà anche di scienze, di lettere e di arti; ne sarà redattore il bravo ingegnere Ferracina, giovine che ha profonda notizia dei bisogni del paese e della scienza, e che non può mancare al nobile assunto, al quale va a sobbarcarsi; non foglio settimanale, in bel formato.»

I. R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.
L'I. R. Istituto di scienze, lettere ed arti nominò suoi soci corrispondenti in Lombardia i signori:

Gasparini Guglielmo, prof. straordinario di botanica nell'Università di Pavia;
Dott. Francesco Zoholotti, di Cremona;
Ingegnere Alessandro Cagnoni, di Milano;
Dott. Francesco nobile Peluso, di Milano.
CESARE CANTÙ, m. eff. e Segr. (G. Off. di Mil.)

Bullettino politico della giornata.

Il campo della politica vien d'improvviso occupato dalla questione del Montenegro; la notizia ce ne fu recata mercoledì dal telegrafo.

Prima, ci ci annunziò un articolo del *Constitutionnel*, di cui la *Correspondence austriaca litografata* ci diede il sunto, ed in cui il foglio semiufficiale francese biasimava la Porta del contegno assunto verso il Montenegro; mostrava l'interesse, che la maggior parte delle Potenze pigliavano per questo paese; e, rammentando come le minacce dell'Austria valessero, nel 1852, a far ritirare l'esercito ottomano, capitano da Omer passia, e raccolto a guerra contro il Principe Danilo, confidava che l'Austria medesima approfittasse del suo ascendente per rattenere anche questa volta la Porta dall'usare la forza delle armi e per indurlo a ragionevoli accordi.

Un altro articolo del *Constitutionnel* fu evidentemente il preludio dell'altro del *Moniteur*, annunziato dal nostro dispaccio particolare, ed in cui il foglio ufficiale fu conoscere come il Governo dell'Imperatore de' Francesi invittasse le Potenze ad accordarsi per accomodar la contesa; come l'Inghilterra tenesse tosto l'invito, e proponesse il modo, che a lei sembrava all'uopo opportuno, il quale fu dalla Francia immediatamente accettato. Il modo sarebbe la nomina di commissari, i quali, di concerto colla Porta, avrebbero a procedere ad un assetto territoriale, pigliando a fondamento lo stato delle cose qual era al momento del trattato di Parigi. Ed il foglio ufficiale francese termina, manifestando la speranza che le altre Potenze siano per aderire a così fatta proposta.

Tali sono i termini attuali della questione; e noi gli abbiamo definiti per agevolare l'intelligenza de' fatti ulteriori, e delle conseguenze, che deriveranno da tali premesse.

Hanno qui appreso il solito estratto de' giornali di Parigi del 10, con le notizie del 9, ricevuti mercoledì.

Essi confermano l'annunzio telegrafico che il Corpo legislativo di Francia approvò, alla maggioranza di 180 suffragi contro 45, in 225 votanti, il progetto di legge, il quale approva la convenzione, conclusa fra lo Stato e la città di Parigi per l'apertura ed il compimento di parecchie grandi vie di comunicazione nella capitale. Si sa che le spese, previste da tal progetto, ascendono alla somma di 180 milioni, e che lo Stato dee contribuire all'esecuzione di tali lavori con 50 milioni, rimanendo il di più a carico della città di Parigi. Subito dopo il voto di tal legge, la sessione del Corpo legislativo, per l'anno 1858, fu dichiarata chiusa.

L'articolo del *Constitutionnel* sui Principati danubiani, di cui parlammo nel precedente *Bullettino*, ed un altro del *Nord* sullo stesso argomento, sono del *Journal des Débats* registrati nella sua rivista politica colle seguenti parole:

«Il giornale *Le Nord* applicò contro la Patria una polemica, che ha la sua importanza, e che ci fa conoscere il pensiero del Governo russo intorno all'unione de' Principati, ch'è il soggetto di tal polemica. Il *Nord*, partigiano dell'unione, dichiara preferire il contegno francamente ostile del Parlamento inglese al contegno dubbio ed equivoco del foglio parigino.

«Il *Constitutionnel* pubblicò ieri un tale questione medesima un articolo, tanto poco spedito quanto quello del giornale della sera, e poco conciliabile soprattutto colle dichiarazioni, fatte dal sig. Disraeli nella Camera de' comuni. Dopo aver combattuto gagliardamente il progetto d'unione, il sig. Disraeli dichiarò, a due riprese diverse, che correva tra la Francia e l'Inghilterra una perfetta medietà di viste in riguardo alla questione de' Principati. Ora, il domani appunto di tali affermazioni così precise, il *Constitutionnel* dichiarava la Francia decisa a spingere l'unione de' Principati nella Conferenza. Però, tal dichiarazione era accompagnata da restrizioni analoghe a quelle della *Patrie*, che provocano oggi i lamenti del *Nord*.

«Il rimandamento della Conferenza, che sta per aprirsi, ci farà solo conoscere qual sia stato sino alla fine il verocriterio delle Potenze, inteso in tal questione, che ha sì a lungo agitato l'Europa.»

L'articolo della *Patrie*, di cui il *Nord* si lagna, era, a questo pare, pubblicato nel Numero di quel foglio, che ci è mancato lunedì, né abbiamo ancor ricevuta; e per questo buon motivo non abbiamo potuto occuparcene. Apparece però dalle parole del *Journal des Débats* ch'ei fosse sottoscritto dello stesso tendere di quello del suo collega.

Nel suo Numero, giunto mercoledì, la *Patrie* medesima contiene un altro notevole articolo, ch'ella intitola: *Le proposte danesi dinanzi la Dieta di Francoforte*. Dopo aver notato che il rapporto fatto alla Dieta, in nome della sua Giunta, è contrario alla Danimarca ed alle ultime sue proposte, la *Patrie* piglia partito per quest'ultima; e, prevedendo il caso che la Dieta, travolta dalla politica a oltranza della Prussia e dell'Annover, chiudesse oggi via alla conciliazione, soggiunge che la Danimarca non avrebbe più se non a persistere in quelle proposte, ed a restringersi ad una parte puramente passiva. Che farebbe allora l'Assemblea federale? domanda la *Patrie*; e risponde: «L'ignoriamo; ma il limite, che separa la questione de' Ducati, questione finora tutt'affatto germanica, dal campo della politica europea, sarebbe vitiginando ad esser passato.» A questo proposito, rimettiamo il lettore al carteggio di Berlino della *Gazzetta* l'ufficio di Vienna, che riproduciamo sotto la rubrica di *OSANNIA*.

Si comincia ad occuparsi in Inghilterra dell'adunanza, che formerà testè in Inghilterra 420 membri della Camera de' comuni, sotto il titolo di liberali indipendenti, della quale ci parlava l'altro il nostro corrispondente di Londra, e che ha per scopo di francarsi dagli stringimenti, cui fanno sottostare il partito liberale le pretensioni personali di lord John Russell e di lord Palmerston. Tuttavia, dice la *Presse*, quell'adunanza non sembra aver finora se non un carattere negativo: nessun capo si è manifestato, nessuna politica fu proclamata; egli è ancora soltanto un tentativo, ma che può acquistare importanza.

Nel *Bullettino* d'ier l'altro, dicemmo della risoluzione, presa dalla Giunta di conferenza delle due Camere del Congresso degli Stati Uniti d'America, sulla questione del Kansas. Ora, i giornali ci annunziano che sta per sorgere coll'una altra questione d'assai maggiore rilievo. Trattasi d'un nuovo territorio, l'Arizona, che cerca, pare, di sciogliersi dalla Confederazione messicana per entrar nell'Unione. L'annessione di quel territorio sarebbe, secondo la *Patrie*, un primo passo verso l'annessione generale del Messico.

Quanto a quest'ultimo paese, le più recenti notizie, giunte dalla Veracruz, per la via della Nuova Orleans, e che vanno sino all'11 aprile, ne presentano la condizione sotto il più triste aspetto. Nessun cambiamento importante sopravvenne nello stato de' partiti, che stanno a fronte.

I dispacci telegrafici, contenuti ne' giornali di Parigi, giunti mercoledì, sono i seguenti:

«Londra 8 maggio.
Il bilancio settimanale del Banco presenta una diminuzione di 386,000 lire di sterlini nel numerario, e di 503,000 nella riserva de' biglietti. Il prestito svedese fu annunziato, egli è di 4,228,000 lire di sterlini, in 4 e 1/2 per 100, al prezzo di 94 e 1/2.

«Lisbona 8 maggio.

«Il piroscafo inglese l'Avon, partito da Rio Janeiro il 14 aprile, è entrato nel Taga, in via per Southampton. Le notizie del Brasile e della Plata sono senza importanza. A Rio Janeiro, il cambio su Londra era a 25 danari e 1/2 per 1000 reis. Il caffè valera da 4500 a 4700 reis, e il deposito era ridotto a 35,000 sacchi. L'Avon porta in Europa 450 contos di reis in oro (circa 1,350,000 franchi).

«Madrid 8 maggio

«L'abolizione de' correddori è bene accolta. Nulla di certo circa il successore del sig. Diaz, ministro dell'interno rinunziante. Si applaude alla convocazione delle Cortes.

PS. — I giornali di Parigi dell'11, con le notizie del 10, ieri giunti, ci recano alline la spiegazione de' fatti di Spagna, conosciuti fin qui solamente per via telegrafica, e ci fanno conoscere i motivi della rinunzia del ministro dell'interno, sig. Diaz, e della sospensione delle Cortes.

Sembra, a quanto ne dicono i fogli spagnuoli, che, nella questione del Regolamento della Camera de' deputati, un certo numero di deputati, impiegati pubblici, avessero dato il voto contro il Ministero. Il sig. Diaz credette vedere nel lor voto una causa d'inde-

bolimento per l'azione governativa, e quindi propose a' suoi colleghi l'immediata destituzione di quegli impiegati, fra quali si erano i sigg. Martinez de la Rosa, vicepresidente del Consiglio reale, Gonzales Bravo, ambasciatore a Londra, Calderon Collantes, membro del tribunale supremo di giustizia, Posada Herrera, fiscale del Consiglio reale. Il ministro dell'interno insisteva in pari tempo perché il Gabinetto abbracciasse una politica più ferma e decisa. Non avendo tali domande ottenute l'approvazione del Consiglio, il sig. Diaz stimò dover suo ritirarsi. Quanto alla sospensione delle tornate delle Cortes, ella è soltanto momentanea. Giusta l'Espresso, il prossimo viaggio della Regina ad Aranjuez, e la necessità, riconosciuta dal Gabinetto, di presentare un programma politico, ne sono, affermasi, i soli motivi. Le tornate verranno dunque tra brevissimo ripigliate.

Il Gabinetto di Berlino informò quello di Pietroburgo che, avendo le Camere prussiane stanziali il credito necessario, la Prussia è pronta ad intraprendere quest'anno la costruzione della ferrovia da Königsberg al confine russo. La linea di Pietroburgo potrà dunque essere terminata alla primavera del 1860.

La *Patrie* annunzia che S. A. R. il Principe reale di Wirtemberg doveva giungere il mercoledì 12 corrente a Parigi, e ch'erano apparecchiato le stanze per S. A. R. e le persone del suo seguito all'Hotel du Louvre.

I giornali di Parigi, ieri giunti, hanno il seguente dispaccio telegrafico:

«Londra 10 maggio.
«In un'adunanza, tenuta ieri alla residenza del viceré Palmerton, fu risolta d'attaccare il Governo per aver pubblicamente biasimato lord Canning. Credesi che tal attacco, di cui gli amici di lord Palmerston vogliono prender l'inizio, sarà secondato da lord John Russell e da pochi altri.»

Da questo dispaccio è chiarita l'origine della proposta di biasimo al Ministero, fatta da lord Cardwell, ed annunziata martedì dal nostro dispaccio particolare. Si leggeranno nel rendiconto delle discussioni delle Camere inglesi i commenti, fatti da' giornali su quest'emergente parlamentario, che sembra metter in forse l'ulteriore durata del Ministero Derby-Michael.

I giornali inglesi pubblicano i documenti, relativi al proclama di lord Canning, che, come dicemmo, furono deposti sul banco delle due Camere.

Nella *Gazzetta* d'ier l'altro, abbiamo pubblicato il testo del proclama; o pubbliciamo il dispaccio, spedito dall'Ufficio del Controllo in risposta alla comunicazione fattagli dal governatore generale di quel proclama, ed in cui esso lo disapprova: dispaccio incompleto però, perché il Governo rifiutò, pel bene del servizio pubblico, di produrlo nella sua integrità.

Ecco il tenore del dispaccio, il quale gioverà a far conoscere i motivi della proposta di censura, fatta dal sig. Cardwell, secondo ci ha annunziato il telegrafo:

La *Gazzetta* segreta della Corte de' direttori e della Compagnia delle Indie orientali al governatore dell'India in Consiglio.

«19 aprile 1858.

«1.° La nostra lettera del 24 marzo 1858 l'avrà fatto conoscere le nostre viste generali sul modo, in cui si dee disporre verso il popolo, nel caso di sgombero di Lucknow da parte del nemico.

«2.° Il 12 del corrente, abbiamo ricevuto da voi copia d'una lettera, in data di tre mesi, indirizzata dal vostro segretario al segretario del capo commissario dell'India, lettera che conteneva una copia del proclama, ch'esser doveva pubblicato dal capo commissario, non appena le truppe inglesi avessero preso possesso della città di Lucknow, e che dava istruzioni circa il modo, in cui si aveva a contenere verso le varie classi di persone, conforme alle viste del governatore generale.

«3.° Il popolo d'Aud non conoscerà se non il proclama.

«4.° Il rappresentante della volontà del Governo informa il popolo che nei persone, additate come rimaste ferme nella fedeltà loro, non ormai i soli possessori ereditari delle terre, che avevano quando Aud cadde sotto la dominazione britannica, e non saranno soggetti se non ad una tassa moderata; che ogni altra persona, in cui favore similguanti diritti potranno esser provati, riceverà onori e ricompense; ma che, salvo queste eccezioni, il diritto di proprietà del suolo della Provincia è confiscato a profitto del Governo britannico.

«5.° Noi possiamo se non esprimerli i nostri timori che tal decreto, pronunziando la sberleffazione d'un popolo, faccia sorgere difficoltà quasi insuperabili pel ripristinamento della pace.

«6.° Noi pensiamo che la guerra nella Provincia d'Aud abbia in gran parte ritratto la qualità popolare, che assume, dalla maniera rigorosa, con cui, senza riguardo per quelli, che i principali possidenti prediali erano assuefatti a considerare come loro diritti, venne da' vostri uffiziali esercitata, in una gran parte della Provincia, il regolamento sommario.

«7.° I possidenti prediali dell'India sono estremamente affezionati al suolo, ch'era occupato dagli antenati loro, e sono tanto difficili in riguardo a' diritti di proprietà del suolo, di cui godono, quanto possono essere i possidenti di terre di tutt'i paesi, che

zioni segrete, il vostro proclama sembra privare la grande corporazione del popolo d'ogni speranza in riguardo a ciò, che gli è maggiormente caro: mentre la sostituzione del nostro Governo a quello del Governo inglese ha naturalmente sollevato contro noi tutto il sentimento nazionale, ch'ei possono avere.

«14.° Abbiamo riconosciuto che, in tali congiunture, le ostilità, che seguirono nella Provincia d'Aud, hanno piuttosto il carattere d'una guerra legittima che d'una rivolta, e che si dee trattare con indulgenza il popolo d'Aud, anziché infliggergli punitive, che superano, per la loro severità ed estensione, quanto tutto ciò che la storia racconta di trattamenti inflitti alle nazioni soggiogate.

«15.° Altri conquistatori orl dopo esser rimasti a vincere la resistenza, eccitavano alcuni persone alla vendetta, ma, con una politica generosa, estero la loro clemenza alla gran massa del popolo.

«16.° Voi avete operato secondo un principio diverso. Avete riservato ad alcuni favori speciali, e fatto cadere sugli abitanti del paese in massa la punizione, ch'essi reputano la più grave.

«17.° Noi possiamo se non pensare che gli esempi, da cui v'allontanate, sembrano esser stati contrarii con una saggezza superiore a quella, che si manifesta nell'esempio, da voi seguito.

«18.° Il nostro desiderio è che mitighiate, nell'applicazione, la rigida severità del decreto di condanna, che avete fatto contro i possidenti prediali d'Aud.

«19.° Desideriamo vedere l'autorità britannica nell'Indie poggiare sull'obbedienza volontaria d'un popolo soddisfatto; non vi può essere soddisfazione quando v'è contesa generale.

«20.° Un Governo non può a lungo mantenersi colla forza in un paese, ove tutto il popolo fu preso ostile dalla coscienza d'una ingiustizia; e quando pure il Governo potesse così mantenersi, non desidereremmo tal risultato.»

A proposito del proclama di lord Canning, la *Presse* nota essere assai curioso che un provvedimento sì terribile, e che non ha forse esempi nella storia, com'è la confisca generale, derivi appunto da un governatore generale, di cui l'opinione pubblica aveva, nell'origine, biasimato l'eccessiva mansuetudine.

Del resto, l'opinione del giornalismo a Londra sembra divenire meno sfavorevole al proclama di lord Canning. Secondo il *Times*, egli è un provvedimento militare, la necessità e l'effetto del quale non possono essere annunziati giudicati se non sul sito stesso della guerra. Nulla sarebbe più accorto, aggiunge quel giornale, ad incoraggiare gli abitanti dell'Aud nella lor resistenza, quando sapere ch'ei si considerano a Londra come in istato di legittima difesa e non come ribelli.

L'avvenimento ci farà in breve conoscere, conchiude giustamente il *Journal des Débats*, qual fu il vero effetto del proclama di lord Canning.

Caso delle Indie e della Cina.

I giornali di Parigi, ricevuti ieri, pubblicano le seguenti notizie telegrafiche:

«Londra 10 maggio.

«Si hanno ragguagli da Calcutta del 9 aprile. Lucknow era tranquilla. Niente di nuovo. Giusta notizia da Hongkong del 30 marzo, lord Elgin si è recato a Nungpo. L'ammiraglio Seymour lascia Hongkong.»

«Ecco il seguito delle notizie delle Indie e della Cina, portate a Trieste dall'*Australis*, e pubblicate dall'*Osservatore Triestino*. Esse hanno appunto la data di Bombay e di Calcutta del 9, e di Hongkong del 30 marzo, come quelle del surriferito dispaccio:

«Il 22 marzo, sir Colin Campbell pubblicò un ordine generale, in cui esprime i suoi ringraziamenti e le sue felicitazioni all'esercito per la caduta di Lucknow.

«Era arrivato a Calcutta il maggior generale Wilson, a cui l'Inghilterra va debitrice della presa di Delhi. Com'è naturale, i militari lo festeggiarono con banchetti ec. Il generale si trattenne pochi giorni a Calcutta, ed è già partito per l'Inghilterra.

«Fu terminata la ferrovia da Allahabad a Fathgubur, e il governatore generale in persona ne inaugurò l'apertura.

«Da un carteggio dell'*Englishman* di Calcutta rileviamo che, fino al 16 marzo, non si conosceva a Delhi la sentenza del tribunale nel processo contro l'Es-Re.

«La *Gazzetta* di Peking reca un memoriale del nuovo governatore generale dei Due Kuang, Huang-tsung-han, in cui domanda all'Imperatore il permesso di visitare i porti di Sanghai, Ningpo, Fuhai ed Amoy, per apprendere il vero stato delle cose di Canton, e per conoscere gli affari de' barbari in ciascuno di questi porti; e di farsi accompagnare da Peh-ting-chen, commissario di finanza, il quale (dice il documento), mentre era addetto all'ufficio di marina, trattò gli affari de' barbari e si disimpegnò i suoi incarichi con abilità e gran soddisfazione degli abitanti. Un editto sovrano del 5 febbraio prante al suddetto commissario di finanza di partire da Peking insieme a Huang-tsung-han, governatore generale dei Due Kuang e commissario imperiale a Canton per gli affari militari, secondo la richiesta di quest'ultimo. L'editto, domandato da Huang-tsung-han sembra mostrare in lui vero desiderio di entrare in trattative colla Cina, e la pronta adesione ottenuta dalla Corte di Peking è un buon indizio dello spirito dominante in quella capitale.

«Le flotte alleate viaggiano ora nel Nord della Cina. Dei navighi inglesi, il *Furious*, con a bordo lord Elgin e il suo seguito, partì il 3 marzo, poggiando in tutt'i porti; altri due bastimenti britannici si recarono a Fuhai; altri si

CAMERA DEI LORDI. — Tornata del 7 maggio.
Lord Shaftesbury annunziò che, fra otto giorni, proporrà il deposito di certi documenti relativi a quanto è accaduto a Cawnpore.

Lord Ellenborough: Chiedo la permissione di deporre sul banco una copia del proclama del governatore generale dell'India, il quale fu ricevuto dal Governatore, come pur la lettera, indirizzata al capo commissario del Regno d'Aud, e la lettera del Governatore di S. M. in risposta al proclama, quando un'occhiata sulla lettera, si scorgevano due paragrafi dovettero essere omessi per non far servizio pubblico; gli ho dunque soppressi. Or fo la proposizione che le copie dei documenti siano poste sotto gli occhi dei membri della Camera.

Lord Granville: Mi disole molto che il conte non abbia potuto deporre ieri queste lettere sul banco, perchè egli è l'ultima tornata del Parlamento prima della partenza della regina per l'India. Mi duole che il conte non abbia deposto se non estratti dei documenti sul suo conto. Quel che biasimo soprattutto, è che il conte di questo paese, in occasione di quel giorno, abbia manifestato la sua opinione sulla politica espressa in quel documento, quando era ancora quasi affatto le particolari, che si riferiscono. Questo io mi propongo, volgendosi l'attenzione su questo argomento.

Lord Ellenborough: Quel documento non è che lord Canning fece giungere in Inghilterra un proclama, in occasione del quale fu pubblicata una corrispondenza. Nessun ragguaglio ufficiale fu ricevuto sulla pubblicazione di quel documento. Non si può mettere in dubbio che il proclama, qual si trova nel giornale, contenga un paragrafo importante, ma il quale non ha tanta importanza quanto il mio non è nella copia del proclama, ricevuta dal Governatore, quel paragrafo venne ommesso.

Lord Granville: Spero che il Governo conoscerà il contegno, che si propone l'Inghilterra riguardo a lord Canning, e dirà francamente, ha preso disposizioni per surrogarlo. Il conte lord fa l'elogio di lord Canning.

Lord Derby: Sono, fino ad un certo segno, disposto, come il conte lord, a far l'elogio di lord Canning; ma ciò di cui mi lusingo, è che lord Granville sia stato ingenuo verso gli altri del Governo di questo lato della Camera. Il conte non ha gran torto di dolersi della pubblicazione di queste carte, egli che domanda costantemente che fossero immediatamente deposte; e per calmare appunto l'impressione, che aveva, di manifestare la sua opinione intorno a quelle carte prima della partenza della regina delle Indie, ho acconsentito a deporre sul banco.

Nel resto del suo discorso, lord Derby ha servato che il Governo aveva tenuto conto di tutte le congiunture, che avevano potuto influire nel provvedimento di lord Canning; che non si era annullato il suo proclama, ma che egli era solamente raccomandato di ben distinguere nella pratica il trattamento da infliggere a capo di quello che meritavano gli abitanti dell'India. Disse che non si voleva richiamare lord Canning, e che si sperava che non fosse per essere obbligato, in conseguenza del basimo, a dar la sua rinuncia.

Il conte d'Ellenborough mostrò per altro, come potevasi immaginare, maggior vivacità contro lord Canning, dicendo che il Governo non desiderava il suo ritorno, ma non temeva neppure.

Il conte Grey pigliò a prorompere la causa di lord Canning, ricordò i servizi, da lui resi nell'Indie in tempi assai malagevoli, e rimproverò rissimamente al Ministero d'averlo bastardato a poter valutare il suo contegno, e senza udire le sue ragioni.

Secondo lord Grey, il Ministero non era obbligato a rispondere alle interpellanze, che vennero fatte sul proclama, e la confessione pubblica del basimo inflitto a lord Canning fu la colpevole indiscrezione.

Lord Grey non vuol giugnere fino a credere che il Ministero, il quale scelse debbe stato in tal occasione guidato dal desiderio di quietare alcuni giorni di popolarità a prezzo di alcuni bei concetti sulla moderazione e sulla saggia; ma pure, messo da banda tal tentativo, l'oratore non sa come spiegarsi il contegno del Ministero.

Tal è la relazione, che dà il Journal de la nuit di tal tornata della Camera, ed è la minuta del nostro carteggio di Londra, che ne diamo più innanzi.

Come accennammo nel Bulletin, i giornali di Parigi, ieri giunti, commentavano le conseguenze probabili di tal discussione:

La censura, dice la Patrie, onde il processo di lord Canning fu oggetto da parte del partito inglese, sembra dover succedere a questo tempo grandi imbarazzi. Nell'ultima tornata della Camera dei lordi, il conte di Granville e Grey criticarono vivissimamente il conte Canning. E' gli rimproverarono, non solo d'aver agito senza motivo sufficiente, un basimo al governatore generale dell'India; ma, e soprattutto d'aver esagerato tal basimo colla pubblicità. Cosa non curiosa a notarsi, la maggior parte dei giornali che dal principio dell'insurrezione non cessarono d'attaccare lord Canning, sembrano adesso desiderar partito per caso. La questione sta, dal resto, per esser in breve recata alla Camera dei comuni, e susciterà probabilmente un assai forte opposizione al Gabinetto. S'annunzia che, in un'adunanza particolare, tenuta in casa di lord Palmerston, fu risoluto di dichiarare contro lord Derby ed i suoi colleghi. Se, come assicurano, gli amici di lord John Russell ed i liberali si uniscono in tal occasione a parteggiare lord Palmerston, il Gabinetto ben potrebbe giacere ad una sconfitta. Certo, egli ha per sé buon diritto, la giustizia, l'equità; ma la causa del precedente Ministero dovette inseguirsi queste non sono sempre armi sufficienti a trionfare d'un'opposizione.

Il Journal des Débats, non istenta a credere che si basimera nella Camera dei comuni il conte Grey nella Camera dei lordi esprima sulla questione il vero sentimento del partito liberale, è meno disposto a credere che si abbia intenzione di far riuscire la discussione, che si prenda un voto e ad un basimo formale della Camera, che avrebbe per incanto d'effetto d'obbligare il Ministero a ritirarsi. Senza essere però, egli dice, che una lunga vita sia riservata al Ministero di lord Derby, bastano a pensare i suoi avversari abbiano scelto questo mezzo, e soprattutto questo mezzo, per abbattere il conte Canning, dopo un primo movimento d'opposizione, l'opinione pubblica si rifece favorevole a lord Canning, quando fu visto riprovato con la sollecitudine del Ministero, e soprattutto trattato da lord Ellenborough, che la gente non può risolversi a riguardare come un giudice imparziale del contegno del governatore dell'India, e i capi dell'opposizione oltrepasserebbero il conto non, il movimento dell'opinione pubblica.

Altra dell'11 maggio.

Ieri, secondo giorno delle feste dello Statuto, fu fatta nel mattino la distribuzione dei premi agli alunni delle Scuole serali. Al'11a letta cernu assistevano senatori, deputati, il sindaco di Torino, magistrati, consiglieri municipali, e numeroso concorso di spettatori. Il teologo cav. Barroco disse un'applaudita allocuzione.

Durante tutta la giornata, la città continuava a porgere aspetto festoso ed assai animato. Le vie e le piazze principali erano affollatissime di gente. Si ammiravano in Piazza San Carlo ed in via di Po i preparativi per la illuminazione. La R. Armata e gli altri pubblici Stabilimenti erano visitati da gran folla di gente. Molte persone munite di vigiliotti si recavano a vedere l'Esposizione del Valentino, la cui apertura pubblica avrà luogo quest'oggi.

La sera l'illuminazione è riuscita magnificamente. Il colpo d'occhio, che porgeva la via di Po, ripulito dal Palazzo Madama fino alla Gran Madre di Dio era bellissimo e proprio incantevole. Quei festoni di luce, formati da palloncini a vari colori, quegli arazzi artisticamente disposti, quella folla di popolo, che passeggiava sotto quegli archi luminosi, offrivano uno spettacolo oltre ogni dire leggiadro ed ammirabile. Verso le 10 è incominciata a piovergiare, ma la luminaria non ha avuto a soffrire, e tutti avevano già potuto ammirarla.

La Piazza S. Carlo era pure vagamente illuminata: e sotto il Palazzo dell'Accademia filarmonica sorgeva un palco in legno, appositamente eretto per la numerosa orchestra, che sotto la direzione del valente maestro Fabbria ha eseguito egregiamente molti pezzi musicali. La piazza era piena zeppa di gente: tutti i balconi erano illuminati e pieni di spettatori. I RR. Principi e Principesse onoravano la festa della loro augusta presenza dai balconi dell'Accademia filarmonica.

Ieri sera c'è stato pranzo a Corte, a cui ebbero l'onore di essere invitati i ministri del Re i presidenti, i vicepresidenti, i segretari ed i questori delle due Camere del Parlamento nazionale, S. E. il generale Di Sonnaz, comandante la divisione militare di Torino, il generale Visconti, comandante in capo la milizia nazionale di Torino, il commendatore Notta, sindaco della città, il generale Di Bormida, comandante la R. corpo d'artiglieria, S. E. il cav. Luigi Cibrario, i dignitari di Corte, ed i componenti della Casa militare di S. M. il Re e di quella di S. A. R. il Principe di Carignano.

S. M. l'Imperatrice de' Francesi ha regalato il cav. Giovanni Prati di una tabacchiera d'oro tempestata di diamanti preziosissimi, e fregiata, sul coperchio, della sigla dell'augusta donatrice. Lo splendido dono era accompagnato da una gentilissima lettera dell'Imperatrice Eugenia. (Indip.)

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 4 maggio.

La sera del 28 p. mese, alle 8 e 1/2, fu sentita in Potenza una doppia scossa ondulatoria di tremoto, che durò otto secondi; e la sera del 30, all'ora stessa, se ne sentì un'altra, che fu riguardata come la maggiore per intensità e durata dopo quella del 16 dicembre, credendosi di 20 secondi. Essa fu accompagnata da rombo spaventoso, e la popolazione uscì atterrita all'aperto; ma non ebbero a lamentarsi danni notevoli. (G. del R. delle D. S.)

Altra del 5 maggio.

Ieri l'altro a sera, giunsero felicemente in questa capitale le AA. II. Nicola Massini anovich, Principe Romanowki, Duca di Leuchtenberg e Principe di Eichstadi, ed il suo fratello Eugenio Massimilianowich Romanowki, augusti nipoti di S. M. l'Imperatore di tutte le Russie, seguiti da signori colonnello Rehbinder e capitano d'artiglieria Dietrichs.

Le LL. AA. II. col loro seguito illustre, si condussero ieri alle 2 pom. a visitar nella reggia la Maestà del Re e della Regina, le quali, in compagnia de' reali Principi, le accolsero con la distinzione dovuta al loro eccelsa grado, e con tratti di alta ed affettuosa cortesia ricambiata con altrettante manifestazioni di cordialità dagli augusti viaggiatori. Non guari dopo la Maestà del Re N. S., con S. A. R. il Duca di Calabria e seguito illustre, conducevasi a render visita a' prelodati Principi imperiali.

Ieri, poi alle 7 e 1/2, seguiva un pranzo di famiglia nella reggia stessa, al quale, con le LL. MM. e reale famiglia, sedettero le LL. AA. II. ed il loro seguito illustre, non meno che il sig. incaricato russo, le alte cariche di Corte, ed il sig. conte Latour, aiutante della M. S.

I Principi imperiali han preso stanza rimpetto la regia Villa, nell'Albergo Vittoria.

(G. del R. delle D. S.)

DUCATO DI PARMA

Parma 11 maggio.

S. A. R. l'augusta Duchessa Reggente ha fatto felice ritorno a questa capitale ieri verso le ore 7 pomeridiane.

(G. di Parma.)

IMPERO OTTOMANO

Sirio. — Alessandria 5 maggio.

Sotto questa data, un corrispondente dell'Osservatore Turco scrive:

S. A. Mustafà bey, figlio del fu Ibrahim Pascià e nipote del Viceré attuale, fu nominato recentemente, per decreto del Sultano, a pascià di primo rango. Egli era l'unico Principe della famiglia egiziana, che avesse il solo grado di bey.

Un mio collega in corrispondenza vi parla da Costantinopoli dell'esistenza di una Nota imperiale, disprezzante le pratiche di S. A. in favore del taglio dell'istmo ed invitante il Viceré alla rinunzia del grandioso progetto.

Io ho luogo di supporre apocritica la notizia, aggiungendo che, nelle alte regioni governative egiziane, circola una voce in perfetta opposizione colle asserzioni del vostro corrispondente. Si tratterebbe d'incominciare i lavori del canale senza l'autorizzazione imperiale, fondandosi sul diritto, che ha il governatore dell'Egitto di decidere da sé nelle cose amministrative del Vicereame. Si aggiunge perfino che il Divano lascierebbe incominciare ad inoltrarsi i lavori senza frapporti ostacolo, e riguarderebbe l'impresa come un affare privato, dal quale egli vuole levata ogni sua ingerenza.

Nella mia qualità d'istorico io parlo i fatti senza commentarli, e le voci senza assumere responsabilità; è dunque senza garanzia che io rendo conto di tale voce.

PS. — Nel momento apprendo il prossimo arrivo del sig. di Lesseppe, col proponimento di convocare in assemblea i suoi azionisti e dar mano alla formazione della Società nel senso indicatori superiormente.

Leggiamo nel Progresso d'Egitto del 24 aprile: « Ci si dà come quasi certo il viaggio di S. A. il Viceré in Europa nel corso di questa stagione; si dice in quest'occasione sarà una visita a S. M. la Regina Vittoria. »

(O. T.)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 10 maggio.

Nella tornata di sabato, la Camera dei deputati convalidò la elezione del barone Falqui Pas deputato del collegio di Quarto in Sardegna, udì le interpellazioni dell'avv. Boggio e la risposta del guardasigilli intorno alla presentazione di alcune progetti di legge, approvò alla maggioranza di 89 voti favorevoli, contro 26 contrari, la proposta di legge per aumento del personale giudiziario in alcuni tribunali provinciali, e quindi intraprese la discussione sulla proposta di legge per maggiori spese per l'argomento dell'Isola e dell'Arc. la Commissione, per ordine del relatore dottor Borella, propose un'inchiesta parlamentare prima che si votino altre spese. Le conclusioni della Commissione erano oppuginate dai deputati Borsari e Lachetel e dal ministro Lanza, e sostenute dal relatore e dall'avv. Chiappuso. Il seguito della discussione veniva rimandato alla prossima tornata.

(G. P.)

(Nostro carteggio privato)

Torino 10 maggio (*).

Le mie previsioni fortunatamente non si sono avverate. Malgrado la fitta ed abbondante pioggia, che cadde tutta la giornata e la notte di sabato, ieri avemmo ancora una discreta giornata, che ci permise di godere tutta e intera la festa.

In sulle dieci, fu celebrato il servizio religioso alla chiesa della Gran Madre di Dio, cui intervenne del Principe di Carignano e di tutto il mondo ufficiale, come dicono i Francesi. Terminata questa funzione, Vittorio Emanuele ed il Principe Eugenio si recarono in faccia al palazzo reale, circondati da circa cinquante tra aiutanti di campo e ufficiali d'ordinanza; e quindi incominciò la sfilata della guardia nazionale e dell'esercito, che durò ben due ore. Il Principe di Piemonte, primo-gente del Re, in testa di colonnello della guardia nazionale, cavalcava alla testa della prima legione, e si faceva ammirare per la disinvoltura del suo contegno e per la sua abilita equestre, veramente rara in un giovinotto dodicenne.

Torino è letteralmente stipata di provinciali, e molti, non trovando alloggio, dovettero stanotte diventar per forza, accorrendo al ball del Teatro nazionale, che fu provvido asilo per quanti erano senza letto e senza tetto.

Le corse di cavalli su Piazza d'Armi non furono brillanti come negli scorsi anni. Vi era una disgraziata disposizione di polsi, e il pubblico non poté godere di quello spettacolo che la luminaria porta. Vi era il disordine, cagionato dalla calca, e i carabinieri e le guardie di polizia concorrevano a renderlo anche più grande col loro tentativi per farlo cessare.

L'illuminazione degli edifici pubblici era quanto può desiderarsi splendida; quella dei privati meno assai. Una buona metà delle case era di notte oscura. Ma il Palazzo di città, le due Stazioni della ferrovia, il Palazzo Madama, e la Camera dei deputati erano sfioranti di vivissima luce, che prelavava a mille diversi disegni, e formava lettere, emblemi, stemmi; il tutto a diversi colori.

Nell'insieme adunque la festa riuscì bella ed animata da molto concorso. Quanto ad esultanza ed entusiasmo, che che abbiano poi a raccontarne certi nostri giornali, è però certo che non ne sopravviveva, ed io ne avrei sperato di più. Sul volto di tutti non si leggeva altro che un'arida curiosità; ma quell'allegria, che costituisce il vero carattere della pubblica festa, mancava affatto.

Finora la città è tutta sospesa per il groviglio del forestieri, e per le feste che si apparecchiavano stasera e domani; cioè, il concert-montre in Piazza S. Carlo, l'illuminazione della via di Po, e la nuova corsa di cavalli. Sabato sera, come già vi accennai in precedenti carteggi, vennero scoperti tre nuovi monumenti, cioè la statua del Duca di Genova, opera dello scultore Dini, quella del Principe Eugenio, lavoro del Simonetti, e quella del generale Pepe, che si deve allo scarpello di Butti. Le prime due adornano il Palazzo di città, e sono dono di un banchiere torinese; l'ultima si erge nel Giardino pubblico, e fu costruita a spese della ricchissima vedova del generale napoletano.

Come lavori artistici, conveni confessare che la nostra città ha fatto un acquisto ben meschino. All'intorno del Butti, gli altri due scultori mostreranno al disotto della loro fama, e il Simonetti particolarmente effigiò il gran capitano di Casa Savoia in un atteggiamento tutt'altro che guerriero. Il Duca fu più fortunato nello scarpello il volto del Duca di Genova; e un mio amico, osservandolo meco, mi disse assai spiritosamente che il Municipio torinese assai meglio farebbe a ritenere la sola testa del Duca, e a rimandarne il tronco allo scultore.

Poiché sono entrato in argomento artistico, permettemi di arrestarmi un istante su questo terreno, sgombrato dai triboli della politica. L'Esposizione di belle arti è da più giorni aperta, e crederei temerario al mio dovere se non entrassi a dirvene almeno una parola. Vi è quest'anno un vero progresso, si nel numero dei quadri e delle statue, come nel loro merito comparativo. La Società promotrice prosegue fedelmente la missione di dare un po' d'incremento agli studi artistici, ai quali il Piemonte fu per tanti secoli estraneo. E, lode al cielo, i suoi sforzi incominciano a coronarsi di buon successo. Il Piemonte vanta ora artisti, che possono reggere al confronto di quelli delle altre Province italiane; e coloro che non credono, vegano, vegano e ammirino i lavori di Goma, di Gastaldi, di Pagliano, di Camino, di Gandolfo e d'altri ed altri, di cui vi terrò discorso in appresso, quando la politica e le feste non mi incalzeranno come oggi.

Nell'ultimo mio carteggio, favellando delle interpellanze, annunciate da Boggio al guardasigilli, intorno alle leggi dello stato civile e delle fabbriche, accennai all'importanza delle risposte, che avrebbe fatto il ministro, contenendo esse il programma della politica del Ministero verso la Corte di Roma, e intorno alle questioni ecclesiastiche. Queste risposte, per le quali il guardasigilli ebbe a consultarmi coi suoi colleghi, riuscirono assai soddisfacenti, poiché lasciarono sperare che il Governo era sulla via della conciliazione colla S. Sede.

Di già nella discussione della legge Deforesta, il conte Cavour, rispondendo a Depretis, erasi espresso con molta energia contro ogni proposta d'incameramento dei beni ecclesiastici; e questa dichiarazione era stata accolta assai favorevolmente dalla destra, che vi scorse subito un principio d'intelligenza, per ciò che si riferisce alle questioni ecclesiastiche. Ora le riserve e le cautele, espresse dal guardasigilli nella seduta di sabato scorso, confermarono appena il proposito, in cui venne il Ministero, di arrestarsi nelle misure di ostilità contro la Chiesa. È questo un incidente di molta importanza, che può forse segnare il principio di una nuova politica, e di una nuova alleanza di partiti nel nostro paese.

Di già nella discussione della legge Deforesta, il conte Cavour, rispondendo a Depretis, erasi espresso con molta energia contro ogni proposta d'incameramento dei beni ecclesiastici; e questa dichiarazione era stata accolta assai favorevolmente dalla destra, che vi scorse subito un principio d'intelligenza, per ciò che si riferisce alle questioni ecclesiastiche. Ora le riserve e le cautele, espresse dal guardasigilli nella seduta di sabato scorso, confermarono appena il proposito, in cui venne il Ministero, di arrestarsi nelle misure di ostilità contro la Chiesa. È questo un incidente di molta importanza, che può forse segnare il principio di una nuova politica, e di una nuova alleanza di partiti nel nostro paese.

(Ritardato a motivo della festa d'ieri.)

dispongono pure a salpare per porti settentrionali. Dei legni francesi, l'Andocirus, con a bordo il barone Gros ed il suo seguito, parti per Saigon il 12 marzo, e lo seguirono sei altri. Anche tre legni americani, in uno dei quali trovavasi il sig. Rod col suo seguito, ed il proscritto russo l'America, con a bordo l'ammiraglio Putiatine, si sono recati a Saigon. L'ammiraglio Seymour rimarrà probabilmente assente da Hongkong per sei settimane, e qualora le cose procedano in modo soddisfacente, resterà poco tempo nella Cina e si recerà nell'India, quindi nell'Australia. Quanto a lord Elgin, si crede che, qualora le controversie colla Cina gliel'permettano, si recerà nel Giappone con alcune navi da guerra.

Cul Durance arrivarono nella Cina 500 Spagnuoli di Manila, destinati a sollevare i marinai francesi dal servizio in Canton, durante i calori estivi.

La divisa spedizione contro i bravi dei dintorni di Canton è tuttora sospesa, a causa del tempo sfavorevole. Pare che in questo ritardo c'entri anche la poca disposizione del provvisorio governatore cinese a spallare gli alleati nel loro disegno e ad agevolare il loro compito.

Gli inglesi esecutarono con successo una spedizione contro un villaggio di pirati presso Whampoa, i quali si erano impossessati d'una giunca, spedita quivi da Canton con cassi. Il capitano Jenkins si recò nel villaggio con 6 lance cannoniere e venti battelli, e senza bisogno di usare le forze, requisì quattro quinti degli oggetti rubati e fece 16 prigionieri, cui condusse poi a Canton.

A Macao si aspettano fra breve una fregata, un brick da guerra ed un proscalo con 350 uomini, destinati a rinforzare quel presidio.

Il sigillo, che era adoperato da Yeh, s'è perduto, ed egli lo perì seco a Calcutta, e fu ordinato di provvedere un nuovo per suo successore. Questa cerimonia è molto importante agli occhi dei mandarini, giacché il trasferimento del sigillo, o la consegna di un nuovo, significa, non pure che chi prima lo possedeva è rimosso dall'ufficio, ma esaudito che egli ha perduto la libertà e la fortuna.

Lettere da Canton, del 15 marzo, annunciano che il supremo condottiere dell'esercito cinese, che assedia Nankin, il mandarino Seang-Kuo-Leang, è caduto in un'imboscata, che gli tennero gli usurai, e che fu condannato a morte, e bruciato vivo sulla gran piazza di Nankin. Seang-Kuo-Leang fu prima, come è noto, il condottiero valoroso dell'esercito degli usurai; ma fu guadagnato dalla Corte cinese, e nominato generale in capo delle truppe imperiali. Nell'esercito imperiale, il supplizio di lui ha prodotto grande terrore. Egli era tenuto per miglior generale, che avessero i Cinesi.

(G. Uff. di Vienna.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 9 maggio (*).

(D. C.) La è veramente segnalata vittoria per la stampa austriaca questa d'oggi, in cui ci pervennero notizie della discussione dibattuta nella Camera dei comuni d'Inghilterra in punto della mozione Gladstone. Or volge meglio di un anno formava argomento di tanto invere la questione del riordinamento dei Principati danubiani. Buona parte, e la meglio agguerrita della stampa inglese, la vivissima di Francia, la belga e la moscovita, per non ricordar delle altre, scagliate s'erano vigorose, e talor veementi ed offensive, contro la stampa austriaca, perchè questa ad una voce, e mossa da ragioni efficacissime, combatteva l'unione dei Principati. Utopie anzi che non pareano ad essa gli sforzi degli avversari, le folle d'un Regno rumano: avvocata senza coraggio, utrepida, costante la causa dell'anti-unione, e significava con argomenti, che reggono a tutta prova, lo scopo loro che mai avrebbero raggiunto i potenti, stretti in un patto a sostenere mano armata l'indipendenza, l'integrità, il progresso della Turchia, ora, cessati i fulmini di guerra, quasi intendessero di smentire la ragione, che mosse gli aveva alle armi. Or bene: uomini di Stato conciliantissimi, politici acuti e profondi, si pronunciarono di questi di nella tornata della Camera inglese contro l'unione, ripetendo quegli argomenti, che a difesa di questo principio politico potentemente aveva accampato la stampa dell'Austria. Che più? Il sig. Disraeli non dubitò di aggiungere che la Francia altresì s'accorda nella questione agli intendimenti dell'Inghilterra.

A questa nuova maniera di riconoscere la questione dei Principati accreterebbe giovinco considerarlo, in seno alle prossime conferenze di Parigi, anche un alto diplomatico della Sublime Porta, che da contezza della missione di Ethem Pascià in Servia. La circolare, di cui è qui menzione, esprime a chiarissimi segni la soddisfazione massima della Turchia per i felici risultati ottenuti dal suo mandatario. Ella fa conoscere che i provvedimenti conciliativi, la moderazione, e la ferma volontà di veder modo a migliorare la condizione di tutti i soggetti ottomani, valsero a meritare fiducia e riconfermarono la tranquillità fra gli spiriti irrequieti. La propaganda dei pan-slavisti riceve da quest'atto un nuovo colpo di grazia, mentre la stampa dell'Austria può andarne meritatamente superba: però che vide da sagge e riconobbe sempre, sotto il velame di funtismo musulmano, di oppressione di Cristiani, di violazione alla religione dei pati, e di simili atrocità, e retoriche figure celarsi la conquistatrice politica della Russia. Il Sovrano di Turchia si rallegra, ed a buona ragione, che il procedere moderato, sapiente e fermo del suo commissario abbia ottenuto che si abbassasse la ottocolarità di certo provocato suo, fosse stata giustizia ed equità verso quella, che impunitamente accusava languivano sotto minacce durissime, e sotto ogni appoggio alla parte avversa; e che, scongiurata l'autorità contro il Governo del Sultano, riconferma fossero dal Divano i diritti della Costituzione nazionale. Certo, questa Nota di Costantinopoli persuaderà i rappresentanti delle Potenze d'Europa nella Conferenza di Parigi di quale spirito conciliante e progressivo penetrato sia il Governo della Porta ottomana, e renderà a non dubitare più facile le deliberazioni d'essa Conferenza. Verranno smascherate con difficoltà minore le mene, le industrie di parti avverse, e ad una meta soltanto si volgerà il consiglio e l'opera comune.

A rispondere poi al auto mandato internazionale, che raccolse i plenipotenziari a Parigi, a scovare dalle altre la questione unica, cui furono chiamati a scegliere definitivamente, contribuirà esaudito la Nota, che il Gabinetto austriaco stimpò opportuno di rivolgere in questi di a quello di Parigi. Stimolato dalle otfocanti espressioni reventanti del ministro piemontese sulla politica orientale italo-francese, il Gabinetto di Vienna

espressamente dichiarò che, per nel caso inaspettato che la questione italiana venisse tratta dal ferror dei dibattenti nella Conferenza, non è di suo volere dar in proposito dichiarazioni di sorta. Che tale esser debba l'atteggiamento dell'Austria, il riconobbe anche il ministro degli esteri di Francia, il quale, già prima della partenza dell'ambasciatore austriaco per Vienna, aveva assicurato non esser pure pensiero della Francia di trarre tale soggetto nel seno dei dibattimenti; che, d'altra parte, nel tempo assai breve, di cui questi abbisogno, non sarebbe porta la menoma occasione a tale negoziato, estraneo affatto alle conferenze. Importando la è che opinione comune che, nered le anteriori dichiarazioni del Gabinetto di Londra, le odierne opinioni, così solennemente espresse dai capi dei partiti tory e whig, mercede l'attitudine dell'Austria, della Turchia e della Prussia, alle prossime conferenze riuscirà agevole cosa convenire nel punto di loro discussione, levare ogni ultimo appiglio per chi volesse ancora arrampicarsi per gli specchi, e provocare all'Europa quella pace, di cui tanto abbisogna per compiere quelle riforme, che quindi e quindi sono di già incominciate.

S. A. R. il Granduca di Sassonia-Weimar, è arrivato alla capitale nostra, ospite nel palazzo imperiale. In onore di lui v'era ordinata in questi giorni una magnifica rassegna militare. E partito iersera colla ferrovia del Nord, diretto a Parigi per la via di Berlino, il ministro ottomano Fuad Pascià, accompagnato dall'ambasciatore turco alla reale Corte prussiana.

Domani poi torna alla nostra missione l'ambasciatore austriaco alla Corte di Parigi, il barone di Hubner.

Se alcuno dei lettori desiderasse di ricordare i nomi dei commissari, i quali dederò lunghissima opera di studi nella Giunta di Bucarest, abbiali nella serie seguente: per l'Inghilterra, sir Enrico L. Bulwer; per la Francia, il bar. Talleyrand-Périgord; per l'Austria, il bar. Lichman di Palmstein; per la Turchia, Saulef-tendi; per la Russia, il sig. Basy; per la Sardegna, il bar. Bessi; per la Prussia, il bar. di Luchthofen; al protocollo, il sig. di Kette prussiano.

La Presse di Vienna, destituita da un gradevole sogno, un bel mattino, scurissima di non veder luccicare per lanternie, spaccia telegrammi richiamo, partenza, ritorno rapido del conte Gyula, cui non dubitò di chiamare governatore delle Province lombardo-venete. Per Giove! Tutti i corrispondenti presto presto comunicano la notizia della Presse. Anche io, da vero allievo, m'affrettai a fare lo stesso: e, promettendo ora di essere in avvenire più cauto, e discreto meglio verso il lettore mio, vengo oggi a disdire la notizia partecipata; la disdico, come fanno tutti i giornali di Germania, e vi aggiungo solo che la Presse non dovrebbe ulteriormente coalar più sulla buona fede dei suoi lettori, per condurre felicemente le sue speculazioni di Borsa.

Ieri fu chiusa colla massima solennità l'ottava solennità, colla quale i RR. PP. Benedettini di Scozia ebbero quest'anno celebrato il settecentesimo anniversario della fondazione del loro Istituto. S. E. il nunzio apostolico, monsignor de Luca, pontificò in tutta la magnificenza, che impone il culto cattolico, e appresso alla consumazione dei sacri riti, impartì agli istanti la plenaria indulgenza in nome del Pontefice romano. Ripetute prediche quotidiane, quantità di offerte, poi esercizi, celebrazione di parecchi pontificali, musiche e luminarie, formarono di questa festività un ottavario assai edificato.

REGNO LOMBARDO-VENETO — Milano 11 maggio.

La quantità di neve, caduta sul monte Spilug, del 30 p. aprile al 4 corrente maggio, ridusse nuovamente quella strada ad essere praticabile dalle slitte.

(G. Uff. di Mil.)

REGNO D'ILIRIA. — Trieste 12 maggio.

Ieri giunse qui di passaggio, proveniente da Venezia, S. A. R. il Conte di Chambord, e proseguì il viaggio alla volta di Vienna col treno celebre d'irsiera.

(O. T.)

GALLIZIA. — Lemberg 23 aprile.

In commemorazione del miracoloso salvamento di S. M. I. R. A. nel 1851, il Comune della regia città libera di Brodobyce in Gallizia ha risoluto di fondare a proprie spese un Ginnasio inferiore in quella città e chiese in alto luogo il permesso di poter imporgli il nome di Ginnasio Francesco Giuseppe.

Essendo stata, in seguito alla emessa di hiarazione di dotario, assicurata a quello Stabilimento d'istruzione un'organizzazione concordante nell'essenziale, coll'organizzazione di metodo del Ginnasio dello Stato in Gallizia di eguale categoria, l'eccello Ministero del culto e dell'istruzione ha accordato l'attuazione d'un Ginnasio comunale inferiore a Brodobyce, col diritto d'essere pubblico.

Ed anche S. M. con Sovrana Risoluzione 3 marzo a. c., in graziosissima ricognizione de' felici sentimenti del Comune della città di Brodobyce, si è degnata d'approvare che il suddetto Ginnasio inferiore venga decorato del nome di Ginnasio Francesco Giuseppe. (G. Uff. di Vienna.)

UGHERIA.

Al Lloyd di Pest vennero comunicati i particolari seguenti dell'ultimo incendio di Arad: « Nel 2 maggio, alle ore 40 e 1/2 antimeridiane, i due posti vicini di S. Anna e di Komboz, distanti una buona lega da Arad, furono colpiti da tanto terribile incendio, che in due ore 4500 case furono ridotte in cenere. La devastazione superò ogni umana idea. I depositi di grani accendevano a 200.000 metzen, e fu impossibile salvare gli oggetti mobili, perchè infuorava continuamente vento burrascoso e perchè tutti i pozzi erano a secco. Ad eccezione di 100 case, delle rimanenti 1300 non esistono se non che le nude mura. Per troppo deplorasi esandio la perdita di molte vite umane. La moglie del ripulato negoziante C. fu sorpresa dalle fiamme in strada. Cercò di salvarsi in chiesa per sommarze colà coll'acqua santa i suoi vestiti che ardevano; ma, essendo precipitata la chiesa, fu sepolta sotto le ruine di essa. Alla madre ed al fratello di lei toccò la stessa sorte. Oltre alla chiesa furono ridotte in cenere anche la casa della città, la casa parrocchiale ed altri pubblici edifici. Parizzare i capelli la condizione dei contadini, artigiani e mercadanti, ridotti tanto improvvisamente alla miseria. Quando il fuoco fu veduto da Arad, i capi del Comitato si recarono sul luogo per far possibilmente cessare il pericolo. Ma tutto fu indarno, e la miseria è tanto più grande, in quanto che pochissime delle case incendiate erano assicurate. S. Anna era il paese più ricco del nostro Comitato. In poche ore fu ridotto il più povero. Szaderlak, paese tedesco vicino a Nuova Arad, fu del pari gravemente colpito da incendio, ed anche in Arad ardevano fuoco quattro giorni fa, essendo in parte rimasta abbruciata una casa. Anche a Mako, ieri quattro case furono distrutte da incendio. In seguito a tutte queste disgrazie, grandissima è la fretta d'assicurarsi contro gli incendi. »

(G. Uff. di Vienna.)

(Ritardato a cagione della festa d'ieri.)

deliberate
contact
part of
system

(Segue il Supplemento, N. 22.)

aspirante, ma io l'educatore, io l'istitutore debbo scoprire nelle menti dei "nazisti" gli istinti vigili e di uomo in accordo a d'organo. Questo vigilanza non sarà negata a questa Commissione nel



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivalgendo dal sig. cav. G. Nobile, vicolo S. Maria al Ventaglio, N. 14, Napoli.
Per gli Stati prussiani i relativi uffici postali. Un foglio vale cont. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 4257; e di fuori per lettera, avvisando i gruppi.

DIREZIONE. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziari 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come d'uso.
La linea si continua per decime, e i pagamenti si fanno in lire italiane.
La inserzione si riceve a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; e si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione, 27 aprile s. c., si è graziosamente degnata di conferire il titolo di consigliere di Sezione, non emanazione delle lami, al direttore giubilato delle miniere e saline, Carlo Wokurka.

S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di conferire la dignità di I. R. ciambellano al primo tenente nell'I. R. terzo reggimento di uolanti Arciduca Carlo, Ugone barone di Gudenus; al primo tenente nell'esercito, Antonio conte d'Altenau, ed al vicesegretario di Luogotenenza, Giuseppe marchese di Corio.

Il 5 maggio s. c., fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la *Punta XVII del Bollettino delle leggi dell'Impero*.

Sotto il N. 65, il Decreto del Ministero delle finanze, del 29 aprile 1858, obbligatorio per tutti i Domini della Corona, in cui ha vigore la legge del 9 febbraio 1850, concernente il modo d'usare il bollo sui libri mercantili ed industriali, qualora lo spazio del foglio sorpassi 728 pollici quadrati.

Sotto il N. 67, il Decreto del Ministero delle finanze, del 30 aprile 1858, obbligatorio per tutto l'Impero, con cui si dispone il ritiro di varie monete e monete spicciolate.

Il 6 maggio 1858, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la *Punta XVIII del Bollettino delle leggi dell'Impero*.

Sotto il N. 68, l'Ordinanza imperiale, del 3 maggio 1858, obbligatoria per tutti i Domini, ad eccezione dei Comuni militari, con cui viene cambiato in alcuni punti il Regolamento di procedura penale del 29 luglio 1853.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 15 maggio.

Riconoscendo la Commissione generale di pubblica beneficenza ai più zelanti Adolphe Tourcharne, che dispose a favore della generalità dei poveri il legato di A. L. 500 per una volta, e Corviale Decaduto quello di austr. L. 200, rispettivamente per una sola volta, si fa debito di recarlo a pubblica conoscenza, nella bisogna altrui che venga imitato l'esempio.

(Noi carteggi privati delle Provincie.)

Longo 12 maggio

Ognuno, che giunge qui per la via ferrata si lagna con ragione dell'incomoda strada, che dalla Stazione di Longo mette a questa città.

Esse in principio venne provvisoriamente formata con tronchi di piccole strade, tutte tortuose, e che mettevano in punti ben differenti da quello, in cui è posta la Stazione di Longo, per cui non risultava una forte curva, e questa costituita da altre curve piccole e continue; ed a chi non sa ciò, potrebbe quasi sembrare che questa via venisse fatta a bella posta per prendere a gioco i viaggiatori, che non avendo tempo da perdere, si veggono condotti per un continuo zig-zag. Chi di secondo dalla via ferrata nel divario fra l'una e l'altra, e sente tanto più la noia d'un tragitto così seccante.

Basta dire che, mentre da qui alla Stazione hanno in linea retta una distanza di appena due miglia, a percorrere questa strada, provvisoria da oltre dieci anni, s'impiega con la vettura lo

stesso tempo, che le carrozze a vapore impiegano dalla Stazione di Longo per giungere a Venezia od a Vicenza.

Paro che questo Municipio sia stato eccitato dalla R. Delegazione a prendere qualche provvedimento; ma che cosa si farà? Dieci che siano state progettate austr. L. 10,000 per raddrizzare soltanto qualche curva secondaria.

A dire il vero, questi mezzi provvedimenti non ci garbano molto, perchè si spende e non si avvantaggia. Tacerà forse per qualche tempo la R. Delegazione; ma i passeggeri avranno maggiore motivo di muovere querela perchè vedranno che in talguisa si cangera in permanente ciò che era provvisorio.

Ci sta innanzi agli occhi il grandioso progetto, già votato favorevolmente da due anni, di uno stradone in linea retta fra suddetti due punti, largo dieci metri, e null'altro, almeno finora, ci si presenta così opportuno come questo, anche nell'idea di voler poi stabilire una strada lippidura.

In breve sarà costruita un'opposta strada, che potrà capo alla già nota sorgente delle acque minerali di Montebello; e questa strada combinerà l'utile col dilettevole perchè attraverserà collinette, tutte anime.

Bollettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 12, con le notizie dell'11, ricevuti ieri, registrano l'esito, già noto, dell'elezione, in cui il sig. Picard ebbe il sopravvento sul sig. Eck, candidato del Governo.

Nel rimanente, si occupano quasi esclusivamente dell'emergente parlamentare, sorto in Inghilterra a proposito del proclama di lord Canning, e della riprovazione, che ad esso diede il Ministero Derby; e recano intorno a fatti, cui esso diede motivo, i dispacci telegrafici, che abbiamo anticipati nelle *Revenances* d'ieri. Continuano la pubblicazione d'altri fra documenti, comunicati alla Camera; e di cui discorriamo più innanzi. La *Presse*, dopo aver notato che il giornalismo inglese si preoccupa tutto intero della pubblicazione del dispaccio di lord Ellenborough, giudicandolo con estrema severità, dice che, in tal congiuntura, l'Amministrazione Derby sembra aver incorso un biasimo generale dell'opinione pubblica, che non può non risultare fatale. I profeti parlamentari pensano che la sorte del Ministero sarà decisa prima delle feste della Pentecoste, tempo in cui il Parlamento prende per solito una settimana di vacanze. Quanto alle risoluzioni, che sarà per prendere il Ministero in conseguenza del voto della Camera, le opinioni son varie: secondo alcuni, e' deporrà l'ufficio; secondo altri, scieglierà il Parlamento. Quest'ultimo partito è annunziato dal *Morning Herald*, giornale del Ministero; ma, come s'è veduto da' dispacci d'ieri, il *Globe* non crede lo scioglimento possibile. Del resto, parecchi giornali inglesi considerano come probabile il pronto ritorno di lord Canning, governatore generale delle Indie; e il *Morning Star* giunge fino a nominare qual suo successore in

quell'alto posto sir John Lawrence, attualmente governatore del Punjab. Finora, certa è soltanto la rinuncia di lord Ellenborough alla carica di presidente dell'Ufficio delle Indie.

La Spagna, la quale ha, ne' mari della Cina, interessi assai più potenti, che non si supponga generalmente in Europa, si associa in quel paese all'azione congiunta della Francia e dell'Inghilterra. L'*Espresso*, confermando quanto ne dissero le notizie di Hongkong pubblicate nel foglio d'ieri, annunzia che un battaglione di 500 uomini s'imbarcherà a Manila, avviato a Canton, sul naviglio da guerra francese la *Durance*. Quei 500 uomini son soldati indigeni delle Filippine, Tagali, che renderanno importanti servizi in quel paese.

La seconda Camera del Regno di Sassonia scartò, conforme al rapporto della Giunta ed alla pluralità di 41 contro 13 voti, il bilancio della guerra. Il Ministero aveva chiesto assegnamenti sufficienti per recare l'esercito sassone a 24,000 uomini; ma siccome questo non debb'esser maggiore di 18,000 uomini, giacchè le leggi federali, che pigliano per base delle forze militari la popolazione degli Stati, il progetto ministeriale è stato respinto.

Le istruzioni, date dal Governo degli Stati Uniti al suo rappresentante in Cina, furono pubblicate, dice il *Morning Post*. Esse riguardano principalmente l'estensione da dare al commercio dell'Unione e la protezione de' cittadini americani. A termini di quelle istruzioni, il sig. Reed è formalmente autorizzato a dare, in caso di bisogno, la sua cooperazione al barone Gros, a lord Elgin ed all'ammiraglio Putnam.

L'*Espresso* del 10 racconta, giusta notizie di Nuova York del 26 aprile, corser la voce che 20,000 Indiani fossero concentrati nelle pianure, disponendosi ad attaccare i coloni della frontiera. Aggiungevasi che Brigham Young avesse indotto a tal movimento gli Indiani per far una diversione alle truppe avviate su Utah.

La Camera americana stanziò gli assegnamenti supplementari, chiesti dal Presidente; era sparsa voce che fossero aperte negoziazioni fra il sig. Buchanan ed il generale Zuloaga, a proposito della cessazione d'una parte del Messico agli Stati Uniti.

A proposito dell'America, la *Patrie* dà tra due fucili la seguente notizia:

«Notizie particolari, che riceviamo da Venezuela, ci annunziano il prossimo arrivo a Londra del sig. Santiago Rodriguez, presidente della Corte suprema di giustizia, ed ex ministro dell'Interno di quello Stato. Il sig. Rodriguez, ex ministro, viene colla qualità di plenipotenziario presso i Governi di Francia e d'Inghilterra. E' autore di tutti i documenti, relativi agli ultimi fatti, che produssero la caduta del Presidente Monagas. Assicurasi che quel diplomatico verrà a Parigi subito dopo il compimento della prima parte della sua missione presso S. M. britannica.»

Fra' lor dispacci telegrafici, i fogli di Parigi, ieri giunti, ne hanno uno di Vienna, 10, che annunzia l'arrivo a Klek di due navi turche, con a bordo 3500 uomini e 12 pezzi da campagna; ed inoltre il seguente:

Madrid 10 maggio.

Le conferenze intorno alle relazioni postali fra la Spagna e l'Inghilterra son chiuse. Si tiene per prossima la conclusione del trattato.

Ecco l'articolo del *Constitutionnel* accennato nel *Bollettino* di mercoledì, e che, attesa la sua importanza, crediamo di riprodurre, valendoci, all'uso, della traduzione dell'*Osservatore Triestino*:

«E verso il 17 maggio, che deve aprirsi a Parigi, sotto la presidenza del Ministero degli affari esteri, la Conferenza incaricata di risolvere le questioni pendenti riguardo all'organizzazione delle Province danubiane. Questa Conferenza, che ride la gloriosa ricorrenza del Congresso che rese la pace all'Europa, ha il suo compito preveduto e definito anticipatamente in un articolo del trattato di Parigi. Una Commissione, rappresentante le Potenze sottoscrittrici del trattato, passò, come si sa, circa diciotto mesi nelle due Province, per studiarvi i bisogni, raccogliere i voti o riunire i documenti, atti a servir di base ad un nuovo organismo di que' paesi.

La discussione, tenne mosse nella Camera dei Comuni, diede occasione al Governo inglese di spiegarsi intorno ad un punto molto importante della questione, l'annessione politica delle due Province. Questo principio dell'unione fu respinto da lord Palmerston. Riferendosi alle parole, che lord Clarendon fece udire nel Congresso, si vede che le opinioni dell'antico Gabinetto si sono modificate profondamente dopo quell'epoca. Il cancelliere dello scacchiere venne a dichiarare che i Governi di Francia e d'Inghilterra si erano accordati intorno alla questione. Senza pretendere di precisare fin d'ora le basi, su cui può stabilirsi tale accordo, si può credere che, senza quest'argomento decisivo, la mozione del sig. Gladstone avrebbe avuto grandi prospettive di trionfo.

Tuttavia, la Francia, crediamo poterlo assicurare, non può non parere sull'entusiasmo della questione; e le risultanze dell'investigazione, teste finite, non son tali da farle ritrattare l'opinione espressa dal suo plenipotenziario nel Congresso di Parigi. Il Governo francese non cessa di considerare l'unione come il modo più acuto di conseguire lo scopo, che si prefissero le Potenze sottoscrittrici. La Turchia, com'è noto, credette che i suoi interessi fossero in pericolo mediante questo progetto; essa rispose ultimamente il principio dell'unione, cui la maggioranza aveva accolto nel Congresso. Altri Governi, operando sotto l'impero delle loro convinzioni o de' loro interessi, incoraggiarono potentemente le resistenze della Turchia.

Qual è la condotta, che tale situazione può imporre alla maggioranza delle Potenze? Domandando l'unione delle due Province, non si aveva punto in mira di fondar uno Stato indipendente, o di riconoscere la supremazia della Turchia. Nondimeno, non bisogna pretendere, come disse lord Palmerston, che i Principati appartengano alla Turchia - giacchè questo è un confondere la supremazia, termine ristretto e definito da' trattati e dalle capitolazioni, colla sovranità.

E neppur diremo col nobile lord: «Che le due Province, aderendo all'unione sotto un Principe straniero, eredettero ad influssi ed intrighi di fuori». Si sa che questi influssi ed intrighi non mancano per dirigere in altro senso lo spirito delle popolazioni.

«Noi riconosciamo che qui la Turchia si trova collocata in una posizione particolare, e che il suo ufficio diversifica da quello delle altre Potenze. E con essa che si deve trattare; e le decisioni della Conferenza non possono esser poste in esecuzione se non dopo passare in un *hatscherif* del Governo ottomano. L'opinione della Turchia doveva avere pertanto un'importanza particolare in una questione, che la riguarda da vicino, e che altrove trova le altre Potenze divise. Se fosse esistito l'accordo fra queste ultime, è presumibile che si avrebbe indotto la Turchia ad associarsi all'opinione comune, ma così non fu. Vorrei ora violentare la Turchia intorno al suo modo d'intendere i proprii suoi interessi, e sarebbe un mutare le difficoltà della situazione in gravi dissensi e forse un compromettere la tranquillità dell'Europa.

La Francia, il cui primo interesse è quello di consolidare la pace, non vorrà senza dubbio spinger le cose all'estremo, essa tratterà nella Conferenza quel desiderio di concordia, di cui dice prova tanto spesso. Ma, mostrandosi conciliante, essa ha diritto di sperare che il suo esempio sarà seguito, che concessioni reciproche verranno ad agevolare quest'accordo, da essa bramato.

«Com'è esistono vari modi d'intendere l'unione, si possono eziando concepire diversi modi d'organizzazione dei Principati, conservando la loro divisione. Si può, sotto il Governo di due ospodari, provvederli d'istituzioni adeguate, stabilire fra loro rapporti d'amministrazione e legami, che rendano legittima la loro conformità d'origine, di costumi e di religione; guardare innanzi a mente le loro immunità, i loro privilegi; creare insomma uno stato di cose, che prepari ed abiliti un giorno quest'unione, tanto vivamente desiderata da due paesi.

«Se non potesse esser data soddisfazione a tutti i loro voti, la Conferenza considererebbe dell'onore suo, non si può dubitare, l'introdurre in quei paesi, di cui assume la causa dinanzi all'Europa, tutte le riforme, oggi eseguibili per il benessere e la prosperità loro. Un'altra questione, che riflette pure profondamente gli interessi di que' paesi, si è per quella del commercio europeo, debb'essere similmente sottoposta all'esame della Conferenza: la questione della libera navigazione del Danubio. Abbiamo fatto conoscere le complicazioni e i dissensi, a cui diede già motivo questo grande oggetto. Gli Stati riparsi del Danubio fecero prematuramente ira loro un trattato per regolare la navigazione del fiume; regolamento, che, prima di essere definitivo, doveva esser sottoposto al giudizio dei plenipotenziari della futura Conferenza. Quest'emergente suscitò, com'è noto, unanimi querelle. Pertanto la questione fondamentale si trova qui frammista ad una questione di forma; ma qualora riesca l'accordo sulla prima, è fuor di dubbio che, se lo è l'essenziale, si troncherà delle difficoltà di forma con qualche compromesso, che avrà riguardo per tutte le suscettività.»

Come diciamo nel *Bollettino*, i giornali inglesi pubblicano alcuni nuovi documenti parlamentari, relativi alla discussione suscitata dal proclama di lord Canning.

Fra essi, sono le istruzioni, indirizzate,

APPENDICE.

PER ISTITUTI.

Novello asseque di Venezia a Maria SS.

A Venezia le chiese son molte, non sono molti però gli oratori, ove i padri nostri istruivano la gioventù e l'avviavano a formar i doveri di buon cristiano e di buon cittadino; sicchè l'averne o l'aprirne di nuove, è opera di religione e sociale vantaggio. Già dall'ottobre p. p. nel Pio Istituto de' Caterinetti, onore che porta Roma, vanta per prima Venezia, celebrò il compimento del terzo secolo della sua fondazione, con esemplarissima solennità, ricordata già nel N. 258 dell'a. p. di questa Gazzetta, diretta dal miglior decoro e sostenuta dall'allora Priore Jac. mon. ab. Avogadro, aiutato, oltre che da offerte dei privati, principalmente dalle rispettabili e religiose Prepositura locale, tanto degna quanto del nob. sig. Pier Grimani, direttore, e dall'amministratore sig. Lorenzo De Pieri, rappresentata.

In siffatta circostanza, per supplire alla ristrettezza della chiesa, si trovò necessario di donare al culto divino un attiguo edificio, e, quasi d'improvviso ridotto officinale, dedicandolo alla B. Vergine, sotto il titolo della *Salette*, per cui la nostra città, non mai ad altre seconda in onorar Maria, avesse un altare, che primo, anche qui, ricordasse essere quella miracolosa apparizione, avvenuta alla Salette, appunto il 19 settembre 1846, vigilia della Vergine Addolorata, un benedetto novello della sua validissima protezione. E ciò tanto più acconciamente si fece, in quanto che Ella, apparso colla a due fanciulli di sesso diverso, quasi a mostrare l'importanza della cristiana educazione, non indegnerà che qui pur vengano raccolti ed istituiti i maschi e le femmine; pochè, sebene in origine questo Istituto fondato fosse per catecumeni, tuttavia nella sezione femminile, diretta dalla santissima Figlia della Carità, delle Canossiane, vengono istruite le povere ragazze, e nell'altra, ov'è aperto e sarà parimenti aperto il suddetto oratorio, ebbe colla il Patronato dei ragazzi vagabondi e viziosi; il cui pieno ordinamento e i cui sodi vantaggi saranno d'invito

dia e d'emulazione alle altre città, e sarà uno dei principali conforti al nuovo sospirato Patriarca. Quest'oratorio adunque, nel teste scorso aprile, venne decentemente compiuto, e decorato della pala, rappresentante la succennata apparizione, che avveniva, fra i monti di Baises, nella diocesi di Grenoble, a due pastorelli del villaggio di Corps: dipinta con amore dal ch. e rev. sac. veneto, D. Filippo Draghi, il quale, ad onta delle difficoltà, che il soggetto incontrava dal canto dell'arte, dovendo l'artista atteggiarsi scrupolosamente alla storia, seppè far sì che tutto l'insieme risultasse benissimo armonizzato; semplice e robusto il colorito; giulivo le pieghe, e ben disposti i lumi e le ombre: sicchè, non solo le persone dell'arte, ma eziando i meno intelligenti, nel contemplare questo dipinto, provano la soddisfazione, che solo ispirano i ben eseguiti lavori.

Il 17 pertanto dello scorso aprile se ne fece solenne inaugurazione, e, premessa la benedizione rituale de' licenzia e delegazione Ordinarj, venne celebrato buon numero di messe. Prima di sera, dietro pratica devozione, un benemerito sacerdote tenne fervida parola intorno all'immortalità dell'anima, e all'adorazione della Vergine e Madre, parola che tenero allora sette rev. sacerdoti ne solle di consecutivi. Il concorso d'ogni classe di persone, anche autorevoli e distinte, fu copioso e continuo; il contegno edificante; i frutti abbondevoli. Né vuolsi tacere che anche il primo di questi giorni venne segnalato con un'opera di speciale carità: furono soccorsi alcuni poveri, e fu somministrato il vestito a due quasi spogli fanciulli, maschio e femmina, dell'età, in circa, dei due avventurati pastorelli. Finalmente, in conseguenza della pubblicazione e diffusione dell'aureo opuscolo intitolato: *Confessioni e Lettere* (ristampate in ossequio della venerabile e sempre carissima memoria del Card. Patr. Monico, di cui portavano la dedica), precedute da notizie storiche, riguardanti le circostanze del terzo anniversario menzionato, e nuovamente dal benemerito Priore in una dedica e spedite a tutti gli illas. e rev. vescovi della Monarchia, collo scopo eziando di far conoscere l'Istituto, del quale tutta la Monarchia può a buon diritto vantarsi; ricevuti onorevoli riscontri e benediche largizioni, anzi

tutto da S. E. mon. Arcivescovo d'Udine, da S. Em. mon. Arcivescovo di Vienna, e da lettera graziosissima di S. Em. il sig. Cardinale segretario di S. Santità, per l'esemplare inviato; siccome erasi promesso, fu intanto bolla a pignone una casa contigua al Colonnato, ove meglio ricoverare specialmente qualche povera vedova, e principalmente giovane, che, dopo il battesimo, pel attuato Regolamento, non potendo rimanere nell'Istituto, verrebbe esposta di legnieri a quelle tristi occasioni, a cui s'espono chi, rinato con Cristo, al pari di Cristo viene conosciuto da' suoi fratelli. Anche questa casa adunque nel suddetto giorno, sotto tali felicissimi auspici, venne aperta, ricevendo subito per prima due poveri e meritorie persone.

Devesi per ultimo aggiungere che questo pio Istituto, come eminentemente cattolico, non si contenta d'illuminare gli erranti e guidarli in seno della vera fede, né di raddrizzare le tenere puntarelle della mistica vigna, né di tutelare le misere peritanti, o di rassodare ed emendare i fanciulli sviati, né di confortare la miseria o consolare gli afflitti; ma, conoscendo che il cibo di qualunque anima è la parola divina, questa appunto eziando viene comunicando regolarmente ad ogni altra sorta di persone, fin anche della classe più elevata.

NOTIZIE TEATRALI.
L'Opera italiana a Vienna.
(NOSTRO CARTEGGIO PRIVATO.)

Vienna 8 maggio.

(*) Meglio che sul corrispondente teatrale, avrà il lettore da gettar la colpa, se tanto tempo l'ha lasciato privo di notizie, sul direttore dell'Opera italiana, il quale da principio pareva voler mettere a dura prova il zelo dei critici col rappresentare in una quindicina di giorni quindici opere diverse, e poi ad un tratto s'arrestò per lasciare ago all'uditore di riprender lena e di prepararsi ad assaporare un cibo tutto nuovo per suo palato.

Il cibo fu difatti imbandito e su aurei piatti, ma altri non trovò di suo gusto, altri lo disse un composto d'ingredienti troppo spesso usati, ed i critici vennero, per restar fedeli

all'abitudine ne dissero il male possibile. A dir breve, l'opera del Verdi, l'*Aroldo*, la prima novità, che ci si offre quest'anno cade per non alzarsi mai più, o a grande stento riprender fiato. L'opera, già rappresentata alla Fenice vostra, e già da voi, sig. Compilatore, analizzata, mi dispensa dal dirne a lungo. Noterò semplicemente che, se pur nel complesso non fu trovata originale, e scarna di difetti, si riconobbero qua e là dei momenti di slancio, dei pensieri squisiti, gentili e degni di esser messi a lato dei più belli spiriti della fertile musa del Verdi. La grand'aria del tenore ed il finale del prim'atto, quasi tutto il secondo, l'aria del baritone nel terzo, e la scena finale del quarto, piacquero generalmente, e furono molto applaudite. Gli interpreti *Puccini* (Aroldo, B. Stef. fonoa (Mina), *Ferr* (Egberto), *Escherra* (Briano) *Belini* (Alessandro) (Giovino), fecero del loro possibile per tener a galla il legno, che ad ogni istante minacciava sommergere, ma indarno. *Puccini*, dotato, come sa il pubblico veneziano, di mezzi vocali non comuni, cantò con tanta squisitezza d'aria, che fece nascere in noi il desiderio di udirlo in opere più gradite al pubblico. Il suo fraseggiare è giusto, il suo accento puro, il suo canto informato alla scuola schiettamente italiana. Non cerca di abbagliare il pubblico con un continuo sforzar di voce, come si usa pur troppo oggigiorno: è desiderio però che qualche volta attendesse con maggior cura all'azione. La parte di Mina è quella, che, secondo noi, fu maggiormente trascurata, tanto dal maestro compositore, quanto dal librettista: lode tanto maggiore deve quindi alla *Steffena*, che, da maestro qual è, seppè ciò nulla ostante meritarsi i più lusinghieri segni d'aggradimento in tutta l'opera, e particolarmente poi nel finale del prim'atto nella cabaletta: *Al fuggete!*... il mio spavento, e nel finale del secondo atto. *Ferr* interpretò bene il personaggio di Egberto, ma non vi cavò grande effetto, il basso *Escherra*, colla potente sua voce, fece spiccare la parte sua, del resto poco rilevante; e *Belini* Alessandro nell'aria: *Allor che un di ec. eccitò l'ilarità nell'uditore*.

Ora permettetemi di dire sul modo di stendere una critica, che tengono i giornali di Vienna, meno poche eccezioni. Parmi aver già detto che i critici della capitale, parlo di quelli di mu-

sica, non hanno nulla compreso qual esser dovrebbe la loro missione: promettendo i loro giudizi, mirando, più che ad altro, al luogo di uscita del compositore. Che gli *Arabi* giornali, come i *Blätter für Musik* (Fogli per musica), il *Fremdenblatt* (giornale dei forestieri), e molto altri, direbbero giornale per cucina, e simili, giacendo a loro bell'agio, poco o nulla e importa, e credemmo far torto a noi stessi, se ci promettevamo cura di loro; ma quando un giornale, come la *Presse*, che ama mettersi nel novero dei primati di Germania, non si degna di accettare nelle sue colonne critiche, come fu quella sull'*Aroldo*, allora crediamo ci corra obbligo di produrvi una parola di biasimo. Il gentilissimo sig. Hausle, autore di quell'articolo, avrà tutte le ragioni di non essere fanatico per Verdi, e di censurare a suo modo gli aborti, come die' egli, scritti per ispirito di speculazione; ma se egli è quel grand'uomo, che si dà a credere, quell'intelletto in grado più che superfluo, dovrebbe conoscere a limiti, entro i quali ha da muoversi un critico, e non oltrepassarli per oltrepassare in modo assai sconsigliato una nazione, che, in fatto d'arte, non ha rivali, col dire che si doveva credere nell'*Aroldo* vi avesse del buono, perchè l'opera non aveva piaciuto in Italia. Ho ricordato questo, fatto a fine si sappia in qual conto debbasi tenere la maggior parte delle critiche dei giornali viennesi. Io porto fiducia che il mio collega della *Gazzetta Ufficiale di Milano*, per diretta via o indiretta, farà conoscere l'errore e lo spirito avverso del critico summenzionato.

Alla fine, due parole delle *Nozze di Figaro*, presentate pure in questi ultimi giorni. Le opere dell'immortale Mozart hanno il pregio d'essere state composte per tutti i tempi e per tutte le nazioni. Per quest'opera eziando, val la sentenza, sebbene non sia il suo capolavoro, doveva sollecitare anche gli orecchi moderni. L'esecuzione fu all'altezza dell'opera: la *Medora*, la *Charlotta Demure*, l'*Angelini*, il *Belasini* e il *Zucchini* formano un insieme di artisti così imponente, che l'atto non poteva essere dubbio nemmeno un istante.

cedenti, che parlano il 1.^o corrente sopra un vascello e due frigate a vapore. Essi sbarcheranno a Kioek, avanzando alla frociata del Monte negro. Il *Journal de Constantinople* osserva, a proposito di questa spedizione: « La Turchia è disposta a sostenere a gloria drilla in tutte le circostanze, ma potrebbe essere disposta a indebolire i suoi armamenti a una guisa (populaire) di 140,000 anime. I Montenegrini, senza alcuna provocazione, senza altro motivo che quello di far bullino, scendono nella pianura, s'impadroniscono d'un territorio che loro non appartiene punto, cercano di sommuovere l'Erzegovina e si danno ad eccessi di ogni genere. E tempo che questo deplo- rabile stato di cose abbia fine. Il Governo turco ha doveri da adempire e li adempirà. Essi non lascerà la popolazione di quella parte dell'impero esposta ulteriormente a questo brigantaggio organizzato. S'è così in questo momento non ha l'intenzione di penetrare nel cuore stesso della Montagna Nera per punir i suoi abitanti della violenza delle loro brigandage e di tutto il male che hanno commesso, è fermamente risoluto a ricacciare nelle loro roccie, e a prendere i provvedimenti necessari per impedire che si rinnovino in altre parti disordini. Coloro che parlano con tanto ardore dell'integrità dell'impero e di progresso, saranno d'aiuto colla Turchia se sono sinceri e se queste dichiarazioni non nascono da una serena mala. In ogni caso, la Turchia decide a passar oltre ed a fare nuovamente il dovere suo. »

« Trattati d'un prestito di 30 milioni di piastre, che il ministro di finanze della Turchia avrebbe concluso in Constantinopoli. Essi comprendrebbero l'ordinamento d'un antico prestito in decile. »

« Scrivono da Brussa 3 corrente che il signor di Lesseppe arrivò in quella città il giorno prima con numerosa comitiva, fra cui quattro signori, il viceconsole di Francia, dietro avviso particolare, essi affrettati a mettersi a disposizione e viaggiare una carrozza e quattro cavalli, compari tutti gli altri cavalli pel suo seguito. »

« Il processo da guerra sardo l'*Auton* arrivò da Gailatz a Constantinopoli. Vi s'imbarcò per Genova il generale Durando, inviato in delega in Turchia, colla sua famiglia. »

« Una nostra lettera dell'8 cort. accennava una voce, secondo la quale S. M. il Re d'Olanda potrebbe aver preso di nuovo per Mosca. »

VARIETA'.

COSE URBANE.

La nostra città, forse a nessuno seconda per la sua
attitudine naturale alla musica, dimostrata, a
non fare altro, da tanti popolari, che eccitano
sempre la meraviglia dei forestieri per la loro
giudezza e pel loro buon gusto; Venezia, che in
le varie città d'Europa, ha avuta la principa-
lissima parte nel perfezionamento della musi-
ca; la patria di Marcello, Lotti, Anfossi, per
non dire cent'altri, ma dal secolo quindicesimo
aveva pubbliche Scuole di musica, aveva giu-
ratori nei luoghi poi de' Medicianti, dell' Ospeda-
lizio, delle Pest e degli incurabili, non qualun-
que sotto la guida de' più famosi maestri, si educa-
va un buon numero di stello alla musica tanto ve-
nale che istrumentale.

Ma le prime a ricordar appieno, ed i secondi
scanditi più fine dello scorso secolo, speriamo af-
fatto al principiar del corrente. Tale mancanza,
qualche anno a questa parte, la si vuol tolti,
il Municipio non cessa di adoperarvisi; e riu-
scirà, speriamo, a combinarsi i tanti interessi, a
passare i mille ostacoli, che si frapponero un-
ell'attuazione d'un Conservatorio. La Società
proprietaria del Gran Teatro della Fénice in-
raggia ed aiuta questa fondazione, e chi sa se
presto non si ripetano quelle magnifiche musiche
che si udivano altra volta, e che si approp-
riate delle logge appositamente fabbricate nella ci-
nna della Prota, e che nell'attiguo fabbricato vi
si veda presto raccolta la gioventù, che dovra-
no essere istituita.

Ma un'altra istituzione, che da qualche
no a questa parte si è quasi generalizzata in
altre città, e perfino ne' piccoli paesi, non pot-
non desiderarsi; e, giacché le basi, si sta raccogli-
do da gentili e premurosi cittadini ogni qual
sottoscrizione per istituire a Venezia una ba-
civica sulle norme di quella di Milano. Siamo
cari che i nostri concittadini non unificarsi
all'appello, onde contribuire anche in questa
più decoro della loro patria, certi, com'esser di
buono, che la comunale rappresentanza si presti
con la maggior cura possibile perché una tale
istituzione sia regolata in maniera da meritare
generale approvazione.

Abbiamo veduto a questi di un saggio

avanti (esse contano) nel numero dei soccorsi erogati nel casale fra i poveri, per cui la luce rischiara perfettamente i gradini; e chi monta o scende dalla barca lo può fare con maggior sicurezza.

Ma se si pensa alla sicurezza ed alla illuminazione dei pontili, mi ha in mente ben altre cose; e, giorno dopo, segui una generale convocazione dei capi di tutte le fragole dei traghetti presso il Municipio, alla quale presedevano il Podestà e l'assessore cav. Guaspari. Si trattava di predisporre una nuova organizzazione, richiamando le antiche norme di disciplina, d'ordine, di fratelevole carità, che da ben sei secoli addietro univano i barcaioli fra loro. Nulla vera trascuranza, affinché appunto dalla disciplina, dall'ordine, dal fratelevole accordo derivi la regolarità del servizio ed il maggior vantaggio dei barcaioli.

Dobbiamo ricordare un fatto, che veniamo ora a conoscere, e che mostra come fra noi concittadini non sia mai spenta quella carità, che la gente ad ogni istante si vegga lottare con simili esempi. Veniva giorno addietro presentato al Podestà un rapporto sull'esito d'una distribuzione di farina, fatta ai poveri verso le feste pasquali. Innanzi al Municipio, i benemeriti cittadini, Angelo Maria Tolfoi, Giovanni Battisti Colombo ed Antonio Cosmi si prestarono con vero zelo e disubili pietà per raggiungere il beneficio scopo, ed in poco tempo poterono alle loro azioni unire a quelle del sig. Federico de Piccoli, primo sottoscrittore, aggiungere quelle di altri con quantunque caritatevoli individui, la maggior parte dei quali non ricchi, ma semplici bottegai, venditori di buado, non esclusi qualche nobile. La farina raccolta ammontò a libbre tredicimila e cinque, e venne tutta distribuita nelle varie parrocchie, e a preferenza dove il numero delle famiglie povere era maggiore, con questo di più che la carità venne ripartita dov'era più sentito bisogno. Tale distribuzione mi fece a me stesso apposta Comunque, scelta fra benefattori, e io si diede mai meno di dieci libbre di farina per ogni caso.

Certi che i benemeriti soccorritori furono grati da vera filantropia, e non da intarata, ottimeltiamo di far conoscere i nomi di tutti, a tributiamo loro pubbliche lodi e sentiti ringraziamenti, nella speranza che il nobile esempio sarà sprone ad altri, e che, dov'è la vera carità, la mente della pietà e della filantropia, basta anche

Dispositi telegrafici.

14

Londra 13 maggio.

La *Gazette* di Londra d'ieri contiene
notizie ufficiali di Sir Enrico Suwver ad am-
basciatore presso la Porta. (G. Uff. di Vienna.

Parigi 13 maggio.

A motivo de' disordini nati in Alessandria
partite a quella volta una fregata francese.
(G. Uff. di Vienna.

BORSA DI VIENNA del 15 maggio.

Corso delle carte pubbliche.

	M. di
Oblig. dello Stato	al 5 p. ½ 12
del prestito nazionale	al 5 14
al 4 ½	al 4 ½
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100	al 5 97 ½
Assem della Banca	al 5 97 ½
istituto di credito	261

Corso dei cambi in moneta di convenienza

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. —
Berlino per 100 talleri prussiani	—
Londra per 20 sterl.	92 ½ ½
Francoforte sul Reno per f. 120 a 24	105 ½ ½
Genova per 3 lire nuove	—
Costantinopoli	—
Augusta per 100 rubl. corn	11 ½ ½
Londra per 100 sterl.	10 12
Aagio degli Ill. rezzchini p. ½	8 ½
Corone	—

Trieste 14 maggio. — Aggio dei da 20 can-

tani 3 7/8 a 6 1/2 p. 2/8.

NE. — Fino all'ora di porre in marcia
non ci giunsero i fondi di Londra e Parigi.

DIE .
 XVII . KAL . IVNI
 SALVE .
 O . VOTIS
 ANGELE .
 VIR . DOCTRINA . PI
 FA
 FORT
 VII . PER . AN
 PATRIARCHALE .
 FAVSTIS .
 TEMPLUM
 POMPA . SOLL
 KLASSE . OMN . FOETI
 REVERENTIAE . TYAR
 EX . A
 QUOS . TUI . CONSVLENS . BONO
 QUASITQ . AB . DI
 AD . DUTIVIVIS . BO
 GRANT
 BOUVIQ . VAL
 EXSVLTENT . TANTO
 ANGELVS . AD .
 ALEXANDER

PAVSTO, FELICI
 AS. AN. M. DOCC. LVIII.

 IYEAIVQ. SALVE
 OMNIBVS. BRITIVM
 RAMAZZOTTI
 STYATE. MORYNQ. SVATITYDINQ
 SHAM. EMENSE
 TIBI
 FICATIV. PAPIRUSI
 OS. SANCTE. REMFVNCTO
 ET. HODIE
 VENETIARVM. REGIMEN
 MINIBVS. LAPESSENTI
 IQ. MONORIS. TTI
 ENNI. RITE. ~~IIIIIIIIII~~
 IQ. METROPOLITANAR. DIOCESSIB
 . IAM. NVBC. ADDECTAGIVS
 IINO. GRATIATVR
 STO. QVVS. TANTVM. LOMENS. SVCCESSEB
 D. OPT. MAX. PRECATIVQ.
 VTI
 LESIAE. VENETAE. EMOLVMENTVM
 ETIVTATEN. TIBI
 ETVIVNIS. GOSPIATATEMQ.
 LANGIATVR.
 VENIENTE ANTISTITE CIVIS
 VENETOS. NOMINE. REQVE. VENIT

 PIERADM. PRINCE. VEN.

divise molto abbondanti; questi per lettera che danaro.			
male 5 1/2	84 1/2	84 1/2	
S. B. 5	95	95 1/2	
-ven 5	97 1/2	98	
Stato 5	93	93	
4 1/2	93	73 1/2	
4 1/2	65	16	
3	50 1/2	50 1/2	
2 1/2	41	11 1/2	
	16 1/2		
real 5	9	10	
lib 4	9		
4	57		
	96		
pl. A. I. 5	90	91	
neben 5	81 1/2	81 1/2	
-B. Cre 5	81	10	
Alizia 5	0	20 1/2	
anali 5	80	10	
Prov. 5	14	18	
anco 2 1/2	54	68	
lancia (23)	312	31	
1859	1200	30	
1854	149	11	
chia di Como	15 1/2	15 1/2	

er. Galizia 4 1/2	79	10
Ferd. Nord 5	87	87 1/2
sta 5	81	81
pr. Danubio 5	86 1/2	87
Joyd (arg. 15	98	98
1/2 della str.		
1859 37 1/2	100	100
no nazionale	97 1/2	97 1/2
ocari 5 1/2 della		
sien. e 12 mesi	98 1/2	98 1/2

Atzioni Stab. di Credit		
Vieri di premio de		
Azioni banca di accon		
Obbl pr. del ferr Oes		
Azioni str. E. Sudw-L		
Ferdin del Nord		
delle str. ferr		
Stato di str. ferr		
str ferr Elia		
con pas del 31		
idem roug. 5		
idem Tibisco 5		
idem Lomb 5		
idem Fran. G		
pres. Citta di		
navig. a vap 1		
vinetti		
del Lloyd		
Ponte retene		
molino a vap.		
Prueb-Tyr 1		
2		
V. Betti Esterbay 5		
Salm		
Pally		
Clary		
S. George		
Windschra		
Walderun		
Reichn		

Amburgo 2 m.	
Amsterdam 2 m.	
Augusta	
Barcellona 31 giorni	
Costantinopoli 31 giorni	

0 anni	98 1/2	—	93 1/2
10 "	90 1/2	—	80 1/2
20 "	78 1/2	—	74 1/2
30 "	43 1/2	—	24 1/2
40 "	104 1/2	—	105
50 "	114 1/2	—	115
60 "	95	—	85 1/2
70 "	181 1/2	—	—
80 "	282 1/2	—	282 1/2
90 "	100 1/2	—	101 1/2
100 "	52 1/2	—	52 1/2
N. gen.	77 1/2	—	101 1/2
100 "	249	—	249
110 "	89 1/2	—	180
120 "	11 1/2	—	11 1/2
130 "	146	—	146
140 "	101 1/2	—	101 1/2
150 "	370	—	375
160 "	59	—	60
170 "	18	—	70
180 "	19	—	20
190 "	72	—	30
200 "	82 1/2	—	83
210 "	42 1/2	—	42 1/2
220 "	38 1/2	—	37 1/2
230 "	37 1/2	—	37 1/2
240 "	28 1/2	—	29 1/2
250 "	25 1/2	—	25 1/2
260 "	27 1/2	—	27 1/2
270 "	15	—	15 1/2
280 "	77 1/2	—	77 1/2
290 "	64	—	64
300 "	16 1/2	—	16 1/2
310 "	262 1/2	—	262 1/2

282 ¹ / ₂	Nel giorno 14 maggio.
1812 ¹ / ₂	Arrivati da Milano 4 signori. Lupinsky
5m	cecalo, cap. russo. — Mathwys C. — poss.
—	— Da Padova. de Zieszkoursky Vecece
ger	— poss. russo — Rawdon tuo. — ge. ingl.
—	Da Trieste: Jarley tugi. — poss. ingl.
—	Forster Emanuele, tugi. — tugi. di Pr.
—	— de Parente S., console gen. A. il
9m.	di Brunswick Welmar e Nassau. Huns-
536	cardo, addetto alla Leg. di Prussia a Cost.
375 ¹ / ₂	— Da Firenze: Lathbridge Carlo, Law
85	kham Giov. e Bulwerwell Samuele En-
—	poss. ingl.
—	Partiti per Milano 4 signori: Kirjev
—	Sergio, poss. russo. — Segrave Parli-
—	Bishop Giorgio, poss. ingl. — Wankter
—	les Gio. — colonn. ingl. — Per Cassara: la
—	nau-Crespi Luigi, poss. di Milano.
—	Rema: Schreck Gethardo, profr. di Vi-
—	Per Trieste: Pace Enrico, dott. di
—	di Londra. — Fontana Ignazio, f. R. v.
—	console austr. a Nofidia. — Deutsch bar-
—	Alerno, poss. di Welschlar. — Deutsch
—	Agnes, poss. di Katsch. — Per Leva
—	Huim Carlo, consigi. presso il Trin. super-
—	di Um.
10 17	MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.
123 ¹ / ₂	
105	Il 13 maggio { Arrivati.....
123 ¹ / ₂	{ Partiti.....
105	
3 3/4	Il 14 maggio { Arrivati.....
—	{ Partiti.....
10 1/2	
7 1/2	ESPOSIZIONE DEL 6. SACRAMENTO.
—	Il 13, 14, 15 e 16, in S. Maria del Plante
—	Il 17 e 18, in S. Giorgio in Isola
—	Il 19 maggio.

	L.	C.	L.	C.
Aumento			Diminuzione	
C.	L.	C.	L.	C.
27,000	75	"	"	"
18,348	47	59,672	45	"
147,186	4	"	"	"
356,679	49	"	"	"
800,275	18	59,672	15	"
741,602	73	"	"	"

		Arriotti da Milano 1 signor
	105/4	Emilio, console danese a Ma
	10 17/4	Buis Ramon, poss. di Barcel
	106/4	cav Alfonso, possid di Torin
	123/4	Crespi Luigi, poss. — Britan
	77/4	elo poss ingl. — ■■ Auden
	14.11-14.12	rina, ingl. — Da Firenze
	9.16-8.17	co, poss amer. — Page Enrico
	10.18-10.19	ingl. — Ellis Gualtiero, poss.
	8.37	Trieste. Bishop tino, poss.
		col Luigi, poss. di Vienna.
		cav Francesco e de Weidenb
		poss. di Praga. — Lichtenst
		dott. in medicina di Vienna.
		Leutsch bar. Alberto, poss.
		Leutsch bar. ⁹ Agnese, poss.
		Berard Clemente, dott. in me
		Armstrong Guglielmo, poss.
		Da Parma: Barbieri dott. Fe
		— Da Vienna: co. di Arnslau
		Da Bologna: Ferrari Vin
		Giulio, poss. — Da Trento: B
		Antonio, avv.
		Partiti per Milano 1 signor
		Boswell Giacomo Riccardo e
		mo Edoardo, poss. ingl. — d
		dolto e de Boronaky Ladisl
		— Igarte Gio. Emanuele, pos
		d'Anprognas march. Alens, p
		— de Euction Carlo, membr
		— Par Verona: Stachelupski
		sigl. russo — de Canney Flo
		ungh. — Bevilacqua nob. (c
		Per Trieste: Sillouy Ugo, no
		Küttner C. dott. in med. rus
		Edoardo, poss. amer. — Gall
		di Gresta.

Scholla cav
gra. — Ribari
— Scrampli
no. — Nona
ington Henchall
a. — Lord Cla
tation Felerid
dotti in med
ingieri. — Da
ingl. — Gril
de Weidenhe
rim nob Carlo
dotti Sigmund
— Da Ferona
— Wetzlar
di di Kaschau
— d. di Parigi
— di Milano
— Filadelfia
— Paganotto, poss
— g. di Velm
ento a Ferrari
ntempelli dott.

Stubbs Gugl.
Whiting Giaco
Borontsky Ro
poss. di Pest.
no. del Peru
— cosa. di Torino
del Parigi ing
di Michie, co
crinario, avv
cato Stefano
— poss. —
— di Lione.
— uso. — Rogers
francesco, poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.
Nel giorno 8 maggio. — Facchina An
di filo. — d'anni 3 mesi 11 — Massuti
tonia detta Luigia fu Alessi, di 44 — P
parini Francesco fu Francesco, di 80 r
verato — Avon Giovanna fu Domenico
75, povera. — Basakella Vincenzo fu A
nio, di 72, fabbro — Nagona Luigi fu
berto, di 44, barb tonsora. — Gerardo d
di Gius., di 16, villico. — Schena Giova
fu Pietro, di 44, domestica. — Visconti
renzo fu Francesco, di 38, barcaiolo. —
rigo Teresa fu Vincenzo, di 57, lavorat
— Totale. M. 9.

Nel giorno 9 maggio. — Dercifot Gar
di Olavato, d'anni 2 — Garzard-Lau
Angela fu Coriolano, di 60, possi tenet
nell Francesco di Stefano, d'anni 1. — T
le, N. 3.

SPETTACOLI. — Sabato 15 maggio

TEATRO APOLLO. — Drammatica Comp
romana, diretta da Luigi Domenico
La cieca di Sorrento Beneficiaria del
trice Emilia Arcelli. — alle ore 9

TEATRO DIENEO MALIBAY. — Dramm
Compagnia, diretta da Antonio Giardin
La risandiera del 22. — Alle ore 5 e 6

ore 5 e $\frac{1}{2}$.

Col giorno 5 aprile corr. venne esposta una macchina, la quale rappresenta uno dei più interessanti punti del Lago di Como, con molte figure che si muovono e varie barche che percorrono il Lago.

Il Gabinetto è posto a S. Marco, in Calle Larga, al N. 374, e sta aperto dalle ore 7 alle 11 pomeridiane.

PER VERONA e MANTOVA.

Fra MILANO • CAMERLATA.

DA CAMERLATA VERSO MILANO							
STAZIONI	N. 42	N. 44	N. 46	N. 48	N. 50	N. 52 (festiva)	N. 54
CAMERLATA	—	par. 7.46 a.	—	par. 12.— m.	par. 4.43 p.	—	par. 8.13 p.
Cucchiago	—	" 7.56 "	—	" 12.10 p.	" 4.55 "	—	" 8.25 "
Cannago	—	" 8.11 "	—	" 12.25 "	" 5.10 "	—	" 8.40 "
Serrigno	—	" 8.20 "	—	" 12.34 "	" 5.19 "	—	" 8.49 "
Desio	—	" 8.28 "	—	" 12.42 "	" 5.27 "	—	" 8.57 "
MONZA	par. 7.— a.	arr. 8.39 "	—	arr. 12.53 "	arr. 5.38 "	—	arr. 9. 8 "
		par. 8.41 "	par. 10.40 a.	par. 12.55 "	par. 5.40 "	par. 6.30 p.	par. 9.10 "
Sesto	" 7.11 "	" 8.52 "	" 10.51 "	" 1. 6 "	" 5.51 "	" 8.44 "	" 9.21 "
MILANO	arr. 7.21 a.	arr. 9. 2 a.	arr. 11. 1 a.	arr. 1.16 p.	arr. 6. 1 p.	arr. 8.51 p.	arr. 9.31 p.

D.° YOUNG LOCATI, proprietario e conduttore



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
 Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
 Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. avv. G. Nobili, vicario Salina al Ventagliolo, N. 14, Napoli.
 Per gli Stati preussi relativi uffici postali. Un foglio vale cent. 40.
 Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 4257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSEZIONI. Nella Gazzetta 20 centesimi alla linea.
 Per gli atti giudiziari 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per quelli soltanto tre pubblicazioni costano come d'ordinario.
 Le inserzioni si ricevono per decimo, i pagamenti al mese in lire effettive.
 Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
 Le lettere di ricevimento aperte non si restituiscono.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 9 maggio a. e., si è graziosamente degnata di nominare Podestà della città di Zara il consigliere imperiale, Antonio Nachich.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 maggio a. e., si è graziosamente degnata di accordare al proprio aiutante, tenente colonnello Carlo principe di Liechtenstein, del corpo degli aiutanti, il chiesto permesso di lasciare la sua carica, conservando il carattere, manifestando la Sovrana sua soddisfazione per suoi valorosi e zelanti servizi.

S. E. il sig. conte Luogotenente di S. M. I. R. A. della Provincia veneta ha promosso lo scrittore distrettuale di terza classe, Fortini Luigi, alla classe seconda, ed ha nominato scrittore distrettuale di terza classe l'apprendista presso l'I. R. Delegazione provinciale di Udine, Tosolini Paolo.

1. R. PREFETTURA DEL MONTE LOMBARDO-VENETO.

Avviso.

In seguito ad ossequiato Dispaccio 3 corrente maggio dell'ecceles. I. R. Ministero delle finanze, ed a Decreto del giorno 7 detto mese N. 1537-P. della Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze per le Province lombarde, si deduce a pubblica notizia che i *Coupons* del Prestito lombardo-veneto dell'anno 1850, scaduti il giorno 1.° del prossimo venturo mese di giugno, ed assegnati per pagamento sopra piazze estere, verranno pagati per conto di questo I. R. Monte lombardo-veneto:

In Francoforte sul Meno, dalla Casa bancaria M. A. di Rothschild;
 In Amsterdam, dall'I. R. console generale Filippo Krueger, e dalla Casa bancaria Becker e Poud;
 In Parigi dalla Casa bancaria Fratelli di Rothschild.

La *Amortissement*, delle somme dovute, sarà in S. M. I. R. A. in Milano è autorizzata a realizzare, a richiesta del presentatore i *Coupons* scaduti il 1.° giugno 1858 sopra piazze estere.

La serie estrazione di una delle Serie del suddetto Prestito lombardo-veneto dell'anno 1850, che, in conformità alle prescrizioni relative, deve aver luogo il 1.° del prossimo mese di giugno, sarà effettuata in tal giorno alle ore 12 meridiane, pubblicamente, nella galleria del cortile dell'I. R. Direzione del Lotto, davanti apposita Commissione, col intervento a formarsi parte anche di un membro della Congregazione provinciale e di altro della Camera di commercio di Milano.

La restituzione dei capitali, corrispondenti alla Serie estratta, avrà principio col 1.° di dicembre 1858: e si effettuerà nel luogo stesso, ove si troveranno in corso in attuazione di pagamento gli interessi relativi.

Dopo il giorno dell'estrazione, non si farà più luogo ad alcun cambium, né ad alcuna trazione, o trasporto di pagamento dell'Obbligazione estratta. Riguardo però a quelle Obbligazioni, il cui capitale dev'essere restituito sopra una piazza estera già assegnata per il pagamento degli interessi relativi, invia autorizzata, in via di eccezione, quest'I. R. Prefettura del Monte lombardo-veneto a disporre la restituzione sulla Cassa dell'I. R. Monte, sempreché non venga presentata ad essa Prefettura analoga domanda in iscritto, non più tardi del giorno 1.° novembre 1858.

Milano, il 12 maggio 1858.

L'I. R. Prefetto del Monte lombardo-veneto,

Cav. Bazzani.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia, 18 maggio.

Ieri arrivò la notizia che S. A. I. il serenissimo Arciduca Governatore generale, ieri stesso, alle ore 6 del mattino, si era alasciato per qualche tempo dal seno della sovrana Famiglia per recarsi a Venezia, a fine di prendere ispezione dell'andamento degli affari correnti, e spacciare alcuni affari riservati, presentatisi nel frattempo.

In tutti S. A. I. arrivò qui questa mattina, e si tratterà fra lui, finché lo richiegge l'adempimento di quello stesso. Poiché il serenissimo Principe si recerà un'altra volta a Vienna per conferire nuovamente con S. M. sopra argomenti, che concernono gli interessi delle Province affidate alla sua cura.

Compiuti quegli affari, S. A. I., colla serenissima sua Spouse, farà di nuovo dimora in Venezia nella stagione dei bagni. Fino a quel momento, le serenissime Arciduchesse Carlotta si tratterà nella villa di Schönbrunn, ove i serenissimi suoi suoceri sogliono sempre passare una parte dell'estate, il che avviene appunto anche in quest'anno.

Colla terza Cora di Milano giunse ieri qui da Milano, S. E. la signora contessa Zichy, con seguito.

Della benedetta influenza delle strade ferrate sul commercio di Venezia; e della necessità, per compier l'opera, di fare anzitutto quella di Rovigo.

La Gazzetta di Trieste e la Gazzetta austriaca hanno parlato, giorni fa, delle prospere condizioni di Venezia, accennando all'accresciuto movimento del suo porto, e per conseguenza a quello del suo commercio. Ambedue predicono a Venezia

uno splendido avvenire; e ne additano la causa, da un lato, nel miglioramento del suo porto, prodotto dagli scavi, che il Governo imperiale vi fece operare in questi ultimi tempi sopra una scala grandiosa, e dall'altro, nell'estendersi che sempre più fanno intorno a quella le strade ferrate, che, dopo averla congiunta a Milano, la uniranno altresì fra breve col Piemonte, col Ducato di Vienna, col Tirolo, e per esso in seguito con la Germania meridionale. La Gazzetta austriaca accenna altresì in particolare alla possibilità che se fra non molto costruita essendo la linea di Rovigo.

La prima e più essenziale condizione per la prosperità d'una piazza mercantile, qual è Venezia, è certamente, come sa ognuno, la facilità delle comunicazioni. I lavori fatti per migliorare gli approdi dal mare a Venezia, e viceversa, furono eseguiti nell'interesse speciale di questa città; e tanto maggior grido devono quindi avere i suoi occhi. Quanto alle strade ferrate, non è veramente la sola Venezia, che sia chiamata a godere; ma ciò non toglie menomamente che somme non sia anche per essa il vantaggio, e tanto maggiore quanto più grande è il suo commercio di quello delle altre città circostanti. Se non che, non si potrà mai considerare come completo, e tanto per Venezia, il sistema delle comunicazioni, finché non sia costruita altresì la linea di Rovigo, accennata dalla Gazzetta austriaca. Questa linea anzi ha per Venezia un'importanza maggiore di altre. Di fatto, la congiunzione col Piemonte può giovar molto al commercio di questa piazza; poiché non è immaginabile che Venezia possa far concorrenza a Genova di là del Ticino; mentre invece Genova, per la sua vicinanza, è più a portata di Venezia di dominare il mercato della Lombardia occidentale. Quanto alla linea di Vienna, s'essa è importante per Venezia, è tuttavia da riflettere che ormai la si può considerare per compiuta; giacché da Venezia a Trieste vi è il mare, e da Trieste a Vienna la ferrovia è già fatta.

Venezia adunque sarà congiunta coll'interno della Monarchia, e così paesi esteri lontani; e non lo dovrebbe essere altresì con uno scalo tanto vicino qual è la Romagna, con cui ha sì grandi relazioni, e che può per essa diventare un mercato della massima importanza?

Due grandi Compagnie sono chiamate di preferenza ad occuparsi della linea di Rovigo: quella delle ferrovie lombarde-venete, e l'altra delle ferrovie romane.

Convien dirlo, il nostro Regno molto deve alla prima di dette Compagnie; poiché ella ha preso il suo assunto in larghe proporzioni, e non risparmia spese di sorta, per mettere queste ferrovie sul piede più vasto. Ma appunto perché grandi sono i suoi concetti, non comprendiamo con essa i tubi tuttavia ad applicare estendendo alla linea di Rovigo, che è pure un anello indispensabile a compiere la vasta sua rete. Ci ingannaremo forse; ma pare a noi che, mediante l'ingente fondo sociale, con cui fu costituita, e col trascurare qualche spesa per avventura non del tutto indispensabile, essa avrebbe potuto e comodamente costruire eziandio quel tronco. Diremo altresì che, in luogo di valicare gli Appennini e di andare in Toscana, a far così l'acquisto di nuove linee, estranee al suo circondario, come ha in progetto, sarebbe pur sempre preferibile, nel suo stesso interesse, che compiesse le linee interne, e che sono a un tempo per nostro paese della massima necessità.

Quanto alla Compagnia romana, pari o forse maggiore è il suo interesse di veder fatta la linea di Rovigo; perché solo allora sarà compiuta anche quella, che si spinge da Bologna a Ferrara. Ancor più facile che alla lombardo-veneta sarebbe alla Compagnia romana di assumersi essa il compimento della linea del Polesine; perché è noto che il fondo sociale di quella è di molto superiore agli effettivi suoi bisogni, e che ella di gran lunga non l'ha peranco esaurito, ebbene abbia ormai appallato tutti i tronchi di qua e di là dell'Appennino, da Roma fino a Ferrara. Anzi, se siamo bene informati, è di fatto suo pensiero di aspirare estendendo alla linea di Rovigo; e se finora peranco non è noto che si sia messa all'opera, è forse unicamente, da attribuirsi a circostanze puramente accidentali.

Ma, dopo tutto questo, la prudenza insegna di non fare troppi capitali sui terzi; e mal cammina chi va coi piedi d'altri. Se noi aspetteremo che altri ci venga a fare tutte le nostre strade ferrate, ci potrebbe di leggeri toccare quello che avviene agli abitanti di non so qual terra della Toscana, che, avendo chiesto al Granduca Ferdinando II che fosse rifatto un certo ponte a spese pubbliche, ed avendo presentato un memoriale pieno di guai, guai e guai, ed altre simili lezionette da Cracca, si ebbero in risposta:

Talor, qualor, quina, sovente e guai
 Rifate il ponte coi vostri denari.

Oltimamente e saviamente adunque, due anni fa, la Camera di commercio di Venezia, sostenuta dalle altre Rappresentanze di questa città e di Padova e Rovigo, si adoperò ad ottenere che si formasse a Venezia un'apposita Società, composta di persone rispettabili per intelligenza, per riputazione e per mezzi, per la costruzione della linea del Polesine.

È noto con qual pievezza e fervore quelle tre Province si sono unite in uno stesso pensiero; e quali calde e solenni preghiere innalzarono al trono a favore di quella linea, ed accorsero l'esse concessa alla Società veneziana, secondo la domanda che questa aveva già presentata, l'autorizzazione di farne gli studi preliminari, per indi averne la concessione.

Se non che, i gravi imbarazzi del pubblico mercato, manifestatisi già nell'autunno del 1856, obbligaron, per alti interessi d'ordine pubblico, il Governo imperiale a sospendere con pubblico

decreto, verso la fine dello stesso anno, ogni nuova autorizzazione di studi per progetti di strade ferrate.

Di qui avvenne che anche alla Società veneziana esso Governo imperiale, certamente a malincuore, fu costretto di negare siffatta autorizzazione. E di conforto per altro che, nel far ciò, esso ebbe a riconoscere l'importanza della linea di Rovigo, e ad assicurare che, allorché sarà tolto il divieto di massima, ad essa Società sarà data la preferenza nel confronto di altre, salvo, quanto alla successiva concessione, il diritto di prelazione spettante alla Società lombardo-veneta.

La domanda adunque, come si scorge, non fu rigettata in massima; e che anzi essa fu implicitamente ammessa. Si tratta di un ritardo, e non di un licenziamento. Come mai si può immaginare che il Governo imperiale, tanto imparziale e tanto sollecito del bene di tutti i suoi sudditi, voglia avversare un'impresa, della cui importanza esso medesimo mostra di essere persuaso? Le strade ferrate sono oggi una necessità; e perciò il decreto di massima non può durar lungo tempo, ed anche costantemente quelle nuove autorizzazioni e concessioni ne faranno già un'parte. D'altro canto, quando la Società veneziana pronta a fare la strada coi suoi mezzi, non è qui da temere che le sia risposto, come già dal Granduca di Toscana:

Ritide il ponte coi vostri denari.

La Società veneziana pertanto farà bene, se già non l'avesse fatto, di riprendere il suo progetto, e a mostrare quella tenacità di proposito, senza la quale è inutile il mettersi ad imprese di simil genere, e colla quale all'incontro in fine tutto si ottiene.

STRADA FERRATA LOMBARDO-VENETA E DELL'ITALIA CENTRALE.
 Esercizio — Servizio commerciale.
 Circolare.

A partire dal giorno 14 anzidetto maggio, o fino al termine della prossima stagione estiva, le tariffe per trasporto dei passeggeri varrà del busto (comprendendo l'acqua) e per chilometro, oltre le competenze accessorie.

Recipienti vuoti da botzoli, spediti a piccola velocità. Passano dalla III alla I classe della tariffa ordinaria, ossia sono sempre considerati come recipienti vuoti di ritorno, senza bisogno che essi sia compilato a mezzo dello speciale bollettino prescritto. Vengono quindi tassati ad austr. L. 0,04 per centenario daziario e per lega, corrispondenti ad austr. L. 0,0105 ecc. per quintale metrico e per chilometro, oltre le competenze accessorie.

Recipienti vuoti da botzoli spediti a grande velocità, ossia con treni passeggeri. Non sono trattati come oggetti voluminosi, e si esentano dal raddoppiamento della tassa di porto, a cui sarebbero soggetti in forza dell'articolo 6 della tariffa della grande velocità, pesando meno di 200 chilogrammi per metro cubo. Il diritto di trasporto viene quindi commisurato sul loro peso reale arrotondato per decime, ed in ragione di austr. L. 0,04 per quintale e per chilometro, oltre la tassa d'incasso.

Onde godere di queste facilitazioni, è necessario che la natura particolare della merce sia con chiarezza indicata, e che la lettera di porto presentata dal mittente contenga la dichiarazione: *Recipienti vuoti per botzoli. Gli imballaggi poi, tanto in partenza come in arrivo, all'atto della verifica del peso, escluderanno con attenzione la qualità dei recipienti, affinché non s'introducano abusivamente, e l'accortezza rigorosa di tariffe abbia a limitarsi ai soli esteri di vimini, con cui nel nostro paese si sogliono caricare i botzoli da tela.*

Nessuna variazione è introdotta nelle tariffe per trasporto dei botzoli, i quali sono già abbastanza favoriti. Se la spedizione si effettua a grande velocità, la merce è considerata dalla doppia tassa di porto, a cui dovrebbe sottostare in ragione del suo volume. Spedita a piccola velocità, i botzoli sono caricati nella classe II della tariffa merca ordinaria, ossia pagano austr. L. 0,07 per centenario e per lega, corrispondenti ad austr. L. 0,0184 ecc. per quintale metrico e per chilometro, oltre le tasse accessorie.

Il commercio naturalmente preferirà di spedire i botzoli vivi con treni passeggeri, riservandosi di approfittare dei treni merci per le grosse partite di galletta morta. I botzoli, consegnati alle Agenzie di città od agli Uffici merci celeri delle Stazioni, saranno resi a destinazione colla maggior sollecitudine, ma non si garantiscono per caso che avessero a nascere durante il trasporto.

Le Circolari del Servizio commerciale N. 9 del 28 marzo 1857, e N. 18 del 9 giugno 1857, sono sopprese.

Il Direttore dell'esercizio, Dott.

Bollettino politico della giornata.

Ricevammo ieri i giornali di Parigi del 15, con le notizie del 14; ma, ad eccezione dei discorsi che essi andavano facendo sull'emergente parlamentare inglese, e che riassumiamo a lor luogo, nulla s'contengono d'importante.

La Patrie dice scrivervi da Berlino che le pratiche, cui da qualche settimana s'attende, circa l'atto di navigazione del Danubio, ebbero una esita soddisfacente. Le Potenze sottoscrittrici di quell'atto sembrano esser d'accordo per comprendere in un atto addizionale le modificazioni, che la Conferenza stimasse utile introdurre in quella convenzione.

Le elezioni sono adesso terminate nella capitale del Portogallo, ed in tutto il rimanente del Regno, scrivono da Lisbona al *Daily News*; e, come già si prevedeva, il risultato loro riuscì tutt'affatto favorevole al Governo. Secondo lo stesso giornale, il Re di Portogallo erasi risoluto ad offrire a D. Miguel una pensione annuale, senza che nessuna condizione politica fosse imposta al Principe.

Leggesi ne' giornali di Madrid che il Governo indirizzò laggiù all'Inghilterra pel contegno, tenuto verso la goletta spagnuola la *Plata*, arrestata a S. Giovanni di Terranova, senza che il Governo della colonia avesse fatto giustizia a' richiami del console spagnuolo. Il Gabinetto di Madrid, confidando nella giustizia della sua causa, spera che gli verrà data una soddisfazione legittima dal Gabinetto britannico, sempre al galoppo de' suoi diritti in similgiusti congiunture. Quanto alla peripezia ministeriale, i fogli ed i carteggi di Madrid annunziano nulla essere stato risolto, sebbene si fosse sperato che il Consiglio di ministri, tenutosi ad Aranjuez il 10 maggio, avesse a porvi termine. E però il campo rimane aperto alle congetture. L'*Espresso* sembra credere soltanto che la sospensione delle Cortes avrà una durata molto più lunga di quella, ch'era stata assegnata.

Si ricevettero a Londra notizie di Nuova York, in data del 1.° corrente. L'affare del Kansas fu definitivamente regolato dal Congresso, che approvò le conclusioni della Giunta di conferenza. Quelle conclusioni furono ratificate nel Senato da 8 voti di maggioranza, e di 9 nella Camera de' rappresentanti. La Costituzione di Leocompton sarà dunque immediatamente ammessa alla ratificazione popolare, e gli abitanti del Kansas avranno a decider di nuovo se la schiavitù esser debba ammessa nel lor territorio.

Stando alla Gazzetta di Voss, si attenderebbe a Vienna, nei primi giorni di giugno, la visita del Re de' Belgi.

I giornali di Parigi, ieri giunti, hanno i seguenti dispacci telegrafici:

Madrid 12 maggio.

È falso che il Governo pensi a restituire, per mezzo d'un decreto reale, i beni del clero. Falso è del pari che siano stati scelti caristi per far parte della Cassa della Regia.

Marsiglia 13 maggio.

La squadra di Tolone si appresta a partire; ella si reca, dicesi, a Brast e a Cherburgo.

La Gazzetta Ufficiale di Vienna, nel suo foglio serale del 15 corrente, scrive quanto appresso:

L'articolo del *Moniteur* francese, relativo al Montenegro, del quale parlammo ieri sulla base di un dispaccio telegrafico da Parigi, ci sta ora dinanzi nell'intero suo tenore. (V. la Gazzetta di ieri.) L'interesse che esiste perché vengano schieverate le scarse pratiche, o da incominciarsi ancora tra i Governi, o già pendenti fra essi, ha consacrato il principio che, nel trattare pubblica mente ed utilmente argomenti simili, venga sul campo della politica s'ribata una certa misura, la quale non ha l'approvazione del Governo francese, per quanto di del nuovo ci fa vedere il *Moniteur*. Il fatto, del quale ora ci occupiamo, ci richiama, affatto naturalmente, in memoria l'invito solenne, fatto all'opinione pubblica, dopo terminata l'Esposizione mondiale a Parigi, di dichiarare che, nella gran confusione allora appiccata fra le due metà dell'Europa, aveva ragione, e chi aveva torto; invito, intorno al quale la pubblica opinione fu più tardi istrutta colle parole, che avemmo recentemente occasione di citare, e che ora vogliamo ripetere: *Deploriamo quasi di aver fatto guerra alla Russia. Si vede dunque non poter essere una grande abbastanza la cautela, colla quale dee essere accolto l'articolo del Montenero. Del resto, crediamo di dover ciandio rammentare con poche parole il modo, in cui l'organo ufficiale del Governo francese parla, nella questione che promuove, dell'Austria. Esso ricorda i passi, fatti fare dall'Austria nel 1853 relativamente al Montenegro dal conte Lennigsen a Costantinopoli, ed è così manifestata che il Montenero, rammentando quel procedimento, vuol vincolare l'Austria per lui, che ora ha in vista. Ma la questione, che oggi egli promuove, è del tutto diversa da quella, alla quale fa allusione; e questa diversità è uno dei fatti, che ieri dicemmo semplicemente che si mostrava d'ignorare dal Montenero, perché ammettendo non possiamo che ci sia posto a parlare senza la necessaria cognizione della cosa.*

Il Montenero si tranquilli: esso non potrà incolpare l'Austria d'incorrevenza, e vogliono tralasciar di ricordargli, in riguardo all'intervento che adesso lascia trapelare, la instabilità della politica, che ha da difendere. Il Montenero, in questo riguardo, fa poco felice, come poco felice è la osservazione della possibilità della contingenza di scontri ostili fra Turchi e Montenegrini, dopo che da mesi è stata data relazione di una intera serie di sanguinosi combattimenti e scaramucce, che in effetto succedono.

La Gazzetta di Vienna, in data del 15 corrente, annunzia che il Serbelloni, che era stato nominato a capo del 2.° reggimento di ussari, dal quale fu promosso, nel 1853, avanzò al grado di generale maggiore. Nominato tenente maresciallo nel maggio 1855, ebbe in ottobre 1855 il comando del corpo di riserva nell'esercito del maresciallo principe Windischgrätz, ed entrò nel 1.° aprile 1857 in stato di riposo col carattere di generale di cavalleria. Nel suo ultimo viaggio nelle Province italiane, S. M. l'Imperatore degnossi di conferire a quel provato suo servitore l'Ordine della Corona di ferro di prima classe.

Il conte Serbelloni non lascia eredi, e con lui si estingue una delle primarie famiglie italiane, molti membri della quale combatterono per la Casa imperiale.

Casa delle Indie e della Cina.

Oltre a' dispacci di Madrid e Marsiglia, riferiti infino del *Bollettino*, i giornali di Parigi, ricevuti ieri, avevano i seguenti, che danno e chiariscono le notizie dell'Indie e della Cina, comunicateci già dal nostro dispaccio particolare, inserito nelle Recentissime di venerdì:

Marsiglia 13 maggio.

La Gazzetta della Cina dà notizie pacifiche di Pechino. I fogli inglesi accusano i Cinesi di doppiezza. Demenziano Feb-Kwei, dichiarando che ei rende vani gli ordini degli Europei, e favorisce le truppe tartare, le quali, padrone della città di Pashan, presso Canton, assunsero un contegno minaccioso. La pace è impossibile finché quelle truppe non saranno sottomesse. La flotta russa era attesa, e gli Americani si disponevano a sfoggiare le loro forze.

Marsiglia 13 maggio.

La veligia di Calcutta giunse con notizie in data del 9 aprile. La corrispondenza sono unanimi in dichiarare che l'aumento delle guerrighe e l'intensità de' combi allontanano forzatamente le speranze d'una prossima soluzione. I ribelli, fuggiti da Lucknow, invasero il centro dell'Aud, ch'è agguerrito di truppe; essi ripresero Azimghur, e intercettarono le comunicazioni degli Inglesi con Goruckpore e Benares, ove i partigiani furono obbligati di ritirarsi frettolosamente. Il raccolto dell'indaco è quasi perduto, come nel 1857. A' mali della guerra convien aggiungere la siccità, ch'è universale all'Indie, e rende impossibili le seminagioni. Gli affari sono nulli, eccetto sul zucchero e sul riso. Il cambio aumentò di 4 per 100.

Londra 14 maggio.

Hanno notizie di Bombay del 24 aprile. Sir Colin Campbell doveva partire il 20 da Lucknow per Rohilcond. I ribelli occupano Calpi e Bareilly. E son numerosi nelle vicinanze di Fathpore e Benares, e si avanzano nel verso di Benasi. Gli abitanti di Nepal si ritirano per proteggere i loro confini. Il danaro è raro; lo sconto è aumentato.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 13 maggio.

Nel 1.° giugno a. e., alle ore 10 antimeridiane, avrà luogo, in seguito alla Sovrana Patente 21 marzo 1818, la 294.ª estrazione a sorte dell'antico debito dello Stato, nel sito a ciò destinato nell'edificio del Banco, nella Singerstrasse. (G. Uff. di Vienna.)

S. M. I. R. A., alla notizia del triste destino degli abitanti di H. Bössermey, gravemente colpiti da incendio, degnossi tosto d'inviare colla capitano di cavalleria, conte Pejasevich, con fiorini 4000 di sussidio per bisogno; somma questa che fu immediatamente distribuita in presenza del parroco del luogo e dei capi del Comune. La Gazzetta di Buda-Pest, rendendo conto del viaggio d'ispezione di S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Alberto, Governatore generale, nel Distretto amministrativo di Gran Varadino, viaggia nel quale S. A. I. toccò eziandio il suddetto paese nel 6 corrente, vale a dire nel giorno dopo l'arrivo della graziosa Sovrana largizione, annuncia avere quella popolazione manifestato all'A. S. nel più conveniente modo, la sua più profonda gratitudine. (Idem.)

A Bellagio, sul lago di Como, scrive la *Militer Zeitung*, morti, nel 7 corrente, S. E. il generale di cavalleria fuori di attività, Ferdinando Serbelloni, duca di S. Gabrio, gran cospicuo del Regno Lombardo Veneto, grande di Spagna di prima classe, cavaliere dell'Ordine delle Corone di ferro di prima classe, dell'antico Ordine della Corona di ferro di terza classe e della Legion d'onore, consigliere intimo di S. M. I. R. A. e proprietario del 6.º reggimento di ussari Re di Württemberg, nel 79.º suo anno.

Nato a Milano, il trapassato entrò nel 5 maggio 1800, come cadetto, nell'allora 10.º reggimento di dragoni. Avanzò in poche settimane a sottotenente nei dragoni Karacay; e nell'aprile 1804 a primo tenente nel 2.º reggimento di ussari. Nella campagna del 1805, il Serbelloni servì in Italia; avanzò, durante la guerra, a capo squadrone nel 8.º reggimento d'usari, e lasciò il servizio nel 1.º agosto 1807, senza conservare il carattere militare. Da quel tempo, fino alla pace di Parigi, servì con grande distinzione nell'esercito italiano, e fu ammesso nel 6 luglio 1814, in qualità di colonnello, nell'I. R. 7.º reggimento di cavaleggiatori di nuova creazione.

Nei 15 anni, nei quali il Serbelloni servì come colonnello, comandò successivamente il 6.º reggimento di ussari, il 2.º di dragoni, il 12.º e finalmente il 2.º reggimento di ussari, dal quale fu promosso, nel 9 marzo 1828, avanzò al grado di generale maggiore. Nominato tenente maresciallo nel maggio 1835, ebbe in ottobre 1848 il comando del corpo di riserva nell'esercito del maresciallo principe Windischgrätz, ed entrò nel 1.º aprile 1849 in stato di riposo col carattere di generale di cavalleria. Nel suo ultimo viaggio nelle Province italiane, S. M. l'Imperatore degnossi di conferire a quel provato suo servitore l'Ordine della Corona di ferro di prima classe.

Il conte Serbelloni non lascia eredi, e con lui si estingue una delle primarie famiglie italiane, molti membri della quale combatterono per la Casa imperiale.

CONDIZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giuridici 10 cent. alla linea di 24 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni ciascuna con due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio sottoseg. e s. pagano immediatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si estraggono.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

*Di lei, aff. collega ed amico,
dell. NARDO G. DOMEXICO.*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 19 maggio.

Colle i Corsi di Milano, alle ore 4 e min. 29 antimerid., oggi qui giunse da Milano, S. E. il sig. barone Federico Maurizio di Burger, consigliere intimo, cavaliere di più Ordini, I. R. Luogotenente della Lombardia.

Dispacci telegrafici.

Parigi 17 maggio.

Il *Moniteur* annuncia che S. M. l'imperatore ha ricevuto ieri in udienza particolare il fuad pasca, rappresentante il Governo ottomano alle Conferenze di Parigi. Il *Constitutionnel* reca che le conferenze di Parigi si apriranno probabilmente giovedì. Le fregate *Algeiras* ed *Egypt* hanno salpato da Tolone il giorno 14, dirette, a quanto si assicura, verso l'Adriatico. (V. le *Recentissime* d'ieri.) (O. T.)

DISPACI TELEGRAFICI

della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Londra 19 maggio.

(Ricevuto il 19, ore 10 min. 30 ant.)

La discussione sulla proposta del sig. Cardwell fu nuovamente aggiornata. La Duchessa d'Orléans morì, in conseguenza d'un forte grippe, nella residenza di Richmond.

Parigi 19 maggio.

(Ricevuto il 19, ore 11 min. 15 ant.)

Migeon, candidato dell'opposizione, fu eletto candidato a Colmar.

BORSA DI VIENNA del 19 maggio.

Corso delle carte pubbliche.	M. di C.
Obblig. dello Stato . . .	105 1/2
del Prestito nazionale . . .	105 1/2
del Prestito di 1854 per l'Imp. 100 . . .	105 1/2
del Prestito di 1854 per l'Imp. 100 . . .	105 1/2
del Prestito di 1854 per l'Imp. 100 . . .	105 1/2
del Prestito di 1854 per l'Imp. 100 . . .	105 1/2
del Prestito di 1854 per l'Imp. 100 . . .	105 1/2
del Prestito di 1854 per l'Imp. 100 . . .	105 1/2
del Prestito di 1854 per l'Imp. 100 . . .	105 1/2
del Prestito di 1854 per l'Imp. 100 . . .	105 1/2

Borsa di Parigi del 17 maggio. — Rendite francesi: 69.75, 68.65 Quattro 1/2 93.25 92.75 Mobilier 730 — Autrichiens 682 — Emanuele 425 — Lombardi 507 —

Borsa di Londra del 17 maggio. — Consolidati al 3 1/2 97 1/2

Trieste 18 maggio. — Aggió del 20 corrente 5 1/2 a 6 p. 1/2

VARIETA'

Metitelloni.

Siamo pregati d'avvertire che la posta, che noi diciamo municipale, su cui monsignor illustr. e rev. il Patriarca fece il suo ingresso a Venezia, fu invece arredata e allestita per cura ed a spese del reverendissimo Capitolo metropolitano.

Il giorno 2 corrente, un contadino residente nella Cascina della La Specola, fin di Belsa, avendo verso le ore 8 del mattino, lasciato nella stalla, un manco entrò nella stalla, e divorò a quella povera creatura due dita della mano destra, morscandogli in parti tempo leggermente la guancia dello stesso lato. Gli uomini dell'arte hanno dichiarato che le ferite sono sanabili a capo di alcuni giorni. Questo fatto prova sempre più come i parenti non debbano lasciare sbadatamente esporsi a pericoli povere creature, che non sono in grado, né di prevederli, né di difenderli. (G. P.)

Si annunzia la prossima pubblicazione di un romanzo dell'ammiraglio sir Carlo Napier, intitolato: *Aroldo, l'ultimo Re dei Sassoni*. (Italia Music.)

zioni straordinarie. Egli rappresenta tali essere le condizioni della sua Provincia (la Toscana, il Mare e l'Angio) da esigere severissima sorveglianza. Anche il Canoberto chiederebbe aiuti rigori; ed il solo conte Castellan sarebbe abbastanza soddisfatto, mentre il rapporto del Bosquet sarebbe ancora in arretrato, e sulla base di quello del maresciallo Magan.

Noi crediamo dover aggiungere a queste notizie, delle quali naturalmente lasciamo del tutto la responsabilità al giornale di Berlino, che il distretto militare del maresciallo Baraguay d'Hilliers comprende il dipartimento, nei quali l'elemento legittimo ha maggior forza. Quindi i timori del maresciallo non sarebbero prodotti dai sentimenti rivoluzionari della popolazione.

Leggiamo quanto appreso in un carteggio da Parigi 14 maggio, nella Gazzetta Ufficiale di Vienna.

L'argomento principale dei discorsi della giornata si è oggi il rinvio delle elezioni nella 5. circoscrizione di Parigi. I fogli semufficiali lusingano già anticipatamente a quel risultato, qualunque potesse essere, ogni grande importanza. Ed è anche vero che importanza non può cercarsi in quanto si conosceva molto bene quali politici sentimenti preponderano nella suddetta circoscrizione. Il Picard è membro del Consiglio d'amministrazione del *Siecle*, e scrive eziandio per qualche tempo per la ora defunta *Estafette*. Egli è ancor giovane, e non è noto né per lavori giuridici, né per eminenti lavori come pubblicista né infine per antecedenti politici. La sua posizione presso il *Siecle*, le raccomandazioni, fatte a favore di lui da quel giornale, gli aprirono esclusivamente la via al Congresso legislativo.

Alla elezione, che ebbe luogo ieri, parteciparono in tutto 1701 elettori, di più che ne giorni d'aprile. Di quegli elettori, 1422 furono per il Picard, il candidato conservatore. Ebb'ebbe soli 279 voti. Prima, com'è noto, quest'ultimo aveva ottenuto maggioranza relativa. Ma adesso la elezione di Picard è tale, da avere tutte le attribuzioni d'una valida prima elezione, sia per la quantità di votanti, sia per la proporzione della maggioranza.

Una circolare del ministro di Stato in Francia invita i direttori dei teatri a proibire sulla scena l'uso di locuzioni piebee, disoneste, e di vocaboli infami, tolti dal gergo di riviera. (Arca.)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 15 maggio.

Avrete senza dubbio ricevuto prima di noi un di peggio, che ci giunge in data di Parigi del 14 maggio, il quale annuncia l'esito della collisione, avvenuta nel distretto di Gravelle fra Montenegro e le truppe turche. S'annunzia qui, non solo che questo ultimo ebbe un rovescio notevole, con perdita dei loro cannoni e delle loro salmerie, ma che parecchi ufficiali d'alto grado, e Kinnil paschi medesimo, rimasero sul campo di battaglia. (V. le *Gazzette* d'ieri e d'oggi.)

La querela del Montenegro colla Turchia, o se ne studiano i principi legali, su cui si fonda, o se si consideri la qualità dei due popoli, che stanno a fronte, è d'una natura assai delicata, che se ne può dare. Sono fermamente convinto che le intenzioni, oggi appaiono note del Governo francese, e nelle quali la Russia e l'Inghilterra convengono, sono dettate da sentimenti più generosi, più leali; dal pensiero che i Montenegrini hanno il diritto della parte loro, e dal desiderio, cui si naturalmente si sente di proteggere il debole contro il forte. Ma d'altro canto, il conflitto francese, non si può non scorgere nel contegno assunto dall'Austria l'effetto di convinzioni del pari leali e rette del pari.

Se non che, lo stato della questione è oggi in tali termini, dopo il rovescio avuto dalle truppe del Sultano, che si ha cagion di sperare che la vittoria di Montenegro sia per essere egualmente vantaggiosa alle buone intenzioni dell'Austria, e da quelle, di cui la Francia pigliò l'inizio. Quella vittoria, in fatti, non potrebbe minacciare né inquietare in sul serio la Turchia; ma ella basta a retardare i progressi, senza dubbio rapidi, che fatti avrebbe quella Potenza, le cui forze sono di sì gran lunga superiori a quelle del Montenegro. Per conseguenza, la vittoria di Gravelle apre un campo più largo all'opera della diplomazia; ed in tal campo l'Austria può rendere grandi servizi ed alla Turchia ed al Montenegro.

Sembra, del resto, poco probabile, malgrado le assicurazioni di parecchi giornali, che tal questione sia portata dinanzi la Conferenza di Parigi, e si crede qui più volentieri che l'affare sarà direttamente regolato fra le Cancellerie dell'Impero, e che vi si trovano involte. Vi dirò a questo proposito che l'apertura della Conferenza di Parigi, non è che un'illusione.

La Gazzetta Ufficiale di Vienna ha quanto appreso, in data di Francia.

Per quanto scrivono alla Nuova Gazzetta Prussiana da Parigi, i cinque marescialli e comandanti generali avevano già prodotto diffusi rapporti sulla situazione dei loro militari distretti. Fra tre rapporti, finora giunti, quello del maresciallo Baraguay d'Hilliers comunicerebbe le

zioni del sig. Cardwell, sarebbe sospesa ogni altra discussione, all'ordine del giorno, per la seduta odierna. Vi ripeto, che, per me, non è molto dubbio l'esito, e che, testato il terreno sdruciolevole, le fazioni parlamentari cozzate, annuendo una dissoluzione, al ritiramento prudentemente, pensando quanto costò e di tempo e di danaro, in Inghilterra, il farsi rieleggere membro del Parlamento. Ma, ove la coalizione trionfi, quale sinistro effetto non avrà mai la decisione della Camera, e sulla nazione e su tutta l'Europa, e principalmente nelle Indie, alle cui popolazioni non cavillo di loco cavera della unione che il Parlamento inglese condannò i ministri della Corona, per aver mostrato, una volta in lor vita, velleità di giustizia, di umanità, di tolleranza.

Il conte di Shaftesbury (per ragioni dei contrari, il nome di lui calza appunto quando parli di tolleranza), oltre alla sua mozione, vuol spingere caritativamente e pacatamente lo scandalo fin dove per lui si possa, pretendendo stasera la estensione d'un documento sulle atrocità dei capi, che Lord Ellenborough assicura non esistere, e che il Torquigiano del protestantismo sostiene essere stato celato ad arte, per soverchia indulgenza verso i ribelli. La prudenza politica, per certe teste matte, per certi cervelli malati, non esiste neppure di nome.

Anco Lord Palmerston ragiona oggi i suoi fideli in Cambridge House. Lord John Russell rifiuta, invitato dallo stesso Lord Palmerston, di esimersi. Ciò dimostra che, almeno in apparenza, l'esistenza di un tale documento non è ancora decisa. Il ministro colonie vuol conservarsi indipendente. (V. sopra il *Bullettino*. Lord Palmerston, per tornare al potere, promette, secondo il solito, mari e monti; dichiara la carta geografica: blandisce ogni sorta d'ambizioni. Disgraziatamente, egli abuso troppo di tali spedienti per un vasto numero di ghignosi morda ancora la fallace esca. Per sera il sig. Hayter (diventato ora *ex*) non risparmiava parole laiche, ed al *Reform-Club*, e nel corridoio del Teatro di Sua Maestà, per ottenere promossa dai *whigs* parlamentari di reversi all'assemblea alla casa del suo padrone; ma le molte ripulse, che riceve, ed il suo ardimento, con cui si stesso lo vide accolto, mi fanno pensare che l'umana stupidaggine ha un confine, e che anche le talpe, in certi momenti, veggono un po' di luce.

Il Lello italo-irlandese, che, oltre ai nomi confessati da sua moglie, porta anche quello di Carlo Borromeo, venne arrestato a Reading, ieri l'altro, sotto le spoglie di dottore d'un ministero professore di chimica, Tucker, ad istanza del giornale *Lo Star*, che era stato maggiormente scottato dalle spiritose invettive del creatore delle Conferenze dei delegati italiani. Interrogato dal sig. Jardine, giudice al tribunale di Bow-street, il sig. Borromeo si difese assai abilmente, ma non lo si volle liberare dietro cauzione. S'egli viene rimandato dinanzi una Corte superiore, non potrà uscire a meno di qualche anno di carcere con lavori forzati.

Dunque doppia solennità: anniversario della nascita della Regina, ed apertura del nuovo *Covent-Garden*.

FRANCIA.

L'imperatore fece l'11 un'altra visita al maresciallo Bosquet, il cui stato si è alquanto migliorato. I giornali di Tolosa recano una comunicazione ufficiale, in cui vengono dichiarate prive di fondamento le voci sulla malattia del maresciallo fosse tale da porre in pericolo la sua vita. Come si sa, Tolosa è la sede del Comando del maresciallo Bosquet.

Il Corpo legislativo di Francia, se parla meno delle altre Assemblee, approva però un eguale o maggior numero di leggi. Nella sessione testé chiusa, in 39 tornate approvò 151 leggi, sopra 163 presentate dal Governo. Si sa che i deputati in Francia non hanno il diritto d'interpellare. Congregato il 28 di novembre 1857, leane quattro tornate per l'elezione dei poteri, e fu prorogato il 13 di dicembre fino al 19 di gennaio, nel qual di intraprese la sua sessione ordinaria di tre mesi, che, cessando il 18 di aprile, in prorogata due volte, fino al 30 dello stesso mese la prima volta, e la seconda fino al 9 di maggio. Nel mese di gennaio tenne una tornata, nel febbraio 5, nel marzo 6, nell'aprile 16 e 7 del maggio. I deputati al Corpo legislativo ricevettero 83 lire al giorno durante la sessione, ma o non vi sia tornata pubblica.

La Gazzetta Ufficiale di Vienna ha quanto appreso, in data di Francia.

Per quanto scrivono alla Nuova Gazzetta Prussiana da Parigi, i cinque marescialli e comandanti generali avevano già prodotto diffusi rapporti sulla situazione dei loro militari distretti. Fra tre rapporti, finora giunti, quello del maresciallo Baraguay d'Hilliers comunicerebbe le

zioni del sig. Cardwell, sarebbe sospesa ogni altra discussione, all'ordine del giorno, per la seduta odierna. Vi ripeto, che, per me, non è molto dubbio l'esito, e che, testato il terreno sdruciolevole, le fazioni parlamentari cozzate, annuendo una dissoluzione, al ritiramento prudentemente, pensando quanto costò e di tempo e di danaro, in Inghilterra, il farsi rieleggere membro del Parlamento. Ma, ove la coalizione trionfi, quale sinistro effetto non avrà mai la decisione della Camera, e sulla nazione e su tutta l'Europa, e principalmente nelle Indie, alle cui popolazioni non cavillo di loco cavera della unione che il Parlamento inglese condannò i ministri della Corona, per aver mostrato, una volta in lor vita, velleità di giustizia, di umanità, di tolleranza.

Il conte di Shaftesbury (per ragioni dei contrari, il nome di lui calza appunto quando parli di tolleranza), oltre alla sua mozione, vuol spingere caritativamente e pacatamente lo scandalo fin dove per lui si possa, pretendendo stasera la estensione d'un documento sulle atrocità dei capi, che Lord Ellenborough assicura non esistere, e che il Torquigiano del protestantismo sostiene essere stato celato ad arte, per soverchia indulgenza verso i ribelli. La prudenza politica, per certe teste matte, per certi cervelli malati, non esiste neppure di nome.

Anco Lord Palmerston ragiona oggi i suoi fideli in Cambridge House. Lord John Russell rifiuta, invitato dallo stesso Lord Palmerston, di esimersi. Ciò dimostra che, almeno in apparenza, l'esistenza di un tale documento non è ancora decisa. Il ministro colonie vuol conservarsi indipendente. (V. sopra il *Bullettino*. Lord Palmerston, per tornare al potere, promette, secondo il solito, mari e monti; dichiara la carta geografica: blandisce ogni sorta d'ambizioni. Disgraziatamente, egli abuso troppo di tali spedienti per un vasto numero di ghignosi morda ancora la fallace esca. Per sera il sig. Hayter (diventato ora *ex*) non risparmiava parole laiche, ed al *Reform-Club*, e nel corridoio del Teatro di Sua Maestà, per ottenere promossa dai *whigs* parlamentari di reversi all'assemblea alla casa del suo padrone; ma le molte ripulse, che riceve, ed il suo ardimento, con cui si stesso lo vide accolto, mi fanno pensare che l'umana stupidaggine ha un confine, e che anche le talpe, in certi momenti, veggono un po' di luce.

Il Lello italo-irlandese, che, oltre ai nomi confessati da sua moglie, porta anche quello di Carlo Borromeo, venne arrestato a Reading, ieri l'altro, sotto le spoglie di dottore d'un ministero professore di chimica, Tucker, ad istanza del giornale *Lo Star*, che era stato maggiormente scottato dalle spiritose invettive del creatore delle Conferenze dei delegati italiani. Interrogato dal sig. Jardine, giudice al tribunale di Bow-street, il sig. Borromeo si difese assai abilmente, ma non lo si volle liberare dietro cauzione. S'egli viene rimandato dinanzi una Corte superiore, non potrà uscire a meno di qualche anno di carcere con lavori forzati.

Dunque doppia solennità: anniversario della nascita della Regina, ed apertura del nuovo *Covent-Garden*.

FRANCIA.

L'imperatore fece l'11 un'altra visita al maresciallo Bosquet, il cui stato si è alquanto migliorato. I giornali di Tolosa recano una comunicazione ufficiale, in cui vengono dichiarate prive di fondamento le voci sulla malattia del maresciallo fosse tale da porre in pericolo la sua vita. Come si sa, Tolosa è la sede del Comando del maresciallo Bosquet.

Il Corpo legislativo di Francia, se parla meno delle altre Assemblee, approva però un eguale o maggior numero di leggi. Nella sessione testé chiusa, in 39 tornate approvò 151 leggi, sopra 163 presentate dal Governo. Si sa che i deputati in Francia non hanno il diritto d'interpellare. Congregato il 28 di novembre 1857, leane quattro tornate per l'elezione dei poteri, e fu prorogato il 13 di dicembre fino al 19 di gennaio, nel qual di intraprese la sua sessione ordinaria di tre mesi, che, cessando il 18 di aprile, in prorogata due volte, fino al 30 dello stesso mese la prima volta, e la seconda fino al 9 di maggio. Nel mese di gennaio tenne una tornata, nel febbraio 5, nel marzo 6, nell'aprile 16 e 7 del maggio. I deputati al Corpo legislativo ricevettero 83 lire al giorno durante la sessione, ma o non vi sia tornata pubblica.

La Gazzetta Ufficiale di Vienna ha quanto appreso, in data di Francia.

Per quanto scrivono alla Nuova Gazzetta Prussiana da Parigi, i cinque marescialli e comandanti generali avevano già prodotto diffusi rapporti sulla situazione dei loro militari distretti. Fra tre rapporti, finora giunti, quello del maresciallo Baraguay d'Hilliers comunicerebbe le

zioni del sig. Cardwell, sarebbe sospesa ogni altra discussione, all'ordine del giorno, per la seduta odierna. Vi ripeto, che, per me, non è molto dubbio l'esito, e che, testato il terreno sdruciolevole, le fazioni parlamentari cozzate, annuendo una dissoluzione, al ritiramento prudentemente, pensando quanto costò e di tempo e di danaro, in Inghilterra, il farsi rieleggere membro del Parlamento. Ma, ove la coalizione trionfi, quale sinistro effetto non avrà mai la decisione della Camera, e sulla nazione e su tutta l'Europa, e principalmente nelle Indie, alle cui popolazioni non cavillo di loco cavera della unione che il Parlamento inglese condannò i ministri della Corona, per aver mostrato, una volta in lor vita, velleità di giustizia, di umanità, di tolleranza.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Sulla nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 18 maggio 1858.

ORA	BAROMETRO	TERMOBARO	ALTIMETRO	STATO	DIREZIONE	QUANTITA'	ORONO-
del'osservazione	lla. parigine	Assoluta	Umide	del cielo	del vento	di pioggia	metro
18 magg. - 6 ant.	240.34	+13.6	+11.9	Sereno	E. N. E.	0	6 ant.
10 pom.	240.33	19.0	15.7	Sereno	S. E. E.	0	6 pom.
	238.30	15.7	15.7	Sereno	S. S. O.	0	

Idem cong. S.-N. ger.	91 1/2	91 1/2	Assol. della Banca
Idem Limbaco	100	100	Vigil. ipot. della Banca	6
Idem Lomb.-Ven.	245 1/2	246	Idem Idem	10
Idem Franco Ginev.	181	188 1/2	Idem Idem	10
pross. città di Trieste	111	111 1/2	Ass. della Soc. di soc. di soc.
navis. a vap. Danubio	542	542	Ass. della Soc. di soc. di soc.
Idem	11 1/2	11 1/2	Vigil. detta di 100 f. val. ass.
Idem	52	52	Aziend. strada ferr. dello S.
Idem	72	74	Idem
Idem	29	30	Idem
Idem	82	82 1/2	Idem
Idem	42 1/2	42 1/2	Idem
Idem	38 1/2	38 1/2	Idem
Idem	37 1/2	37 1/2	Idem
Idem	39 1/2	39 1/2	Idem
Idem	25 1/2	25 1/2	Idem
Idem	27 1/2	27 1/2	Idem
Idem	15	15	Idem

Registrica	15	15 1/2
Amburgo 2/m.	77 1/2	
Amsterdam 2/m.	88	
Augusta rose	106 1/2	
Bucarest 31 giorni	364 1/2	
Costantinopoli 31 giorni	664 1/2	
Francforte 2/m.	106 1/2	
Livorno 2/m.	105 1/2	
Londra 2/m.	10 17	
Milano 2/m.	105 1/2	
Parigi 2/m.	124 1/2	
Argio il. R.R. toscani	9-8 1/2	
Vapores imperia	14 1/2	
Vapores d'oro	8 17	
Savvane inglesi	10 18	
Imperial russi	8 17	
Argente	—	

Corso dei cambi della dal giorno 14 mo	
Amburgo p. 100 marchi	
Amsterdam p. f. 100 ch.	
Augusta p. f. 100 corr.	
Idem	
Berlino p. 100 tall. pruss.	
Francfortes s/M. p. f. 120	
Genova p. 300 L. n. 2/m.	
Londra p. 300 fr. 2/m.	
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	
Livorno 2/m.	
Londra p. f. L. s. brev.	
Idem	
Marsiglia p. 300 fr. 2/m.	
Milano p. 300 L. 3/m.	
Parigi p. 306 fr. 2/m.	

Corso delle valute al Stato da Firenze		
del giorno 14 maggio 1858.		
		Metto
		(in C.)
Obbligaz. dello Stato	5 1/2	52 1/2
Idem del prest. naz.	5	34
Idem del prest. naz.	4 1/2	72 1/2
Idem del prest. naz.	4	—
Idem del prest. naz.	2 1/2	—
Idem del prest. naz.	4	—
Prestito con lotteria 1854	—	—
Idem con lotteria 1859	—	—
Idem con lotteria 1864	—	—
Obbligazioni dell' governo	—	91 1/2
Idem Eruberia	5 1/2	81 1/2
Idem Turch. B. Cronaca	—	30 1/2
Idem Gallizia	—	—
Idem Transilvania	—	97 1/2
Idem Altre Provincie	—	36

Venezia p. 300 L. 3/4m.	
Bucarest p. 1 L. 3 1/2 v.	
Costantinopoli	idem
Agosto degli II. RR. Socie	

ARRIVI E PARTENZE.

Arrivati da Milano 4	
Federico, poss. di Parigi	
Antil Stuart, Broadhurst	
Idem 4, poss. ingl. — Da Fi	
Turner Tommaso, prop	
Idem — Martin Andrea, po	
Pilkington Tommaso, poss	
Idem Romer Alfredo, in	
Sukza Go, poss. di Wi	
Idem 1. prop. sviz. — Da 7	
Idem 1. poss. di Kiev.	
Idem 1. poss. di Conarc, poss	

	974	Partiti per Milano 5 signori: Moore
anni	93 1/4	E. e Morgan Giacomo S., poss. amer.
anni	96 1/4	pre Pirata, poss. d'Avversia. Hui Gugli
subili	86 1/4	Bayle Alex., poss. ingl. — Lowndes
o A. L.	673 1/4	mo e Morris Gugl. cap. ingl. — Jey
edite	540 1/4	Leone, possid. di Privas. — Per Tris
rate	104 1/4	Chreptiwich co. 2, poss. russa. — do E
Nord.	276	Carlo, poss. ugh. — Pallavic F. A.
and-om.	1706	di Stato a Berlino. — di Marcato S.
sta.		gen. di S. A. il Duca di Brunswick, Wes
S. A. ger.	183 1/4	Nassau. — Per Padova: S. E. il cav
o Ven		nando di Tinnfeld, I. 3. consi. intin
ase Ott.		Per Verona: Miniscalchi co. francesco.
abile	519	— Laschi Giacomo, avv. — di Calò Ro
le		Culmbach bar. dott. Luigi. I. 3. consi.
abotina		lico la pensione, cav. di pluri Ordin.

MOTIVATO DELLA STRADA PERAR:

Terza di Pionna	Il 18 maggio	Arretrati
18 maggio 1948.		Paruti
	Medio	
3/m.	77 1/2	
3/m.	105 1/2	
3/m.	106 1/2	
3/m.	123 1/2	
10.17		
123 1/2		
105 1/2		
126 1/2		

RISPOSTE DEL SS. SACRAMENTO

Il 19, 20, 21 e 22, al SS. Redentore

TRAFASGATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 maggio. — Bellini Al
Gio, d'anni 1. — Ghezzi Teresa fu
di 28, civile. — Marzaro Gio. di An
di 42, domestico. — Benzoni An
fu Giacomo, di 48, villica. — Mugno L
tuo, di 50, vend. latte e burro.
Pietro di G. B. di 27, tailleur. — F
Angela Teresa fu Antonio, di 87, siran
de Vroli Agostino fu Angelo, di 42,
— Gatti Luigi fu Domenico, di 34, barr
— Cassella Giovanni di Angelo, d'anni

251 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2
 246 1/2

ATTI UFFICIALI

M. 1938
Par
perocchè
nonchè
castodis-
di rabbu-
veddutor
lupri, av-
rehabber-
1.
sio con
collare
in altra
proprietà
2.
collare
otto con
piccata
tre don-
in danno
essere re-
condottu
3.
corate
bordo n
onlia o
4.
sueci in
prestiti
presun-
emergen-
città e
riaverle
che non
5.
colpa re-
tente 2
brato 2
6.
non, i
in quel
aperte
lancelo-
zione e
le cre-
parte

di r-
 dia de
 in rre
 qual
 melo
 di e a
 cui t
 nel t
 de
 feran
 custo
 nic p
 mo o
 cco-
 gual
 for t
 negh
 cano
 tinn
 rabi
 sotto
 inco
 scriu
 ind v
 favor
 che

primo a seconda, esprimendo
non inferiore della somma,

387,
 duto
 N G
 &
 pubb
 forn
 l'Es
 on s
 l 3
 N 1
 luno
 me u
 mac
 Ave
 verli
 loro
 n-2
 N. G
 Scuol
 auto
 le c
 via
 mess
 infer
 tra
 cer.
 Tre
 aver
 alla
 la p
 ditat
 abbu
 della
 ficio
 rean.
 N G
 un p
 di G
 v
 lora
 ad-
 tro
 pres
 du
 la Lib
 mai
 con
 N. G
 63
 vinc
 gia
 si p

1-800-455-6262 ext. 1011

Gazzetta Ufficiale
Proprietario e Compilatore.



AGGIUNTA. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobili, viceconsole a Venezia, N. 14, Napoli.
Per gli Stati preesi i relativi Uffici postali. Un foglio vale cent. 40.
La associazione si riceveva all'Ufficio in Santa Maria Formosa, nelle Piazze, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

AVVERTENZE. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziari 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si sbruciano.
Le lettere di redazione sparse non si estraggono.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

Il nuovo R. inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Spagna, D. Leopoldo Augusto de Cueto, ebbe nel 15 corrente l'onore di presentare in udienza speciale a S. M. I. R. A. le proprie credenziali.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 maggio a. c., si è graziosamente degnata di nominare deputato per la regia città di Venezia, presso la Congregazione centrale lombarda, l'ingegnere Giuseppe Speroni.

Il Ministro della giustizia ha nominato aggiunto alla Direzione degli Uffici d'ordine del Tribunale d'Appello di Venezia, l'ufficiale di quel Tribunale, Giovanni Del Fabbro.

Il Ministero del commercio ha confermato la elezione di Giuseppe Nomenelli in presidente, e di Domenico Curti in vicepresidente della Camera di commercio ed industria di Venezia.

Il Ministro del commercio, dell'industria, e delle pubbliche costruzioni ha nominato direttore della Poste in Berlino, il controllore postale in Venezia Annibale Pisoni.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 20 maggio.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimo, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, ha graziosamente concesso che l'eccezionale suo nome sia compreso fra quelli degli associati all'opera di Valentino Guazzo, intitolata: *Enciclopedia degli affari*. Nell'opera impartitagli, l'autore troverà certo il più bel guiderdone della diligenza ed accuratezza con cui conduce l'opera sua e che la resero già al lodata e pregiata.

1. R. ACCADEMIA DI SCIENZE LETTERE ED ARTI DI PADOVA.
Il membro ordinario dott. Virgilio Tietze, intrattene l'adunanza esponendo il *Confronto delle Tavole della Luna di Hansen con le osservazioni della eclisse solare del 15 marzo*, p. p. Indi il socio straordinario prof. Raffaele Molin, fece una comunicazione intorno la propria *Monografia delle fiamme*, pubblicata nel corrente anno dall'I. R. Accademia delle scienze di Vienna (vol. 28), a più particolarmente sulla *Fiamma perforata* (Molin).
La prossima tornata avrà luogo nel giorno 30 giugno.

Bullettino politico della giornata.

Il nostro dispaccio telegrafico d'ieri, in data di Londra 19, ci ha conosciuto che il voto della Camera dei comuni sulla proposta di biamino contro il Ministero Derby era stato ancor differito. La discussione, incominciata il 14, continuava dunque ancora il 18; si vede che la vittoria era contrastata, e che le due parti combattevano ostinatamente a ottenerla. Al solito luogo si leggevano i ragguagli e le osservazioni, che i giornali di Parigi del 17, con le notizie del 16, ricevevano su quest'argomento.

APPENDICE.

ASSOCIAZIONE MARIANA

per promuovere la Missione cattolica nell'Africa centrale.

RAPPORTO ANNUALE RIGUARDANTE L'ANNO DECORSO DAL 1. MARZO 1855 A TUTTO FEBBRAIO 1856.
(Continuazione. — V. il N. 98.)

Sebbene il sig. Lap, come omeopatico, credette di poter resistere a tutta gli accessi di febbre mediante diete estrema e col guardarsi scrupolosamente da ogni influsso dell'atmosfera dei tropici. Ciò gli riuscì per qualche tempo, e sovente, quando visitava il letto dell'ammalato sig. Hansal, diceva: «Io sono pur sano; non ho avuto ancora febbre». Al finire di marzo cessò di visitare l'ammalato. Chiestone da questo conto, gli si disse che il sig. Lap stava poco bene, che quell'insuperabile spaziosità, che in regola precede la febbre, non gli permetteva di camminare. Condottosi a stento poscia il sig. Hansal alla camera di esso, questi lo ricevette dicendogli: «Oh! la febbre affiora; è una cattiva malattia!». Questa si sviluppò rapidamente e con sintomi pericolosi. La sua lingua ammantò per ardore indicibile. Tutti i suoi membri furono paralizzati. Nella notte del 11 al 12 aprile morì.

L'esperienza ha insegnato potersi in certo modo chiamare la prova del fuoco il primo attacco di malattia. Chi supera questo, poco più dee temere. E durante i due primi anni di soggiorno a Chartum, più grande è il pericolo. La occasione prossima delle molte febbri sta nelle infreddature. Nulla più facile di queste. Ordinariamente tutto il corpo è coperto di sudore. Viene un soffio di vento non abbastanza curato. Si chiudono i pori, ed il sudore resta impedito ove trovasi, se non si riesce di provocarlo generalmente di nuovo.

Dopo un viaggio né faticoso, né pericoloso nei paesi sulle sponde del Fiume Azzurro per cercar siti opportuni a fondare una Stazione della Missione, senza però trovarne, il reverendissimo sig. Beltraune fece ritorno nel 6 agosto del suo superiore D. Nicola Mizza di Verona, colla intenzione di ritornarsene presto con molti collaboratori, onde colla già ottenuta adesione del rev. sig. Provicchio, stabilirsi coi suoi compagni presso i Dinka, nella terra di Sobat. Gli abitanti del Fiume Azzurro sono troppo selvaggi e troppo bellici per poter isperare tra essi, per ora, qualche successo. Se riesce al sig. Beltraune, del che non è dubitarsi, di eseguire il suo progetto, sarà cosa bella che annunciatori del Vangelo portino anche da un'altra parte la luce di esso nelle tenebre dell'Africa interiore, e che procedano d'

mente, il quale occupava presso che unicamente l'attenzione loro.

Il *Frankfurter Journal* dà intorno a' disegni, concernenti il riordinamento de' Principati i seguenti ragguagli, ch'ei dice aver attenti a buona fonte, e che la *Patrie* riproduce, dichiarando però di lasciare al giornale tedesco la malleva delle sue asserzioni. Sembra certo, egli dice (e su questo punto principalmente la *Patrie* dichiara di fare le sue riserve) che si lascerà da banda il progetto d'unione, e non se ne tratterà nella Conferenza. D'altra parte, la *Patrie* sarebbe dichiarata pronta ad introdurre ne' Principati istituzioni politiche ed amministrative analoghe. Si sarebbe quindi d'accordo per dar loro le medesime istituzioni giudiziarie, il medesimo ordinamento interno, le medesime leggi d'imposta e dogana. Infine, si istituirebbe una Corte di giustizia comune pe' due Principati. La parificazione delle due Provincie per altri rispetti avrebbe trovato poca adesione, massime per quel che concerne l'ordinamento militare: la *Patrie* sarebbe opposta decisamente a questo disegno.

Giusta una corrispondenza particolare di Berlino, citata dalla *Patrie*, il Governo prussiano non aveva nessuna cognizione ufficiale dell'arbitrato, che il Gabinetto di Torino proponevasi, secondo si è detto, di deferirgli nell'affare del Cagliari. Si pensava che il sig. conte di Cavour avesse a rispondere con un ultimato all'ultima Nota del ministro degli affari esteri di Napoli, e che solo in caso di rifiuto di quell'ultimato, il Piemonte si rimetterebbe, per parte sua, all'arbitrato della Prussia.

I giornali di Parigi ieri giunti confermano la notizia, ricevuta già per telegrafo, che un decreto reale della Regina di Spagna ordina la serra della sessione delle Cortes per il 1858, e che un altro decreto nomina il sig. Posada Herrera a ministro della Gobernacion (ministro dell'interno), in luogo del sig. Ventura Diaz, rinunziante. Essi aggiungono ch'era sparso all'Avana, alla partenza dell'ultimo corriere, la voce che il capitano generale Concha avesse dato la sua rinunzia, e che il generale conte di Mirasol fosse designato a surrogarlo.

Nel resto, i sopradetti giornali contengono i due seguenti dispacci, il primo de' quali dà con maggior precisione la notizia, già annunciata dal telegrafo, della partenza di due navi francesi da Tolone:

Marsiglia 16 maggio.
«Il Toulonnais annunzia che, subito dopo l'arrivo d'un dispaccio da Parigi, l'*Alyscas* e l'*Eylau* ricevettero l'ordine di scaldare, senza che si possa conoscere la destinazione di que navigli. L'ammiraglio Jurien di la Gravière pose la sua bandiera a bordo dell'*Alyscas*.»

Amburgo 15 maggio.
«Diversi dispacci, qui giunti, annunziano l'estremo ampieamento, preso dall'insurrezione nel-

le Provincie occidentali della Turchia. Le truppe turche, tribolate, battute da Montenegrini e da razze congiunte, sono da per tutto in ritirata.

Rammentiamo a questo proposito che, giusta il nostro dispaccio particolare d'ieri, il *Moniteur* annunziava aver il Sultano dato l'ordine di sospendere le ostilità contro il Montenegro. Il nostro corrispondente di Vienna s'occupa di tale questione nella lettera ch'oggi inseriamo.

Di notizie locali, i fogli di Parigi non ci portarono ieri se non un decreto, il quale assegna il 42 ed il 43 giugno alle elezioni pel rinnovamento della seconda serie de' Consigli generali e de' Consigli di circondario.

Il nostro dispaccio d'ieri ci annunziò, d'altro canto, che il candidato dell'opposizione fu rieletto a Calmar nella persona del sig. Migeon.

Caso delle Indie e della Cina.

Il *Journal des Débats*, il quale, da quando le notizie delle Indie cominciarono ad esser anziché non cattive per gli Inglesi, s'era dispiaciuto dell'accompagnare coi suoi commenti, rompe al fine il silenzio.

Ed confessa che, a senza essere infatti «tanto grave quanto si compiacque dire parecchi giornali fedeli alle loro abitudini, la «situazione degli Inglesi nell'Aud non si è «migliorata quanto la presa di Lucknow e avrebbe potuto far cadere. «Se ne conforta però alquanto, osservando che il resto del Bengala è, relativamente, tranquillo; che Delhi è ripopolata e quieta; che il Penguab è sempre sotto a mano vigorosa ed accorta di sir John Lawrence, e che, quanto alle Provincie di Madras e Bombay, la stessa *Gazette de France* rimanda a dipingerle solennemente e con varie dichiarazioni magnifiche.

Dopo tutto, ei conchiude, benché concen-trata in uno spazio relativamente ristretto, «la lotta esigerà nondimeno grandi sforzi e «sacrifici crudeli; e la moderazione e l'umanità ci sembrano ancora i più sicuri «mezzi di antivenirne l'estensione ed abbreviarne la durata.»

La condizione delle cose nelle Indie, alla data delle ultime notizie, è, del rimanente, così delineata dalla *Presse*:

«Un dispaccio di Calcutta del 10 aprile ci dà informazioni assai importanti sulla condizione rispettiva de' ribelli e degli Inglesi.

«Bahadur-Khan, quell'ufficiale, che si fece Sultano, e di cui avemmo già occasione di parlare, sembra essere divenuto il gran capo dell'insurrezione. Egli piantò nel paese, sotto nome alla sua autorità, vale a dire nel Rohilkund, un'amministrazione regolare; riscuote le imposte e fa contare moneta. I malcontenti ricercano la sua protezione, e tutti i capi de' ribelli riconoscono, diceci, la sua autorità, senza eccettuare Nana Saib; il che tuttavia non può esser inteso in un senso assoluto, perchè le pretese appaiono note di Nana sono di ricostituire l'antico Impero del Poineia, e di regnare sul mezzogiorno.

«Un altro nostro missionario per illuminare quel tribù. Fece ritorno nella loro patria un orologiaio, membro della nostra Missione, un sarto mercenario e tre muratori mercenari italiani.

La relazione dell'anno passato ha esposto come, ad eseguire il progetto di fabbrica fatto a Vienna, e a chiudere il terreno acquistato della Missione, fosse indispensabile necessaria di spostare la pubblica strada; come il rev. signor Provicchio abbia trattato su questo argomento col paese, pieno di amiche disposizioni; quali difficoltà si fossero opposte, e come alla per fine sieno state felicemente superate: come poi le costruzioni potessero venir principiate. Ma le varie costruzioni pugnano a requisizione in grado non piccolo i mezzi della Missione. Dovrasi cingere l'orto di muro d'argilla o di pietra? Quello, a dir vero, poteva venir costruito con piccola spesa. Ma ogni anno avrebbe richiesto nuove ripartizioni, e ad ogni gran pioggia sarebbe stato in pericolo di totalmente sparire. Doveva dunque sotto ogni aspetto, e con la preferenza del un muro di pietra, anche dal punto di vista della spesa. Esso ha la lunghezza di 683', l'altezza di 10' e la grossezza di 2 e 1/2' e nella lunghezza di 487' (in quanto attualmente è compiuto) forma una massa di muro di 58 klafter cubici e 196 piedi cubici. La parte non ancora compiuta, in una lunghezza di 196' ed un'altezza di 7' da una massa di muro di 12 klafter cubici e di 152 piedi cubici. Ambedue uniti espongono l'impiego di quasi 135 klafter cubici di pietra.

Al tempo stesso, cominciarono a costruirsi le abitazioni, e pressoché nel tratto ad occidente, destinato, secondo il progetto, alle educatrici della gioventù femminile. Questa porzione offre le maggiori difficoltà. Dovette essere costruita su un luogo lungo, largo e profondo, formato per la costruzione di qualche anno, si era estratta la terra a fin di costruire le capanne d'argilla, che compongono la città. Fatta d'uopo colmare quella fossa, trasportare per barca a tale oggetto il materiale dell'altra parte del fiume, poscia portarlo, mediante carri, sul sito. Quanto tempo facesse perdere e quanto dispendiosa fosse quella inevitabile operazione, lo dimostra la circostanza che la massa di terra finora adoperata è di 844 klafter cubici. La fabbrica costerà

mentre Bahadur-Khan dominerebbe sul settentrione. Bahadur è alla testa d'un esercito numerosissimo, ponché, senza noverare un gran numero di soldati irregolari, ha sotto i suoi ordini 25,000 cipayi ed una forte cavalleria, sulla quale fa grand'assegnamento.

A fronte d'un nemico sì formidabile, l'imbarazzo degli Inglesi è grandissimo. E' temuto d'entrar in campagna in mezzo a' caldi, che fanno nelle loro schiere terribili guasti, ma sentono, d'altro canto, che sarebbe pericoloso attendere l'inverno, perchè la rivolta, perpetuandosi, piglia radice e tende a dilatarsi. E' probabile che si risolvà di muovere sul Rohilkund. Sir Colin Campbell, che posò il suo quartier generale a Cawnpore, non può tuttavia disporre di più che 8000 Europei per attaccare Bahadur-Khan.

Lo stesso dispaccio ci annunzia che la facilità, con cui gli insorti poterono sgombrare Lucknow, diminui la fiducia, che si aveva nel generale supremo. Tal maniera di considerare le sue azioni militari non ci sembra giustissima, poich'egli fece quanto far poteva colle forze che aveva. Comunque ciò sia, si teme, e non senza ragione, che gli insorti del Rohilkund fuggano ancora da quel centro di ribellione, come fuggirono da Delhi e da Lucknow, se veggono l'impossibilità di resistere alle truppe europee. La guerra così si perpetuerebbe indefinitamente, spostandosi dopo ogni nuova campagna.

Nel paese d'Aud, l'influsso degli Inglesi continua ad essere concentrato nella sola città di Lucknow. Il resto del paese è coperto d'insorti. Jung-Bahadur si reca co' Gurki a Fyzabad, città quasi tanto grande quanto Lucknow, ed occupata da 30,000 uomini. Si dice però ch'ei desidererebbe non entrare in campagna se non in inverno perchè i suoi montanari temono i caldi quasi al pari degli Europei.

Tornasi molto che la carestia capiti anche a desolare il Bengala.

Giusta le ultime notizie di Hongkong del 31 marzo, lord Elgin, d'accordo co' suoi alleati, doveva far partire per l'India uno de' reggimenti inglesi, in questo momento inviati di Francia a bordo del trasporto la *Gironde*, e ch'erano attesi verso la fine d'aprile.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 17 maggio.

S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta si è degnata, nel 12 corrente, di felicitare di sua visita l'Aulo infantile nel Distretto parrocchiale di Alservorstadt, e di visitare la casa acquistata, ma finora non occupata, da quello Stabilimento. (G. Off. di Vienna.)

In un carteggio da Vienna 9 maggio, nella *Gazzetta Universale d'Augusta*, leggesi quanto appresso:

«Qui viene negata la esistenza di una Nota circolare austriaca, relativa alle discussioni delle Camere a Torino. In generale, in questo momento, non ebbero scambio di dispacci fra Vienna e Parigi. Quello ch'è certo sì è che l'ambasciatore d'Austria a Parigi ebbe ordine di domandare al conte Walewski spiegazioni. Questi rimise il barone di Hubner all'imperatore stesso, ed in

fatti l'ambasciatore ebbe anche udienza alle Tuileries.

Mentre alcuni assicurano non essere stato l'esito di quella udienza soddisfacente, altri affermano, non meno asseverantemente, avere l'imperatore Luigi Napoleone fatto le più soddisfacenti comunicazioni al barone di Hubner. Essere in conseguenza il barone partito per Vienna, onde presentare in persona all'imperatore Francesco Giuseppe rapporto sui buoni sentimenti del Sovrano della Francia.

La *Gazzetta Ufficiale di Vienna* del 17 corrente scrive: «La posta d'oggi ci ha portato un articolo, nel quale il *Times* assoggetta a critica il grande documento diplomatico del Governo francese sul Montenegro», vale a dire il noto articolo del *Moniteur*. Il giornale inglese, nell'attuale procedere del Gabinetto della Tuleria a favore del Principe Danilo, altro non riconosce che una conferma ulteriore della conghietture, fatta da esso giornale, che il Governo francese tende ad impadronirsi delle posizioni esterne dell'Impero ottomano una dopo l'altra. Anche il *Times* però è d'opinione che la missione nel 1853 del conte Leningon possa preparare in questo momento imbarazzi all'Austria per la posizione che prendere dovrebbe a fronte delle esigenze della Francia. Noi rispondiamo affatto semplicemente che, nell'attuale contegno della Porta contro il Montenegro, contegno principalmente provocato dall'appoggio dato dal Principe Danilo ai moti rivoluzionari nelle occidentali Provincie della Turchia, nulla haavi che faccia temere all'Austria che la Porta pregiudichi gli interessi che l'Austria stessa dovrà proteggere nel 1853.»

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 16 maggio

(Dr. C.) Qual è l'atteggiamento del Gabinetto di Vienna di contro alla questione del Montenegro? Tal è la domanda, che si volge d'ogni parte, ora che un articolo del *Moniteur* di Parigi è venuto a metter l'effervescenza nella stagnante politica.

prima ad un'altra questione, che da vicino spetta alla vertenza, e dalle risposte dedurre quegli argomenti, che valgono meglio a chiarire la posizione del nostro Gabinetto. E o non è, domando io, il Sultano signore feudale del Montenegro? Ha il Principe della Carnagora doveri di vassallaggio da compiere di faccia al potere tradizionale degli Osmanni? Stando al trattato di Sistow, ed al vigore suo, è fuor d'ogni eccezione l'asservimento che Bosnia, Serbia, Principati danubiani e Montenegro sieno soggetti e vassalli della Porta ottomana. A non dire del trattato di Adrianopoli, che assicurò alla medesima il suo diritto di sovranità sulle terre anzide, egli è convincentemente fermo della politica, sancita dalla storia, dalla tradizione, dai trattati, subordinato estinzio ai segretari del trattato di Parigi, aver la Porta diritto su quelle Provincie. Or bene, la Francia, che aspira sempre a far valere la parola sua nell'arroganza dell'Europa, di presente s'adopra a trascinare la condanna del Montenegro alla discussione delle prossime conferenze, a fine di discutere su ciò che è fuor d'ogni dibattimento, e conceder agio alla Russia d'interventione patrocinate, adesso, come già ebbe fatto negli affari degli Stati sul Danubio. Tale ingerenza avrebbe, senza dubbio, a ledere i diritti di quella Potenza, per cui tanto abissi sacrificio di vittime e di forze, nell'intendimento della casa, caduta nel trascorso anno.

La Missione possiede attualmente, oltre ad una *dahabia* (barca disposta a trasportare persone), sei barche da carico, delle quali abbisogna, parte per le spedizioni sul Fiume Bianco, parte per le costruzioni a Chartum. Ogni barca aver deve una cuoca a fornirvi. Indici lavoratori sono continuamente occupati nei lavori dell'empio orto. Siccome questi ed i servi di casa, ed in parte anche gli alunni, mangiano pane di doro, divenne necessario di prendere a mercede, per triturare e cuocere la doro, da 10 in 12 persone di sesso femminile. Fu da esse assegnato per abitazione la parte a settentrione dell'orto. In seguito, fanciulle negre, avvezze a quel lavoro, verranno rimpiazzate, verranno vestite come gli alunni, provvedute di tutto il necessario, ed istruite nella religione.

Ognuno dee vedere che tutto ciò, e più di tutto le imprese delle costruzioni, non può esser fatto senza spendere molto denaro. Non mancano però disposizioni, che rendono possibile il risparmio in qualche riguardo. Così articoli indispensabili, come p. e. l'olio e l'aceto, vengono fabbricati in casa. Ed il reverendissimo sig. Cocchiante, sperando di poter ottenere talune cose necessarie alla vita con minore spesa, aveva preso in affitto a Laura, mezza ora da Chartum, un fondo. Ma l'orto non corrispose. I lavoratori furono cacciati, tutto fu adoperato per ricavar qualche prodotto, ma le spese superarono la rendita, specialmente perchè a nulla si riesce cogli indigeni, senza continua sorveglianza da parte di un Europeo, ed essi inoltre rubano tutto. Quindi fa d'uopo affittare quel fondo, e se ciò non fosse possibile, lo si lascerebbe incolto con maggiore vantaggio.

Agli artigiani, che appartengono alla Missione, si possono fare i maggiori elogi, e per la loro condotta morale, e per la sollecitudine ad ogni lavoro.

Dalla fondazione della Missione a Chartum, non mancarono sufficienti esperienze sul benefico influsso di un temporaneo congiungimento d'aria sullo stato di salute de' suoi membri. Alla circostanza appunto che le persone non ecclesiastiche non istanno sempre per le loro occupazioni, nel medesimo luogo ed altresì che lavorano più all'aria aperta che in chiuse, e che fanno più molto

il nuovo
del Ca
il conte
di S. M.
marzo.
l'incan
per
una d'un
disparico
di dimo
li e del
la rivola
guariga
in un
di cui
e delle
di Cavour
i processi
similia e
ammissione
unto a ri
menti più
sulle
rappresen
risposta al
no.
che modo
atti per
poli, il mi
la stazio
no infor
adum, do
ante a suo
ete esere
del min
de mosse
di forme
di accusa
di tras
due nud
di Napoli
i a vokr
che non
versia, la
lata rima
terra per
a aggiun
o, e la ri
genazio,
ata da ul
gratario di
la testa pr
(O. T.)
i, uno de
a vapore
licenza di
Caspio. La
del Cauca
causa So
(O. T.)
che il Go
aco riguar
tommaro.
(O. T.)
ha quanto
dra: « Fa
ri una On
verrà in
i russi co
morla deg
nella cam
15 piedi,
questi gor
ward. Pare
quando per
no eriziano
ova torre
col metallo
no i raggu
nuni del 14.
sulla prop
modo alla
asselli chime
di del nuo
i argomenti
ne giornali
stava man
de Garlando
trattato il
sta di 36 fo
le, sendoch
studia
autori Stud
dent, fuorch
ideat che in
ione rosioni
portune tali
che questi
lanto incerti
lento! Nello
di esempi leg
parola, è un
i intenzione
tere, ed altre
onismo di me
anonimo.
autore non
per un son
il nome di
scritto è mo
difficile a
azioni, ond
è abbastanza
rallegarsi di
che tali trat
zione e dello
del contrap
del periodo
del secolo XI
poco con
Ital. Mus.)

nel Parlamento. Lord John Russell ha dichiarato, fin dal principio del suo discorso, che la Camera era in alternativa di censurare il Ministero o d'indagare a lord Canning la più severa riprovazione. Dopo aver dimostrata la legittimità dell'annessione dell'And, lord John Russell si è dato ad avvertire il suo carattere eminente di lord Canning, il quale, d'altro canto, non ebbe parte alcuna in quell'annessione, che trovò l'And sotto la sua mano tranquilla, e che si è mostrato, quando la rivolta scoppiò, inaccessibile del pari ed all'impeto ed alla debolezza. Commentando i termini del proclama, lord John Russell sosteneva che esso era pieno di clemenza verso uomini, che avevano sì a lungo assediata la residenza, e che avevano ancora le armi in mano contro l'Autorità. Poi, affrontando e tal proclama i termini del dispiaccio, che lo condannava, l'illustre oratore domandò alla Camera se approvava tal abuso del sarcasmo e dell'invettiva contro un degno servitore del paese, biasimato fin qui da una parte del pubblico per una moderazione eccessiva, e inopinatamente accusato di follia e di crudeltà. Lord John Russell si sforzò allora di collegare tal atto, esclusivamente imputato dal Ministero a lord Ellenborough, cogli antecedenti atti e coll'insieme della politica del Governo. Domandò qual parte avrebbe l'Impero britannico ed a che strano atteggiamento sarebbe in balia la sua politica, se fosse permesso ad un Ministero di porre in questione gli atti compiuti prima di lui e rassicurati dalle votazioni nazionali, di contrastare l'importanza e la validità della tale o tale conquista, e di far distinzioni pubbliche fra gli acquisti legittimi ed illegittimi dello Stato. Il Ministero tutto questo, secondo lord John Russell, è mallevadore, così del tenore di quel dispiaccio, come della sua pubblicazione, e per questo rispetto incorre il biasimo della Camera dei comuni.

Le discussioni fin qui conosciute, dice dal canto suo la Patrie, in data del 16, non possono ancora far pregiudicare qual sarà la decisione della Camera. L'alleanza di lord John Russell e di lord Palmerston è ormai un fatto consumato. Il primo partito già in favore della proposta, ed il secondo partito senza dubbio d'indugio, intanto per chi è in esercizio la domanda particolare. Una nuova assemblea di liberali fu tenuta l'altra sera alla sua residenza di Cambridge-House, ella si componeva di 210 membri: lord Palmerston sorse con forza contro le voci di scioglimento, che il Ministero, a fine di prevenire una scissione, faceva spargere dai suoi giornali; e dichiarò che il miglior mezzo di rendere uno scioglimento impossibile, era di dichiararsi ad un'impugnazione maggioritaria contro il Gabinetto. In conseguenza di tal assemblea, i membri del partito liberale estremo, in numero di 25, si radunarono per decidere sul contegno da tenere in riguardo alla proposta Cardwell: 14 voti si dichiararono contro la proposta, e 11 in favore.

Il Morning Advertiser persiste sempre a sostenere che la Camera approverà la proposta con 40 o 50 voti di maggioranza, ed il linguaggio dei fogli devoti al Gabinetto, molto meno timoroso, ma più minaccioso da alcuni giorni, sembra confermare tal predizione. (V. sotto il carteggio.)

(Nostra carteggio privato.)

Londra 14 maggio.

Forse, al momento, in cui riceverete questo carteggio il Parlamento sarà disciolto, o il Ministero sarà caduto. È tanto tempo che i corrispondenti, simili al fanciullo della favola, gridano al lupo, che nessuno presta loro più fede; ma questa volta sembra che si voglia dir da vero, ed il voto, che preparasi alla Camera dei comuni, sarà un osso duro a trangiungere per ministri.

Lord John Russell ha finalmente fatto lega definitiva coll'esse lord premier; essi combatteranno nelle stesse file alla difesa del proclama di lord Canning, e stasera intanto s'è lasciata offesa il sale dell'alleanza e della ospitalità in Cambridge-House: per dirlo con linguaggio meno improntato delle usanze delle popolazioni selvagge, lord John va a pranzo da lord Pam. La decisione del meeting dei liberali, membri del Parlamento, avvenuto ieri nell'istesso luogo, si fu di sostenere la coalizione e di votare a pro' della mozione del sig. Cardwell. A questo risultato furono indotti i membri liberali (in numero d'oltre dugento) dalla promessa di lord Palmerston di perseverare nella politica sin qui seguita e di non futuro sia giudicato dal mio passato, e sia dal l'esse premier. Ed i liberali prestarono giuramento, dietro si l'eta prospettiva, di compieggiare con esso al rovesciamento dei tori. Chi si contenta, gode!

La Camera dei lordi fu più patriottica, o più condiscendente al Governo, della Camera dei comuni.

La Camera dei lordi fu più patriottica, o più condiscendente al Governo, della Camera dei comuni. Ella vide quanto periglioso, quanto antipolitico fosse il sostenere l'esse nella questione del proclama di lord Canning, adesso che le inde perdurano ad essere tutte in fiamme, e risolse di troncare di netto la difficoltà, dopo aver lasciato, per una seduta, la parola alle parti più interessate nella disputa. La previous question, la famosa questione preliminare dei governi costituzionali nelle mozioni che minacciano di scoprire gli allarmati, venne domandata ed ottenuta, ed il Ministero fu salvo nella Camera rossa! Vedremo, martedì notte, alla conclusione del dibattimento sul voto di censura, come andrà la bisogna nella Camera verde!

Le nuove combinazioni ministeriali vanno fabbricandosi a centinaia, ed ognuna dice che il nuovo Governo dovrà, qualunque ne sia il leader, essere ricostruito su basi più larghe, senza dubbio della certezza che in questa larghezza maggiore saravvi spazio asco per la propria individualità. I liberali indipendenti, i radicali, sono per ora incerti. Essi sanno che poco han da contare sulle concessioni dei tori, e che la presente condotta del Ministero a loro riguardo non è che figlia della facezzeria governativa. Se il Gabinetto di lord Derby fosse più forte, i partiti più indipendenti, quei più largamente liberali, non avrebbero peggior nemico di lui. Perciò, forse, all'ultimo ora, s'innestano col secondo loro voto a questo del Palmerstoniani e dei whigs, non già per mandare al Ministero lord John Russell o lord Palmerston, ma bensì per avvertire di una disoccupazione parlamentare, per avvertire di questa, onde accrescere il numero dei loro amici e colleghi nella Camera dei comuni.

È vero che i sostenitori dell'esse lord premier dicono, ed egli stesso lo disse nella riunione avvenuta ieri alla sua casa, che i tori non oserebbero mai sciogliere la Camera, e che la loro, da considerarsi come una vana minaccia, una spauracchio senza fondamento. Ma, se non sono male informato, non più tardi d'ieri, nella seduta di Gabinetto, venne decisa la dissoluzione. Non vi sarebbe che una immensa maggioranza di votanti per la mozione di censura che potesse indurre i ministri a rispettare siffatta maggioranza, dimettendosi immediatamente. Secondo i whigs russelliani, lord Palmerston, una volta che fosse chiamato per ricostituire un Ministero, si contenterebbe d'una struttura nella Camera alta, sul genere di quella goduta, sotto di lui, da lord Granville. Così lord John sarebbe l'anima del Gabinetto. Secondo i whigs palmerstoniani, accenderebbe anzi l'opposto, ed a lord John toccherebbe, tutt'al più, prendere il posto di lord Cardwell. Né sir Giorgio Grey, né il sig. Labouchère, né il sig. Vernon Smith, farebbero parte d'alcuna combinazione ministeriale, sia lord Russell, sia lord Palmerston, che la organizzano.

Secondo il mio solito, non vi faccio parola dei discorsi avvenuti stasera nelle due Camere. Vi basti sapere che in ambidue, ma specialmente in quella dei lordi, la lotta era grande, l'ammazzione grandissima.

A proposito di persone, convenute a sedute parlamentari, debbo smentire la chiacchia, corsa su vari fogli, che il duca di Malakoff sia stato presente ai dibattimenti dei lordi nella galleria degli ambasciatori. Il ministro francese non fece ancora atto di presenza in simili luoghi. Bensì, in questi ultimi giorni, sovente si è mostrato, nelle due Camere, la nota faccia d'un illustre straniero: il visconte di Montakumbri. Durante queste ultime sere, egli non mancò mai ad un dibattito, e nelle scorso venerdì sedeva, nella Camera alta, accanto al giovinetto Conte di Parigi.

Vi rammenterete il delitto agrario (come la polizia inglese chiama gli assassinii proditori, che i contadini irli des commettono su coloro, che rappresentano la codifica inglese sulle proprietà nazionali), commesso or fa qualche dì a Tipperary sopra il sig. Ellis. I fratelli Mac Cormack vennero denunciati come i delinquenti ed essi ora subirono la pena capitale. Sul patibolo però egli non dichiararono nel modo più solenne la propria innocenza. Lo Star annunzia tale esecuzione e tal dichiarazione con questo eloquente commento: «Le esecuzioni capitali di uomini perfettamente innocenti non sono cosa rara in Irlanda». Peli-ri Irlandesi!

La Corte pare per Osborne il dì 18. Se avrà però in quel giorno un cambiamento ministeriale, od una dissoluzione, tale partenza sarà differita di due o tre dì. Stasera, la Regina non va all'apertura del nuovo teatro di Covent-Garden. Ella ha ragione: molti si astengono con lei, perchè molti temono una catastrofe. L'edificio, solo per un terzo compiuto, venne costruito troppo in fretta, e troppo sbadatamente. Vi si rappresentano slessa Gli Ugonotti Gli Ugonotti si rappresentano al Teatro di Sua Maestà; e fra due giorni, Gli Ugonotti si rappresentano al Drury-Lane.

ac, della Compagnia d'Opera italiana per popolo, col Badiali, la Rudersdorff, la Gasser, ecc. Vedete che siamo ugualizzati da tutte le parti.

La Regina, in via per Osborne, si tratterà due giorni al campo di Aldershot. Il Duca di Cambridge è invitato ad assistere alle feste, che si daranno al castello di Fontainebleau, in onore della Regina d'Olanda. La Corte imperiale ivi si reca il 23 corrente.

La nuova campagna, che dee sonare nella torre del Parlamento, al luogo del fesso e ormai fuso Big-Ben, si chiamerà Little John.

La Borsa è sempre senza affari, ed al momento della sua chiusura venne telegraficamente slessa annunciata la nuova d'un considerevole fallimento a Wolverhampton. I signori Dakin, Shotton e C., importatori di tè, sospesero i pagamenti.

Dopo tre giorni d'uragani e di piogge, la stagione sembra ristabilita. Il sole apparisce ora al suo tramonto, e si spera una prospera serata per le illuminazioni in onore dell'anniversario della Regina. Lo stato interessante di questa non può più esser messo in dubbio. La nuova prole scaturirà alla luce in autunno.

FRANCIA.

Parigi 16 maggio.

L'imperatore ricevette ieri una lettera autografa, che S. M. la Regina di Portogallo scriveva a S. M. I.

In occasione dell'elezione del rappresentante al Corpo legislativo per l'Alto Reno, un vecchio elettore militare, provando alcuni dubbi e scrupoli, non avviò miglior partito che informarsi presso il suo vecchio colonnello, oggi ministro dell'interno. Ecco la risposta ricevuta, e che pubblica l'Assiette:

MINISTERO DELL'INTERNO.

Gabinetto del ministro.

Parigi 28 aprile 1858.

« Mio caro Kolb!

« L'imperatore stesso precesse il sig. Keller Kays per gli elettori dell'Alto Reno. Quest'anno, come l'anno scorso, si cercò d'ingannare gli elettori.

« L'imperatore regna e governa.

« Nulla di buono si fa in Francia, senza il suo consenso, e se egli avesse preferito il sig. Migeon, l'Amministrazione non si sarebbe permessa di appoggiare un altro candidato.

« Io vi autorizzo a mostrare la mia lettera ai vostri bravi compatriotti. Mille complimenti.

(Indip.)

Togliamo dei giornali, in data di Parigi 13 e 14 maggio, le seguenti notizie:

« Vuolasi che un dispaccio del Governo inglese abbia chiesto alla Francia d'aumentare le forze navali francesi della Cina, alancchè la Gran Bretagna possa valersi di tutte le sue forze per la guerra dell'India. Barlais, in fatti, a Parigi di nuovi armamenti per la Cina, e senza che si possa affermare positivamente nulla su questo soggetto, notasi che il Governo imperiale si mostra premuroso di stringere i suoi legami coll'Inghilterra. La probabilità della visita di S. M. britannica a Cherburgo, è indicata anche in un dispaccio venuto d'Inghilterra. Altre piccole particolarità testimoniano un'estrema cura di evitare tutto ciò che potesse ledere le convenienze d'un intimo accordo. Il teatro dell'ippodromo, che aveva annunziato in un suo cartello la rappresentazione della guerra degli eccidii dell'India, dovette ridurre il programma (stando ad un nuovo affisso) alla riproduzione d'una festa degli dèi nel tempio della dea Kali e ad alcune scene di stragelatori.

« Si diceva oggi, 14, che il duca di Malakoff verrebbe a Cherburgo contemporaneamente alla Regina d'Inghilterra. A proposito di questo ambasciatore, viene rettificata la notizia ch'egli aveva fatto una visita alla vedova del Re Luigi Filippo e al Duca d'Annam. Il fatto, che vi diede origine è questo: circa dieci giorni sono, il maresciallo si trovava in calesse scoperto nel Hyde-Park, quando gli passò dappresso la carrozza del Duca d'Annam, e superò nel cammino quella dell'ambasciatore francese. Il maresciallo Pelissier, fatto di ciò avvertito da una delle persone che lo accompagnavano, ordinò al cucciolo di far affrettare il passo, e quando ebbe raggiunto la carrozza del Duca d'Annam, s'alzò per metà dal suo seggio e disse ad alta voce: « Buon giorno, monsignore: come state? » Il Principe rispose: « Benissimo, mio caro maresciallo. Sono lieto di vedervi. » E dopo alcuni saluti reciproci, quei due si separarono. Non avvenne nè più nè meno di ciò.

« È arrivata la baracca che servi a portare il feretro di Napoleone I alla tomba di S. Elena e che fu donata dalla Regina d'Inghilterra all'im-

peratore dei Francesi. Credesi che verrà collocata in una sala del Museo d'artiglieria. » (O. T.)

NOTIZIE DELL'ALGERIA.

Scrivono da Algeri all'Osservatore Trinitino, il 1.º maggio:

Il maresciallo ministro della guerra ha informato questo governatore generale che il Consiglio generale dei ponti e strade ha dato la propria approvazione al progetto del Governo locale per tracciamento della ferrovia da Algeri ad A-moussah.

S. E. il maresciallo governatore generale avendo prescritte tutte le necessarie misure, i lavori di movimento di terreni saranno intrapresi assai prossimamente.

SVIZZERA.

Il Governo austriaco ha annunciato al Consiglio federale di essere disposto a permettere il transito, sinora vietato, per lo Spiga delle merci che dai Vorarberg e dagli Stati meridionali della Lega germanica sono dirette alla Lombardia, e viceversa, alla condizione che la Confederazione assicuri, per quanto possibile, i bolli austriaci durante il transito per la Svizzera. Queste merci passano ora per Verona o per lo Sclivio a fine di conservare il carattere nazionale. (G. T.)

GERMANIA.

Assicurasi che le fortificazioni della fortezza germanica di Landau stiano per essere demolite, essendo quella piazza scelta a sostenere un lungo assedio, ad unità di tutte le spese, che sono state fatte per metterla nel maggior possibile stato di difesa. È noto che Landau è situata nella Baviera remana fra il Reno ed il confine di Francia. Diceasi che la Prussia proponeva di dichiarare nuova fortezza federale Gersheim, anch'essa in Baviera, ma sulla sinistra del Reno. (O. T.)

CITTA' LIBERE. — Amburgo 11 maggio.

L'avvenimento del giorno è il fallimento della Società di navigazione a vapore d'Amburgo-Brasile. Dopo che le trattative, in parte fra gli azionisti ed i creditori, in parte fra la Direzione e diversi imprenditori, andarono fallite, la Direzione della Società dichiarò oggi presso il Tribunale mercantile la propria insolvibilità. (O. T.)

Venezia 20 maggio.

Un dispaccio della Gazzetta Ufficiale di Vienna da noi termini seguenti l'annuncio del Montetour, che ricevevamo per telegrafo fin da ieri l'altro:

Parigi 18 maggio.

« Il Montetour d'oggi annunzia che i deplorabili conflitti, succeduti coi Turchi nel territorio di Grabovo, avevano provocato nuovi passi verso la Porta dell'Imperatore e delle Potenze. Il Sultano, cedendo ai consigli, aveva nel 14 dato ordine perchè venissero sospese le ostilità. Dovendosi sperare che gli sforzi delle Potenze e la propensione della Porta avrebbero prodotto un pacifico scioglimento. Dal 13 non ebbe luogo veruno scontro. I Montenegrini erano rimasti entro i confini di Grabovo, ed il rimanente delle truppe turche a Trebigne.

La stessa Gazzetta di Vienna ha dal canto suo le seguenti notizie per via telegrafica da Trieste 18 maggio:

« Secondo notizie private da Ragusi, molti Montenegrini, dopo essersi divisi le preda fatta nel 15 corr., fecero ritorno a casa, mentre una banda, sotto il Vukalovich e congiunta a que di Baginov e Grabovo, riduceva in cenere i villaggi di Orabovar, Lusina ed Umda, portando gran preda a Zubai. Nel giorno 16, quella banda ridusse totalmente in cenere i paesi turchi di Cornenich e Kuedes, ed aveva intenzione di attaccare nella notte il Bihich. Klobuk è bloccato. Una gran parte dei Montenegrini ritornò di recente a casa, e credevasi che Mirko gli avrebbe presto seguiti.

« Secondo le ultime notizie private da Ragusi, Hussein Pascia ha in mano una dichiarazione originale, fatta da un plenipotenziario del Principe Danilo, la quale darebbe diritto a concludere che l'attacco dei Montenegrini nel 13 ebbe luogo durante un armistizio, e nel momento in cui i Turchi stavano in procinto di ritirarsi da Grabovo a Klobuk.

Vienno 19 maggio.

La Gazzetta Ufficiale di Vienna, del 19 corr., nella sua parte ufficiale, porta un trattato di amicizia, commercio e navigazione, stipulato fra l'Austria e la Persia a Parigi nel 17 maggio, ratificato da S. M. I. R. A. nel 6 ottobre, le cui reciproche ratificazioni furono scambiate pure a Parigi nel 13 novembre 1857.

Leggiamo quanto appreso nell'Osservatore Trinitino del 17, ebbe luogo l'Assemblea generale della Società della I. R. privilegiata ferrovia lombardo-veneta e centrale italiana, nella sala della Società musicale. Erano presenti ad essa 407 associati, che rappresentavano 33,000 azioni. Dal rapporto che fu letto, risulta che, oltre al tronco di Treviglio-Coccaglio compiuto nel passato anno, potrà essere dato all'esercizio al fine dell'estate anche il tronco fino a Magenta, al confine sardo. Il tronco da Caserta a Gornara sarà terminato nel 1859, e quello da Gornara a Nabrerna, onde congiungersi colla ferrovia meridionale dello Stato, il sarà verisimilmente al principio del 1860. Quest'ultimo tronco presenta varie difficoltà. In tutti i tronchi della ferrovia centrale italiana, non solo furono terminati i lavori preliminari, ma venne emanato dato principio alla costruzione dei ponti ed altro, cosicchè il tronco da Piacenza a Bologna e Savio, potrà essere aperto nel prossimo anno di esercizio. Le spese importarono, fino al 31 dicembre 1857, la somma di lire austriache 84,788,441. Nell'anno 1858, deggono spendersi 50 milioni di lire, per la quale somma, oltre ai già realizzati 103 milioni e mezzo di lire, mancano ancora 31 milioni, che verranno ottenuti con ulteriori obbligazioni, e mediante discreto versamento sulle azioni versate fino al 30 p. o/o. Il prodotto dell'esercizio ascese, nel passato anno, a 10,450,617 lire ed offre un aumento di lire 1,003, in confronto al precedente anno. Aumentosi specialmente il trasporto delle merci ed il trasporto celere delle robe; cosicchè, detratti gli interessi del 5 p. o/o per le azioni ed obbligazioni, resta a distribuirsi ancora un sopra dividendo di lire 3,751,556, da cui toccano lire 12 per azione; il che, unitamente agli interessi, da un prodotto del 12 p. o/o circa, che l'Amministrazione propone di dividere, al che assenti l'Assemblea.

Inoltre venne proposto di stipulare col Governo austriaco un contratto per assumere l'esercizio della ferrovia da Verona a Bolzano; e così pure di acquistare la ferrovia Maria Antonia da Piacenza a Pistoia. L'Assemblea assenti ad entrambe le proposte, aderì inoltre a due mutamenti di stile negli Statuti, e ad un emendamento nel documento di concessione, pel quale la costruzione del tronco da Milano a Piacenza viene abbreviata a due anni, e quella del tronco che va a Lucca viene prolungata a tre anni. Ottracciò le costruzioni su questo tronco deggonno esser disposte per una sola rotta.

Dispacci telegrafici.

Londra 18 maggio.

Nella sessione d'ieri della Camera dei lordi, lord Malmesbury promise di presentare il carteggio relativo alla linea telegrafica verso Alessandria per Bagdad. (G. Uff. di Vienna.)

BORSA DI VIENNA del 20 maggio.

Corso delle carte pubbliche.

Obblig. dello Stato . . . 5 p. o/o . . . 82 1/2

del Prestito nazionale . . . 5 p. o/o . . . 83 1/2

del Prestito nazionale . . . 4 1/2 p. o/o . . . —

Prestito con estrazione del 1854 per fior. 100 . . . —

dell'Ungh. Croazia, Slav. . . 5 p. o/o . . . 80 1/2

del Banato di Temes . . . 5 p. o/o . . . —

1850 con rimborso . . . 4 1/2 p. o/o . . . —

estratta . . . 4 1/2 p. o/o . . . —

del 1853 con rimborso . . . 5 p. o/o . . . —

al 5 p. o/o col pag. degli int. all'estero . . . —

Andati della Banca . . . 5 p. o/o . . . 970

Istituto di credito . . . 5 p. o/o . . . 216 1/2

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi . . . 2 1/2 m.

Berlino per 100 talleri prussiani . . . 2 m.

Parigi per 100 fr. . . 2 m.

Francfort sul Meno per 120 a 24 . . . 105 1/2 a 3 m.

Genova per 3 lire nuove . . . 2 m.

Costantinopoli . . . 105 1/2 a 3 m.

Augusta per 100 fr. corr. . . 105 1/2 a 3 m.

Londra per 100 sterline . . . 107 1/2 a 3 m.

Agosto degli I. R. A. zecchini p. o/o . . . 8 1/2

Corone . . . 13 1/2 a 3 m.

Borsa di Parigi del 18 maggio. — Rendite francesi: 69 75, 69 65, 69 50, 69 40, 69 30, 69 20, 69 10, 69 00, 68 90, 68 80, 68 70, 68 60, 68 50, 68 40, 68 30, 68 20, 68 10, 68 00, 67 90, 67 80, 67 70, 67 60, 67 50, 67 40, 67 30, 67 20, 67 10, 67 00, 66 90, 66 80, 66 70, 66 60, 66 50, 66 40, 66 30, 66 20, 66 10, 66 00, 65 90, 65 80, 65 70, 65 60, 65 50, 65 40, 65 30, 65 20, 65 10, 65 00, 64 90, 64 80, 64 70, 64 60, 64 50, 64 40, 64 30, 64 20, 64 10, 64 00, 63 90, 63 80, 63 70, 63 60, 63 50, 63 40, 63 30, 63 20, 63 10, 63 00, 62 90, 62 80, 62 70, 62 60, 62 50, 62 40, 62 30, 62 20, 62 10, 62 00, 61 90, 61 80, 61 70, 61 60, 61 50, 61 40, 61 30, 61 20, 61 10, 61 00, 60 90, 60 80, 60 70, 60 60, 60 50, 60 40, 60 30, 60 20, 60 10, 60 00, 59 90, 59 80, 59 70, 59 60, 59 50, 59 40, 59 30, 59 20, 59 10, 59 00, 58 90, 58 80, 58 70, 58 60, 58 50, 58 40, 58 30, 58 20, 58 10, 58 00, 57 90, 57 80, 57 70, 57 60, 57 50, 57 40, 57 30, 57 20, 57 10, 57 00, 56 90, 56 80, 56 70, 56 60, 56 50, 56 40, 56 30, 56 20, 56 10, 56 00, 55 90, 55 80, 55 70, 55 60, 55 50, 55 40, 55 30, 55 20, 55 10, 55 00, 54 90, 54 80, 54 70, 54 60, 54 50, 54 40, 54 30, 54 20, 54 10, 54 00, 53 90, 53 80, 53 70, 53 60, 53 50, 53 40, 53 30, 53 20, 53 10, 53 00, 52 90, 52 80, 52 70, 52 60, 52 50, 52 40, 52 30, 52 20, 52 10, 52 00, 51 90, 51 80, 51 70, 51 60, 51 50, 51 40, 51 30, 51 20, 51 10, 51 00, 50 90, 50 80, 50 70, 50 60, 50 50, 50 40, 50 30, 50 20, 50 10, 50 00, 49 90, 49 80, 49 70, 49 60, 49 50, 49 40, 49 30, 49 20, 49 10, 49 00, 48 90, 48 80, 48 70, 48 60, 48 50, 48 40, 48 30, 48 20, 48 10, 48 00, 47 90, 47 80, 47 70, 47 60, 47 50, 47 40, 47 30, 47 20, 47 10, 47 00, 46 90, 46 80, 46 70, 46 60, 46 50, 46 40, 46 30, 46 20, 46 10, 46 00, 45 90, 45 80, 45 70, 45 60, 45 50, 45 40, 45 30, 45 20, 45 10, 45 00, 44 90, 44 80, 44 70, 44 60, 44 50, 44 40, 44 30, 44 20, 44 10, 44 00, 43 90, 43 80, 43 70, 43 60, 43 50, 43 40, 43 30, 43 20, 43 10, 43 00, 42 90, 42 80, 42 70, 42 60, 42 50, 42 40, 42 30, 42 20, 42 10, 42 00, 41 90, 41 80, 41 70, 41 60, 41 50, 41 40, 41 30, 41 20, 41 10, 41 00, 40 90, 40 80, 40 70, 40 60, 40 50, 40 40, 40 30, 40 20, 40 10, 40 00, 39 90, 39 80, 39 70, 39 60, 39 50, 39 40, 39 30, 39 20, 39 10, 39 00, 38 90, 38 80, 38 70, 38 60, 38 50, 38 40, 38 30, 38 20, 38 10, 38 00, 37 90, 37 80, 37 70, 37 60, 37 50, 37 40, 37 30, 37 20, 37 10, 37 00, 36 90, 36 80, 36 70, 36 60, 36 50, 36 40, 36 30, 36 20, 36 10, 36 00, 35 90, 35 80, 35 70, 35 60, 35 50, 35 40, 35 30, 35 20, 35 10, 35 00, 34 90, 34 80, 34 70, 34 60, 34 50, 34 40, 34 30, 34 20, 34 10, 34 00, 33 90, 33 80, 33 70, 33 60, 33 50, 33 40, 33 30, 33 20, 33 10, 33 00, 32 90, 32 80, 32 70, 32 60, 32 50, 32 40, 32 30, 32 20, 32 10, 32 00, 31 90, 31 80, 31 70, 31 60, 31 50, 31 40, 31 30, 31 20, 31 10, 31 00, 30 90, 30 80, 30 70, 30 60, 30 50, 30 40, 30 30, 30 20, 30 10, 30 00, 29 90, 29 80, 29 70, 29 60, 29 50, 29 40, 29 30, 29 20, 29 10, 29 00, 28 90, 28 80, 28 70, 28 60, 28 50, 28 40, 28 30, 28 20, 28 10, 28 00, 27 90, 27 80, 27 70, 27 60, 27 50, 27 40, 27 30, 27 20, 27 10, 27 00, 26 90, 26 80, 26 70, 26 60, 26 50, 26 40, 26 30, 26 20, 26 10, 26 00, 25 90, 25 80, 25 70, 25 60, 25 50, 25 40, 25 30, 25 20, 25 10, 25 00, 24 90, 24 80, 24 70, 24 60, 24 50, 24 40, 24 30, 24 20, 24 10, 24 00, 23 90, 23 80, 23 70, 23 60, 23 50, 23 40, 23 30, 23 20, 23 10, 23 00, 22 90, 22 80, 22 70, 22 60, 22 50, 22 40, 22 30, 22 20, 22 10, 22 00, 21 90, 21 80, 21 70, 21 60, 21 50, 21 40, 21 30, 21 20, 21 10, 21 00, 20 90, 20 80, 20 70, 20 60, 20 50, 20 40, 20 30, 20 20, 20 10, 20 00, 19 90, 19 80, 19 70, 19 60, 19 50, 19 40, 19 30, 19 20, 19 10, 19 00, 18 90, 18 80, 18 70, 18 60, 18 50, 18 40, 18 30, 18 20, 18 10, 18 00, 17 90, 17 80, 17 70, 17 60, 17 50, 17 40, 17 30, 17 20, 17 10, 17 00, 16 90, 16 80, 16 70, 16 60, 16 50, 16 40, 16 30, 16 20, 16 10, 16 00, 15 90, 15 80, 15 70, 15 60, 15 50, 15 40, 15 30, 15 20, 15 10, 15 00, 14 90, 14 80, 14 70, 14 60, 14 50, 14 40, 14 30, 14 20, 14 10, 14 00, 13 90, 13 80, 13 70, 13 60, 13 50, 13 40, 13 30, 13 20, 13 10, 13 00, 12 90, 12 80, 12 70, 12 60, 12 50, 12 40, 12 30, 12 20, 12 10, 12 00, 11 90, 11 80, 11 70, 11 60, 11 50, 11 40, 11 30, 11 20, 11 10, 11 00, 10 90, 10 80, 10 70, 10 60, 10 50, 10 40, 10 30, 10 20, 10 10, 10 00, 9 90, 9 80, 9 70, 9 60, 9 50, 9 40, 9 30, 9 20, 9 10, 9 00, 8 90, 8 80, 8 70, 8 60, 8 50, 8 40, 8 30, 8 20, 8 10, 8 00, 7 90, 7 80, 7 70, 7 60, 7 50, 7 40, 7 30, 7 20, 7 10, 7 00, 6 90, 6 80, 6 70, 6 60, 6 50, 6 40, 6 30, 6 20, 6 10, 6 00, 5 90, 5 80, 5 70, 5 60, 5 50, 5 40, 5 30, 5 20, 5 10, 5 00, 4 90, 4 80, 4 70, 4 60, 4 50, 4 40, 4 30, 4 20, 4 10, 4 00, 3 90, 3 80, 3 70, 3 60, 3 50, 3 40, 3 30, 3 20, 3 10, 3 00, 2 90, 2 80, 2 70, 2 60, 2 50, 2 40, 2 30, 2 20, 2 10, 2 00, 1 90, 1 80, 1 70, 1 60, 1 50, 1 40, 1 30, 1 20, 1 10, 1 00, 90, 80, 70, 60, 50, 40, 30, 20, 10, 00, -10, -20, -30, -40, -50, -60, -70, -80, -90, -100, -110, -120, -130, -140, -150, -160, -170, -180, -190, -200, -210, -220, -230, -240, -250, -260, -270, -280, -290, -300, -310, -320, -330, -340, -350, -360, -370, -380, -390, -400, -410, -420, -430, -440, -450, -460, -470, -480, -490, -500, -510, -520, -530, -540, -550, -560, -570, -580, -590, -600, -610, -620, -630, -640, -650, -660, -670, -680, -690, -700, -710, -720, -730, -740, -750, -760, -770, -780, -790, -800, -810, -820, -830, -840, -850, -860, -870, -880, -890, -900, -910, -920, -930, -940, -950, -960, -970, -980, -990, -1000, -1010, -1020, -1030, -1040, -1050, -1060, -1070, -1080, -1090, -1100, -1110, -1120, -1130, -1140, -1150, -1160, -1170, -1180, -1190, -1200, -1210, -1220, -1230, -1240, -1250, -1260, -1270, -1280, -1290, -1300, -1310, -1320, -1330, -1340, -1350, -1360, -1370, -1380, -139

3. M.
 9 maggio
 di nomina
 discorsi di
 Tonino.

Per
 Jazigi e
 prova de
 glione So
 M. I. R.
 go a. c.
 contare
 città di
 vagni di
 minia, g
 sag, Lea
 rito, col
 del Com
 Alemand

H I
 giunto a
 giungolo
 Giovanna
 vicario

H I
 corrente
 gia, dot
 ne al p

PA

C
 18, con
 L.
 tin du
 di notiz
 portanti
 nali in
 ralmente
 ficare
 non che
 cartegg
 L.
 corse in
 le con
 20 con
 datarii
 sino a
 ministri
 « ella
 « una c
 « durre
 « tica
 S
 nella C

Segli o
 gener
 aprili

Il
 a parla
 sicuraz
 sta vol
 Indica
 battuto
 sig. Z.
 mentie
 il sig.
 senza
 sig. Z.
 verso o
 grave, i
 che di
 di frut
 4.
 va ista
 te più
 intera
 proprie
 quello
 tori.

A
 ralli eg
 pava il
 ve e la
 delle A
 come
 colo.
 Session
 di nou
 R
 restrin
 A
 la Not
 tegorie
 delle l
 ro cos
 minor
 derem
 tegorie
 se in
 remio



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobili, viceconsole a Napoli, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, nella Piazza, N. 6257; e di fuori per lettera, avanzando i gruppi.

INSEZIONI. Nella Gazzetta 20 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziali 10 cent. alla linea di 24 caratteri, e per quelli soltanto tre pubblicazioni continue come due.
Le inserzioni si ricevono a Venezia all'Ufficio editore, e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si abbruciano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 maggio a. c., si è graziosamente degnata di nominare ispettore superiore scolastico nella giurisdizione di Trento il monico dott. Francesco Tomasi.

Per dare alla popolazione dei Distretti del Jazigi e dei Cumani del Regno d'Ungheria una prova della Sovrana benevolenza e della soddisfazione Sovrana per loro sempre leale contegno, S. M. I. R. A., con Sovrana Autografo del 16 maggio a. c., si è graziosamente degnata di conferire al giudice superiore del Comune della città di Jazibere, nel Distretto dei Jazigi, Giovanni di Parkas, ed al possidente della gran Curia, Ladislao di Varro, la croce d'oro del Merito, colla corona; ed inoltre al giudice superiore del Comune di Luchassa nella piccola Curia, Alessandro Tuth, la croce d'oro del Merito.

Il Ministro della giustizia ha nominato l'agente giudiziario provvisorio, Federico Astolli, aggiunto definitivo, e l'agente nel Littorale, Giovanni Bolinetti, aggiunto giudiziario provvisorio presso il Tribunale circolare di Rovigno.

Il Ministro della giustizia, con Dispatto 8 corrente maggio, accordò al notaio in Chioggia, dott. Vincenzo Ponso, la chiesta traslocazione al posto di notaio, vacante in Venezia.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 21 maggio.

Bollettino politico della giornata.

Ci giunsero ieri i giornali di Parigi del 18, con le notizie del 17 maggio.

La Presse incomincia così il suo Bollettino di jour: « C'è oggi mancanza assoluta di notizie. Il Monitor non contiene nulla d'importante nella sua parte ufficiale, ed i giornali inglesi, non uscendo la domenica, naturalmente ci mancano. » Ciò basta a giustificare la povertà dell'odierno Bollettino, se non che vi supplisce in buon punto il nostro carteggio, che riferiamo a suo luogo.

La Presse medesima, ricordando le voci corse in questi ultimi giorni, secondo le quali le conferenze avrebbero dovuto aprirsi ieri, 20 corrente, dice di non credere che i mandati delle varie Potenze siano per adunarsi, sia a che non sia terminata la peripezia ministeriale in Inghilterra. « Tal dilazione, ella aggiunge, è tanto più probabile, che a un cambiamento di Gabinetto a Londra potrebbe forse un cambiamento nella politica dell'Inghilterra. »

Sawfet effendi, commissario della Porta nella Giunta de' Principati, parlò il 11 mag-

gio da Vienna per Parigi, dice la Børsenhalles, dopo aver conferito parecchie volte col conte di Buol circa il futuro ordinamento de' Principati. Sembra certo che l'ad pascià abbia l'intenzione di sottoporre alla Conferenza uno Statuto d'ordinamento, pienamente compiuto; una ch'ei non produrrà tal progetto se non nel caso che la Conferenza non potesse intendersi sulle proposte derivate dalla Giunta de' Principati. Il barone di Hübnér aveva ritardata la sua partenza per assistere alle conferenze originate dalla presenza di Sawfet effendi. La Patrie, dopo aver registrato nel suo Bulletin questa notizia, vi registra per la seguente: « Se dobbiamo credere alla Gazzetta delle Poste di Francoforte, il Governo francese, ad esempio de' Gabinetti di Berlino e di Pietroburgo, avrebbe comunicato recentemente al Gabinetto di Vienna un lungo Memorandum sull'atto di navigazione del Danubio. Il barone di Hübnér, a doveva portare a Parigi, prima dell'apertura delle conferenze, la risposta a tal Memorandum. »

Una corrispondenza di Berlino asseriva che fu presa una decisione in quanto concerne la delegazione del Governo. I poteri del Principe di Prussia sarebbero prorogati di nuovo al mese di luglio; ma se, in ottobre, il Re non si trovasse in istato di riprendere gli affari, si trasferirebbe diffusivamente la reggenza al Principe. Le diverse manifestazioni della destra contro l'attuale situazione sembrano confermare tal opinione. I giornali di Parigi, ieri giunti, hanno il seguente dispatto telegrafico:

« Londra 17 maggio. »

« Nel caso che il Ministero Derby cadesse, si crede che la Regina si rivolgerà a lord Palmerston, a lord John Russell e a lord Granville, a fin di formare un nuovo Gabinetto. Ma questa è risoluta, neppure la questione di scioglimento del Parlamento da lord Derby. »

Il foglio serale del 18 maggio, della Gazzetta Ufficiale di Vienna, ha quanto appreso:

« Il foglio ufficiale del Governo francese, contiene un dispatto da Ragusi 13 maggio, del seguente tenore: « L'esercito turco è penetrato nel territorio del Montenegro. Occupò Balasar e Vitoe, che fu incendiato. Nell'11 portosi nel territorio di Grubovo. Allucò e Montenegro, che si difese coraggiosamente, e che si usò a tennero nelle loro posizioni. » Così il dispatto del Governo francese.

« Si vede a colpo d'occhio che esso dispatto, in quanto riguarda attacco e difesa delle parti nemiche, che si stanno a fronte nel territorio di Grubovo, è perfettamente l'opposto di quel che annunciarono, intorno all'affare dell'11 e dei seguenti giorni, i telegrammi a noi giunti. Vi han-

no qui dunque versioni contraddittorie. Noi poi abbiamo ogni motivo per ritenere sicure le notizie che ci giunsero. Ma il dispatto del Monitor contiene un altro punto, che crediamo di non dover passare sotto silenzio. Esso dice avere l'esercito ottomano occupato il territorio del Montenegro. Il Monitor va avanti con troppa fretta nella cosa. Alcuni giorni fa, aveva posto in questione il distretto di Grubovo. Ora lo attribuisce al Montenegro. Del resto, non vogliamo in ispeziale notare che, secondo le ultime notizie, le truppe turche si ritirarono nell'Eregrina. In una ulteriore osservazione, il Monitor dice di stupire che la Porta, malgrado i passi fatti dalla Polonia a Costantinopoli per impedire lo scontro delle parti nemiche, abbia fatto marciare le sue truppe. Non vogliamo porre in dubbio la sincerità del sentimento espresso dal Monitor. Ma egli creda forte anche a noi, quando diciamo di essere assai sorpresi nel veder fatto da parte della Francia tutto il possibile, per diffidare la conclusione di un componimento. E se questo avrà luogo, la Francia non avrà diritto di attribuirsi il merito.

« La notizia della partenza del porto di Tolone di due battimenti da guerra è confermata dal Monitor, secondo un dispatto telegrafico da Parigi. Essi sono i due piroschi di linea l'Alpéras e l'Sydon, e sono destinati pel mare Adriatico. »

Casi della India.

Fra' raggiungi delle Indie, pubblicate da giornali, troviamo pure i seguenti:

Notizie dell'India annunziano che, dopo il saccheggio di Lucknow, erano sorti conflitti fra' soldati inglesi e i Gurki per la divisione del bottino, che questi conflitti furono assai gravi e talora da correre rischio di degenerare in una lotta fra' gli inglesi e gli alleati. Il perché il generale in capo allontanò i soldati, che avevano preso parte in quelle rissie, e gli incorporò nelle colonne mobili, dirette nel Rohilund, dove la rivolta è più intensa che mai.

Aggiungesi che, in seguito agli eccessi commessi nel saccheggio, fu rinviata una gran parte delle materie assai pericolose, per cui il principale quartiere della città interamente abbandonato dagli inglesi, fu convertito in un vasto ospedale militare.

La guerra dell'Aud, nonostante l'energia dei generali inglesi, è lungi dall'essere terminata. Il stagione calda è cominciata; il 18 marzo, al termometro a Lucknow segnava 45 gradi centigradi, questi caldi aumentano in enormi proporzioni. (Indip.)

Il Morning Herald, organo del Ministero, pubblica, in occasione della discussione iniziata ora sugli affari dell'Aud, una relazione del celebre giurista inglese, sig. Travers Twiss, che nello scorso anno fu incaricato dai mandati del Re d'Aud di studiare sotto l'aspetto del diritto la questione dell'incorporazione di quel Regno. Il sig. Travers Twiss esprime lungamente in questo lavoro tutte le ragioni, sulle quali si fondano le Autorità britanniche nelle inde per proclamare l'incorporazione, « e termina così: « Da tutti questi fatti sono forzato a concludere che quali due elementi sono per sé soli più che bastanti a darlo solidità. Si faccia per poco l'ipotesi che gli speciali favori legislativi della Sovrana Risoluzione 16 marzo 1836, i quali, nei riguardi degli affari ipotecari, vennero accordati alla Banca viennese, fossero stati dal potere legislativo attribuiti in modo affatto separato e distinto anche alle Assicurazioni generali. Data questa ipotesi, il credito della nuova istituzione sarebbe stato indipendente da quello della Banca, e sarebbe stato pienamente perché ai vigiliati ipotecari avrebbero servito altrettanto ipotecarie, e perché inoltre della bonta di queste ipotecarie avrebbero risposto i capitali delle Assicurazioni generali. Questa ipotesi non ha potuto tradursi in atto. E l'intervento della Banca viennese fu necessario perché gli accennati lavori legislativi fin qui a lei sola competono, perché senza di lei non sarebbe stato possibile usare, senza l'uso di quei favori legislativi non sarebbe stato possibile attuare il Credito fondiario. Ma se l'intervento della Banca fu per tutto ciò indispensabile, è forse da dire che esso abbia acconciato di un solo punto quel credito, che nella ipotesi poi anzi fatta sarebbe stato proprio della istituzione nostra? »

No certamente. No, perché il cumulo delle ipotecarie, stipulate col'organo delle Assicurazioni generali, rimane dedicato esclusivamente ai vigiliati, rinasciuti colla loro garanzia; no, perché questa garanzia delle Assicurazioni generali esprime, e si mantiene espressa a tutto il debito al di capitale come d'interessi. Leonde quell'intervento della Banca viennese, che, in riguardo alla esistenza giuridica della istituzione, era niente meno di una necessità, non sarebbe poi, rispetto al suo credito, se non un pleonismo.

E pertanto negar fede alla istituzione nostra per questo solo perché la si arga alla Banca viennese è manifestamente infondato.

3. Ma quali sono gli argomenti, del sig. Z. usati, per negare ogni fede alla Banca di Vienna, in generale, e a suoi vigiliati ipotecari, in ispecie?

Non saremo brevissimi sull'uso e sull'altro tema, appunto perché non ci siamo assunti la missione di difendere quella Banca, appunto perché sempre, e anche prima che la nuova istituzione sorgesse, ci parve che a sostenerla nel nostro paese il solo credito della Banca viennese non avrebbe bastato, appunto perché sempre, e anche prima, ci parve indispensabile procurare al Credito fondiario da introdursi nel paese nostro quella duplice distinta garanzia del proprio cumulo delle ipotecarie e della responsabilità solidaria delle Assicurazioni generali.

Veniamo alla terza, che è la sola, alla quale sig. Z. rivolge ora i suoi attacchi.

2. E qui il sig. Z. continua a pensare ed a scrivere che il credito fondiario, istituito dalle Assicurazioni Generali, non possa prosperare e perché, in generale, la Banca viennese non meriti fede e perché in ispecie i vigiliati ipotecari da quella Banca rilasciati soffrono un forte scapito.

Ma, prima di tutto, non è tanto della Banca di Vienna, che la nuova istituzione voglia derivare il suo credito, quanto del cumulo delle ipotecarie stipulate coi debitori, e del cumulo dei capitali proprii delle Assicurazioni generali; i quali due elementi sono per sé soli più che bastanti a darlo solidità. Si faccia per poco l'ipotesi che gli speciali favori legislativi della Sovrana Risoluzione 16 marzo 1836, i quali, nei riguardi degli affari ipotecari, vennero accordati alla Banca viennese, fossero stati dal potere legislativo attribuiti in modo affatto separato e distinto anche alle Assicurazioni generali. Data questa ipotesi, il credito della nuova istituzione sarebbe stato indipendente da quello della Banca, e sarebbe stato pienamente perché ai vigiliati ipotecari avrebbero servito altrettanto ipotecarie, e perché inoltre della bonta di queste ipotecarie avrebbero risposto i capitali delle Assicurazioni generali. Questa ipotesi non ha potuto tradursi in atto. E l'intervento della Banca viennese fu necessario perché gli accennati lavori legislativi fin qui a lei sola competono, perché senza di lei non sarebbe stato possibile usare, senza l'uso di quei favori legislativi non sarebbe stato possibile attuare il Credito fondiario. Ma se l'intervento della Banca fu per tutto ciò indispensabile, è forse da dire che esso abbia acconciato di un solo punto quel credito, che nella ipotesi poi anzi fatta sarebbe stato proprio della istituzione nostra? »

Il governatore generale delle Indie, in Consiglio, non era abilitato dal diritto delle genti a considerare il trattato del 1837 come privo d'effetto, ed il trattato del 1801 come l'atto, che regolava le relazioni scambievoli fra la Compagnia delle Indie orientali ed i Sovrani dell'Aud. (D. T.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 18 maggio.

S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta ha graziosamente largito flor. 500 per l'acquisto o costruzione di un edificio, per l'Istituto delle Suore del povero Bambino Gesù. (G. Uff. di Vienna.)

A quanto dice la Pr. Zeitung, S. M. l'Imperatore e Ferdinando reclusi nel 1.º giugno a Pleschowitz, e più tardi a Reichstadt, e S. M. l'Imperatrice Maria Anna si porrà in viaggio nel 5 giugno per l'Italia. (Idem.)

S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Francesco Carlo giunse a Brunn nel 17 corrente, alle 11 e 1/4 antimeridiane; e, dopo fatta colazione a la fourchette, continuò alle 12 e 1/4 il suo viaggio per Praga, ove giunse verso sera. (Idem.)

La Gazzetta di Arad riferisce che, nel 9 corrente, ebbe luogo nel sobborgo di Gaja la consecrazione solenne della nuova chiesa votiva, colla costruzione in commemorazione della nascita di S. A. I. la serenissima sig. Arciduchessa Gisela. Quell'atto fu celebrato dal reverendissimo Vescovo diocesano, sig. Alessandro di Eszagyhy.

Il regio invito ellenico, sig. barone di Sina, ha regalato un importo di flor. 500, per soccorrere studenti bisognosi della Facoltà filosofica di Vienna. (G. Uff. di Vienna.)

Altra del 19 maggio.

La Stazione telegrafica di Pernois in Russia fra Ruma e Royal, oltre l'arbitrio di comunicazione col l'esterno con ore limitate di servizio. (Corr. austr. lit.)

In Sicilia furono aperte ad uso generale Stazioni telegrafiche in Augusta, Catania, Modica, Noto, Siracusa e Taormina. I dispatto inviati a quelle Stazioni, pagano le competenze fissate per la Sicilia. (Idem.)

STATO PONTIFICIO.

Ferrara 18 maggio.

La Commissione per la libera navigazione del Po, occupata in questa tornata specialmente della compilazione di un Regolamento, tanto necessario, di polizia fluviale, e di altri interessanti oggetti riferibili al maggiore sviluppo della navigazione del Po stesso, ha chiuso oggi le sue sedute. (G. di Ferr.)

Compie poco più d'un anno, da che salutammo con tutta gioia l'inaugurazione della bonificazione Piana, opera veramente redentrice, che ridona a più prospera coltura una vasta estensione di terreni e unghera la condizione igienica

di questa città, mediante l'asciugamento delle fosse, che la circondano.

Tutto ciò il nostro ingombro di quelle acque stagnanti, il Municipio con lodevole cura ha pensato di utilizzare i vasti spazi di terreno, che restano scoperti, e ritrarne un reddito, invitando i cittadini a presentare progetti conducenti a questo scopo. Parecchi ne furono già presentati, e non dubitiamo che la preferenza sarà accordata a quello, che al maggior vantaggio unisca la più sollecita esecuzione.

Per sua parte, la Congregazione consorziale del 1.º Gran Circondario Scali, contribuendo efficacemente al compimento della intrapresa bonificazione, affretta la sistemazione del canale Grauciccia, sì che al più presto possa essere in comunicazione colla rete degli scoli confluenti, accelererà la costruzione dei manufatti, e già molto inoltrata è quella del ponte sulla strada nazionale di Copparo. (Idem.)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 18 maggio.

Il Senato del Regno, nelle tornate di sabato e d'ieri ha continuato la discussione degli articoli del progetto di legge sull'esercizio della professione di procuratore, ed ha approvato l'art. 3, modificato dall'Ufficio centrale, coll'aggiunta suggerita dal senatore Di Pollone della menzione dei sensi e degli agenti di cambio, l'art. 4 ed il 5 del progetto ministeriale, i due primi numeri dello stesso art. 5 secondo la proposta della Giunta, ed i numeri 4, 5, 6, 7, 8 e 10 del medesimo articolo del progetto del Ministero, rinviando alla Commissione i numeri 3 e 9, non che il numero aggiuntivo da essa perché li coordini colle precedenti disposizioni. Ha finalmente rimandato all'Ufficio centrale l'art. 6 per le occorrenti modificazioni nel senso della seguita discussione, e perché veda pure di prendere le opportune intelligenze col ministro di grazia e giustizia per mettersi d'accordo riguardo ai rimanenti articoli della legge, fissando a mercoledì la convocazione del seguito della discussione.

Vennero presentate le relazioni sui seguenti progetti di legge, i quali andranno per ciò in discussione dopo quelli in corso:

Disposizioni sulla cooperazione contro la vna del capo del Governo stranieri e l'apologia dell'assassinio politico, e per la riforma dei giurati; relatore senatore Sclopis.

2. Tariffa della retribuzione per gli alloggi militari nell'isola di Sardegna, relatore senatore La Marmora.

La discussione generale intorno alla proposta di legge per autorizzare il Governo a contrarre un prestito di 40 milioni è continuata nella tornata d'ieri della Camera dei deputati. Dopo un discorso contro la proposta, del conte Costa della Torre, sorgere a parlare il commendatore Lanza, ministro delle finanze, il quale ricordava dapprima come le spese, a cui si vuol provvedere col prestito, siano già state deliberate dal Parlamento nelle passate sessioni, e quindi si faceva a combattere col sussidio delle cifre e dei fatti le osservazioni critiche, presentate nelle tornate antecedenti da alcuni onorevoli oppositori intorno alle condizioni delle finanze. Il ministro accennava quindi alla connessione che esiste fra il sistema finanziario ed economico del Governo e la sua politica. Ei concludeva il suo discorso pregando

APPENDICE.

ECONOMIA PUBBLICA.

Sugli affari ipotecari trattati dalle Assicurazioni generali in risposta all'Indicatore del giorno 21 aprile 1858.

(V. le Gazzette NN. 52 e 73.)

Il sig. Z., nell'Indicatore del 21 aprile, torna a parlare sul credito fondiario offerto, dalle Assicurazioni generali di Trieste e Venezia. E questa volta quasi tutte le voci, che si propagavano nell'Indicatore del 17 marzo, e che noi abbiamo combattuto nel N. 73 di questa Gazzetta, vennero dal sig. Z. abbandonate. Ma quel poco, che il sig. Z. mantiene delle sue asserzioni antiche, e ciò che il sig. Z. aggiunge di nuovo, non deve lasciarsi senza risposta. Neanco la cortesia, della quale il sig. Z., pur tenendo calata la visiera, fece uso verso di noi, può persuaderci a tacere, parendoci che, incominciata una volta la discussione di sì grave argomento, l'interesse del paese la domandi franca ed intera.

1. Dei tre fondamenti, che il credito della nuova istituzione presenta, il sig. Z. non ne combatte più che uno solo, facendo una ritirata quasi intera intorno agli altri due, cioè tanto sul credito proprio delle Assicurazioni generali, quanto su quello proprio delle ipotecarie costituite dai debitori.

Al credito proprio delle Assicurazioni generali egli fa di cappello, anzi aggiunge che si sapeva il fatto dei milioni di lire, di cui le riserve e le nuove annui arricchirono la Compagnia delle Assicurazioni generali. Ma, s'ei ciò sapeva, come avviene che scrivesse, nel suo primo articolo, che le Assicurazioni generali alla nuova Sessione del credito fondiario non assegnarono fondi nuovi?

Rispetto alle ipotecarie dei debitori, il sig. Z. restringesi a due appunti di poco peso.

« Affirma, innanzi tutto, che la mancanza della Notifica veneta rende necessaria quelle otto categorie di prove, che sono injunite alla pag. 43 delle Istruzioni stampate dal Gatti, e che, per lo costo a per le note relative, non sono l'ostacolo minore alla formazione dei nuovi mutui. Risponderemo che quelle del sig. Z. intitolate otto categorie di prove sarebbero necessarie anche se fosse in vigore il Libro delle notifiche. Risponderemo che è strano assai gridar da una parte al-

la mancanza di cauzione, coll'attuale sistema di leggi, e gridare dall'altra alla troppa severità delle condizioni apposte perché la cauzione venga tenuta per buona. Risponderemo che le prove, richieste dalle Assicurazioni generali, sono precisamente quelle, e non altre, che ogni savio e prudente giurista esige nei nostri paesi anche per i mutui privati. Risponderemo che per noi l'Aggregazione, del sig. Z. vaghiata, quelle medesime prove dovrebbero essere richieste, ed anzi dovrebbero essere richieste con rigore maggiore, appunto perché, nel sistema dell'Aggregazione, mancherebbe quella terza persona morale diversa dal consorzio dei debitori, che assumesse le perdite, e mancherebbe il relativo fondo iniziale destinato a sostenere. Risponderemo infine che le difficoltà, dal sig. Z. lamentate, non si palesano in pratica così forti da impedire i mutui.

L'altro appunto, che il sig. Z. ripete, improprio delle ipotecarie dei debitori, è quello dei pericoli nascenti dalle esecuzioni forzate per debitori erariali e comunali. E qui, nel nuovo articolo del sig. Z., tutto riducesi a lanciar credere che questi pericoli sieno stati anche da noi riconosciuti per veri. Sia invece che, nel precedente N. 73 di questa Gazzetta, noi abbiamo chiaramente mostrato che le querele, spiegate dal sig. Z. a questo riguardo, erano in parte erronee, in parte esagerate; che, per quanto restava in caso di vero, erano possibili alcune providenze; e che in ogni modo, e per tutto ciò che non si potesse altrimenti correggere, la stessa Banca di assicurazione fondiaria era un temperamento assai opportuno.

Leonde, i due primi fondamenti della nuova istituzione, le due prime ragioni di credito delle lettere di pegno dalla medesima rilasciate, rimangono ferme e inecceute, e devono dirsi riconosciute per tali dallo stesso sig. Z. nel nuovo suo articolo.

Veniamo alla terza, che è la sola, alla quale sig. Z. rivolge ora i suoi attacchi.

2. E qui il sig. Z. continua a pensare ed a scrivere che il credito fondiario, istituito dalle Assicurazioni Generali, non possa prosperare e perché, in generale, la Banca viennese non meriti fede e perché in ispecie i vigiliati ipotecari da quella Banca rilasciati soffrono un forte scapito.

Ma, prima di tutto, non è tanto della Banca di Vienna, che la nuova istituzione voglia derivare il suo credito, quanto del cumulo delle ipotecarie stipulate coi debitori, e del cumulo dei capitali proprii delle Assicurazioni generali; i quali due elementi sono per sé soli più che bastanti a darlo solidità. Si faccia per poco l'ipotesi che gli speciali favori legislativi della Sovrana Risoluzione 16 marzo 1836, i quali, nei riguardi degli affari ipotecari, vennero accordati alla Banca viennese, fossero stati dal potere legislativo attribuiti in modo affatto separato e distinto anche alle Assicurazioni generali. Data questa ipotesi, il credito della nuova istituzione sarebbe stato indipendente da quello della Banca, e sarebbe stato pienamente perché ai vigiliati ipotecari avrebbero servito altrettanto ipotecarie, e perché inoltre della bonta di queste ipotecarie avrebbero risposto i capitali delle Assicurazioni generali. Questa ipotesi non ha potuto tradursi in atto. E l'intervento della Banca viennese fu necessario perché gli accennati lavori legislativi fin qui a lei sola competono, perché senza di lei non sarebbe stato possibile usare, senza l'uso di quei favori legislativi non sarebbe stato possibile attuare il Credito fondiario. Ma se l'intervento della Banca fu per tutto ciò indispensabile, è forse da dire che esso abbia acconciato di un solo punto quel credito, che nella ipotesi poi anzi fatta sarebbe stato proprio della istituzione nostra? »

No certamente. No, perché il cumulo delle ipotecarie, stipulate col'organo delle Assicurazioni generali, rimane dedicato esclusivamente ai vigiliati, rinasciuti colla loro garanzia; no, perché questa garanzia delle Assicurazioni generali esprime, e si mantiene espressa a tutto il debito al di capitale come d'interessi. Leonde quell'intervento della Banca viennese, che, in riguardo alla esistenza giuridica della istituzione, era niente meno di una necessità, non sarebbe poi, rispetto al suo credito, se non un pleonismo.

E pertanto negar fede alla istituzione nostra per questo solo perché la si arga alla Banca viennese è manifestamente infondato.

3. Ma quali sono gli argomenti, del sig. Z. usati, per negare ogni fede alla Banca di Vienna, in generale, e a suoi vigiliati ipotecari, in ispecie?

Non saremo brevissimi sull'uso e sull'altro tema, appunto perché non ci siamo assunti la missione di difendere quella Banca, appunto perché sempre, e anche prima che la nuova istituzione sorgesse, ci parve che a sostenerla nel nostro paese il solo credito della Banca viennese non avrebbe bastato, appunto perché sempre, e anche prima, ci parve indispensabile procurare al Credito fondiario da introdursi nel paese nostro quella duplice distinta garanzia del proprio cumulo delle ipotecarie e della responsabilità solidaria delle Assicurazioni generali.

Veniamo alla terza, che è la sola, alla quale sig. Z. rivolge ora i suoi attacchi.

2. E qui il sig. Z. continua a pensare ed a scrivere che il credito fondiario, istituito dalle Assicurazioni Generali, non possa prosperare e perché, in generale, la Banca viennese non meriti fede e perché in ispecie i vigiliati ipotecari da quella Banca rilasciati soffrono un forte scapito.

Ma, prima di tutto, non è tanto della Banca di Vienna, che la nuova istituzione voglia derivare il suo credito, quanto del cumulo delle ipotecarie stipulate coi debitori, e del cumulo dei capitali proprii delle Assicurazioni generali; i quali due elementi sono per sé soli più che bastanti a darlo solidità. Si faccia per poco l'ipotesi che gli speciali favori legislativi della Sovrana Risoluzione 16 marzo 1836, i quali, nei riguardi degli affari ipotecari, vennero accordati alla Banca viennese, fossero stati dal potere legislativo attribuiti in modo affatto separato e distinto anche alle Assicurazioni generali. Data questa ipotesi, il credito della nuova istituzione sarebbe stato indipendente da quello della Banca, e sarebbe stato pienamente perché ai vigiliati ipotecari avrebbero servito altrettanto ipotecarie, e perché inoltre della bonta di queste ipotecarie avrebbero risposto i capitali delle Assicurazioni generali. Questa ipotesi non ha potuto tradursi in atto. E l'intervento della Banca viennese fu necessario perché gli accennati lavori legislativi fin qui a lei sola competono, perché senza di lei non sarebbe stato possibile usare, senza l'uso di quei favori legislativi non sarebbe stato possibile attuare il Credito fondiario. Ma se l'intervento della Banca fu per tutto ciò indispensabile, è forse da dire che esso abbia acconciato di un solo punto quel credito, che nella ipotesi poi anzi fatta sarebbe stato proprio della istituzione nostra? »

della Banca di Vienna la condizione normale di tutte le Banche, le quali cambiano i loro vigiliati.

La Banca di Vienna potrebbe anche aggiungere, se non al sig. Horn, il quale scriveva forse in gennaio, certo al sig. Z., il quale scriveva in aprile, che questa ulteriore progressiva diminuzione della massa delle banconote, e questo ulteriore progressivo aumento della provvigione metallica, a partire da 1.º gennaio 1858, sono fatti resi certi dai prospetti ufficiali dei primi quattro mesi dell'anno corrente. All'uscir del febbraio, la massa delle banconote era già discesa a fiorini 377,730,880, e la provvigione metallica era già ascesa a flor. 99,365,880; e nell'uscir dell'aprile, quella prima era discesa a flor. 376,406,578 e quella seconda era ascesa a flor. 103,905,346. Leonde, il rapporto tra la provvigione metallica e le banconote, che, all'epoca 1.º gennaio 1858, era come 1 a 3.92, si trovò essere all'epoca 1.º maggio, come 1 a 3.64; e vuol dire migliorato di tanto, di quanto la terza parte dell'anno, fin qui decorsa, importava che si migliorasse, per poter nei due quadrimestri susseguenti arrivare ad essere come 1 a 3.

Alle quali osservazioni, che la Banca di Vienna faceva, noi potremmo aggiungere francamente che una crudele esperienza dee avere inseguito a tutti come il corso forzato e la conseguente incertezza nel valore dei vigiliati della Banca richiama i pregiudizi al commercio senza procurare allo Stato alcuna effettiva utilità, che l'onipotente ingegneria del Governo in un simile istituto d'ordini dimostrata dannosa allo stesso Governo; che quindi è affatto possibile che, ristabilita una volta il corso normale dei vigiliati, non si ricada più negli antichi errori, che, del resto, al di fuori di questa cerchia d'idee, sarebbero un vero contrasenso e gli sforzi, fatti per aiutare la Banca a procurarsi la provvigione metallica, e l'obbligazione, assunta in faccia ad altri Stati e resa per contrattabilità, di render libero il corso dei vigiliati col 1.º gennaio 1859: ma che in ogni modo, e quali che fossero gli eventi preparati alla Banca di Vienna, l'istituzione del Credito fondiario nei paesi di lingua italiana vi è fondata con tanta solidità e indipendenza sul cumulo delle proprie ipotecarie e sulla obbligazione solidaria delle Assicurazioni generali, da rendere innocuo il fatto all'istituzione medesima gli eventi predetti.

4. Il sig. Z. parla del valore, che hanno in borsa i vigiliati ipotecari della Banca di Vienna, e nota che quelli, detti risolti, perdono il 15 p. 100, e perfino asserisce che questi vigiliati risolti siano una cosa sola colle lettere di pegno della Banca di Vienna, le quali cambiano i loro vigiliati.

La Banca di Vienna potrebbe anche aggiungere, se non al sig. Horn, il quale scriveva forse in gennaio, certo al sig. Z., il quale scriveva in aprile, che questa ulteriore progressiva diminuzione della massa delle banconote, e questo ulteriore progressivo aumento della provvigione metallica, a partire da 1.º gennaio 1858, sono fatti resi certi dai prospetti ufficiali dei primi quattro mesi dell'anno corrente. All'uscir del febbraio, la massa delle banconote era già discesa a fiorini 377,730,880, e la provvigione metallica era già ascesa a flor. 99,365,880; e nell'uscir dell'aprile, quella prima era discesa a flor. 376,406,578 e quella seconda era ascesa a flor. 103,905,346. Leonde, il rapporto tra la provvigione metallica e le banconote, che, all'epoca 1.º gennaio 1858, era come 1 a 3.92, si trovò essere all'epoca 1.º maggio, come 1 a 3.64; e vuol dire migliorato di tanto, di quanto la terza parte dell'anno, fin qui decorsa, importava che si migliorasse, per poter nei due quadrimestri susseguenti arrivare ad essere come 1 a 3.

Alle quali osservazioni, che la Banca di Vienna faceva, noi potremmo aggiungere francamente che una crudele esperienza dee avere inseguito a tutti come il corso forzato e la conseguente incertezza nel valore dei vigiliati della Banca richiama i pregiudizi al commercio senza procurare allo Stato alcuna effettiva utilità, che l'onipotente ingegneria del Governo in un simile istituto d'ordini dimostrata dannosa allo stesso Governo; che quindi è affatto possibile che, ristabilita una volta il corso normale dei vigiliati, non si ricada più negli antichi errori, che, del resto, al di fuori di questa cerchia d'idee, sarebbero un vero contrasenso e gli sforzi, fatti per aiutare la Banca a procurarsi la provvigione metallica, e l'obbligazione, assunta in faccia ad altri Stati e resa per contrattabilità, di render libero il corso dei vigiliati col 1.º gennaio 1859: ma che in ogni modo, e quali che fossero gli eventi preparati alla Banca di Vienna, l'istituzione del Credito fondiario nei paesi di lingua italiana vi è fondata con tanta solidità e indipendenza sul cumulo delle proprie ipotecarie e sulla obbligazione solidaria delle Assicurazioni generali, da rendere innocuo il fatto all'istituzione medesima gli eventi predetti.

In Camera ad approvare la proposta in deliberazione, e quindi il seguito della discussione veniva rimandato alla tornata di quest'oggi. (S. P.)

L'ingegnere nostro concittadino Paa di Brunn, professore libero della scienza matematica, immaginò una macchina semplice e mirabile per offrire ai ciechi, che sanno già scrivere, un modo di carteggio regolare e nitido. Se merita o no l'utile ritrovato, acquista diritto alla riconoscenza di tutti, l'aver il medesimo concitato parte del prodotto della vendita di questa macchina a beneficio dell'ospedale infantile ed ottalmico, il quale continua la sua opera di bene colle elargizioni della pubblica beneficenza. La macchina costa lire 30, e si trova esclusivamente vendibile in questo benemerito ricovero, sito nel borgo di San Dalmato. (Diritto.)

I lavori della ferrovia tra Chiavasso ed Ivrea procedono con tutta attività, ed il tunnel tra Caluso ed Ivrea è presso al suo compimento. Non essendosi incontrate difficoltà gravi nel perforamento, giovedì, 30 del corrente, sarà aperto al pubblico il tronco tra Chiavasso e Caluso, ed un servizio d'omnibus, per conto della stessa Società della ferrovia, onde trasportare i viaggiatori ad Ivrea ed Avola, come pure a Castiglione. I Calusoni fanno preparativi per festeggiare l'inaugurazione del tronco, che avrà luogo giovedì. (Arm.)

Il sig. Paleocopa ha dettato una Memoria sulla questione delle buche del Danubio, da lui studiata minutamente già nel 1857. (U. T.)

IMPERO OTTOMANO

L'osservatore Dalmato, del 16 corr., riceve dal suo corrispondente di Mostar il problema di Kiam pascia alla Provincia di Bosnia, da esso lui ammantata, ed ai conferimenti luoghi della Erzegovina. Il quale, tradotto letteralmente per quanto è possibile, suona così:

« Il muscar Kiam pascia, dell'ordine del Medjid, viar della Bosnia e dei prossimi villaggi dell'Erzegovina.

« A cascheduno è noto che S. M. l. glorioso nostro Sultano desidera con l'opera e cura tutti i modi che i suoi sudditi possano godere della pace, e di questa sovranità grana godono tutti. Egualmente è noto a tutti che si sono uditi alcuni fatti accaduti in opposizione a questa sovranità desiderata e sue buone intenzioni, i quali diedero occasione a lei.

« Simile cosa appena udito il Governo di S. M., tosto per rimediarsi e togliere il male mandò il glorioso Asis pascia. In conseguenza di tale sovrana designazione e paternità cura, era dovere di tutti i sudditi, mostrandose grati, d'aspettare la sua sovrana grazia.

« Ma alcuni d'anno irrimediabile non vollero aspettare fino a tanto che il Governo compia l'assunto, ma cominciarono in alcuni distretti cristiani a sollevare i Cristiani contro il loro Governo legittimo; a tal ribellione, alcuni Cristiani desidero ascolto, e osarono sollevare le armi contro l'Autorità, e così si resero rei di orribile tradimento e delitto. Tosto che tali ingiustificabili trasgressioni giunsero a conoscenza di S. M. il glorioso nostro Sultano, egli mandò una divisione della sua armata, onde impedisse ulteriori misfatti, punisca i contravventori, e nello stesso tempo faccia nota la grazia sovrana. Affinché si compiansi queste sue disposizioni, volle il glorioso Sultano spedire quei viar di Bosnia, che sono degni di tanto onore, d'alto onore, d'alto onore, per coloro, che ingannati, dando ascolto alle parole dei sollevatori, uscirono dalla via del dovere, e ora ribellando, neutrali in sé, gettarono le armi e ritornarono alla sua vera, ho pieni poteri d'annunziar loro che il perdono è ad essi concesso dal glorioso Sultano; quei soli però, che ingannarono altri e sedussero al male, e diedero occasione allo spargimento del sangue umano, se saranno chiamati responsabili e saranno puniti, essendo anche a quest'oggetto muniti di pieni poteri. Coloro poi, che fedeli rimasero e grati alle sovrane grazie, se si mescolarono con soli vati, senza dubbio godranno di speciali sovrani favori. E quei che non vorranno arrendersi a questa sovrana indulgenza, e contrarieranno l'esecuzione dei sovrani comandi, sopra di sé attireranno l'alta ira sovrana. D'ora innanzi che ognuno viva onestamente e tranquillamente, accudendo ai suoi affari.

« Sappiate bene che, autorizzato dai pieni poteri concessi col imperiale firmano, io sono il protettore d'ogni vivente e voglio che ognuno abbia pace. Alla fine, spero che ogni vivente ben

volentieri accoglierà questi ordini sovrani, pacificamente e onestamente vivendo e avendo cura dei suoi interessi.

« Dato a Mostar, il terzo del ramazan 1274. (16 aprile 1858). »

Notizie di Mostar del 28 aprile, nell'Osservatore Triestino, dicono:

« Il 20 corrente, il generale di divisione Hussein pascia si recò a Trebigne. Due giorni dopo gli tennero dietro Kiam pascia ed Asis pascia. Kemal effendi doveva arrivare il 23, onde, con un delegato del Principe Danilo, che lo attendeva colà, trattare intorno alle proposte di accomodamento, che gli furono presentate alcuni giorni prima in Mostar dal segretario intimo del Principe Danilo, sig. Delarue, ma il cui contenuto, a quanto si dice, rendeva impossibile un accomodamento.

« In compagnia di Kemal effendi, è partito anche Petro Pjotich, un congiunto del Principe Danilo. Egli giunse qui il 21, appena dopo la partenza del signor Delarue, e recò disposti per consoli di Russia, Inghilterra e Francia.

« Il viaggio da Constantinopoli egli lo fece con Kemal effendi, a bordo della fregata turca *Fezai-Bahri*, e sbarcò in Scutari onde ritornare nel Montenegro. (O. T.)

INGHILTERRA

L'intera corda del telegrafo dell'Atlantico è stata imbarcata. La sua lunghezza è di 3,630 miglia di corda d'immissione, e di 30 miglia di corda da un po' più grossa, che resterà fuori dell'acqua sulle due sponde: un tutto 3,660 miglia. Di queste, 1,950 miglia saranno sommerse, 1,100 miglia serviranno come riserva, come supplemento, in caso di accidente o di rottura. Tutte le più minute precauzioni sono state prese onde evitare il disastro dell'anno scorso: la stessa tempesta non impedirebbe l'esecuzione dell'operazione. La bottiglia partita da Plymouth il 31 o 25 maggio, a fine di sommergere 100 miglia di corda come sperimento. L'operazione durerà da 6 a 10 giorni.

Certo Austin Maggi fece alla Regina l'amichevole proposta di rinunciare a favore di lui alla supremazia sulla Chiesa anglicana. Essere, scrisse egli alla Regina, questa sua domanda registrata in cielo, ed egli (Maggi) si farebbe un piacere di presentare alla M. S. le proprie credenziali, qual viceré di Cristo quel povero diavolo è architetto di Bristol, e, come ben si vede, pazzo. Ei trovò da lei l'altro sotto scorta custodito. Così in un carteggio da Londra, 14 maggio, della *Triester Zeitung*.

SPAGNA

L'Espresso pubblica una lettera, indirizzata dalla Regina Maria Cristina al signor Cortina, il quale, dopo averla difesa dalla tribuna e anche con una Memoria scritta a tal uopo, aveva rifiutato ogni sorta di remunerazione.

« Roma 13 maggio.

« Degno Cortina, è ora venuto il momento di scrivervi per ringraziarvi di ciò che hai fatto in una difesa, nell'occasione della famosa investigazione parlamentare del 1854, e nella recente liquidazione testamentaria colle tue figlie, la Regina e l'Infanta, che tu hai condotto a felice compimento. Lo aspettava per ciò che quest'ultimo affare fosse terminato.

« Questo giorno è venuto, e io voglio che questa lettera sia per te una testimonianza della mia sincera gratitudine. Tu l'hai meritata coll'associare magnanimità il tuo nome alle mie sventure.

« Io credeva che mi sarebbe stato lecito di offrirti, ad affare compiuto, un attestato di riconoscenza, fosse anche di poco momento, ma che pur valesse a rammentarti la tua generosità e la tua gratitudine. Ma veni a sapere che tu non mi lasciavi questa libertà, che tu chiedevi, supplicavi, che tanto pensasse a questo, minacciando perbui di non ricevere questo attestato, come se io fossi lecito un piglio unaccusato verso di me.

« Noi vogliamo tuttavia compiacerti a questo riguardo; ma infine tu sono stanca di fare tante concessioni, le quali, se da un lato lusingano la tua delicatezza, dall'altro non l'assessano a me il cuore soddisfatto. Veniamo quindi ad una transazione, e accetti almeno questo mio ritratto, affetto disadorno e senza alcuno di quei pregi materiali, che ti mettevano gli scrupoli nell'anima, e quasi ti addoloravano.

« Poco mancò che tu non mi chiedessi di non dare alcuna ricompensa ai tuoi servizi, nemmeno quella della gratitudine. Hai fatto bene a

non chiedermi ciò, poiché era la sola cosa, che io ti avrei negato, a risolutamente.

« Maria Cristina. »

FRANCIA

Parigi 17 maggio.

S. E. Fualpès, ministro degli affari esteri dell'impero degli Ottomani, ebbe l'onore d'essere ricevuto ieri dall'imperatore. (Moniteur.)

L'imperatore dovette per oggi, a 3 ore, al campo di corso del *Boulevard*, la rassegna dei sei reggimenti di cavalleria pesante, che sono a Parigi ed a Versaille. (Patrie.)

Il *Moniteur* pubblica un rendiconto dello stato finanziario della Francia dal 1854 al presente, e dimostra che si potranno finalmente in quest'anno applicare 40 milioni all'estinzione del debito pubblico, sospeso da dal 1848, i quali 40 milioni sono un avanzo delle entrate sulle spese. Inoltre, l'anno scorso furono applicati 20 milioni ai lavori per infrenare le inondazioni, i quali 20 milioni erano pure un'avanzamento delle entrate sulle spese. Finalmente, il debito oscillante, che era di 965 milioni, fu ridotto a 725. (V. il *Bullettino d'ieri*.) (Arm.)

Il duello del sig. di Pene, di cui il nostro corrispondente si parlò l'altro ieri e torse a parlare oggi, è così narrato dall'*Indépendance belge*:

« Desidero gran senso a Parigi un sanguinoso duello, avvenuto ieri, 16, nel bosco di Vaux, presso St-Germain, fra alcuni paladini e il sig. di Pene, capitano del *Figuaro*. Vi dirò occasione un articolo di quest'ultimo nel *Figuaro*, che descriverà i modi rozzi e grossolani del combattimento nei convegni sociali. In seguito a ciò, un solitamente gli scrisse una lettera invettivata. Il signor di Pene diede relazione della lettera nell'ultimo Numero del *Figuaro*, aggiungendo che si aveva voluto prendere gioco di lui, giacché lo stile di quella lettera era tale che solo un portinaio avrebbe potuto scriverla. Or la lettera veniva da un solenne, di guarnigione a St-Germain. Questo mandò una diadema al sig. di Pene, che l'accettò. Venuto il sig. di Pene nel luogo stabilito per il duello, vi trovò, oltre il suo avversario, da venti altri ufficiali. Dopo le formalità di uso, cominciò il combattimento fra il sig. di Pene e il suo avversario, che sarebbe, a quanto dicono, un nipote del generale Bismarck. Quest'ultimo ricevette una ferita nella mano, per cui dovette abbandonare il duello. Allora comparì l'altro suo solenne, per continuare il combattimento, che, essendo rimasto ferito il vero avversario, era a riguardarsi come terminato. Il sig. di Pene dovette accettare la proposta; ma il duello ebbe un esito molto sfavorevole per lui. Aveva ricevuto molte ferite, quando il suo avversario gli diede un colpo nel ventre, che lo fece cadere a terra privo di sensi. Il medico, che il sig. di Pene aveva condotto seco, non riuscì a sfuggire il sangue. Il ferito fu trasportato in un'osteria vicina, dove si trova fin da ieri in agonia; gli amici del giornalista hanno perduto ogni speranza di salvarlo. (V. sotto il carteggio.)

La revisione teatrale ha proibito una commedia di Augier, intitolata *Les hommes paucres*, che doveva esser esposta al teatro del *Vaudreuil*. Il Principe Napoleone ha adottato a favore del poeta presso l'imperatore, alla presenza del ministro di Stato, e si spera che il divieto sarà revocato. (O. T.)

A proposito della legge sui titoli di nobiltà, ultimamente approvata dal corpo legislativo, il *Figuaro* faceva le osservazioni seguenti:

« L'ultima analisi, il glorioso stato del nostro paese che attribuisce alla nobiltà. Non bisogna dimenticare soltanto i baroni della Crociata; ma la sublime pagina di grando dell'Arc de l'Étoile, che rammenta quattrocento nomi d'eroi, testimonio anch'essi in favore della nobiltà: la maggior parte di quei nomi appartengono a famiglie nobili anteriori al 1789, le quali altro non temono che illustrare il Impero.

« No, la storia non è un'interceda cronologia! No, il passato non è una fredda somma d'atti, di date e di nomi! La storia, per noi, è la vita della nazione, è il passato presente sempre. La tradizione, l'eredità, la memoria delle famiglie, la nobiltà infine, è un intero ordine di sentimenti e d'idee, tradotto da nomi, da epoche, da fatti, tradotto col sangue nelle vene delle generazioni a ciascun grado: *Fortes creantur fortibus*. Cola perpetuazione storica delle stirpi e delle famiglie, non si classifica soltanto avvenimenti,

d'indole più privata.

Certamente, se manca la fede economica alla categoria dei debiti di Stato, se ne ricante anche la categoria dei debiti delle Banche di sconto e circolazione, e non solo quella dei debiti delle Banche a corso libero, ma anche quella dei debiti delle Banche a corso libero, e perfino quella dei debiti delle Banche fondarie. Ma l'effetto su ciascuna di queste categorie di valori è diverso assai. E così abbiamo veduto le lettere di pegno prossime a cadere quando scaddero i titoli di debito di questo Stato, e scaddero per altro se non perché questi scadevano; ma in pari tempo le abbiamo vedute scendere di un 3.04 per cento, soltanto, nell'atto stesso che quei titoli di debito pubblico scadevano di un 20 e di un 30 per cento.

E d'altro canto, anche i valori delle obbligazioni private, anche quelli delle proprietà stabili, si mantengono delle crisi, che pur con preferenza e in modo diretto percuotono altre categorie di valori, p. e. la categoria delle obbligazioni pubbliche.

Avvene anzi qualche volta che i valori privati siano quelli più direttamente colpiti, e che essi reagiscano sui valori delle Banche, e più in là sui valori pubblici.

Ma, in mezzo a tutto questo, è certa una verità. Quest'è che, mentre le crisi, o partono dai valori privati commerciali e risalgono fino ai valori pubblici, o muovono dai valori pubblici e si diffondono fino ai valori privati commerciali, esse non incominciano mai dai valori delle Banche fondarie, e, rispetto ai valori di questa, o non operano, od operano entro limiti ristrettissimi.

Che cosa dunque ha creduto insegnare il sig. Z., allorché parlò a di valori ideali, quando affermò che la carta, o abbia la forma di moneta o quella di viglietti del Tesoro, di obbligazioni dello Stato, della Banca o d'altro, è sempre e tutta eguale, e rappresenta sempre il debito degli Stati e delle Banche, quando affermò che tutte le obbligazioni, tutti i milioni, non fondati immediatamente sulla terra sono milioni di carta, che in tutto ciò consiste la natura del credito, e che questa natura può da un momento all'altro, emergere dissipata dallo scoppio di una bolla? Ha egli inteso il sig. Z. di rinunciare assolutamente, e sotto tutte le forme, alla rappresentatività dei valori che non l'orgoglio del secolo, e che solo coll'abuso perdono la loro potenza civilizzatrice? Ha egli in-

teso di mettere ad uno stesso livello la carta di Law e degli assegnati colla carta della Banca attuale di Francia? Ha egli inteso di mettere ad uno stesso livello la carta delle Banche, che dipendono dagli arbitri dei Governi, ne ricevono la fatale concessione del corso forzato, colla carta dei cinquecento milioni di franchi, posti in circolazione dagli Stabilimenti di credito fondario dell'Alleanza? E, fatta questa mescolanza di cose le più disparate, ha egli creduto di poter con autorità di ragioni e di fatti gettare l'anatema o sul principio e sull'applicazione delle utilissime istituzioni di credito fondario? E perché non si accorse che le ragioni ed i fatti lo contraddicevano irresistibilmente? E perché non si accorse che, se le sue premesse fossero vere, le lettere di pegno dovrebbero mancare da per tutto, anche in Prussia e in Svezia, di quelle che si chiama *fede economica*, e non già conservare, come conservano in tutti gli Stati, nei quali sono riconosciute e sperimentate, un corso elevato e costantemente elevato?

Ma il sig. Z. pensa che quella fede economica, ch'è dice mancare in generale agli istituti di credito, non sia per mancare all'Aggregazione privata. E perché? Non è forse l'Aggregazione, privata una cosa stessa colla Banca fondaria, rispetto alle ragioni di credito, salvo solo che la manca quella ragione di credito, la quale dipende dal capitale della Banca, destinato a sopprimere i difetti delle ipoteche? E come può il sig. Z. affermare che le lettere di pegno, rilasciate dall'Aggregazione privata, siano sicure per la fede riposta in esse? E come può affermare che quelle lettere girerebbero come moneta, e sarebbero ricercatissime, come mezzo il più pronto, anzi immediatamente e senza spesa, di mettere a frutto ogni somma giacente? Non si accorge il sig. Z. che lo stesso, anzi a più forte ragione, deve dirsi delle lettere di pegno rilasciate da una Banca fondaria? Certo, il credito delle lettere di pegno è la base e l'anima di simili istituzioni. Ma, appunto per questo, non può tollerarsi che un simile credito si voglia riconoscere in quelle lettere, che non esistono ancora, e negarlo a quelle, che esistono; riconoscere in quelle e negarlo a queste, benché il fondamento ipotecario sia di necessità pari sfatto in ambedue i sistemi; riconoscere in quelle e negarlo a queste, benché in quelle, e non in queste, il fondamento ipotecario si aggiunga il capitale della Banca.

E d'altra parte, il sig. Z., per attendendo alle Aggregazioni private, non crede arrivato peranco il tempo di altivarle nel nostro paese, e ciò per-

ché l'interesse del danaro vi si mantiene troppo alto. Egli vuole che si attenda il momento di poter fare ciò che si fece in Polonia, dove le lettere di pegno delle Aggregazioni di proprietari, fruttando il solo 4 per 100, ed essendo servite da una rata annuale del 6, spingevano il capitale nel corso di 28 anni anziché di 40, uccidevano il 56, pagate a tutto comodo, ne rimborsavano 100. Ma, a buon conto, se attualmente l'interesse del danaro è presso di noi al 5 per 100, la rata annua del 6 per 40 anni importa che, nel modo stesso accennato di fare il calcolo, il paghino poi L. 40, e le si paghino in un periodo ancor più lungo, e quindi con un comodo ancora più grande.

Poi, e perché vuol egli il sig. Z. diffidare di istituzioni di credito fondario fino al momento in cui l'interesse comune del danaro discende al 4 o 4 1/2, e sono con ciò rese possibili, e in modo di vedere le Aggregazioni private? Perché vuol egli che intanto i proprietari vendano, non facciano mutui? Possono i proprietari attendere? Attendano e facciano a meno di privarsi della istituzione nuova. Possono i proprietari vendere, e la vendita è ad essi più conveniente? Vendano, e ancora una volta facciano a meno di privarsi della istituzione nuova. Possono i proprietari far mutui coi metodi in uso usati, e se ne credono meglio giusti? La faccenda è lasciata da banda anche in questo caso la istituzione nuova. Ma se non possono attendere, se la vendita o il mutuo ordinario non è ad essi possibile o conveniente, uno dei crediti, che vien loro offerto. Perché non non abbiano mai inteso che i proprietari sono obbligati, o possono venir obbligati, ad usare del credito ipotecario offerto dalle Assicurazioni generali. Noi diciamo che rimanga loro piena ed intera libertà di far mutui privati, di vendere, di aspettare. Ma, se vi sia il caso che nessuno di questi partiti riesca applicabile, è che invece torni applicabile il partito del prestito offerto dalle Assicurazioni generali, in verità che, non supponiamo comprendere perché il sig. Z. voglia avversare la nuova istituzione. Pare a noi che avversando egli faccia torto, senza volerlo, ai veri principi della scienza, contraddica ai ripetuti insegnamenti della pratica, e, credendo giocare al nascondino, per quanto è in lui, il giorno, nel quale il Credito fondario potrà ottenere anche nel nostro paese il suo pieno e normale sviluppo.

Valentino Piana.

Un ultimo parola. Se la nobiltà dell'impero non verò tutta al creatore suo la fedeltà, cui sembrava ch'egli avesse diritto, la causa non è forse in quella specie di proscrizione, che continuo a pesare sulle vittime ruinate della migrazione tornata in Francia, i soldati di Condé trovavano nel Primo Console un generoso protettore; ma l'imperatore non si ricordò forse abbastanza di coloro, che avevano dato la Francia della sua unità di territorio, vale a dire della sua forza, e che avevano di generazione in generazione, da dieci secoli, versato il loro sangue per tale unità francese. Il loro titolo, i loro nomi, aboliti nel 1790, rimasero sconosciuti nel 1808, e quando il 1814 rese loro graditi ed onori, quei poveri proscritti si trovarono, per questo solo fatto di riconoscimento del passato, eguali a gloriosi titolari dell'impero, ed inoltre se non in possesso d'alcune prerogative, almeno integrati nel loro diritto ereditario; e trovarono nel popolo quel rispetto e quel prestigio, che danno i servizi militari. De questi sono di que vantaggi, che le rivoluzioni non riuscivano mai ad abolire del tutto, bisogna confessare che il tempo a guisa loro una gravissima importanza, i titoli di nobiltà e di visconti, che si affrettarono di sollecitare tanti conti e baroni dell'impero, non sembrano essi impiccare qualche verità: che la gloria è compiuta dell'antichità?

Ma qui, vi si pensi, un gran dilemma sociale. E bellissima cosa essere un antenato; un non basta, pare. L'uomo si compiace meglio nel suo nipote. E se potessimo dare a tal verità una sanzione, la troveremmo nel decreto del 17 aprile 1808, in data di Saint Cloud, in favore dell'ultima discendenza di Duquesne.

In considerazione di servizi, resi alla patria dal commendabile Duquesne di gloriosa memoria, la signora di Gervais sarà richiamata all'ordine. La sarà concessa sul nostro lavoro imperiale una pensione di famiglia francese.

Qui è la conservazione dell'antica Francia; il decreto è il suo punto unitivo coll'avvenire.

Un viaggiatore, le cui relazioni trovammo pubblicate nel *Journal des Débats*, recò notizie della colonia così detta di Ivria, fondata da C. B. Essi trovano, a quanto pare, nella più deplorabile decadenza. Naufragi, che vuole veduta abitanti, or è in ruine. L'utopia del socialista francese non gli sorvivrà lungo tempo. (G. U. di M.)

IL NOSTRO CARTEGGIO PRIVATO

Parigi 17 maggio.

La rassegna dei sei reggimenti di cavalleria grave, di guarnigione a Parigi, fatta oggi a Bois de Boulogne dall'imperatore, è stata fatta da un bellissimo tempo. Il Principe di Wagram ed il Principe Napoleone assistevano a tal rassegna, a destra ed a sinistra dell'imperatore.

Le notizie, venute da sabato in qua dal Montenegro, altro non fanno che confermare, svedendo, il disastro, cui feci allusione nell'ultima mia Era corsa la voce che, nel combattimento di Gralovo, il sig. Delarue, un giovane francese, che aveva accompagnato il Principe Danilo a Parigi in qualità di segretario, fosse perito sotto le palle de Montenegro; ma questa notizia non l'avevo riconosciuto. Tal trista notizia è ora per buona sorte smentita: è questo un disastro, sottoscritto dal sig. Delarue medesimo. Del rimanente, la speranza, che vi manifestava circa le conseguenze possibili della battaglia, sembra dover avverarsi. I russi, in fatti, che in questo momento ogni conflitto sia sospeso, il silenzio delle armi è la condizione prima dell'intervento diplomatico.

L'insediamento della Contea una ombra del finalmente stabilito per giovedì prossimo, 20, ma è probabile che la prima tornata effettiva non sia per esser tenuta se non il sabato, 22. Tutto ciò per altro è ancora un po' incerto: la sola cosa, che si possa affermare in questo momento, è che le lettere di convocazione non furono peranco spedite a plenipotenziari. Forse si attende perché il Congresso mettesse all'opera, che, colla della proposta Cardwell e la sorte del Montenegro inglese siano decisi; condizione, che non può tardare ad essere adempita. C. me v ammazza.

Fualpès fu ricevuto ieri dall'imperatore: il personale della Conferenza è a pieno numero a Parigi, e gli apparecchi sono appena terminati al Ministero degli affari esteri. E dunque diffuse

AMICIZIAZIONI GENERALI

Togliamo le confusioni. I viglietti ipotecari ridotti, di cui parlano i listini della Borsa di Vienna, non hanno che fare colle lettere di pegno delle Assicurazioni generali. In quei viglietti le Assicurazioni generali non entrano. Quei viglietti sono emessi dalla sola Banca nazionale, in vista di mutui stipulati dalla Sezione di credito ipotecario, presso la medesima istituzione. E la Banca nazionale, nell'atto di fissare che questi viglietti si estinguerebbero in 38 anni, non ha potuto stabilire un sistema uso di estinzione, o pagamento, non ha voluto stabilire che nei 38 anni ne sarebbe pagata ogni anno una trentaseiesima parte: ha voluto solo promettere che ne estinguerebbe ogni anno tanti quanti corrispondessero al capitale entrato per questo titolo nell'anticipazione. Invece, nelle lettere di pegno delle Assicurazioni generali, la estinzione viene regolata col nome fissato ed imprimitibile, e la Compagnia assicuratrice dei pegni non si perita ad assumere ogni occorrente anticipazione, non solo per far fronte alle perdite ed ai ritardi, ma ancora per rendere equabile la estinzione annua di un quaresimale (2 e 1/2 p. 100), comunque i debitori nei primi anni paghino meno di questo quaresimale (forse l'1 p. 100, equivalendo l'altro 1/2 della rata annua all'interesse), e solamente più tardi comincino a pagare di più. A qual pro? Per tanto confondere i viglietti ridotti della Banca colle nostre lettere di pegno? Chi non vede che queste ultime hanno a loro favore e la solidaria responsabilità della Compagnia assicuratrice, che le distacca da tutte le vicende della Banca nazionale, e il migliorato sistema di estinzione, che rende certa la quota annua da essere ritirata? (U. T.)

Se non che, il sig. Z. crede poter allargare la questione, e portarla, cum ei dice, sul terreno dei valori ideali.

Ci fu chiesto perché le lettere di pegno della Gallia si aggirino intorno all'ottanta per cento, e come con tale confronto si possa credere che le nostre lettere di pegno debbano ascendere al pari.

Ecco sommarie le ragioni della differenza, dalle quali le nostre lettere di pegno differiscono da quelle italiane. La prima ragione della differenza sta nel differente interesse, che nelle galliane e del 4, delle nostre del 4 e 1/2, e la seconda nel sistema di estinzione, la quale obbligazione per noi, pienamente libera per l'Assicurazione galliana (Jousseau, *Des institutions de credit foncier*, p. 235).

Bastano queste due differenze a far sì che le nostre lettere di pegno, coll'interesse più alto e colla estinzione certa e certamente distribuita, debbano toccare il pari, se le galliane sono all'ottanta.

Ora diremo che non devono confondersi né i debiti degli Stati con quelli delle Banche di sconto e circolazione, né quelli delle Banche di sconto e circolazione a corso forzato con quelli delle Banche stesse a corso libero, né quelli delle Banche di sconto e circolazione con quelli delle Banche fondarie.

Certamente, tutte le diverse categorie di valori sono un reciproco influsso. Ma non per questo è vero, né che si possano confondere insieme l'una coll'altra le categorie succennate, né che l'influsso si limiti a le dette categorie fra loro, anziché estendersi anche alle altre categorie

Egli parla dei 38 miliardi di debito degli Stati europei nel 1855; aggiunge a questi i debiti delle Banche a corso forzato, che dire debiti degli Stati, aggiunge quelli della guerra di Crimea, e quelli delle guerre indiane e cinesi, e perfino quelli del debito consolidato.

E sia pure, e lasciamo la mescolanza di considerate debiti dello Stato, e debiti dello Stato diversi da quelli contemplati nelle altre categorie, i debiti delle Banche a corso forzato, mentre questi debiti delle Banche a corso forzato non sono debiti dello Stato, che non gli autorizza se non per tanto, per quanto fanno parte del debito consolidato e del debito ordinarie, posseduto attivamente dalle Banche medesime, e non accrescono quindi d'un obolo il debito consolidato e ordinarie.

Accordiamo ancora che, dove c'è corso forzato, la sua messa in fuga la moneta metallica, e che, dove ha corso anche libero la carta, la carta venga preferita alla moneta, locchè, del resto, vuol dire che vi si crede tanto, quanto alla moneta.

E accordiamo infine che i debiti o prestiti dei Governi si facciano da non si estinguano, e che le Casse di ammortizzazione vengano sempre deviate dal loro scopo, e che l'uso del credito cammini in continuo progresso, e che il suo abuso generi la sfiducia.

Dove mirano tutte queste premesse del sig. Z., in gran parte verissime? Mirano a dire che la fede economica va mancando, e mirano ad inferire che i viglietti ipotecari, perché estinguibili in una data serie di anni, perdono perfino quella fede, che dovrebbe essere ispirata dalla ipoteca privata. E il sig. Z. aggiunge, quasi a dimostrazione, che, se ciò non fosse, i viglietti ipotecari ridotti non estinguerebbero di tanto.

Abbiamo già detto che non devono confondersi i viglietti ipotecari, così detti ridotti, della Banca di Vienna colle lettere di pegno delle Assicurazioni generali.

Ora diremo che non devono confondersi né i debiti degli Stati con quelli delle Banche di sconto e circolazione, né quelli delle Banche di sconto e circolazione a corso forzato con quelli delle Banche stesse a corso libero, né quelli delle Banche di sconto e circolazione con quelli delle Banche fondarie.

Certamente, tutte le diverse categorie di valori sono un reciproco influsso. Ma non per questo è vero, né che si possano confondere insieme l'una coll'altra le categorie succennate, né che l'influsso si limiti a le dette categorie fra loro, anziché estendersi anche alle altre categorie

Certamente, se manca la fede economica alla categoria dei debiti di Stato, se ne ricante anche la categoria dei debiti delle Banche di sconto e circolazione, e non solo quella dei debiti delle Banche a corso libero, ma anche quella dei debiti delle Banche a corso libero, e perfino quella dei debiti delle Banche fondarie. Ma l'effetto su ciascuna di queste categorie di valori è diverso assai. E così abbiamo veduto le lettere di pegno prossime a cadere quando scaddero i titoli di debito di questo Stato, e scaddero per altro se non perché questi scadevano; ma in pari tempo le abbiamo vedute scendere di un 3.04 per cento, soltanto, nell'atto stesso che quei titoli di debito pubblico scadevano di un 20 e di un 30 per cento.

E d'altro canto, anche i valori delle obbligazioni private, anche quelli delle proprietà stabili, si mantengono delle crisi, che pur con preferenza e in modo diretto percuotono altre categorie di valori, p. e. la categoria delle obbligazioni pubbliche.

Avvene anzi qualche volta che i valori privati siano quelli più direttamente colpiti, e che essi reagiscano sui valori delle Banche, e più in là sui valori pubblici.

Ma, in mezzo a tutto questo, è certa una verità. Quest'è che, mentre le crisi, o partono dai valori privati commerciali e risalgono fino ai valori pubblici, o muovono dai valori pubblici e si diffondono fino ai valori privati commerciali, esse non incominciano mai dai valori delle Banche fondarie, e, rispetto ai valori di questa, o non operano, od operano entro limiti ristrettissimi.

Che cosa dunque ha creduto insegnare il sig. Z., allorché parlò a di valori ideali, quando affermò che la carta, o abbia la forma di moneta o quella di viglietti del Tesoro, di obbligazioni dello Stato, della Banca o d'altro, è sempre e tutta eguale, e rappresenta sempre il debito degli Stati e delle Banche, quando affermò che tutte le obbligazioni, tutti i milioni, non fondati immediatamente sulla terra sono milioni di carta, che in tutto ciò consiste la natura del credito, e che questa natura può da un momento all'altro, emergere dissipata dallo scoppio di una bolla? Ha egli inteso il sig. Z. di rinunciare assolutamente, e sotto tutte le forme, alla rappresentatività dei valori che non l'orgoglio del secolo, e che solo coll'abuso perdono la loro potenza civilizzatrice? Ha egli in-

teso di mettere ad uno stesso livello la carta di Law e degli assegnati colla carta della Banca attuale di Francia? Ha egli inteso di mettere ad uno stesso livello la carta delle Banche, che dipendono dagli arbitri dei Governi, ne ricevono la fatale concessione del corso forzato, colla carta dei cinquecento milioni di franchi, posti in circolazione dagli Stabilimenti di credito fondario dell'Alleanza? E, fatta questa mescolanza di cose le più disparate, ha egli creduto di poter con autorità di ragioni e di fatti gettare l'anatema o sul principio e sull'applicazione delle utilissime istituzioni di credito fondario? E perché non si accorse che le ragioni ed i fatti lo contraddicevano irresistibilmente? E perché non si accorse che, se le sue premesse fossero vere, le lettere di pegno dovrebbero mancare da per tutto, anche in Prussia e in Svezia, di quelle che si chiama *fede economica*, e non già conservare, come conservano in tutti gli Stati, nei quali sono riconosciute e sperimentate, un corso elevato e costantemente elevato?

Ma il sig. Z. pensa che quella fede economica, ch'è dice mancare in generale agli istituti di credito, non sia per mancare all'Aggregazione privata. E perché? Non è forse l'Aggregazione, privata una cosa stessa colla Banca fondaria, rispetto alle ragioni di credito, salvo solo che la manca quella ragione di credito, la quale dipende dal capitale della Banca, destinato a sopprimere i difetti delle ipoteche? E come può il sig. Z. affermare che le lettere di pegno, rilasciate dall'Aggregazione privata, siano sicure per la fede riposta in esse? E come può affermare che quelle lettere girerebbero come moneta, e sarebbero ricercatissime, come mezzo il più pronto, anzi immediatamente e senza spesa, di mettere a frutto ogni somma giacente? Non si accorge il sig. Z. che lo stesso, anzi a più forte ragione, deve dirsi delle lettere di pegno rilasciate da una Banca fondaria? Certo, il credito delle lettere di pegno è la base e l'anima di simili istituzioni. Ma, appunto per questo, non può tollerarsi che un simile credito si voglia riconoscere in quelle lettere, che non esistono ancora, e negarlo a quelle, che esistono; riconoscere in quelle e negarlo a queste, benché il fondamento ipotecario sia di necessità pari sfatto in ambedue i sistemi; riconoscere in quelle e negarlo a queste, benché in quelle, e non in queste, il fondamento ipotecario si aggiunga il capitale della Banca.

E d'altra parte, il sig. Z., per attendendo alle Aggregazioni private, non crede arrivato peranco il tempo di altivarle nel nostro paese, e ciò per-

ché l'interesse del danaro vi si mantiene troppo alto. Egli vuole che si attenda il momento di poter fare ciò che si fece in Polonia, dove le lettere di pegno delle Aggregazioni di proprietari, fruttando il solo 4 per 100, ed essendo servite da una rata annuale del 6, spingevano il capitale nel corso di 28 anni anziché di 40, uccidevano il 56, pagate a tutto comodo, ne rimborsavano 100. Ma, a buon conto, se attualmente l'interesse del danaro è presso di noi al 5 per 100, la rata annua del 6 per 40 anni importa che, nel modo stesso accennato di fare il calcolo, il paghino poi L. 40, e le si paghino in un periodo ancor più lungo, e quindi con un comodo ancora più grande.

Poi, e perché vuol egli il sig. Z. diffidare di istituzioni di credito fondario fino al momento in cui l'interesse comune del danaro discende al 4 o 4 1/2, e sono con ciò rese possibili, e in modo di vedere le Aggregazioni private? Perché vuol egli che intanto i proprietari vendano, non facciano mutui? Possono i proprietari attendere? Attendano e facciano a meno di privarsi della istituzione nuova. Possono i proprietari vendere, e la vendita è ad essi più conveniente? Vendano, e ancora una volta facciano a meno di privarsi della istituzione nuova. Possono i proprietari far mutui coi metodi in uso usati, e se ne credono meglio giusti? La faccenda è lasciata da banda anche in questo caso la istituzione nuova. Ma se non possono attendere, se la vendita o il mutuo ordinario non è ad essi possibile o conveniente, uno dei crediti, che vien loro offerto. Perché non non abbiano mai inteso che i proprietari sono obbligati, o possono venir obbligati, ad usare del credito ipotecario offerto dalle Assicurazioni generali. Noi diciamo che rimanga loro piena ed intera libertà di far mutui privati, di vendere, di aspettare. Ma, se vi sia il caso che nessuno di questi partiti riesca applicabile, è che invece torni applicabile il partito del prestito offerto dalle Assicurazioni generali, in verità che, non supponiamo comprendere perché il sig. Z. voglia avversare la nuova istituzione. Pare a noi che avversando egli faccia torto, senza volerlo, ai veri principi della scienza, contraddica ai ripetuti insegnamenti della pratica, e, credendo giocare al nascondino, per quanto è in lui, il giorno, nel quale il Credito fondario potrà ottenere anche nel nostro paese il suo pieno e normale sviluppo.

Valentino Piana.

Un ultimo parola. Se la nobiltà dell'impero non verò tutta al creatore suo la fedeltà



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:30 al trimestre.
Per la Modestia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi al sig. cav. G. Nobili, viceconsole a Venezia, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi uffici postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, all'indirizzo dei gruppi.

MEMORIE. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziari 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come d'uso.
La Gazzetta si pubblica per decorsi; i pagamenti si fanno alla cassa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si restituiscono.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTI UFFICIALI.

S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di conferire la dignità di I. R. ciambellano al primo commissario circolare, Giovanni barone Wrasche di Kuczwald.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Furono promossi: Nel reggimento fanti Principi Schwarzenberg n. 19, il tenente colonnello Benito Polivina a colonnello e comandante il reggimento; il maggiore Filippo conte Coudenhove a tenente colonnello; ed il capitano di prima classe, Alessandro Nencini, del reggimento fanti barone di Zobel n. 64, a maggiore.

Nel reggimento fanti Don Miguel n. 30, il maggiore Luigi conte Pötting e Porang, del reggimento fanti Principe Liechtenstein n. 3, a tenente colonnello.

Nel reggimento fanti barone di Kellner n. 44, il maggiore Giorgio Ferdinando a tenente colonnello; ed il capitano di prima classe, Roberto Büsch, a maggiore.

Nel reggimento fanti conte Jellacic n. 46, il capitano di prima classe, Vincenzo barone di Schimpenpau, del reggimento fanti Principe Schwarzenberg n. 19, a maggiore.

Nel reggimento fanti barone di Zobel n. 64, il secondo colonnello, Giovanni barone Bittner di Bittenthal a comandante il reggimento; il maggiore Carlo Bayer di Waldkirch a tenente colonnello; ed il capitano di prima classe, Carlo nobile di Janda, del reggimento fanti conte Jellacic n. 46, a maggiore.

Nel reggimento corazzieri Principe Carlo di Prussia n. 8, il capitano di cavalleria di prima classe, Carlo Wimmer, a maggiore.

Nel reggimento ussari conte Radetzky n. 3, il maggiore Platone di Bakalovich, del reggimento ussari Principe Alessandro di Wirttemberg n. 11, a tenente colonnello, colla nomina al tempo stesso a vicecomandante dell'Istituto militare centrale di equitazione.

Nel reggimento ussari Principe Alessandro di Wirttemberg n. 11, il capitano di cavalleria di prima classe, Carlo Steinbach di Hiedekut, del reggimento ussari Principe Carlo di Baviera n. 3, a maggiore.

Nello stato maggiore del quartiermastro generale; il tenente colonnello Ferdinando Poschacher di Poschacher; a colonnello; il maggiore Carlo di Nagy a tenente colonnello; i capitani di prima classe, Carlo Pavet ed Eduardo Bittner, a maggiori.

Nel corpo degli aiutanti; il maggiore Gustavo barone di Gomeria a tenente colonnello; il capitano di cavalleria Giuseppe conte Simonsky, del reggimento ussari Re di Wirttemberg n. 6, ed il capitano Carlo Bienenitz, dello stato maggiore del quartiermastro generale, a maggiori, nominato contemporaneamente il primo aiutante d'ordinanza di S. M. I. R. A.

Furono nominati: Tenente colonnello di piazza a Petervaradin, il tenente colonnello del reggimento fanti Principe Liechtenstein n. 5, Ferdinando Herites.

Tenente colonnello di piazza in Olmutz, il tenente colonnello del reggimento fanti barone di Kellner n. 44, Giovanni Kaufmann.

Maggiore di piazza in Hermannstadt, il maggiore del reggimento fanti Granduca di Baden n. 50, Giuseppe Rastle.

Maggiore di piazza a Poschiera, il maggiore del reggimento fanti barone di Alaman n. 43, Giovanni Maglich.

Furono trasferiti: Il tenente colonnello del reggimento fanti Don Miguel n. 30, Carlo Appiano, qua fatto, nel reggimento fanti Principe Liechtenstein n. 5.

Il maggiore Carlo cavaliere di Elvenich, del reggimento fanti principe Hohenzollern n. 17, nel reggimento fanti Granduca di Baden n. 50.

I maggiori Giovanni Fabry di Rumunyes, del reggimento ussari Granduca Nicola di Russia n. 2, ed Antonio cavaliere di Kleya, del reggimento ussari Principe Alessandro di Wirttemberg n. 11.

mento ussari Principe Alessandro di Wirttemberg n. 11, furono reciprocamente cangiati.

Furono pensionati: Il tenente colonnello di piazza a Petervaradin, Guglielmo Gabler; il maggiore di piazza in Hermannstadt, Ferdinando Knebel cavaliere di Trouenschwerdt; ed il maggiore di piazza in Poschiera, Gustavo Roman nobile di Riedburg.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha nominato ricevitore d'Ufficio principale doganale in Massorbo il ricevitore dell'I. R. Dogana in Belluno, Eugenio Giuseppe Galli.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha trovato di nominare ad ufficiale presso l'I. R. Cassa principale in Venezia il cancellista presso l'I. R. Cassa di finanze in Padova, Antonio Milan.

La Prefettura delle finanze veneta ha nominato assistenti di Cancelleria stabili, presso le Autorità di finanze venete, il quiescente ricevitore del dazio consumo murato, Eugenio Boerio; il cancellista d'intendenza in quiescenza, Antonio Astoli; l'attuale assistente di cancelleria presso l'Intendenza di finanze in Bergamo, Roberto Pagello; l'assistente del dazio consumo murato, Paolo Pagnini; e ad assistenti di Cancelleria provvisori gli alunni d'Ufficio, Antonio Piacentini, Ferdinando Bertelli, Pietro Gardellini, Marco conte Sanfermo, Gaetano Lorenzetti, Gio. Batt. Pietrobon, Antonio Menegazzi, Ferdinando Bortolozzi, Carlo Corciani, Achille Crivelli, e la guida di finanze Bartolo Stefani, nonché l'ex foriere della Misericordia da guerra veneta, Giuseppe Torre, ed il sergente nel reggimento fanti n. 20, Antonio Giurgetti.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha nominato ad assistenti del dazio consumo murato l'assistente Alessandro Rosselli, il capo dell'I. R. guardia di finanze in quiescenza Pietro Micheli, e l'alunno d'Ufficio Ferdinando Garbin.

Il 3 maggio 1858, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XIX del Bollettino delle leggi dell'impero.

Sotto il N. 69, il Decreto del Ministero delle Finanze, del 1° maggio 1858, obbligatorio per il Regno Lombardo-Veneto, concernente il cambiamento di alcune disposizioni del Decreto del Ministero delle Finanze, del 24 luglio 1856, relativo alla riscossione del dazio consumo per libbie spiritose nel Regno Lombardo-Veneto.

Sotto il N. 70, l'Ordinanza de' Ministri dell'interno e della giustizia e del supremo dicastero di polizia, del 3 maggio 1858, obbligatoria per tutti i domini, ad eccezione de' domini militari, con cui l'Ordinanza del 29 luglio 1857, emanata dall'I. R. Comandante superiore di Vienna a tutte le Autorità militari, concernente l'adempimento di poteri disciplinari a soldati in congedo, e della riserva, e per l'applicazione di multe pecuniarie, viene notificata alle Autorità civili, insieme colla procedura da osservarsi nelle trasgressioni, commesse da quelle persone contro le prescrizioni sui mercati, e sull'industria ed altre prescrizioni di polizia.

Sotto il N. 71, l'Ordinanza de' Ministri dell'interno e della giustizia e del supremo dicastero di polizia, del 5 maggio 1858, obbligatoria per tutti i domini, ad eccezione de' domini militari, con cui il tenente senza permesso, una Biblioteca circolante viene conservata quale una trasgressione della legge sulla stampa.

Sotto il N. 72, il Decreto del Ministero della giustizia, del 5 maggio 1858, valevole per l'Ungheria, Croazia e Slavonia, per la Transilvania, il Voivodato serbo ed il Banato di Temes, con cui, in seguito della Sovrana risoluzione di data 2 maggio 1858, viene emanata una circoscrizione intorno alla continuata validità della comminazione degli interessi al 6 per cento relativamente a prestiti, poichè, prima che entrasse in vigore il Codice civile, furono pagati gli interessi al 6 per cento con senza ipoteca.

Sotto il N. 73, l'Ordinanza de' Ministri dell'interno e della giustizia, di data 6 maggio 1858, valevole per l'Ungheria, Croazia, per la Transilvania, il Voivodato serbo ed il Banato di Temes, con cui il Decreto del Ministero della giustizia del 23 aprile 1858 (Bollettino delle leggi dell'impero, N. 60) intorno alla delegazione d'un altro (giudizio provinciale superiore (tribuna banale), delegazione da accordarsi, nel caso che la controparte la comandasse, dall'I. R. Corte suprema di giustizia in tutti gli affari concernenti le cui pretese parte personalmente i presidenti dei Giudizi provinciali superiori, viene esteso anche a Giudizi superiori urbani.

PARTI NON UFFICIALI.

Venezia 22 maggio.

NR. — A motivo della festa della PENTECOSTE, lunedì non esce il foglio.

(Nostri carteggi privati delle Provincie.)

Convegno 22 maggio.

Il bisogno di accrescere fra noi il numero de' cavalli e de' bovi è universalmente sentito. E, dappoiché non molto vi si pensa, così l'animo si allegria quando vede sorgere qualsiasi istituzione, che miri a tale importantissimo scopo.

Non saremo quindi taceti di presunzione se vogliamo ricordare, che Convegno, nella occasione della fiera di Sant'Urbano, apre una palestra, dove troveranno un gaderone coloro, che a tale industria con maggiore riuscita si danno. E i nobili fratelli Cotti, che a solo comodo del commercio creano una gentile fabbrica, dello il Foro boario, generosi posero a disposizione del Municipio le annesso ampie e comode scuderie e lo stalle, capaci di ben 300 animali: offrendo pure, ove fosse mestieri, anche il vicino vasto recinto, per ivi tenerli le fiere e i mercati.

Il Foro boario si apre quindi oggi stesso ai cavalli ed ai bovi più distinti e pregiati per forme ovvero per piaguedine. Martedì p. v. vedremo cimentarsi al corso superbi destrieri; e il giorno appresso, a mezzogiorno, verranno dispensati i premi d'incoraggiamento. Molti forestieri qui giungeranno a mettere in mostra i loro cavalli da corsa, ed a godere del nuovo spettacolo, ed a loro ricreazione, il teatro offrirà una buona Compagnia drammatica, e la banda civica scelti pezzi di musica.

La notizia della campagna, all'intuori delle viti, son buone. I bachi primaticci sono al bosco; e con tale esito da lusingare chiechessa. In generale però, e stanno per disporci alla terza muta. Nei passati giorni, si ebbe un grandissimo spaccio di semenze e di bachi.

Bollettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 19, con le notizie del 20, e del 21 maggio, annunciano l'articolo del Moniteur, che annunzia l'ordine, dato dal Sultano, di sospendere le ostilità contro il Montenegro.

Il tenore d'esso articolo è precisamente quello, anticipato dal telegrafo, e pubblicato nelle Recentissime d'ieri l'altro, e però ci dispensiamo dal riprodurlo. Si leggeranno più innanzi alcune giuste osservazioni dell'Oesterreichische Zeitung su tale questione, inopinatamente tratta sul campo della politica generale.

Circa alla partenza delle due navi francesi da Tolone, parimenti dal telegrafo comunicata, leggiamo nella Patrie:

«Abbiamo annunziato, giusta un dispaccio telegrafico da Tolone, che due vascelli della squadra d'evoluzione, l'Alcyon e l'Eclair, avevano ricevuto l'ordine di pigliar il largo, incaricati d'una missione speciale.

«Se le informazioni, che ci pervengono di poi, sono esatte come abbiamo ragione di credere, quelle due navi saranno partite per l'Adriatico, ove la loro presenza avrebbe a motivo le complicazioni pendenti fra la Turchia ed il Montenegro.

«Il dispaccio telegrafico, che abbiamo riprodotto, s'apre per errore così: «L'ammiraglio Jurien de La Gravière posò la sua bandiera sull'Alcyon. La bandiera del contrammiraglio Jurien de La Gravière sventolò sull'Alcyon già da parecchi mesi.

Del resto, mentre il Moniteur annunzia l'ordine di sospensione delle ostilità, mandato dal Sultano al comandante delle sue

forze, il Zeit e l'Herald, come si vide nelle Recentissime d'ieri, asseriscono, il primo esser la Porta disposta ad accettare la maniera di componimento proposta, il secondo averla ella ormai accettata. D'altra parte, la Gazzetta di Colonia afferma avere il sig. conte di Buol fatto conoscere al sig. di Bourquey che il Gabinetto di Vienna spallerebbe volentieri quella proposta, ove la Porta, dal canto suo, l'accettasse. Ora, ammesse per vere le asserzioni di citati giornali, delle quali naturalmente non ci facciamo mallevadori, parrebbe che anche questa controversia fosse ormai avviata a pacifico scioglimento. Se non che, d'altro parere si mostra il nostro corrispondente di Vienna, di cui inseriamo a suo luogo la lettera, il quale, non ch'altro, mette in dubbio la stessa notizia della sospensione delle ostilità, data dal foglio ufficiale francese. Non tarderemo a sapere da qual parte stia il vero.

La questione, relativa al canale di Suez, fu esaminata a Vienna durante il soggiorno, recentemente fattovi da Fuad pascià. Giusta le spiegazioni, date dal ministro turco su questo particolare, la Porta non si dichiara altrimenti contro tale impresa; solamente crede inopportuno, nella situazione politica attuale, di dare immediatamente corso a tale disegno. «Ella è sempre, nota la Patrie, or sotto una forma o sotto un'altra, la medesima restituzione d'istanza, opposta a realtà dalla Turchia alla costruzione del canale.

Una corrispondenza particolare di Pietroburgo, del 10 maggio, assicura che le negoziazioni e comunicazioni ufficiali fra la Russia e Napoli sono in questo momento vivacissime. Dicea che v'abbia dato motivo un articolo, indirizzato alla Re di Napoli all'imperatore, circa le sue relazioni colle Potenze vicine, e l'importanza di esse, dopo l'affare del Cagliari. S'aggiunge che la risposta sia già partita per Napoli, e che l'imperatore abbia consigliata una politica di conciliazione.

Giusta le ultime notizie degli Stati Uniti, correva la voce a Washington, dice la España del 14, che il Governo americano avesse comperato da Zuloaga vasti terreni fra il Nuovo Messico ed il Texas, compresi la Sonora e la bassa California. Per molto grande che fosse il bisogno di danaro, che il Presidente del Messico potesse provare, non sembrava probabile alla Patrie che si volesse aggiungere agli imbarazzi della sua condizione la mallevateria di tale provvedimento.

Si considera a Berlino, in alcuni cerchi diplomatici, il matrimonio del Duca d'Alago, fratello del Re di Portogallo, colla figlia dell'imperatore del Brasile, come una cosa ormai risolta. Siccome l'imperatore D. Pedro non ha figliuoli maschi, il Duca d'Alago sarebbe così eventualmente chiamato al trono del Brasile.

I dispacci telegrafici de' fogli di Parigi, ieri giunti, si riferiscono alle discussioni delle Camere inglesi ed alle cose delle Indie, delle quali ci occupiamo innanzi. Secondo un dispaccio di Madrid del 17, il duca di Nerva era giunto ad Aranjuez.

Lo avrei accettato un'altra volta, si tranquillo e se me andò in pace.

«E che il Signore avesse con bontà e cura particolare vegliato per la Stazione, dove convenne ancor prima di arrivare ad essa. Prima infatti che ne fossimo in vista, avevamo saputo a Gondocoro che ci avvicinavamo, ed i nostri seotti e catechumeni dell'anno passato furono i primi, che si radunarono da tutte le vicinanze, sotto la bandiera della Stella Mattutina, onde muovere incontro alla Stella Mattutina. In distanza di molte ore da Gondocoro, vedemmo una processione di fanciulli e fanciulle alla spanda, che, in vesti bianche e turchine, seguivano la bandiera della Missione, e cantavano a piena gola la litania lauretana. In quel luogo, questo fu per fermo uno spettacolo sorprendente. Feci approdare in sito aperto, e dopo di aver dato dall'alto della coperta la benedizione alla schiera che si avvicinava, essa venne a bordo, ove prima di tutto fu innalzato un cantico di lode davanti all'altare della Madre di Dio. Taluni mercuri ed i loro agenti, ai quali la Missione dispense, avevano, durante la mia assenza, sparso di bel nuovo voce che volemmo abbandonare i Bari il che causava dolore, specialmente ai nostri fanciulli. Tanto più grande fu quindi la gioia, quando la notizia del nostro avvicinarsi si diffuse come un lampo nei dintorni. Non meno grande fu la gioia per me, quando seppi dal custode della nostra casa che la piccola comunità, durante la mia assenza, si era ogni giorno radunata alla Stazione, recitando in comune le preci del mattino, dei mesi e della sera. La Stazione è stata rispettata in ogni riguardo dagli indigeni, e la nostra gente non aveva da lagnarsi di essi. Siamo rese grazie alla Beatissima Ver-

Sulla questione del Montenegro, la Oesterreichische Zeitung fa le seguenti osservazioni:

«Sono ancora presenti alla memoria le aspre misure, prese, durante la guerra d'Oriente, dalle Potenze marittime contro la Grecia, allorchè venne da quel paese tentata l'insurrezione dell'Espero e della Tessaglia. I Gabinetti delle Tulerie e di S. James dichiararono allora, nel modo più assoluto, che doveva in ogni circostanza essere difesa l'integrità del territorio della Porta, e che la religione cristiana degli assalitori, o quella dei sudditi della Turchia, che si cercava d'indurre ad insorgere, non poteva offrire nemmeno la scusa più leggera per la guerra alla Porta. In fatti, deviare, anche nel più tenue modo, da questo principio, sarebbe lo stesso che distruggere la Turchia in Europa. Le Potenze marittime, ritirandosi anche solo per la larghezza di una linea, da tale posizione, danno in preda le Provincie turche, non alla Grecia o al Montenegro, ma alla Russia, e provano al mondo di aver operato senza senso, quando col sacrificio di tanto nobile sangue e di tanti tesori, si opposero a Sebastopoli a questa Potenza. Apparvero allora al Pireo navigli francesi, e si poté a quel tempo dire che il Governo greco era stato, in fatto, sequestrato dalle Potenze d'Occidente. Noi speriamo di non dover ammettere che la politica dell'Occidente si ponga in Oriente in contraddizione con se stessa, e che ella voglia far penitenza a Cettigne per quello che commise in Alene, e che voglia indebitarsi il Principe Danilo della durezza adottata contro il Re Ottone. La questione del Montenegro è ora importante, malgrado che il popolo di quel paese sia di poche anime, malgrado che il suo territorio sia una rupe, e che la civiltà de' suoi abitanti stia in basso grado, malgrado che suo stato provveduto che in nessun caso, vincano o no le armi ottomane, il fuoco dell'insurrezione possa appendersi alla Bosnia ed all'Erzegovina.

«Quella questione è, infatti, la pietra di paragone della logica, e della probità della politica dell'Occidente. La soluzione di essa dimostrerà se le Potenze marittime vogliono da senno ed onestamente l'integrità dell'impero ottomano; se esse si sieno gittate nella guerra d'Oriente in re in ogni tempo la Turchia europea minacciata, o se un semplice accidente, il mal umore, od un calcolo politico della durata d'un anno o due, le abbia poste a fronte della Russia; e se non sia esclusa la possibilità che eseguano un'altra volta quello che eseguirono già con tanta premura, l'infrenamento, cioè, della grande Potenza del Nord.

«E desidero di tutte le Potenze che il piccolo paese del Montenegro conservi, anche in futuro, lo stato di separata esistenza, di cui per il passato godeva. Ma, perchè ciò succeda, è necessario d'imporre al capo di quella tribù, avida di rapine, un dovere, senza il quale non è possibile conservare lo stato di pace. L'esistenza del Montenegro esser dee vincolata al rispetto, per parte di esso, de' diritti de' suoi vicini. Non è possibile accordare alla razza montenegrina il privilegio di uscire rapinando dal suo territorio, ed impedire agli offesi ed ai danneggiati di trarne vendetta. Nei monti lungo l'Adriatico, non deggiono avere stanza gli Abellino ed i Rinaldini, come non deggano averla sugli Appennini e sulle Alpi. Quel che si vuole dal Montenegro, perchè goda quiete di tranquilla esistenza, si è che lascino esistere tranquilli gli altri, e che si risolvano a non commettere delitti, come lo si esige dai Francesi, dai Tedeschi e dagli Inglesi. Se alcuni di essi vengono furati perchè assassinano, e vengono appesi alle forche perchè rubano, vanno incontro ad un destino, che avrebbero potuto evitare, e che, essendo meritato, non eccita la pubblica compassione.

«È cattivo indizio dei tempi che si collochino tanto volentieri su alto pedestal arguments di piccola importanza, e che ad essi venga data l'importanza di questioni politiche di primo ordine. La Regina Pomare, il Re dei Mosquitos, ed il capo del Montenegro, empierono uno dopo l'al-

APPENDICE.

ASSOCIAZIONE MARIANA

per promuovere la Missione cattolica nell'Africa centrale.

RAPPORTO ANNUALE RIGUARDANTE L'ANNO DECORSO DAL 1.° MARZO 1855 A TUTTO FEBBRAIO 1856. (Continuazione. — V. I. NN. 96 e 113.)

Volgiamoci ora alla Stazione, ove i missionari dispiegano la più grande operosità, onde trapiantarvi l'ancora sconosciuta Cristianesimo; operosità che promette i più benefici frutti; volgiamoci a Gondocoro. Il rev. signor Provicario ce ne dà la seguente bella descrizione:

«In mezzo al territorio dell'orgogliosa razza di agri Bari, nel sito in cui le sponde del misterioso fiume si elevano ad altezza tale che non si scorge in nessun altro luogo per tutto il suo corso, trovavasi uno Stabilimento, che sta in grande contrasto coi paesi degli indigeni. Sull'altura, che dolcemente si solleva al lato Nord del fiume, vedesi a quest'ora, a molta distanza, un edificio quadrilatero, mentre, all'opposto, le abitazioni degli indigeni, di forma rotonda e coperte da tetti a cono, offrono tutto il tipo del modo di costruire nel paese. Dalla parte d'occidente, verso il fiume e verso mezzogiorno, la pompa di lussureggiante vegetazione un terreno coperto di alberi e di piante, quasi non trovavasi in nessun altro sito del paese, ivi portate ben da lontano. In mezzo all'interno cortile, innalzati molto al di sopra del comignolo dei tetti un'antenna, adoperata prima

qual albero di una barca del Nilo. Adesso, la eresia di essa è ornata di una croce di metallo, che splende da lungi al sole del mattino e della sera, e che annuncia la venuta della salutare redenzione agli Africani del centro, abitanti presso l'Equatore. A piedi della croce, sventola di tempo in tempo una bandiera bianca, fregiata di una stella azzurra, che annuncia ai vicini i giorni del Signore e le feste consuete nella chiesa cattolica della Beatissima Vergine Maria. «Questo è l'esterno aspetto della nostra Stazione della B. V. a Gondocoro, al fiume bianco, a fondare e corroborare, la quale procurò tutto il necessario l'amore cristiano degli amati nostri fratelli in Cristo.

Le notizie da quel sito giungono soltanto sino alla metà dell'anno passato, pochè il Provicario apostolico è ritornato nel 31 luglio a Chiarum. Egli, in marzo, era partito, col reverendo sig. Ueberbacher, da colà per Gondocoro, non poteva lasciare senza timore in causa della morte del reverendo sig. Kohl. Vi si era formata, per grazia di Dio, una piccola comunità d'indigeni. Egli prese seco il pastore destinato per essa. Affari urgenti chiamarono il sig. Knobbecher a Chiarum. Egli raccomandò quella tenera piantuccella alla protezione del Signore e della Beatissima Vergine, ed affidò essa ed economia ad un vecchio servo, che finora ne aveva avuto cura. Si comprende che il reverendo sig. Provicario si avvicinò con cuore trepidante a quei luoghi, verso i quali partito era in mezzo dell'anno passato col reverendo sig. Ueberbacher. È vero che le disposizioni, manifestate in generale dai Bari per la Missione, potevano alquanto tranquillarlo. Ma si tranquillo pienamente solo entrando nel terri-

torio di quella tribù. Egli ed i suoi compagni vi furono misticamente accolti, come prima, da per tutto furono salutati con canti; e gli abitanti della sponda desiderarono di trattarli con pace e con buoi.

«E qui, dice il rapporto del sig. Knobbecher, non posso omettere di accennare un fatto, che mostra fortemente il carattere di un capo. Quelli, che conoscono la storia dei nostri primi tentativi onde fondare una Missione nelle più alte regioni del Nilo, rammenteranno che i Turchi avevano mandato a vuoto la erezione di uno Stabilimento fra Bari, diffondendo bugie, e che cercarono d'intimorire in un'istesso modo il capo di Berish, che ci avrebbe volentieri accordato ospitalità, inducendolo a ritirare la sua parola ed a veterare il soggiorno. Ma quando, per disposizione speciale di Dio, la Missione fu più tardi posta in grado di fare alcune spedizioni sul Bah-el-Abiad, e quando la fondazione della nostra stazione a Gondocoro giunse a generale notizia per lungo tratto all'intorno, sparque al suddetto capo il suo timore e volle indennizzarcene con una offerta. Tutto che in quest'anno fummo veduti alla sponda di Berish, radunammo una quantità numerosa d'indigeni, che, conducendo una gran loro nera, si avvicinarono al sito del nostro sbarco. In cima ad essa vidi quel vecchio, che si avvicinò agitato al naviglio, ed altamente deplorò di non averci accolti cinque anni prima nel suo paese. E per manifestarci il suo pentimento, ci portò il bue, in segno di riconciliazione. Noi però avevamo carne abbastanza a bordo, e feci molta fatica a persuadere il vecchio che io non nutriva rancore per quel ch'era accaduto prima, e fargli tenere il bue. Solo dopo averlo assicurato che

lo avrei accettato un'altra volta, si tranquillo e se me andò in pace.

«E che il Signore avesse con bontà e cura particolare vegliato per la Stazione, dove convenne ancor prima di arrivare ad essa. Prima infatti che ne fossimo in vista, avevamo saputo a Gondocoro che ci avvicinavamo, ed i nostri seotti e catechumeni dell'anno passato furono i primi, che si radunarono da tutte le vicinanze, sotto la bandiera della Stella Mattutina, onde muovere incontro alla Stella Mattutina. In distanza di molte ore da Gondocoro, vedemmo una processione di fanciulli e fanciulle alla spanda, che, in vesti bianche e turchine, seguivano la bandiera della Missione, e cantavano a piena gola la litania lauretana. In quel luogo, questo fu per fermo uno spettacolo sorprendente. Feci approdare in sito aperto, e dopo di aver dato dall'alto della coperta la benedizione alla schiera che si avvicinava, essa venne a bordo, ove prima di tutto fu innalzato un cantico di lode davanti all'altare della Madre di Dio. Taluni mercuri ed i loro agenti, ai quali la Missione dispense, avevano, durante la mia assenza, sparso di bel nuovo voce che volemmo abbandonare i Bari il che causava dolore, specialmente ai nostri fanciulli. Tanto più grande fu quindi la gioia, quando la notizia del nostro avvicinarsi si diffuse come un lampo nei dintorni. Non meno grande fu la gioia per me, quando seppi dal custode della nostra casa che la piccola comunità, durante la mia assenza, si era ogni giorno radunata alla Stazione, recitando in comune le preci del mattino, dei mesi e della sera. La Stazione è stata rispettata in ogni riguardo dagli indigeni, e la nostra gente non aveva da lagnarsi di essi. Siamo rese grazie alla Beatissima Ver-

gine Maria, che vegliò con cura speciale su quella Stazione, affidata al santo suo nome ed alla sua protezione, e che la conservò incolume.

I fanciulli salutarono il sig. Ueberbacher, il cui nome avevano conosciuto prima col mezzo del camerotto del naviglio, che ci aveva preceduto, domandandogli con confidenza: Come va, Padre Antonio? Sei venuto? Gli pregarono poscia la destra, la benedizione e se l'accostarono alla fronte. Continuamente cantando, accompagnavano i nuovi venuti, prima alla cappella della casa davanti all'altare della Madre di Dio; poscia cantarono all'aperto le loro canzoni popolari, fra le quali ha il primo posto una all'arco baleno. La chiamano l'arco delle mani di Dio. Un'altra canzone, e tratta del fiore Thkova, chiamato raggio del sole, che per essi è lo stesso, come per noi la violetta di marzo. Un'altra canzone festeggiò l'Abnua Sojima (il sig. Provicario) ed una è dedicata alla memoria di Angelo Vinco.

Il sig. dott. Knobbecher era però rimasto a bordo del naviglio, per comparire soltanto il giorno dopo a Gondocoro. Mentre i fanciulli si radunavano per riceverlo nel cortile, vi entrò inaspettatamente una figura grande e nera armata d'arco, di frecce, di lancia e di uno staffile, che scaricò sui fanciulli, in mezzo alle loro grida. Il sig. Ueberbacher andò esente dall'assaggiare i colpi, solo per essersi posto di mezzo un inserviente. Impevidamente, avanzossi egli verso quel furioso, e gli disse: «Son giunto ieri, ed oggi bastano presso di me i fanciulli? Non ti temo, tu è mala come che tu operi in tal modo sul terreno, che lodo ci ha dato. Il negro mormorò; ma, dopo alcune parole dettate dall'ispettore della Missione, stese la mano al sig. Ueberbacher, informandosi

		BORSA DI VIENNA del 22 maggio.	M. di C
Corso delle carte pubbliche.			
Oblig. dello Stato	al 5 p. %	82 1/2	
del Prestito nazionale	al 5 p. %	82 1/2	
" "	al 4 1/2	—	
" dell'Ungh. Croazia, Slavov. "	—	—	
" del Banato di Temes	al 5	80 1/2	
" 1850 con rimborso	al 4	—	
" estratte	al 2 1/2	—	
" dal 1853 con rimborso	al 5 1/2	—	
" al 5 p. % col pag. degl'int all'estero	—	—	
Prestito con estrazioni del 1834 per flor. 100	—	—	
" 1834	—	109 1/2	
" lombardo-veneto del 1850 al 5 p. %	—	—	
Azioni della Banca	al 5	98 1/2	
Istituto di credito	—	216 1/2	
Corso dei cambi in moneta di contante.			
Amsterdam per flor. 100 olandesi .	f. —	2/m.	
Berlino per 100 taller prussiani .	" —	2/m.	
Parigi per 100 fr.	" 123 1/2	4 m.	
Francfort sul Meno per f. 120 a 24 .	" 114 1/2	4 m.	
Londra per 3 lire nuove	" —	2/m.	
Costantinopoli	" —	—	
Augusta per 100 flor. corr.	" 105 1/2	4 m.	
Londra per 1 lira sterlina	" 10 15	3/m.	
Aggio degl' il. RR. zecchini p. %	" 8 1/2	—	
Corone	" 14 10	—	
Borsa di Parigi del 20 maggio. — Rendite fran-			
cesi: 69 65, 69, 75 Quattro 1/2 83, 25 .— Mobilier			
680 — Autrichiana —. — Emisuale 400 — Lot-			
bardo 592 —.			
Borsa di Londra del 20 maggio. — Consoli-			
dati al 3 1/2 97 1/2			
Trieste 21 maggio. — Aggio dei da 20 caren-			
tari) 6 a 5 1/2 p. %			
VARIETA'.			
Avvertenza.			
Proponendosi la Gazzetta di render minuto conto della mostra d'industria, che s'aprirà il 30 del corrente, preghiamo le persone, che ne hanno interesse, di comunicare al nostro Ufficio tutte quelle indicazioni, ch'esse volessero far conoscere al pubblico, relativamente alle opere e a lavori presentati.			
E pubblicato il Numero 23 del Mondo Letterario, giornale settimanale, diretto da G. Stelani (edito dalla Tipografia Botta), e contiene le seguenti materie:			
POESIA: Il Folletto, di G. Prati — La Graca contemporanea, par. E. About, di Pieriviviano Zocchini — LETTERATURA DRAMMATICA: Il Gladiatore di Ravenna (studio storico-critico) di Prospero Antolini — CORRESPONDENZE: Firenze, Roma e Napoli — CONGRESSO DELLE PROPRIETÀ LETTERARIE — CRONACA — BOLLETTINO DEL BIBLIOTRIO — FISIONOMIA DI TORINO, di S. S.			
Nel prossimo Numero incomincerà la pubblicazione della tragedia: Il Gladiatore di Ravenna, tradotta in versi da Jacopo Cabianca.			
Altre volte vi ho parlato (scrivono alla Sfiancata da Parigi 15 maggio) de' successi della signora Ristori; ora debbo dirvi che la riputazione della celebre attrice italiana cresce ancora tra noi. Essa conseguì un vero trionfo nella parte di Fedra. Questa tragedia di Racine, espressamente tradotta per lei (dal Delfi Ungaro) le diede occasione di palesare sotto un nuovo aspetto il suo genio. La Ristori doveva lottare in questa parte colla memoria della Rachel, eppure si trasse luminosamente dalla prova. Da attrice di genio, evitò le vie tracciate da quella, e si mostrò una nuova Fedra. Si convenga che la traduzione è ben fatta, e il traduttore riuscì a varrere verso per verso il maggior numero delle scene.			
Una giovinetta di 17 anni, su preda ad un vivo dolore, avea immaginato di prepararsi un veleno col fosforo dei fiammiferi ed inghiottirlo. Essa sarebbe morta avvelenata, se il dottore Legrand di Saut, chiamato in tempo, non avesse avuto la presenza di spirito di farle prendere del tartaro stibiato. Essa ha restituito il veleno ed è guarita. Se da un lato è spaventevole il pensare che questo veleno potente ora sia nelle mani di tutti, è utile d'altra parte sapere il rimedio da impiegarsi in simili casi. (Diritto.)			
Roma: Caricature! Aless. e Czarnowski Cam-			
simiro. — Caot tuo, poss. di Washington			
— di Ghiga cav. Carlo, I. R. consig. minist.			
e diretti, centr. per le costruzioni delle str.			
ferrate ec. — Da Bologna: Bentivoglio co.			
Lodovico, e Isolan co. Giacomo, possid.			
— Emmen Alberto Francesco, poss. di Parigi.			
— Fadio Napoleone Luigi, poss. di Nogent.			
Da Trieste: Martinego-Vignana co. Luigi,			
di Milano. — Dubay di Trichomytze conte			
Emmanuele, cav. dell'Ord. I. austr. della Cor-			
ona di ferro, I. R. chamb. e poss. di Latisia.			
— Da Padova: Curling, poss. ingl. — Da			
Ferrara: Squazzoni Ignazio, avv. — Squaz-			
zoni Valerio, poss. — Da Firenze: Fowler			
cav. Ernesto, di Monaco.			
Partiti per Milano i signori. Bettington			
Henshad tio., Urcen A. Enrico, Brouley En-			
rico e Anstey Giorgio Aless., poss. ingl.			
— Rapin Edmondo Maria e Rousseau Camillo,			
poss. di Bourges. — Mortier Gus., bench.			
di Parigi. — Per Vienna: Co. Rud Barburg			
bar. Anna, poss. — Per Padova: Garini cav.			
Francesco, di Milano. — De Federici barone			
Carlo e de Tedeschi bar. Guido, possid. di			
Rozeredo. — De Nucwall cav. di Vienna.			
Per Casarsa: Samojloff co.* Giulio, possid.			
russa. — Per Trieste: Doparuck cav. Fe			



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 27 all'anno, 21 al semestrale, 10:50 al trimestrale.
Per il Monarca lire 34 all'anno, 27 al semestrale, 13:50 al trimestrale.
Per il Regno delle Due Sicilie lire 34 all'anno, 27 al semestrale, 13:50 al trimestrale.
Per gli Stati preussi e relativi Uffici postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, calle Piccola, N. 5257; e di fuori per lettera, adressando i gruppi.

AVVERTENZE. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziali 10 cent. alla linea di 36 caratteri, e per questi soltanto tra pubblicazioni continue come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia all'Ufficio editore; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di redazione aperte non si restituiscono.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTI UFFICIALE.

Per ordine Sovrano, verrà oggi indosso il lutto di Corte, per la defunta A. R. Elena Luigia Elisabetta, Duchessa vedova d'Orléans, nata Principessa di Mecklenburgo-Schwerin. Verrà portato per 12 giorni, con mutazione: vale a dire, nei primi 6 giorni, dal 26 al 31 maggio inclusivamente, profondo, e negli altri 6 giorni dal 1.º giugno fino inclusivamente al 3 giugno, leggero.

Venezia 25 maggio 1858.

Per ordine supremo, la Corte veste a tutto per la morte di S. A. R. Elena Luigia Elisabetta, vedova Duchessa d'Orléans, per dodici giorni, dal 25 corrente maggio a tutto il 3 del p. f. giugno, sulla variazione di lutto grave per primi 6 giorni, e tutto il 28 corrente, e di lutto leggero per rimanenti 6 giorni.

Venezia, dall'1.º R. Corte, il 25 maggio 1858.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 4 maggio 1858, si è graziosamente degnata di permettere al rifugio della insurrezione ungherese, Paolo Hajnik, di ritornare impunemente negli Stati imperiali.

S. M. I. R. A., con Sovrana Lettera di Giubileo del 16 corrente, si è graziosamente degnata di conferire il titolo e grado di L. R. consigliere aulico all'intendente di S. M. l'Imperatore Ferdinando, consigliere di Governo, Francesco Gerlinger.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione data da Lubiana del 16 maggio a. c., si è graziosamente degnata di concedere al consigliere della Tavola banale di Croazia e Slavonia, Lodovico Giuseppe Cimoliti, il chiesto trasferimento in qualità eguale di consigliere d'Appello presso il Tribunale d'Appello di Zara, e di conferire il secondo posto di consigliere, vacante presso quel Tribunale, al procuratore di Stato in Zara, dott. Luigi Lapenna.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 11 maggio a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al chirurgo giudiziario, Francesco Menz, in riconoscimento delle sue utili prestazioni nelle carriere giudiziarie di Olmutz negli anni 1855 e 1856, durante l'epidemia del tifo e del cholera.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 10 maggio a. c., si è graziosamente degnata di permettere ai qui sotto indicati individui di accettare e portare decorazioni ed Ordini forestieri; cioè:

Al I. R. consigliere aulico A. S. Radvansky, ed all'1.º R. console prussiano in Ragusa Ferdinando di Lichtenberg, la croce d'oro del R. Ordine prussiano dei Guelfi;
All'1.º R. ciambellano e Delegato provinciale in Udine, Luigi cavaliere Ceschi di Santa Croce, la croce di divisione dell'Ordine dei Guelfi, conferitagli di proprio moto dal Luogotenente di quell'Ordine;
Al podestà in Trieste, Giulio Mauroner, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. S. Silvestro;

Al cittadino austriaco e maestro di Cappella alla Corte del Granduca d'Assia, Alessandro Dreyshok, la medaglia d'oro del Regno d'Annover per le arti e scienze, con cerchietto a nastro;
Al musicante domiciliato a Monaco, Matteo Nagliger, del Tirolo, la medaglia del Merito del Ducato di Sassonia-Coburgo, da portarsi con nastro verde;

Al medico della Internazionalità e giudiziario a Costantinopoli, dott. Sotto, l'Ordine ottomano del Meglidi di quarta classe.

Il Ministro della giustizia, con Dispaccio dell'8 corrente maggio, nominò notaio in Spilimbergo il dott. Antonio Gardi.

L'eccello I. R. Ministero della giustizia approvò la nomina, fatta dal Conservatore delle Isole, alla Belluno, del proprio territorio, Giuseppe Pante, in aggiunta dell'Ufficio medesimo.

L'1.º R. Luogotenente veneto approvò la congedare elezione del sig. Gio. Battista Chentini in assessore presso la Congregazione municipale della R. città di Bassano.

Il Presidente dell'1.º R. Tribunale d'Appello per le Provincie venete, nominò ufficiale presso il Tribunale provinciale di Rovigo, il cancellista della Pretura in Legnano, Augusto Sassi; ufficiale presso il Tribunale provinciale di Vicenza quell'accusatore, Giovanni Marini; ed accusatore, in luogo di questo, Luigi Faggonato, alunno del Tribunale medesimo.

PARTI NON UFFICIALE.

Venezia 25 maggio.

Domènica, alle ore 8 e 1/2, è di qui partito, con Corsia speciale, per Peschiera, S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale.

Sabato del 22 corrente, alle ore 2 pom., S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale e Comandante superiore della 1.ª R. Marina, si recò a bordo dell'1.ª R. corvetta la Carolina a farvi ispezione.

Come si sa per le nostre medesime informazioni, la Carolina compì testè un lungo giro nell'Atlantico, avendo nel viaggio toccato Funchal, nell'isola di Madeira, Pernambuco, Bahia, Rio Janeiro, Bahias Ayres, Montevideo, il Capo di Buona Speranza, donde, per S. Filippo di Bengala, S.

Paolo di Loando, l'isola dell'Ascensione e quella di Capo Verde, fece ritorno a Trieste, e di qui fu da S. A. I. R. chiamato a Venezia per venire al disarmo e raddobbarli.

La spedizione delle Caroline fu doppiamente proficua. Ella fece conoscere in quelle lontane regioni, con cui anche a sulle erano le nostre relazioni, i prodotti del suolo e dell'industria austriaca, e l'Austria, con tali documenti e tali prove poté colla, dov'era ancora mal nota, reggere con onore al paragone delle nazioni più colte e industrie. La fiorente sua civiltà risplendette in tutto il suo lume. Le derrate, le merci, i lavori, recati dalla corvetta, incontrarono lodi unanime; e Rio Janeiro, il Governo volle perfino porli in pubblica mostra, e per tutto sorse il desiderio, e s'iniziò con già pratiche, di mercantili negoziazioni con la florida Impero.

Ma non che al commercio, fu il viaggio vantaggioso alla scienza. In tutti i paesi visitati s'intrapresero dotte escursioni all'interno: si studiò la varia natura del sito, si cercarono e raccolsero le ricchezze di que' climi, si diversamente dal nostro fecero; e frutto di tali spedite ricerche è una quantità di animali e piante rare, un ricchissimo erbario, che la Carolina seco recò a bordo, e che aumenteranno o completeranno il patrimonio scientifico.

La spedizione incontrò, in tutti i luoghi di casa veduti, il più lieto e lungimirante accogliimento, le più onorevoli distinzioni, con per parte dei Governi, come del popolo. Tutti ammirarono la bellezza del naviglio, la gentilezza e cultura degli uffiziali, la disciplina, il buon costume dei marinai; ed egualmente sostennero il decoro della imperiale Marina, che, quanto a spenzienza e istruzione, a governo, a studio di miglioramento, non è seconda a nessuna.

La spedizione fu e eloquentissimo esempio. In sì lunga corsa, che durò ben 13 mesi, l'equipaggio non perdette se non due uomini, anzi più propriamente parlando ne perdette uno solo, mancato di malattia, mentre l'altro rimase indolente, colto da fortuito accidente. La corvetta ritornò senza nessun malato a bordo, il che, se da un lato dimostra la bontà del sistema d'approvigionamento, che ha tanto potere sulla salute del marinaio, e qui si mostrò sì accorto anche a' lunghi tragitti, è più ancora potente argomento delle somme cure, della pratica e sapiente direzione del comandante, il sig. capitano di fregata Coen, e un tanto maggiore sua lode, ch'è condisse incolme la sua gente attraverso paesi dominati dalla febbre gialla, e da altri non meno fieri endemici morbi.

S. A. I. R. l'Arciduca Governatore generale prese, nell'ispezione della corvetta, le più minute informazioni, la esaminò in tutti i più piccoli particolari, e manifestò l'alta sua soddisfazione tanto per la bella tenuta degli uomini che l'ordine e l'accortezza della nave, confortando il comandante e l'equipaggio delle più benigne parole. S. M. I. R. A. l'augusto nostro Sovrano, in segno dell'eccello suo gradimento per l'impresa sì bene condotta e riuscita, insignì il sig. capitano di fregata Coen dell'Ordine della Corona di ferro di III classe, e S. A. I., ponendo il colmo alla sua grazia e degnazione, volle esser egli primo a dargliene l'annuncio, partendosi dal bordo della Carolina.

Terminando la nostra relazione, non possiamo dispensarci dall'esprimere il nostro desiderio che simili imprese si rinnovino di sovente, e per l'onore dell'imperiale Marina, come per la maggiore prosperità del nostro commercio, il quale, grato alla sollecitudine, con cui il Governo cerca di promuoverne gli interessi, apprendendo nuove vie di comunicazioni e di spacci, non mancherà certo di profitarne a beneficio comune.

La Gazzetta Ufficiale di Milano, ricevuta domenica, arreca quanto appresso:

Milano 22 maggio.

Nella mattina del giorno 16 corrente veniva il nobile Alessandro Manzoni assalito da violenta infiammazione della metà superiore del polmone destro, la quale, com'è curata, fin dal primo suo esordio, con abbondante cacciata di sangue, si estendeva rapidamente gravissima a tutto il polmone.

La violenza della febbre, da cui era questa accompagnata, la impotenza de' sintomi, e specialmente la grave difficoltà di respiro, obbligarono nei primi giorni a ripetere più volte generosamente il salasso, dopo il quale notavasi progressivamente una leggera diminuzione nella febbre; ma solo una mitigazione passeggera della infiammazione polmonare.

Soltanto dopo l'ottava cacciata di sangue, praticata la sera del giorno 19, anche coll'approvazione del chiar. dott. Prati, invitato, dietro mia preghiera, in quel giorno ad assistermi col suoi consigli nella cura dell'illustre infermo, e dopo un'applicazione di sanguisughe, che si fece al petto in quella notte, si ottenne qualche miglioramento costante nella condizione del visceri ammalato, e specialmente nella sua metà inferiore, miglioramento, che si fece più manifesto nel successivo giorno 20.

Insorta però nella sera di quello stesso giorno nuova esacerbazione, si giudicò convenientemente un'altra sottrazione locale di sangue, dopo la quale progredì lento, ma costante, l'aspiramento ottenuto nella metà inferiore del polmone, e si osservò qualche segno d'incipiente risoluzione anche nella sua metà superiore.

Dell'ottimo vantaggio sono prova la notevole diminuzione della tosse, la maggiore facilità del respiro, la possibile giacitura sui lati, senza grave molestia, non che la sensibile diminuzione della febbre.

Questo miglioramento si mantiene anche stamane, e ci lascia perciò speranza che, a malgrado dello stato ancora assai grave in cui tro-

vai l'illustre infermo, possa esser conservata questa pura e bella gloria del nostro paese.

dott. S. V. POCANINI

Medico chirurgo.

Nel Santuario di Nostra Signora presso S. Celso, incominciando dal giorno 25 corr., e succedendo 24 e 26, verrà celebrato un triduo solenne di benedizione, alle ore 12, onde implorare dall'Altissimo la conservazione della preziosa vita del coesultino Alessandro Manzoni.

N. 10065-5324.

CONSIGLIO MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA.

Avviso.

È ormai invalso in città l'abuso d'imbucare e verniciare ad olio con colori i marmi delle pareti esterne, degli stipiti, delle decorazioni, ecc., che ornano i nostri fabbricati.

Questa pratica, tanto contraria ad ogni idea di buon gusto e di ornato, riesce viepiù sconsigliabile e censurabile in una città come Venezia, del tutto artistica ed eminentemente monumentale, e dee quindi esser tolta assolutamente, massime rispetto ai cospicui fabbricati tutti, che sorgono nella gran Piazza di S. Marco.

Coll'Avviso municipale 27 novembre 1857 N. 23369, in relazione all'articolo 12 ottobre 1815 N. 8864, si è già diviso a chiunque di far eseguire qualsivoglia lavoro nei suddetti fabbricati senza permesso del Municipio o della Commissione all'ornato, sotto la comminazione di multa.

All'oggetto sopra contemplato importante, si rende ora di pubblica notizia, e si precisa a norma di tutti, che, sotto la generica disposizione degli articoli 1 e 2 del suddetto Avviso municipale 27 novembre 1857, riferentesi al precedente del 1815, ed a termini del vigente Regolamento e discipline d'ornato, è compreso eziandio il divieto di dare tutte alle pareti esterne qualunque, alle colonne, stipiti, capitelli, decorazioni marmoree ed altro dei fabbricati della Piazza e città intera, per cui si ricorda che è proibito a chiunque d'applicare alcuna tinta ai fabbricati senza previo permesso del Municipio o della Commissione all'ornato, o sempre perseguiti i contraentatori.

I contravventori a tale divieto, proprietari, artieri e professionisti che siano, saranno multati, per fabbricati della Piazza di S. Marco a termini dell'articolo 3 del ripetuto avviso, municipale 27 novembre 1857 N. 23369, e per gli altri fabbricati giusta la pena dei vigenti Regolamenti d'ornato e polizia stradale, che si ritengono come se fossero qui alla lettera trascritti, con avvertenza inoltre, che quanto si fosse fino ad ora seguito in proposito nella Piazza, e nei rimanenti fabbricati della città è già in contravvenzione alle dette discipline e Regolamento, riguardo a che il Municipio, il quale è in obbligo di farle rispettare ed osservare, si riserva di provvedere opportunamente in confronto di coloro, che entro tre mesi non avranno convenientemente tolte le accennate brutture ai monumenti e fabbricati della città.

Venezia, il 17 maggio 1858.

Il Podestà, MARCELLO.

L'Assessore, FOSCOLO.

Il Segretario, A. GALI.

Bullatino politico della giornata.

Sabato, alle 8 e 30 min. pom., vale a dir fuor d'ora di poter insinuare nel foglio, ci giunse un dispaccio telegrafico, che riferiamo a suo luogo, ed il quale ci annunziava che il sig. Cardwell, dopo aver consultato i capi di partito, aveva, nella seduta della Camera dei comuni del 21, ritirato la sua famosa proposta di censura contro il Ministero inglese. L'annuncio, aggiunge il dispaccio, fu dalla Camera accolto con generale illirid, ed esser non poteva altrimenti: o fu il partito della montagna.

La cosa cominciava già ad essere preveduta; il fatto che il sig. Roebuck aveva perorato contro la proposta mostrava chiaro che i liberali indipendenti non erano entrati nella lega, stretta fra lord Palmerston e lord John Russell, ed i rispettivi loro seguaci; ed il nostro corrispondente di Londra, come si vedrà dalla sua lettera, che oggi inseriamo, teneva già, fin dal 19, per dissipata la procella, che minacciava di sommergere il Ministero. I giornali stessi, che ricevevano ne' tre passati giorni, facevano presentire tal esito; e quelli, giunti sabato, recavano il testo d'un'emenda alla proposta, presentata dal sig. Dilwyn, ed alla quale il sig. Disraeli, a nome del Governo, erasi dichiarato disposto ad acconsentire. Quell'emenda, che il sopradetto dispaccio ci annunzia essere stata pur essa, come ragion voleva, dal suo autor ritirata, era del tenore seguente:

La Camera approva, in generale, la politica di lord Caning, finora condotta nel proclama relativo all'Aud Eli' e soddisfa del sermo e della fermezza, ch'ei mostra durante la peripezia dell'India; ma si astiene dal manifestare opinione alcuna su quel proclama. Inché sia stata più supplemente informata dello stato dell'Aud, al tempo in cui fu pubblicato il proclama, come pure delle ragioni, che lord Caning ebbe di pubblicarlo.

Altra parte, i giornali inglesi facevano conoscere nuove discrepanze nelle schio-

re degli avversari del Gabinetto: l'Evening Star asseriva che il sig. Gladstone e sir James Graham si proponevano di biasimare vivissimamente la proposta di censura; e il Morning Advertiser affermava, dal suo canto, che il signor Milner Gibson aveva resistito a tutte le istanze fattegli per indurlo a prender partito contro il Ministero. Non era riuscita a rimuoverlo dal suo proposito neppure una deputazione degli elettori d'Ashton-in-Tyne, ch'erasi recata a Londra a tal uopo.

Or attendiamo da' fogli i particolari dell'avvenimento; per oggi, non possiamo dare al lettore altri ragguagli sull'andamento della discussione se non quelli, che i giornali di Parigi, giunti sabato, ne davano in un dispaccio telegrafico, che qui ripetiamo:

Londra 18 maggio.

Oggi, nella Camera dei comuni, il sig. Disraeli disse che il Governo non aveva ancora ricevuto il proclama di lord Caning, ma che sapeva essere stato pubblicato. Lord Palmerston assicurò che, ne egli, né il sig. Vernon Smith, avevano ricevuto tal proclama. Il sig. Smith, alla sua volta, nega d'aver mandato consiglio a lord Caning di pubblicarlo, e ricusa di rendere ostensibile la lettera del lord suddetto. Essendo stata presentata varie proposte, assai prima di quella del sig. Cardwell, la Camera deliberò di aggiornare quest'ultima a giovedì, 20. Il sig. Disraeli dichiarò che il Governo accetterebbe l'emenda del sig. Dilwyn, qualora fosse respinta la proposta Cardwell.

Ieri, i giornali di Parigi ci mancarono. Con quelli di Vienna ricevemmo però il seguente cenno telegrafico sulla tornata di giovedì, 20, alla quale, com'è detto sopra, la discussione era stata aggiornata:

Londra 21 maggio.

Nella sessione d'ieri della Camera dei comuni, lord Palmerston lesse una parte della lettera privata di lord Caning, della quale si è tanto parlato. In quella lettera, viene promesso l'invio della motivazione del proclama, che fu comunicata al generale Outram. Disraeli disse essere oggi giunti dispacci esplicativi, ma esser dubbio se fosse possibile produrli domani. Per la proposta del Cardwell, parlarono Collier, Labouchère, Bell, contro, Seymour, Gilpin, e nel più stridente modo Bright e Graham, amico intimo del Caning. A molti sembrò in pericolo la vittoria dell'opposizione.

La vittoria dell'opposizione si convertì in fatti in una ritirata, con accompagnamento di fiocchi; ed il Min. stero Derby ha, questa volta, trionfato.

Raccogliamo qui, come al solito, le più importanti notizie, recateci da' giornali di Parigi ne' giorni scorsi:

Giornali del 20, con le notizie del 19, giunte sabato. — Essa confermarono la rielezione del sig. Guisio Migeon, candidato dell'opposizione, a deputato dell'Alto Reno per la circoscrizione elettorale di Belfort. È noto che, dopo la sua prima elezione, egli era stato sottoposto a processo e condannato per usurpazione di titolo e per maneggi elettorali.

La Patrie riferisce le seguenti voci, relative alle prossime conferenze, e che riproduciamo appunto come voci, e non altro:

Il Frankfurter Journal si tiene in istato di poter annunziare che il conte d'Orléans, primo plenipotenziario russo al Congresso del 1856, si recò a Parigi, per assistere all'annunzio di Russia durante la conferenza. Lettere di Petersburg confermano, dal canto loro, il viaggio del conte Orléans all'estero, ma sono attribuite nessuna causa politica.

È stato tenuto il 15 a Berlino un Consiglio dei ministri, a fin di studiare le istruzioni, da darsi al plenipotenziario prussiano per la prossima conferenza di Parigi. Dicesi che il governo austriaco vorrebbe l'Austria, non solo nell'ordinamento della questione dei Principi, ma altresì nelle questioni relative all'alto di navigazione del Danubio.

Sembra, dice il Frankfurter Journal, che la Russia si proponga d'assoggettare alla Convenzione di Parigi un Memorandum, relativo alla condizione dei polacchi cristiani della Polonia, ed in cui domanda che, conformi a patti del trattato del 30 marzo l'Aut-Austria sia finalmente recata in atto nel riguardo delle importanti riforme, che si dovevano inaugurare.

La Presse aggiunge a quest'ultima l'altra voce che l'Austria e la Prussia si opporranno ad ogni discussione su questo argomento, in virtù dell'articolo 9 del trattato di Parigi, il quale interdice alle Potenze d'intervenire nelle relazioni fra il Sultano e i suoi sudditi.

Colla valigia delle Indie occidentali, si rinvenne la nuova che la rivoluzione, scoppiata a Venezuela, era terminata senza spargimento di sangue. Il 23 marzo, il generale Castro era entrato a Caracas, alla testa di 10,000 uomini; esso era stato proclamato Presidente temporaneo della Repubblica, ed i membri del Governo provvisorio erano stati introdotti nel Consiglio di Stato, formato dal generale Castro. Stavasì per procedere immediatamente alla nomina dei membri del Congresso, e, fatta appena la nuova Costituzione, si doveva nominare il Presidente.

Tal rivoluzione, pacificamente consumata, è un fatto senza esempio nella storia delle Repubbliche dell'America meridionale.

In conseguenza della serrata della sessione delle Cortes, la legge di restituzione de' beni del clero rimane sospesa. Scrivono da Madrid che il Ministero aveva avuto l'idea di far trovare tale questione con un decreto reale; ma s'arrestò di questa gravida di così fatto provvedimento. Il nuovo stema del Papa s'è, dicono, dal canto

suo mostrato avverso a tale disegno; e si ben comprese che la legge di cui si tratta, non poteva attuarsi la sua forza se non ad un voto delle Cortes. Il Journal des Debat osserva che la nomina del sig. Jose di Posada Herrera a ministro dell'interno, in luogo del sig. Ventura Diaz, rende ancor più difficile l'adunamento di esse Cortes, poich'egli appartiene alla minoranza di quell'Assemblea.

Assicuravasi a Londra che il Governo si proponeva di non taviar più altri rinforzi dall'Inghilterra a' reggimenti di S. M., che militano nell'India, prima della fine di giugno o del principio di luglio, salvo che un aumento di truppe diventasse necessario nell'India innanzi a quel tempo. Si reputa che quasi 10,000 uomini, tra di cavalleria e fanteria, saranno pronti allora ad imbarcarsi per rinforzare nel Bengala, a Bombay ed a Madras i reggimenti della Regina.

Scrivono da Limerick (Irlanda), il 17 maggio, al Times che quella città era stata scena di turbolenze gravissime, in occasione d'un'elezione, che doveva farsi tra pochi giorni. Una plebaglia furiosa, armata di bastoni e di pietre, aveva rotto i vetri d'un gran numero di case, ed era trascorsa a più deplorabili eccessi. Tutte le necessarie disposizioni erano state prese dall'Autorità per antivenire il rinnovamento di simili giuranti disordini.

I giornali di Parigi, ricevuti sabato, annunziavano la morte della Duchessa d'Orléans, seguita, come sappiamo, a Richmond, in Inghilterra. La Presse e la Patrie ne accompagnavano la notizia colle parole, che si leggeranno a lor luogo.

Giornali del 21, con le notizie del 20, giunte domenica. — La sessione del Senato del 1858 fu chiusa il 19 corrente.

Il Monteur pubblica una circolare del ministro dell'interno, relativa alla consegna gratuita dei passaporti, come pure una nota sull'affluenza dei viaggiatori a Panama.

Altre voci, relative alle conferenze. Si crede che la Prussia non sia per opporsi alla proposta della Francia che i Principati danubiani abbiano un Divano unico, il qual s'edera alternatamente a Jassy e Bucarest. Ma, in cambio di tal adesione, ella propone, per la formazione di quel Divano, una legge, la qual prova, dice la Presse, che i ministri turchi non hanno una chiara idea del meccanismo elettorale.

Parecchi giornali tedeschi affermano che la questione del Montenegro non sarà deferita alla conferenza di Parigi. Si dice che il Gabinetto austriaco desideri che le negoziazioni, cui essa darà motivo, siano trattate a Vienna e non a Parigi; e tal desiderio, secondo il Frankfurter Journal, venne favorevolmente accolto dalle Potenze, cui l'Austria lo esprime. Del resto, la questione del Montenegro continua ad occupare i giornali della Germania e dell'Inghilterra. Fra questi ultimi, il Times consiglia a Turchi la moderazione, e fa risultare il vantaggio, ch'essi ritrarrebbero, dal porre tra essi e le mormorazioni di Montenegro una frontiera tracciata dall'Europa ed ormai inviolabile. Un tal vantaggio, secondo il Times, non sarebbe di soverchio pagato colla perdita d'un territorio di contrabbando. Il Morning Herald si allegria che la Sublime Porta abbia accettato le proposte antichevoli della Francia e dell'Inghilterra, e vede in tal disposizione una nuova garanzia della pace europea. Solo, il Morning Post pubblica un articolo d'un estrema vivacità contro il Principe Danilo, e rifiuta di credere che i Turchi siano per rassegnarsi alla mazzina, dopo i rovesci loro toccati. Il Morning Post, contro le asserzioni del Monteur, che disse assillatori i Turchi, e contrarie alle notizie venute da Vienna, afferma, non solo ch'è l'urto assillato, ma che il loro durante un armistizio, e macchiati senza difesa, quantunque un francese, il sig. Delarue, che accompagnava il Principe Danilo, avesse tentato d'avvertirli della sorpresa, che tu lor si latava. Anche questo punto verrà in chiaro.

Scrivono da Christiania, il 15 maggio, che lo Storting di Norvegia si adunò il 10. Il 12 si fecero le operazioni necessarie per dividere l'Assemblea in due Camere, in fine, la sessione fu aperta solennemente con un discorso del Principe reggente. Quel discorso, che non fu allusione a nessun avvenimento politico, si limitò ad enunciare una serie di leggi finanziarie, che verranno sottoposte alle Camere. La nomina d'un ambasciatore di Svezia in Francia è differita sino al ritorno del Principe reale a Stoccolma.

Il Courrier de Bas-Rhin annunzia, in data di Belfort, che il sig. Migeon fu eletto deputato al Corpo legislativo con 15,700 e più voti. Il sig. Kellerhaus, candidato del Governo, ne raccolse circa 14,350.

Come più sopra avvertimmo, ieri i giornali di Parigi ci mancarono. I dispacci telegrafici, contenuti in quelli ricevuti sabato e domenica, sono i seguenti:

Londra 19 maggio.

Assicurasi che il Governo abbandona ogni processo contro Alltop. Il vincitore alle corse d'Epsom, che seguirono oggi, è Beadmaid.

Londra 20 maggio.

S. M. partirà oggi per Osborne, d'onde tornerà fra otto giorni. Dicesi che il marchese di Chandos surrigherà lord Stanley, se questi succederà a lord Ellenborough.

Marsiglia 18 maggio.

Il Bombay Times, del 24 aprile, accusa il generale Roberts d'aver lasciato fuggire i reati di Kolah, del pari che il suo capo Koor Singh, con due milioni di lire di sterlina. (Quella somma sembra esagerata.) La Principessa d'Ithana, che riuscì a salvarsi da quella città, si ricorda una massacrata per assediare gli Inglesi. Il generale Lyard, con tre reggimenti, doveva sboccare Azimghur e Cawnpore. (I dispacci di giorn-

nali di Londra avevano detto Azinghur già sboccato. Il generale sir Colin Campbell s'avanza con due colonne, cospicue della riva del Gange, verso il Robileund, o i capi ribelli si concentrano. Il disarmamento generale del Gurkate era stato ordinato. (V. la Gazzetta di Calcutta.) 1. Bombay Times sorge contro il giornale l'Englishman, il quale chiese la morte di tutti i prigionieri, e si fonda sull'opinione pubblica in Inghilterra. I marinai di Calcutta moverono contro i Santali.

Madrid 18 maggio.

È accaduto un sinistro sulla ferrovia d'Aranjuez; il maestro delle pubbliche costruzioni rimase ferito. Il marchese di Turgoi prese congedo da S. M. la Regina; S. E. recasi in Francia.

I medesimi fogli hanno un disappiacco di Marsiglia del 19, che dà notizie di Costantinopoli del 12, quindi anteriori di tre di quelle ricevute per la via di Trieste, e si riferisce. Solo vi leggiamo di più che i Beduini di Damasco saccheggiarono la carovana della Mecca, e che una parte dei presenti, destinati alla tomba del profeta, furono rapiti. Siccome però i raggi del 15, giunti a Trieste, non ne fanno parola, crediamo che tal notizia richiegga conferma.

Lo stesso disappiacco di Marsiglia accenna ad una lettera di Malta, senza data, giunta la quale una nave, tornata da Corfu, aveva imbarcato 67 militi per Suez e per le Isole.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 23 maggio.

S. M. l'imperatore Ferdinando si è degnato di graziosamente degnare per 300 pegli arredi della chiesa di Seefeld in Moravia, di nuova costruzione.

S. M. l'imperatrice Carolina Augusta si è graziosamente degnata d'invare all'Ufficio parrocchiale di Losenstein Mor. 100 per l'Aula infantile di Reichenau.

La rosolia fece, in quanto alla eruzione, progressi in S. M. l'imperatrice Carolina Augusta. Assaero eguali la febbre ed i sintomi calarali. Verso il mattino, S. M. dormì alcune ore tranquilla.

Vienna, 21 maggio 1858.

La rosolia di S. M. l'imperatrice Carolina Augusta ha compiuto la sua eruzione. La febbre e le affezioni calarali durano ancora immutate. S. M. dopo la prima della mezzanotte, quanto dopo, dormì temporaneamente e tranquillamente.

Vienna 22 maggio 1858, ore 8 ant.

Durante il giorno d'oggi, la malattia di S. M. ha diminuito. La eruzione cominciò a diventare pallida e diminuì la febbre. S. M. si sente meglio.

Vienna 22 maggio, ore 7 pomeridiane.

Cavaliere dott. di Giustizia.

I. R. Consigliere aulico.

(G. Uff. di Vienna.)

La Puntata XX, dispensata il 19, del Bulletin de l'Impero contiene il testo del trattato d'amicizia, commercio e navigazione, negoziato fra il barone Hubner e Ferruc Khan, stipulato nel 17 maggio 1857 a Parigi e ratificato nel successivo 8 ottobre da S. M. l'imperatore.

Le disposizioni di quel trattato regolano il modo, nel quale verranno trattati i sudditi austriaci in Persia ed i Persiani in Austria, restando nei rispettivi paesi come negozianti, mercanti o viaggiatori, o determinati dall'ufficio e la posizione dei consoli in generale, secondo i principi che valgono in Oriente. Secondo l'articolo 7.°, da ognuna delle due Potenze possono essere nominati tre consoli. I consoli austriaci risiederanno a Teheran, Taur ed in altri porti giacenti sul golfo Persico e da determinarsi più tardi; i Persiani a Vienna, Venezia e Trieste. Secondo l'articolo 6.°, è stato anche specialmente convenuto che, veduta la stretta unione ed i rapporti speciali, esistenti fra l'Austria e gli altri Stati facienti parte della Confederazione germanica, i sudditi dei suddetti Stati della Germania godranno in Persia di tutti i diritti e vantaggi, che il presente trattato assicura al commercio ed ai sudditi dell'Austria, sotto condizione però che i sudditi degli Stati della Germania, entro il periodo di tre anni da compiersi dal giorno della ratificazione, si obblighino anche dal loro lato ad ammettere i sudditi persiani al godimento dei diritti e vantaggi, che loro sono accordati in Austria. Quel trattato durerà 25 anni dal giorno dello scambio delle ratificazioni in poi, ed oltre a quel termine per altri 12 anni, da cui l'una o l'altra delle parti contraenti ne avrà denunciata la cessazione. Il testo originale del trattato è in lingua francese e persiana. L'atto poi di ratificazione di S. M. l'imperatore è in lingua latina, come in tutti gli altri trattati austriaci.

(G. Uff. di Vienna.)

In un carteggio da Vienna 17 maggio, nella Gazzetta Universale d'Augusta, leggiamo quanto appresso:

L'Arciduca Ferdinando Massimiliano è partito per Venezia, ma, come già annunciammo, è atteso di ritorno fra alcuni giorni, e poscia, dopo breve tempo, ritornerà in Italia con sua Consorte, l'Arciduchessa Carlotta. Se lo spirito ed amabile Principe ebbe sempre le simpatie della nostra popolazione, l'attuale suo soggiorno nella città della imperiale residenza, non servì ad altro che rendere più caldi e più vivi per lui in tutti i crocchi i sentimenti di rispetto e di devozione. Egual fu tutto per ispirito e cuore al nobile suo fratello, l'imperatore, l'Arciduca ha spiegato a Vienna grande operosità; ha dedicato molto tempo alla visita di Stabilimenti scientifici e di generale utilità, ed ha mostrato di prendere vivo interesse specialmente per le arti.

S. A. I. onore, fra altri siti, di sua visita le attuali esposizioni all'Accademia delle belle arti, ed osservò personalmente i progressi fatti del tempio votivo. La sua persona ed il suo nome sono strettamente uniti a quel futuro monumento di pietà e di suddito amore, a far sorgere il quale l'Arciduca prese la iniziativa. La esecuzione di quella costruzione, e la scelta degli artisti esecutori, fanno grande onore a quel Principe intelligente.

Leggesi nell'Osterrische Zeitung, in data di Vienna 21 maggio:

Gran numero dei principali azionisti della ferrovia centrale toscana (Siena-Empoli), radunati qui in occasione dell'Assemblea della Società delle ferrovie lumbardo-venete, tenuta lunedì, ebbe la sera d'ieri l'altro una seduta straordinaria, onde trattare dei propri interessi. La quest'adunanza fu risoluta di esprimere al Consiglio di

amministrazione, ed alla Direzione della ferrovia in Siena, non meno che al loro uomo di fiducia dott. Lattis, agente-banchiere in Venezia, la propria piena fiducia ed i propri ringraziamenti pel senso e per la operosità, con cui è diretta la costruzione e l'esercizio della ferrovia centrale toscana, e al tempo stesso d'incaricare il suddetto sig. dott. Lattis a proporre che le obbligazioni ed azioni della suddetta ferrovia vengano negoziate separatamente, giacché per tal modo ambidue quegli effetti potrebbero alzarsi.

Nel caso di trattativa con altra Società di ferrovia, il dott. Lattis, come uomo di fiducia, non essere chiamato a dar consiglio, e, trattandosi di questioni o convenzioni, dovrebbe essere, a circostanze pari, data possibilmente la preferenza alla Società delle ferrovie lumbardo-venete, onde godere così dell'appoggio dei suoi potenti capitali, e della protezione del Governo austriaco, da cui viene sostenuta l'ultima menzionata rete di ferrovia.

Milano 18 maggio.

Leggiamo nell'Indipendente belga, dell'otto di questo mese, che in quello stesso giorno venne fatta la distribuzione dei premi dell'Accademia reale di Bruxelles, e che di due medaglie, date alla classe delle lettere, una venne giudicata al sig. Francesco Gubba di Milano, per una Memoria sul diritto di successione. Noi ci congratuliamo col nostro concittadino, che a 23 anni, e poco dopo aver compiuti gli studi universitari, ha dato così splendido saggio di sapere, e facciamo voti perché negli anni maturi egli adempia le speranze, che i frutti del giovane suo ingegno ci hanno fatto concepire.

(G. Uff. di Mil.)

Scrivono da Vienna alla Correspondance Autrichien: «Ad esempio di quanto si fece a Berlino, si va qui componendo, alla fabbricazione del pane, una Società per azioni, col capitale di 200,000 fior. (Una società simile, presieduta dal marchese Beccali, si va componendo anche a Milano. Benedetti i facoltosi, che, avvantaggiando la propria ricchezza, conferiscono al più facile sostenimento del povero!). Il piano promette agli azionisti un dividendo del 37 per cento; e ciò non ostante la Società darà il pane assai più a buon mercato degli odierni pastori.»

(Idem.)

Parma 18 maggio.

Sabato, 15 corrente, alle ore 11 ant., col l'ordinario del Lloyd, giungeva fra noi l'ill. e rev. monsign. Giorgio D. Dobrilla, che la sapienza di S. M. I. R. A. il nostro elementissimo imperatore Francesco Giuseppe Vescovo, le diocesi sorlette in Parma e Piacenza. Il giorno successivo, domenica 16 cor., si fece il solenne suo ingresso.

Alle ore 10 circa ant., monsign. Vescovo portava privatamente in cocchio alla chiesa esterna della Madonna degli Angeli C. G., dopo udita la santa messa, in mezzo a gran numero di sacerdoti accorsi da molte parti della diocesi, col l'intervento della Rappresentanza municipale in corpo, si procedette alla solenne funzione. Questa finiva, monsign. Vescovo, vestito delle insegne episcopali, col clero, preceduto dalla scolaresca, fiancheggiato da un distaccamento dell'I. R. gendarmeria e seguito dalla Rappresentanza municipale, da buon numero di cittadini e da innumerevole moltitudine, moveva processionalmente verso la chiesa cattedrale.

Qui, stava attendendolo l'ill. sig. consigliere aulico Federico barone di Grünskitz, I. R. Capo del Circolo, quale commissario imperiale, col l'I. R. commissario circolare sig. Leopoldo Kodermatz, col l'I. R. capitano dei granatieri, col l'I. R. pretore ed altri I. R. impiegati, nonché parecchi cittadini distinti.

Fu intonato l'inno ambrosiano con musica vocale ed instrumentale, e dopo la lettura dal pergamo delle bolle pontificie, dopo il sermone del rev. preposito della cattedrale, monsign. Giuseppe canonico Garinaldi, cavaliere di Francesco Giuseppe I, dopo la pastorale di monsign. Vescovo, ed il bacio dell'anello, ebbe luogo nel Vescovato il possesso temporale.

Alla sera la città fu illuminata.

(Estr. dall'O. T.)

Torino. — Trento 22 maggio.

Questa mattina, alle ore 10 e tre quarti, arrivava fra noi, proveniente da Fondo, S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Luogotenente Carlo Lodovico ed alle ore 11 e mezzo proseguiva il suo viaggio alla volta di Riva.

(G. di T.)

STATO PONTIFICIO

Leggesi nel Giornale di Roma, in data del 20 maggio corrente:

La Santità di Nostro Signore nella fausta circostanza che onorò di sua augusta presenza Ancona e Civitavecchia, ebbe a convincersi della necessità d'ingrandire il medesimo, essendo oltremodo cresciuta la popolazione, per poterla contenere entro l'antico recinto. Il perchè, fino d'adesso, degnosi decretare l'ingrandimento di queste due città, e ordinare che fossero presentati i relativi progetti. Essendo stato già ultimato e approvato quello per Civitavecchia, ora vanno ad intraprendersi con sollecitudine i necessari lavori, e quanto prima verrà fatto altrettanto rispetto ad Ancona.

Ciò adiacente affinché possa ognuno inferire quanto siano male informati certi giornali, e specialmente la Gazzetta d'Augusta, che ide di fortificazioni e piani strategici danno ai lavori, che il Santo Padre ha nella sua provvidenza ordinati solo per fornire di sufficienti abitazioni la crescente popolazione delle due città.

La mattina del 19 corrente, colpita da strano cefalea, moriva improvvisamente, in età di 57 anni, D. Teresa del Drago, nata Massimo. Questa perdita cagionava gravissimo dolore a chiunque ebbe a conoscere da vicino le distinte di lei virtù. Annunciano anche la morte della contessa Maria Laura Microni, nata marchesa del Bufalo, avvenuta il giorno 18 corrente, nella sua età di 78 anni.

(G. di R.)

(Nostro carteggio privato.)

Roma 19 maggio.

Il sig. marchese C. ha frastoppo un incidente alla sua causa. Dichiarata criminale, spettava al Tribunale di prima istanza il giudicarlo. Ora, l'accusato, mediante il suo difensore, ch'è l'avvocato Marchetti, ha fatto richiesta sulla competenza del Tribunale: egli ha preteso di essere giudicato dal Tribunale col detto della Camera, al quale sono sottoposte tutte le cause, che riguardano il Ministero delle finanze; e ciò nella persuasione, che il santo Monte di pietà sia uno Stabilimento dipendente da quel Ministero. Anche su questo incidente ha giudicato il supremo Tribunale della Consulta, ed ha deciso che la causa debba essere giudicata non dal Tribunale camerale, ma dal criminale di prima istanza, salvo all'accusato, nel caso che fosse condannato, l'appello al Tribunale supremo.

Pomo annunciarvi che sta per essere troncata la causa, ch'era stata portata davanti al tri-

bunali intorno alla ingente eredità dell'avvocato Bonaccelli, di Ferrara, il quale, com'è ben noto, tutto disponeva a favore dei luoghi pii. Per non vedere pregiudicati gli Stabilimenti di carità, che già godono i benefici del patrimonio Bonaccelli, perché, fino a tanto che la causa fosse indecisa, converrebbe sospendere ogni assegno, si è creduto saggio, e dirò anche provvido consiglio una transazione, invocata dagli stessi parenti del defunto avvocato, che sono quelli, che finora contrastavano sulla validità del testamento. Il Cardinale Arcivescovo di Ferrara, che per testamento veniva nominato, non solo amministratore del pingue patrimonio, ma anche assoluto distributore del medesimo in opere di beneficenza, se una certa somma concedeva ai parenti del defunto, certamente farebbe, che nessuno potrebbe fare contrasto allo spirito del testamento. L'accettazione di una transazione, proposta da chi ha promesso la lite, e con non poco scapolo l'ha portata davanti ai tribunali, mostra lo spirito di conciliazione e di somma equità, che domina nella parte combattuta. Un autorevole consiglio ha fatto dimenticare ogni contesa; e solo ora rimane da stabilire ciò che l'eredità Bonaccelli darà ai contendenti, i quali, a dir vero, sembrano nelle loro pretese di facilissimo accontentamento.

A giorni, partirà monsignor Falcinelli, Arcivescovo d'Atene, per la sua Nunziatura al Brasile. Le notizie che la febbre gialla, che ha condotto al sepolcro il nunzio antecedente, continuava a domare a Rio-Janeiro, sono state la cagione, per cui quel distinto prelato ha fino al presente differito la sua partenza. Il corrispondente romano del Journal des Débats, quando leggerà nella vostra Gazzetta questa notizia, la copierà, per mandarla al suo giornale, ma certamente travisata: se per colpa di non conoscere la lingua italiana, o per altro motivo, non so.

Monsignor Amiel, nuovo ministro del commercio e dei lavori pubblici, spiega attività ed energia, come tutte e due necessarie, se l'indolenza e una certa incuranza dominassero in coloro, che gli sono soggetti. Il suo Ministero sarà trasportato al palazzo Giustiniani, ove saranno, a quanto sembra, concentrati anche gli Uffici dei telegrafi. Il divanetto è ottimo: perché il locale, ov'è di presente, è angusto e non troppo dignitoso. Il palazzo Giustiniani è uno dei più grandiosi di Roma, e quindi vi sono appartamenti anche per l'abitazione del ministro. Il luogo è centrale, e vicinissimo al palazzo Madama, ove stanno riuniti tutti i Dicasteri del Ministero delle finanze.

L'Esposizione, promossa dagli amatori e cultori delle belle arti, ora che sta per chiudersi, presenta diversi quadri, che meritano la pubblica attenzione. Se non ci fosse altro, basterebbe una Concazione del professore Cavallieri, di Torino, dipinta col nuovo suo metodo di colorire, che produce un effetto meraviglioso. L'Esposizione è abunda di paesaggi; e scarseggia di quadri storici. Gli espositori sono la più parte giovani, e in questo modo si fanno conoscere.

I giornali di Spagna hanno pubblicato il progetto di legge, dal Governo di S. M. Cattolica presentato alle Cortes per la restituzione al clero dei beni inventurati. Quel progetto di legge è la conseguenza delle trattative, che vi sono state fra la Santa Sede e la Corte di Madrid. Quanto prima vi darò su ciò preciso ragguaglio.

Col l'anno corrente, vanno a cessare tutte le Amministrazioni delle cose erariali, essendo trascorso il sessennio, onde la Consulta delle finanze ha notificato la cosa al pubblico, per invitare persone solidae: e con questa nuova amministrazione l'erario verrà a trarre un grande utile, perché, non più al 3 o 4 per cento, si intende dare queste amministrazioni, ma a molto meno, essendo le esigenze presso di noi assai facili.

Anche colle nuove forniture carcerarie, il Governo viene a fare molto risparmio; finora si è proposta una diminuzione di 40,000 scudi, e il Governo non l'ha accettata, sperando di avere migliori offerte.

REGNO DI SARDEGNA

È giunto a Torino il generale cav. Giacomo Durando, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re nostro augusto Sovrano presso la Sublime Porta.

(G. P.)

Il Senato del Regno, nella sua tornata d'ieri, dopo che il nuovo senatore sig. commend. Garofalo ebbe prestato giuramento, ha per primo intrapreso la discussione dello schema di legge concernente all'autorizzazione di un nuovo prestito alla Cassa ecclesiastica, il quale venne approvato senza contestazione con 47 voti favorevoli sopra 48 votanti.

Ripresa poscia la discussione del progetto di legge sull'esercizio della professione di procuratore, dopo aver dibattuto fino all'approvazione il 3 dell'art. 5, rinviato all'Ufficio centrale, riguardante l'esclusione dall'esercizio per parte condanne.

Ha infine approvato senza opposizione ed all'unanimità di voti la legge portante la tariffa delle retribuzioni per gli alloggi militari nell'isola di Sardegna.

Il senatore Regis ha presentato la relazione dell'Ufficio centrale sul progetto di legge per modificazioni nell'Amministrazione superiore del debito pubblico.

(Idem.)

La proposta di legge, presentata dal Ministero di finanze per autorizzare il Governo a contrarre un prestito di 40 milioni ha continuato ad essere argomento della discussione alla Camera dei deputati nella tornata d'ieri.

Il deputato Luchini presentava osservazioni critiche sul sistema finanziario, e quindi sorgera a parlare il conte Camillo di Cavour, presidente del Consiglio dei ministri. L'onorevole ministro svolgerà il punto che le condizioni odierne delle finanze non sono quali venivano dipinte da alcuni onorevoli oppositori, sosteneva che le tasse censuali sono conformi a giustizia ed ai sani principi della economia politica, e non aggravano nessuna classe di cittadini a preferenza di altre, enumerava i vantaggi che le diverse classi della società hanno ricavati dall'attuazione del sistema di libertà economica, adduceva vari esempi della crescente attività e sviluppo della pubblica prosperità nelle Province dello Stato, riferiva i fatti che indicano come col nuovo sistema ne l'agricoltura ed il commercio abbiano patito detrimento ed abbiano anzi conseguito rapidi miglioramenti, e quindi si fece ad esaminare i diversi sistemi suggeriti per migliorare le finanze.

Il discorso del presidente del Consiglio durava tre ore all'incirca, e veniva ascoltato dalla Camera con profonda attenzione. L'ora essendo inoltrata, il ministro ha pregato la Camera di concedergli la facoltà di aggiungere alcune altre considerazioni nella tornata di quest'oggi. L'adunanza si è sciolta alle 5 e 1/2.

(Idem.)

La Corte d'appello di Torino ha assolto il garante del Drutto, stato condannato in prima istanza a 100 lire e all'incarcerazione di una ripo-

sta ad un articolo, la quale ora dettata in modi offensivi. E questa una giusta soddisfazione data alla dignità della stampa, e della quale deve andar lieto il giornalismo.

(Indip.)

Altra del 21 maggio.

Il Senato del Regno, nella pubblica sua adunanza d'ieri, ha proseguito nella discussione degli articoli dello schema di legge sull'esercizio della professione di procuratore, e dopo ampio dibattimento sulle varie aggiunte, proposte al numero 3 dell'art. 5, ha approvato quella dell'Ufficio centrale Venutosi poscia al numero 8, aggiunto centrale Venutosi poscia al numero 8, aggiunto di buona condotta, combattuto dal guardasigilli, dopo matura discussione messa ai voti, è stato rigettato alla maggioranza di 26 voti sopra 40 votanti.

(G. P.)

Nella tornata d'ieri della Camera dei deputati, continuandosi la discussione generale della proposta di legge per un prestito di 40 milioni, sorgera il presidente del Consiglio dei ministri a proseguire il discorso interrotto nella tornata precedente.

Il ministro, dichiarando essere ferma intenzione del Governo del Re di procedere con la massima economia nelle spese, accennava in parte tempo come alcune riforme nell'ordinamento di vari rami dell'amministrazione non potrebbero essere attuate senza gravi inconvenienti. Quindi si fece ad annoverare le ragioni transitorie ed eccezionali, che hanno prodotto una diminuzione nelle pubbliche entrate, ed a ricordare diversi fatti, i quali indicano che la ricchezza nazionale non è punto in via di declinazione. Accennando poi brevemente alla politica, il ministro dichiarava essere il consiglio della Corona sempre risoluti a perseverare nel sistema finora praticato.

Il discorso del conte Cavour, ascoltato con attenzione, era accolto in tal unire dai vivi e prolungati applausi della Camera.

L'avv. Antonio Costa dava quindi alcune spiegazioni, e l'avv. Sineo parlava contro la proposta in discussione.

La tornata era sciolta alle cinque passate, ed il seguito della discussione rimandato alla tornata successiva.

(Idem.)

Ieri è stato aperto al servizio pubblico il tronco di via ferrata da Chivasso a Caluso.

(Idem.)

La Ragione ha sospeso le sue pubblicazioni.

Altra del 22 maggio.

Il Senato del Regno, nella tornata d'ieri, ha continuato la discussione degli articoli dello schema di legge sull'esercizio della professione di procuratore, e, mediante preventivi accordi presi dall'Ufficio centrale col guardasigilli, riguardo a diverse modificazioni proposte, poté progredire assai oltre nella legge, giungendo sino all'art. 40, con cui comincia il capo Delle pene. Proseguirà oggi nella discussione dei rimanenti articoli.

(G. P.)

La Camera dei deputati ha proseguito ieri la discussione generale della proposta di legge per un prestito di 40 milioni. Il deputato Leardi svolge le ragioni, per cui assente alla domanda di prestito; e quindi il professore Chio opinava doverla sospendere per ora l'esame di questa proposta di legge. Questa opinione era oppugnata dal ministro Lanza. La tornata aveva fine con un discorso dell'avv. Casaretti, che moveva delle critiche al sistema finanziario del ministero. (Idem.)

(Nostro carteggio privato.)

Torino 20 maggio.

La discussione generale sul prestito dei quaranta milioni volge al suo termine, ed è ormai tempo. Revel, Ghignoni e del Carretto, della destra, Costa Antonio e Saraceno, della sinistra, esaurirono tutti gli argomenti di opposizione al nuovo debito, che il Governo vorrebbe contrarre. Gli oratori, che patrocinavano la proposta ministeriale, furono meno felici dei loro avversari, e se togliessi il lombardo Torelli, che rispose a obiezioni finanziarie con ragionamenti finanziari, tutti gli altri si perdettero in considerazioni generali di politica, che erano affatto fuori di luogo.

Il ministro interinale delle finanze, sig. Lanza, si provò a giustificare la domanda un po' esorbitante, ch'egli in alta nazione, con un lunghissimo discorso che durò parecchie ore. Fu un'arroganza dilavata, nella quale egli rimase molto al disotto di se stesso e caddero nelle più iperboliche esagerazioni, giacché, stando alle sue parole, il Piemonte, lungi dall'esser esecrato sotto l'enorme peso dei suoi debiti e delle gravosissime imposte destinate a pagargli gli interessi, noterebbe invece in un oceano di felicità, e tra breve avrebbe milioni a fusone. Quelli, che lo udirono fare una descrizione così pomposa della nostra ricchezza e della nostra prosperità avvenire, rimasero molto scandalizzati della sua mancanza di tattica. Infatti, il discorso di Lanza, col suoi paradossi, ad altro non riuscì che ad esaltare la Camera. Agli applausi di contraddizione, che con somma abilità gli avevano fatto Ghignoni e Del Carretto, egli non seppe rispondere in modo alcuno, e ciò alluse di molto i suoi numerosi amici. Egli è però vero che riusciva un po' difficile il conciliare insieme le parole del deputato Lanza col fatto di Lanza ministro.

Per sua buona ventura il Ministero può in qualsiasi questione fidare sulla parola e sulla influenza del conte di Cavour. Lo assistettero ieri a tutta intesa la seduta, ed ascoltati da capo a fine il discorso del nostro ministro e rimasi più che mai convinti della potenza grandissima di quel Ministero che avrà tra i suoi membri il conte di Cavour. Quel uomo è veramente l'anima, l'Achille, il Deus ex machina del nostro Governo, e senza di lui il partito che attualmente è al potere, sarebbe forse caduto per non risorgere mai più. Come possa locare un sì alto grado di potenza in un uomo, che è basti detto di talenti straordinari, ma non di genio, e che è al tutto privo dei doni anteriori dell'oratore, io non saprei veramente spiegare. La fortuna e la nascita vi hanno certamente una gran parte; ma, detratte anche queste, rimane sempre al conte di Cavour un problema a scegliere, ed è il grandissimo ascendente, lo straordinario predominio, ch'egli ha nel nostro Parlamento.

Fatto è che ieri, non appena lo si vide alzarsi per parlare, la sbandagliata abituale della nostra Camera fece luogo alla più profonda attenzione, il circolo continuo si mutò nel più rispettoso silenzio. Parmi avervi altra volta parlato dell'assoluta mancanza di qualità oratorie, che brilla nel conte di Cavour. Nulladimeno, quello stesso silenzio, quella stessa attenzione, che lo accoglie quando sta per favellare, lo segue per tutto il filo del suo ragionamento, e ieri lo accompagnò fino al termine del suo discorso, che durò oltre a due ore.

Già è il genere d'eloquenza del conte di Cavour non ha uopo delle fronde dell'arte; è un'eloquenza tutta positiva, lo vorrei bene darvi il riamando del suo discorso d'ieri, giacché è un discorso che il Piemonte pagherei 40 milioni

(come vedete, noi paghiamo bene i nostri oratori) ma in realtà non dirò difficile, ma possibile il dare in compendio un discorso di conte di Cavour in tema di finanze.

Il suo intanto fu di combattere ad uno ad uno i deputati, e avevano oppugnat il prestito con ogni finanziaria. Di coloro, che avevano addotte considerazioni generali di politica, non si oppone cifre a cifre, calcoli a calcoli, e provano se il deputato Revel sa calcolare assai bene, calcola anche meglio; che se il prestito di quaranta milioni è necessario per condurre a termine le grandi imprese, deliberate nelle sessioni parlamentari, queste grandi imprese, se compiute, daranno di che estinguere le pesanti del bilancio; ch'è s'immagina, il conte di Cavour e i suoi amici, i quali erodono i quaranta milioni insufficienti, e necessario tra pochi anni un nuovo prestito; e qui si dice a svolgere con impareggiabile tranquillità quasi tutte le categorie del bilancio attivo, ed esegui un così abile escamotage di cifre, che tutti ne rimasero meravigliati e disorientati. I soliti frizzi personali condirono l'ardito discorso, il cui termine fu rimandato alla seduta d'oggi.

Il presidente del Consiglio non dubitò neanche in quest'occasione di far una professione di fede circa alla questione religiosa. Si accennò dagli avversari della sinistra eresia parlò di camerata a dirittura i beni ecclesiastici per non porre l'erario, egli di bel nuovo respinse la proposta d'incameramento, non solo per ragioni economiche, ma quando per altre considerazioni politiche: «L'incameramento, egli disse, è un clerico salariato, e un clerico salariato è un vilissimo al Governo, o n'è un oppositore pericoloso. Io sono già da parecchi anni ministro, e so dire che, se si possono mettersi, che gli possiede il governo, tuttoché liberale, si aggiungevano ancora un clerico servile, la libertà non sarebbe più che una parola e il Governo onnipotente. Il Belgio e la Francia incamerarono i beni, ed hanno un clero, che ha ripudiato la sua nazionalità per difendere esclusivamente gli interessi di Roma. I giornali religiosi di Francia e Belgio sono molto più intramontani dei nostri.»

Questa esplicita dichiarazione, completa il programma del Ministero, in tutto di questa questione religiosa. E cosa positiva che non si faranno più leggi di riforma, che in qualsiasi modo possano osteggiare l'autorità ecclesiastica. E questa è gran passo, fatto dal Ministero, e che tardi o presto condurrà ad altre conciliazioni.

Quanto al prestito, abbiamo la discussione possa durare ancora alcuni giorni, già si comincerà da tutti come approvato.

Della malagratata controrrsia del Castiglioni si parla più all'estero, le conferenze promosse a Parigi, e gli affari del Montenegro, hanno fatto dimenticare il vapore di Rubelliano; all'interno il prestito e le nuove combinazioni politiche, che ne saranno la conseguenza, hanno imposto l'attenzione dell'eterno e ormai noioso rozzo, che dura da più mesi, sulla legalità ed illegalità della caduta della preda e del giudicio.

Terminata la discussione del prestito e quella dei bilanci, il Ministero si completerà. Della sua uscita dal Gabinetto, e cedera il suo posto Cadorna; Cavour ritirerà definitivamente gli stivali; e gli interessi saranno affidati alla direzione del conte Pulhieri. L'istruzione pubblica sarà abbandonata a Buffa da Lanza, che rimarrà ministro delle finanze, malgrado la mala prova, da lui fatta in questa discussione.

Genova 42 maggio.

Avanti ieri sera, a bordo della nave americana Mary Adeline, ancorata in questo porto e da poco partita, succedevano scene di grave disordine. Una parte dell'equipaggio si ribellava contro il secondo, che si vuole piuttosto di moderato. La rivolta non ebbe per altro funeste conseguenze, da che venne sedata col arresto di alcuni dei principali promotori, i quali vennero tradotti in queste carceri a disposizione del Governo degli Stati Uniti.

(G. di C.)

Nizza 20 maggio.

Ieri, sul piroscalo napoleonico nel Capri è giunta nella nostra città la Granduchessa Elena di Russia. Ella sbarcò nel porto di Villefranca dove si recò in Nizza alle ore 3 pom. in carrozza scoperta, preceduta da scorta d'onore di carabinieri a cavallo, e preso all'oggi alla villa Beaumont, che abitava l'anno scorso. Ieri sera una serenata fu offerta a S. A. dalle bande militari del 3.° e 4.° reggimento di granatieri.

(Nizzardo)

IMPERO OTTOMANO

Scrivono da Cattaro, 6 maggio, alla Gazzetta di Zagabria:

Ieri ebbe luogo a Cattigine la solenne benedizione, e la distribuzione delle nuove bandiere in quest'occasione il Principe Danilo tenne un discorso, e fece prestare il giuramento al nuovo bandiera. Le parole del Principe furono accolte con entusiasmo. Egli disse non essere lontana l'epoca, in cui i Montenegro dovranno sostenere dure prove, che saranno certamente le ultime dalle quali dipenderà la consolidação dell'indipendenza del Montenegro, e della sua (sostenuto) a' suoi antichi confidi. Tutti giurarono volere spargere il loro sangue per la patria.

Oggi furono richiamati in patria (tutti) i assenti. Molti Montenegro trovansi alle Bocche di Cattaro, e tutti s'affrettano a riunirsi alle proprie occupazioni ed a ritornare in patria.

(D. T.)

INGHILTERRA

Si afferma che il Governo inglese ha rifiutato di abbandonare i processi per delitto di stampa, intentati contro gli editori dell'opuscolo sul tirannicidio, e contro l'opuscolo del sig. R. P. Pyat.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 19 maggio.

La crisi ministeriale è presso a poco risolta. Di ciò, più che alla saggezza dei rappresentanti, si debbe il merito alla loro pazienza. Una volta che, andati alle sponde dell'ultima, non dovettero persuadersi che la dissoluzione del Parlamento non era una via minacciosa, una via parca impregiata da lord Derby, ma una via sicura consentita dalla Regina, e che avrebbe avuto luogo indubbiamente, ove la coalizione avesse trionfato, tutto il loro ardore fu messo a disposizione del dibattito sul voto di censura a domani sera, giovedì. Intanto vi saranno quattro ore da riflettere, ed in questo tempo ogni rappresentante farà i suoi esami di coscienza ed i suoi calcoli di borsa.

Egli è un fatto che, per 24 ore, l'Inghilterra è stata in balla di quel partito parlamentare, il quale, sebbene si chiami dei liberali indipendenti, pare ha un credo essenzialmente radicale. Lord John Russell, dichiarando ancora una volta al Ministero l'ortodossia del liberalismo avanzato, ingrossando, col proprio esercito, i ranghi dei mazzettieri, ha disquisito i suoi, ed ha sostenuto considerabilmente le forze degli indipendenti, dal cui lato egli più d'una volta combatte.

tributo la borsa degli onorevoli membri; e che la suprema dignità della situazione, mista ad una reale soddisfazione d'aver scapolato quell'incubo, dovrà far sorgere nella Camera una gara, derivata da doppia causa. Tale scoglimento inopinabile ci dispensa dal far parola dell'eleganza sprecata nell'aspettativa d'un risulamento affatto diverso.

Quanto alla condizionale, in cui tal emergente pone il Ministero e l'opposizione, sarebbe forse temerario spingere fin d'ora, benché, stando solo al primo sentimento, non pare che tal tentativo andato a male abbia ingrandito nessuno.

Quanto al *Journal des Débats*, dopo aver narrato anch'egli la misera storia della proposta Cardwell, la quale, per alcuni giorni, parve dover tutto spazzare via a sé dinanzi, e fu poi ritirata in mezzo all'ilarità generale, s'conchiude osservando potersi dire, fuor di figura, che tutto finì con uno scroscio di risa.

Caso delle Indie.

Avvertiamo più sopra che i disastri, giunti al Ministero delle Indie, contribuirono principalmente a salvare il Ministero inglese da pericoli della proposta Cardwell; risulta però da giornali che le cose delle Indie ispirassero vive apprensioni anche prima dell'arrivo di quei disastri. Leggiamo infatti nella *Press*:

«Una cosa, che produsse a Londra una certa impressione, è che, per la seconda volta da otto anni, il *Times* non riceve corrispondenza diretta da Lucknow, né dal Regno d'Aud. Quel giornale avrebbe i suoi lettori che la lettera del suo corrispondente è per momento forata. Il *Morning Post* è egli pure senza corrispondenza diretta.

Un'altra cosa, non nota da giornali, ma che sembra avere una certa importanza, è la notizia, data nel Parlamento dal sig. Baillie, che a Murad, nella Presidenza di Bombay, il 21. reggimento d'infanteria indigena si è sollevato. Dando tal notizia, l'onorevole oratore si maraviglia che ella non sia stata menzionata dalla *Gazzetta di Londra*. Comunque ciò sia, la situazione degli inglesi nell'India desta sempre assai vive preoccupazioni. La rivolta non si accontenta, le popolazioni rifiutano loro assistenza ed informazioni, ed i soldati, che già sono minacciati, li minacciano d'una mortalità disastrosa; i loro trionfi medesimi non profitano punto, e non sembrano diminuire la difficoltà del loro compito. Tal è, almeno, l'opinione del *Bombay Standard*, citata dal *Daily News*.

Da resto, benché soggetti alla censura, i giornali dell'India additano l'effetto deplorabile, prodotto dalla confisca in massa della possidenza personale nell'Aud. Il *Morning Post* stima che occorrerebbero 30,000 uomini di rinforzo per abbattere l'insurrezione in quel Regno. Dal canto suo, il *Daily News* pretende essere stato ricevuto un dispaccio di sir Colin Campbell, il quale dice che, se la confisca ordinata da lord Canning è mantenuta, gli saranno bisogno 300,000 uomini per ammutolare il paese.

Fra le notizie inedite della *Correspondence Bulletin*, leggiamo quanto segue:

«Il tenente Havelock, ufficiale nel reggimento di Gherah, nipote del capitano generale Havelock, è il 16 aprile caduto presso Azimghur, sotto il fuoco di ribelli inespugnabili del prode tenente. Poco dopo egli parte della colonna di sir Ludgar, spedita per sostenere i difensori d'Azimghur. Avendo i ribelli saputo la sua partenza da Giampore, si sono posti in agguato. Il colonnello della truppa regolare s'avviò d'interruppersi la sua marcia fino ad avere dispersa quell'orda di sollevati. Nel dar loro alle spalle, partì da una capanna un colpo d'archibugio, che diede la morte al nipote dell'eroico generale. Alla rivolta del 12.° reggimento irregolare a Goeruckpore, era Havelock aiutante di detto corpo. Aveva poi rinunciato al suo grado per servire come semplice volontario. Combatté di fianco a suo zio sotto le mura di Lucknow. Le mortali sue spoglie furono ricondotte a Giampore.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Venezia 23 maggio.

S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di sollevare il Comune di Pieve (in Transilvania) dell'obbligo, assunto nel 1854, di costruire in quel luogo una casa per l'Ufficio distrettuale.

(G. Uff. di Venezia.)

Con Sovrana Risoluzione 25 marzo 1857, S. M. si è degnata di ordinare che venga trattata la questione della riforma della guardia di finanza per tutta l'estensione della Monarchia.

Indipendentemente da quella istituzione e senza antivedere le Risoluzioni Sovrane sul futuro ordinamento della guardia di finanza e sulla continuazione delle disposizioni, in via di esperimento, sul servizio delle dogane e della guardia di finanza a Vienna ed a Trieste, S. M. affinché venga eseguito fin d'ora l'articolo separato 2.° punto 2.° del trattato di commercio e di dogane del 10 febbraio 1853, nel Vorarlberg ed in un territorio confinante situato lungo lo *Zollverein* germanico, l'estensione del quale verrà fissata dal Ministero delle finanze, secondo le esigenze di efficace custodia del confine, si è con ulteriore Sovrana Risoluzione del 2 maggio 1858, degnata per ora di approvare, che in quelle porzioni di territorio vengano stabiliti degli impiegati dirigenti, colla denominazione di ispettori al confine, i quali dirigeranno da sé l'amministrazione delle dogane e la custodia del confine, nelle porzioni di territorio loro assegnate. A tale scopo, vengono ad essi subordinati tutti gli Uffici doganali e di controllo e le Sezioni della guardia di finanza esistenti nelle porzioni loro assegnate di territorio.

Gli ispettori al confine, per la direzione di affari loro affidata, non depongono la potestà d'ufficio e le altre facoltà dei commissari superiori della guardia di finanza, con quelle delle Direzioni distrettuali di finanza, e sono immediatamente subordinati alla Direzione provinciale delle finanze. Tutti gli affari finanziari, nei quali incombe, secondo le prescrizioni vigenti, di agire agli Uffici doganali e di controllare ed alla guardia di finanza, depongono essere trattati in conformità a quelle prescrizioni dai suddetti Uffici e dalla guardia di finanza, sotto la direzione delle Direzioni distrettuali di finanza, e colla cooperazione e sorveglianza dell'ispettore al confine. Trovandosi nel luogo di residenza di un ispettore al confine, un Ufficio doganale principale, esso ispettore, come impiegato superiore dirigente, è capo di quell'Ufficio doganale, colle attribuzioni e doveri d'ufficio di direttore, e gli impiegati dell'

Ufficio doganale possono da lui essere adoperati in sussidio per lavori di concetto, di scrittura e di conteggi, nel ramo a lui contemporaneamente affidato, come ispettore al confine. In questo caso, l'ispettore al confine porta anche il titolo di direttore d'Ufficio.

Il Ministero delle finanze ha abilitato ad aumentare le aggiunte provinciali e locali di emolumenti alla truppa della guardia di finanza, in proporzione al bisogno, fino alle misure adottate nei Distretti di esperimento, e ciò per ottenere miglior guardia al confine, e ad accordare ai commissari della guardia di finanza negli stessi luoghi emolumenti migliori di quelli percepiti finora. Lo stato poi della guardia di finanza in quei luoghi verrà diminuito, in quanto il permetta lo scopo della guardia al confine.

Nella distribuzione della truppa della guardia di finanza secondo i gradi di servizio degli ispettori, ispettori superiori e respicienti, nella denominazione di quei gradi di servizio, nelle condizioni dell'accolimento come guardia di finanza, nella durata di quel servizio, e nell'anzianità non dee per ora aver luogo cambiamento.

(Idem.)

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Francesco Carlo è partita la mattina del 22, alle 6 e minuti 40 da Praga per Vienna.

(Idem.)

(Nostro carteggio privato.)

Venezia 23 maggio.

(D. C.) È ormai antiquata la teoria di quilibrio, i quali procedono di appuntellare con argomenti di poca forza la circoscrizione di uno Stato entro confini di ferro, e di rendere il territorio un tutto a sé, stretto entro una muraglia, varare la quale era considerato come una lesione dei diritti. Il politico sistema, entro cui s'accrebbe la pubblica vita dell'Occidente, va di mano mano rivedendo i suoi principi, ed alla potente civiltà europea, spontanea o costritta, schiude varchi generosi, destinati a nobilissima cooperazione. Il trattato amichevole e commerciale, concluso di questi giorni tra l'Austria e la Persia, n'è prova efficace.

La missione straordinaria, di cui incaricato venne in Europa Ferruk-Khan, la fede ch'ei tiene all'aspettazione concepita di lui presso i vari Governi, i trattati che gli riuscì di condurre a compimento, e che parecchie Corti europee, provano che a retti intendimenti informati è il Governo di quelle terre orientali, per tanti storici riguardi importantissimi. E prima d'ogni altro vantaggio, gli è ottimo il considerare come le amichevoli relazioni, strette fra il Signore dell'Iran e i Governi, che stanno a capo della civiltà europea, colpiscono duramente l'influenza assoluta e sola, fino a noi esercitata dal Gabinetto di Pietroburgo sopra il Governo di Teheran. Caratteristica è pure l'elicità, che in questo trattato venne tenuta fra gli augusti contraenti: che, mentre prima d'oggi persino il *Pala* in degli Osmani venne contrassegnato diplomaticamente dal modesto titolo di Altezza, ora lo Scia di Persia, di contro alla Maestà dell'Imperatore austriaco, distinto è col titolo di Maestà augustissima, scrittura, il cui vessillo è il sole, di gran Re dei Re. Originariamente, spettava tale onorifica distinzione unicamente agli Imperatori romano-germanici, ed allora stesso che la Casa elettorale di Brandeburgo pervenne alla regia corona di Prussia, fu espressamente stabilito, che i suoi Re prussiani gaudissero aspirare potessero di fregiarsi del titolo di Maestà di faccia al germanico Imperatore.

Non si distingue il trattato, di cui è parola, da simili convenzioni in parti essenziali. E però gradevole cosa per noi il vedere ampliate la sfera dei Consolati di più estesa circoscrizione, dacché tre nuovi consoli verranno mandati in Persia a rappresentare e promuovere gli interessi austriaci di ogni ragione in quelle latitudini: uno a Teheran, l'altro in Tabriz, il terzo in una città del golfo Persico, da convenire. La Persia istituirà alla sua volta tre Consolati nel territorio austriaco: uno a Vienna, l'altro a Trieste, ed il terzo a Venezia. E poi interessante, osserva l'*Österreichische*, il notare come nel trattato un articolo speciale concerne tutta la Germania, ed offre a tutti gli Stati della Confederazione i medesimi diritti, ove nel corso di un triennio è consentito ai Persiani mallevare di reciproca perfetta. Di guisa che, pur in questo fatto, l'Austria tenne fede alla sua missione, quale mandataria dei germanici interessi nelle terre d'Oriente. (V. la *Gazzetta* d'Ieri.)

Per quanto spetta ai vantaggi commerciali sperabili da questa convenzione, ei non sono per oggi di vitale importanza. Le nostre commerciali relazioni colle terre orientali non presentano ancora uno sviluppo sì esteso da poterne rallegrare. Certo egli è però che il trattato in discorso gioverà efficace a migliorare le condizioni di ambedue le parti, ed i risultamenti in pochi decenni faranno conoscere che mal non s'appoggiano al vero le speranze dei bene intenzionati. Intanto, i consoli delle due Potenze saranno di scoprire i bisogni dei reciproci mercati e di suggerire i necessari provvedimenti. L'importanza totale verrà assicurata, allorché il grande progetto dell'Istmo di Suez sarà per generale soddisfazione a termine felicemente condotto. Anche la proprietà fondiaria potrà essere conceduta ai sudditi austriaci nel territorio persiano.

La questione del Montenegro declina da quell'elevatezza, a cui si studiò di farla (oggiare la stampa uffiziale ed uffiziale di Parigi. Non io ho in animo di occuparmi di vantaggio i lettori, oggi che tutto conduce a credere una prossima e pacifica soluzione della vertenza. Quanto il bollore sorvente, se non calma perfetta, tuttavia la riconciliazione che sopriore al debito era l'eccezionale scapolo. Le navi francesi non incroceranno più nell'Adriatico osservatrici delle evenienze; il tener fermo della diplomazia e della stampa austro-germanica, per non dire delle altre, impone moderazione a quella di Francia. La voce di una giunta regalarie dei confini, sebbene qui poco accreditata, ed in fine la tregua presentemente conclusa fra combattenti, danno ragione a credere che pacifiche saranno anzi che no le vie dell'ordinamento fra il Signore di Costantinopoli ed il suo vassallo della Cernaiova.

Amico della pace, com'esser deve ciascuno, ei mi par ottimo di distinguere per poco l'attenzione del cortese lettore del campo di tanto battagliare, e ricordarlo che tranquillità, pace, ricordanze soavi, spirano gradatamente. Il ventesimo di maggio è giorno di gentile rievocazione per gli artisti di Germania. Fu appunto in tal dì che il grande loro maestro Alberto Dürer vide la luce: ed egli, devoto alla memoria del benemerito conazionale, fanno di celebrare al cader di ogni anniversario una solenne e gaia festività artistica. In Vienna s'è anzi costituita una Società per sopprimere alle spese necessarie. Quanto ha di eletto la classe, a cui sta in onore il culto delle arti belle, s'accolse spontanea, festiva, al convenuto luogo, sull'albergo del giorno suddetto, e poeti, scrittori, artisti a cavallo, mossero verso il Kahlenberg a poca distanza da Vienna. D'ogni parte s'unirono i partecipi e gli spettatori dei dinanzi, e formarono numerosa società ad eletta. Generale la gioia, vivissima l'allegrezza. Sorriden-

te il cielo di maggio a tanta patria festività. Canti di letizia accarezzavano il gradito della via; umoristiche canzoni spargevano il brio; e ad altri tempi, germanici costumi richiamarono, sul luogo designato, e le festose diverse degli abiti, di cui moltissimi erano coperti. Appartate le menzue, a mezzo il pomeriggio, non mancarono libazioni a Barco; poesie d'ogni maniera furono dette a ricordare l'antico maestro, e l'illare serenità degli ospiti venne cresciuta dal gaio umore, dallo spirito vivace, veramente pubblico, dell'adunanza.

Cadere il sole, e non cessava la festa: che brillanti luminarie all'aperto cielo fulgidamente di stelle gettavano luce su salustiosi aspetti e su verdissimi campi. A tarda notte, le festole comitive ritornava ai proprii riposi. Vittori a lungo nella memoria dei convenuti la ricordanza di tale storica festività nazionale.

STATO ROMANICO.

Roma 21 maggio.

La Santità di Nostro Signore, ieri, alle cinque pomeridiane, partiva da Castel Gandolfo, e alle 7 giunse felicemente in Roma, incontrata a certa distanza fuori della porta S. Giovanni, e per tutte le vie della città, percorso da una folla di gente di ogni condizione.

Al Vaticano, nel discendere di carrozza, fu ricevuta dagli em. e rev. sig. Cardinali palatini Mattei e Antonelli, dai suoi ministri e da prelati egualmente palatini, che ebbero tutti l'onore di umiliare le loro felicitazioni pel festoso suo ritorno. (G. di R.)

Il *Giornale di Roma* pubblica un editto del Cardinale segretario di Stato, relativo alla tariffa daziaria che, a far tempo dal 1.° giugno, p. v. regolerà l'esportazione e l'importazione delle granaglie nello Stato pontificio. La nuova tariffa non è che la completa adozione dell'abbassamento dei prezzi limiti regolatori, adottati in principio coll'editto della Segreteria di Stato del 1.° dicembre 1846, ma sospesa per la forza delle circostanze straordinarie verificatesi nelle ultime passate stagioni annose.

Il *Giornale di Roma* dà intorno al soggiorno di S. S. a Castel Gandolfo i seguenti ragguagli.

Roma 17 maggio.

La Santità di Nostro Signore, la mattina di venerdì p. p. riceveva in udienza particolare l'em. e rev. signor Cardinale penitenziere maggiore, monsignor Bailles, Vescovo già di Lucca, e vari prelati e distinte persone.

Nelle ore pom., accompagnata dalla sua nobilissima anticamera si condusse a Frascati, ove, discesa alla porta della chiesa del Gesù, fu ricevuta da S. Em. rev. il sig. Cardinale Vescovo diocesano, unitamente al Capitolo cattedrale, e dalla Magistratura comunale. Dopo di aver ricevuta la benedizione data col SS. Sacramento, passò in Seminario, quindi dall'attigua loggia del palazzo municipale appositamente addobbata, benedisse il popolo, ch'era raccolto in folla sulla Piazza. Nella Biblioteca del Seminario ammise al bacio del piede il clero secolare e regolare, la Magistratura e varie altre persone.

Si compiacque di poi visitare i restauri, che si vanno facendo alla cattedrale, e, mozzata in carrozza volle onorare di sua visita la Stazione della via ferrata, ov'ebbero la ventura di riceverla i membri dell'Amministrazione e della Direzione della medesima. Autorizzata in Frascati consistò di sua augusta presenza il monastero delle religiose del Sacro Cuore, e verso sera fece ritorno a Castel Gandolfo. Sul suo passaggio a Marino, furono illuminati le chiese, e molti giovani vollero con ardore accompagnare il Santo Padre nel momento che attraversava il luogo.

Sabato mattina, S. S. accendeva in Castel Gandolfo particolare udienza a S. E. il conte generale Guyon, comandante in capo la divisione francese e a S. E. il sig. marchese Ferrère ministro residente di S. M. l'Imperatore dei Francesi a Firenze.

Nelle ore pom., faceva una gita in Albano, ove, dalla popolazione veniva accolto colle più grandi dimostrazioni di devozione e di affetto. Ieri mattina, accompagnata dagli em. e rev. signori Cardinali Patrizi, Antonelli e Meriti, non che dalla sua nobilissima anticamera, si condusse dal palazzo apostolico alla chiesa di Castel Gandolfo, ove durate la messa promosse al diacono, S. Em. rev. il sig. Cardinale Meriti.

Ritornata nei suoi appartamenti, accolse in particolare udienza il barone di Rosen, maggiordomo di S. A. I. la Granduchessa Elena di Russia, recatosi appositamente a complimentarlo da parte della prefata S. A. I.

Degno poi ammettere alla sua mensa, oltre i suddetti porporati, il Cardinale Vescovo di Frascati, i prelati Bedini, Campodonico, Franchi e Ferreri, prefetto delle cerimonie, le LL. EE. il signor conte generale Guyon, il barone di Rosen, e le persone della Corte pontificia.

S. S. continua a godere perfetta salute.

Roma 18 maggio.

Ieri mattina il Sommo Pontefice accolse in udienza a Castel Gandolfo mons. Vescovo di Trani e Nazaret del Regno delle Due Sicilie e mons. segretario della sacra Congregazione del Concilio. Nelle ore pomeridiane, colle persone della sua nobilissima anticamera, e raggiunto poi dall'em. e rev. sig. Cardinale Patrizi, si condusse a piedi a Marino, ove visitò il monastero delle religiose, le quali furono ammesse al bacio del piede, ed espressero la loro profonda riconoscenza nel vederlo onorato dall'augusta sua presenza. Sulla sera Sua Santità fu di ritorno a Castel Gandolfo.

Roma 19 maggio.

La Santità di Nostro Signore ieri mattina volle visitare nella chiesa di Castel Gandolfo i sacri arredi, tutti i restauri ed i nuovi locali, che a maggiore decoro del culto aveva nella sua pietà e munificenza ordinati nel passato anno.

Degno di ornare la sua speciale soddisfazione, faceva ritorno al palazzo apostolico, ove ammise in particolare udienza l'em. e rev. signor Cardinale Villicourt, e S. E. il sig. bar. Thie, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Prussia presso la Santa Sede.

Nelle ore pomeridiane, Sua Santità si condusse a piedi all'Anicia, ove visitò la chiesa, e poscia in carrozza, per Albano, fece ritorno a Castel Gandolfo.

Roma 20 maggio.

Ieri la Santità di Nostro Signore degnossi visitare le Scuole delle Maestre Pie a Castel Gandolfo, e come padre amoroso si tratteneva a mezzo le fanciulle, interrogandole sulla dottrina cristiana. Nel partirsene da loro, lasciava pegni di sua benignità, e tanto nelle maestre, quante nelle fanciulle il più profondo sentimento di riconoscenza, nell'essere state onorate dall'augusta presenza del Sommo Pontefice.

Il Comune di Albano, per dare lavoro alla classe dei braccianti durante l'inverno del 1857, e in tal modo porgerne un provvido aiuto a molti, etc., a cagione del mancato raccolto delle uve vedevansi ridotti all'impotenza, venne ad avvisamento di fare la strada deconata di Ruffelli, iniziando i lavori con spontanea e generosa larghezza dei proprietari, di distinti personaggi, e anche di non pochi, che giunsero in Albano a alleggerire. La incompiuta via dove abbreviare di varie miglia la distanza dagli amari colli Albani a Porto d'Anzio.

Il Comune, informato che la Santità di Nostro Signore nel restituire da Porto d'Anzio a Castel Gandolfo, sarebbe passato per esso, fu sollecito di condurre a proprie spese a totale concerto musicale a prestargli omaggio, belli tutti di una giusta circostanza, perchè la nuova strada poteva essere più degna di inaugurarsi, di quello che lo sia stata col passaggio dell'adorato Sommo Pontefice e Sovrano Pio IX.

(G. di R.)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 21 maggio.

Con recente disposizione, il ministro della guerra ha stabilito quanto segue: «Allorché il Tribunale provinciale di alcuna città si reccherà alla funzione colle divise sue proprie, ed in forma pubblica, le truppe schierate, al suo apparire ed in segno di omaggi, porteranno le armi al parato. Le stesse truppe si renderanno ai posti di guardia, innanzi e col debita presenza al Tribunale.

(Stuffetta.)

In una *Giunta alla difesa del Capitano*, la Compagnia proprietaria di questo processo ha messo in luce a Napoli le risultanze di nuove deposizioni, nelle quali le persone, che attribuivano al capitano del vapore più o meno di complicata origine, nuovamente interrogati nell'istruttoria del processo sui particolari, ritrattarono o modificavano le prime deposizioni: e specialmente il corredo e l'oste Lombardi revocò totalmente il suo depono circa la partecipazione del Sizzo agli atti degli invasori.

(G. di G.)

Si legge nell'*Italia del Popolo*: «Dai sei Numeri incriminati che diedero luogo al dibattimento di ieri innanzi al Tribunale provinciale, due vennero assolti, per due fu pronunciata la condanna di L. 200 di multa e due mesi di carcere, per gli altri due fu sospeso il dibattimento stante un incidente elevatosi.

Il Tribunale di Chamberi condannò a 700 franchi di multa la Principessa di Solms per avere imprudentemente ferito un famiglia con una pistola.

(Arm.)

(Nostro carteggio privato.)

Torino 23 maggio.

La discussione generale sul prestito dei quaranta milioni ha durato ferveatissima per tutta la settimana. Al gran discorso del conte di Cavour, non ne oppose il deputato genovese Casoreto, che distrusse in grandissima parte il buon effetto prodotto dal primo. Il sistema finanziario del Ministero n'ebbe una scossa assai forte, e il sig. presidente del Consiglio vide ieri la necessità di replicare a lungo per battere in breccia le argomentazioni del Casoreto.

Questi aveva proposto, come supremo rimedio al supremo male del dissesto finanziario, la sospensione dei lavori del Moncenisio e di quelli di la Spezia, nonché l'abbandono di altri progetti di opere catastali. Il conte di Cavour, che vuol associare il proprio nome al trionfo del Genio, si sentì colpito nel vivo e prese a perorare lungamente e con ardore patriottico la causa della gran galleria a traverso le Alpi. Narrò che l'ex deputato, ingegnere Sommeiller, da lui visto il dì prima, lo aveva di bel nuovo accertato del felice esito dell'impresa, assicurandogli avere scoperto nuovi mezzi di forza perforatrice e perfezionamenti economici nel compressore meccanico, il quale viene ora a costare 500,000 franchi di meno. Un altro famoso tecnico, che ora ha la suprema direzione delle ferrovie spagnole, è tanto sicuro della riuscita del progetto, che offrì di appaltare il traliccio per la somma di 25 milioni e farlo compiuto in sette od ott'anni. Mentre dunque la scienza e l'Europa arridono all'ardimento opera, sarebbe stoltezza la volerla troncata, ed al Piemonte toccherebbe forse la vergogna e il torto, che da 400 anni pressa sopra la Repubblica di Genova, che costantemente duieglia al proprio concittadino Colombo i mezzi di scoprire l'America.

Quanto ai lavori della Spezia, in mezzo allo stupore universale, il conte di Cavour dichiarò che si spenderebbero otto milioni di meno, dappoiché i tecnici ed il Ministero medesimo avevano riconosciuto d'ingannarsi, quando pretendevano che il porto di Genova non potesse capirvi nello stesso tempo la Darsena ed il Dock. Ora invece si è trovato che la Darsena può sussistere tale qual è in Genova, e che sarebbe inutile trasferirla alla Spezia, dove, per conseguenza, altro non si fare che alcuni lavori di fortificazione per difendere vie meglio Genova. Avremo così la marina militare alla Spezia e l'arsenale marittimo a Genova! Dio voglia che il conte di Cavour, il quale con tanta ingenuità dichiara essersi ingannato lo scorso anno, credendo necessario assolutamente il trasferimento dell'arsenale alla Spezia, non abbia fra qualche anno a dichiarare di bel nuovo che egli, il Ministero ed i tecnici erano ingannati, credendo possibile il trasferimento del Moncenisio. Sarebbe un brutto disinganno, che costerebbe troppi milioni.

Fatto è che la dichiarazione di conservare a Genova la Darsena fu accolta con grande favore, specialmente dai deputati liguri, che mai non avevano potuto ingoiare quell'amara pillola. La medesima impressione produrrà a Genova, ove il trasferimento dell'arsenale aveva provocato la più violenta avversione al Governo, che si manifestò indi a poco con tanta chiarezza nelle elezioni. È questo un abile colpo, che il conte di Cavour esserò per ultimo e che produce un doppio effetto: quello di ammansare le ire politiche di quasi tutta la Liguria; e quello di rendere il prestito meno odioso, mostrando ad un tratto una economia di otto milioni, che nessuno avrebbe osato sperare, dopo l'impegno col quale il Ministero, nel scorso anno, difese il trasferimento dell'arsenale alla Spezia.

La discussione del prestito ritorna ora per tre giorni sospesa, a cagione della partenza di quasi tutti i ministri, che accompagneranno il Re nel suo viaggio di Alessandria, Voghera ed Acqui. La Camera esaminerà, in questi tre giorni d'intervallo, le elezioni, sulle quali la Commissione del teologo Margotti saprà finalmente domani: a sera s'egli ha diritto di sedere fra i rappresentanti della nazione o se dee fare un nuovo appello ai suoi elettori.

Credo ch'egli ben può aprirli nella convalidazione della sua nomina. I suoi colleghi, quantunque ne riconoscano il portentoso impegno, non sanno resistere a quella bufera d'impopolarità, che perseguita il povero redattore in capo dell'*Armonia*. La sua elezione, quantunque vinta da lievisimo parco di forma, sarà irrimediabilmente annullata. Si aspetta forse troppa importanza alla presenza di lui in Parlamento, senza calco-

lare che, se il clero vi si adopera con zelo, il teologo Margotti sarà rieletto a gran maggioranza in un collegio come quello di Oristano, che è interamente devoto alle influenze ecclesiastiche.

Vi ha gran movimento nel personale diplomatico. Il marchese Sauli, nostro ministro a Pietroburgo, è qui di ritorno in congedo e sembra disposto a soffermarsi lungamente in patria. Il generale Durando, la cui partenza da Costantinopoli fu annunciata da più giorni, è arrivato qui sul principio della settimana. Secondo tutte le probabilità, egli più non ritornerà al suo posto, sì perchè l'aria di Costantinopoli gli è fatale, sì perchè egli, assuefatto alla vita parlamentare ed alla politica viva, si annoia orrendamente in quella lontana residenza, fuori dal centro degli affari, e nell'impossibilità di pigliar parte alle combinazioni politiche dello Stato.

Diciasi che il suo posto sia riservato al cav. Bessi, già nostro commissario nel Principato di Serbia, presentemente a Parigi per fornire gli schiarimenti necessari al marchese di Villamarina, nostro rappresentante alle prossime conferenze.

Un nuovo agente diplomatico partirà a giorni per Parma, dove risiederà sotto la dipendenza della nostra Legazione di Firenze. A questo nuovo posto sembra designato il cav. Corsi, ora appiello al Ministero degli esteri. Dopo la fusione della Società per la ferrovia di Piacenza colla Società di Stradella, fusione approvata dal rispettivo Governo, le nostre relazioni colla Corte di Parma diventeranno assai cordiali.

L'illustre Tommaseo è in via di guarigione dalla sua eresia. Egli ha subito, or fan quindici giorni, una difficilissima operazione da quel distinto oculista, che è il nostro cav. Sperino. Fra qualche mese, il celebre filologo potrà contemplare la luce.

La Granduchessa Elena di Russia è quella di bel nuovo a Nizza. (V. la *Gazzetta* d'Ieri) ove si fermerà fino alla primavera ventura.

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 23 maggio.

S. A. I. e R. il Granduca, volendo dare al prof. Gio. Augusto Lugaresi, membro dell'Istituto di Francia, un attestato della multa stima, nelle quali tiene a suoi ben disposti talenti nella pittura, con veneratissimo dispaccio in data del 14 stante, a è degnata conferire al medesimo la decorazione di cavaliere dell'Ordine del merito, sotto il titolo di S. Giuseppe.

(Mont. Toe.)

S. A. I. e R. il Granduca, con Sovrano decreto del 14 andante, si è degnata conferire la croce di cavaliere dell'Ordine del Merito, sotto il titolo di S. Giuseppe, al prof. Ferdinando Gargelli, maestro di violino all'Accademia delle belle arti di Firenze.

(Idem.)

IMPERO OTOMANO.

Scrivono da Damasco in data del 6 maggio all'*Osservatore* *Trimestre*:

«La Sultana, che debbe fare il pellegrinaggio della Mecca, e di cui si è parlato tempo fa, è giunta in questa città il 23 aprile. La sua entrata ebbe luogo con gran pompa. Il governatore civile, l'intendente delle finanze, i comandanti militari, eran tutti usciti alla distanza di 3 o 4 ore per ossequiarla. Indi, accompagnata dal corteggio e dalle truppe, preceduta dalla musica questa Principessa fece il suo ingresso solenne nell'artiglieria del castello.

A sua richiesta, le fu preparata una camera nelle vicinanze della gran moschea, per poterle servirvi a suo agio. Questa casa però non le andò per molto tempo a genio, quindi si trasportò a Sabbia, nel magnifico palazzo d'Izzet Pascià, ora dimora sinora, venendo però quasi ogni giorno in città in carrozza, e lasciandosi vedere senza velo.

Oltre ad un numeroso stuolo di donne ed eunuchi al suo servizio, si osservano due piccole e bellissime giovanette, che tiene sempre a lato nelle sue escursioni, e che appartengono, come diceasi, all'imperiale armenie.

Pel viaggio dell'illustre pellegrina, furono impiegati 200 muli da Bairut sin qui, e 250 cammelli da qui sino alla Mecca.

Dicesi che fra poco arriverà anche la madre del defunto Abbas Pascià, per accompagnare la Sultana ai luoghi santi.

Il comandante militare Se'akir pescò, dovendo condurre la carovana, sarà surrogato pro interim dal generale d'artiglieria Tahir Pascià.

La medesima carovana, sarà pure scortata da 1500 truppe ausiliarie.

INGHILTERRA.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 20 maggio (').

Il Ministero Derby è all'agguato, e se ricompa questa volta ai colpi della coalizione è segno che ha gli spiriti vitali più forti di quelli della rancorella. Disgraziatamente, gli spiriti vitali non sono né la forza morale né la vita sociale, e perciò il Gabinetto derbyista è un morto che cammina.

La grande lotta, la quale terminerà, probabilmente, domani sera, in Parlamento, serve da più giurali sui giornali. Per poco essi non vengono alle vie di fatto. *Times*, *Post*, *Advertiser* piombano addosso ai derbyisti con ogni sorta di progetti, e gli impromettono e la calunnia non sono le ultime loro armi. Gli organi del Governo non appaiono meno sovraccaricati. Per sua sventura egli pochi ne possiede nella stampa quotidiana, e se i fogli manchesteriani e democratici non gli venissero in aiuto, presto si troverebbe acciuffato anche su questo campo di battaglia cartaceo.

Per ora, lo *Star* da un lato, il *Daily News* dall'altro, ed il *Chronicle* per di dietro, lo sorreggono come si sorregge un fantino, il quale ha già rotto una mezza dozzina di costole e pur si affanna a voler correre l'ultimo solenne handicap. Sconsigliate questo gergo da sporti; ma, da martedì in poi, è forza crederci tantissimo, tanto l'assistenza del cavallo ha l'aria d'esserci immensamente con quelle dell'uomo.

Questa esistenza giungna non cesserà che venerdì, cioè domani, giorno battezzato, nella terminologia del *jackey Club*, col nome druidico di *Di della guerra* (*Waka Day*). È il giorno del più importante, nel baccanale delle bestie a quattro gambe, e di quelle che lor montano addosso di cui è l'altro Epsom, eccettuato il *Derby Day* occorrendo ieri, il quale è il sabbato dei giorni dei corse.

Lord Derby fece, intanto, un triste esperimento ieri alle corse, che hanno il suo nome. Egli volle essere presente agli sperati trionfi del suo barbero celeberrimo, l'illustre, anzi illustissimo *Torpilite*, l'alto della bestia del greco nome non può meglio esser qualificato che con un nome tutto italiano: *fascio*. Dicesi che il lord premier perda somme enormi. Ben intravedeva, sig. Disraeli a rimanere a casa. Il cancelliere dello scacchiere ha una passione infuocata per i guai e per le scommesse d'ogni genere, la quale lo

(E' inutile avvertire, che la data stessa lo indica, che la presente lettera è anteriore all'uscita della lotta parlament

circa l'unione da Lord Palmerston nel Parlamento. L'impegnoso Nord pare che neghi al nobile Lord ogni profonda veduta politica. Se non che Lord Palmerston se ne considera, e se dovessero giungere sotto l'occhio degli scrittori del Nord larghi aiuti ad esso uno di quegli ironici sorrisi, coi quali indusse sovente alla disperazione corruttori interpellanti.

Per quanto sieno chiare le tendenze, che danno origine alle dichiarazioni del Nord, esse però, nella loro prosa e ostentabile importanza, non hanno senso. Dipendono forse esclusivamente dall'unione o non unione dei Principati danubiani la benedizione o la maledizione, il benessere o la rovina? A noi, il patronato del Nord altro non sembra se non l'amministrazione di un tutore, che cerca il vero bene del suo pupillo, non in una distinta educazione intellettuale e morale, né nella scelta di uno stato, che garantisca la vera sua contentezza, sibbene soltanto in una ricca dote.

Nei Principati danubiani, possono e deggiono migliorarsi il Governo e l'amministrazione della giustizia: aversi cura di provvederli di strade carreggiabili; togliersi, con varie leggi d'indennizzazione, i pesi, che gravano sulle classi dei campagnuoli; ordinare la educazione del popolo su ampie e sicure basi; promuoverla in ogni senso la legalità, la moralità e la vera civiltà. Non possiamo comprendere che ciò succedere non possa, se i Principati rimangono disuniti. Due via due la sempre due. I cento, anzi mille benefici, che la fantasia dei partigiani dell'unione vogliono trovare nella strada dritta di essa, non si ottengono che mediante indefesso lavoro di spirito di molti anni, e nulla hanno di comune con un'agitazione politica, che mette a pericolo l'equilibrio dell'Europa, e che compromette la pace. In generale, il Nord, e certi giornali parigini, farebbero bene di parlare in tale questione di tutto ciò, che loro piace, non però dell'interesse della cultura europea, che fosse involto nella medesima. Essi, parlandone, peccano contro la verità e tal segno, da essere in modo assoluto inefficace la loro dialettica. Quando si è preso l'assunto di difendere importanti interessi, non bisogna peccare contro le regole della sana ragione e del buon gusto.

Noi crediamo che l'Austria desideri sinceramente alla popolazione dei Principati danubiani la più grande prosperità. Dobbiamo supporre, perché l'immediata vicinanza, in cui l'Austria trovasi con essi, rende che desideri un interesse troppo speciale dell'Austria stessa. Il commercio dei Principati col' Austria è, a quest'ora, molto rilevante, e senza dubbio è suscettivo d'immenso accrescimento. Quanto più venga fatto onde svolgere in essi vera cultura, tanto maggior ragione ha l'Austria di rallegrarsene sinceramente; ed in questo indirizzo si troveranno sempre in essa il più anzichero appoggio. Ma le utopie del Nord non possono che crear confusioni, dividere e spingere i popoli, che ad esse spensieratamente si abbandonano, sulla via, che un tempo trasse la Polonia alla propria rovina. Malgrado il linguaggio di alcuni giornali francesi, che manifestano apparentemente le stesse simpatie del Nord, noi crediamo che nei consigli della Francia abbiano esercitato influenze maggiori di quanto comunemente sembra credersi, considerazioni profonde, che stanno in armonia col' idea, che noi abbiamo esposta. In nessun caso poi starebbe nel bene un'uso interesse della Francia di veder fuso in una forma sola tutto l'Oriente.

Servono alla Gazzetta Ufficiale di Milano da Parigi il 20 maggio: Ognun sa che l'Inglese di tutti i popoli è quello, il quale più volentieri scommette a qualunque proposito; ma ciò, che tutti non sanno del pari, è la somma delle scommesse fatte in una corsa di cavalli. Il cavaliere che vinse al Derby d'Epson di quest'anno, aveva quattrocentotrenta mila lire di sterlini (12 milioni di franchi) sopra il suo capo. Il gran vincitore si denomina Beadman. Egli fruttò al suo padrone in questa sola corsa 750,000 franchi. Il ritratto del generoso destriero vendesi la medesima sera del Derby per le contrade di Londra. Era stampato su fazzoletti di cotone al prezzo d'uno scellino. Guadagnare settecentocinquanta mila franchi ad una sola corsa!... diciasi poi non v'esser denaro sotto l'unguile d'un cavallo. Gli iniziati agli arcani di quella grande giornata del Derby affermano potersi valutare un cinquemila milioni lo spostamento monetario, che s'opera in virtù delle scommesse. Havvi un cinquanta cavalli alle mosse in sola una corsa, e sopra ciascuno di detti cavalli, secondo che più o meno si stimano,

i gentili riders mettono parte dei loro beni, e talvolta l'intera loro facoltà.

L'Esposizione d'arte e di scienze è sempre onorata di gran concorso. Esige il bon ton di rincontrarsi in quel Giardino torando dal bosco. Il complesso dell'Esposizione offre il più vago spettacolo. In merito ad arte, i compartimenti delle piante sono bene aggruppati; i folli rivelano armonicamente, e nulla fu risparmiato per fare di quelle airole un soggiorno incantevole. Un doppio filare di pini di Scozia, recati dal bosco di Boulogne e dalla foresta di San Germain, vi fanno cornice. Adornano il verde smalto di quelle airole un laghetto e un fiumicel' amuoso, a cui si attraversa un rustico ponte, e che interrompono tratto tratto macigni coperti d'acqueducchi piante.

Conviene alle 4 e 1/2 del mondo in quel Giardino, dove passeggiare fino alle 6. La Principessa Matilde vi comparisce due o tre volte per settimana.

Nella lotta elettorale all'alto Reno, scrivono alla Gazzetta Ufficiale di Vienna, oltre al prefetto, entrò direttamente anche il ministro dell'interno: quello con una circolare agli elettori, dichiarando che, a favore della candidatura del sig. Migeon, si dichiarano soltanto i nemici del Governo imperiale: questo, con una lettera, (già da noi riferita) nella quale l'avversario del sig. Migeon fu qualificato scelto dall'imperatore. L'importanza della elezione del sig. Migeon fatta malgrado a ciò, ha per tal modo sufficiente commento.

In questa estate, a quanto dicono con sicurezza, avrà luogo a Bruxelles una Conferenza legislativa, alla quale prenderanno parte verisimilmente oltre ai plenipotenziari del Belgio e della Lega telegrafica austro-germanica, anche deputati della Francia e della Svizzera. Trattati d'introdurre molti miglioramenti nell'attuale ordinamento delle comunicazioni telegrafiche tra l'Alemagna ed i paesi ad essa vicini dell'Occidente.

Secondo la Kölnische Zeitung, si aspetta a Parigi il conte Cavour.

GERMANIA. — Berlino 22 maggio.

Quantunque il ristabilimento di S. M. il Re si trovi in stato di deciso progresso, nonnulla, trattandosi di fissare una cura estiva per S. M., gli architetti stimarono opportuno che venisse convocato un consiglio medico. In seguito a ciò furono invitati in Potsdam per questo scopo i direttori delle cliniche mediche, consiglieri medici intimi dott. Romberg di Berlino e dott. Frerichs di Breslavia.

Finanza 19 maggio.

S. A. R. il Duca di Brabante, figlio maggiore del Re dei Belgi, è arrivato qui stamane da Dresda, accompagnato da tre ufficiali superiori belgi, per visitare le locali opere fortificatorie, e vi si tratterà, a quanto si dice, fino a domani sera.

Danzica 19 maggio.

Oggi fu varata la corvetta ad elice Arkona di 28 cannoni. Oltre ad una gran massa di popolo, assistettero pure alla cerimonia il Principe Adalberto e la Principessa Maria d'Holenzollern, nonché tutti i funzionari pubblici, civili e militari.

RENO DI SAVOIA. — Monco 20 maggio.

L'Allg. Zeitung annunzia: «Da quanto si rileva, le trattative, pendenti da qualche tempo, relativamente al matrimonio della Duchessa Elena, figlia primogenita del Duca Massimiliano di Baviera, col Principe ereditario di Thurn e Taxis furono condotte teste al loro termine. Il matrimonio avrebbe luogo in uno dei prossimi mesi. La Principessa Elena nacque il 4 aprile 1834. Il Principe ereditario Massimiliano il 28 settembre 1831.

AMERICA.

Il vapore l'Avon reca notizie della Plata sino al 7 aprile e del Brasile sino al 14 dello stesso mese. Il Journal des Débats, ne dà una lunga relazione, da cui togliamo i seguenti passi:

«Il contraccollo della crisi commerciale d'Europa si è fatto violentemente sentire a Montevideo e a Buenos Ayres. Parecchie Case di primo ordine furono costrette di sospendere i loro pagamenti, e tutti gli affari erano incagliati. C'era una Casa di Montevideo, la più riguardevole di codesta piazza, la quale si trovò al cimento di una domanda di rimborso dell'ammoniere di 250,000 lire st. per lettere di cambio sull'Inghil-

terra, tornate con protesto sullo stesso pacchetto. Essa non ha potuto resistere alla dura prova, e la sua caduta trasse con sé molti altri dissastri.

Lo Stato orientale, ancor tutto confuso dalle ferite della guerra civile, ebbe per giunta a soffrire grandemente della crisi commerciale. Montevideo è tanto feconda di spedienti, e ha una posatura geografica così eccezionalmente favorevole, che, con un po' di saggezza per parte dei cittadini e un po' di buon governo sostenuto dalla pace interna, quel paese può ancora sperare quella prosperità, che gli per riservata, ma che gli è sempre sfuggita sin qui.

Pare, del resto, che l'esperienza gli giovi e che la cattiva fortuna lo abbia reso più ragionevole. Le Camere sono riunite, e procedono in perfetto accordo col Governo. Se non si rampingano ancora il passato, non si fa reazione, si sono ristabiliti nelle loro posizioni vari impiegati, destituiti testé come sospetti di simpatia per i ribelli; si lasciò perfino che le spoglie dei generali Diaz e Freire fossero portate a Montevideo, dove furono sepolte senza pompa. Il Presidente Pereira, poco geloso senza dubbio di perpetuare la memoria di queste sanguinose escandescenze, ha rifiutato, con una lettera degnissima, il titolo di grande cittadino, che l'Assemblea generale voleva conferirgli. Quanto alla ricompensa pecuniaria, offerta al generale Medina, il Governo non ha voluto lasciare all'Assemblea l'iniziativa di simile provvedimento, senza dubbio per avere la parte maggiore nella riconoscenza del generale. I crediti franchi sono stati votati per domanda del Presidente, il quale annunziò del tempo medesimo che si domanderebbero remunerazioni proporzionate per gli ufficiali e per i soldati, che combatterono sotto gli ordini di Medina. Certo la riconoscenza è una bella virtù, ma la fedeltà agli impegni finanziari non è virtù minore, e si pensa come col suo arretrato di debiti, che supera 400 milioni, lo Stato di Montevideo intenda di far fronte a queste nuove spese.

Le complicazioni, che noi abbiamo segnalate fra il generale Urquiza, Presidente della Confederazione argentina e lo Stato di Buenos Ayres, sembrano ora più che mai di difficile scioglimento. Alla nota, stata indirizzata da Urquiza al Governo di Buenos Ayres, nell'intento di far rinviare questa Provincia in seno alla Confederazione, fu risposto con un risolutio rifiuto, in guisa che la guerra sembra in ultima analisi chiamata a tagliare questa intricatissima difficoltà.

Ma nella Plata gli interessi ufficiali sono facilmente tentati d'interrompersi nelle cose locali, e la foga è scusabile, tanto raramente si fa bene le cose in questi ardui Repubblicani. Potrebbe dunque presentarsi un mediatore, il quale, qualunque esso sia, e autorizzato o no, se per avventura riesce, avrà ben meritato del mondo civile, perché non si sapranno quali possano avervi lotte più tristi per l'umanità e più sterili per la civiltà, che quelle, di cui la Plata è da trent'anni teatro.

Il giornale l'Alta California riferisce un articolo, che fa sapere come le ricerche geologiche, ed altre di scienze europee, i quali si trovano in California, provano, colla differenza degli strati di quarzo delle regioni aurifere di essa contrade, e la qualità generale delle rocce, che vi sono, avervi un fiume, proveniente da settentrione, trasportato esse rocce di quarzo all'epoca di una rivoluzione del nostro globo. Di qua si conchiude che, nella direzione di tramontana, ha da trovarsi il sito di quello strato aurifero di quarzo, dove si rinverranno maggiori ricchezze che in California. Sono già in corso le indagini, e lo spirito intraprendente e la sete dell'oro promettono la scoperta del dovizioso letto.

(Corr. Bullier e G. Uff. di Mil.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 27 maggio.

Ieri è qui arrivato da Verona S. E. il sig. conte Giovanni Adolfo Carlo di Bolow, ministro di Stato del Granducato di Meckemburgo Schwerin.

Milano 26 maggio.

S. A. I. il serenissimo nostro Arciduca, Governatore generale, Ferdinando Massimiliano, proveniente da Riva di Trento, dove fu ad abbracciare l'augusto di lui fratello Arciduca Carlo Lodovico, Luogotenente del Tirolo, è ieri disceso, verso sera, a questo palazzo di sua residenza.

(G. Uff. di Mil.)

Da qui innanzi non pubblicheremo più il bollettino sullo stato di salute di Alessandro Man-

zoni, che, grazie al Cielo, va ogni dì migliorando, e ci rassicuriamo di quanto prima annunciarci entrato in piena convalescenza. (Idem.)

Torino 26 maggio.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, in occasione che fece ultimamente il viaggio sul piroscafo Milano da qui a Venezia, si è degnata di far consegnare al capitano di quel vapore, signor Agostino Leva, una magnifica spilla in brillanti, colle iniziali dell'augusto suo nome, ed un generoso dono in monete d'oro per l'equipaggio dello stesso piroscafo.

(O. T.)

La notizia, recata dal Constitutionnel, della imminente comparsa di una flotta russa di 22 legni nella Manica, vien contraddetta risolutamente da un carteggio da Parigi nella Independance belge. Il nostro corrispondente di Parigi, osserva la Gazzetta Ufficiale di Vienna, ci annunzia l'impressione prodotta dalla suddetta notizia. E dice che la pubblica voce destina per ora alla flotta russa la rada di Brest. E' uguale, aggiunge il nostro corrispondente, qual sia la destinazione ulteriore della flotta stessa, però si crede che quella squadra, se mai viene nelle acque francesi, sia diretta per la Cina. Per certo però nel caso in cui non sorgano eventi impreveduti.

Disparci telegrafici.

Londra 24 maggio.

A quanto dicevi, il Principe consorte partirà giovedì per Coburgo. Secondo notizie da Nuova York del 12, il Senato ha rigettato il rapporto dell'Ufficio degli affari esteri, che raccomandava che venisse annullato il trattato Clayton-Bulwer. La Camera dello scacchiere contrasse un nuovo prestito di 5 milioni di dollari.

(G. Uff. di Vienna.)

Parigi 24 maggio.

Secondo il Monitor de la Flotte, i due piroscafi l'Algues e l'Eclair giunsero nel 20 corrente davanti Ragusa, e gettarono l'ancora in faccia al porto di Gravosa. (G. Uff. di Vienna.)

Parigi 24 maggio (sera).

Bollettino finanziario: Poco movimento d'affari; tendenza piuttosto alla stanchezza. Mancanza assoluta di notizie. Le azioni della strada ferrata Vittorio Emanuele chiuse a 425, in rialzo di 15 fr. sull'ultimo corso di sabato.

Il credito mobiliare stazionario a 671. Le strade ferrate lombardo-venete, un ribasso di 5 fr., negoziato a 585. Il 3%, il 4% e i consolidati stazionari. Il 5%, prem. a 92.

(G. Uff. di Mil.)

DISPACCI TELEGRAFICI

della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Parigi 27 maggio.

(Ricevuto il 27, ore 10 min 40 ant.)

Ieri fu tenuta la seconda conferenza relativa all'ordinamento dei Principati danubiani. L'Austerlitz raggiunge la squadra del Mediterraneo. La Patrie assicura che parecchie navi della squadra dell'ammiraglio Lyons debbono partire per l'Adriatico.

BORSA DI VIENNA del 27 maggio.

Corso delle carte pubbliche.

Obblig. dello Stato	105 1/2	105 1/2
del Prestito nazionale	105 1/2	105 1/2
del Prestito austriaco	105 1/2	105 1/2
del Prestito ungherese	105 1/2	105 1/2
del Prestito russo	105 1/2	105 1/2
del Prestito turco	105 1/2	105 1/2
del Prestito egiziano	105 1/2	105 1/2
del Prestito persiano	105 1/2	105 1/2
del Prestito indiano	105 1/2	105 1/2
del Prestito cinese	105 1/2	105 1/2
del Prestito giapponese	105 1/2	105 1/2
del Prestito coreano	105 1/2	105 1/2
del Prestito vietnamita	105 1/2	105 1/2
del Prestito thailandese	105 1/2	105 1/2
del Prestito filippino	105 1/2	105 1/2
del Prestito indonesiano	105 1/2	105 1/2
del Prestito malese	105 1/2	105 1/2
del Prestito siamese	105 1/2	105 1/2
del Prestito birmano	105 1/2	105 1/2
del Prestito nepalese	105 1/2	105 1/2
del Prestito tibetano	105 1/2	105 1/2
del Prestito mongolo	105 1/2	105 1/2
del Prestito cinese	105 1/2	105 1/2
del Prestito giapponese	105 1/2	105 1/2
del Prestito coreano	105 1/2	105 1/2
del Prestito vietnamita	105 1/2	105 1/2
del Prestito thailandese	105 1/2	105 1/2
del Prestito filippino	105 1/2	105 1/2
del Prestito indonesiano	105 1/2	105 1/2
del Prestito malese	105 1/2	105 1/2
del Prestito siamese	105 1/2	105 1/2
del Prestito birmano	105 1/2	105 1/2
del Prestito nepalese	105 1/2	105 1/2
del Prestito tibetano	105 1/2	105 1/2
del Prestito mongolo	105 1/2	105 1/2

Corso dei cambi in moneta di convenienza.

Amsterdam per 100 fl. olandesi	105 1/2	105 1/2
Berlino per 100 tall. prussiani	105 1/2	105 1/2
Parigi per 100 fr.	105 1/2	105 1/2
Frankfurt per 100 M. per 120 a 24	105 1/2	105 1/2
Londra per 100 sterl.	105 1/2	105 1/2
Lione per 100 fr.	105 1/2	105 1/2
Bucarest per 100 M. per 30 giorni vista, par. 26	105 1/2	105 1/2
Costantinopoli per 100 M. per 30 giorni vista, par. 26	105 1/2	105 1/2
Atene per 100 M. per 30 giorni vista, par. 26	105 1/2	105 1/2
Corone	105 1/2	105 1/2

Corso dei cambi in moneta di convenienza.

Amsterdam per 100 fl. olandesi	105 1/2	105 1/2
Berlino per 100 tall. prussiani	105 1/2	105 1/2
Parigi per 100 fr.	105 1/2	105 1/2
Frankfurt per 100 M. per 120 a 24	105 1/2	105 1/2
Londra per 100 sterl.	105 1/2	105 1/2
Lione per 100 fr.	105 1/2	105 1/2
Bucarest per 100 M. per 30 giorni vista, par. 26	105 1/2	105 1/2
Costantinopoli per 100 M. per 30 giorni vista, par. 26	105 1/2	105 1/2
Atene per 100 M. per 30 giorni vista, par. 26	105 1/2	105 1/2
Corone	105 1/2	105 1/2

Corso dei cambi in moneta di convenienza.

Amsterdam per 100 fl. olandesi	105 1/2	105 1/2
Berlino per 100 tall. prussiani	105 1/2	105 1/2
Parigi per 100 fr.	105 1/2	105 1/2
Frankfurt per 100 M. per 120 a 24	105 1/2	105 1/2
Londra per 100 sterl.	105 1/2	105 1/2
Lione per 100 fr.	105 1/2	105 1/2
Bucarest per 100 M. per 30 giorni vista, par. 26	105 1/2	105 1/2
Costantinopoli per 100 M. per 30 giorni vista, par. 26	105 1/2	105 1/2
Atene per 100 M. per 30 giorni vista, par. 26	105 1/2	105 1/2
Corone	105 1/2	105 1/2

Corso dei cambi in moneta di convenienza.

Amsterdam per 100 fl. olandesi	105 1/2	105 1/2
Berlino per 100 tall. prussiani	105 1/2	105 1/2
Parigi per 100 fr.	105 1/2	105 1/2
Frankfurt per 100 M. per 120 a 24	105 1/2	105 1/2
Londra per 100 sterl.	105 1/2	105 1/2
Lione per 100 fr.	105 1/2	105 1/2
Bucarest per 100 M. per 30 giorni vista, par. 26	105 1/2	105 1/2
Costantinopoli per 100 M. per 30 giorni vista, par. 26	105 1/2	105 1/2
Atene per 100 M. per 30 giorni vista, par. 26	105 1/2	105 1/2
Corone	105 1/2	105 1/2

Corso dei cambi in moneta di convenienza.

Amsterdam per 100 fl. olandesi	105 1/2	105 1/2
Berlino per 100 tall. prussiani	105 1/2	105 1/2
Parigi per 100 fr.	105 1/2	105 1/2
Frankfurt per 100 M. per 120 a 24	105 1/2	105 1/2
Londra per 100 sterl.	105 1/2	105 1/2
Lione per 100 fr.	105 1/2	105 1/2
Bucarest per 100 M. per 30 giorni vista, par. 26	105 1/2	105 1/2
Costantinopoli per 100 M. per 30 giorni vista, par. 26	105 1/2	105 1/2
Atene per 100 M. per 30 giorni vista, par. 26	105 1/2	105 1/2
Corone	105 1/2	105 1/2

Corso dei cambi in moneta di convenienza.

Amsterdam per 100 fl. olandesi	105 1/2	105 1/2
Berlino per 100 tall. prussiani	105 1/2	105 1/2
Parigi per 100 fr.	105 1/2	105 1/2
Frankfurt per 100 M. per 120 a 24	105 1/2	105 1/2
Londra per 100 sterl.	105 1/2	105 1/2
Lione per 100 fr.	105 1/2	105 1/2
Bucarest per 100 M. per 30 giorni vista, par. 26	105 1/2	105 1/2
Costantinopoli per 100 M. per 30 giorni vista, par. 26	105 1/2	105 1/2
Atene per 100 M. per 30 giorni vista, par. 26	105 1/2	105 1/2
Corone	105 1/2	105 1/2

Corso dei cambi in moneta di convenienza.

Amsterdam per 100 fl. olandesi	105 1/2	105 1/2
Berlino per 100 tall. prussiani	105 1/2	105 1/2
Parigi per 100 fr.	105 1/2	105 1/2
Frankfurt per 100 M. per 120 a 24	105 1/2	105 1/2
Londra per 100 sterl.	105 1/2	105 1/2
Lione per 100 fr.	105 1/2	105 1/2
Bucarest per 100 M. per 30 giorni vista, par. 26	105 1/2	105 1/2
Costantinopoli per 100 M. per 30 giorni vista, par. 26	105 1/2	105 1/2
Atene per 100 M. per 30 giorni vista, par. 26	105 1/2	105 1/2
Corone	105 1/2	105 1/2

Corso dei cambi in moneta di convenienza.

Amsterdam per 100 fl. olandesi	105 1/2	105 1/2
Berlino per 100 tall. prussiani	105 1/2	105 1/2
Parigi per 100 fr.	105 1/2	105 1/2
Frankfurt per 100 M. per 120 a 24	105 1/2	105 1/2
Londra per 100 sterl.	105 1/2	105 1/2
Lione per 100 fr.	105 1/2	105 1/2
Bucarest per 100 M. per 30 giorni vista, par. 26	105 1/2	105 1/2
Costantinopoli per 100 M. per 30 giorni vista, par. 26	105 1/2	105 1/2
Atene per 100 M. per 30 giorni vista, par. 26	105 1/2	105 1/2
Corone	105 1/2	105 1/2

Corso dei cambi in moneta di convenienza.

Amsterdam per 100 fl. olandesi	105 1/2	105 1/2
Berlino per 100 tall. prussiani	105 1/2	105 1/2
Parigi per 100 fr.	105 1/2	105 1/2
Frankfurt per 100 M. per 120 a 24	105 1/2	105 1/2
Londra per 100 sterl.	105 1/2	105 1/2
Lione per 100 fr.	105 1/2	105 1/2
Bucarest per 100 M. per 30 giorni vista, par. 26	105 1/2	105 1/2
Costantinopoli per 100 M. per 30 giorni vista, par. 26	105 1/2	105 1/2
Atene per 100 M. per 30 giorni vista, par. 26	105 1/2	105 1/2
Corone	105 1/2	105 1/2

Corso dei cambi in moneta di convenienza.

Amsterdam per 100 fl. olandesi	105 1/2	105 1/2
Berlino per 100 tall. prussiani	105 1/2	105 1/2
Parigi per 100 fr.	105 1/2	105 1/2
Frankfurt per 100 M. per 120 a 24	105 1/2	105 1/2
Londra per 100 sterl.	105 1/2	105 1/2
Lione per		

1998

Orto, al N. 1022, di proprietà di S. Condano in Venezia, e



ANNUNCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Moneta lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per la Moneta delle Due Sicilie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per gli Stati presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 5257; e di fuori per lettere, indirizzando i gruppi.

INSEERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziali 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni continue come a.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si pubblicano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 46
cor., si è graziosamente degnata di permettere che venga predisposta a Innsbruck una Esposizione industriale, abbracciante la Provincia del Tirolo e del Vorarlberg, al tempo dell'apertura, in autunno 1858, del tronco della ferrovia dello Stato tirolese. In occasione di quella Esposizione industriale, si tende, non solo ad esporre i prodotti dell'industria, ma estendendo ad esporre opere d'arte, bestiami e prodotti agricoli di tutte le parti della Provincia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione data
da Laxenburg il 20 maggio a. c., si è graziosamente degnata di nominare abate titolare della B. V. M. di Prunio, il cappellano sulico e cameriere segreto di S. Santità, Luigi Bragato.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dal-
l'Augusta sua mano, si è graziosamente degnata di permettere che il nome, stemma e titolo del conte Samuele Tholdy di Nagy-Szalonta e Fekete Balor, vengano trasferiti nel nipote di lui, L. S. tenente maggiore, Giovanni barone Harvath di Szepjak.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 16
maggio, si è graziosamente degnata di conferire il carattere di console generale ad **Arrigo**, al console di Salonicchi Giuseppe Risoli.

Il 10 maggio 1858, fu pubblicata e dispensata dal-
l'Imperiali Stamparia di Corte e di Stato in Vienna la **Panizza XX del Bollettino delle leggi dell'Impero.**

Sotto il N. 74. Il Trattato d'amicizia, di commer-
cio e di navigazione fra S. M. l'Imperatore d'Austria e S. M. lo Scialihia di Persia, concluso in Parigi il 17 maggio 1857, scambiato nelle ratifiche da ambo le parti pure a Parigi il 13 novembre 1857. Il testo originale venne compilato nelle lingue persiana e francese.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 28 maggio.

Del prospero andamento dei lavori di
accoppiamento delle Valli Grandi veronesi ed estirpazione, e delle state, in cui si trova il progetto d'irrigazione dell'agro superiore veronese.

Son note le cause, che per tanto tempo ritardarono il primo degli accennati lavori. L'impossibilità, per parte del Consorzio delle Valli Grandi veronesi, di fornire l'ingente sua quota di due milioni e mezzo di lire, fu l'ostacolo principale. Ora questo impedimento è tolto, mediante la grazia Sovrana, che garantì il prestito di quella somma da stipularsi con la Banca nazionale, e che ordinò che frattanto fossero somministrati dal R. Tesoro i denari occorrenti per la continuazione delle opere.

Il prestito non fu ancora concluso; ma l'Erario imperiale ha già messo in corso le rate mensili, dell'importo ciascuna di 100.000 lire; contante, ancora dentro quest'anno, si arrogheranno 600.000 lire almeno.

Nella certezza che la munificenza Sovrana non avrebbe lasciato andare a vuoto, per mancanza di mezzi, un'opera di tanta pubblica utilità, il Comitato esecutivo, già nell'anno scorso, aveva saggiamente e coraggiosamente iniziato i lavori, per una somma di lire 255.000, derivanti dalle tasse attivate sopra alcuni Consorzi interessati, e dalla quota di concorso erariale, che rappresenta il decimo della spesa totale.

Il progetto di bonificazione abbraccia due grandi lavori: cioè, la regolazione dello scolo generale delle Valli Grandi, che è il Tartaro, dal bastione di S. Michele alla Canda; indi il Canal Bianco, in cui quello cambia ivi il suo nome, fino al sostegno Bosaro, e di là la fossa Polesella fino al suo sbocco in Po; e l'apertura di una grande fossa emissaria, laterale al Tartaro e lungo Castagnaro, fino all'incontro del Canal Bianco presso Cinda, il cui ufficio è quello di assicurare più direttamente e più efficacemente l'esiccamento di esse Valli, in mezzo alle quali s'interna.

Dal bastione di S. Michele sul Tartaro, dove i lavori incominciarono, fino alla foce della fossa Polesella in Po, dove terminano, vi è un'estensione di circa 60 chilometri; la fossa emissaria è lunga non meno di altri 16; cosicchè i lavori abbracciano una superficie d'intorno 75 chilometri, pari incirca alla distanza che corre fra Venezia e Vicenza.

I lavori, appaltati nel 1857 e già prossimi al loro compimento, si eseguirono nell'ultimo tronco di Canal Bianco, per una estesa di 10 chilometri, cioè dal sostegno Bosaro a monte, fino a tre chilometri sopra Villa Marzana.

S'incominciò dal Canal Bianco, perchè questo ha una pendenza riferibile, interrotta soltanto dai molti dossi di sabbia, che vi si travolte dall'Adige per Castagnaro, quando questo era aperto; laddove il Tartaro superiore scorre quasi piano, e quindi assai lento. Per poter dare perciò al Tartaro un approssimativo ed una pendenza conveniente, si scavarono più volte delle sue acque, era ed è necessario prima di liberare l'intero corso dell'inferiore Canal Bianco da tutti i suoi ingombri, il che, com'è detto, fu già fatto per la lunghezza di 10 chilometri.

Nel corso di quest'anno, si proseguiranno gli scavi di esso Canal Bianco, e si darà mano contemporaneamente all'apertura della fossa emissaria, che apporterà una spesa di circa un milione di lire.

Nell'anno venturo poi, la regolazione di Canal Bianco sarà terminata, ed ancora in quello si potrà incominciare la sistemazione del Tartaro. L'ultimo ad eseguirsi sarà lo scavo di Fossa

Polesella. Ragioni di economia ciò impongono; perchè, compiuti che saranno i lavori del Canal Bianco e di Tartaro, le acque del Tartaro con maggiore libertà, ed è da prevedere che aspireranno col loro corso naturale gran parte delle sabbie di essa Fossa: cosicchè la spesa diventerà da se stessa minore.

Intanto, è confortante il poter dire che i lavori, eseguiti nel tronco inferiore del Canal Bianco, ottennero già ottimi effetti, che non lasciano punto dubitare del felice risultato finale di questa grandiosa impresa; perchè la sovrabbondanza delle acque in quel tronco si è già sensibilmente diminuita, a vantaggio degli scarchi superiori.

Non è da passare affatto sotto silenzio che la Commissione, stata istituita per l'esame dei reclami di alcuni Consorzi dissenzienti, dopo avere compilato un programma il più esatto e il più conforme ai principi di giustizia e di legge, e dopo avere esaminato la faccia di luoghi, ha già incominciato le importanti sue operazioni, conferendo eziandio coi rispettivi interessati.

Composta com'è quella Commissione di tecnici distinti, che rappresentano il Governo, il Comitato esecutivo e i Consorzi dissenzienti, non è da temere che essa non adempia con la debita sollecitudine, e a un tempo con tutta maturità, il geloso suo incarico: con che la quota dei Consorzi reclamanti, che ammonta alla vistosa somma di lire 800.000, e il cui pagamento fu tenuto sospeso fino a ora giudicata, potrà essere impiegata in tempo utile nei lavori, ma che debba essere soddisfatta da quei Consorzi, oppure ripartita, in tutto od in parte, fra gli altri interessati.

Assicurati per tal modo i mezzi pecuniari, e tolti tutti gli altri ostacoli, in capo a quattro anni, cioè dentro il 1862, tutti i lavori saranno finiti; e con ciò sarà compiuta la grande opera della regolazione del vasto territorio delle Valli Grandi veronesi ed ostigesi, che da tanti anni forma uno dei voti più ardenti di queste Provincie.

È inutile di qui ripetere quello, che fu detto le tante altre volte, intorno ai molteplici e sensibili vantaggi, che la bonificazione di quelle Valli sarà per apportare, sotto i rapporti di agricoltura, d'igiene, di economia, ed in generale di comunicazione, ecc. Non faremo tuttavia un altro pensiero, ed è che trattandosi di un'opera che ammonta di tanto, e per tutti i tempi avvenire, la ricchezza, e che assicura il ben essere di sì esteso paese, sarebbe poco degno di noi che ne passasse inosservata la esecuzione, e che una colonna, un monumento qualunque non sorgesse in mezzo a quelle paludi, che oggi sono deserte e fra breve saranno prati e campi fioriti, a ricordare ai posteri quando, da chi, con che mezzi, e sotto quali auspici, fu eseguita sì vasta ed utile impresa.

Fra pochi anni, la bonificazione delle Valli Grandi veronesi ed ostigesi sarà dunque un fatto compiuto, per usare una frase del giorno: ma quell'opera non basta da sé sola alla regolazione della Provincia veronese; occorre che sia provveduto eziandio all'irrigazione del suo agro superiore, che tanta parte forma del suo territorio, e che giace e giacerà nel più squallido stato, finché non si scelerà la nostra opera, e non ci risolveremo finalmente a fecondarlo con l'acqua dell'Adige o del Lago di Garda, da cui finora non abbiamo saputo trarre il beneficio nemmeno parziale.

Il Governo imperiale, e nominatamente il serenissimo Arciduca, nostro Governatore generale, è penetrato della utilità e necessità eziandio di questo grandioso provvedimento, ed è certo che vi accorderà tutto il potente suo appoggio.

Trattasi ora di allestire i mezzi occorrenti a sostenere la spesa per la formazione del relativo progetto. Se siamo ben ragguagliati, mesi fa, fu fatto appello alla Provincia veronese, acciocchè sostenga, od almeno concorra con essa a sostenerne il dispendio.

Altamente interessata, com'è, tutta essa Provincia in un'opera di sì generale e di sì immensa utilità, noi non possiamo neppure immaginare che essa voglia trarsi in disparte, ed abbandonare da canto suo all'avventura, l'illuminato patriottismo dei rappresentanti provinciali di Verona si mostrerà certamente qual è, anche in questo incontro solenne. Di una cosa per altro bisogna ben persuadersi: ed è che il progetto dev'essere fatto dallo Stato, e sotto i suoi auspici; perchè solo in questo modo, e in nessun altro, si può essere la certezza che esso ottenga all'estremo la sua esecuzione.

Semplice, d'altro canto, com'è la cosa, e di quella importanza, che a tutti è nota, non dubitiamo che la sollecitata Rappresentanza provinciale non sia altresì per pronunciarsi fra breve, acciocchè l'iniziativa di tanta impresa non sia ritardata oltre il bisogno.

Nella Gazzetta Universale d'Augusta leggiamo quanto appresso:

« La estensione, che prende l'esercizio della ferrovia centrale italiana e lombardo-veneta, diventa una delle più ampie dell'Europa per l'assunzione delle ferrovie del Tirolo meridionale e Maria Antonia, giacchè andrà da Bolzano sino a Firenze, come da Piacenza sino a Naflesina, in uno dei paesi più popolati d'Europa. A ciò sono necessari vasti mezzi di esercizio, e l'Amministrazione ha provveduto per essi. Essa ha acquistato 170 locomotive, 100 delle quali furono già fornite. Ha fondato un grande Stabilimento per la costruzione di carri a Verona, che costruisce ogni anno 500 nuovi carri. In questo, e nella officina di Gredona a Milano, entro tre anni saranno preparati 2,500 carri, cosicchè sarà provveduto al bisogno non solo per la rete delle ferrovie lombardo-venete, ma anche per la rete da Firenze in poi per l'intero, e ciò in gran parte dalle officine della Società. E sono eziandio pronte molte

centinaia di carri onde poter al più presto possibile operare, al momento dell'assunzione della ferrovia tirolese dello Stato.

Così, entro due anni, l'Italia settentrionale e centrale, non solo sarà coperta da tutti i lati da una rete di ferrovie, ma sarà congiunta, mediante i due passaggi delle Alpi sul Semmering e sul Brenner, col Nord, col Est e col Ovest dell'Europa. Livorno sarà congiunta con Venezia e Trieste: Firenze con Milano. Saranno sorti grandi Stabilimenti industriali, ai quali prima non si pensava. I prodotti della penisola avranno facile sbocco; e i capitali oziati diverranno fruttiferi.

Bollettino politico della giornata

Riceviamo ieri i giornali di Parigi del 25, con le notizie del 24 corrente.

Il *Moniteur* del 23 annunciando l'apertura della Conferenza di Parigi, avvenuta, come sappiamo, sabato scorso, ne dichiara e circoscrive lo scopo, dicendo che ella si adunò per occuparsi dell'ordinamento dei Principati danubiani. Il dispaccio d'ieri ci annunziò già che la Conferenza tenne il 26 la sua seconda tornata.

Il *Moniteur* del medesimo giorno pubblica un decreto imperiale, in data del 22 maggio, il quale determina le condizioni oggettive imposte al traffico, si nella Borsa di Parigi come nelle Borse dipartimentali, dei titoli emessi dalle Compagnie di strade ferrate, costruite fuor del territorio francese.

Nel resto, i sopradetti giornali si occupano principalmente del caso d'Inghilterra e di quello del Montenegro. Delle prime, facciamo argomento d'un articolo speciale; quanto alle seconde, le si mostrano altrettanto teneri de' Montenegrini: la *Presse*, turcofoba per eccellenza, dice che il Principe Danilo grandeggia oggi avventurieri, e che di giorno in giorno l'autorità di quel capo è confermata dalla folla, che lo polpa polpa in pugno in lui. La *Patrie*, sulla fede della *Gazzetta d'Augusta*, nota che i Montenegrini, in conseguenza de' vantaggi riportati su' Turchi il 11 e il 13 (che conosciamo già in che bel modo essi gli abbiano riportati), si trovavano in possesso di Klek e d'una folla della Narenta, e potevano, in quella posizione, non pur impedire lo sbarco delle truppe ottomane, ma ancora sollevare tutta la Provincia. Che che ne sia, fatto sta che l'*Indipendenza belge* era, come al suo solito, male informata, allorchè annunciava che le due navi francesi l'*Agénora* e l'*Egla* avrebbero trovato alla Spazia l'ordine di rimanere nel Mediterraneo, anzichè passare nell'Adriatico. Nel recare ieri tal annunzio del foglio belga, avevamo già con un rimando rivoltato l'attenzione del lettore al dispaccio, inserito nel foglio di martedì, giusta il quale il *Moniteur* partecipava aver quei due legni girato il Capo Spartivento, ed esser quindi presso a toccar l'Adriatico; ma ogni dubbio è tolto dalla notizia, pur ieri data nelle *Revenances*, che essi gettarono l'ancora il 20 a Gravosa, nel Circolo di Ragusa. D'altra parte, secondo il nostro dispaccio particolare, ieri medesimo inserito, quelle due navi dovevano esser raggiunte da un'altra, l'*Austerlitz*, e parecchi bastimenti della squadra inglese del Mediterraneo, capitanata dall'ammiraglio Lyons, dovevano parimenti passare nell'Adriatico. Effetti dell'alleanza! Dove l'Inghilterra va, corre, come in Cina, la Francia; dove la Francia si reca, l'Inghilterra la segue: certo per sostenerla a vicenda, ma anche un po', forse, per sopraggiungersi scambievolmente. E buona a questo proposito leggere le parole del *Morning Herald*, giornale del Ministero Derby, che riferiamo a suo luogo.

La *Patrie* nota, nel suo *Bulletin*, che il vicepresidente ed il segretario del Divano di Valacchia indirizzarono, prima di lasciar Londra, una lettera a' membri della Camera de' comuni, a fin d'attestare la loro riconoscenza per le simpatie, che le deliberazioni e l'espressione de' voti del popolo rumuno avevano incontrato in quella Camera in occasione della proposta, fatta dal sig. Chladone nella tornata del 4 maggio. La stessa *Patrie* registra la notizia, data dalla *Gazzetta delle Poste*, o giusta la quale la proposizione fatta dall'Inghilterra, e favorevolmente accolta dalla Francia, dalla Prussia e dalla Russia, di raccogliere a Parigi una Giunta tecnica, incaricata di dar il suo parere intorno a' lavori della Giunta di Galatz sulla navigazione del Danubio, sarebbe stata modificata per domanda dell'Austria. Ognuno de' plenipotenziarii della Conferenza di Parigi potrebbe chieder il consiglio de' periti, designati dal loro Governo, sulle conclusioni della Giunta europea, ma senza che quei periti costituissero una Giunta speciale.

Col *Konigsmann* si ebbe notizia di New

York fino all'8 maggio. Il Senato aveva approvato la risoluzione, che abilita il Presidente degli Stati Uniti ad ottenere colla forza, se fosse mestieri, soddisfazione dal Paraguay per un insulto fatto alla bandiera americana. La Giunta del Senato stesso, incaricata di presentare un rapporto sull'abrogazione del trattato Clayton-Bulwer, si dichiarò in favore di quell'abrogazione. Via, giusta notizie posteriori di quattro giorni, trasmesse dal telegrafo (l'altro), il Senato rigettò le conclusioni della sua Giunta. Il trattato Clayton-Bulwer rimarrà dunque in vigore, per servir d'alimento, dice il *Journal des Débats*, a nuove querele. La guerra civile continuava a desolare il Messico, e la città di Tampico era assediata; si attribuiva sempre a' venturieri del Texas l'intenzione d'invadere il settentrione di quello scagurato paese.

Eransi ricevute notizie dell'Avana del 3 maggio. Il contegno degli incrociatori inglesi sulla costa di Cuba, che abbordavano ed arrestavano i legni americani, aveva destato fra' loro proprietari all'Avana un'assai viva commozione; e si affermava che alcuni fra essi avessero risoluto di resistere ad ogni visita de' loro navigli. A proposito di Cuba, l'*Espresso* annunzia che il generale Concha, governatore dell'isola, chiese d'esser sollevato dal suo ufficio, nel momento in cui spiravano i tre anni assegnati alla durata del comando colà. Un dispaccio telegrafico di Madrid ci fa conoscere infatti che il Governo aveva ad occuparsi della nomina del suo successore.

Ecco il dispaccio di Madrid, qui accennato, come pure l'altro di Londra, che dà le notizie di Nuova York del 12 soprallegato, e che sono gli unici, che pubblicassimo i giornali di Parigi giunti ieri:

« Madrid 22 maggio.

« Al ritorno della Regina, le questioni pendenti saranno risolte. Domani il Governo s'occuperà di provvedere alla surrogazione del generale Concha. Il trattato postale coll'Inghilterra è sottoscritto.

« Londra 24 maggio.

« Il processo, partito da Nuova York il 12, giunse con 458.150 dollari. Il Senato scartò la proposizione della Giunta degli affari esteri, che tendeva all'abrogazione del trattato Clayton-Bulwer. Il Governo americano s'occupava di contrarre un prestito di 5 milioni di dollari a circa 4 per 100. Pochi affari sulle carte pubbliche alla Borsa di Nuova York. Il cambio su Londra era di 9 1/2 a 10. Nessun affare sul cotone.

« È inutile osservare che la sostanza di quest'ultimo dispaccio fu già anticipata nelle *Revenances* d'ieri; ma lo abbiamo qui riprodotto nel suo tenore, perchè più particolareggiato e compiuto.

I giornali inglesi commentano a gara l'esito della discussione sulla proposta Cardwell alla Camera de' comuni.

Il *Morning Herald* e gli altri giornali, che sostengono il Ministero, trionfano di quell'esito con grande schiamazzo. Il *Times* vi si rassegna; quanto al *Morning Post*, il giornale di lord Palmerston, dopo aver attribuito l'inaspettato rivolgimento della Camera al timore d'una dissoluzione, che sarebbe stata sgradita ad un gran numero di deputati, termina col pigliarsela con sir James Outram medesimo, che viene in sì mal punto, e certo senza immaginare la testimonianza sfavorevole al proclama di lord Canning ed alla proposta di lord Cardwell. « Il suo dovere è d'obbedire, dice arcignamente il *Morning Post*, e non di scrivere documenti, e che possono essere con frutto adoperati e nelle querele de' nostri partiti. » Il *Journal des Débats* osserva che giustamente che il *Morning Post* avrebbe avuto meno scrupoli, e non gli sarebbe forse venuto neppure in mente questo rimprovero, se il dispaccio di sir James Outram fosse venuto a confermare gli argomenti dell'opposizione.

Ecco, del rimanente, in qual modo la *Patrie* epilogò, e commentò alla volta sua, i commenti de' fogli inglesi:

« Era da attendersi il canto di trionfo, che fanno udire i giornali inglesi, devoti alla politica del Gabinetto. Il basco dell'opposizione fu sì solenne, ed era sì poco previsto. La soddisfazione della vittoria si radoppiò, ne partigiani ministeriali, per la sorpresa, che ella ha loro ragionato. Quindi è non lasciarli l'occasione di porre in bella i respiratori di Cambridge-House, e fra tutti il sig. Cardwell, che il *Morning Chronicle* chiama il rampollo peccato, e lord Palmerston, che il giornale stesso cognomina il gran semidio.

Guardando però la sostanza delle cose, si può dire che il Gabinetto sia stato piuttosto salvato che consolidato in tal occasione. Il *Times*, il quale, dopo aver preso partito per l'opposizione, erasi poi limitato alla parte più comoda di semplice spettatore della lotta, ci sembra trascurare assai imparzialmente la situazione:

« La fine di tutte queste discussioni fu zoppa; ma, nella situazione attuale della Camera de' comuni, a qual conclusione si può giungere, che non sia zoppa? Se non è questo un fine, le molto splendide, egli è, in fin del conto, il migliore. Una dissoluzione ed un'elezione generale non sarebbero un guaio ne per i giornali, né per i membri della Camera, né per nessuno. I ministri la scapparono bella, approfittando dell'avviso! »

« Queste ultime riflessioni ci sembrano sensatissime. Il paese non era pronto per elezioni generali, e un certo numero di membri del Parlamento dovevan temerle. Anzi che chiarire le situazioni, forse esse non avrebbero fatto altro che aumentare la confusione. Val dunque meglio per tutti, anche per l'opposizione, che le cose siano così terminate. L'opposizione non aveva scelto bene il suo campo, ella paga il fio della sua precipitazione colla ridicolaggine, che in questo momento l'incoglie. Ma non ha tuttavia perduto affatto il suo tempo, poichè mise la Camera de' comuni in istato d'esprimere le sue vive simpatie pel governatore generale dell'India, ed obbligarla, per così dire, il Gabinetto ad associarvi pubblicamente.

« Tal dimostrazione, e la ritirata di lord Ellenborough, basteranno esse per far dimenticare a lord Canning il linguaggio, più che severo, del dispaccio, che gli fu indirizzato in occasione del suo proclama? Il *Morning Post* non lo crede: el dichiara che si dee attendere il ritorno del governatore generale dell'India, ed occuparsi di provvedere alla sua sostituzione. Non si può asserire che una tal determinazione, da parte di lord Canning, potrebbe produrre nell'India tristissimi effetti, di cui l'opinione pubblica in Inghilterra renderebbe mallevatori i ministri. Non si vuol dunque dire che la condizione del Gabinetto trovasse fortificata dall'ultima discussione; potevasi credere che i suoi membri s'annegassero, secondo l'espressione del *Times*, ed e' riuscirono ad afferrare la riva: ma e' fu soltanto un pericolo evitato, e ne rimangono loro di più grandi a superare.

« Si dice che, per rinforzarsi, il Ministero pensò ad aggiungere il sig. Gladstone in qualità di cancelliere della Camera de' comuni, e di *Board of Control*. Rimane a sapere se tal combinazione, di cui parla il *Sunday Times*, sarà per essere accettata dal sig. Gladstone, malgrado le disposizioni favorevoli, che egli ha mostrate recentemente.

I giornali pubblicano il carteggio, corso fra sir James Outram e lord Canning intorno al proclama di lord Canning; vale a dire i documenti, che decisero il sig. Cardwell a ritirare la sua proposta e salvarono il Ministero. Li riserbiamo a domani.

Caso delle Indie e della Cina.

Sotto il titolo: *Condizione dell'Inglese nell'India*, il sig. Cucheval-Clarigny pubblica nella *Patrie* il seguente articolo:

« Gli Inglesi hanno nel sole dell'India un nemico più formidabile di quel, che pare, mentre la presa di Lucknow empia di gioia i fogli di Londra, e pareva loro un colpo irreparabile dato all'insurrezione, i giornali di Calcutta e di Bombay non sconvolgono apprensioni, che per troppo furono giustificate. E forse un'esagerazione dire, con alcune corrispondenze, che la condizione degli Inglesi nell'India sia men buona dopo la presa di Lucknow che prima, ma è incontrastabile che il India prevarrà, dopo quell'avvenimento, la delusione medesima, che dopo la presa di Delhi. L'effetto morale, su cui avevano calcolato, fu nullo affatto.

« Quattro Province sono ancora oggi tutte quante in insurrezione; cioè: al settentrione del Gange, la Provincia di Bareilly, situata a piedi del Montagne del Nepal, ed al Regno d'Aud, posto fra la Provincia di Bareilly e il Gange, sulla riva destra, e a mezzo del fiume, il Rohilkund, che confina col paese de' Maratti e col Governo di Bombay, ed il Bundelcund, che si estende fino al Governo di Madras. La cura di pacificare il Rohilkund fu affidata al generale Roberts, alla testa di truppe, tratte dal Governo di Bombay. Sir Hugh Rose, alla testa delle truppe di Madras, era incaricato di sottrarre il Bundelcund. Quei due generali dovevano penetrare per le montagne nelle Province sollevate, a fin di rinviare all'insurrezione la linea di posti e di fortezze, che gli Inglesi possiedono lungo il Gange. Sir Colin Campbell, alla testa dell'esercito del Bengala, doveva, dal canto suo, prendere il Gange per base d'operazione, e risalire verso il settentrione per ridurre le Province d'Aud e di Bareilly. Secondo il tal disegno era d'impedire alle Province insorte di recarsi un mutuo soccorso, e d'addossare i ribelli dei mezzi del Gange, i ribelli del settentrione alle montagne del Nepal. E non pote, per mala sorte, esser mandato ad effetto se non imperfettamente.

« Sir Colin Campbell, cui spettava la parte principale, imprese dappri ma di rendersi impossibile ogni comunicazione con il Regno d'Aud ed il Rohilkund. Così egli medesimo, alla testa d'una colonna, il paese compreso fra il Gange ed il suo affluente, il Giumma, e l'espulse tutti i ribelli. Voleva poi passare il Gange rispetto a Mimpuri e muovere direttamente sopra Lucknow. Dovette rinunziarvi, a cagione delle difficoltà che il terreno opponeva, una marcia fra le montagne, in un paese interamente sollevato, offriva troppi vantaggi al nemico, ed avrebbe posto a repentaglio il piccolo esercito inglese. Sir C. Campbell tornò quindi a Cawnpore, vi raccolse tutti gli avanzati dell'esercito del Bengala, poichè non si può dare altro nome a reggimenti ridotti al

lanti alla Chiesa, come se la condiscendenza ro-
lativa a quella porzione di beni prendesse una
litudine adeguata al principio di generale dis-
amortizzazione. Dappoiché dal testo chiaro del
art. 38 facilmente si comprende che la vendi-
ta permessa fu circoscritta particolarmente alla
porzione dei beni in esso indicata, e che ebbe il
carattere di una concessione eccezionale, a ri-
guardo delle speciali circostanze addotte in quel-
l'articolo, cioè dello stato in cui stava la par-
te di quei beni, e della evidente utilità, che dove-
va risultare dalla loro vendita alla Chiesa, onde im-
piegarne il capitale in rendite inalterabili del con-
solidato al 3 p. 100.

Queste brevi osservazioni fanno conoscere
che ogni qual volta si cercherà sostenere come
conseguenza di equivoca interpretazione del Con-
cordato la vendita dei beni ecclesiastici, che si
effettuò, violando il medesimo, nelle ultime ter-
ribili politiche del Regno di Spagna, ciò non
potrebbe ammettersi come erronea intelligenza
proveniente dal testo del Concordato; ma unica-
mente nel senso di una falsa interpretazione, data
dal promotor della legge di disamortizzazione
per giungere ai loro intenti, in piena contraddi-
zione collo spirito e colla lettera di quel soleano
punto. Per ciò che riguarda l'oggetto della sud-
detta Nota, il Santo Padre non ha potuto non
precludere il desiderio, che mostra S. M. Cattolica
ed il reale di lei Governo, di riparare, per ciò che
dipende da loro, gli inconvenienti ed i danni ca-
gionati alla Chiesa durante gli ultimi avvenimen-
ti politici, colla più volte citata legge. A quel
tempo erano presenti alla considerazione del San-
to Padre i sentimenti, che dimostrò l'augusta
Sovrana, risultando, per quanto le fu possibile, alle
proposte leggi, che si preparavano durante quel-
lo sventurato periodo rivoluzionario, in opposi-
zione ai patti stipulati pochi anni prima colla
Santa Sede.

Deve tenersi inoltre in considerazione an-
che, per particolarmente la ferma e decisa vo-
lontà, che, al mutarsi delle circostanze del Regno,
manifestò S. M. ed il reale Ministero di subito
porre riparo agli accaduti disordini, pubblicando
a tal fine un decreto di annullamento degli atti
eseguiti durante il suddetto periodo, con viola-
zione del Concordato. Per queste considerazioni,
e per altre gravi circostanze, che concorrono nel
caso presente, S. S. non dubitò di benignamente
ammettere la proposta fatta per rimediare alla
predetta vendita illegittima dei beni ecclesiastici,
nei modi seguenti; cioè, che, in compenso dei be-
ni inebabilmente inveniuti, sia riunita alla massa
dei beni, che rimangono per la dotazione del cle-
ro spagnolo, quella parte di beni finora inveniuti,
e la cui vendita era permessa dal Concordato;
e che, a tal fine, si conceda, come si è fatto nel
l'art. 35 dello stesso Concordato; i beni spettan-
ti alle comunità religiose degli uomini, che sono
indicati nel successivo articolo 38; e gli altri
spettanti alla Chiesa, non compresi nella legge
del 3 aprile 1843, de' quali si parla nel medesi-
mo articolo.

Per ciò dovrà intendersi che è rievocata l'an-
tecedente autorizzazione pontificia per la vendita più
sopra espressa; che, per riscattare il clero in com-
penso dei beni suindicati, dovrà supplirsi dal re-
gno Governo, con una quota corrispondente di
rendita consolidata al 3 p. 100, la differenza ri-
stante fra il valore di tali beni e di quelli che
furono venduti a danno della proprietà ecclesiasti-
ca, dovrà inoltre aggiungersi interamente al
clero, come parte di sua dotazione, l'intero pro-
dotto delle vendite fatte dei beni ecclesiastici; e
cioè mediante l'impegno del capitale in rendita
del debito dello Stato del 3 p. 100, ritenendosi
da siffatto capitale la quota di rendita corrispon-
dente per le comunità di religione, secondo il
citato articolo 35, e in relazione al valore dei be-
ni, la cui vendita veniva indicata nel detto arti-
colo. Nello stesso tempo che è stato per il Santo
Padre di grande soddisfazione la cura, posta da S.
M. e dal reale suo Governo, nel riscattare le per-
dite occasionali al patrimonio della Chiesa in Spa-
gna durante le ultime politiche agitazioni, si con-
giunge notare inoltre che il modo proposto d'in-
demnizzare, mercede la suddetta parte compensabile
dei beni immobili, che è la principale sua base,
tende a reintegrare la proprietà ecclesiastica nel
modo e nella specie conformi alle disposizioni del
Concordato.

Per le quali circostanze, S. S., vedendo
facilitarsi la via per secondare con indulgenza
le vive istanze, fatte da V. E. a nome dell'au-
gusta sua Sovrana, si è degnato di fare un
nuovo atto di pontificia bontà, autorizzando il

sottoscritto Cardinale a dichiarare che le vendi-
te dei beni ecclesiastici, fatte nel menzionato de-
plorabile periodo, vanno ad essere comprese nel-
la categoria di quelle, a cui si riferisce l'artico-
lo 42 del suddetto Concordato, e che, conforme
ad esso s'intendano le dichiarazioni qui fatte.

Persuasio il sottoscritto che V. S. ed il suo
reale Governo sapranno apprezzare il nuovo tra-
tto, che esprime la presente Nota, della speciale be-
nevolenza del Santo Padre, coglie con sommo pia-
cere questa occasione per ripetere a V. E. ecc.

Sott. ANTONELLI.

In conseguenza di ciò, è stato alla fine del pas-
sato aprile presentato alle Cortes un progetto di
legge per venire all'attuazione di questo accom-
odamento fatto colla Santa Sede.

FRANCIA.

Parigi 24 maggio.

Il Tribunale correctionale di Châlons-sur-Saône
terminò la sua udienza del 19 l'esame dei testi-
moni degli accusati per la sommossa del 6 marzo.
I dibattimenti presentarono poco interesse,
soprattutto all'assenza del principale ordina-
tore del tumulto. Nella stessa udienza, il pub-
blico Ministero cominciò la sua requisitoria. Do-
po l'esposizione dei fatti, si ne attribuì la respon-
sabilità ad una Società segreta, formata a Châlons
in lega colla *Marianne*, e terminò esaminando
la parte sostenuta da ciascuno degli accusati.

Il processo fu terminato il 21 alle ore 3 1/2.
Il Tribunale condannò Sercy a quattro anni di
prigione e 1000 franchi di multa; Trevez,
Douard e Pouget, a due anni e 100 franchi,
e Blanc, Catherine e Berthoin, ad un anno e 100
franchi. Altri tre furono condannati a tre mesi
e quindici giorni di prigione. Gli altri tredici
accusati furono assolti.

Il corrispondente principale di Parigi della
Gazzetta Ufficiale di Milano le scrive in data
del 21 maggio:
« Sedici giorni addietro, io mi recai a por-
gere al barone di Bourqueney, arrivato la vigilia
da Blous, le mie condoglianze in occasione della
morte di suo suocero.
« L'eminente diplomatico ritornava al suo
palazzo, uscendo da lunga udienza di congedo,
ch'egli ebbe dal suo Suocero, prima di riportar-
si al proprio posto in Vienna. Benché immerso
nel dolore per la recente perdita, il barone di
Bourqueney, al ritorno dalle Tuileries, aveva il
volto raggiante di soddisfazione, di cui spiegò
tosto il motivo a diversi amici presenti, che uni-
tamente a me lo attendevamo:
« Io parlo — proruppe — pieno d'ammirazione
della profonda saggezza, che S. M. rivelava du-
rante l'udienza, che si compiacque ora ac-
cordarmi. »

« Nella bocca d'un uomo di Stato, il quale,
come il barone di Bourqueney, va per essere il
campione dell'alleanza con Austria, queste paro-
le hanno un peso ed una significazione, che ognun
facilmente comprende; e dinanzi alle quali, i
miei propri raggiugli, che muovono tanto la bile
dell'opinione, ricevono il carattere d'un' inco-
testabile autenticità.
« Non meno noto si è, qualmente il signor
Drouyn di Lhuys formi, per così dire, la perso-
nificazione dell'alleanza austro-francese, alla qua-
le egli sacrificò il portafoglio degli affari esteri,
e ch'ei propugna nei circoli suoi indefessamente,
proclamando che la santa alleanza essendo sta-
ta distrutta dal trattato del 2 dicembre 1852, la
pace del mondo e l'equilibrio politico dell'Europa
non saranno per centro di gravitazione la
quando avranno per centro di gravitazione la
duroce ed intima alleanza tra Austria, Francia,
ed Inghilterra, conforme al predetto trattato del
2 dicembre, posteriormente sviluppato col tra-
tato di garanzia del 25 aprile 1853.

« Il marchese Pes di Villamarina, che può
d'una volta incontrarsi nelle sale del signor Drouyn
di Lhuys, ebbe certamente campo di persuader-
si, questi esser mosso da profonda convinzione
politica, che nulla al mondo potrebbe scuarare,
prova sicura che Napoleone III apprezzi moltis-
simo tale convinzione del suo antico ministro
degli affari esteri, sono i continui contrassegni
di benevolenza, di cui S. M. ricomincia il signor
Drouyn di Lhuys, la cui presenza all'ultimo ballo di
Corte, datosi il 17 cor., in onore della Regina
de' Paesi Bassi, fece tanto più sensazione, quanto
il signor Drouyn di Lhuys, dopo essersi dimesso
dalle funzioni di ministro, non comparve più ad
alcuna festa delle Tuileries per quasi tre anni. »

Un'altra corrispondenza dello stesso giornale

gli dice: « Terminerò il mio carteggio con una no-
tizia spiacevole ai dotti e al mondo cattolico. Il
Cardinale Wiseman, gravemente ammalato, fa te-
mere dei suoi giorni. Una lettera di Londra, che
mi trasmette il doloroso annuncio, soggiunge:
« Informato della malattia di Alessandro Manzoni,
e memore del sommo italiano più che di sé, la
prima domanda, ch'ei muove a chi gli fa visita,
è sullo stato del vostro concittadino. »

Raccogliamo da giornali le seguenti notizie,

In data di Parigi 24 maggio:
« Un dispaccio telegrafico annunzia che fra
breve arriverà a Parigi il sig. Delarue (orondo
francese), segretario particolare del Principe Da-
nillo del Montenegro.
« Assicurato che Fried pascia stia per conchiu-
dere un prestito con una gran Casa di Parigi a
condizioni vantaggiose per la Porta.
« Fu commutata la pena al sig. di Mérey; la
notizia è data per ufficiale.
« Il Governo francese stabilirà nell'isola dei
Pini (appartenente alla Nuova Caledonia) un lo-
go di deportazione per prigionieri politici. L'is-
ola dei Pini è paese fertile, e al cui clima sem-
bra salubre.
« Oggi il sig. di Pene sta un po' meglio. Non
si è perduta ogni speranza di salvarlo.
« Il ministro della guerra direse, a quanto si
dice, una circolare confidenziale ai comandanti
dei vari corpi, affinché prevenissero possibilmente
le cause dei duelli, li facciano sorvegliare, ed in
ogni caso ne rendano men gravi le conseguenze.
« Molte persone dell'ordine civile e militare
sono state domandate al Tribunale di Versaglia per
l'affare del duello del sig. di Pene. » (O. T.)

GERMANIA.

Regno di Württemberg. — Stuttgart 20 maggio.
Il Principe ereditario ritornerà qui dal suo
viaggio di Parigi al principio della prossima set-
timana. Poscia, dopo pochi giorni, seguirà la pro-
pria consorte, che lo precedette a Pietroburgo.
Vanno qui girando nuove voci di visite eccelle-
che si aspetterebbero nel vagonetto autunno della
Francia e della Russia. Si dee però dare a quel-
le voci poca importanza, perchè, in quanto alla
Russia, nulla si sa ancor di preciso, ed in quanto
alla Francia, verisimilmente verrà visitato Ar-
nenberg e poscia Friedrichshafen, castello estivo
reale sul lago di Costanza; ma a Stuttgart ri-
torneranno difficilmente i giorni dell'Impero.
Domani, la nostra seconda Camera si occuperà
della questione dell'aumento del stipendio degli
impiegati, discussione che da coloro che ne han-
no interesse, e che in parte trovansi in posizione
abbastanza cattiva, viene attesa con grande an-
sietà. Poscia, avrà luogo la discussione della
questione della ferrovia, la quale ha tanto maggiore
importanza, in quanto che questa volta si tratta
non meno che di 31 milioni di fiorini, somma
questa grande pel piccolo nostro paese.
Lo scartamento della legge sulla esecuzione delle
pene toglie la libertà, nelle carceri cellulari di
Stuttgart, scartamento fatto dalla prima Camera,
ha prodotto qualche impressione, massime per-
chè per tale motivo viene per ora sospeso il com-
piimento, che ritenevasi certo, della fabbrica della
prigione cellulare. (G. Uff. di Vienna.)

AMERICA.

STATI UNITI. — Nuova York 8 maggio.
Notizie da Utah, le quali però meritano con-
ferma, danno relazione di un forte scontro, av-
venuto fra un distaccamento di truppe degli Stati
Uniti ed i Mormoni. (O. T.)
NOTIZIE RECENTISSIME.
PARTE UFFICIALE.
S. M. I. R. A., con Sovrana Lettera di Ga-
briello del 19 maggio 1858, si è graziosissima-
mente degnata di nominare consigliere di Seno-
rio del Ministero dell'interno, il segretario mini-
steriale dott. Giovanni Perthaler, destinato in ser-
vizio nella Cancelleria di S. A. I. il serenissimo
sig. Arciduca governatore generale del Regno
Lombardo-Veneto, lasciandolo però nell'attuale
sua destinazione.
S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 16
maggio, a. c. s. è graziosissimamente degnata di
nominare canonico nel Capitolo della cattedrale
di Belluno pel canonico sotto il titolo di Egre-
gio l'arcidiacono d'Agordo, Alessandro conte
Fulini.

GAZZETTA MERCANTILE.

Parigi 28 maggio. — Il mercato degli
oli mostravasi più languido nei prezzi quan-
tunque una vendita si spiegava, sul finire di
Borsa, di migl 50 di oli di Corfu a d. 15,
acquistavano pure oli di Abruzzo a d. 17,
da tina, e gli sconti sempre intorno il 12
p. 100. Le granaglie giaciono, sebbene soade-
nute, ma con pochissimi affari.
Le valute d'oro trovansi più offerte, in
quanto di maggior domanda negli effetti da
20 cor., le banconote si rimasero a 94 1/2
il Presto a 79 1/2, offerto.
Lo stab. mercantile portava a 5 p. 100 la
tassa di sconto, fermo il 4 p. 100, pel Milano
scad. alla fine di giugno. (A. S.)

MONETE — Venezia 28 maggio 1858			
Sovrano	1.40	Tall. di Fr. 1	6.20
Zecch. imp. . .	13.75	Crociati	6.72
" inerte . . .	13.85	Da 5 franchi . .	6.85
" veneti . . .	15.15	Francesconi . . .	6.80
Da 20 franchi . .	22.45	Pezzi di Sp. . . .	6.55
Doppie di Sp. . .	—	Effetti pubblici	
" d'amer. . .	84	Obb. me. 5 %	7 1/2
" di Gen. . .	92.92	Prestit. nassion. 70 %	7 1/2
" di Roma . .	20.14	" om-von. . . .	7 1/2
" di Sav. . . .	—	" god 1.40	66 —
" di Parma . .	24.82	Conv. Vigi. T. . .	—
Loti nuovi . . .	—	" god 1.40	78 1/2
Tall. di M. T. . .	6.32	Reinto	5 —

CAMBI — Venezia 28 maggio 1858.			
Ambrigo	est. 2.0	Londra	est. 29.20
Amsterdam . . .	249	Malta	113 1/2
Ancona	618	Marussia	113 1/2
Alepe	—	Messina	15.25
Augusta	292	Napoli	99 1/2
Bari	617 1/4	"	5 1/2
Belluno	607	Palerma	15.25
Constantin	—	"	118 1/2
Firenze	100	Roma	719
Genova	116 1/2	"	2.4
Lione	116 1/2	"	2.4
Ljuboo	—	"	2.4
Novara	100	Zante	400

mercato e l'industria in Vienna, la valuta della Banca austriaca;
Dalla Banca del sig. C. F. Brot, a Milano, in lire austriache;
Dalla Banca de' sigg. M. A. Bastogi e Agli a Livorno, in franchi;
Dalla Banca de' sigg. Fratelli di Rothschild a Parigi, in franchi;
Dalla Banca de' sigg. N. M. di Rothschild Agli a Londra in lire sterline.

Il Consiglio d'Amministrazione delle strade ferrate Lombardo-Veneto e dell'Italia centrale.

AVVISI DIVERSI.

513

**L. R. PRIVILEGIATA SOCIETA' DELLE STRADE FERRATE
LOMBARDO-VENETE E DELL'ITALIA CENTRALE.**

Il sottoscritto Consiglio d'Amministrazione
ha l'onore di portare a pubblica notizia che
seconda rata semestrale degli interessi nella ra-
gione del 5 per %, scadente il 1.^o luglio 1858
sui pagamenti eseguiti per certificati interin-
delle Azioni delle strade ferrate Lomb.-Venete
dell'Italia centrale, potrà essere riscossa dal 1.^o
luglio 1858 in avanti in ragione di

a. l. 4.32; o fr. 3.75; o l. st. — sc. 2

e che nello stesso tempo verrà pure pagato il dividendo per l'anno 1857, fissato nell'Adunanza generale del giorno 17 maggio, e. in s. 12 — s. 10.42 — — s. 8.

Potranno pure riscuotersi, dal 1.^o luglio su detto p. v. in avanti, gli interessi semestrali e il 1.^o gennaio a tutto giugno 1858 sulle obbligazioni delle strade ferrate Lombardo-Venete e della Italia centrale in ragione di

a. L. 8,06; o fr. 7,50; o st. — sc. 6 —

ovvero in valuta della Banca austriaca al corso adeguato della settimana precedente.

Questo pagamento non verrà eseguito se i titoli certificati definitivi di Obbligazioni, poichè temore della pubblicazione falsati nel dicembre dello scorso anno 1857, i certificati intrinseci verranno scambiarsi a partire dal 1.^o gennaio 1858 contro Obbligazioni munite di rispettivi coupon.

STABILIMENTI
DEN
CASINO NUO
aperti come di metodo, col giorno 15 maggio
gno prossimo venturo.
Malgrado le varie innovazioni praticate,

dell'Ord. n. 1052 del 16 giugno 1936 e del D. n. 1. settembre 1937. N. 1052 dell'Appello veneto, presiede alla vendita dei oggetti relativi a procedure penali già definite, tra quali vi entrano armi e Spariti. Il nostro prefetto, che vedeva d'attorno la terra appartenente d'asta nel luogo molto agitato in queste giorni dal giorno 5 giugno p. v. ed occorrendo nel giorno 12 mese stesso, sempre nel corso d'asta alle 2 pomeridiane.

La vendita s'ignora il prezzo sopra il prezzo alla stizza, e contro versamento del denaro a tariffa.

pezza in terre aride, a
viale, vicino delle campie
in parte in particolare di
monte C'eresse, mar-
6 di m. n. p. a. v. i. a. l. i. a.
martina, n. e. s. t. o. n. i. e.
e all' Ospedale di Chianope,
va eredità in Franco-
delle, delle quantità di
1. 3. 2. pari a campi vi-
1. 4. 8. valore di S. L.
350.

1. 5. 6. pari a
1. 4. 1. 7. 5. di
va con via e gliel
delle Sotto una, po
prevedente la conca
marcata ai numeri di

tra centrali a carbone
Champo, presso i giacimenti
di questa regione.
Vallente, del sistema
Mater L. 878.
Un'abbondanza con an-
tre centrali e, nella parte
nord, in cinque (1) 401 tra
Vallente e Transilvania, be-
ta ragone, invariato per
parte con due centrali
nord, Bolo, a sera bene
costante, della quantità di
0 50 pari a circa 10
0 118 del valore capi-
tale L. 1126.
L'industria 0 21 ossia
l'industria chimica 0 21, con
una centrale a carbone, con

[illegible]

10. Giunta al protocollo
corrente negli atti al N.
di anno 1858 ed ispe-
zione magica presso la Co-
mune di Riale.

11. Ha di pubblici mediante
sue atti legati in Ar-
chipio, e per i car-
mini Comuna Ufficio di

12. I R. Pretura,
agosto, 25 marzo 1858
I R. Pretore
P. Cava
Carpanese, Al.

13. 2. pubbli

DA APPIGIONARSI
tanto annubigliati che tutti i due stabili seguenti
 Un Palazzo in Venezia sul Canal Grande, S. B. nobile, dirimpetto al palazzo Grassi, con giardino e laghetto.
 Il Palazzo, così detto del Leone, a Mira con annesso giardino.
 Chi vi aspirasse si rivolga al sig. Giacomo Tagliardi, scrittore dell'avvocato Billiani, in Piazza Frezzaria al N. 1440 rosso.

CASINO NUOVO E CORTESI

G. B. MEGGIORATO proprietario e conduttore,

16 giugno p. v. alle ore 11
sarà tenuta nel locale di via

di boni rubati, e
a essere rubati-me
l'istito del re negro,
qualità di compagno e
d'ama.

Spese della declinata e
cassano bene a carno
niente: le altre esaltat
dovranno essere gine
dando del denaro, in
della di chi.

La chiavatura di
di Champs.

La piazza ai terre arabi
viale della capitale
in portuense di
contrada d'Altreza, mar
8 6 di mappa, stabiia,
mariti, n'estoni e se
d'Altreza di Champs,
va erediti fu Franco
che, delle quantità d
1.43: pari a campi vi
di 148, valore di s.
L. 350.

Par. nota. 6.61 pari
1. 14. 17. 72 di
va non vai e gliel
della Sotto case, po
mandata in contrada
della di Champs, di
habita 395, 6. 437,
72 tra casali a levito
Champs, resto: il su
della di questa regina,
Vallente, di la summa
ambr L. 278.

Costo d'abitazione co
nazione e terre, par
niente in caprai al 401 tra
levito e tramontana be
di regno, esso, meroi par
di Champs.

re possi già desinire, tra quali vi
restano armi e fucile da mo
nente proficue e le vedute arme
si terre, soprattutto d'asta nel
punto alio agli stabiia in queste
luoghi nel giorno 5 giugno, si v
ed occorrendo nel giorno 12 mese
stesso, sempre a ore 2 scilicet
alle 3 di sera di sera.

La vendita sgriderà il prezzo
spessore alla stura, contro ver
somma del denaro a tariffa.

Per l'acquisto di tre armi di
viva l'apparato giuridico di essere
ammesso della relativa storia
e l'acquisto si allega all'Ar
che, nei presenti atti, novità s
servire per tre volte dalla Ges
nazione Uffizia.

Desidero niente degli oggetti.

1. Schioppo da caccia a can
cinza, con finimento L. ottone ed
a dierrare a can più, stimato stabi
L. 10.

2. Simile ad una canza con
finimento di ferro, scatto a can
cinza, stimato a L. 10.

3. Schioppo da caccia ad una
canza, con finimento di ottone s
stimato stabiia stimato a L. 10.

4. Stabla piccolo in disordine
stimato a L. 3.

5. Canza da principio con can
cinza e pietra, stimato a L. 2.

6. Una pistola grande ad una
canza, guarnita di ferro, scatto p
a canza, stimato a L. 1-50.

7. Simile o tra con finimento
di ottone, scatto e canza, stimato
a L. 25.

8. Fucio di legno, colto di
legno, con manico di ferro, ad al

9. Bico, a sera delle
 notte, della quantità di
 0 50 porci a campo vi-
 0 116 del valore capi-
 tal L. 1124.
 10. Vallo, campo. 0 21 et-
 ti di terra araba con
 Destrò cast, povero co-
 me stappe al N. 900,
 lavante e mezza. I beni
 sono, e ora Lucio
 monzane Valente, del va-
 le di L. 68
 11. Etusche, campo. 10 0, porci
 di campo 2 74, 0 74 di
 viva con rui, porci e
 destia. Campo maglio, e
 destia, molto sopra, si ac-

69. 1070 Tra cadali a
di; Biele, di Dammico,
Vela, uno Biele Francu-
to. Grada e uno Fran-
co. Di Dugente
sudditi. L. - 9257 20.
valore di al. 2957 20.
valore di stima stan-
za. L. - 9257 20.
10. giunta il protocollo
cavante negli atti al R.
di anno 1853 ed appre-
cchio presso la Can-
celaria.

11. di pubblici mediante
dei soli luoghi in Ar-
Città, e per Ser-
Città. Circolo Ufficio di

17. Mon. 5 coltelli in ac-
to, stimati a L. - 70.
18. Pozzi di ferro invariabi-
li, stimati a L. - 5.
19. Tre fucce pannello, pe-
no di altra, stimato a L. - 90.
20. Immagine e martello da
bottoie. Liti, stimati a L. - 90.
21. Due pezzi di stuo, sta-
mato a L. - 10.
22. Fucina d'ottone da
pavimento, stimata a L. - 75.
23. Borse di pelle con po-
verci, stimati a L. - 25.
24. Ncm. 4 borse di pelle
con pellico, stimato a L. - 5.
25. Mon. 3 Sarchi di corao
con pellicciola. Povertà, stimato

U R Pretore
 P. CAVA
 Carpaneto, Al.

di l'organo precedente.

« Ogni pagamento dovrà essere fatto in contanti, in più di 30 mensilità a causa, in quasi altre volte o prorogato.

« Il Mando il delittuoso (in tutto ed in parte) è sempre sottoposto alle modificazioni soggettive, che sono riacquisite l'atto a suo carico, il deposito di cauzione ripropono a quelle differenze di prezzo che si rievano della rinvio.

« Il S. l'ordine di ogni appello di l'ipotesi con la prima giunta, che la vice deposita nel, ufficio di registrazione del Tribunale, se trovati ancora al triplo del

rima al voto della parità del voto, e che non esagerano per un procedimento d'ufficio alla l'azione dell'amministratore delegato dei creditori.

Il presente sarà poi del tutto all'Albo dei T. e nei luoghi soliti di quest'anno, nonché inserito per la Gazzetta Ufficiale di Venezia.

D. L. R. Tribunale
Venezia, 7 maggio 1935
D. C. A. Presidente
TOSCANI
Palmieri.

N. 16435

Venezia, 10 maggio 1858.
Il Cav. Procuratore
MARFANO
Donnacchini, Dia.
L. 4978. 2.^a pubbl.
EDITTO.
L' I. R. Tribunale Provinciale
di Venezia, in sede Civile, rende
note che dietro ordinamento deliberato
pari a., viene aperto il concor-

che loro competesse per po
Dal: L. R. Procura
Civile in Venezia.
Li 7 maggio 1858.
Il Consigliere Dargento
CONSI
Fede

Coi tipi della Gazzetta Ufficiale
D^o TOSCANO LOCATELLI, proprietario e compilatore

[illegible]

10. Giunta al protocollo
corrente negli atti al N.
di anno 1858 ed ispe-
zione magica presso la Co-
mune di Riale.

11. Ha di pubblici mediante
sui soli luoghi in Ar-
chipio, e per i car-
mini Comuna Ufficio di

12. I R. Pretura,
agosto, 25 marzo 1858
I R. Pretore
P. Cava
Carpanese, Al.

13. 2. pubbli

14. 1. D. 109, stimato a L. = 90.
2. D. 200, stimato a L. = 10.
3. Frasca d'ottone da co-
stare polvere, stimato a L. = 75.
4. Borne di pelle con pe-
vopatri, stimato a L. = 25.
5. N. 4. Borne di pelle
con polvere, stimato a L. = 5.
6. N. 4. 3 Surchi di cor-
re per condurre polvere, stimato a
L. = 5.
Dall'imp. R. Pretura,
S. d'imp. 17 maggio 1858.
I R. Pretore
GOSATINI
Barbero, Cassell

Venezia, 10 maggio 1858.
Il Cav. Procuratore
MARFANO
Donnacchini, Dia.
L. 4978. 2.^a pubbl.
EDITTO.
L' I. R. Tribunale Provinciale
di Venezia, in sede Civile, rende
note che dietro ordinamento deliberato
pari a., viene aperto il concor-

che loro competesse per po
Dal: L. R. Procura
Civile in Venezia.
Li 7 maggio 1858.
Il Consigliere Dargento
CONSI
Fede

Coi tipi della Gazzetta Ufficiale
D^o TOSCANO LOCATELLI, proprietario e compilatore



ASSOCIAZIONE Per l'anno 1858 lire 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno d'Italia lire 36 all'anno, 18 al semestre, 9:50 al trimestre.
Per gli Stati pressanti i relativi uffici postali. (In foglio vale così 40.)
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6237; e di fuori per lettera, all'indirizzo dei gruppi.

ISTRUZIONI Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziali 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per quelli ordinari tre pubblicazioni come sono date.
La linea si compone per decina, i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio centrale; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, né si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si abbruciano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 29 maggio.

Un carteggio da Venezia, del 13 maggio, nella Gazzetta Universale d'Augusta, dopo avere dimostrato quanto sia assurda la favola, spacciata da qualche lettera di Vienna, che fosse dubbioso il ritorno fra noi, come Governatore, di S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, favola poi smentita da recentissimi fatti, continua facendo le seguenti osservazioni, delle quali in nessun luogo meglio che nel Regno Lombardo-Veneto può essere attestata la piena verità:
« Ogni qual volta avveniva occasione d'osservare qui a Venezia le operazioni del serenissimo Governatore generale, vedevamo soltanto tener egli bene aperto l'acuto suo sguardo e vedere egli ed udire tutto quello che succede... E siccome noi ciò sappiamo, siamo tranquilli sul fatto non essere egli malcontento dei risultati della operosità sua nel primo anno del suo Governo, e dell'effetto, che quella operosità produce nelle disposizioni del suo paese, (qui per certo non sono ciechi intorno a ciò che vien fatto a vantaggio del paese stesso). Il risorgimento di Venezia si è fatto realtà, dacché i navigli mercantili, addormentati dall'entrare a Venezia fregate armate, trovano aperta la meridiana via, sicché il numero dei navigli aumenta di giorno in giorno, ed aumenta in modo sorprendente in confronto agli anni anteriori. Ma per tal modo non si è altro che principiato. L'Arciduca, a quanto sappiamo di sicuro, ha incaricato un conoscitore distinto dei porti di mare dell'Inghilterra ad approntare un programma per compiere quanto è necessario a fine di far entrare Venezia nel sistema delle piazze europee.

« Nel giorno, in cui sarà terminata la ferrovia del Brennero, e quando, col aiuto di Dio, sarà scavato il canale di Suez, sarà tutto pronto a Venezia perché i navigli, che vengono dalle Indie, possano accostarsi alla Stazione principale della ferrovia, che per Verona, Bolzano ed Augusta, segna al commercio le antiche vie. E se anche il commercio delle Indie non fosse quello, che direttamente si toccava dal lato del mare, pure anche il commercio col Oriente ha il suo pregio. Così avrebbe detto la costruzione, data dal serenissimo Arciduca al suddetto tecnico. Intanto in condotta sulla via della pratica anche l'irrigazione di grande porzione del Friuli mediante il fiume Ledra, come ci fece da poco sapere la nostra Gazzetta Ufficiale. L'asciugamento delle grandi paludi venete è assicurato mediante gli sforzi del Governatore generale. A ciò si collega un'altra grandiosa impresa, il tipo della quale egli, nel suo viaggio di Parigi vide in Harlem, e che assoggettò a studio accurato. Vogliamo parlare dell'asciugamento delle ampie paludi alla costa del mare Adriatico, dall'Isonzo fino alle foci del Po. Inoltre, mediante la missione del tenente Guà nel Chiampo, una grande porzione del territorio veneto, vicentino e padovano sarà in avvenire preservata dai danni delle acque, che finora riducono al nulla troppo sovente la durezza e le speranze di tanti.

« Anche i Lombardi sanno apprezzare dei pari l'altare operosità del nostro Principe, che da per tutto ha inteso lo sguardo al bene in pratica. Milano gli dice la Banca, che sta per aver vita. Come il proprio porto, che va incontro al compimento. Nella parte superiore del lago di Como, appariranno tra breve le paludi dell'Adda, che, nel così detto Piano di Spagna, presso Colico, aspettavano l'aria; e la Valtellina trovò in lui aiuto nel bisogno, dopo che la crittogama ucraina da alcuni anni a questa parte infestava il prodotto d'altra parte discreto, delle uve. La vita della città di Milano, nell'ultimo inverno, manifestamente aumentata, a quanto udiamo da quelli, che colà si dedicano all'industria. Presto i Milanesi andranno in della Piazza della Scala, da essi da tanto tempo desiderata. L'Arciduca infatti ne ha cominciata la edificazione colla demolizione delle case adiacenti al Palazzo del Marzocco. Cede finalmente al suo impulso la forza d'Inghilterra, che da tanti anni venne opposta alla fabbrica d'una decoroso cimitero; e a, quanto ci viene assicurato in modo degno di fede, egli ora a Vienna si occupa con tutta premura dello stabilimento della Piazza del Duomo.

« Questa, e molte altre cose, si sanno qui con tutta certezza. E conosce male la natura umana chi crede che vengano profuse tante cure e tanta operosità in un sito, che alla più piccola occasione si voglia abbandonare. E questo è il motivo, per il quale qui a Venezia non si crederebbe se anche non fossero state contraddette. L'Arciduca Massimiliano non si sofferma a metà della via. Piuttosto temer potremmo che si ritirasse, quando fosse già compiuto tutto quello che ha già cominciato. E in ciò sta la speranza di tutti gli uomini ragionevoli, che sono in maggioranza preponderantissima.

Bollettino politico della giornata.

I giornali di Parigi, ieri giunti, hanno la data del 26, con le notizie del 25 maggio. Pubblicando la circolare del ministro dell'interno, relativa alla conversione in rendita dei beni stabili, appartenenti agli istituti di beneficenza, il Courrier de Paris enumera i vantaggi di tal provvedimento, ed aggiunge: « Già inviati, tendenti al medesimo scopo, erano stati indirizzati senz'effetto alle Giunte amministrative degli Dipartimenti e degli Uffizi di beneficenza; era divenuto necessario trovare un mezzo di stimolarla loro adesione alla via del Governo. » Il ritiro della proposta Cardwell conti-

nua ad esser il testo della polemica de' giornali inglesi. Le corrispondenze particolari attribuiscono ad un influo misterioso la subitanea risoluzione di lord Palmerston. Al principio della tornata, l'ex ministro pareva pieno di sicurezza, e risoluto a correre le vicende del voto; ma, essendo stato chiamato fuori della sala delle adunanze, ci stette venti minuti in colloquio con una persona, che non si nomina, e tornò per domandare al sig. Cardwell, in mezzo all'ilarità generale dell'Assemblea, che si ritirasse la sua proposta. Tale altro contegno dell'ex primo ministro, nota la Presse, sembra aver di molto scemata la sua autorità nella Camera, e gli sarà difficile racquistarla pienamente. Del resto, il risultato finale della tornata del 25 maggio sorprese tutti, ed il Ministero sopra tutti.

I lordi dell'Ammiragliato, dice il Morning Advertiser, diedero ordini perché tutte le navi, che stanno allestendo nei diversi arsenali, vengano poste in istato di prender il mare, senza eccezione. Tutta la squadra di riserva a vapore, e parecchie cannoniere, hanno l'ordine allearsi di mettersi in pronto con tutta celerità. Gli artieri si occupano con tutta fretta ad allestir quelle navi, che si raccoglieranno, dicei, nelle Dune, al momento in cui una parte della flotta francese si troverà a Cherburgo in occasione delle feste, che debbono farsi per l'inaugurazione della statua di Napoleone I.

Il Monitor prussiano del 23 maggio conferma la notizia, data nel foglio d'ieri, che altri due medici furono chiamati a consulto coi medici ordinari del Re, per determinare la cura, cui sottoporre S. M. durante l'estate. Da ciò s'inferisce che si sta per prendere una decisione definitiva circa l'esercizio dell'autorità suprema in Prussia. Tenosi infatti che il Re, rispondendo al governo dello Stato, perda il frutto delle cure, dategli finora; e, d'altro canto, diviene più sempre urgente che la questione di Governo sia regolata.

Una corrispondenza di Madrid menziona una voce, giusta la quale, entro un termine più o men lungo, i sigg. Sanchez-Ovuna, Guadalupe ed Espeleta, ministri delle finanze, del commercio e della guerra, si ritirerebbero dal Gabinetto. Quel che par certo, aggiunge quella corrispondenza, è che ogni modificazione ministeriale, se pur dee succedere, succederà solo dopo il ritorno della Regina dal suo viaggio a Valencia e Alicante.

L'Arabia riceve a Liverpool le notizie di Nuova York del 12, le più importanti delle quali furono già annunziate dal telegrafo. Se ne sa di più, per raggiunti avuti da Veracruz e da Mexico, che Juarez, il Presidente costituzionale della Repubblica, vedeva ogni dì crescere il numero de' suoi aderenti. Zuñiga aveva dato fondo, dicei, a tutti i suoi mezzi pecuniari, e pareva che non si potesse in dubbio la prossima sua caduta.

La Giunta, nominata nella seconda Camera del Wirttemberg, per presentare un rapporto sul progetto di legge, inteso a concedere un risarcimento supplementare di 20 milioni di fiorini agli antichi proprietari delle decime e de' diritti feudali, riscattati in virtù delle leggi del 1848 e del 1849, propose lo scartamento di tal legge.

Nulla di nuovo ne' dispacci telegrafici, pubblicati ne' fogli di Parigi, ieri giunti.

Caso delle Indie e della Cina.

Il Times pubblica le seguenti notizie telegrafiche, che aggiungono alcuni particolari alle già conosciute:

« Alessandria 16 maggio.
Le valigie di Calcutta e della Cina son giunte, recando notizie di Calcutta del 23 aprile, di Madras del 28 e di Hongkong del 13.

« Dispacci telegrafici, inviati da Alahabad, confermano la notizia della liberazione d'Azimghur, il 15 aprile, da sir Edward Lugard. Avendo quell'ufficiale forzato, il 15, il ponte del nemico, i ribelli erano stati il 17 scacciati dalla città dalle forze, comandate dal brigadiere Douglas.

« I ribelli sgombrarono la città e vennero inseguiti nella direzione di Gurruckpore. Tre cannoni furono presi. Gli insorti fecero perdite considerevoli; le nostre sono di poco rilievo. Credesi che il nemico non potrà traverare il Gogra. Que' dispacci telegrafici annunziano ancora che si ricevette da Cawnpore la notizia che il rajà ribelle di Myapuri era giunto a Urgas, con alquante truppe. Credesi tuttavia che i ribelli abbiano intenzione di far testa a Calpi.

« Koer Sing tenta, dicono, di guadagnare la Provincia di Behar; 25000 rupie furono offerte a chi lo consegnerà. Sir Colin Campbell ed il suo stato maggiore lasciarono Cawnpore il 19 aprile, avviandosi per Futtighur verso il Rohilcond.

« Il 14, il brigadiere Walpole assalì il forte di Bapur, nell'Aud; ei prodette 100 uomini, fra cui 4 ufficiali. Il forte fu sgombrato dal nemico

co nella notte. La Begum d'And è, dicono, in un forte presso Khybrabad, con 3000 uomini circa de' suoi partigiani.

« Il brigadiere Jones tentò di disperare un corpo di ribelli, forte di circa 2000 uomini, presso Kukub. Quell'ufficiale fu sottostato il nemico a perdite importanti, e gli prese quattro cannoni in sei. Un gran numero di ribelli erano tornati a casa loro; altri, con due cannoni, erano avviati verso Numbabad.

« Le notizie di Cina annunciano che lord Elgin ed i suoi colleghi stavano per recarsi da Seingang e Tinsing. La flotta alleata doveva seguirlo. Il commissario imperiale era in via per Canton. » (V. la Gazzetta di giovedì.)

Adempiamo alla promessa, ieri fatta, occupandoci del carteggio corso fra sir James Outram e lord Canning intorno al problema pubblicato dopo la presa di Lucknow, e comunicato al Parlamento inglese:

Il segretario del capo commissario dell'Aud (sir James Outram) al segretario del Governo dell'India:

8 marzo 1858.

« Signore, debbo necessariamente ricevere la vostra lettera del 3 corrente, la quale contiene un problema, che verrà indirizzato a' possidenti, a' capi ed agli abitanti dell'Aud, dopo la presa della capitale.

« In quel problema, il titolo di possesso ereditario è promesso a' possidenti, che ci rimaser fedeli, salvo quest'eccezione: il diritto di possesso sul suolo della Provincia è confiscato.

« Il capo commissario mi prega di farvi osservare che, a parer suo, non vi ha forse una dozzina di possidenti, che non abbiano o portato le armi contro di noi, o inviato un rappresentante appresso la Corte indigena, o somministrato al governo ribelle uomini o danaro. L'effetto di tal problema sarà dunque di confiscare il diritto di possesso del suolo, e, se ciò avviene, sarà naturalmente impossibile arrolare i possidenti alla causa dell'ordine. Il capo commissario è convinto che non appena i capi ed i talukdar saranno saputi che il Governo è determinato a confiscare i loro diritti, e si recheranno per lor dominio, e si appareranno ad una resistenza disperata e lunga.

« Il capo commissario reputa essere tal materia talmente grave, che, a rischio di parere importuno, si permette di manifestar di nuovo le sue opinioni, nella speranza che il governatore generale vorrà indotarsi a prendere di ricapo in esame la cosa.

« Egli è d'avviso che i possidenti di terre siano stati ingiustamente trattati a tenore de' nostri regolamenti territoriali, e quando pure così non fosse, sarebbe stata necessaria una fedeltà assai sconosciuta alla natura asiatica perché quei possidenti fossero rimasti fedeli al nostro Governo, ad onta delle scosse, che egli aveva avute nell'Aud. Soltanto dopo che la nostra dominazione cessò, dopo che il paese fu lasciato a la capitale fu in mano d'una soldatesca ribelle, i talukdar, risentendo la perdita de' lor beni, si dichiararono contro noi. Il capo commissario pensa dunque che i possidenti appena esser considerati come ribelli, ma piuttosto come nemici, a quali si dovrebbe offrire condizionali, e si potessero accettare senza perdere della loro dignità, come se ne offre alla fine d'una campagna.

« Se si rende a quegli uomini i loro beni, e ci aiuteranno a ristabilir l'ordine, e colla loro cooperazione si organizzerà un breve una polizia, la quale renderà inutile la presenza del nostro enorme esercito per ripristinare la quiete e la fiducia. Ma se non si offre loro altro che la vita e la libertà, e resistenza, ed il capo commissario prevede che avremo allora da sostenere una guerra di guerriglia, per estirpare da capo a fondo tal classe di uomini. Tal guerra produrrà la perdita di migliaia d'Europei, per effetto di combattimenti, delle malattie e de' patimenti. Non bisogna dimenticare che tale specie di guerra fu sempre faticosa per le nostre forze indiane, e si sarà ancor più adesso che non abbiamo esercito indigeno.

« Per questi motivi, il capo commissario domanda istantemente che i possidenti ed i capi, che non furono complici degli eccidi degli Europei, siano arrolati alla nostra causa, colla restituzione degli antichi loro possedimenti, senza però trascar di prendere le cautele necessarie per proteggere contro l'oppressione gli uomini, che lor saranno sotmessi. Se il Governo generale accoglie tal proposizione, sarà ancor tempo di far conoscere il suo assenso per telegrafo innanzi la presa della città. Se tal assenso non è dato, il capo commissario opera a norma delle sue istruzioni attuali, avendo la coscienza d'aver fatto tutto quanto è in poter suo per convincere il governatore generale che esse saranno insufficienti a fondare il nostro dominio nell'Aud sopra una solida base.

Il segretario del Governo dell'India al maggior generale sir James Outram, commissario dell'Aud.

Alahabad 10 marzo.

« Signore, la lettera dell'8 del vostro segretario mi giunge stamane, e riceverà una risposta particolareggiata più tardi.

« Intanto, il governatore generale vi avrà la clausola seguente, che potrà essere inserita nel problema.
« In riguardo a coloro, che offriranno prontamente il loro concorso al comandante supremo per ristabilir l'ordine, l'indulgenza sarà grande, ed il governatore generale sarà disposto ad esaminare i ricami, che si potessero far vedere alla restituzione de' lor antichi diritti.

« Questa clausola non aggiunge punto al vostro potere autorizzato, ma potrà servire a far comprendere più chiaramente a' talukdar lo spirito liberale, con cui il governatore generale è pronto ad accogliere le loro offerte.

Il terzo documento, pubblicato da' giornali, è la risposta particolareggiata, promessa dal governatore generale al primo dispaccio di sir James Outram. La risposta è in data d'Alahabad 31 marzo, ed in essa il governatore generale adduce i motivi, per cui dettò il suo problema o per cui rifiutò d'introdurvi altra modificazione che la clausola surriferita. Dopo aver annoverati i casi di vari capi dell'Aud, che presero parte alla rivolta e ne approfittarono, il documento termina con queste parole, che lo compendiano, e ci accusano la brigata di riferirle per la distesa:

« Ne capì sopra menzionati, la confisca altro non è che giustizia, e benché considerazioni di politica e d'indigenza, come pure la novità della nostra dominazione, esigano ch'ella sia applicata con più o men rigore secondo le congiunture, bisogna che tal indi-

genza sia preceduta da una commissione, ed il governatore generale non può acconsentire ad offrire a tutti indistintamente la restituzione degli antichi loro possedimenti.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 26 maggio.

La Banca nazionale, come dicei, riprenderà i suoi pagamenti in contanti pel 2 dicembre, anniversario dell'avvenimento al trono di S. M. l'imperatore Francesco Giuseppe. A tale scopo si prendono già le più ampie disposizioni.

(Corr. austr. it.)

Quasi ogni giorno vanno dalla Zecca alla Banca nazionale da tre a quattro carri con monete di nuovo conio. Con ogni sforzo possibile si lavora a batter monete. (G. de' sobb. di Vienna.)

Altra del 27 maggio.

La I. R. Direzione delle Poste di Adrianopoli in Turchia assume in presente spedizioni postali affrancate, non affrancate, e raccomandate. La lettera semplice colà è soggetta: a) al porto di posta di car. 3, 6, 9, secondo la distanza del luogo d'impostazione e di consegna in Austria da Belgrado fino a 10 e 20 leghe e di più, b) al porto di posta, per l'inoltro fra Belgrado ed Adrianopoli, di car. 12 per spedizioni sotto fascio in croce, il porto di posta interno, sotto riguardo alla distanza da Belgrado, si esige con car. 1, ed il porto di posta per l'inoltro fra Belgrado ed Adrianopoli, egualmente con car. 4 per lotto.

(Corr. austr. it.)

Leggiamo nell'Oesterreichische Zeitung, in data di Vienna 26 maggio, quanto appresso: « Notizie di Parigi, che derivano dalle migliori fonti, ci danno intorno alla situazione il più tranquillo e schiarimento. Douma nei Gabinetti di tutte le grandi Potenze la più grande disposizione di evitare ogni dissidio. La questione sulla contesa col Montenegro non verrà portata alla Conferenza, ma verrà composta con soddisfazione di tutti. L'Algeria e l'Egitto, che gittarono l'ancora alle Bocche di Cattaro, secondo notizie accertate derivanti dal Ministero francese della marina, vi rimarranno per tempo assai breve, e ritorneranno presto.

Nell'Assemblea generale della Società onde promuovere la coltivazione della seta nell'Austria superiore, tenutasi a Linz nel 3 maggio corrente, consistendo gran parte del patrimonio sociale nei terreni acquistati onde farvi piantagioni, fu abilitata la Direzione della Società stessa ad aumentare il capitale di esercizio, a norma del bisogno, coll'aumentare il numero delle azioni.

(G. Uff. di Vienna.)

La ferrovia di Teplitz-Ausig è stata solennemente aperta il 19 maggio. Riferiscono alla Bohemia che quel giorno è stato solennizzato specialmente colla distribuzione di fior. 500 ai poveri dei tre distretti di Teplitz, Karbitz ed Ausig.

(Idem.)

REGNO D'ILLIRIA — Trieste 27 maggio.

S. M. l'imperatore Ferdinando degnossi di largire l'importo di fior. 200 a favore del monumento da erigersi in questa città a Giuseppe Kessel, primo applicatore dell'eletto ai prosceli.

(G. T.)

Tra' passeggeri, giunti oggi col piroscafo da Costantinopoli e dal Pireo, trovavansi il ministro olandese presso la Sublime Porta, sig. conte di Zuylen, e l'ammiraglio ottomano, Musciaver paschi.

(Idem.)

VIACCOLO. — Riva 27 maggio.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano abbandonava ieri, alle ore 11 antin., la nostra città, a bordo del piroscafo Francesco Giuseppe, accompagnato dal suo serenissimo fratello, l'Arciduca Carlo Ludovico.

Non avendo il vento impetuoso permesso al piroscafo l'entrata nel porto di Desenzano, come aveva divisato, si appressò a Peschiera, e S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Carlo Ludovico accompagnò il serenissimo fratello a Desenzano, ove l'Arciduca Luogotenente del Tirolo per solito, aumentandosi sempre più la pioggia e la vicinanza del vento, ed essendo impossibile di pervenire a Riva prima di notte.

Questa mane, alle nove e mezzo, S. A. I. R. l'Arciduca Carlo Ludovico se' ritorno a Riva a bordo del piroscafo medesimo. (G. di Trento.)

STATO PONTIFICO.

Roma 24 maggio.

Sabato, alla Sistina, furono cantati i primi vespri della Pentecoste, coll'assistenza del Santo Padre, del sacro Collegio, dei prelati, del Magistrato romano e delle altre persone, che sogliono avere posto nella Cappella.

Ieri mattina, giorno della Pentecoste, il Sommo Pontefice, unitamente agli em. e rev. signori Cardinali, alla Prelatura, al principe assistente al soglio e alla Magistratura romana, assistette egualmente nella Sistina alla messa solenne, pontificata da S. Em. rev. il sig. Cardinale Patrizi, Vicario di Sua Santità.

Dopo il Vangelo, il giovane alunno del Collegio di Propaganda Fide, Simone Baraja, di Egitto, recitò sulla grande festività una latina orazione, che poi venne distribuita a stampa a tutti quelli che intervennero alla Cappella. (G. di R.)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 25 maggio.

Sotto questa data, la Gazzetta Ufficiale di Milano toglie alla Gazzetta Piemontese i seguenti particolari del viaggio di S. M. ad Alessandria e ad Acqui:

« Ieri mattina, S. M. il Re giungeva verso le 9 e 1/2 ad Alessandria. Tutte le Autorità si trovarono alla Stazione, per aver l'onore di ossequiare la S. M. Le artiglierie della cittadella facevano i saluti d'uso. S. M. scendeva dal vagoncino, e, dopo essersi fermata pochi minuti, invitava ad accompagnarla l'intendente generale della divisione d'Alessandria, il generale comandante la divisione militare, il sindaco della città ed il maggiore dei carabinieri, e proseguiva il viaggio per Acqui.

« Lungo tutta la linea, la popolazione accorreva numerosa e festevole, e con calorose grida salutava al suo passaggio l'amabilissimo Sovrano. Nelle Stazioni di Casale segnalemente e di Serev, dove il convoglio faceva breve sosta, il Re veniva accolto con le più commoventi dimostrazioni di ossequio e di gioia. All'arrivo nella Stazione d'Acqui, le accoglienze fatte alla S. M. erano oltre ogni dire festevoli e cordiali.

« La cerimonia religiosa ebbe tosto principio. S. M. il Re, accompagnata dal suo seguito, saliv su di un palco appositamente innalzato, dov'era ricciuta da ventiquattro ragazze vestite di bianco. Drimpetto al palco reale, sorgeva l'altare. Monsig. Vescovo della diocesi pronunciava un'allocuzione analoga alla circostanza, ed impartiva la benedizione, la cerimonia aveva termine.

« S. M. si recò quindi in carrozza a visitare lo Stabilimento termale.

« Alle 4 e 1/2, il convoglio reale moveva dalla Stazione di Acqui, ed alle cinque giungeva in quella di Alessandria, dove di bel nuovo le Autorità avevano l'onore di porgere al Re i loro ossequi. Le truppe della guarnigione erano schierate lungo il passaggio di S. M., che faceva il suo ingresso in carrozza, tra le acclamazioni del numeroso popolo. Una lunga fila di carrozze particolari faceva seguito a quella del Re. Giunta a palazzo, S. M. si compiacqua di ricevere le Autorità; e quindi prendeva un po' di riposo.

« Alle 8 e 1/2 di sera, S. M. il Re, con S. A. R. il Principe di Carignano, si recava al teatro, dove venne accolto con prolungati applausi. La sala era splendidamente illuminata: numerosi erano gli spettatori nella platea e nei palchi, ed erano abbelliti da eleganti signore. Alle 10 e 1/2, la S. M., nuovamente salutata da calorose acclamazioni, faceva ritorno a palazzo.

Altra del 26 maggio.

Questa mattina, verso le 9 e 1/2, S. M. il Re è partito da Alessandria per Voghera.

Le Autorità si erano tutte recate alla Stazione per aver l'onore di porgere nuovamente i loro ossequi all'augusto Sovrano. La popolazione accorreva in gran folla nelle vicinanze della Stazione, e salutava il Re, al momento della sua partenza, con vivissimi applausi.

Alle 10 e 1/2 S. M. il Re giungeva a Tortona, dove riceveva gli ossequi delle Autorità e le festevoli ed entusiastiche accoglienze della popolazione, accorsa in gran numero sul suo passaggio.

Dopo mezz'ora di fermata, il convoglio reale ripigliava il suo cammino alla volta di Voghera.

(G. P.)

Ieri mattina S. E. il presidente del Consiglio dei ministri, in compagnia del ministro dei lavori pubblici e del ministro della Casa reale, si recava a visitare il Penitenziario di Alessandria.

(Idem.)

La Camera dei deputati non tiene ieri tornata pubblica per mancanza di numero legale.

(Idem.)

(Nostro carteggio privato.)

Torino 23 maggio.

Sebbene il conte di Cavour avesse invitato la Camera a discuter nella di lui assenza sulle elezioni sospese, nulladimeno è tale il vuoto, ch'egli lascia in Parlamento, che niuno si cura di recarvisi. Per mancanza di numero legale, ieri la Rappresentanza nazionale si discioglie senza tenere seduta. Oggi, quantunque la bandiera sventolante dal veruco del palazzo Carignano chiami i deputati al loro posto, sarà ben difficile raggranellare i centodieci eletti necessari per render valide le deliberazioni.

Le notizie, che giungono da Acqui, dove si recò il Re coi ministri per inaugurare la nuova ferrovia, che da Alessandria mette capo in quella città, sono concordi nell'annunciare che il capo dello Stato ebbe una festevole accoglienza. Le feste furono splendide e ricche, e la folla, accorsa dalle città circovicine, consideratissima. Da Acqui il Re tornerà in Alessandria, e dopo averne visitate le fortificazioni si recerà a Voghera, che ha pur essa un nuovo tronco di ferrovia da inaugurare.

Il grande avvenimento della giornata è sempre l'annunzio della sospensione dei lavori della Spezia, di cui vi tenni parola nell'ultimo mio carteggio. Questa inaspettata determinazione del Ministero è commentata in mille diverse maniere, e tutti i partiti vogliono attribuirne il merito i giornali ministeriali la dicono una spontanea misura del Governo. Il Campione invece ne attribuisce tutto l'onore alla parte conservatrice ed ai suoi eloquenti discorsi. Il Diritto e la Gazzetta del Popolo dicono invece che al deputato Casaretto, e non ad altri, è dovuto l'impulso, che cagionò questa improvvisa metamorfosi nel Ministero. Comunque siasi, il risparmio di otto milioni è sempre un buon avvenimento, e questa volta si aggiunge al risultato economico un soddisfacentissimo risultato politico, giacchè questa misura, come già ebbi l'occasione di accennare, sarà accolta con vero entusiasmo dai Genovesi, che in nessun modo sanno rassegnarsi alla perdita della loro Darsena.

Si parla per altro di un'opera, che, ove fosse costruita, sarebbe anch'essa di grave danno al commercio genovese, voglio dire la strada fer-

rata da Torino a Savona. Se questa linea si costruisse, il porto di Savona sarebbe più vicino alla capitale di circa 50 chilometri, che non quello di Genova, e questa economia di tempo e di trasporti in brevissimo tempo porrebbe la nostra città nella condizione di appropinquarsi alla piazza di Savona e non in quella di Genova.

Si noti ancora che la linea di Savona traverserebbe tutto l'alto Piemonte, ne toccherebbe le Province più popolate e più ricche, quali sono Cuneo, Saluzzo, Alba, Mondovì ecc., le quali senza dubbio sarebbero dal loro tornacuto costrette ad essere altrettanto sbocche del porto di Savona. Non è a dire se i Genovesi avessero quest'opera; ma essi devono lottare contro l'attività veramente prodigiosa del Piemonte e degli altri contorni. Questi ultimi pervennero già a convertire il conte di Cavour, che per passato era apertamente ostile a questa linea, e che invece, in una delle ultime sedute parlamentari, promise di presentare in questa stessa sessione una proposta di legge per autorizzare la costruzione. Malgrado però la formale promessa del conte di Cavour, i più credono che neanche in quest'anno si pervenga a far dichiarare di pubblico utile quest'impresa, e ciò per molte e molte ragioni, delle quali la principale si è il poco, anzi pochissimo tempo, che la Camera ha ancora a sedere in questa sessione. I grandi lavori sono già incominciati, e la maggior parte dei rappresentanti altro non aspetta che la chiusura della discussione sul prestito per ritornare nelle proprie Province.

Sono ancora a discutere tutti i bilanci, tutte le inchieste parlamentari, e conviene spedire i conti dell'anno corrente. Siamo sulla fine di maggio, e le sessioni parlamentari del nostro Stato non oltrepasseranno giammai la prima quindicina di luglio, poiché, se tardasse in allora a compiere il decreto che proroga o chiude la sessione, i deputati trarrebbero di propria autorità i loro lavori, abbandonandosi quasi in massa alla capitale.

Una notizia, che riuscirà gradita a quanti sono lesori dell'arte drammatica italiana, è quella della prossima formazione di una Società d'incoraggiamento per gli autori italiani. Sarà costituita sulle basi delle Società promotrici di belle arti, ma, lungi dal restringersi alla sola città di Torino, avrà drammatismi in tutte le principali città italiane.

Era ormai tempo che in Italia si pensasse al teatro italiano. Tutte le Compagnie drammatiche, che recitano sulle nostre scene da più di un anno, non ci diedero che pessime traduzioni francesi; il Parini del Ferrari fu l'ultimo lavoro italiano, che si rappresentò nei teatri torinesi. Qualche tentativo venne fatto da giovani di buone speranze, ma le Compagnie italiane rispondono il più delle volte che loro non conviene sbarbari alle probabilità di una sonora sconfitta, producendo un lavoro nuovo e originale italiano, mentre sono certi di un ottimo successo di cassetta e di battimanti, producendo la più meschina raffitura francese.

E a sperare che la Società, che si costituisce a Torino riuscirà ben presto a mutare quest'andazzo. Il suo patronato si estenderà anche agli artisti, poi quelli verranno fondate Scuole di recitazione e di lettere e storia.

La malattia di Alessandro Manzoni produce tra noi quella medesima impressione, che si nota in Milano, sua patria, al dire dei giornali di colà. Vedrete che tutti i nostri fogli riproducono con increspata esultanza il bollettino sanitario del principe della letteratura italiana, e che la Gazzetta Piemontese vi aggiunge per lo più altre notizie procacciate con mezzi ufficiali.

Il giornale l'Indipendente ha troncato tutte le trattative, che erano in corso coi capi della destra parlamentare, per la cessione, di cui vi tenemmo parola in passato. Probabilmente la destra avrà un giornale nuovo per suo organo.

Dall'Indipendente si è quasi ritirato il conte Carlo Alfieri, che sin qui ne fu il principale sostegno. Ora quel periodico è sotto la diretta dipendenza del conte Veratti di Castiglione. I redattori ne sono il sig. Chiala e il dott. Castiglione. Il nuovo direttore inaugurerà le sue funzioni passando ad altra tipografia.

IMPERO OTTOMANO

L'Osservatore Trimestre ricevette il 21, col Nephin la posta del Levante:

« Abbiamo, egli dice, raggiunti da Costantinopoli del 23 corrente, i carteggi ed i giornali di questa data riferiscono che la Turchia, com'ebbe notizia degli ultimi combattimenti, avvenuti fra Turchi ed i Montenegrini, ordinò immediatamente un nuovo invio di truppe per quella frontiera. Sono in tutto 14 battaglioni, otto dei quali partirono già il 21, e gli altri dovevano seguirli fra breve. Queste risoluzioni sembrano essere state prese in un gran Consiglio di ministri, che fu tenuto il 20 per la questione del Montenegro. Ci scrivono che colle truppe di spedizione partirono anche Ibrahim pascià, il quale dee assumere il comando a Trebinje.

L'Espresso, foglio d'Ateue, in data del 20, reca una notizia importante. Le lettere di Cana del 18 maggio riferiscono, secondo l'Espresso, un moto insurrezionale avvenuto in Candia il 16 maggio. I villaggi del distretto della Cana, Laki, Moske, Therio, ecc., impugnarono le armi ed occuparono la forte posizione di Malaxa, che domina la via principale tra la fortezza ed il territorio. Il governatore Vely pascià si trovava ad Herackion, allorché scoppiò l'insurrezione; avvertito del movimento mediante un messo, mandò a Onor bel, direttore della polizia, l'ordine di porre alla testa d'un piccolo distaccamento, di recarsi sopra luogo e di disperdere i villaggi armati. Giunto appena a Malaxa, Onor bel intuì agli insorti di scagliarsi, ma fu ricevuto a schioppettate; ei domandò che fossero sospese le ostilità, e consigliò i villaggi a mandare qualche persona di fiducia presso il governatore per esporgli le loro querele, ma gli fu risposto che non avevano fiducia alcuna nel governatore, al che Onor bel, di violenza, ch'ei commise contro tutti coloro, che, dopo aver chiesto mille volte un'udienza, eran riusciti finalmente ad esser ricevuti e a parlargli del patimento del popolo. Onor bel li pregò lo lasciassero partire colle sue truppe senza molestia, e ciò gli fu accordato.

« Il numero degli insorti, concentratisi a Malaxa, Auea, ecc., ascenderebbe, secondo l'Espresso, a 2400 uomini. A Cana temem che l'insurrezione si estendesse a tutti i distretti. Gli insorti non domandano per ora se non il richiamo del governatore Vely pascià e i privilegi accordati all'isola di Samo. Essi dicono che il loro moto non ha alcuno scopo politico; che desiderano serbarsi fedeli al Sultano, ma che, dopo aver sofferto tanto, credono aver diritto di domandare che la loro sorte venga migliorata.

« Lettere posteriori giunte all'Espresso, riferiscono inoltre che gli insorti dichiararono al delegato di Vely pascià, incaricato di udire le loro querele e di trammetterle, ch'essi domandano una conferenza con Vely pascià nel loro campo e alla presenza di consoli stranieri.

« Il nostro carteggio d'Ateue, che porta la data del 22, contiene soltanto un brevissimo cenno di questi fatti. Vi è riferito l'arrivo del sig. Leneys nella capitale greca, avvenuto il 21.

« Leggesi in un carteggio dell'Osservatore Trimestre, in data di Costantinopoli 22 maggio:

« In seguito alle gravi esigenze della Francia e della Russia, relativamente al Montenegro, il Granvair A' al pascià, trovandosi poco consentaneo al principio dell'integrità dell'impero ottomano, aveva espresso il desiderio a S. M. I. di ritirarsi dall'alto suo ufficio; se non che, il Sultano, facendo assegnamento sull'assunto patriottico di quest'uomo di Stato, lo sollecitò di continuare a tener le redini dell'impero.

« Le feste del Bairam non impedirono che S. M. I. il Sultano e i ministri si preoccupassero degli affari politici contemporanei, che complicano le relazioni della Porta con varie Potenze. Salvo l'ultimo, primo giorno delle ore cessate feste, il Sultano lavorò più ore nel suo straordinario Consiglio dei ministri nella casa di Riza pascià, ministro della guerra. Il 19 è susseguito un altro Consiglio ministeriale alla Porta.

« Ferruk-Khan presentò una Nota al Governo ottomano, colla istruzione dei poteri conferitigli dalla Corte da Teheran per chiedere colla Sublime Porta la questione dei conti turco-persiani. Io sono in grado di annunziarvi che, siccome i poteri, esposti dall'ambasciatore persiano, non sono accettabili dalla Porta, le trattative per appianare la pendente questione non furono iniziate e probabilmente Ferruk-Khan proseguirà ben presto per la Persia, abbandonando la controversia nello stato quo, a meno che non riceva ulteriori istruzioni.

« La Società imperiale di commercio e di navigazione della Russia stabilì una linea di navigazione a vapore con Samara, la quale viene ad unirsi a quella di Costantinopoli e di Odessa. La medesima Società non tarderà ad estendere le sue linee a Salonicco, Siria, Trieste e Maraglia. Il personale dell'Agenzia di Beirut è stato già scelto, ed il direttore dell'Agenzia siriana è arrivato a Costantinopoli.

« I raggiunti, che abbiamo ricevuti da Teheran, fanno presagire serie perturbazioni nei rapporti della Corte di Persia colla Russia e coll'Inghilterra. Il Governo scita, soggiunge una precedente lettera dei nostri corrispondenti, innanzi gli apparecchi dell'Emiro Sultan Ahmed Khan di Herat, doveva serbare un atteggiamento tutt'altro che passivo, per non esser colto all'improvviso. Essi richiamò in effetto le truppe persiane del Principato di Herat, ma quell'esercito stesso, comandato dall'ardito Principe Morad Mirza, invase, quasi per indiretta rappresaglia, i Khanati turcomani indipendenti di Sarukh, nello scalo dell'Afghanistan, e di quella specialmente che conduce in Herat; e coll'occupare la piazza di Mervurud, s'impadronì dell'unico baluardo, che protegge i confini di Herat al Nord. Il sig. Murray indirizzò una Nota virulenta al Gabinetto di Teheran, colla quale dichiara che la Persia violò i paragrafi V e VI dell'ultimo trattato di pace, coll'occupazione di Mervurud, che, secondo il ministro britannico, è parte integrante dell'Herat, e conclude coll'insistere energicamente pel più sollecito ritiro delle truppe persiane da quel luogo.

« Il Governo persiano rispose che non gli consta appartenere quella contrada all'Herat, e che in ogni caso era di notorietà pubblica che alcune forme organizzate in Mervurud aggredirono il territorio persiano della Provincia di Khorasan; e che perciò il Governo di Nasser-el-Din Shah era in pieno diritto di esercitare rappresaglia, non solo contro le tribù di Sarukh e di Mervurud, ma benanco contro quelle degli Afgani, che assalirono i confini della Persia; e che il suo procedere era in armonia perfino coll'articolo VII dello stesso trattato, cui alludeva il signor Murray.

« Come per creare ancora altri impacci al Ministero persiano, si è fatto avanti il signor Lagowski, incaricato d'affari di Russia, con inattese dimostranze per domandare spiegazioni sull'istituzione di Comitati militari composti di ufficiali stranieri. Il signor Lagowski pare che voglia riferire agli ufficiali francesi di ogni arma, accordati dal Ministero della guerra di Parigi, dietro le pratiche dell'invito persiano Ferruk-Khan. Assicuravasi che il linguaggio dell'incaricato d'affari di Russia era vivissimo, e ch'egli aveva messo alle strette il Governo persiano.

« La diplomazia di Pietroburgo è risoluta a conservarsi l'accecchiante, ch'essa esercita nella Corte di Teheran; e sembra che il giovane sig. Lagonski sarà sostituito dal sig. Anshkov, il quale fu già incaricato d'affari a Teheran, e sarebbe considerato più idoneo a tale ufficio, che non quegli, che l'occupa attualmente. Il sig. Anshkov, benché si fosse allontanato da Teheran per motivi di salute, vi ritornerebbe per espresso invito del Czar, come ambasciatore straordinario e plenipotenziario. Egl'è il diplomatico russo, che meglio di tutti conosce la Persia. L'annuncio della sua ricomparsa in Teheran non destò piacere negli Sciti, che chiamano questo reputato diplomatico il lord Redcliffe della Russia nella Persia.

« Come per creare ancora altri impacci al Ministero persiano, si è fatto avanti il signor Lagowski, incaricato d'affari di Russia, con inattese dimostranze per domandare spiegazioni sull'istituzione di Comitati militari composti di ufficiali stranieri. Il signor Lagowski pare che voglia riferire agli ufficiali francesi di ogni arma, accordati dal Ministero della guerra di Parigi, dietro le pratiche dell'invito persiano Ferruk-Khan. Assicuravasi che il linguaggio dell'incaricato d'affari di Russia era vivissimo, e ch'egli aveva messo alle strette il Governo persiano.

« La diplomazia di Pietroburgo è risoluta a conservarsi l'accecchiante, ch'essa esercita nella Corte di Teheran; e sembra che il giovane sig. Lagonski sarà sostituito dal sig. Anshkov, il quale fu già incaricato d'affari a Teheran, e sarebbe considerato più idoneo a tale ufficio, che non quegli, che l'occupa attualmente. Il sig. Anshkov, benché si fosse allontanato da Teheran per motivi di salute, vi ritornerebbe per espresso invito del Czar, come ambasciatore straordinario e plenipotenziario. Egl'è il diplomatico russo, che meglio di tutti conosce la Persia. L'annuncio della sua ricomparsa in Teheran non destò piacere negli Sciti, che chiamano questo reputato diplomatico il lord Redcliffe della Russia nella Persia.

« Come per creare ancora altri impacci al Ministero persiano, si è fatto avanti il signor Lagowski, incaricato d'affari di Russia, con inattese dimostranze per domandare spiegazioni sull'istituzione di Comitati militari composti di ufficiali stranieri. Il signor Lagowski pare che voglia riferire agli ufficiali francesi di ogni arma, accordati dal Ministero della guerra di Parigi, dietro le pratiche dell'invito persiano Ferruk-Khan. Assicuravasi che il linguaggio dell'incaricato d'affari di Russia era vivissimo, e ch'egli aveva messo alle strette il Governo persiano.

« La diplomazia di Pietroburgo è risoluta a conservarsi l'accecchiante, ch'essa esercita nella Corte di Teheran; e sembra che il giovane sig. Lagonski sarà sostituito dal sig. Anshkov, il quale fu già incaricato d'affari a Teheran, e sarebbe considerato più idoneo a tale ufficio, che non quegli, che l'occupa attualmente. Il sig. Anshkov, benché si fosse allontanato da Teheran per motivi di salute, vi ritornerebbe per espresso invito del Czar, come ambasciatore straordinario e plenipotenziario. Egl'è il diplomatico russo, che meglio di tutti conosce la Persia. L'annuncio della sua ricomparsa in Teheran non destò piacere negli Sciti, che chiamano questo reputato diplomatico il lord Redcliffe della Russia nella Persia.

REGNO DI GRECIA

« La Direzione dei lavori per il restauro ed abbellimento delle vie di Atene fu affidata all'ingegnere francese Daniel. Questa disposizione viene approvata generalmente.

« Finalmente venne ucciso anche il famigerato grassatore Kenour, l'ultimo sopravvissuto a tanti altri capi di ladri uccisi. Così la Grecia si trova del tutto liberata dal flagello dei massacratori.

« L'esercito insegnamento dei medesimi fu iniziato nell'anno 1854 dal ministro Calergi, uomo di più cavallereschi del paese, ed al suo successore nel Ministero della guerra, sig. Solomoni, riuscì di porre termine alla grand'opera.

« Il Times si occupò questi giorni del soggetto della comunicazione telegrafica coll'India. Esso osserva che il progetto di sommergere la corda elettrica nel mar Rosso gli sembra più eseguibile che quello di condurre il filo elettrico per la via di terra lungo i domini del Sultano sino al golfo Persico. Il capitano Pullen, ch'era andato

sopra luogo per ordine dell'Ammiragliato a fin di riferire se il mar Rosso fosse atto a ricevere la luce elettrica, diede un rapporto, in cui la questione è risolta in senso assolutamente favorevole.

(O. T.)

(Nostro carteggio privato.)

« Londra 24 maggio.

« Quel non fecerunt barbari, fecerunt Barbari: ciò che non valsa ad arguere la coscienza ed il patriottismo, nei nostri deputati, l'operò il timore della dissoluzione parlamentare. Adesso questa tema è, per breve tempo, allontanata, merco la morte, per immersione nelle acque letali (o letali) della mazzetta, di ogniuno respira più libero. Il Ministero, nelle sue selle od oltre di gauche principali, acclamata ed ha volta di ruzzare, più d'un puledro non ben domato; ma le sue spaccate postume ad altro non giovano che ad eccitare il riso delle persone ben veggenti e ben pensanti.

« In generale, tutti sono contenti, e torio e abigei (all'infuori dei leaders di questi ultimi) che la tempesta sia stata scongiurata da cotesta specie di compromesso. Una dissoluzione parlamentare avrebbe scacciato, nelle circostanze attuali, la ossa dei seaghi al pari di quelle dei torio, e che sarebbe avvenuto d'una Camera semi-radical nella sua maggioranza a mistero terribile ad indovinarsi da un presagire. E vero che l'aristocrazia inglese ha uno strano, ma utile trovato, per amalgamare, in quanto è possibile, l'elemento borghese. Appena un semplice cittadino diviso uomo eminente, personaggio di vaglia, deputato influente, leader parlamentare, ella ne fa subito un baronetto; ed ecco il popolo trasformato in un persona, qualche volta più borioso e frondo del più inquisito duca e marchese del Regno britannico. Così avvenne del Bright, di Roebuck, di Milner Gibson il giorno in cui essi furono destinati a formare un Ministero; ma ciò, alla fin fine, democratizza l'aristocrazia, se non la distrugge, e quando 600 baronetti sedevano nella Camera dei comuni, ove essi s'era tutti della tinta dei Roebuck e dei Bright, la livrea novella da essi indossata di poco scurirà la tinta delle loro miserie. Perciò nel nuovo dibattito, che ora si prepara per la fine della sessione parlamentare del 1858, cioè la riforma elettorale, i partiti così come i moderati ed i conservatori lottarono con uguale forza onde la vittoria non rimanga al partito del progresso e delle franchigie. Se l'abolizione del suffragio, se l'abolizione della qualità di proprietà, vengono adottate (in quanto al ballottaggio, che verrà in ballo, dinanzi al Comitato, la sera dell'8 giugno, credo che avrà cattivo anco quest'anno), il Parlamento è astretto a sciogliersi, e le nuove elezioni condurranno ai banchi della Camera dei comuni venti o trenta radicali di più che adesso non possiede. E che tal cosa avvenga, ad onta della decisione, che molti poano aver preso seco stessi, d'opporvi a tali innovazioni, me lo fa temere l'influenza dei partiti e lo spirito di fazione, spesso prevalente a quello della ragione.

« Per iscongiungere il Ministero Tory, che è di sua natura avversa alle riforme elettorali, i whigs se la intenderanno coi radicali, e così la causa di coloro, che vogliono le riforme, trionferà per concorso istesso di coloro, che meno le vogliono.

« Il paese adesso si mette volentieri su questa via, sufficientemente sdrucivole, essendo esso alquanto eccitato per i ripetuti trionfi sul governo di casa e su quelli di fuori.

« La Società per il ballottaggio, nella quale, come sapete, si trova oltre ad un centinaio di membri del Parlamento, e della quale è presidente il sig. Roebuck, prepara un vigoroso attacco al Ministero per il 8 giugno.

« Intanto, noi non abbiamo più che novelle aneddote, che ciarle artistiche da raccogliere, per riempire il vuoto della politica, in questi giorni di divertimento e di distrazioni petteco-stali.

« Ecco una faccenda, raccolta con poco ordine, ma, ma talune delle quali non saran forse prive d'interesse per voi.

« Incomincio dalla nuova dell'espulsione del Dall'Oggaro da Parigi, avvenuta alla seconda rappresentazione della bella sua versione della Fedra. Al Dall'Oggaro fu dato, la scelta d'un passaporto per l'Algeria, o per qualunque altro paese, fuorché l'Inghilterra. Sembra però ch'egli abbia appunto preso tal via, e qui giungerà in tempo per collaborare al giornale, che il suo correggiatore e maestro, Giuseppe Mazzini, sta per mandare in luce, col titolo poco giornalistico: Pensiero ed Azione. Del resto, gli Italiani sono attivi, in questo momento, a Londra, nel fondar giornali. Il conte Bossi-Federighi ha fondato sulle rive dell'Eco de la Tamise, un altro foglio, di diverso scopo, e quotidiano, ardevano solo l'ultima metà dell'autunno: La Tamise, cosicché, a prima giunta, si potrebbe credere essere il giornale nuovo destinato esclusivamente ad illustrare il gran braccio di mare, che s'inghiotta la bonomia di credere un fiume.

« Il sig. Montazou, da un mese, dirige La Presse de Londres, che da giornale insinuante politico, va trasformandosi in un foglio speciale d'arte, letteratura e teatri, il quale sarà utile a rigenerare alquanto la critica in Inghilterra, arte difficilissima, che qui è degenera in incensate unacrate od in vituperi insensati. Assicurasi, inoltre, che il sig. Achille Jubinal, abbia ricevuto incumbenza di venire a fondare in Londra un giornale quotidiano bi-partitista, e che, per bene incominciare, gli siano stati assicurati 500,000 (cinquecentomila) franchi per parte del Governo francese. Secondo altre voci, anco l'Estafete dovrà rivivere fra breve a Londra, ove ricreberà Fernand Pelletan, Texier, la Bedollière, ed altri. Se così avviene, potrà dirsi come dei Pisani si diceva a Genova, dopo il disastro della Meloria: « Per veder Parigi, occorre andare a Londra.

« Poiché vi favello di letteratura, vi registro la nuova d'un premio di 150 ghinee, assegnato da un ricco banchiere inglese quacchero, per due saggi, nei quali meglio saranno spiegate le cause dell'attuale decadimento della Società degli amici.

« Alla Borsa londinese la rumore di tre pubblicazioni col seguente titolo, uscite in luce nella fine della settimana scorsa: Guaranteed Securities (Obbligazioni garantite) del sig. Whitehead dello Stock Exchange; Banking and other Joint Stock Companies (Banche e altre società a partecipazione) del sig. Whitehead; e un terzo, che si intitola: How to detect forged bank-notes: (Modo di scoprire i biglietti della Banca falsificati). Queste due ultime opere sono il frutto della lunga esperienza del sig. Wilson, del Royal-Exchange, e già segretario finanziario di Lord Palmerston. E demmo pure il celeberrimo redattore dell'Economist. Dell'ultima opera ricorriamo più viene assicurato esser vendute in tre giorni 6000 copie.

« Il Principe Alberto parte giovedì (27 corr.) per Sassonia-Coburgo, e rimarrà assente una decina di giorni. La Corte rimane ad Osborne.

« Dicevi che il duca di Malakoff, il quale, come certo saprete, l'altro è, in Hyde-Park, vedendo il Duca d'Annam, si alò di carrozza e do-

mandò al Principe olemista, ch'era a cavallo, l'onore di stringergli la mano; dicevi, ripeto, che si sia recato privatamente a fare una visita di condoglianza a Claremont.

(O. T.)

FRANCIA.

« Togliamo da' giornali le seguenti notizie, in data di Parigi 23 maggio:

« Due versioni sono in corso a Parigi riguardo a quanto seguita nella prima adunanza della Conferenza. Stando ad una, i plenipotenziari si sarebbero limitati a costituire la Conferenza ed a compiere i preliminari d'obbligo in tale incontro. La breve durata della seduta, che non si prolungò più di due ore, e il lungo stesso in cui fu tenuta (il Gabinetto del ministro e non la sala ordinaria delle precedenti deliberazioni) sembrava giustificare questa versione, la quale però non toglie punto all'adunanza il carattere ed il valore d'una tornata di apertura. Fu stesso un protocollo dal sig. Benedetti, che adempie, come per il passato, l'ufficio di segretario della Conferenza.

« La seconda versione allarga la sfera delle prime deliberazioni dei plenipotenziari, comprendendo persino alcune osservazioni sul riordinamento dei Principati danubiani. La nota del Montenegro (che dichiarò essersi la Conferenza adunata per occuparsi dell'ordinamento dei Principati) contribuì molto ad accreditare quest'opinione. Avendo il foglio ufficiale indicato soltanto l'ordinamento dei Principati come programma della Conferenza, facendo della questione relativa alla navigazione del Danubio, se ne trasse la conseguenza che la seduta d'ieri fu dedicata esclusivamente agli affari della Moldavia e Valacchia e che il Montenegro fece menzione dell'ordine del giorno di quella prima adunanza.

« Riguardo all'arrivo del vascello Algésiras ed Elysée nel porto di Gravosa lettere di Parigi annunziano che il contrammiraglio Jurien di La Gravière, che ricevette il 21 la visita delle Autorità di Ragusa, ebbe la mattina del 22 una conferenza col tenente-maresciallo Mamula governatore della Dalmazia. Il sig. Jurien di La Gravière avrebbe inviato un messo a Montenegro per intimare loro di serbarsi tranquilli, se non volevano perdere affatto la protezione francese.

« Fra le persone cospicue, che partirono dalla Francia per assistere ai funerali della Duchessa d'Orléans, si nominano i signori Guizot, di Broglie figlio, e Thiers, il quale ultimo era stato invitato espressamente dal Conte di Parigi alla medesima cerimonia.

« È morto a Parigi il sig. Anthony Thourct, membro delle due Assemblée francesi dell'1848 ed antico ministro di agricoltura. (O. T.)

(Nostro carteggio privato.)

« Parigi 25 maggio.

« Sapete che si era molto parlato d'un viaggio, che doveva fare in Francia il sig. di Turgot, nostro ambasciatore presso la Corte di Madrid; io pure vi aveva annunziato che quel personaggio era qui atteso, ed a quel tempo la cosa era esalta. Ma non ho poi trovato occasione di scrivervi che la pigrizia, presa dagli affari in Spagna, aveva probabilmente indotto il sig. di Turgot a modificare i suoi disegni; fatto sta che, in questo momento, anziché passare a Parigi, il diplomatico francese viaggia nel mezzogiorno della Spagna insieme colla Corte.

« Gli ultimi dispetti, che ci pervengono, e che sono in data del 24, annunziano che da per tutto la Regina è accolta con dimostrazioni straordinarie d'entusiasmo ed affetto. Per mala sorte, pur notando tali fausti indizi, non si può non pensare alla poca solidità di quel carattere spagnolo, dimostrativo all'eccesso, esagerato in tutti i casi, e più versatile nei suoi trasporti d'odio e d'amore, che una Principessa ne suoi capricci di frivolezza. Erasi detto che il sig. Turgot accompagnerebbe la Regina in tal via; pot'era contraddetta e smentita tal voce, che trovai adesso pienamente giustificata.

« L'insediamento della Corte di Francia a Fontainebleau fu segnatamente simultaneo a due giorni di pessimo tempo. Pioggia, vento, freddo ci piombarono addosso, e ci bersagliarono senza posa dalla vigilia di Pentecoste. Sembra a risulato che S. M. la Regina d'Olanda prolungherà il suo soggiorno in Francia oltre il termine, che credeva prima dovervi assegnare. Quel la Principessa dee, in assicurarsi, rimanere a Fontainebleau finché vi rimarranno le LL. MM. Quanto al Principe di Wirttemberg, che aveva del pari colà accompagnato la Corte, egli è tornato a Parigi oggi, e vi si tratterà ancora un otto di S. A. R. che pranzar oggi da S. E. l'ambasciatore di Russia, e tornerà di nuovo a Fontainebleau, per fare alle LL. MM. la visita di coniato.

« Il teatrino di Fontainebleau, che l'Imperatore fece restaurare durante l'inverno, e ch'è adesso, dicono, un gioiello di grazia e buon gusto, fu inaugurato ieri dagli attori del Gymnase. Ora, si appropria una gran caccia, pel buon esito della quale giova sperare che il cielo porrà un termine alle sue larghezze di pioggia e di vento. Intanto, il Consiglio dei ministri è convocato per domani, e sarà presieduto dall'Imperatore a Fontainebleau stesso. È probabile che, per sei settimane, i ministri faranno regolarmente tal viaggio.

« Due serie d'inviti furono già mandate nelle sfere ufficiali, e le persone, comprese nelle due liste, sono invitate per quindici giorni, contro a quanto facevasi già ai precedenti, nei quali gli inviti valevano per otto di soli. Ma sembra che si tratti in questo momento di formare una terza lista, i cui invitati rimarrebbero in palazzo suo alla partenza delle LL. MM., vale a dire otto o dieci giorni. Tal notizia mi sembra tanto più verisimile, che mi era notata nelle prime due liste la mancanza d'alcuni nomi ragguardevoli e agguistativi, che nulla però sembra dovere scartare, e che avranno certamente la parte loro nelle testimonianze della benevolenza imperiale.

« Oltre al Consiglio dei ministri, di cui v'ho parlato, si tiene che la seconda tornata della Conferenza seguita domani alle 12 e 1/2, conforme alla lettera d'invito, stata inviata a plenipotenziari. (V. il nostro dispaccio d'ieri l'altro.) Una nuova lettera, in fatto, è spedita per ogni tornata, poiché le giornate (il sabato ed il mercoledì) sono bensì anticamente assegnate, ma non in maniera definitiva.

« Nella prima tornata, che seguì nel giorno ch'io vi aveva indicato, e che durò circa 2 ore e 1/2, si è, posso darvene l'assicurazione, abbordati quasi immediatamente la principal materia della discussione. È falso ed assurdo il dire, come un giornale belga, che pur creda grave, che sia stato impiegato un lungo tempo nella verifica-cione dei poteri. Ad eccezione, infatti, di Fud pascià, tutti i poteri furono sovrabbondantemente verificati l'anno scorso. Quanto al nuovo rappresentante dell'interesse della Turchia, gli bastò presentare le sue credenziali, perché esse fossero trovate in piena regola; e tal formalità richiese ap-

« (C'è avvisi dunque del dispaccio di Madrid, in data del 18, pubblicato da' fogli di Parigi, e riferito nel nostro dispaccio di lunedì, secondo cui il sig. di Turgot aveva preso congedo dalla Regina e recavasi in Francia.)

(Nota della Comp.)

penn alcuni minuti.

« Si dice qui che la questione del Montenegro sia agitata, o piuttosto sia preso ad agguistamento definitivo. A quanto mi si assicura, i termini d'un accordo, sulla base dello stato quo del 1856, sarebbero quanto prima regolati a Costantinopoli fra delegati ordinari delle cinque Potenze (la Prussia compresa) ed i ministri del Sultano, senza che sia mestieri formare una Giunta speciale, com'erasi da prima annunciato.

« Un'altra grave difficoltà, quella del Cagliari, è del pari in via d'accordo. Sembra risulato che Napoli ed il Piemonte accelerano la mediazione d'una Potenza. Parlavasi della Svezia; ma ora si tratta d'una grande Potenza e molti inclinano a pensare che sarà scelta la Prussia. Quest'ultimo punto, del resto, è latitante incerto.

SVIZZERA.

« Leggiamo quanto appreso, in data di Berna 21 maggio, nella Gazzetta Ufficiale di Vienna.

« Nel Gran Consiglio del Ticino sorgono di bel nuovo tendenze d'esaurire co la violenza l'affare della separazione da Vercorati di Lombardina. A ciò tende la proposta, fatta dal deputato Lampugnani, d'abolire la separazione perché il Consiglio federale decida da ogni negoziato ulteriore e preghi invece all'Assemblea federale un progetto, di legge per isciogliere, non solo il Canton Ticino, ma estendendo i due Comuni del Canton Ticino, che stanno sotto la giurisdizione spirituale del Vescovo di Como. Fuco all'esaurimento della questione, il Governo del Canton, secondo il voto del proponente, rifiutarebbe ogni eventuale domanda del Vescovo di Como per la placitazione de' decreti ecclesiastici e per esercizio della giurisdizione ecclesiastica nel territorio del Canton Ticino. Il proponente parla della considerazione che la potestà dello Stato è del tutto libera in affari di disciplina ecclesiastica, e che le spetta anche determinare le diocesi vescovili, e che queste esser possono arbitrariamente ordinate dalla superiore Autorità temporale. Il Gran Consiglio ha rinviato la proposta del deputato Lampugnani ad una Giunta per parere, e poco l'ha approvata. Resta soltanto a sapersi se le Autorità federali sieno disposte a vogliono porre tutto assolutamente a' servizi delle pretese del Ticino.

« Altra prova che nel Canton Ticino non sono ancora riconosciuti i principi della giustizia e del solidi ordine degli Stati, sta nel recentissimo dimostrazione de' carabinieri di Locarno, e altri siti. Quelle Associazioni dichiarano essere un scandalo la rielezione del giudice superiore Lonati, fatta dal Gran Consiglio, con 48 voti contro 47. Questo anatema politico trovato in un Supplemento straordinario della Democrazia ed è sottoscritto da capi e scrivani di quelle associazioni. Il delitto del giudice Lonati, in tal guisa condannato, consiste nell'aver pronunciato la sua espiabilità nel noto processo Degnari. Le note giudici, che allora ebbero il coraggio civile a pronunciare secondo le loro convinzioni, la sua espiabilità, se sin d'allora, vale a dire subito dopo che pronunciaron la loro sentenza, parte furono allontanati, non essendo stati rieletti nella rinnovazione periodica, ch'ebbe luogo, parte furono obbligati a dimettersi per minacce e maltrattamenti. Del sette, il solo Lonati rimase a Tribunale. Adesso i carabinieri vogliono che anch'egli non ne faccia più parte, dopo che il Gran Consiglio, trovato di conservarlo nell'ammministrazione della giustizia. A giudicare esattamente di tutti questi fatti, non bisogna lasciar spionarsi la circostanza che i giudici, colando avversari, si partengono indubbiamente, per la politica loro posizione, al partito radicale e governativo. L'atto unico di coscienza indipendenza badi perché i sette radicali fossero rieletti dagli altri loro amici, anzi a distruggere da quel momento la loro esistenza sociale e quella che traevano dal loro impiego.

« La borghesia della città di Neuchâtel ha ricevuto di ritorno i suoi fondi, depositi nella Banca di Prussia, che il Governo del Re aveva sequestrato al tempo della rivoluzione neuchâtelaise del 1848. Le furono restituiti, con un aumento di franchi 70,000 per mil rissa.

« Commovente si è un belletto esempio della interna simpatia, che sentono fra essi i gemelli. Nella piccola città di Locle, nel Neuchâtel, morì la scorsa settimana, dopo grave malattia, una di due sorelle gemelle, dell'età di anni vent'anni. La sopravvissuta fu profondamente scossa da quella perdita. Ai propri congiunti che cercavano di consolarla, diceva: « Inutile; essa mi chiama. Quando il funebre convoglio, era per abbandonare la casa, ed udissi il primo lamento di campana, essa appoggiò la testa sul suolo, e sedeva con sua madre, e spirò.

« Le nuove nomine comunali di Friburgo danno luogo ad un'agitazione molto grave. Il Confederato, organo del partito radicale, crede dovere mettere in guardia i suoi dalle mene degli oppositori provocatori, ed eccitarli a conservarsi fermi ma tranquilli. Il Governo ha armato un centinaio di operai, da lui dipendenti, fornendo loro munizioni ed incaricandoli di prestar servizio di concerto colla gendarmeria Schaller e Giamoni deputati al Consiglio degli Stati, il notaro Cuony e l'avvocato Gendry, hanno mandato a Consiglio federale una petizione, colla quale reclamano contro atti di corruzione e d'intimidazione, costituendo un'illecita influenza sulle nomine da parte del Governo. Il Consiglio federale ordinò che questa petizione sia rimandata al Governo di Friburgo perché vi risponda. Intanto giunsero a Berna il consigliere di Stato Imbrogneri Vonderweid, ed il consigliere di Stato Frickeboud, per dare chiarimenti sull'avvenuto al momento. Essi lo scusano, appoggiandosi all'assenza della gendarmeria, voluta dalla nuova legge di polizia.

« Il passaggio del S. Gottardo è di nuovo praticabile ai trasporti con ruote dal 22 corrente maggio. (Idem.)

GERMANIA.

« La Gazzetta Ufficiale di Vienna toglie al Zo di Berlino il seguente rapporto da Francoforte 21 maggio:

« Nella tornata d'ieri dell'Assemblea federale ebbe luogo la votazione sulla proposta 29 aprile della Giunta nell'affare dell'Herzogen Le proposte suddette com'è noto si divisero in quelle della maggioranza e della minoranza (L'Annover). I motivi, addotti da quest'ultima per le proprie proposte, indussero la Giunta, onde togliere i punti esistenti di differenza, a far esatto ed accurato confronto fra due pareri.

« Risultamento di tale confronto per la Giunta si fu che i punti di vista sono essenzialmente me' due pareri gli stessi, e che le differenze riguardano soltanto la forma. La maggioranza presentò all'Assemblea, con successivo rapporto, il risultato del ripetuto suo esame. Quel rapporto offerse acconcia base per tentare l'accordo di ambe le parti. Il tentativo fu fatto e condusse a felice risultamento. La Prussia ed Annover si dichiararono pronte ad aderire alla proposta dell'Annover al N. 3, e l'Annover ha aderito

I. R. PRIV. SOCIETÀ DELLE STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL'ITALIA CENTRALE

AVVISO

Si porta a pubblica notizia che nel giorno 29 MAGGIO il servizio sui treni sarà modificato come dal seguente

ORARIO.

DA VENEZIA VERSO MILANO						
STAZIONI	N. 11.	N. 13.	N. 15.	N. 17.	N. 19.	N. 21.
VENEZIA	part. 6.39 a.	part. 11.19 a.	part. 4.55 p.	part. 7.11 p.	part. 9.43 p.	
MESTRE	arr. 6.54	arr. 11.34	arr. 5.10	arr. 7.26	arr. 9.58	
Mantova	part. 7.15	part. 11.40	part. 5.16	part. 7.32	part. 10.4	
Dolo	7.15	11.58	5.31	7.49		
Ponte di Brenta	7.24	12.4p.	5.40	7.58		
PADOVA	7.42	12.22	5.58	8.16		
Pojana	arr. 7.52	arr. 12.32	arr. 6.8	arr. 8.26	arr. 10.54	
VICENZA	part. 8.1	part. 12.42	part. 6.16	part. 8.34	part. 11.1	
Tavernole	8.22	1.4	6.40	8.56		
Montebello	arr. 8.44	arr. 1.26	arr. 7.2	arr. 9.18p.	arr. 11.43	
Lonigo	part. 8.53	part. 1.34	part. 7.10		part. 11.53	
Sambonifacio	9.7	1.49	7.25			
Caldiero	9.24	2.6	7.42			
San Martino	9.35	2.17	7.53			
VERONA PORTA VESCOVO	9.46	2.28	8.4		part. 12.30a.	
VERONA PORTA NUOVA	10.2	2.44	8.30			
Sommacampagna	10.14	2.56	8.32			
Castellonovo	arr. 10.26	arr. 3.8	arr. 8.44p.		arr. 1.28	
PESCHIERA	part. 8.5a.	part. 10.42	part. 3.28		part. 1.43	
Pozzolengo	arr. 8.14	arr. 10.51	arr. 3.37			
DESENZANO	part. 8.17 a.	part. 10.53	part. 3.39			
Verona Porta Nuova	8.38	11.16	4.2			
Sommacampagna	8.58	11.30	4.46			
Castellonovo	arr. 9.1	arr. 11.39	arr. 4.25		arr. 2.28	
PESCHIERA	part. 7.4	part. 11.43	part. 4.29		part. 2.32	
Pozzolengo	7.18	11.57	4.43			
DESENZANO	arr. 7.34	arr. 12.13p.	arr. 4.59		arr. 3.—	
Verona Porta Nuova	part. 7.38	part. 12.16	part. 5.2		part. 3.3	
Verona Porta Vescovo	7.53	12.32	5.18		3.20	
Lonigo	8.6	12.43	5.29			
Ponte San Marco	8.10	12.56	5.42			
Resato	arr. 8.32	arr. 1.9	arr. 5.53		arr. 3.56	
BRESCIA	part. 8.40	part. 1.17	part. 6.3		part. 4.4	
Ospedaletto	9.1	1.38	6.22			
Coccaglio	9.15	1.52	6.36		4.37	
Palazzolo	9.30	2.7	6.51		4.52	
Grumello	9.41	2.18	7.2			
Gorlago	9.56	2.33	7.17			
Seriate	10.13	2.50	7.34		5.19	
BERGAMO	arr. 10.24	arr. 3.—	arr. 7.44		arr. 5.46	
Verdello	part. 10.32	part. 3.7	part. 7.52		part. 5.54	
Treviglio	10.48	3.23	8.8		6.10	
Casano	11.4	3.40	8.24		6.27	
Melzo	11.18	3.52	8.37		6.44	
Limite	11.32	4.6	8.51		6.54	
MILANO P. T.	11.45	4.19	9.4		7.7	
	arr. 12.—	arr. 4.34p.	arr. 9.49p.		arr. 7.22a.	
	Confluenza a Mestre colla Corsa N. 2 da Treviso ed a Venezia colla Corsa N. 24 da Mantova e N. 25 per Mantova.	Confluenza a Mestre colla Corsa N. 4 da Casarsa e a Verona colla Corsa N. 26 da Mantova e colla N. 27 per Mantova.	Confluenza a Mestre colla Corsa N. 6 da Casarsa ed a Verona colla N. 29 per Mantova.	Confluenza a Mestre colla Corsa N. 8 da Casarsa ed a Verona colla N. 30 da Mantova.		

DA MILANO VERSO VENEZIA						
STAZIONI	N. 12.	N. 14.	N. 16.	N. 18.	N. 20.	N. 22.
MILANO P. T.			part. 6.—a.	part. 10.37 a.	part. 4.—p.	part. 7.30 p.
Limite			6.16	10.53	4.18	7.46
Melzo			6.29	11.6	4.33	7.59
Casano			6.42	11.19	4.47	8.12
Treviglio			6.56	11.33	5.2	8.25
Verdello			7.21	11.58	5.27	—
BERGAMO			arr. 7.47	arr. 12.24 p.	arr. 5.53	arr. 9.12
Seriate			part. 7.55	part. 12.32	part. 6.3	arr. 9.18
Gorlago			8.4	12.41	6.13	—
Grumello			8.16	12.53	6.26	9.38
Palazzolo			8.27	1.4	6.38	—
Coccaglio			8.38	1.13	6.50	9.56
Ospedaletto			8.49	1.26	7.4	10.10
BRESCIA			9.2	1.39	7.17	—
Resato			arr. 9.18	arr. 1.55	arr. 7.33	arr. 10.38
Ponte San Marco			part. 9.24	part. 2.10	part. 7.40	part. 10.45
Lonigo			9.39	2.26	7.53	—
DESENZANO			9.54	2.40	8.10	—
Pozzolengo			10.7	2.53	8.23	11.22
PESCHIERA			arr. 10.16	arr. 3.2	arr. 8.32	arr. 11.31
Castellonovo			part. 10.19	part. 3.5	part. 8.35	arr. 11.34
Sommacampagna			10.30	3.10	8.46	—
VERONA PORTA NUOVA			arr. 10.43	arr. 3.29	arr. 8.59	arr. 11.57
VERONA PORTA VESCOVO			part. 10.47	part. 3.33	part. 9.3	part. 12. notte
San Martino			11.—	3.48	9.16	—
Caldiero			11.17	4.3	9.33	—
Sambonifacio			arr. 11.34	arr. 4.20	arr. 9.50	—
Lonigo			part. 11.36	arr. 4.22	part. 9.52	—
Verona Porta Nuova			arr. 11.44	arr. 4.30	arr. 10.—p.	arr. 12.53
Verona Porta Vescovo			part. 12.4p.	part. 4.40	part. 1.2	—
San Martino			7.6a.	12.16	4.52	—
Caldiero			7.18	12.16	4.52	—
Sambonifacio			7.30	12.28	5.4	—
Lonigo			7.44	12.42	5.18	1.37
Montebello			7.53	12.53	5.29	—
Tavernole			8.10	1.8	5.44	—
VICENZA			8.24	1.22	5.58	—
Pojana			arr. 8.36	arr. 1.34	arr. 6.10	arr. 2.24
PADOVA			part. 8.44	part. 1.42	part. 6.18	part. 2.29
Ponte di Brenta			9.7	2.5	6.41	—
Dolo			arr. 9.28	arr. 2.26	arr. 7.2	arr. 3.11
Mantova			part. 6.32	part. 9.36	part. 7.10	part. 3.19
MESTRE			6.46	9.50	7.24	—
VENEZIA			7.2	10.6	7.40	—
			7.14	10.16	7.50	—
			arr. 7.29	arr. 10.31	arr. 8.5	arr. 4.8
			part. 7.35	part. 10.37	part. 8.11	part. 4.14
			arr. 7.50a.	arr. 10.52a.	arr. 8.26 p.	arr. 4.29 a.
	Confluenza a Mestre colla Corsa N. 1 per Casarsa.	Confluenza a Mestre colla Corsa N. 3 per Treviso.	Confluenza a Verona colla Corsa N. 24 da Mantova ed a Mestre colla Corsa N. 5 per Casarsa.	Confluenza a Verona colla Corsa N. 26 da Mantova ed a Mestre colla N. 7 per Casarsa.	Confluenza a Verona colla Corsa N. 28 per Mantova.	Confluenza a Verona colla Corsa N. 30 da Mantova e a Mestre colla N. 1 per Casarsa.



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per gli Stati pressanti relativi all'Ufficio postale. Da luglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, calle Piccoli, N. 6257; e di fuori per lettera, adressando i gruppi.

REDAZIONE. Nella Gazzetta 20. giornale per la sera.
Per gli abbonamenti 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per quelli sottoposti tre pubblicazioni costano come due.
Le inserzioni si contano per righe, e si pagano al fine di ogni settimana.
Le inserzioni al giorno e a Venezia all'Ufficio postale; e si pagano separatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si estraggono.
Le lettere di redazione aperte non si estraggono.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Lettera di Giubilo del 19 maggio a. e., si è graziosamente degnata di nominare consigliere di Sezione nello Stato del Ministero della Casa imperiale e degli affari esterni, il segretario ausiliario e ministeriale Alfonso barone de Pont, addetto alla Cancelleria di S. A. I. il serenissimo Arciduca Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, lasciandolo nell'attuale suo ufficio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 maggio a. e., si è graziosamente degnata di permettere ai sotto indicati individui, appartenenti all'I. R. Marina di guerra, di accettare e portare Ordini stranieri, loro conferiti; cioè:
Al capitano di vascello Alessandro Müller di Mohlwerth, l'Ordine reale prussiano dell'Aquila rossa di quarta classe;
Al capitano di fregata Rodolfo Dufwala, la croce di commendatore del regio Ordine ellenico del Salvatore, e l'Ordine ottomano del Meglid di quarta classe;
Al capitano di corvetta Luigi Pokorny, l'Ordine ottomano del Meglid di quarta classe;
Al tenente di vascello Ottone bar. di Bruck, l'Ordine imperiale russo di S. Stanislao di seconda classe;
Al tenente di vascello Giuseppe Bellen, l'Ordine reale prussiano dell'Aquila rossa di quarta classe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione data da Laxenburg del 23 maggio a. e., si è graziosamente degnata di conferire il titolo di I. R. consigliere ausiliario effettivo, con esenzione dalle tasse, all'I. R. direttore della polizia a Buda-Pest, Giuseppe Protnauer cavaliere di Oesterley.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca, Governatore generale, accordò l'imputa riparatrice e la riammissione alla cittadinanza austriaca a Colmi Filippo, Bianchi Luigi, Pavesi Giuseppe, Molinari Antonio, Somini Raimondo, Fole Andrea e Baldo Giovanni Battista.

S. E. il sig. barone di Burger, in temporaria rappresentanza di S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore generale, ha trovato di nominare a commissari distrettuali di classe III i fuori aggiunti di classe I, Ignazio Olivo e Giacomo Cassini.

Il Presidente dell'I. R. Tribunale di Appello per le Provincie venete conferì il posto di cancellista presso la Pretura di Chioggia al cancellista di quella in S. Benedetto, Giovanni Porta, facendo così luogo alla da lui chiesta traslocazione.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 31 maggio.

Nella Gazzetta Ufficiale di Milano, ricevuta ieri, leggiamo quanto appresso:

Milano 29 maggio.

S. A. I. R. il serenissimo nostro Arciduca, Governatore generale, per ieri mattina alle 7 andò a Magenta. Lo accompagnava il signor con-

APPENDICE.

BIBLIOGRAFIA.

Un nuovo poema.

A questi giorni, con grande impazienza aspettato, è uscito in luce: *Il Torquato Tasso*, canti dodici, di *Iacopo Caltabiano*. La fama, che n'era già corsa, non aveva mentito: il libro, magnificamente stampato in Venezia dalla Tipografia del Commercio, è degno di quella musa forte e gentile, che lo dettava; e noi non possiamo trattenerci dal pubblicarne, per ora, un saggio, a fine d'anticiparne il piacere al lettore, e perchè da questo si faccia ragione del rimanente.

Seguiamo a caso l'esordio, e l'affettuosa conclusione dell'immaginario poema:

incontra queste piagge, ove regina
Fra gli aranci ed i fiori, Napoli siede,
Diviso dalla breve onda marina
Ch'entra quel seno e gli susurra al piede,
Di cento colli, in dilatata china,
Un vago degradante ordisi si vede,
E l'un giogo sull'altro alzar la fronte,
E perdersi nel cielo all'orizzonte.

Qui dei campi Flegrei rotto il terreno:
Qui hanno d'altre età Grotte e Cuma:
Di Bala alle rovine e di Miseno
Minor sospirò il fiato in bianca spuma:
Dorme Virgilio a Polissippo in seno;
Mergellina di rose si profuma;
E per l'ampio paese, in ogni canto,
Parlano vecchie istorie e nuovo pianto.

E a te, che levi la torrita cima
Sul verde mar che alle sirene piagne,
A te il saluto dell'itala rima,
Inchiesta terra, ove Torquato nacque!
Perché, Sorrento, tu blandivi in primo
I suoi riposi al mormorio delle acque,
E la tenera bocca inebriavi
Col'olezzo de' fiori, col mel de' ravi.

D'infra tutto bellissima e gentile
Gode Sorrento di un tepido cielo;
Qui il sol risplende d'un perenne aprile,
E le sue notti non conoscon velo:
No quando la stagione muta di stile
Intristisce il terren per nebbia o gelo;
Ma il cedro eterno fra la verde chioma
Spiega il teor delle dorate pome.

sigliere ministeriale, cavaliere Carlo Ghega, direttore generale delle strade ferrate dell'Impero, e qui di ritorno dalla missione internazionale, di cui egli ebbe incarico, per la Centrale italiana.

Volle in questa sua gita l'augusto Principe sovrapvedere personalmente i lavori della linea ferrata da Milano al Ticino.

Proseguì poi da Magenta il suo viaggio verso la valle del Ticino, e presso il Naviglio Grande fu ricevuto da S. E. il conte Renato Borromeo, membro del Consiglio di amministrazione della Società concessionaria delle strade ferrate lombardo-venete.

Ivi l'Altezza Sua si compiacque di riconoscere gli inoltrati lavori del ponte sul detto Naviglio, e, procedendo più innanzi, di esaminare in diverse parti i movimenti di terreno del grande rilevato, che ne attraversa la valle.

Arrivato che fu l'Arciduca al magnifico ponte di Bollacina, smontò di carrozza, e, visitato a piedi il manufatto ed ammirati tutti i grandi lavori, continuò il suo cammino, recandosi lungo la via ferrata, che si sta costruendo, a S. Martino, nel territorio arduo; luogo destinato dalle convenzioni fra il Governo austriaco ed il piemontese ad essere la Stazione promiscua primaria.

Aspettando da persona del luogo, alla quale ci siamo rivolti, i particolari di questa gita del Principe, possiamo intanto concludere colla lieta speranza di vedere il tronco di qua per Magenta compiuto ed aperto al servizio del pubblico fin dai primi giorni del venturo settembre.

I. R. DIREZIONE DEGLI STUDI MEDICI

PRELLO L'UNIVERSITÀ DI PADOVA

Avviso.

In adempimento dell'ossequio Decreto luogotenenziale 5 aprile anno corrente N. 10007, dipendente dall'inchiesta Disposizione del cecce I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione N. 4770, 19 marzo p. p., si reca a pubblica notizia che, nel primo semestre del p. v. anno scolastico, cioè dal 1.° novembre anno corrente a tutto marzo 1859, verrà impartito, per tre ore alla settimana, presso la Scuola veterinaria di quest'I. R. Università, il libero insegnamento, circa la conoscenza delle specie degli animali domestici utili, la relativa dietetica, nonché circa quanto concerne le cause di essi, e specialmente i mezzi per migliorarli.

Viene raccomandata la frequentazione di tali lezioni agli economisti rurali, agli allevatori di bestiame, a tutti quelli che abbiano desiderio ed interesse di apprendere le utilissime cognizioni, comprese nei suddetti rami di veterinaria e di economia pubblica e privata.

Inoltre, allo scopo d'una maggiore diffusione di nozioni veterinarie, a vantaggio di chiunque sappia e voglia approfittarne, rimarrà sempre libero l'accesso alle lezioni di epizootia e di polizia veterinaria, date nella prela Scuola durante tutto il secondo semestre dell'anno scolastico.

Padova il 1.° maggio 1858.

R. f. f. di R. Direttore, FAREN.

CORSO COMUNALE DI VENEZIA.

Il Consiglio comunale di Venezia si convoca ad adunanza straordinaria il 22 maggio corrente, per la nomina del Podestà, provocata dall'attuale, essendo decorso il tempo per cui aveva

dichiarato poter assumersi l'ufficio; inoltre per deliberare sulla fiera annuale, sulla conservazione di antiche lapidi, sul Collegio comunale, sul restauro d'una chiesa, e sulla concessione di vari sussidi.

All'ufficio di Podestà si propose il sig. Gaetano Costantini, il co. Gaetano Valmarano, il sig. Mariano Fogazzaro. Si ammise di fare la fiera in quest'anno alla stagione solita, ma concedendo gratuitamente i casotti di chiedere per gli anni futuri la concessione della fiera nel mese di settembre, più opportuno al commercio dei nostri prodotti, e soprattutto al mercato degli animali. Secondo la proposta del Municipio, un apposita Commissione avrebbe poi studiato i modi più utili a ravvivare la fiera, sia offrendo agevolanze e risparmio, sia proponendo premi ed incoraggiamenti, sia preparando opportuni spettacoli. Volle il Consiglio affidare tale missione al Municipio, dategli facoltà di aggiungerci altro, ch'egli scegliesse ad aiutarlo in tali studi.

Del pari il Consiglio affidò al Municipio il proporre i modi concreti e realizzabili per eseguire il partito, preso a voti unanimi, di dare il Collegio comunale a Padri Barnabiti: la conservazione di 48 lapidi, tratte dal pavimento della chiesa di Santa Corona, le quali contengono una parte di nostra storia, fu presa a voti quasi unanimi; e con eguale favore si annoverò tutt'i sussidi proposti e il restauro d'una chiesa di ragione del Comune.

Venezia 26 maggio 1858.

Bullettino politico della giornata.

Abbiamo ricevuto sabato i giornali di Parigi del 27, colle notizie del 26 maggio, e ne diamo il solito estratto:

Il *Moniteur* pubblica una circolare del ministro dell'interno e della sicurezza generale, contenente istruzioni per il rinnovamento triennale dei Consigli generali e dei Consigli di circondario. Le elezioni, che debbono rinnovare il terzo dei consiglieri generali e la metà dei membri dei Consigli di circondario, furono stabilite, con decreto, al 12 ed al 13 giugno.

La *Patria* ha un articolo sulle cose del Montenegro. Il foglio s'indispette a cominciare col dire che le preoccupazioni, che il conflitto aveva fatto sorgere, sono ormai quasi cessate, poiché la Porta acconsentì ad una determinazione dei confini; e che l'affare, a quanto sembra sicuro, verrà discusso e regolato a Costantinopoli dai rappresentanti delle Potenze. Deciso questo punto, rimane a sapere su qual base dovranno aprirsi le negoziazioni. Era stato detto che la Porta accettava per base del componimento lo stato di cose sussistente nel 1856; ma tal asserzione fu smentita dall'*Ost-deutsche Post*. Secondo questo giornale, la Turchia non vorrebbe pigliare per base se non lo stato quo del 1853, vale a dire, la convenzione, conclusa fra essa ed il conte di Leiningen; e tal convenzione, dice l'*Ost-deutsche Post*,

« è il solo atto internazionale, che la Porta « abbia sottoscritto, relativamente alla que- « stione delle sue frontiere dal lato del Mon- « tenegro; ora, nel 1853, la Porta godeva « il possesso incontrastato di Grabovo. » La *Patria* è d'opinione che quest'ultima affermazione sia errata. « Il distretto di Grabovo, « ella dice, fu occupato da Montenegri fin « dal 1840; e, certo, senza pretendere nulla « in riguardo alla legittimità del loro diritto, « è necessario riportare i fatti nella loro verità. « Tutto ciò, che si può dire, è che quell'oc- « cupazione, turbata ed incerta, non fu mai « dalla Porta riconosciuta, e che i rappre- « sentanti delle Potenze avranno quindi a « decidere in maniera definitiva tale questione « di possesso. » In conclusione, nel parere « della *Patria*, il miglior partito sarebbe quello « di negoziare, pigliando per base lo stato quo « del 1856. Su quest'argomento, riferiamo più « innanzi un articolo della *Presse* di Vienna.

Il Parlamento inglese, tutto lieto e beato d'aver scapolata una dissoluzione, piglia, in una vacanza d'alcuni giorni, riposo dalle recenti sue commozioni. Fin le memorie della peripezia ministeriale sparirono da giornali, i quali rivolgono adesso l'attenzione loro all'affare del Cagliari. Il *Times* torna sul risarcimento, chiesto al Governo napoletano per due macchinari; e crede che quel Governo speculi un poco, ne suoi rifiuti, sulla ripugnanza, che il forte prova sempre (o quasi sempre, corregge la *Presse*, giacché tal ripugnanza non impedi all'Inghilterra d'inseguire, anni sono, contro la Grecia) nell'adoperare la sua forza contro uno Stato più debole. Pur riconoscendo egli stesso le gravi conseguenze ed il prolungato rimbombo, che avrebbe la prima cannonata tratta dall'Inghilterra contro Napoli, il *Times* dice che tocca darai pensiero delle conseguenze d'una scissura a coloro, che più hanno a temere, e consiglia al Re Ferdinando di non abusar troppo della sua debolezza. Il *Times* può risparmiarsi i consigli; il Re Ferdinando mostrò a prova ch'ei non ne ha mestieri a saper convertire la debolezza in forza verso i più potenti di lui, tutelando colla dignità i suoi diritti. Comunque ciò sia, dal linguaggio unanime dei giornali inglesi dell'opposizione si può prevedere che il prossimo assalto dato al Ministero, avrà per pretesto l'affare del Cagliari. E a questo proposito il *Journal des Débats* osserva che la persistenza tranquilla di Napoli, la moderazione forzata dell'Inghilterra, i laghi fragorosi della Sardegna fanno di quell'affare un buon punto d'attacco per l'opposizione, e che non sarebbe gran che difficile, sapendo fare, unificarlo ed imbarazzare il Ministero. « Ma, al po-

tutto, ci soggiunge, il Ministero può ricordare a' suoi avversari che in quest'affare, quando essi avevano in mano il potere, e mostrarono un'irrisolutezza eguale alla sua, e giustificata dalle medesime cause. « El può infine appellarsi con franchezza al senso pratico del pubblico inglese, e o chiederli senza rigore se il piacere d'un miliare Napoli e di obbligar la Sardegna meriti che gli si sacrifichi il vantaggio d'esser d'accordo coll'Austria intorno a questioni ben altrimenti importanti, che non sia l'affare del Cagliari, per l'Inghilterra e per l'Europa. » La risposta a tal domanda non potrebbe certo esser dubbia. Quanto alla questione in se stessa, rimettiamo il lettore al carteggio di Napoli della *Gazzetta d'Augusta*, che inseriamo a suo luogo.

La *Gazzetta di Colonia* dà alcuni particolari sulla riconciliazione, che si afferma dover seguire fra D. Miguel di Braganza ed il Re di Portogallo. In occasione del matrimonio della Principessa Stefania col Re, celebrato a Berlino, si fecero pratiche per rinviare, coll'intervenzione della Corte di Berlino, ad un ravvicinamento fra esso, il Re, e D. Miguel. Giusta il progetto di componimento, D. Miguel rinunzierebbe ad ogni pretesa al trono portoghese, ratificando la convenzione d'Evora; in compenso, gli verrebbero restituiti tutt'i suoi beni situati nel Regno, e gli sarebbe assicurata una pensione annuale sul Tesoro. Nessuna grave difficoltà pareva opporsi a così fatto accordo. Le feste per il matrimonio del Re D. Pedro sono incominciate; ne discorriamo a suo luogo.

Le operazioni elettorali per il rinnovamento parziale dei Consigli provinciali incominciarono il 24 in tutto il Belgio; le prime risultanze, di cui giunse notizia al Ministero dell'interno per via telegrafica, erano in vantaggio dei liberali. Si parla molto a Bruxelles della destituzione d'un cancelliere di giustizia di pace, il sig. Mestriau, la cui disgrazia diceasi aver avuto il motivo la supposizione, non provata, ch'egli avesse una concubina; il che tenderebbe, dice la *Presse*, a far credere che nessun ministro o impiegato belgio possa essere inquinato da tal sospetto. Beato paese!

Fra altri, che danno notizie già conosciute, troviamo i seguenti dispacci telegrafici ne' giornali di Parigi, ricevuti sabato:

Madrid 26 maggio.

Le LL. MM. lasciarono ieri Aranjuez a 11 ore della mattina. Esse giunsero la sera, a 6 ore, ad Albalade, ed oggi ad Alicante (V. le *Recentissime* d'ier l'altro.) Da per tutto, ove pas-

nei mesi di maggio, giugno, luglio e agosto, non discende mai al disotto del 16.° di Reaum. Ma se si fa attenzione alle condizioni, in cui trovansi gli altri luoghi più prossimi a noi, in cui sono situate delle fonti minerali, per natura affini a quelle di Recoaro, si vedrà che versano in circostanze incommode e sfavorevoli per la riuscita di una cura minerale. Le fonti minerali, a noi più vicine, che si scostano per principi a quelle di Recoaro, sono quelle situate in Rabbi nel Tirolo, che giace oltre al 46.° grado ed è elevata oltre i 3000 metri sopra il livello del mare; quella di Pejo, che trovasi in condizioni peggiori di quella di Rabbi e quella infusa di S. Bernardino nei Grigioni, e di Courmayeur nella valle d'Aosta; più elevate ancora delle precedenti, e poste sull'orlo della linea della neve eterna, in questi quattro luoghi, non è iniquamente il caso che anche nel mese di luglio cada la neve, avvenimento non mai ricordato ed impossibile in Recoaro. Si può ancora provare la mitica del clima di questo, osservando che la vigna, il gelso, il mais ed il castagno vi prosperano, al contrario di quanto si vede nei luoghi soprannominati, la cui vegetazione consiste soltanto di sempreverdi resinosi, prova sicura di un clima freddo e di una elevatissima situazione.

E considerando la posizione geografica di Recoaro, emerge ancora di più il vantaggio, che esso offre al comodo dei viaggiatori accorrenti alle sue salutari fonti, le quali distano soltanto 17 miglia comuni dalla Stazione delle Taverne, percorrendo in sole quattro ore coi metodi ordinari di trasporto. In condizioni del tutto opposte si trovano e Rabbi e S. Bernardino e Pejo e Courmayeur, luoghi remoti, di difficile arrivo, disagiati e lontani dalle strade ferrate.

Fino a pochi anni addietro, Recoaro non possedeva che un'unica fonte, la Lelia o Regina, scarsa e insufficiente a soddisfare i silibondi di salute. Ora però in aiuto, e rivali in virtù della stessa, si usano con profitto le fonti Amara e Lorgna, quelle del Capitello o Marianne, nonché la Giuliana in Val dell'Orco, e quella del Franco, scoperta ultimamente dal sig. Mario Trettenner, farmacista, murata ed attivata in società del benemerito sig. Pietro Pozza di Recoaro. Se si vogliono poi considerare le esigenze economiche del viaggiatore, nessuno Stabilimento esiste in Europa, che offra maggiori facilitazioni di alloggio e vitto, quanto quelle che si hanno in Recoaro;

e questo si potrebbe provare con tabelle comparative, ma di questo sono convinti gli ospiti, che lo frequentano. Si può considerare ancora questo luogo come un beneficio, accordato dalla natura a questa sua bella parte, che, travagliata ed arsa nei giorni calcolari, trova nel fresco e delizioso clima di Recoaro un refrigerio contro gli ardori estivi. Le fonti minerali di questo luogo non si usano, fino all'anno scorso, che internamente soltanto; ma io per primo le applicai a sacramento di varie malattie anche esternamente, per cui riuscì di operare la guarigione di ulcere antiche e ribelli, con indurimenti cellulari, e carie delle ossa, di tumori e stravasi nelle articolazioni, di erpeti ostinati; ma, quello che più importa, si furono i successi ottenuti contro alle malattie degli occhi, adoperandole sotto la forma di doccatura sull'occhio malato, e fra queste guarigioni primeggia quella ottenuta sopra uno dei più valorosi artisti, pittore di marina, di Trieste, il quale, gravemente leso nella vista, la recuperava perfettamente con l'uso interno ed esterno della fonte minerale. Finì questo breve cenno col riportare due casi di completa guarigione, ottenuti contro una delle più gravi e mortali malattie affliggenti il genere umano, l'idropisia. Il primo ebbe luogo sopra il sig. Antonio Muti, possidente di Guidizzolo nel Mantovano, il quale, affetto da grave idropia ascite, guariva perfettamente, nel 1854, con l'uso interno dell'acqua di Recoaro. Il secondo, e veramente portentoso, si operava sopra Rosa Cabrini di Pizzighettone nel Cremonese, che, mortalmente affetta da doppia idropisia ascite ed anasarca universale, guariva perfettamente, nel 1857, dopo quaranta giorni d'uso della fonte di Recoaro. Tutti e due questi individui vivono presentemente, ancora sani, nella loro rispettiva patria.

Quando saranno ultimate le poche linee di strade ferrate, che ancora mancano per unirci al Piemonte ed alla Germania, e quando saranno usufruttate tutte le risorse, che ora inattive e non intese giacciono, in allora Recoaro non avrà da invidiare nessuno, ma sarà soggetto d'invidia e gelosia agli Stabilimenti di altre Alpi, i quali, per vantaggi del clima, per la posizione e per la varietà e salubrità delle sue fonti, dovranno cedergli il primato, da essi fino ad ora tenuto.

Recoaro, 15 maggio 1858.

D. G. BOLOGNA.

sono, le LL. MM. riceveranno dalle popolazioni la più simpatica accoglienza.

PS. — I giornali di Parigi del 28, colle notizie del 27 maggio, ieri giunti, sono così privi d'importanza, che possiamo farne in brevissime parole il riassunto.

Il *Moniteur* conferma che « la seconda « tornata della Conferenza, la quale si oc- « cupa dell'ordinamento dei Principati danu- « biani, fu tenuta il 26 al palazzo del Mi- « nistero degli affari stranieri. »

I detti giornali annunziano che il Prin- « cipe reale di Württemberg aveva preso il 26 « congedo dalle LL. MM., a Fontainebleau, « ch'ei doveva trattenerci alcuni giorni a Pa- « rigi, e partire il 29 a Stuttgart. »

Secondo una lettera di Malta del 25 « marzo, indirizzata al *Times*, il *Wanderer* « era stato spedito da Malta per Gibilterra, « a fin di recare al *Reno* ed al *Racoon*, ch'era- « no in cammino per l'Inghilterra, l'ordine « di rientrare a Gibilterra, perchè si sparge- « va la voce che parecchi tra vascelli di linea « a vapore, che si trovavano uniti a Tolone, « dovevano far quanto prima una dimostra- « zione contro il Marocco. »

Neppure per via telegrafica, i fogli di « Parigi, ieri giunti, non avevano nessuna no- « vità di conto; e contenevano soltanto il se- « guente dispaccio:

Madrid 26 maggio.

Le LL. MM. erano il 25 ad Alicante, ove « splendide feste furono fatte in loro onore. Fu « concesso alla deputazione di Santander, per « costruzione di strade, un prestito di 9 milioni « in azioni di 1000 reali, a 6 p. % d'interesse e « 10 p. % d'estinzione. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 28 maggio.

La tosse disturbò questa notte alcune volte « il sonno di S. M. l'Imperatrice Carolina Augu- « sta. Questa mattina se ne trovò il polso un poco « accelerato, e lo stato generale migliorato. »

Vienna, 27 maggio 1858.

Il giorno di ieri è la trascorsa notte furono « assai soddisfatti. S. M. l'Imperatrice Carolina « Augusta è questa mattina totalmente libera da « febbre. In tali circostanze vengono chiusi i pre- « senti bullettini medici. »

Vienna, 28 maggio 1858.

Cav. dott. di GÜNTHER, I. R. consigliere aulico. « (G. Uff. di Vienna.) »

Stando al *Wanderer*, il cavaliere, che urtò « col suo cavallo in quello di S. A. I. l'Arciduca « Guglielmo (V. le Recentissime di sabato) era il « conte Rodolfo Zichy, il quale s'era tolto alzato « da terra. Sulla faccia dell'Arciduca fu veduto « del sangue. S. A. I. venne trasportato in carroz- « za, a Pottendorf, ed ora trovasi meglio. Tanto il « serenissimo Arciduca Guglielmo, quanto il conte « Zichy, erano solo spettatori della corsa. Secondo « l'*Ost-Deutsche Post*, rimase vincitore nella pri- « ma corsa il barone Bretschach, nella seconda il « principe Ugone di Thurn e Taxis, nella terza il « capitano Jochen, del corpo del genio, il quale « cavalcava per conto Tappenberg. A quella corsa « assisteva pure S. A. I. il serenissimo Arciduca « Rainieri. » (O. T.)

Un'Ordinanza dell'I. R. Ministero della giu- « stizia del 23 maggio 1858, valevole per tutti i « Domini della Corona, ad eccezione del Confine « militare; Ordinanza, colla quale, in seguito a So- « vrana Risoluzione 19 maggio 1858, vengono di- « lucidate le prescrizioni legali, relative al momen- « to in cui comincia il tempo della pena per in- « colpati arrestati, dice quanto appresso:

« Sulla domanda da quale momento debba « calcolarsi il cominciamento del tempo della pena « per un incolpato arrestato, allorché, contro l'an- « nunciata sentenza non sia stato, nel termine fis- « sato dalla legge, interposto ricorso da esso, né da « altro avente diritto, od allorché una di quelle per- « sone insimili beati il ricorso, ma ne desista senz'at- « tendere la superiore decisione, viene, in seguito a « Sovrana Risoluzione 19 maggio 1858, emanata il « seguente schiarimento:

« Quando il condannato faccia uso del ter- « mine, legalmente accordato, per rifiutare se in- « terporre voglia ricorso, ma non insimili quel ri- « corso, o desista da esso, non viene calcolato nel « tempo della pena l'arresto, da lui sofferto nell'in- « tervallo dalla orale comunicazione della sentenza « fino alla scadenza del termine per ricorso, o fino « alla dichiarazione di recedere dal ricorso presen- « tato. »

« Quando però il condannato sia contento « della sentenza, e quando la Procura di Stato od « altro avente diritto, non dichiarino tosto di voler « interporre ricorso, od in seguito non ricorrano o « desistano da esso, il prolungamento dell'arresto, « che per tal modo ebbe luogo senza colpa del con- « dannato, viene calcolato nel tempo della sua pena. » « (G. Uff. di Vienna.) »

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale di Vienna* quanto appresso:

« Il corrispondente da Parigi della *Nuova « Gazzetta Prussiana* le comunicò, alcun tempo fa, « i particolari di un progetto di ordinamento dei « Principati danubiani, sulla base del quale le Po- « tenze si sarebbero accordate in quella importan- « te questione. Stando a quelle comunicazioni, ferma « sempre la separazione politica dei due Prin- « cipati, sarebbe stata, fra altre cose, proposta di « unire in certi casi in Assemblea comune i Di- « vani di essi. Adesso il corrispondente del giornale « di Berlino sopraaccitato dice essere state fatte « in quel progetto molte mutazioni, specialmente « in riguardo al punto delle consulte comuni dei due « Divani. Un nostro carteggio da Parigi (V. il N. 418) « trattò affatto questione brevemente ma, ebbene « facilmente, esso enumerò rapidamente le riforme, « delle quali urgentemente abbisognano i Principati, « e fermò colle parole: « Non possiamo ca- « pire perchè si dica che tutto ciò non possa aver « luogo, quando i Principati rimangono separati. » « Noi, per parte nostra, aggiungiamo l'osservazio- « ne che l'unione dei Principati col suo seguito di « agitazioni politiche, ci sembra a dirittura grande « ostacolo a procacciare a quei paesi, e tanto fa- « voriti dalla natura, ed alle loro intelligenti po- « polazioni, i benefici, che dobbiamo ad essi desi- « derare per la causa della civiltà e dell'umanità. » « Si dice che il progetto dell'unione fu ab- « bandonato perchè vi ostavano gli interessi speciali « dei Governi, i quali deggono occuparsi della qui- « stione; noi speriamo ch'è sia stato abbandonato « pel bene dei paesi, dei quali si tratta. »

Leggiamo quanto appresso nella *Pressa* di « Vienna, del 27 maggio:

« In riguardo alla questione del Montenegro, « o, a dir meglio, in riguardo alla soluzione di es- « sa, questa soluzione può ora riguardarsi come as- « sicurata. L'organo del Gabinetto prussiano, il *Zeit*, « annuncia quella soluzione in un articolo, il qua- « le al tempo stesso fa conoscere il contegno te- « nuto dalla Prussia nella questione stessa. Quel « giornale dice:

« Dopo la pace di Parigi, risulterà pre- « stito che la superiorità sul Montenegro, pretesa dal- « la Porta, trovava contraddizione per parte di « molte grandi Potenze. Dall'altro lato, la difetto- « sa confinazione del territorio montenegrino, dalla « parte delle Provincie ottomane, cagionava inquietu- « dini e dissidii. Eravi dunque bisogno di un ac- « cordo. La Porta era disposta ad ottenere quell'ac- « cordo adoperando la forza. La Russia e la Fran- « cia ne la dissuaserò. La Prussia dichiarò di non « trovar occasione di prendere l'iniziativa in un « affare, lontano dagli interessi di essa, ma di esse- « re pronta ad aderire a proposte, che altre Poten- « ze per avventura facessero, a fin di regolare pacifi- « camente la cosa. Poco dopo, per procedere ag- « gressivo della Porta, sorse conflitto tra essa da un « lato, e la Francia e la Russia dall'altro lato. Per « appianare colla mediazione dell'Europa, l'Inghil- « terra propose di incaricare una Commissione, da « formarsi di plenipotenziari delle cinque grandi Po- « tenze, di verificare il confine del Montenegro, esi- « stente nell'anno 1856, che A'ali, pascia al Congresso « di Parigi, aveva promesso di non voler per nulla al- « terare, e di verificarlo, senza toccare la que- « stione della supremazia. La Prussia aderì a tale pro- « posta dell'Inghilterra, che compiutamente soddis- « cava agli obblighi, assunti a Sistow mediante le « Potenze mediatrici. Ambedue le Potenze, in mo- « do amichevole e senza minacce, raccomandarono « per l'accettazione della Porta la suddetta pro- « posta, dopo che la Russia e la Francia se ne dichia- « rarono anch'esse aderenti. La proposta è ora de- « finitivamente accettata da tutti gli interessati. »

« Chiara, soggiunge qui la *Presse* di Vienna, è « l'importanza di tale soluzione. Una determinazio- « ne semplice di confini fra la Turchia ed il Mon- « tenegro, senza toccare la questione della supremazia, « non è, per dirla alle corte, soluzione; e, se la « Porta vi aderisce, il Montenegro è di fatto di- « chiarato indipendente. »

Scrivevano alla *Gazzetta Universale d'Augu- « sta*: « Il Governo intende sempre ad introdurre « nella economia dello Stato tutti i risparmi, che, « senza pregiudicare l'interesse della generalità, pos- « sono essere ottenuti. E stata testè emanata una « Risoluzione Sovrana, che inculca nel più rigoroso « modo e di non andar nelle pubbliche costruzioni « oltre alla stabilità spesa, e di evitar di sovrappare « le somme stabilite per un determinato periodo. « Se vi ha qualche cosa che aumenti la spesa di « più la fiducia, che le finanze austriache in vicini- « simo tempo sieno in grado di soddisfare a tutti « i bisogni ed obbligazioni dello Stato, egli ordi- « nari provenienti dal bilancio, tal cosa, e per certo il « sistema di saggia economia, che logicamente e sen- « za riguardi viene seguito in ogni ramo, nessuno « eccettuato, della pubblica amministrazione. » (Triest. Zeit.)

Nobile filantropo, che non vuol essere nomi- « nato, largì un capitale di fondazione di fior. 14000 « in carte dello Stato al 4 e 1/2 per cento all'Isti- « tuto dei sordo-muti di Leitmeritz, perchè vengano « in esso mantenuti fanciulli poveri. » (G. Uff. di Vienna.)

REGNO LOMBARDO-VENEZIANO — Milano 28 maggio. « Il sig. Luigi Sacchi, pittore, dà alla *Gaz- « zetta Ufficiale di Milano* il triste annuncio seguente: « Con animo addolorato devo annunciare la « prematura morte avvenuta ieri dello scultore « Gaetano Motelli, sorpreso violentemente da quel « male, che già da lungo tempo gli logorava la « vita. »

« Milano perdette, non solo un onoratissimo « cittadino, ma altresì una delle sue glorie artisti- « che, giacchè volse e seppe sostenere con grandis- « simo onore l'arte italiana nelle mondiali Esposi- « zioni di Londra, Nuova York e Parigi. »

STATO PONTIFICO « (Nostro carteggio privato.) « Ferrara 27 maggio. « È stabilita pel prossimo giugno l'adunanza « in Bologna della Commissione straordinaria, in- « stituita a discutere « per mezzo di provvedere all'in- « felice stato idraulico dei territori bagnati dal Re- « no, e specialmente sull'immissione di questo to- « rrente nel Po; e la Commissione dovrebbe, nella « prima adunanza, emettere un voto definitivo sul- « l'ammissione od esclusione del progetto. »

Sembra però molto difficile che, nel periodo « di pochi giorni, possa pronunciarsi un voto di- « finitivo nella presente questione, ventilata da tanti « secoli, e nella quale sommi idraulici, dopo pro- « lungati studi, diedero sentenze per diametro op- « poste. La questione presente merita molto studio, « giacchè trattasi di un voto, dal quale può dipen- « dere la sorte di molte Provincie. Il ritenere che « il Po di Lombardia fosse l'antico recipiente del « Reno è un equivoco: quel torrente, nei primi se- « coli di nostra salute, non era un fiume invale- « to, ma per le valli sparse e vagante; solo negli « anni 1526 al 1542, e 1844 al 1604, fu invalen- « to nel Po di Ferrara: ma l'inferimento, portato « al Volano colle sue torbe, ostruì quell'alveo, mo- « tivo per cui Clemente VIII decretò la rimozione « del Reno. »

Da quell'epoca, in tutti i secoli susseguenti, « fu con calore di bel nuovo discusso il progetto « dell'immissione del torrente, non più nel Po di « Ferrara, ma nel ramo di Lombardia, i Ferraresi, « forti del diritto di giustizia di non dover sog- « giacere a danni, che le torbe del Reno avrebbero « recato al sistema idraulico del reale fiume, sot- « toposto al Sovrano le rispettive loro osservazio- « ni, convalidate dal voto d'idraulici di roman- « za; osservazioni, che furono sostenute dalle Po- « tenze estere, aventi interesse nella navigazione « del Po, ed avverti promissivi diritti dello Stato « pontificio; quindi, mai non ha potuto avere effet- « to la proposta immissione del torrente nel Po « di Lombardia. Pretendere, d'altra parte, che di « bel nuovo si percorra l'antico suo alveo, è un « volere l'impossibile, giacchè le valli, costituenti « la Padusa, sopra cui esso si espandeva, ora sono « ubertose, e campagne principalmente appartenenti « alle Provincie di Bologna e Ferrara. Rispetto al « Po di Ferrara, esso, attualmente quasi incapace « alla navigazione per i tristi effetti del Reno me- « dico, non può all'uopo prestarsi. »

Confidasi che la Commissione straordinaria, « la qual dee votare per l'ammissibilità o per rifiu- « to del progetto, proporrà pure, nel rifiuto, i « mezzi acconci a prevenire i disastri, che l'odi- « eria sistemazione del Reno può cagionare. »

REGNO DI SARDEGNA. « Torino 27 maggio. « La *Gazzetta Piemontese* continua a dare i « particolari del viaggio del Re. »

Alle 11, il convoglio reale partiva, come « dicemmo da Tortona per Voghera, dove giungeva « alle 11 e 1/2. La sala della stazione era vagamente « addobbata. Le Autorità ed il sindaco della città, «

cav. Beltrami, avevano l'onore di porgere i loro « ossequi a S. M., la quale poi si recava al palazzo « municipale, dove si degnavo ricevere le Autorità, « i sindaci dei Comuni della Provincia e i con- « siglieri municipali e provinciali. Quindi, la M. S. « andava alla *Cavallerizza*, dov'era imbandito il pranzo. »

Dopo il pranzo, la M. S. ha onorato della « sua augusta presenza un torneo, eseguito dai gra- « duati del reggimento *Alessandria* cavalligieri, « di guarnigione a Voghera. »

Alle 4 e 1/2, S. M. partiva da Voghera, ed « alle 6 e 1/2 era reduce in Tortona. »

Il Senato del Regno, nella sua adunanza di « ieri, ha continuato ad occuparsi dello schema « di legge sull'esercizio della professione di pro- « curatore, e, dopo ampia discussione, ha approvato « gli articoli da far seguire al 48, cui era rimasta « nella tornata di sabato; giungendo sino al 60 « della nuova compilazione del progetto. »

Il guardasigilli ha presentato, a nome del « ministro di finanze, il progetto di legge, già ap- « provato dalla Camera elettiva, per l'autorizzazio- « ne della maggiore spesa occorrente all'argu- « mento dell'ere e dell'ere. »

Dal senatore Mameli venne deposta sul ban- « co della Presidenza la relazione dell'Ufficio cen- « trale sul disegno di legge per l'istituzione di « Scuole normali destinate a formare maestri e « maestre elementari. » (G. P.)

Nella tornata d'ieri, il Senato del Regno ha « ultimato la discussione dello schema di legge sul- « l'esercizio della professione di procuratore, e l'ha « approvato alla maggioranza di 48 voti favo- « revoli sopra 31 votanti. » (G. P.)

La Camera dei deputati ha ripigliato nell'a- « dunanza d'ieri la discussione generale intorno « alla proposta di legge per autorizzare il Governo « a contrarre un prestito di 40 milioni. La pro- « posta veniva oppugnata dai deputati Del Carretto, « Di Revel e Casareto, e difesa dall'avv. Do- « menico Buffa, dal ministro Lanza e dal conte di « Cavour, presidente del Consiglio. (Idem.)

Nizza 28 maggio. « Leggesi nel *Nizzardo*: « Ieri, verso le ore « due pomeridiane, la squadriglia francese di cinque « pirovascelli ad elice e d'una piro-fregata, della « quale abbiamo già parlato (V. la *Gazzetta* di « giovedì), è ricomparsa nelle nostre acque; si è « accostata alla rada, vi ha fatto delle manovre, e « quindi ha presa la via di Tolone. » (Indip.)

REGNO DELLE DUE SICILIE « Scrivono da Napoli alla *Gazzetta Universale « d'Augusta*: « La Stamperia del giornale ufficiale « ha pubblicato il carteggio nell'affare del Cagliari. « Quella pubblicazione empie 10 fogli di stampa, « e contiene non meno di 45 Note diplomatiche, la « prima del 4 luglio del passato, e l'ultima del « 15 aprile del corrente anno. Vedete dunque che « la diplomazia non istette colle mani in mano. « Tutte quelle Note, come ben s'intende, furono « scambiate tra rappresentanti dei due Governi. Una « sola, del 12 aprile, è una circolare agli agenti di- « plomatici del Governo napoletano all'estero, « mentre un'altra, del 1.º marzo, è indirizzata al con- « te di Bernstorff, inviato di Prussia a Londra. (V. « il N. precedenti.) In generale, tutte le scritture « napoletane fanno fede del tranquillo contegno di « quel Governo, e della coscienza chiara del proprio « inviolabile diritto; mentre le piemontesi non fan- « no conoscere se non la passione, e si appigliano « a cavilli manifesti, dove il terreno del diritto manca « sotto a piedi del contegno. A quella raccolta « vanno aggiunti, come appendice, il *Memorandum* « del Governo di Napoli a' suoi rappresentanti di- « plomatici all'estero, ed il giudicato 28 novem- « bre del Tribunale delle prede. Questo occupa tre « fogli interi di stampa, ed oltre ad un ampio « racconto storico, è appoggiato a lunga serie di « motivi legali. Caratteristico si è che quella sen- « tenza respinge il pretesto che l'equipaggio del « navigio avesse dovuto cedere alla superiorità dei « congiurati. Quell'equipaggio era forte di 32 uo- « mini, i quali sostengono di essere stati da soli « 25 congiurati ridotti alle strette, in modo da non « dover obbedire alla volontà di questi ultimi. Mancò « forse loro ogni coraggio, almeno di tentare di « difendersi, il che era, non solo onorevole, ma e- « zialmente rigoroso loro dovere? E perchè il capi- « tano, col suo equipaggio, non approfittò egli al- « meno della libertà di operare, quando i congiu- « rati abbandonarono il navigio per fare le belle « cose, che per alcune ore fecero nell'isola di Pon- « za? Come già fu accennato, sarà tenuta ferma « la condanna del pirovascello, mentre la grazia del « Re potrebbe restituirla alla Società, alla quale « appartiene. » (G. Uff. di Vienna.)

Un marinaio dell'equipaggio del Cagliari es- « sendo caduto gravemente ammalato, il conte Gro- « pello, incaricato d'affari di Sardegna presso la « Corte di Napoli, chiese al Governo napoletano « che quell'infermo fosse fatto entrare in un ospi- « tale. A questa domanda il ministro Carafa rispo- « se accordando il voluto permesso, affinché il ma- « rinaio fosse fatto uscire dalla prigione e riceve- « re in un ospedale. Il conte Gropello ringraziò in « un dispaccio il ministro Carafa di avere soddisfat- « to alla domanda. (Armonia.)

GRANDUCATO DI TOSCANA « Firenze 28 maggio. « A norma del pubblico, si previene che S. « A. I. e R. il Granduca si è degnato ordinare che, « anche nell'anno corrente, sia aperto provvisoria- « mente per tre mesi di giugno, luglio e agosto « un Ufficio telegrafico alle Terme di Montecatini, « ed un altro ai Bagni di Lucca. (Monit. Tosc.)

DUCATO DI MODENA. « Modena 28 maggio. « Nelle ore pomeridiane del giorno 20 c. m., « giungeva in Reggio la R. A. della Duchessa Re- « gente gli Stati parmensi; nella sera dello stesso « giorno, assisteva, cogli augusti suoi congiunti gli « amatissimi nostri Sovrani, allo spettacolo nel co- « mune teatro di quella città, e la mattina del « successivo giorno 21, poco dopo il mezzodì, ri- « partiva dirigendosi a Parma. (Mess. Tir.)

IMPERO RUSSO. « Il 26 aprile, seguita l'apertura delle sedute « della Commissione, istituita in Mosca a delibera- « re circa l'affrancamento de' contadini di quella « città. Due sistemi verranno sottoposti alla discus- « sione de' membri di quella Commissione: quello « degli incentivi, e quello dell'affrancamento im- « mediato, con una dotazione di due desiatine per « contadino, il cui pagamento sarebbe garantito « dal Governo. » (O. T.)

IMPERO OTTOMANO « Leggesi in un carteggio dell'*Osservatore Tri- « estino*, in data di Costantinopoli 22 maggio, quan- « to segue: « Giovedì prossimo si debbono celebrare le « nozze della Principessa, figlia di S. M. I., con li- « bano pacifici e con Mahmud pascia. Le feste po- « polari, ordinate per la celebrazione di questi me- « trimoni, dureranno per oltre quindici giorni, nel- « le alture di Matzka al di sopra dell'imperiale « Serraglio di Dolma-Bakot. »

« Ah! bel figlio di Mustafa pascia ex *sir- « kiat* del Sultano Mahmud, è stato promesso da S. « M. I. a futuro sposo della Principessa Hanum Sul- « tan, nipote del Sultano e figlia dei defuncti con- « giugi Attiè Sultan ed Ahmed Felhi pasci. »

« Uno de' fogli locali annunziò che la ca- « ravana santa, diretta per la Mecca, venne depredata « dagli Arabi. Il fatto è assolutamente falso. E il « direttore di essa carovana, Hadgi Besceudi Ali « Agà che, essendosi separato da pellegrini col se- « guire il convoglio, fu attaccato ne' deserti fra A- « dana ed Aleppo da una turba di Curdi, che gli « portarono via le sue robe, consistenti in alcuni « orologi e varie migliaia di piastre, tutto di sua « privata proprietà. »

« I reclami di S. A. Mohammed Said pascia, « affinché gli siano ceduti i moltissimi poderi della « successione dell'estinto granvisir Rescid pascia, si- « tuati nella Siria, in compenso di dodici milioni « di piastre dovuti da quell'illustre statista turco, « si trovano appiattati coll'obbligo dell'errario « imperiale di risarcire quella partita e di riser- « barsi gli aggiustamenti cogli eredi di Rescid. »

MONTENEGRO.

Scrivono dal confine montenegrino, 17 mag- « gio, all'*Agrarier Zeitung*: « Fra Scutari ed Antivari trovansi concentra- « to un corpo d'armata turco composto di 12,000 « uomini. L'attacco contro i Montenegrini fu at- « teso oggi in due punti, presso Dodot e Limjani. « I Montenegrini essendosi dei trinceramenti presso « Dodot; essi ricevettero anche un nuovo rinfor- « zo di truppe, ed hanno attualmente sul confine « albanese un corpo di 2800 uomini, con una ri- « serva di 1000 uomini. Il comando n'è affidato « pel momento al senatore Turo Plavienic ed al « capitano Batur Perov. Del resto, secondo le di- « sposizioni prese dal Turco, si crede ch'essi po- « ssano occupare senza grande difficoltà tutta la « nazione di Ceracle, lungnesso il lago di Scutari, « non essendo i Montenegrini difesi in quella posizio- « ne da montagne né da rupi. »

« Nei diversi combattimenti presso Grabovo, « i Montenegrini ebbero 400 tra uccisi e morti, in « seguito alle loro ferite. Anche il *serdar* Gjura- « skovic vi fu ucciso da una palla di cannone. Il « Principe Danillo stabilì una multa di 300 fiorini « per coloro, che spargessero notizie dal teatro della « guerra od intorno ai morti e feriti. Del resto, re- « gna una grande costernazione fra i Montenegrini; « costernazione, che non può essere dissipata ne- « pure dalla vittoria riportata presso Grabovo. Que- « sta costernazione deriva in parte dalle perdite « sofferte, in parte da ciò che i lavori campestri, « ora tanto necessari, devono restare sospesi. Il re- « clutamento generale ha per effetto che l'aratro « e la pastorizia restano abbandonati, e così, me- « diante questa miseria, viene effettuato ciò che fi- « nora non poteva riuscire ai Turchi. »

« Il Principe rimane nella sua residenza, e « sembra che per ora egli non sia intenzionato di « recarsi nei punti minacciati. »

INGHILTERRA

In qualunque modo pensino la Camera de' « comuni ed il partito liberale, il paese, secondo il « *Times*, non ha motivo di deplorare che il Car- « dwell abbia presentato la sua mozione, o di conside- « rare perduto il tempo adoperato per discuterla. « Chi voglia convincersene, non ha che a con- « frontare la situazione anteriore alla mozione col- « l'odierna. Una cosa è chiara, ed è che l'influs- « so personale ha molto poco peso nell'attuale Ca- « mera de' comuni. Si ammetterà che, se lord Pal- « merston e lord J. Russell avessero potuto essere in- « dotti ad unirsi, la caduta del Ministero Derby sa- « rebbe stata certa. Or bene, la temuta unione ebbe « luogo, ed il Ministero Derby è almeno tanto forte, « quanto era prima. » (G. Uff. di Vienna.)

Si sta costruendo in Inghilterra una nave « che s'intitolerà genericamente *Vascello-massa*, e, « propriamente, *Distruzione*, rivestita di ferro a « botte di bomba, con una macchina a vapore del- « la forza di 3000 cavalli, la quale darà alla nave « la quarta parte della velocità, che ritiene una pa- « lla di cannone, nella seconda metà della sua cor- « rona, tanto da tagliare in mezzo qualunque nave « di legno, colarla a fondo e passar sopra, affran- « tandole di traverso, le fregate e le corvette; in- « venzione infernale, per cui non vi sarebbe più « battaglia navale, e i destini degli Imperi si risol- « verebbero in uno scontro. » (G. Uff. di Mil.)

POSSESSAMENTI INGLESI — Malta 19 maggio.

La squadra britannica sotto il comando del- « l'ammiraglio comandante in capo, il molto ono- « rabile lord E. Lyons, composta dei vascelli a vite « *Royal Albert*, *Conqueror* e *Centurion*, e delle cor- « vette a vapore a vite *Sealoe* ed *Ariel*, è arrivata « giovedì scorso proveniente da Corfù. (G. di G.)

PORTOGALLO « Madrid 19 maggio. « Scrivono al *Siecle*: « La condizione, fatta alla « stampa, era da un mese divenuta intollerabile. I « acquistanti erano affogati dai registri di seque- « stro dei giornali, i quali erano ridotti, per con- « servare qualche circolazione, ad accettare la can- « cellazione degli articoli designati dal fisco. La « censura dei romanzi e delle appendici era andata « sì oltre, da risultare il visto ad un poema, che il « signor della Escudera doveva pubblicare per ap- « pendice nell'*Iberia* in onore di Quintana. E si « che Quintana fu professore di belle lettere ad « Isabella II, la quale fu incoronata poi pubblicamente « nel 1834, e si fece inscrivere la prima sulla lista « dei molti sottoscrittori, che vogliono innalzare un « monumento alla memoria del grande poeta nazio- « nale. In queste circostanze, tutti i giornali han- « no ricevuto la nota seguente, ch'essi pubblicano « stamane: »

« Costituzionalmente, il signor Posada Her- « rera non può proporre a' suoi colleghi di sospen- « dere la legge vigente sulla stampa. Ma, nella cer- « chia delle sue attribuzioni egli sta per mandare « al fisco della stampa istruzioni, chiare e for- « mali. Il nuovo ministro dell'interno non intende « indebolire per nulla l'azione del Governo per « reprimere i macchinamenti gravi della stampa, né « vuol definire in modo preciso i soli casi, in cui « dovrà effettuarsi il sequestro dei giornali. Il mi- « nistro si propone di ben determinare i casi, in «

« cui il pensiero dello scrittore è un errore o un « fallo, che può chiamare la repressione giudiziaria, « senza però mettere a repentaglio l'ordine pub- « blico. In questi ultimi casi, il fisco non potrà « autorizzare il sequestro preventivo dei giornali; « esso dovrà lasciare ai tribunali la cura di deci- « dere se s'abbia luogo o no di proibire la pub- « blicazione di certe idee. »

« Una troppo dura esperienza ha reso la « stampa spagnuola un po' diffidente. Epperò, per- « mance di ringraziare il signor Posada Herrera, « attende l'adempimento delle sue promesse. »

FRANCIA. « Parigi 27 maggio. « Il *Constitutionnel* analizza un rapporto, do- « so del sig. Tournoux, segretario d'una Giunta, « nominata dal ministro delle pubbliche costruzi- « ni negli ultimi mesi dell'anno 1855, per inda- « gare le cause degli accidenti sulle strade ferrate, e « indicare i mezzi di prevenirli. »

Giusta quel rapporto, avvennero in Francia « dal 7 settembre 1855, data dell'apertura della « nostra prima strada ferrata, sino al 31 dicembre « 1854, 513 accidenti, tra cui 274 sviamenti e 239 « urti. Unendo al numero delle persone, che furono « uccise o ferite in tali accidenti, il numero conside- « vole di quelle, colte individualmente per la loro im- « prudenza, si hanno 2374 vittime, fra cui 281 uccisi « e 1593 feriti. Lo specchio degli accidenti d'egual « natura, accaduti fra nostri vicini, prova ch'essi « più frequenti in Inghilterra che in Francia, e « più frequenti in Francia che in Prussia e nel « Belgio. »

Quanto alla maggior sicurezza, generalmen- « te attribuita agli antichi mezzi di trasporto, non « pare assai contrastabile. Facendo la statistica de- « gli accidenti, successi in dieci anni nel servizio « delle due grandi Compagnie di Messaggio-rie im- « periali, si rincuora che il numero dei morti e de- « feriti, raffrontato a quello dei viaggiatori, da qua- « si la medesima proporzione di vittime che pel « servizio delle strade ferrate. » (J. des Deb.)

Togliamo a' giornali, in data di Parigi 23 e « 24 maggio, le seguenti notizie:

« La nuova legge intorno a' titoli di nobiltà « viene eseguita con molto rigore, e si assicura « perfino che alle funzioni ed impieghi, i quali « avvicinano alla persona dell'Imperatore coloro, « che hanno, non furono bastanti a far tollerare cer- « te irregolarità di titoli, portati ora indebitamen- « te, benché acquistati in modo regolare sotto il « primo Impero da' capi di famiglia. »

« La commedia di Emilio Augier *Les Femmes « paucres*, che aveva fatto parlare tanto, fu espo- « sta ieri, 22, con esito incerto. Assisteva alla recita S. « M. la Regina d'Olanda. »

« Giorgio Sand sta scrivendo un dramma, il « cui soggetto è tratto dalla storia romana, e lo « rappresenterà al teatro dell'*Odéon*. »

« Il ministro degli affari esteri ricevette ste- « mane, 24, alcuni dispacci del sig. Durégné, viceco- « sole di Francia in Dalmazia, ch'era stato incar- «icato d'andare in missione nel Montenegro. (V. « sotto il carteggio di Parigi.)

« Un recente decreto imperiale, non ancor « pubblicato, stabilisce che tutti gli Inglesi, i quali « accasarono nella colonia francese della Nuova « Caledonia vi godranno gli stessi diritti e vantag- « gi che i Francesi. »

« Si stanno attivando ora stretti rapporti com- « merciali fra Sydney e la Nuova Caledonia. »

« La Francia continua ad aumentare notevol- « mente le sue forze navali nell'Oceano Indiano. » (O. T.)

Si annunzia il prossimo arrivo a Parigi di « Mirko, fratello del Principe Danillo di Monte- « negro, con una missione. »

E giunto pure a Parigi il principe Gregorio « Sturdza, competitore del principe Vogorides, ad- « l'ufficio di *caimacan* della Moldavia. »

(Nostro carteggio privato)

Parigi 26 maggio.

« L'ordinamento dell'Algeria in una specie « di vice-reame o di luogotenenza, la cui ammi- « nistrazione generale debb'essere affidata al Prin- « cipe Napoleone, non destò in Francia né stupore « né commozione; si sono qui pienamente compri- « si i grandi vantaggi materiali d'una tal combi- « nazione e per la metropoli e per la colonia. »

« È inestricabile infatti che il primo effetto « della disposizione, di cui si tratta, sarà il consoli- « damento, la naturalizzazione, in certo modo, del- « la nazionalità francese sul territorio africano. La « bandiera del nostro paese ha, la Dio mercé, fatto « le sue prove in Algeria, e ognun dee confessare « che la Francia non si restringe a conquistare ed « usufruttare; ella colonizza, s'assimila il paese « quant'è possibile, l'incivilisce, il migliora, lo fer- « tilizza, l'apre al progresso ed a tutti i perfezio- « namenti della vita europea. La è un'azione « dopo la conquista; e non è colpa dell'ammi- « nistrazione francese se, tutti i nativi non già « passati dallo stato di vinti a quello di sudditi « della Francia. Il nuovo ordinamento, preparato « per l'Algeria, affretterà senz'alcun dubbio i pre- « gressi di tal sistema civilizzatore, e per questo « rispetto egli è un beneficio per gli Arabi. D'at- « tro canto, la presenza e l'opera diretta d'un Prin- « cipe della famiglia imperiale sul suolo dell'Afri- « ca non può non attirare nelle colonie un nume- « ro considerevole di famiglie francesi, il che pro- « caccierà ad un tempo e sollievo in Francia e ri- « pidi perfezionamenti agricoli, industriali ed am- « ministrativi in Algeria. Sette che il Principe « Napoleone è in questo momento coll'Imperatore « a Fontainebleau. Si crede ch'ei vi soggiornerà « a lungo, o che, se torna a Parigi, ci tornerà per « ricordarsi più volte appresso S. M., pochi o « sommamente probabile che l'affare dell'Algeria « sarà esaminato, discusso e risoluto prima che l'Imperatore lasci la residenza di Fontainebleau. »

Avrete certamente veduto nel *Moniteur* la « circolare del ministro dell'interno, il qual cerca « d'affrettare la trasformazione de' beni stabili de- « gli Istituti pii in valori mobili dello Stato. Tal di- « sposizione, presa solo pel governo delle molte « miserie, che quegli Istituti non chiamati a soccor- « rere, venne franse e da giornali religiosi, come « l'*Univers Catholique*

